

PROVINCIA
DI PIACENZA



PTCIP

PIANO TERRITORIALE
DI COORDINAMENTO
PROVINCIALE



2007



SISTEMA
ECONOMICO
E SOCIALE



ADOTTATO

*con atto C.P. n. 17
del 16 Febbraio 2009*

Dott. Gian Luigi Boiardi
Presidente Provincia di Piacenza

Dott. Alberto Borghi
Assessore alla Programmazione e Sviluppo Economico, Territorio - Montagna

Gruppo di progetto:

Dott. Vittorio Silva
Dott. Adalgisa Torselli
Dott. Giovanna Baiguera
Dott. Giuseppe Bongiorno
Dott. Antonio Colnaghi
Arch. Simona Devoti
Arch. Elena Fantini
Ing. Gianni Gazzola
Dott. Paolo Lega
Dott. Cesarina Raschiani
Arch. Gianbattista Volpe

Coordinatore del Progetto
Responsabile del Progetto
Servizio Pianificazione Territoriale e Ambientale
Servizio Pianificazione Territoriale e Ambientale
Area Programmazione, Infrastrutture, Ambiente
Servizio Pianificazione Territoriale e Ambientale
Servizio Pianificazione Territoriale e Ambientale
Servizio Pianificazione Territoriale e Ambientale
Servizio Pianificazione Territoriale e Ambientale
Servizio Pianificazione Territoriale e Ambientale
Servizio Trasporti e Attività Produttive

Consulenti e progettisti esterni:

Prof. Federico Oliva

Prof. Paolo Galuzzi

Dott. Giorgio Neri
Prof. Fabio Torta
Dott. Luca Bisogni
Dott. Giovanna Fontana
Ing. Ivo Fresia

Dipartimento di Architettura e Pianificazione –
Politecnico di Milano

Dipartimento di Architettura e Pianificazione –
Politecnico di Milano

Ambiter
T.R.T.

Collaboratori:

Dott. Marcellina Bonvini

Arch. Pietro Bosi
Dott. Roberto Buschi
Dott. Fausta Casadei
Geom. Enrica Sogni

Geom. Dante Solenghi
Ing. Leonardo Benedusi
Dott. Gianmarco Maserati
P.i. Ivano Faccini
Dott. Albino Libè
Dott. Tiziana Trombatore

Area Programmazione, Infrastrutture, Ambiente

Servizio Pianificazione Territoriale e Ambientale
Servizio Pianificazione Territoriale e Ambientale
Servizio Pianificazione Territoriale e Ambientale
Servizio Pianificazione Territoriale e Ambientale

Servizio Infrastrutture Stradali e Viabilità

Servizio Valorizzazione e Tutela dell'Ambiente

Servizio Trasporti e Attività Produttive

Servizio Agricoltura
Servizio Agricoltura
Servizio Agricoltura

Collaborazioni esterne:

Regione Emilia-Romagna - Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli

Laboratorio di Economia Locale – Università Cattolica – sede di Piacenza
Prof. Enrico Ciccio
Prof. Paolo Rizzi
Dott. Elena Gazzola
Dott. Davide Marchettini
Dott. Luca Quintavalla
Dott. Matteo Tiroto

Ambiter:
Dott. Davide Gerevini
Dott. Claudia Giardinà
Dott. Luca Pellegrini

ARPA - Sezione prov.le di Piacenza:
Dott. Lia Barazzoni

Dott. Giuseppe Biasini
Dott. Francesca Frigo
Dott. Laura Piro
Dott. Elisabetta Russo

ARPA-SIM:

Dott. Gabriele Antolini
Dott. Francesco Dottori
Dott. Vittorio Marletto

Dipartimento di Architettura e Pianificazione – Politecnico di Milano:

Dott. Eleana Groppelli
Arch. Massimiliano Innocenti

Società Piacentina di Scienze Naturali

Andrea Ambrogio
Dott. Giacomo Bracchi
Sergio Mezzadri
Dott. Antonio Ruggeri
Dott. Chiara Spotorno

Enia S.p.A.:

Ing. Filippo Losi

Tempi Agenzia S.p.A.:

Ing. Marco Razza
Ing. Paolo Ripamonti

T.R.T.:

Ing. Simone Bosetti
Ing. Francesca Fermi
Ing. Espedito Saponaro

Arch. Davide Allegri
Arch. Gregory Keble
Dott. Nadia Losi
Paola Marazzi
Dott. Marcello Motta
Ing. Livio Rossi
Daniela Tamagni
Manuela Vigevani

Sistema informativo territoriale ed elaborazione cartografica:

Ing. Gianni Gazzola (Coordinamento)
Arch. Pietro Bosi
Dott. Paolo Lega
Dott. Ivano Baroni
Arch. Gregory Keble
Dott. Nadia Losi
Ing. Livio Rossi

Servizio Pianificazione Territoriale e Ambientale
Servizio Pianificazione Territoriale e Ambientale
Servizio Pianificazione Territoriale e Ambientale

Segreteria ed attività amministrativa

Rosella Caldini
Dott. Valeria Costantino

Area Programmazione, Infrastrutture, Ambiente
Area Programmazione, Infrastrutture, Ambiente

Hanno inoltre fornito documentazione e contributi le seguenti strutture dell'Amministrazione provinciale:

Servizio Infrastrutture Stradali e Viabilità
Servizio Valorizzazione e Tutela dell'Ambiente
Servizio Agricoltura
Servizio Turismo – Attività Culturali
Servizio Sistema Scolastico
Servizio Mercato del Lavoro e Formazione

Si ringraziano gli Enti e Società di servizi:

ACI sede di Piacenza

AIPO

Archivio di Stato di Piacenza

ARNI

ARPA

ATO Piacenza

Autorità di Bacino del Fiume Po

Consorzio di Bonifica Tidone e Trebbia

Consorzio di Bonifica Bacini Piacentini di Levante

Consulta delle Province del Po

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le province di Parma e Piacenza

Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna

Enia S.p.A.

ITL sede di Piacenza

MIPIACE.COM S.p.A.

Regione Emilia-Romagna - Servizio Valorizzazione e Tutela del Paesaggio e Insediamenti Storici

Regione Emilia-Romagna - Servizio Reti Infrastrutturali, Logistica e Sistemi di Mobilità; Servizio Ferrovie

Regione Emilia-Romagna - Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica

Regione Emilia-Romagna - Servizio Tecnico dei Bacini degli affluenti del Po – sede di Piacenza

TEMPI Servizi

TEMPI Agenzia S.p.A.

I Comuni della provincia di Piacenza

INDICE

A1 LE DINAMICHE DELLA POPOLAZIONE 1

A1.1 Le analisi 1

A1.1.1 Il contesto di riferimento e il posizionamento di Piacenza	1
A1.1.2 L'articolazione territoriale dei fenomeni demografici	9
A1.1.3 La questione montagna	14
A1.1.4 L'evoluzione all'interno delle sub-aree del PTCP	16
A1.1.4.1 Area Centrale	16
A1.1.4.2 Val Tidone – Val Luretta	19
A1.1.4.3 Val Trebbia.....	21
A1.1.4.4 Val Nure.....	23
A1.1.4.5 Bassa Val d'Arda	25
A1.1.4.6 Val d'Arda e Val d'Ongina.....	27

A1.2 I punti di forza e di debolezza, le opportunità e i rischi 29

A1.3 Tavole statistiche 32

A1.4 Gli elaborati.....46

A2 IL SISTEMA ABITATIVO.....47

A2.1 Le analisi 47

A2.1.1 Il contesto di riferimento e il posizionamento di Piacenza	47
A2.1.1.1 L'andamento del mercato.....	47
A2.1.1.2 Il sistema abitativo piacentino e regionale attraverso l'analisi dei dati censuari	49
A2.1.1.3 Le caratteristiche delle abitazioni occupate e non occupate a Piacenza	57
A2.1.2 L'articolazione territoriale del sistema abitativo	61
A2.1.3 L'evoluzione all'interno delle sub-aree del PTCP	67
A2.1.3.1 Area Centrale	67
A2.1.3.2 Val Tidone – Val Luretta	71
A2.1.3.3 Val Trebbia.....	72
A2.1.3.4 Val Nure.....	73
A2.1.3.5 Bassa Val d'Arda (Castelvetro P.no, Monticelli d'Ongina, Villanova d'Arda).....	77
A2.1.3.6 Val d'Arda - Val d'Ongina	78

A2.2 I punti di forza e di debolezza, le opportunità e i rischi 80

A2.3 Tavole statistiche 81

A3 IL SISTEMA ECONOMICO 97

A3.1 Le analisi 97

A3.1.1 Introduzione	97
A3.1.2 Il sistema produttivo e dei servizi.....	100
A3.1.2.1 Le dinamiche nel periodo intercensuario 1991-2001	100
A3.1.2.2 Vocazioni consolidate ed emergenti dell'industria piacentina	136

A3.1.3 L'Agricoltura	147
A3.1.3.1 Il contesto di riferimento	147
A3.1.3.2 La ruralità ed il posizionamento di Piacenza	153
A3.1.3.3 L'articolazione territoriale del comparto agricolo	158
A3.1.3.4 L'evoluzione all'interno delle sub-aree del PTCP	163
A3.1.4 Il commercio a dettaglio	188
A3.1.4.1 Il commercio dopo la riforma Bersani	188
A3.1.4.2 L'analisi della domanda di servizi commerciali	189
A3.1.4.3 L'offerta: Piacenza a confronto con il contesto regionale	190
A3.1.4.4 L'evoluzione dell'offerta nella rete distributiva provinciale	198
A3.1.4.5 Lo stato di attuazione delle previsioni del vigente PTCP	216
A3.1.4.6 La rete commerciale nelle province limitrofe	218
A3.1.5 Il turismo	229
A3.1.5.1 Il contesto di riferimento e il posizionamento di Piacenza	229
A3.1.5.2 L'articolazione territoriale dei fenomeni: vocazioni e specificità	235
A3.1.5.3 La struttura del turismo all'interno delle sub-aree del PTCP	236
A3.1.6 Gli esercizi cinematografici	245
A3.1.6.1 Gli obiettivi della programmazione	245
A3.1.6.2 La diffusione del cinema in regione	247
A3.1.6.3 dinamiche dell'offerta cinematografica	248
A3.1.6.4 La domanda del mercato cinematografico	249
A3.1.6.5 esercizi cinematografici nella provincia di Piacenza	250
A3.2 I sistemi locali del lavoro in Provincia di Piacenza	253
A3.3 I punti di forza e di debolezza, le opportunità e i rischi	258
A3.4 Tavole statistiche	265
A3.5 Gli elaborati	269
A4 MERCATO DEL LAVORO	271
A4.1 Le analisi	271
A4.1.1 Le trasformazioni nella struttura dell'occupazione	271
A4.1.1.1 Il contesto di riferimento e il posizionamento di Piacenza	271
A4.1.1.2 L'articolazione territoriale del mercato del lavoro piacentino	278
A4.1.2 Il lavoro degli stranieri residenti	291
A4.1.3 Il lavoro somministrato (temporaneo o interinale)	298
A4.1.3.1 Il lavoro somministrato in provincia di Piacenza nel 2005	299
A4.2 I punti di forza e di debolezza, le opportunità e i rischi	305
A4.3 Gli elaborati	307
A5 LA MOBILITÀ INTER E INFRA PROVINCIALE	323
A5.1 Le analisi	323
A5.1.1 Introduzione e sintesi dei principali risultati	323
A5.1.2 Il contesto di riferimento ed il posizionamento di Piacenza	325
A5.1.2.1 Il confronto regionale	325
A5.1.2.2 L'evoluzione della mobilità per motivi di lavoro e di studio in provincia di Piacenza	327
A5.1.3 L'articolazione territoriale dei fenomeni	331
A5.1.4 Qualche considerazione in merito alle sub-aree del PTCP	344

A5.1.5 Pendolari in ingresso e in uscita dalla provincia di Piacenza	348
A5.1.5.1 Pendolari per motivi di lavoro.....	349
A5.1.5.2 Pendolari per ragioni di studio	359
A5.1.6 I mezzi di trasporto utilizzati e i tempi di percorrenza.....	363
A5.1.6.1 Gli spostamenti dei piacentini	364
A5.1.6.2 I flussi in entrata da altre province	372
A5.2 I punti di forza e di debolezza, le opportunità e i rischi	376
A5.3 Tavole statistiche	378
A6 PIACENZA A CONFRONTO CON LE PROVINCE LIMITROFE	387

Capitolo

1

A1 Le Dinamiche della popolazione

A1.1 Le analisi

A1.1.1 Il contesto di riferimento e il posizionamento di Piacenza

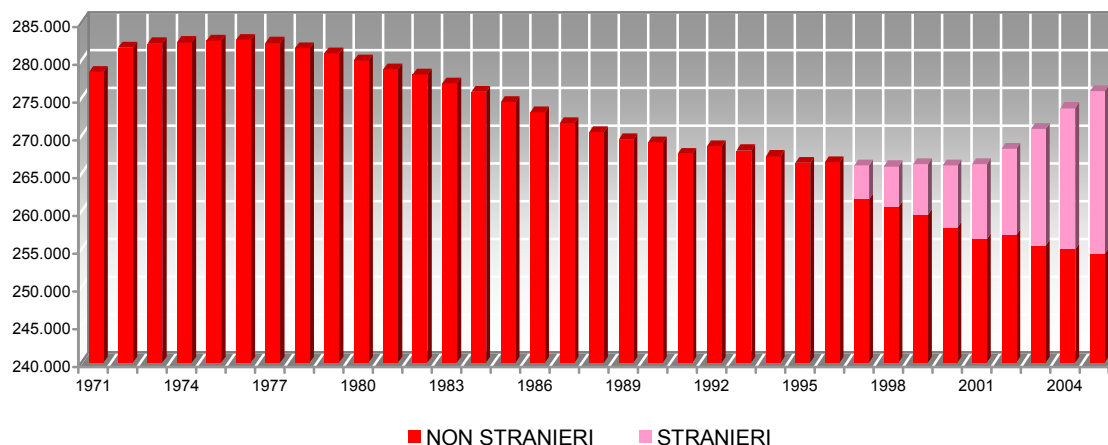
L'area piacentina è stata interessata negli ultimi anni da fenomeni evolutivi della popolazione che sono in gran parte comuni ai contesti delle economie avanzate presenti nell'Italia settentrionale e più in generale nell'Europa continentale.

In particolare appare lambita dal processo di sviluppo demografico policentrico che interessa l'area del Pentagono europeo (formata dal territorio compreso tra le città di Londra, Parigi, Milano, Monaco e Amburgo) (cfr. *Espon project 1.1.4 "The spatial effects of demographic trends and migration", october 2005*), e che si caratterizza per un recupero dei livelli di popolazione grazie ai contributi positivi dell'immigrazione straniera e – da un punto di vista spaziale - delle polarità appartenenti alle cinture urbane principali.

Questi fattori permettono oggi di controbilanciare gli effetti negativi dovuti all'andamento dei saldi naturali (che presentano segno "meno" a causa del progressivo invecchiamento della popolazione "autoctona" e dei pur sempre bassi – anche se in ripresa - indici di natalità), nonché della popolazione delle zone più periferiche.

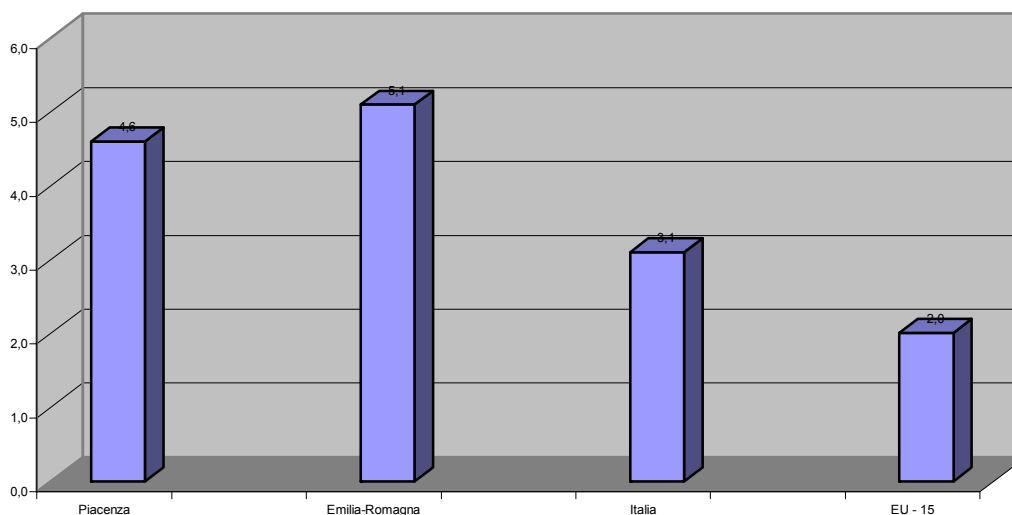
L'evoluzione della popolazione residente

	PROVINCIA DI PIACENZA	EMILIA ROMAGNA	ITALIA
valori assoluti			
Censimento 1981	278.424	3.957.513	56.556.911
Censimento 1991	267.633	3.909.512	56.778.031
Censimento 2001	263.872	3.983.346	56.995.744
Anagrafi 2005	275.947	4.187.544	58.751.711
variazioni %			
1991-81	-3,9	-1,2	0,4
2001-91	-1,4	1,9	0,4
2005-01	4,6	5,1	3,1



La popolazione piacentina ha così invertito a partire dal 1999 il trend decrescente di lungo periodo; nei sei anni successivi il tasso medio annuo di crescita è stato pari allo 0,53%, con una netta accelerazione nell'ultimo triennio in cui l'incremento medio annuo è stato dello 0,94%. Indiscutibile risulta l'apporto della componente straniera della popolazione: ad essa si deve certamente il buon andamento demografico registrato tra il 2001 ed il 2005, superiore a quello medio nazionale ed europeo. Gli stranieri residenti sono aumentati ad un ritmo superiore al 20% medio annuo, rappresentavano l'1,5% dei residenti nel 1996 (primo anno per il quale si dispone dei dati), sono il 7,8% nel 2005.

Tassi di variazione 2005-2001 della popolazione residente



Ad un confronto con gli altri contesti territoriali, Piacenza mostra inoltre un incremento percentuale della popolazione straniera ben superiore a quello medio regionale e nazionale, in una sorta di recupero anche rispetto a realtà dove i fenomeni di integrazione sono partiti in netto anticipo (Bologna, Modena, Reggio Emilia).

La popolazione straniera a Piacenza e negli altri contesti territoriali

	2001	2002	2003	2004	Var.% 2004-2001
Piacenza	8.828	11.007	15.382	18.690	111,7
Parma	14.178	16.822	22.035	27.716	95,5
Reggio Emilia	20.062	23.877	30.324	38.046	89,6
Modena	27.560	33.146	41.639	49.922	81,1
Bologna	32.203	38.720	47.431	55.840	73,4
Ferrara	4.959	6.163	8.453	11.294	127,7
Ravenna	9.056	12.011	15.978	20.142	122,4
Forlì-Cesena	9.698	12.046	16.219	20.070	106,9
Rimini	8.909	10.046	12.936	15.441	73,3
EMILIA ROMAGNA	135.453	163.838	210.397	257.161	89,9
ITALIA	1.334.889	1.549.373	1.990.159	2.402.157	80,0

Fonte: elab. su dati ISTAT

Di fatto oggi la nostra provincia rientra nel novero delle aree a maggior attrazione di stranieri ed extracomunitari a livello nazionale, come ben testimonia la Fig. 1 relativa all'incidenza di questi ultimi sul totale dei residenti.

Emerge quindi a livello locale – e si rafforza – la contrapposizione di fondo tra le due componenti della popolazione, straniera e autoctona, sia dal punto di vista delle dinamiche evolutive che della composizione interna:

- tra il 2001 e il 2005 la prima aumenta di quasi 13.000 unità, mentre la seconda diminuisce di oltre 4.500 (Tabb. 1 e 2);
- la piramide per classi di età della popolazione straniera si presenta di fatto rovesciata rispetto a quella locale, con prevalenza delle fasce più giovani e centrali in età da lavoro, mentre la popolazione autoctona diventa sempre più vecchia.

Complessivamente, la struttura demografica piacentina si caratterizza in ambito regionale per la notevole incidenza delle classi di età più avanzate (gli ultra-64enni rappresentano all'ultimo censimento ormai quasi il 25% dei residenti, ben al di sopra delle medie di Emilia-Romagna e Italia), mentre la quota di popolazione cosiddetta “in età da lavoro” (15-64 anni) è la più bassa a confronto con gli altri contesti territoriali di riferimento.

**La popolazione residente a Piacenza e nelle province dell'Emilia-Romagna.
Composizione per fasce di età. Censimento 2001**

	0 - 14	15 - 64	65 e oltre	TOTALE
Piacenza	11,2	64,4	24,4	100,0
Parma	11,4	65,3	23,3	100,0
Reggio Emilia	13,2	66,1	20,7	100,0
Modena	12,8	66,7	20,5	100,0
Bologna	11,0	65,6	23,3	100,0
Ferrara	9,4	66,0	24,7	100,0
Ravenna	10,7	65,2	24,1	100,0
Forlì-Cesena	11,7	66,7	21,6	100,0
Rimini	12,8	67,7	19,5	100,0
EMILIA ROMAGNA	11,6	66,0	22,4	100,0
ITALIA	14,2	67,1	18,7	100,0

Fonte: elab. su dati ISTAT

Tale condizione viene confermata più recentemente anche dalla rilevazione dei dati anagrafici effettuata dall'Istat, che fotografa le province italiane al 1.1.2005, e che posiziona il territorio piacentino all'interno di un "corridoio" ligure-piemontese ad elevati indici di vecchiaia (Fig. 2).

Si deve sottolineare tuttavia che dalla fine degli anni '90 è in atto – grazie specialmente all'apporto della popolazione straniera e al sensibile innalzamento dei tassi di natalità (Tab. 3) – un processo di "ringiovanimento" della struttura demografica locale, determinato dal progressivo aumento delle persone con meno di 15 anni. Tale tendenza, come si vede anche dal grafico sotto riportato, si manifesta con intensità superiore rispetto a quella che contraddistingue le classi di età più anziane, il che lascia ben sperare per il futuro. Questo andamento avrà sicuramente prossimi effetti positivi anche nei confronti delle classi da 15 a 39 anni – il serbatoio delle "nuove forze di lavoro" effettive e potenziali –, nonostante ancora oggi esse faticino a invertire il trend decrescente.

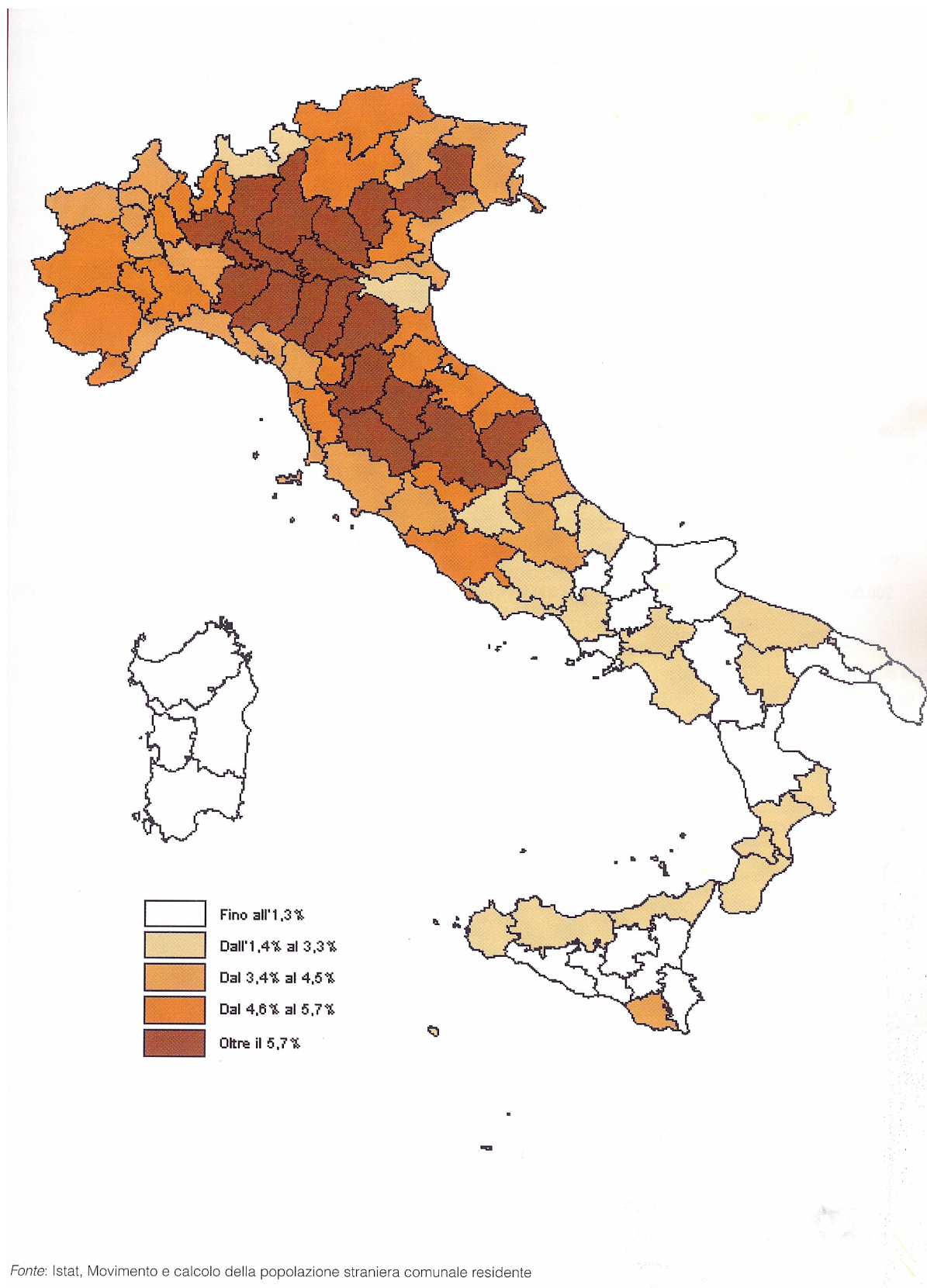
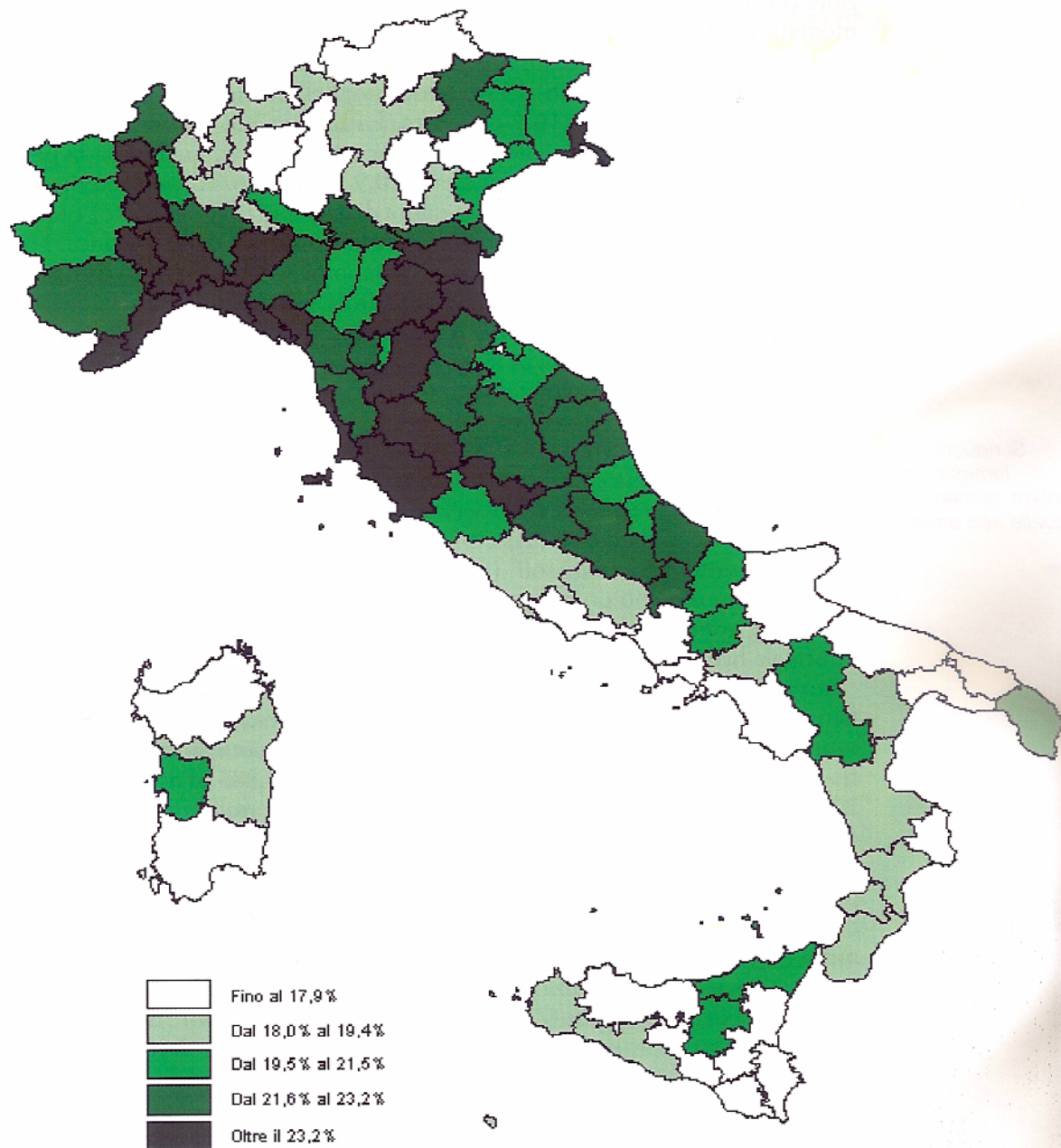
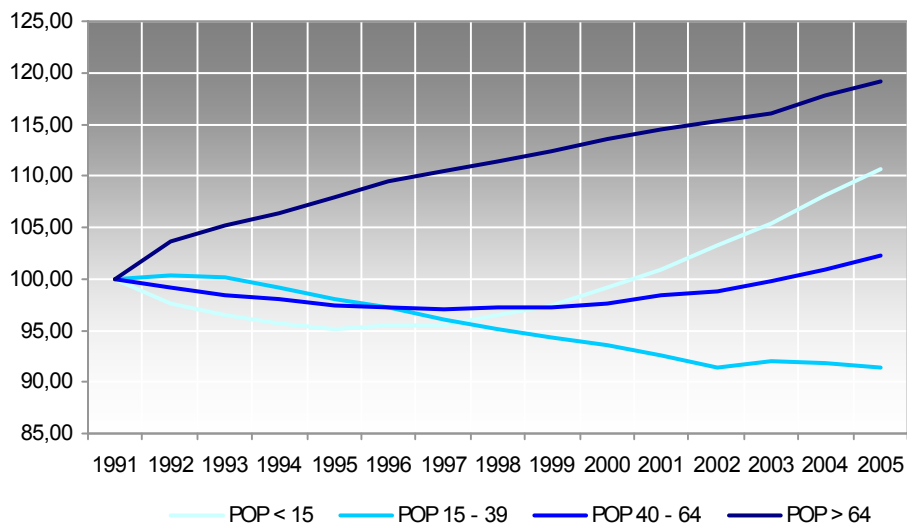
Figura 1 – Incidenza di stranieri residenti sul totale della popolazione residente all'1.1.2005

Figura 2 – Popolazione di 65 anni e più per provincia al 1.1.2005 (valori percentuali)

Fonte: Istat. Rilevazione della popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile

Anche l'analisi della composizione della popolazione per titolo di studio testimonia i profondi mutamenti intervenuti negli ultimi anni nelle società avanzate occidentali, e quindi anche a Piacenza. In questo caso è da mettere soprattutto in evidenza il forte recupero della nostra provincia relativamente alla quota di popolazione con i livelli di istruzione più elevati (oltre la secondaria superiore: diplomi di laurea e diplomi universitari), che passa dal 3,5% nel 1991 (ultimo posto in regione: Tab. 4) al 7,9% nel 2001 (4° posto, dopo Bologna, Parma e Rimini). Tale risultato (in termini assoluti si tratta di 10.000 i laureati in più rispetto al 1991, per complessive 18.000 unità), oltre che a tendenze spontanee di fondo, è certamente dovuto anche al consistente sviluppo del polo universitario locale (Università Cattolica, Politecnico di Milano) intervenuto nell'ultimo decennio, che ha incentivato i giovani piacentini a una scelta in tale direzione.

Provincia di Piacenza: numeri indice della popolazione residente per fasce di età (1991=100), 1991-2005



La popolazione residente a Piacenza e nelle province dell'Emilia-Romagna. Composizione per titolo di studio. Censimento 2001

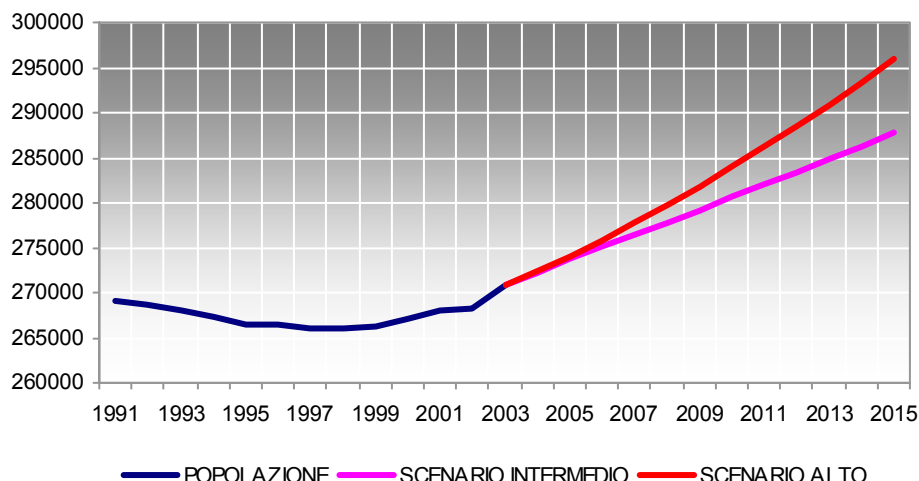
	Nessun titolo	Licenza elementare	Licenza media inferiore o avviamento	Secondaria superiore	Oltre la secondaria superiore	Totale
Piacenza	4,6	29,6	28,4	29,4	7,9	100,0
Parma	5,1	27,6	28,6	29,3	9,5	100,0
Reggio Emilia	5,8	28,5	29,8	28,9	7,0	100,0
Modena	6,2	28,4	29,7	28,2	7,5	100,0
Bologna	5,6	25,3	28,4	29,3	11,4	100,0
Ferrara	9,2	29,0	28,3	26,0	7,6	100,0
Ravenna	8,8	25,6	28,8	28,9	7,8	100,0
Forlì-Cesena	8,0	25,8	30,3	28,3	7,6	100,0
Rimini	7,1	23,0	31,1	30,6	8,2	100,0
EMILIA ROMAGNA	6,5	26,9	29,2	28,8	8,7	100,0
ITALIA	6,9	24,2	32,5	28,2	8,2	100,0

Fonte: elab. su dati ISTAT

In base alle previsioni della popolazione residente realizzate dal Servizio Controllo di gestione e sistemi statistici dalla Regione Emilia Romagna¹, nei prossimi 10 anni, in base allo scenario intermedio, la popolazione piacentina nel 2015 ammonterebbe a 287.772 unità, con una crescita complessiva del 4,3%; in base allo scenario alto la crescita sarebbe invece più rapida portando la popolazione tra dieci anni a 295.942 unità (7,3% in più del valore rilevato nel 2005).

¹ Il Servizio Controllo di gestione e sistemi statistici dalla Regione Emilia Romagna ha approntato le previsioni della popolazione residente ipotizzando tre differenti scenari: alto, medio e basso. Sulla base dell'analisi compiuta si è scelto di considerare solo gli scenari medio ed alto.

Provincia di Piacenza: previsioni della popolazione residente



A1.1.2 L'articolazione territoriale dei fenomeni demografici

Il quadro complessivo della popolazione residente evidenzia dal punto di vista territoriale un sistema particolarmente concentrato nella ristretta fascia di pianura, caratterizzato da uno sviluppo radiale a partire dal capoluogo e in corrispondenza dei principali assi di comunicazione. Oltre a Piacenza e alla sua corona infatti si possono individuare gli addensamenti lungo la direttrice della Via Emilia Parmense (da Pontenure a Fiorenzuola) e lungo la direttrice della Via Emilia Pavese (sino a Castel S. Giovanni). Una certa concentrazione della popolazione mostra comunque anche l'asse che si sviluppa verso la Val Nure (da Podenzano a Bettola).

Le dinamiche appena viste sono perciò il risultato di andamenti demografici piuttosto articolati a livello spaziale. Ciò può essere letto sia dal punto di vista dell'analisi delle classi di ampiezza dei comuni, che dal punto di vista delle diverse aggregazioni territoriali.

Iniziando con il primo aspetto, è possibile osservare come negli ultimi 15 anni - tra il 1991 (dato censuario) ed il 2005 (ultimo disponibile) - si siano manifestate le seguenti tendenze:

- crescita dei comuni di ampiezza intermedia, da 5 a 15 mila abitanti, che infatti passano da 9 a 12, con un'incidenza di popolazione che aumenta dal 25 al 34 per cento; in particolare i centri da 5.000 a 10.000 abitanti crescono da 7 a 9, mentre quelli da 10.000 a 15.000 beneficiano del passaggio alla classe superiore del comune di Rottofreno (che si aggiunge quindi alle città di Castel San Giovanni e Fiorenzuola);
- discesa del capoluogo tra i comuni con meno di 100.000 abitanti (a Piacenza oggi – nonostante il recupero degli ultimi anni mancano 3mila abitanti rispetto al 1991);
- contrazione dei comuni appartenenti alla classe da 1.000 a 5.000 residenti, con 6 centri ed oltre 16.500 abitanti in meno (per cui la loro quota sul totale passa dal 35% al 28%).

Popolazione residente per classi di ampiezza dei comuni

Abitanti	2005				1991				diff. 2005 -1991	
	popolazione		n° comuni		popolazione		n° comuni		popolazione	n° comuni
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
< 500	621	0,2	3	6,3	791	0,3	3	6,3	-170	inv.
500-999	4.960	1,8	6	12,5	2.555	1,0	3	6,3	2.405	3
1.000-2.999	30.859	11,2	15	31,3	38.770	14,5	19	39,6	-7.911	-4
3.000-4.999	46.639	16,9	11	22,9	55.158	20,6	13	27,1	-8.519	-2
5.000-9.999	56.461	20,5	9	18,8	43.033	16,1	7	14,6	13.428	2
10.000-14.999	37.067	13,4	3	6,3	25.058	9,4	2	4,2	12.009	1
15.000-99.999	99.340	36,0	1	2,1	0	0,0	0	0,0	99.340	1
100.000 e oltre	0	0,0	0	0,0	102.268	38,2	1	2,1	-102.268	-1
TOTALE	275.947	100,0	48	100,0	267.633	100,0	48	100,0	8.314	

Fonte: ns. elab. su dati Istat e anagrafi comunali

Tale evoluzione rappresenta in generale un rafforzamento del sistema delle polarità provinciali, anche nell'ottica della presenza di comuni di dimensione più consona ad una gestione efficace/efficiente dei servizi pubblici locali.

Popolazione residente per sub-aree del territorio provinciale

	2005	2001	1991	Var. 2005-1991	Var. 2001-1991	Var. %2005-2001
AREA CENTRALE	155.725	147.143	149.368	4,3	-1,5	5,8
di cui Piacenza	99.340	95.594	102.268	-2,9	-6,5	3,9
VAL TIDONE - VAL LURETTA	33.978	32.572	32.319	5,1	0,8	4,3
VAL TREBBIA	14.783	14.313	14.086	4,9	1,6	3,3
VAL NURE	11.496	11.901	13.280	-13,4	-10,4	-3,4
BASSA VAL D'ARDA	12.493	12.013	12.278	1,8	-2,2	4,0
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	47.472	45.930	46.302	2,5	-0,8	3,4
TOTALE	275.947	263.872	267.633	3,1	-1,4	4,6

Fonte: ns. elab. su dati Censimenti Istat (1991,2001) e Anagrafi comunali (2005)

Analizzando invece la dinamica della popolazione secondo le diverse aggregazioni territoriali individuate dal P.T.C.P., sono da sottolineare soprattutto i punti seguenti:

- sviluppo demografico dell'Area centrale nel suo complesso (il capoluogo assieme alla prima e seconda corona), dovuto però soprattutto all'andamento positivo delle cinture urbane, dato che il "core" di Piacenza perde residenti almeno sino alla fine degli anni '90;
- sensibile crescita di popolazione della parte occidentale del territorio provinciale, con aumenti in Val Tidone e Val Luretta, ma anche in Val Trebbia, nell'ordine del 5%;
- sostanziale tenuta della Val d'Arda/Val d'Ongina e della Bassa Val d'Arda, grazie al recupero messo a segno tra il 2001 e il 2005;
- forte decremento (vicino al 15%) sperimentato dalla Val Nure.

Le traiettorie di sviluppo demografico della nostra provincia appaiono territorialmente diversificate - non tanto nel segno quanto nell'intensità dei fenomeni - anche in relazione alla componente straniera e "autoctona" della popolazione. Limitandoci al quadriennio compreso tra il 2001 e il 2005 si può osservare:

- la forte crescita dell'immigrazione straniera nell'Area centrale, che privilegia soprattutto Piacenza città, a conferma di processi localizzativi della popolazione extra-comunitaria di tipo centrale (vuoi per motivi legati a fenomeni di ricongiunzioni famigliari, vuoi anche e soprattutto per l'ampiezza del bacino di offerta di lavoro);
- al contempo il forte decremento della popolazione autoctona proprio nel capoluogo, dovuto anche alla presenza di un modello insediativo (ormai consolidato) che opera nel senso di un travaso di residenti dal centro alla prima e seconda cintura urbana (il saldo negativo registrato dall'area centrale nel suo complesso è attribuibile infatti unicamente al dato di Piacenza, visto che nelle corone del capoluogo anche la popolazione autoctona è in aumento);
- la conferma dell'esistenza di una scarsa vitalità demografico-residenziale all'interno della Val Nure, che si presenta poco attrattiva anche per i nuovi residenti stranieri.

Popolazione residente straniera per sub-aree del territorio provinciale

	2005	2001	Var.Ass.	Var. %
AREA CENTRALE	12.823	4884	7.939	162,6
<i>di cui Piacenza</i>	9.301	3.416	5.885	172,3
VAL TIDONE - VAL LURETTA	3.521	1603	1.918	119,7
VAL TREBBIA	768	351	417	118,8
VAL NURE	435	314	121	38,5
BASSA VAL D'ARDA	710	266	444	166,9
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	3.331	1410	1.921	136,2
TOTALE	21.588	8828	12.760	144,5

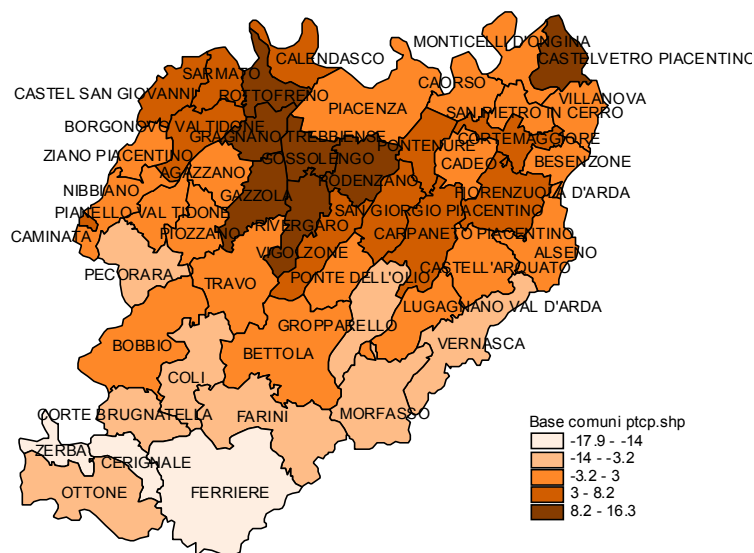
Fonte: ns. elab. su dati anagrafi comunali

Popolazione residente autoctona per sub-aree del territorio provinciale

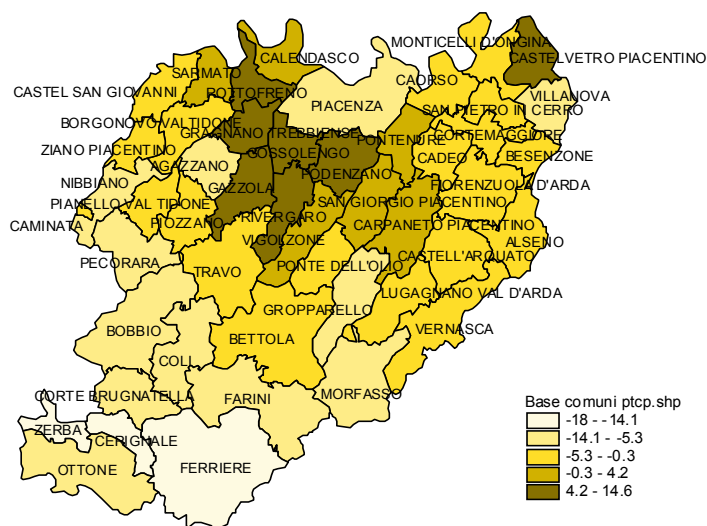
	2005	2001	Var.Ass.	Var. %
AREA CENTRALE	142.902	145.409	-2.507	-1,7
<i>di cui Piacenza</i>	90.039	95.061	-5.022	-5,3
VAL TIDONE - VAL LURETTA	30.457	31.236	-779	-2,5
VAL TREBBIA	14.015	14.056	-41	-0,3
VAL NURE	11.061	11.728	-667	-5,7
BASSA VAL D'ARDA	11.783	11.746	37	0,3
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	44.141	45.001	-860	-1,9
TOTALE	254.359	259.176	-4.817	-1,9

Fonte: ns. elab. su dati anagrafi comunali

Variazione della popolazione residente totale 2005 - 2001 (valori %)



Variazione della popolazione residente "autoctona" 2005-2001 (valori %)



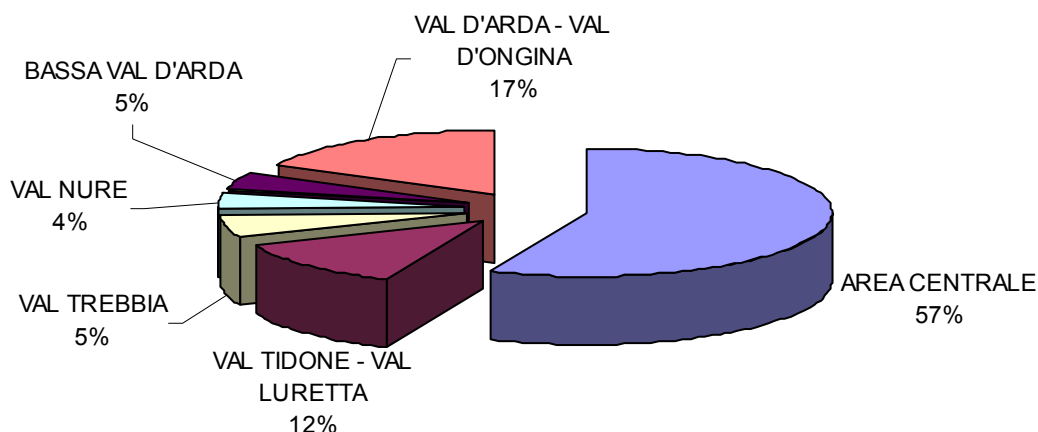
DENSITA' DEMOGRAFICA 2005 (AB./KMQ.)

PIACENZA	838,6
ROTOFRENO	292,7
CASTEL SAN GIOVANNI	287,9
FIORENZUOLA D'ARDA	236,0
PODENZANO	185,5
PONTENURE	168,0
CASTELVETRO PIACENTINO	150,6
CADEO	146,0
RIVERGARO	142,0
GOSSOLENGO	139,8
BORGONOVO VAL TIDONE	137,6
CORTEMAGGIORE	117,8
CARPANETO PIACENTINO	116,7
MONTICELLI D'ONGINA	114,2
CAORSO	113,8
SAN GIORGIO PIACENTINO	113,6
GRAGNANO TREBBIENSE	113,4
PONTE DELL'OLIO	110,5
PROVINCIA	106,6
SARMATO	102,7
CAMINATA	100,0
VIGOLZONE	91,4
CASTELL'ARQUATO	88,6
ALSENO	86,5
ZIANO PIACENTINO	81,2
LUGAGNANO VAL D'ARDA	78,7
CALENDASCO	64,4
PIANELLO VAL TIDONE	62,6
AGAZZANO	55,8
NIBBIANO	54,2
VILLANOVA SULL'ARDA	52,1
GAZZOLA	42,4
GROPPARELLO	42,4
BESENZONE	41,3
BOBBIO	35,0
SAN PIETRO IN CERRO	34,4
VERNASCA	32,6
BETTOLA	25,7
TRAVO	25,4
CORTE BRUGNATELLA	16,8
PIOZZANO	16,6
PECORARA	15,8
FARINI	15,2
MORFASSO	15,1
COLI	14,3
FERRIERE	9,9
OTTONE	6,9
CERIGNALE	5,9
ZERBA	4,7

DENSITA' DEMOGRAFICA 1991 (AB./KMQ.)

PIACENZA	868,0
CASTEL SAN GIOVANNI	265,3
ROTOFRENO	225,6
FIORENZUOLA D'ARDA	224,2
PONTENURE	149,9
PODENZANO	146,6
CADEO	140,2
CASTELVETRO PIACENTINO	138,2
BORGONOVO VAL TIDONE	127,4
CORTEMAGGIORE	122,1
MONTICELLI D'ONGINA	115,3
RIVERGARO	109,1
PONTE DELL'OLIO	108,9
CAORSO	108,3
PROVINCIA	103,9
CAMINATA	99,7
CARPANETO PIACENTINO	99,2
SARMATO	96,2
SAN GIORGIO PIACENTINO	95,6
GOSSOLENGO	93,0
GRAGNANO TREBBIENSE	90,3
CASTELL'ARQUATO	85,2
ALSENO	83,1
VIGOLZONE	81,8
ZIANO PIACENTINO	79,9
LUGAGNANO VAL D'ARDA	77,5
PIANELLO VAL TIDONE	63,6
CALENDASCO	58,3
NIBBIANO	57,3
VILLANOVA SULL'ARDA	55,1
AGAZZANO	53,2
GROPPARELLO	49,5
BESENZONE	43,5
VERNASCA	37,0
BOBBIO	36,7
SAN PIETRO IN CERRO	36,5
GAZZOLA	33,9
BETTOLA	28,7
TRAVO	25,9
MORFASSO	21,2
FARINI	20,6
PECORARA	20,4
CORTE BRUGNATELLA	20,0
COLI	17,5
PIOZZANO	17,2
FERRIERE	15,1
CERIGNALE	10,0
OTTONE	9,0
ZERBA	6,2

Popolazione residente 2005



A1.1.3 La questione montagna

Se l'evoluzione demografica degli ultimi anni è stata generalmente positiva per quasi tutti i contesti – sub aree – del territorio provinciale (con l'eccezione solo del capoluogo e della Val Nure), la prospettiva cambia notevolmente nel momento in cui si va ad analizzare trasversalmente l'Appennino. La montagna piacentina (cioè l'area costituita dai 19 comuni della provincia di Piacenza appartenenti alle tre Comunità Montane Valle del Tidone, Appennino Piacentino, Valli del Nure e dell'Arda) risulta, ad un confronto con le altre dell'Emilia-Romagna, quella più penalizzata, vuoi anche per motivi riconducibili alla sua conformazione orografica, con la presenza di molte valli lunghe e strette che, se da un lato rappresentano un patrimonio ambientale e paesaggistico unico, dall'altro però hanno da sempre ostacolato i collegamenti interni e con la pianura, e quindi l'interscambio di persone, merci e processi di innovazione. Cosa che non è nelle altre montagne della regione.

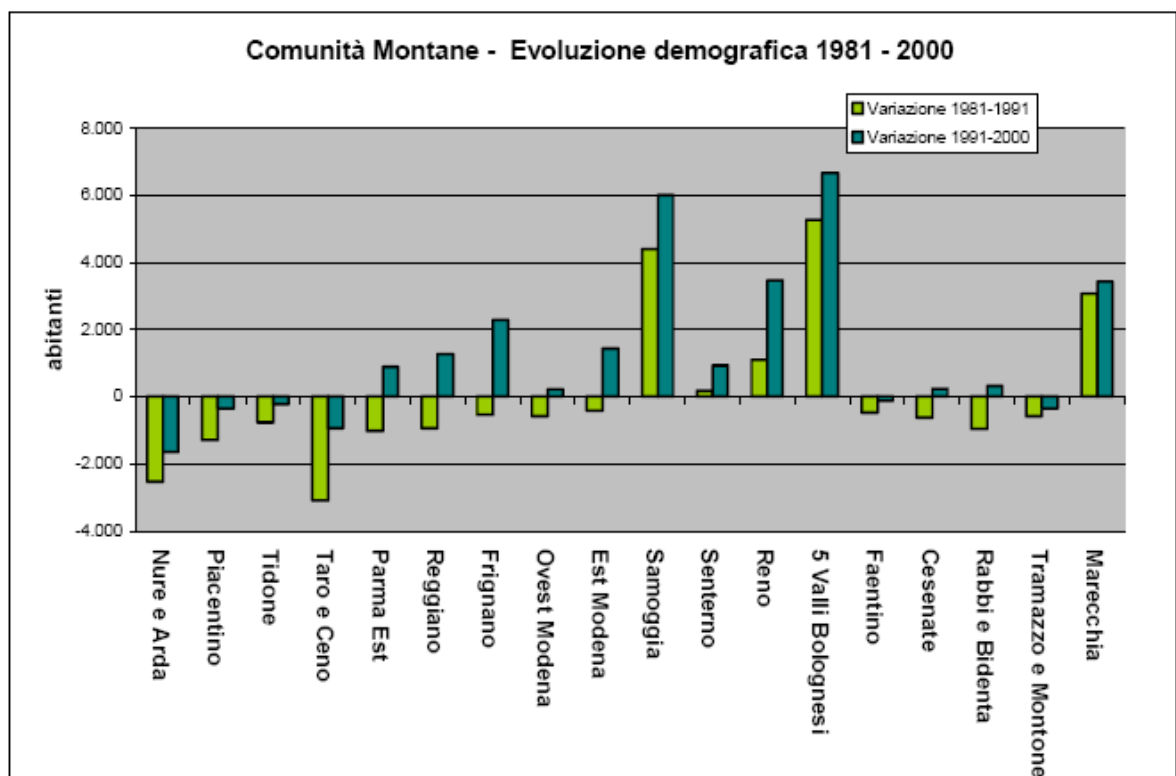
Il trend demografico registra infatti diminuzioni costanti della popolazione nell'area: rispetto al 1961, il numero degli abitanti della montagna piacentina si è praticamente dimezzato. Dati più recenti elaborati da ERVET evidenziano, ad un confronto con le altre 15 comunità montane della regione, che nel periodo intercensuario 1991-2001 i nostri territori sono quelli che registrano il maggior calo di popolazione, mentre altrove (ben 12 casi su 18) il numero di residenti addirittura aumenta.

Basti considerare il fatto che fra il 1982 e il 2002, se l'Appennino di Piacenza perde circa 8.000 abitanti in una provincia che ne perde 10.000, l'Appennino di Bologna guadagna 42.000 residenti in una provincia che ne perde 3.000.

Il territorio dei comuni interessati rappresenta oltre il 60% della superficie dell'intera provincia, sul quale però risiede una popolazione (circa 32.500 persone) che corrisponde a poco più del 10% del totale. La densità abitativa è pertanto molto bassa, spesso non superiore a 25 abitanti per chilometro quadrato contro una media a livello provinciale che supera i 100 abitanti per chilometro quadrato.

Il movimento demografico appena evidenziato ha prodotto, ovviamente, una forte caratterizzazione nella composizione della popolazione rimasta. Tutti i comuni mostrano alti indici di vecchiaia, ed alcuni presentano una situazione estremamente critica. Per contro, la percentuale di giovani in età scolare è molto bassa, inferiore al valore provinciale, ed in molti casi non raggiunge il 10%. Inoltre si registrano bassi saldi migratori complessivi, e in particolare bassi tassi di immigrazione della popolazione straniera.

Da un punto di vista spaziale, le differenti condizioni di accessibilità e attrattività socio-economica all'interno del territorio montano e delle singole valli, si sono tradotte in una sensibile (anche se ovvia) polarizzazione demografica (oltre che economica e dei servizi pubblici e privati più rilevanti) nei comuni di medio-bassa valle (Bobbio in Val Trebbia, Bettola in Val Nure, Lugagnano in Val d'Arda e Pianello-Trevozzo in Val Tidone).



A1.1.4 L'evoluzione all'interno delle sub-aree del PTCP**A1.1.4.1 Area Centrale**

- A1 - Piacenza
- A2 – 1^ Cintura: Calendasco, Rottofreno, Gragnano, Gossolengo, Podenzano, Pontenure, Caorso
- A3 – 2^ Cintura: Gazzola, Vigolzone, S. Giorgio P.no, Cadeo

L'Area Centrale costituisce il principale bacino demografico provinciale, ospitando - con oltre 155mila abitanti - quasi il 60% della popolazione piacentina, e si contraddistingue per una diffusa vitalità socio-economica. Questa sub-area – date le tendenze della città di Piacenza già rilevate nelle pagine precedenti – continua a caratterizzarsi anche negli anni più recenti per un accentuato fenomeno di attrazione demografico-residenziale esercitato dalla prima e seconda cintura periurbana del capoluogo.

Dinamica della popolazione

	2005	2001	1991	Var2005-1991	Var 2001-1991	Var2005-2001
AREA CENTRALE	155.725	147.143	149.368	4,3	-1,5	5,8
Piacenza	99.340	95.594	102.268	-2,9	-6,5	3,9
1^cintura	39.437	35.620	32.113	22,8	10,9	10,7
2^cintura	16.948	15.929	14.987	13,1	6,3	6,4

Si noti come specialmente la prima corona evidenzia tra il 1991 ed il 2005 un tasso di variazione superiore al 20% (oltre 7.000 abitanti in più), ottenuto in particolare grazie all'espansione dei comuni di Gossolengo, Rottofreno e Podenzano (Tab.5) che da soli guadagnano in questo periodo circa 5.500 residenti.

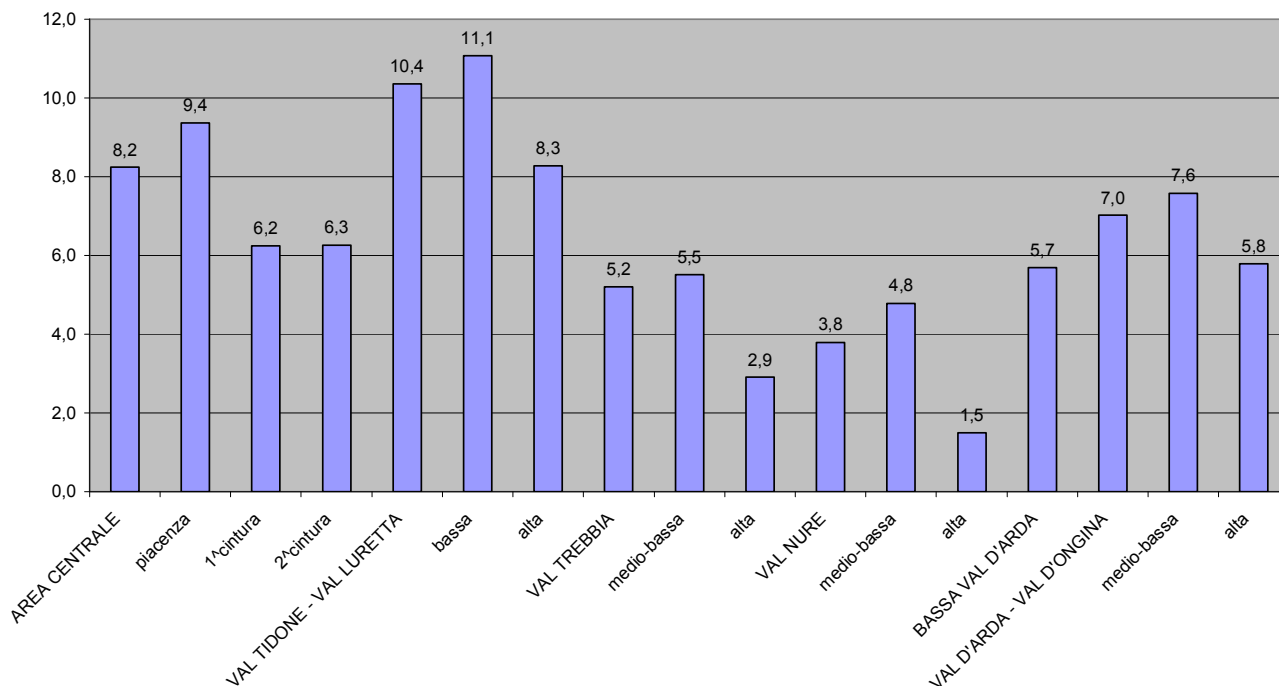
Buono comunque il dato anche per la seconda corona di Piacenza (+12%, pari a 2mila abitanti aggiuntivi), con San Giorgio P.no che cresce del 16% e Gazzola del 21%.

Evoluzione degli stranieri residenti

	2001	2002	2003	2004	2005	Var. %2005-2001	Incidenza percentuale 2005
AREA CENTRALE	4.884	6.668	9.003	11.070	12.823	162,6	8,2
Piacenza	3.416	4.851	6.602	8.071	9.301	172,3	9,4
1^cintura	1.016	1.240	1.677	2.056	2.460	142,1	6,2
2^cintura	452	577	724	943	1.062	135,0	6,3

La specificità di tipo residenziale delle due cinture del capoluogo emerge chiaramente analizzando l'incidenza della popolazione straniera, che infatti in questi contesti non raggiunge livelli particolarmente elevati. Ciò conferma come i cittadini extracomunitari preferiscano risiedere all'interno della nostra provincia in ambiti centrali di tipo produttivo e terziario, dove maggiori sono le occasioni di lavoro, ma anche i servizi a loro dedicati.

Incidenza percentuale della popolazione straniera - 2005



Popolazione per classi di età – 2005. composizione %

	0 - 14	15 - 64	65 e oltre	TOTALE
AREA CENTRALE	12,1	65,3	22,6	100,0
Piacenza	11,5	64,6	23,9	100,0
1^cintura	13,3	66,6	20,2	100,0
2^cintura	13,3	66,0	20,7	100,0

I fenomeni di attrazione della popolazione presenti nelle due corone di Piacenza riguardano soprattutto le fasce centrali di età e le giovani coppie, incentivate in tal senso dalla presenza di un'offerta immobiliare di buona qualità e a prezzi relativamente convenienti rispetto alle localizzazioni di tipo centrale.

Questo ha riflessi molto positivi sui processi di ricambio generazionale, dati gli elevati tassi di natalità riscontrabili in questi contesti (i più alti della provincia, con Gossolengo, Podenzano, Rottofreno, San Giorgio P.no e Vigolzone in testa - Tab. 3). Può essere sottolineato comunque a questo proposito anche il deciso recupero di Piacenza, in particolare grazie al contributo della popolazione straniera.

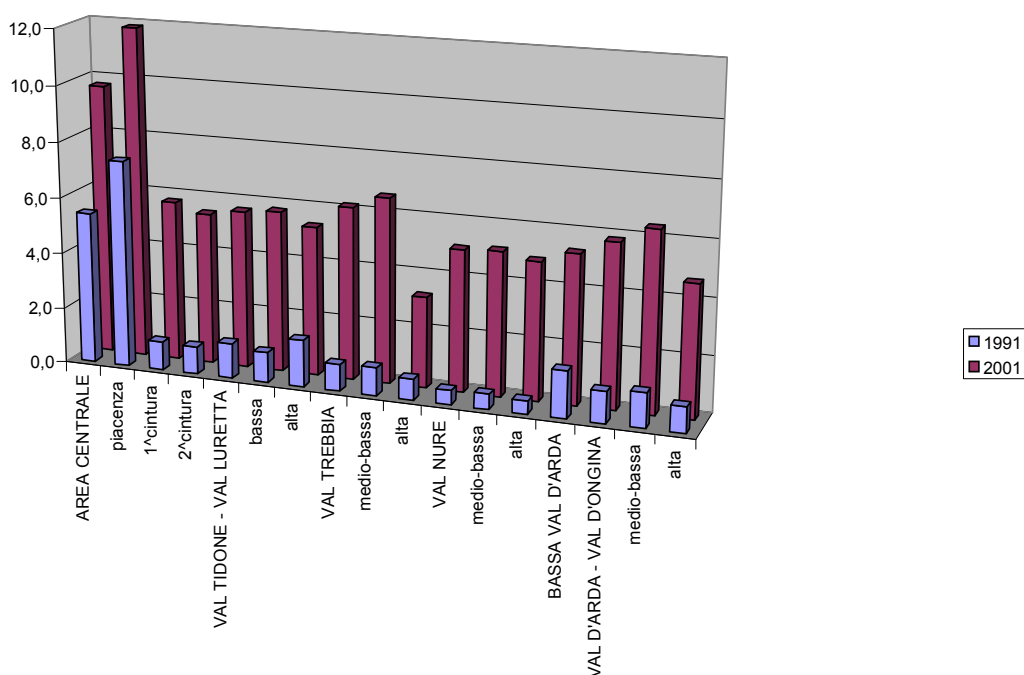
Tassi di natalità (nati per 1.000 abitanti)

	2001	2002	2003	2004	2005
AREA CENTRALE	7,9	8,4	8,7	8,7	8,8
Piacenza	7,4	8,0	8,5	8,4	8,3
1^cintura	8,5	9,0	9,1	9,1	9,8
2^cintura	9,4	9,5	8,8	9,7	9,4

Popolazione per titolo di studio – 2001. composizione %

	Nessun titolo	Licenza elementare	Licenza media inferiore o avviamento	Secondaria superiore	Oltre la secondaria superiore	Totale
AREA CENTRALE	3,7	26,3	28,9	31,4	9,7	100,0
Piacenza	3,2	24,1	28,3	32,5	11,9	100,0
1^cintura	4,4	30,3	29,7	29,8	5,7	100,0
2^cintura	5,3	30,6	30,2	28,5	5,4	100,0

La vitalità demografica dell'Area Centrale è testimoniata infine dall'alto livello di istruzione della popolazione residente, con un'incidenza delle persone laureate sul totale del 10% all'ultimo censimento del 2001 (la media provinciale è dell'8%), e raddoppiate rispetto all'inizio degli anni '90. Spicca al riguardo in assoluto il dato della città (12%), mentre in termini di variazione relativa appare evidente il notevolissimo progresso della prima e seconda cintura.

Popolazione con titolo di studio oltre la secondaria superiore. Incidenza sul totale (%). 1991 e 2001

A1.1.4.2 Val Tidone – Val Luretta

- B1 - Bassa Val Tidone: Castel S. Giovanni, Borgonovo, Sarmato, Ziano
- B2 - Alta Val Tidone/Val Luretta: Pianello, Nibbiano, Caminata, Pecorara, Agazzano, Piozzano

Anche l'innalzamento dei livelli demografici sperimentato negli ultimi anni dalla Val Tidone – Val Luretta è attribuibile in gran parte all'apporto della componente straniera della popolazione.

Dopo la sostanziale stazionarietà degli anni '90 (+0,8%, sebbene con dinamiche diverse tra alta e bassa valle), tra il 2001 e il 2005 gli abitanti di questa sub-area sono aumentati di oltre il 4%, ma unicamente per effetto dei residenti extracomunitari.

Dinamica della popolazione

	2005	2001	1991	Var2005-1991	Var 2001-1991	Var2005-2001
VAL TIDONE – VAL LURETTA	33.978	32.572	32.319	5,1	0,8	4,3
Bassa	25.418	24.062	23.509	8,1	2,4	5,6
Alta	8.560	8.510	8.810	-2,8	-3,4	0,6

Si noti infatti come l'incremento di popolazione di circa 1400 unità derivi dal saldo tra una componente straniera positiva (+1900) ed una componente "autoctona" negativa (-500). Oggi la Val Tidone – Val Luretta risulta in ambito provinciale il contesto a maggior densità di residenti stranieri, con un'incidenza di oltre il 10% nel complesso, e dell'11-12% in bassa valle (Castel San Giovanni, Borgonovo, Sarmato).

Evoluzione degli stranieri residenti

	2001	2002	2003	2004	2005	Var. %2005-2001	Incidenza percentuale 2005
VAL TIDONE – VAL LURETTA	1.603	1.990	2.668	3.116	3.521	119,7	10,4
Bassa	1.255	1.545	2.073	2.466	2.813	124,1	11,1
Alta	348	445	595	650	708	103,4	8,3

La dinamica delle presenze straniere ha contribuito inoltre ad una (seppur ancor timida) inversione/arresto delle tendenze negative che negli ultimi decenni hanno contraddistinto a livello demografico l'Alta Valle, soprattutto nei casi di Pianello e Nibbiano. Ad essa si deve anche il progresso registrato nei tassi di natalità, particolarmente evidente non solo nelle aree di pianura ma anche in quelle appenniniche.

Tassi di natalità (nati per 1.000 abitanti)

	2001	2002	2003	2004	2005
VAL TIDONE – VAL LURETTA	7,1	7,5	6,5	8,5	8,6
Bassa	7,2	7,5	6,6	9,2	8,8
Alta	6,6	7,5	6,0	6,3	7,9

Popolazione per classi di età – 2005. composizione %

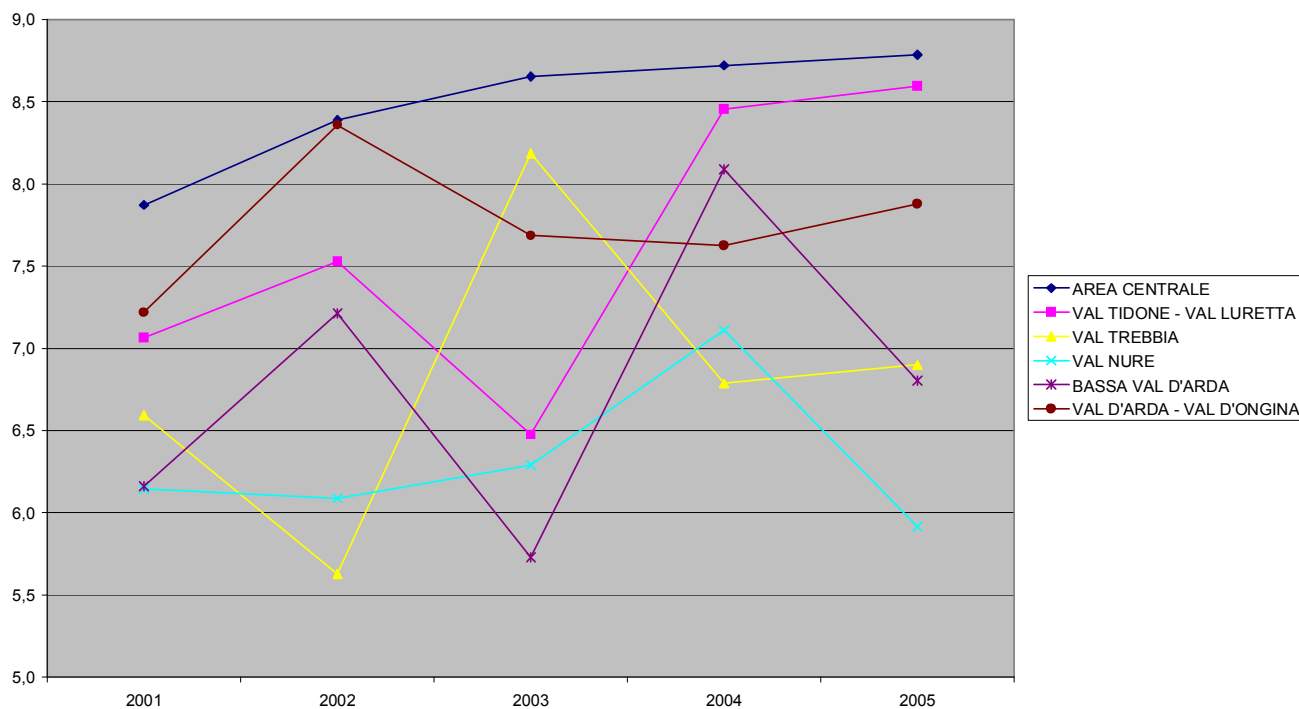
	0 - 14	15 - 64	65 e oltre	TOTALE
VAL TIDONE – VAL LURETTA	11,6	62,6	25,8	100,0
Bassa	12,1	64,2	23,7	100,0
Alta	10,1	57,9	32,0	100,0

Permane per il resto la dicotomia tra aree forti ed aree deboli relativamente alla struttura per classi di età della popolazione residente, con l'Alta Valle che sostiene maggiori quote di popolazione anziana e specularmente soffre di una minor incidenza della popolazione in età centrale (lavorativa), quindi di un carico sociale più elevato.

Popolazione per titolo di studio – 2001. composizione %

	Nessun titolo	Licenza elementare	Licenza media inferiore o avviamento	Secondaria superiore	Oltre la secondaria superiore	Totale
VAL TIDONE – VAL LURETTA	5,4	32,3	28,3	28,4	5,6	100,0
Bassa	5,7	30,1	29,4	29,0	5,8	100,0
Alta	4,3	38,5	25,4	26,5	5,3	100,0

Migliorano nettamente anche in questo caso gli indicatori per la popolazione con i livelli più alti di istruzione: i residenti della Val Tidone in possesso della laurea (e oltre) sono nel 2001 quasi il 6% del totale, mentre erano l'1% nel 1991 (Fig. a pag. 19).

La dinamica dei tassi di natalità (nati per 1.000 abitanti) nel periodo 2001-2005**A1.1.4.3 Val Trebbia**

- C1 - Medio-bassa: Rivergaro, Travo, Bobbio, Coli
- C2 - Alta: Cortebruggatella, Cerignale, Ottone, Zerba

La Val Trebbia presenta dal punto di vista delle dinamiche demografiche due situazioni chiaramente distinte: una relativa alla parte medio-bassa (dove emergono ai due estremi territoriali la polarità

urbana di Bobbio da un lato e il ruolo fortemente attrattivo di Rivergaro dall'altro), ed una relativa all'Alta Valle (contrassegnata al contrario dalla presenza di piccoli comuni di montagna in fase di progressivo spopolamento a causa degli altissimi indici di vecchiaia e dell'assenza di processi migratori in entrata).

Secondo i dati a disposizione, tra il 1991 e il 2005 la Media e bassa valle ha infatti guadagnato circa 1.200 residenti, mentre la zona montana ne ha persi al contempo circa 500.

Dinamica della popolazione

	2005	2001	1991	Var2005- 1991	Var 2001- 1991	Var2005- 2001
VAL TREBBIA	14.783	14.313	14.086	4,9	1,6	3,3
Medio-bassa	13.026	12.401	11.809	10,3	5,0	5,0
Alta	1.757	1.912	2.277	-22,8	-16,0	-8,1

Si deve però osservare che mentre nel caso dell'Alta valle l'evoluzione puntuale all'interno dei singoli comuni è univoca (sempre negativa), nel caso della Bassa e media valle ci troviamo di fronte ad andamenti diversificati, con Coli (-13%) e Bobbio (-3,5%) da una parte che vedono ridursi i livelli di popolazione di quasi 300 unità, e Travo (+3,4%) ma soprattutto Rivergaro (+30%) dall'altra parte che ne acquistano 1.500 (Tab. 5).

E' in sintesi attribuibile unicamente al comune di Rivergaro, porta di ingresso della Val Trebbia ed area di snodo tra sistema di pianura e sistema montano-collinare, lo sviluppo demografico recente registrato complessivamente da tutta la valle. Questo comune infatti non solo guadagna oltre 700 abitanti nel decennio intercensuario 1991-2001, ma conosce altresì un'accelerazione della crescita nell'ultimo quinquennio 2001-2005, con altri 700 nuovi residenti.

Evoluzione degli stranieri residenti

	2001	2002	2003	2004	2005	Var. %2005- 2001	Incidenza percentuale 2005
VAL TREBBIA	351	414	562	662	768	118,8	5,2
Medio-bassa	337	392	529	620	717	112,8	5,5
Alta	14	22	33	42	51	264,3	2,9

A questo risultato hanno contribuito certamente anche gli ingressi di residenti stranieri, che nella Media e bassa valle aumentano in questo periodo di quasi 400 unità. L'intensità dei fenomeni di immigrazione appare però in questo contesto meno elevata rispetto ad altri della provincia, tant'è che la quota di popolazione straniera si attesta attorno al 5% del totale (anche a Rivergaro). Ancora più bassa – ma prevedibilmente - è la presenza straniera in Alta valle.

Tassi di natalità (nati per 1.000 abitanti)

	2001	2002	2003	2004	2005
VAL TREBBIA	6,6	5,6	8,2	6,8	6,9
Medio-bassa	7,2	5,7	9,0	7,4	7,2
Alta	2,6	4,8	2,8	2,2	4,6

Ad una composizione della popolazione caratterizzata dall'incidenza sempre forte delle persone più anziane si deve inoltre il mancato decollo dei tassi di natalità, attestati generalmente attorno al 6-7 per mille.

Popolazione per classi di età – 2005. composizione %

	0 - 14	15 - 64	65 e oltre	TOTALE
VAL TREBBIA	10,1	58,8	31,1	100,0
Medio-bassa	10,7	60,5	28,8	100,0
Alta	6,1	46,2	47,8	100,0

Da rilevare invece come dato positivo, anche in questa occasione la forte crescita (in termini relativi tra le maggiori a livello provinciale) dei residenti in possesso dei livelli più alti di scolarizzazione: oggi i laureati della Val Trebbia superano il 6 per cento, essendo più che quintuplicati tra il 1991 e il 2001.

Popolazione per titolo di studio – 2001. composizione %

	Nessun titolo	Licenza elementare	Licenza media inferiore o avviamento	Secondaria superiore	Oltre la secondaria superiore	Totale
VAL TREBBIA	5,1	37,4	24,0	27,3	6,2	100,0
Medio-bassa	5,4	34,6	24,5	28,9	6,6	100,0
Alta	3,7	55,3	20,4	17,4	3,2	100,0

A1.1.4.4 Val Nure

- D1 - Medio-bassa: Ponte dell'Olio, Bettola
- D2 - Alta: Farini, Ferriere

Più problematica dal punto di vista demografico appare la situazione in Val Nure, che risulta l'area provinciale a maggior decremento di popolazione sperimentato negli ultimi 15 anni. In questo contesto si sono persi tra il 1991 ed il 2005 quasi 2000 abitanti, non solo – come prevedibile – in alta valle, ma anche nella parte più pedecollinare.

Il forte calo di residenti osservato per Ferriere (-34%) e Farini (-27%) non è stato controbilanciato infatti dalle dinamiche dei centri urbani di Bettola (-9%) e soprattutto - più a valle - di Ponte dell'Olio (+0,7%). Questo comune – vuoi anche ovviamente per il diverso rango/ruolo funzionale e la maggiore distanza dalle aree centrali - non riesce ad avere la stessa forza propulsiva/attrattiva che esercita ad esempio Rivergaro in Val Trebbia, e come tale in grado di annullare le dinamiche negative degli altri comuni.

Dinamica della popolazione

	2005	2001	1991	Var2005- 1991	Var 2001- 1991	Var2005- 2001
VAL NURE	11.496	11.901	13.280	-13,4	-10,4	-3,4
Medio-bassa	8.018	8.010	8.279	-3,2	-3,2	0,1
Alta	3.478	3.891	5.001	-30,5	-22,2	-10,6

La scarsa vitalità demografica dell'area è testimoniata peraltro dall'ingresso di cittadini stranieri residenti, che si presenta infatti estremamente ridotto a confronto con le altre sub-aree della provincia (solo +39% tra il 2001 e il 2005 nel complesso), e addirittura negativo in Alta valle (unico caso rilevabile).

Evoluzione degli stranieri residenti

	2001	2002	2003	2004	2005	Var. %2005- 2001	Incidenza percentuale 2005
VAL NURE	314	288	340	400	435	38,5	3,8
Medio-bassa	234	268	297	352	383	63,7	4,8
Alta	80	20	43	48	52	-35,0	1,5

Alla base della evoluzione della popolazione della Val Nure stanno come sempre gli elevati indici di vecchiaia da un lato ed i bassi tassi di natalità dall'altro, che determinano saldi naturali costantemente negativi, nonché l'andamento dei flussi migratori in entrata, che spesso non sono in grado di controbilanciare quelli in uscita .

Popolazione per classi di età – 2005. composizione %

	0 - 14	15 - 64	65 e oltre	TOTALE
VAL NURE	9,0	57,7	33,3	100,0
Medio-bassa	10,7	61,3	28,0	100,0
Alta	5,0	49,5	45,6	100,0

Tassi di natalità (nati per 1.000 abitanti)

	2001	2002	2003	2004	2005
VAL NURE	6,1	6,1	6,3	7,1	5,9
Medio-bassa	7,6	7,7	7,7	8,8	6,7
Alta	3,2	2,6	3,3	3,4	4,0

Più evidenti e diffusi sono al contrario i progressi registrati sul versante della scolarizzazione, tant'è che i residenti in possesso del diploma e della laurea passano dal 13% nel 1991 al 27% nel 2001; i laureati in particolare dallo 0,5% al 5% del totale, un valore che risulta generalmente allineato alla media delle altre sub-aree (Piacenza esclusa) e senza particolari differenze tra alta e bassa valle.

Popolazione per titolo di studio – 2001. composizione %

	Nessun titolo	Licenza elementare	Licenza media inferiore o avviamento	Secondaria superiore	Oltre la secondaria superiore	Totale
VAL NURE	5,3	40,9	27,1	21,7	5,0	100,0
Medio-bassa	5,5	35,1	29,7	24,6	5,1	100,0
Alta	4,8	52,2	22,1	15,9	4,9	100,0

A1.1.4.5 Bassa Val d'Arda

L'ambito della Bassa Val d'Arda, formato dai comuni di Castelvetro P.no, Monticelli d'Ongina, Villanova d'Arda, e al cui intorno territoriale è riconosciuta dal PTCP una specificità propria in virtù della vicinanza all'area urbana del capoluogo cremonese, ha registrato tra il 1991 ed il 2005 un moderato aumento della popolazione residente (+2%), che però è da attribuire unicamente alla dinamica degli ultimi anni.

Gli anni '90 sono stati infatti contrassegnati da un'evoluzione negativa, mentre solo a partire dal 2001 si può osservare un deciso recupero dei livelli demografici.

Dinamica della popolazione

	2005	2001	1991	Var2005- 1991	Var 2001- 1991	Var2005- 2001
BASSA VAL D'ARDA	12.493	12.013	12.278	1,8	-2,2	4,0
Castelvetro P.no	5.290	4.839	4.874	8,5	-0,7	9,3
Monticelli d'Ongina	5.301	5.244	5.392	-1,7	-2,7	1,1
Villanova d'Arda	1.902	1.930	2.012	-5,5	-4,1	-1,5

Lo sviluppo risulta inoltre concentrato particolarmente nel comune di Castelvetro, che sperimenta nell'ultimo quinquennio una crescita vicina al 10%. Al contrario, appaiono più deboli le *performance* di Monticelli e soprattutto di Villanova, con dinamiche costantemente negative nei due periodi di osservazione.

L'inversione di tendenza - come già sottolineato per altri contesti della provincia - è in gran parte dovuta ai movimenti migratori degli stranieri, cresciuti recentemente nell'area di circa 450 unità e con particolare vigore a Monticelli e Castelvetro. Molto meno accentuata è stata infatti in questo caso l'evoluzione a Villanova, che però presenta un'alta incidenza di residenti stranieri in rapporto alla popolazione totale, tra le maggiori a livello provinciale.

Evoluzione degli stranieri residenti

	2001	2002	2003	2004	2005	Var. %2005- 2001	Incidenza percentuale 2005
BASSA VAL D'ARDA	266	314	462	594	710	166,9	5,7
Castelvetro P.no	72	85	143	190	245	240,3	4,6
Monticelli d'Ongina	83	98	161	233	283	241,0	5,3
Villanova d'Arda	111	131	158	171	182	64,0	9,6

Generalmente nella media risultano i tassi di natalità e la struttura della popolazione per fasce anagrafiche d'età; puntualmente si può tuttavia osservare, rispetto ai primi la situazione più favorevole di Castelvetro e l'andamento fortemente "altalenante" di Villanova; rispetto alla seconda il maggior peso degli ultra-sessantatrenni che si riscontra a Monticelli.

Tassi di natalità (nati per 1.000 abitanti)

	2001	2002	2003	2004	2005
BASSA VAL D'ARDA	6,2	7,2	5,7	8,1	6,8
Castelvetro P.no	7,6	8,1	6,1	8,3	8,1
Monticelli d'Ongina	5,2	6,4	5,9	8,7	7,6
Villanova d'Arda	6,0	8,4	5,6	8,5	3,5

Popolazione per classi di età – 2005. composizione %

	0 - 14	15 - 64	65 e oltre	TOTALE
BASSA VAL D'ARDA	11,0	64,7	24,2	100,0
Castelvetro P.no	11,4	66,4	22,2	100,0
Monticelli d'Ongina	10,5	63,3	26,2	100,0
Villanova d'Arda	11,7	64,1	24,2	100,0

Sempre nella media (delle aree esterne al capoluogo) sono anche i dati sulla scolarità dei residenti. Per quanto riguarda però le persone in possesso della laurea ci si sarebbe forse aspettati un risultato migliore di quello ottenuto all'ultimo censimento, dato che all'inizio degli anni novanta si partiva da livelli già relativamente elevati (Fig. a pag. 19).

Popolazione per titolo di studio – 2001. composizione %

	Nessun titolo	Licenza elementare	Licenza media inferiore o avviamento	Secondaria superiore	Oltre la secondaria superiore	Totale
BASSA VAL D'ARDA	6,3	33,4	28,0	27,0	5,3	100,0
Castelvetro P.no	6,0	31,9	29,3	27,3	5,5	100,0
Monticelli d'Ongina	6,3	35,6	27,3	26,1	4,7	100,0
Villanova d'Arda	7,1	31,0	26,8	28,6	6,3	100,0

A1.1.4.6 Val d'Arda e Val d'Ongina

- F1 - Medio-bassa: Fiorenzuola, Carpaneto, Alseno, Besenzone, Cortemaggiore, S. Pietro in Cerro
- F2 - Alta: Gropparello, Castell'Arquato, Lugagnano, Morfasso, Vernasca

Per valutare le dinamiche demografiche della Val d'Arda – Val d'Ongina occorre tenere distinta l'evoluzione sperimentata da un lato dalla parte di pianura (Medio-bassa valle), che ha in Fiorenzuola e nell'asse della Via Emilia il suo baricentro, dall'altro dalla zona più prettamente montana (Alta valle), che si sviluppa invece sulle polarità di Lugagnano-Castell'Arquato (parte pedecollinare) e Gropparello-Morfasso-Vernasca (area più interna).

Dinamica della popolazione

	2005	2001	1991	Var2005- 1991	Var 2001- 1991	Var2005- 2001
VAL D'ARDA – VAL D'ONGINA	47.472	45.930	46.302	2,5	-0,8	3,4
Medio-bassa	32.554	30.963	30.618	6,3	1,1	5,1
Alta	14.918	14.967	15.684	-4,9	-4,6	-0,3

Durante il periodo 1991-2005 l'evoluzione della popolazione nella Media e bassa valle è infatti stata positiva (+6%), con un incremento di quasi 2mila abitanti, mentre in alta valle le cose sono andate nel senso opposto e si sono persi circa 800 residenti (-5%). Come sempre emergono però traiettorie differenziate all'interno dei singoli ambiti (Tab. 5).

Il risultato della sub-area di pianura è da collegare infatti unicamente alle dinamiche virtuose di Fiorenzuola (+800), Alseno (+250) e soprattutto di Carpaneto (+1.200), che riescono a più che controbilanciare l'evoluzione costantemente negativa dei centri urbani della parte più orientale (-250 abitanti nell'insieme dei comuni di Cortemaggiore, Besenzone, San Pietro in Cerro).

Allo stesso modo appare chiaramente come il dato complessivo dell'Alta valle sia il frutto dell'andamento della popolazione nei centri delle aree più interne, evidenziato dal calo di abitanti di Morfasso (-500), Vernasca (-300) e Gropparello (-250), che non riesce a trovare adeguata compensazione negli incrementi demografici rilevabili nei comuni pedecollinari di Castell'Arquato e Lugagnano (in totale più di 250 residenti), evidentemente lambiti dallo sviluppo di Carpaneto e Fiorenzuola.

Evoluzione degli stranieri residenti

	2001	2002	2003	2004	2005	Var. %2005- 2001	Incidenza percentuale 2005
VAL D'ARDA – VAL D'ONGINA	1.410	1.678	2.416	2.894	3.331	136,2	7,0
Medio-bassa	983	1.198	1.759	2.116	2.467	151,0	7,6
Alta	427	480	657	778	864	102,3	5,8

Se questa è l'articolazione territoriale dei fenomeni in atto, deve essere altresì riconosciuto anche in questa occasione che la componente degli stranieri residenti è stata determinante nei processi di crescita della popolazione della Val d'Arda – Val d'Ongina, contribuendo non solo all'evoluzione positiva della Media e bassa valle, ma anche— a quanto sembra —all'arresto delle tendenze negative sinora registrate complessivamente in Alta Valle (come si evince considerando il periodo più recente 2001-2005). Tale dinamica, al momento compresa tra i comuni di Gropparello, Lugagnano e Castell'Arquato, si spera possa estendersi agli altri comuni di questo ambito.

Tassi di natalità (nati per 1.000 abitanti)

	2001	2002	2003	2004	2005
VAL D'ARDA – VAL D'ONGINA	7,2	8,4	7,7	7,6	7,9
Medio-bassa	7,6	9,0	8,2	7,9	7,9
Alta	6,4	7,0	6,5	7,1	7,8

Una spinta nel senso indicato potrà venire al proposito soprattutto dall'intensificazione dei fenomeni migratori, dal momento che la componente naturale della popolazione – sebbene aiutata dalla presenza di tassi di natalità piuttosto elevati per il contesto appenninico e tendenzialmente in crescita - dovrà pur sempre fare i conti con gli alti indici di vecchiaia e conseguentemente con gli elevati tassi di mortalità dei residenti.

Popolazione per classi di età – 2005. composizione %

	0 - 14	15 - 64	65 e oltre	TOTALE
VAL D'ARDA – VAL D'ONGINA	12,0	63,0	25,0	100,0
Medio-bassa	12,5	64,2	23,3	100,0
Alta	10,7	60,5	28,8	100,0

Da rilevare infine il netto miglioramento anche in questo caso degli indicatori per la popolazione con i livelli più alti di istruzione: le persone in possesso della laurea (e oltre) sono nel 2001 quasi il 6% del totale, mentre erano all'incirca l'1% nel 1991 (Fig. a pag. 19). Ad esse si aggiungono quelle diplomate, il 27%.

Popolazione per titolo di studio – 2001. composizione %

	Nessun titolo	Licenza elementare	Licenza media inferiore o avviamento	Secondaria superiore	Oltre la secondaria superiore	Totale
VAL D'ARDA – VAL D'ONGINA	6,3	31,8	29,0	27,0	5,8	100,0
Medio-bassa	6,2	29,9	29,5	28,0	6,4	100,0
Alta	6,5	35,8	28,0	25,0	4,7	100,0

A1.2 I punti di forza e di debolezza, le opportunità e i rischi

Di seguito, e in considerazione delle analisi svolte, si illustrano i principali punti di forza e di debolezza, le opportunità e le minacce (analisi SWOT) che condizionano gli sviluppi demografici del territorio piacentino.

Punti di forza, opportunità	Punti di debolezza, minacce
Osservazioni generali	
▪ Inversione di tendenza, a partire dalla fine degli anni '90, delle dinamiche negative di lungo periodo della popolazione piacentina, grazie all'apporto dell'immigrazione straniera ▪ Ripresa dei tassi di natalità, e avvio più in generale negli ultimi anni di un processo di ringiovanimento della popolazione locale ▪ Forte recupero dei livelli di popolazione con alta scolarizzazione (laurea e oltre: dall'ultimo posto in regione al censimento 1991 al 4° posto nel 2001) ▪ Previsioni di ulteriore crescita futura della popolazione ▪ Rafforzamento del sistema delle polarità provinciali, grazie all'aumento della fascia di comuni con rango demografico compreso tra 5 e 15mila abitanti ▪ Funzione di contenimento – rispetto ai processi di spopolamento del territorio montano – esercitata da alcuni centri pedecollinari e collinari (Rivergaro e Bobbio in Val Trebbia, Pianello-Trevozzo in Val Tidone, Lugagnano-Castell'Arquato in Val d'Arda, Ponte dell'Olio in Val Nure)	▪ Forte presenza di popolazione anziana, testimoniata anche dal fatto che Piacenza è tra le province italiane a maggiori indici di vecchiaia ▪ Elevato “carico sociale”, di conseguenza, sopportato dalle classi centrali (in età lavorativa) della popolazione residente ▪ Esistenza di una “questione montagna”, con l'Appennino piacentino che continua a soffrire diffusi cali di popolazione, a differenza di altre aree montane della regione che invece hanno conosciuto aumenti anche significativi di residenti ▪ Aspetti fortemente problematici a questo riguardo soprattutto nel caso della Val Nure ▪ Bambini, anziani, immigrati, in quanto soggetti destinati ad esprimere una domanda crescente di servizi, divengono questioni sempre più urgenti e centrali dell'agenda politica del territorio
Area Centrale	
▪ Arresto e inversione dei processi di declino demografico all'interno della città capoluogo, dovuto però esclusivamente all'incremento degli stranieri residenti ▪ Consolidamento e sviluppo del ruolo propulsivo a livello demografico della prima e seconda cintura periurbana di Piacenza, trainato dai centri di Podenzano, Gossolengo e Rottofreno ▪ Presenza di alti tassi di natalità e di elevate quote di popolazione giovane, soprattutto all'interno delle due corone del capoluogo ▪ Livelli molto alti di istruzione della popolazione residente, con un'incidenza media delle persone laureate del 10% (che arrivano al 12% nel caso della città di Piacenza) alle quali si aggiungono quelle diplomate con oltre il 30%	▪ Saldi naturali della popolazione del capoluogo sempre negativi (nell'ordine di 300-400 unità all'anno) e costante riduzione della popolazione “autoctona” ▪ Previsione di maggiori livelli di servizi da soddisfare rivolti alla popolazione più giovane (asili, scuole, ...) all'interno delle aree ad elevata espansione demografica ▪ La tendenza della popolazione straniera a concentrarsi in ambiti centrali richiede costante attenzione sul versante dei servizi a loro dedicati, per evitare i problemi che possono derivare da mancata integrazione e conflitti sociali
Val Tidone – Val Luretta	
▪ Sviluppo demografico, concentrato in Bassa valle, dovuto anche in questo caso agli ingressi degli stranieri residenti ▪ Forte integrazione della popolazione straniera: la Val Tidone – Val Luretta risulta essere l'area provinciale a maggior incidenza di stranieri residenti (11%) ▪ Arresto, dopo l'evoluzione negativa degli anni '90, del trend decrescente della popolazione in Alta valle ▪ Sensibile aumento, a partire dal 2001, dei tassi di natalità ▪ Crescita significativa della popolazione di Castel San Giovanni, con tenuta complessiva anche della componente autoctona	▪ Struttura per classi di età della popolazione dell'Alta Valle caratterizzata dalla notevole incidenza di residenti anziani, e quindi dalla presenza in questo contesto di un elevato carico sociale

Punti di forza, opportunità	Punti di debolezza, minacce
Val Trebbia	
- Forte ruolo propulsivo-attrattivo di Rivergaro, che è alla base dello sviluppo demografico della Media-bassa valle nel suo complesso - Tenuta dei livelli di popolazione rilevabile per il comune di Travo	- Comuni dell'Alta Valle in fase di progressivo spopolamento, per effetto degli altissimi indici di vecchiaia e dell'assenza di processi migratori in entrata - Debole effetto riequilibratore di Bobbio - a causa dell'evoluzione non positiva della popolazione - rispetto alle dinamiche demografiche negative dell'Alta Valle
Val Nure	
Progressi evidenti sul versante della scolarizzazione della popolazione residente, specialmente con riguardo ai livelli più elevati	- Evoluzione demografica costantemente negativa, anche nel periodo recente 2001-2005 - Sviluppo demografico frenato dalla sostanziale assenza di fenomeni migratori della popolazione straniera, che anzi si riduce in Alta valle (unico caso rilevabile a livello provinciale)
Bassa Val d'Arda	
Recupero dei livelli di popolazione a partire dalla fine degli anni '90, in concomitanza con l'intensificarsi della presenza di residenti stranieri	- Crescita demografica non diffusa, ma polarizzata nel comune di Castelvetro - Deboli performance sperimentate da Monticelli e soprattutto Villanova
Val d'Arda – Val d'Ongina	
- Contributo determinante dei fenomeni di immigrazione allo sviluppo demografico della Media e bassa valle, nonché all'arresto delle dinamiche negative in Alta valle - Tendenza alla crescita, negli anni più recenti, dei tassi di natalità in Alta Valle - Consolidamento del ruolo attrattivo di Carpaneto - Sensibile aumento della popolazione di Fiorenzuola, con tenuta complessiva anche della componente autoctona	- Polarizzazione dello sviluppo demografico, che si concentra ad ovest dell'asse della Via Emilia - Scarso dinamismo al contrario della parte più orientale dell'area (Cortemaggiore, Besenzone, S. Pietro in Cerro), in analogia con quanto già osservato per la Bassa Val d'Arda a Monticelli e Villanova - Aree appenniniche più interne in fase di progressivo spopolamento

A1.3 Tavole statistiche

TAB. 1 - RESIDENTI STRANIERI

	2001	2002	2003	2004	2005	Var. %2005-2001	% sul totale
COMUNI							
AGAZZANO	154	189	230	239	233	51,3	11,6
ALSENO	137	166	226	285	334	143,8	7,0
BESENZONE	34	47	65	77	81	138,2	8,2
BETTOLA	88	92	100	110	124	40,9	3,9
BOBBIO	118	140	172	207	234	98,3	6,3
BORGONOVO VAL TIDONE	351	445	546	656	752	114,2	10,6
CADEO	133	160	223	323	384	188,7	6,8
CALENDASCO	62	83	108	111	127	104,8	5,3
CAMINATA	0	2	8	10	19		6,0
CAORSO	185	213	266	326	369	99,5	7,9
CARPANETO PIACENTINO	183	152	366	435	482	163,4	6,5
CASTELL'ARQUATO	128	154	193	213	253	97,7	5,5
CASTEL SAN GIOVANNI	607	746	1.070	1.299	1.526	151,4	11,9
CASTELVETRO PIACENTINO	72	85	143	190	245	240,3	4,6
CERIGNALE	2	2	6	6	5	150,0	2,7
COLI	8	14	17	24	35	337,5	3,4
CORTE BRUGNATELLA	5	8	8	12	17	240,0	2,2
CORTEMAGGIORE	111	163	215	291	371	234,2	8,6
FARINI	31	15	25	30	30	-3,2	1,8
FERRIERE	49	5	18	18	22	-55,1	1,2
FIORENZUOLA D'ARDA	472	613	827	970	1.146	142,8	8,1
GAZZOLA	55	76	111	124	108	96,4	5,8
GOSSOLENGO	42	56	78	100	114	171,4	2,6
GRAGNANO TREBBIENSE	128	153	213	265	305	138,3	7,8
GROPPARELLO	73	68	141	171	187	156,2	7,8
LUGAGNANO VAL D'ARDA	105	125	179	238	271	158,1	6,3
MONTICELLI D'ONGINA	83	98	161	233	283	241,0	5,3
MORFASSO	16	13	17	27	28	75,0	2,2
NIBBIANO	75	117	157	171	198	164,0	8,3
OTTONE	6	11	18	23	28	366,7	4,1
PECORARA	5	9	19	26	25	400,0	2,9
PIACENZA	3.416	4.851	6.602	8.071	9.301	172,3	9,4
PIANELLO VAL TIDONE	89	99	137	158	188	111,2	8,2
PIOZZANO	25	29	44	46	45	80,0	6,2
PODENZANO	191	204	303	343	414	116,8	5,0
PONTE DELL'OLIO	146	176	197	242	259	77,4	5,3
PONTENURE	161	199	274	355	407	152,8	7,2
RIVERGARO	187	204	276	304	345	84,5	5,6
ROTOFRENO	247	332	435	556	724	193,1	7,2
SAN GIORGIO PIACENTINO	150	189	206	270	324	116,0	5,8
SAN PIETRO IN CERRO	46	57	60	58	53	15,2	5,6
SARMATO	176	207	266	282	304	72,7	11,0
TRAVO	24	34	64	85	103	329,2	5,0
VERNASCA	105	120	127	129	125	19,0	5,3
VIGOLZONE	114	152	184	226	246	115,8	6,4
VILLANOVA SULL'ARDA	111	131	158	171	182	64,0	9,6
ZERBA	1	1	1	1	1	0,0	0,9
ZIANO PIACENTINO	121	147	191	229	231	90,9	8,6
TOTALE	8.828	11.352	15.451	18.736	21588	144,5	7,8
AREA CENTRALE							
piacenza	3.416	4.851	6.602	8.071	9.301	172,3	9,4
1^cintura	1.016	1.240	1.677	2.056	2.460	142,1	6,2
2^cintura	452	577	724	943	1.062	135,0	6,3
VAL TIDONE - VAL LURETTA	1.603	1.990	2.668	3.116	3.521	119,7	10,4
bassa	1.255	1.545	2.073	2.466	2.813	124,1	11,1
alta	348	445	595	650	708	103,4	8,3
VAL TREBBIA	351	414	562	662	768	118,8	5,2
medio-bassa	337	392	529	620	717	112,8	5,5
alta	14	22	33	42	51	264,3	2,9
VAL NURE	314	288	340	400	435	38,5	3,8
medio-bassa	234	268	297	352	383	63,7	4,8
alta	80	20	43	48	52	-35,0	1,5
BASSA VAL D'ARDA	266	314	462	594	710	166,9	5,7
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	1.410	1.678	2.416	2.894	3.331	136,2	7,0
medio-bassa	983	1.198	1.759	2.116	2.467	151,0	7,6
alta	427	480	657	778	864	102,3	5,8

TAB. 2 - POPOLAZIONE AUTOCTONA

	2001	2002	2003	2004	2005	Var. %2005-2001
COMUNI						
AGAZZANO	1.890	1.827	1.811	1.781	1.772	-6,2
ALSENO	4.564	4.559	4.528	4.506	4.468	-2,1
BESENZONE	931	921	925	904	905	-2,8
BETTOLA	3.129	3.126	3.099	3.081	3.034	-3,0
BOBBIO	3.703	3.650	3.600	3.581	3.497	-5,6
BORGONOVÒ VAL TIDONE	6.522	6.509	6.477	6.399	6.364	-2,4
CADEO	5.350	5.334	5.328	5.278	5.247	-1,9
CALENDASCO	2.258	2.256	2.251	2.269	2.274	0,7
CAMINATA	299	293	291	299	298	-0,3
CAORSO	4.350	4.286	4.289	4.269	4.287	-1,4
CARPANETO PIACENTINO	6.716	6.738	6.783	6.860	6.899	2,7
CASTELL'ARQUATO	4.503	4.429	4.413	4.384	4.369	-3,0
CASTEL SAN GIOVANNI	11.456	11.393	11.304	11.352	11.334	-1,1
CASTELVETRO PIACENTINO	4.732	4.798	4.879	4.937	5.045	6,6
CERIGNALE	222	215	205	191	182	-18,0
COLI	1.074	1.040	1.034	1.006	999	-7,0
CORTE BRUGNATELLA	815	807	774	777	760	-6,7
CORTEMAGGIORE	4.075	4.034	4.000	3.965	3.968	-2,6
FARINI	1.852	1.817	1.769	1.714	1.673	-9,7
FERRIERE	2.112	1.951	1.870	1.805	1.753	-17,0
FIORENZUOLA D'ARDA	13.031	12.976	12.879	12.875	12.954	-0,6
GAZZOLA	1.636	1.683	1.689	1.733	1.762	7,7
GOSSOLENGO	3.738	3.817	3.977	4.103	4.284	14,6
GRAGNANO TREBBIENSE	3.388	3.423	3.501	3.554	3.620	6,8
GROPPARELLO	2.393	2.398	2.225	2.208	2.199	-8,1
LUGAGNANO VAL D'ARDA	4.171	4.113	4.044	4.009	4.007	-3,9
MONTICELLI D'ONGINA	5.192	5.156	5.106	5.078	5.018	-3,4
MORFASSO	1.359	1.319	1.290	1.286	1.233	-9,3
NIBBIANO	2.339	2.279	2.247	2.221	2.186	-6,5
OTTONE	717	702	670	652	648	-9,6
PECORARA	921	897	875	859	828	-10,1
PIACENZA	95.061	93.140	91.981	91.079	90.039	-5,3
PIANELLO VAL TIDONE	2.124	2.117	2.109	2.115	2.091	-1,6
PIOZZANO	692	681	678	668	677	-2,2
PODENZANO	7.281	7.448	7.501	7.647	7.856	7,9
PONTE DELL'OLIO	4.635	4.642	4.688	4.674	4.601	-0,7
PONTENURE	5.089	5.100	5.164	5.220	5.273	3,6
RIVERGARO	5.365	5.467	5.618	5.797	5.870	9,4
ROTOFRENO	8.681	8.838	8.956	9.114	9.383	8,1
SAN GIORGIO PIACENTINO	5.099	5.150	5.204	5.241	5.253	3,0
SAN PIETRO IN CERRO	902	905	888	907	893	-1,0
SARMATO	2.441	2.419	2.407	2.432	2.465	1,0
TRAVO	2.025	1.974	1.953	1.947	1.943	-4,0
VERNASCA	2.356	2.353	2.318	2.284	2.246	-4,7
VIGOLZONE	3.478	3.516	3.502	3.556	3.624	4,2
VILLANOVA SULL'ARDA	1.822	1.795	1.771	1.757	1.720	-5,6
ZERBA	135	127	123	122	116	-14,1
ZIANO PIACENTINO	2.552	2.537	2.489	2.474	2.442	-4,3
TOTALE	259.176	256.955	255.483	254.970	254.359	-1,9
AREA CENTRALE						
piacenza	95.061	93.140	91.981	91.079	90.039	-5,3
1^cintura	34.785	35.168	35.639	36.176	36.977	6,3
2^cintura	15.563	15.683	15.723	15.808	15.886	2,1
VAL TIDONE - VAL LURETTA	31.236	30.952	30.688	30.600	30.457	-2,5
bassa	22.971	22.858	22.677	22.657	22.605	-1,6
alta	8.265	8.094	8.011	7.943	7.852	-5,0
VAL TREBBIA	14.056	13.982	13.977	14.073	14.015	-0,3
medio-bassa	12.167	12.131	12.205	12.331	12.309	1,2
alta	1.889	1.851	1.772	1.742	1.706	-9,7
VAL NURE	11.728	11.536	11.426	11.274	11.061	-5,7
medio-bassa	7.764	7.768	7.787	7.755	7.635	-1,7
alta	3.964	3.768	3.639	3.519	3.426	-13,6
BASSA VAL D'ARDA	11.746	11.749	11.756	11.772	11.783	0,3
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	45.001	44.745	44.293	44.188	44.141	-1,9
medio-bassa	30.219	30.133	30.003	30.017	30.087	-0,4
alta	14.782	14.612	14.290	14.171	14.054	-4,9

TAB. 3 - TASSI DI NATALITA' (nati vivi per 1000 abitanti)

	2001	2002	2003	2004	2005
AGAZZANO	7,3	8,4	6,4	7,9	10,0
ALSENO	7,9	6,8	7,8	6,5	7,5
BESENZONE	9,3	6,2	14,1	4,1	6,1
BETTOLA	6,8	7,1	6,9	8,5	3,5
BOBBIO	7,1	5,8	6,9	4,8	6,7
BORGONOVÒ VAL TIDONE	6,7	8,8	6,1	7,5	8,0
CADEO	9,8	8,4	11,3	8,9	7,8
CALENDASCO	5,6	8,1	5,5	8,8	7,5
CAMINATA	3,3	0,0	6,7	6,5	6,3
CAORSO	7,7	6,2	7,5	6,1	7,7
CARPANETO PIACENTINO	8,3	10,9	10,1	9,9	9,8
CASTELL'ARQUATO	5,8	7,0	8,7	6,3	8,2
CASTEL SAN GIOVANNI	7,0	6,6	6,4	10,2	8,9
CASTELVETRO PIACENTINO	7,5	8,0	6,0	8,0	7,8
CERIGNALE	4,5	4,6	4,7	0,0	0,0
COLI	1,8	1,9	5,7	7,8	1,9
CORTE BRUGNATELLA	2,4	4,9	2,6	5,1	5,1
CORTEMAGGIORE	3,8	7,6	5,0	8,7	7,4
FARINI	3,2	2,7	2,2	2,3	3,5
FERRIERE	3,2	2,6	4,2	4,4	4,5
FIORENZUOLA D'ARDA	7,9	9,3	8,0	7,3	7,2
GAZZOLA	8,9	6,8	7,2	11,3	7,0
GOSSOLENGO	11,4	10,6	12,1	10,2	11,6
GRAGNANO TREBBIENSE	9,1	8,4	9,2	9,4	9,4
GROPPARELLO	6,1	6,5	5,5	8,0	8,0
LUGAGNANO VAL D'ARDA	8,0	8,5	4,7	9,7	9,1
MONTICELLI D'ONGINA	5,1	6,3	5,7	8,3	7,2
MORFASSO	4,4	3,0	3,8	3,8	4,0
NIBBIANO	6,2	6,7	6,7	4,6	5,5
OTTONE	2,8	4,2	2,9	0,0	4,4
PECORARA	3,2	3,3	2,2	6,8	3,5
PIACENZA	7,4	8,0	8,5	8,4	8,3
PIANELLO VAL TIDONE	7,2	9,9	6,7	6,2	9,2
PIOZZANO	9,8	8,5	5,5	7,0	12,5
PODENZANO	7,6	9,5	8,8	9,6	10,2
PONTE DELL'OLIO	8,2	8,1	8,2	9,0	8,8
PONTENURE	9,7	10,0	7,0	9,3	7,9
RIVERGARO	9,0	6,5	11,0	9,3	9,0
ROTOFRENO	8,2	8,9	10,9	9,3	11,3
SAN GIORGIO PIACENTINO	10,9	10,7	6,8	11,3	11,3
SAN PIETRO IN CERRO	11,6	10,4	9,5	8,3	9,5
SARMATO	9,2	7,6	8,6	10,7	9,4
TRAVO	5,4	5,5	8,4	6,4	5,4
VERNASCA	6,5	7,3	7,8	5,0	6,7
VIGOLZONE	6,7	10,9	8,4	7,9	10,3
VILLANOVA SULL'ARDA	5,7	7,8	5,2	7,8	3,2
ZERBA	0,0	7,8	0,0	0,0	8,5
ZIANO PIACENTINO	7,5	8,6	7,1	7,4	9,7
TOTALE	7,4	8,0	8,0	8,3	8,3
AREA CENTRALE	7,9	8,4	8,7	8,7	8,8
piacenza	7,4	8,0	8,5	8,4	8,3
1^cintura	8,5	9,0	9,1	9,1	9,8
2^cintura	9,4	9,5	8,8	9,7	9,4
VAL TIDONE - VAL LURETTA	7,1	7,5	6,5	8,5	8,6
bassa	7,2	7,5	6,6	9,2	8,8
alta	6,6	7,5	6,0	6,3	7,9
VAL TREBBIA	6,6	5,6	8,2	6,8	6,9
medio-bassa	7,2	5,7	9,0	7,4	7,2
alta	2,6	4,8	2,8	2,2	4,6
VAL NURE	6,1	6,1	6,3	7,1	5,9
medio-bassa	7,6	7,7	7,7	8,8	6,7
alta	3,2	2,6	3,3	3,4	4,0
BASSA VAL D'ARDA	6,2	7,2	5,7	8,1	6,8
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	7,2	8,4	7,7	7,6	7,9
medio-bassa	7,6	9,0	8,2	7,9	7,9
alta	6,4	7,0	6,5	7,1	7,8

TAB. 4 - POPOLAZIONE RESIDENTE NELLE PROVINCE DELL'EMILIA ROMAGNA PER TITOLO DI STUDIO AI CENSIMENTI 2001 E 1991. Popolazione di 14 anni e più - % DI RIGA

2001	Nessun titolo	Licenza elementare	Licenza media inferiore o avviamento	Secondaria superiore	Oltre la secondaria superiore	Totale
PROVINCE:						
Piacenza	4,6	29,6	28,4	29,4	7,9	100,0
Parma	5,1	27,6	28,6	29,3	9,5	100,0
Reggio Emilia	5,8	28,5	29,8	28,9	7,0	100,0
Modena	6,2	28,4	29,7	28,2	7,5	100,0
Bologna	5,6	25,3	28,4	29,3	11,4	100,0
Ferrara	9,2	29,0	28,3	26,0	7,6	100,0
Ravenna	8,8	25,6	28,8	28,9	7,8	100,0
Forlì-Cesena	8,0	25,8	30,3	28,3	7,6	100,0
Rimini	7,1	23,0	31,1	30,6	8,2	100,0
EMILIA ROMAGNA	6,5	26,9	29,2	28,8	8,7	100,0

1991	Nessun titolo	Licenza elementare	Licenza media inferiore o avviamento	Secondaria superiore	Oltre la secondaria superiore	Totale
PROVINCE:						
Piacenza	7,5	38,3	29,5	21,2	3,5	100,0
Parma	8,3	36,0	28,7	21,6	5,4	100,0
Reggio Emilia	8,9	37,9	28,9	20,6	3,7	100,0
Modena	9,1	36,3	29,1	21,0	4,4	100,0
Bologna	8,3	32,8	29,6	22,3	7,0	100,0
Ferrara	13,3	35,2	28,4	18,7	4,4	100,0
Ravenna	13,0	31,6	28,9	21,8	4,6	100,0
Forlì-Cesena	12,2	32,2	30,4	20,8	4,5	100,0
Rimini	10,3	29,5	32,8	22,8	4,6	100,0
EMILIA ROMAGNA	9,8	34,4	29,5	21,3	5,0	100,0

TAB. 5 - POPOLAZIONE RESIDENTE NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI PIACENZA 1991-2001-2005

COMUNI	1991	2001	2005	var 2001-1991		var 2005-2001		var 2005-1991	
AGAZZANO	1.903	2.003	2.005	100	5,3	2	0,1	102	5,4
ALSENO	4.566	4.661	4.802	95	2,1	141	3,0	236	5,2
BESENZONE	1.047	953	986	-94	-9,0	33	3,5	-61	-5,8
BETTOLA	3.452	3.187	3.158	-265	-7,7	-29	-0,9	-294	-8,5
BOBBIO	3.867	3.816	3.731	-51	-1,3	-85	-2,2	-136	-3,5
BORGONOVO VAL TIDONE	6.559	6.866	7.116	307	4,7	250	3,6	557	8,5
CADEO	5.396	5.459	5.631	63	1,2	172	3,2	235	4,4
CALENDASCO	2.170	2.311	2.401	141	6,5	90	3,9	231	10,6
CAMINATA	319	301	317	-18	-5,6	16	5,3	-2	-0,6
CAORSO	4.454	4.511	4.656	57	1,3	145	3,2	202	4,5
CARPANETO PIACENTINO	6.206	6.881	7.381	675	10,9	500	7,3	1.175	18,9
CASTELL'ARQUATO	4.405	4.567	4.622	162	3,7	55	1,2	217	4,9
CASTEL SAN GIOVANNI	11.741	11.962	12.860	221	1,9	898	7,5	1.119	9,5
CASTELVETRO PIACENTINO	4.874	4.839	5.290	-35	-0,7	451	9,3	416	8,5
CERIGNALE	317	224	187	-93	-29,3	-37	-16,5	-130	-41,0
COLI	1.187	1.076	1.034	-111	-9,4	-42	-3,9	-153	-12,9
CORTE BRUGNATELLA	914	818	777	-96	-10,5	-41	-5,0	-137	-15,0
CORTEMAGGIORE	4.481	4.172	4.339	-309	-6,9	167	4,0	-142	-3,2
FARINI	2.326	1.881	1.703	-445	-19,1	-178	-9,5	-623	-26,8
FERRIERE	2.675	2.010	1.775	-665	-24,9	-235	-11,7	-900	-33,6
FIORINUOLA D'ARDA	13.317	13.339	14.100	22	0,2	761	5,7	783	5,9
GAZZOLA	1.473	1.676	1.870	203	13,8	194	11,6	397	27,0
GOSSOLENGO	2.907	3.763	4.398	856	29,4	635	16,9	1.491	51,3
GRAGNANO TREBBIENSE	3.102	3.470	3.925	368	11,9	455	13,1	823	26,5
GROPPARELLO	2.642	2.369	2.386	-273	-10,3	17	0,7	-256	-9,7
LUGAGNANO VAL D'ARDA	4.235	4.202	4.278	-33	-0,8	76	1,8	43	1,0
MONTICELLI D'ONGINA	5.392	5.244	5.301	-148	-2,7	57	1,1	-91	-1,7
MORFASSO	1.737	1.371	1.261	-366	-21,1	-110	-8,0	-476	-27,4
NIBBIANO	2.449	2.388	2.384	-61	-2,5	-4	-0,2	-65	-2,7
OTTONE	891	730	676	-161	-18,1	-54	-7,4	-215	-24,1
PECORARA	1.086	915	853	-171	-15,7	-62	-6,8	-233	-21,5
PIACENZA	102.268	95.594	99.340	-6.674	-6,5	3.746	3,9	-2.928	-2,9
PIANELLO VAL TIDONE	2.303	2.207	2.279	-96	-4,2	72	3,3	-24	-1,0
PIOZZANO	750	696	722	-54	-7,2	26	3,7	-28	-3,7
PODENZANO	6.603	7.491	8.270	888	13,4	779	10,4	1.667	25,2
PONTE DELL'OLIO	4.827	4.823	4.860	-4	-0,1	37	0,8	33	0,7
PONTENURE	5.042	5.230	5.680	188	3,7	450	8,6	638	12,7
RIVERGARO	4.777	5.507	6.215	730	15,3	708	12,9	1.438	30,1
ROTOFRENO	7.835	8.844	10.107	1.009	12,9	1.263	14,3	2.272	29,0
SAN GIORGIO PIACENTINO	4.692	5.238	5.577	546	11,6	339	6,5	885	18,9
SAN PIETRO IN CERRO	1.001	957	946	-44	-4,4	-11	-1,1	-55	-5,5
SARMATO	2.583	2.589	2.769	6	0,2	180	7,0	186	7,2
TRAVO	1.978	2.002	2.046	24	1,2	44	2,2	68	3,4
VERNASCA	2.665	2.458	2.371	-207	-7,8	-87	-3,5	-294	-11,0
VIGOLZONE	3.426	3.556	3.870	130	3,8	314	8,8	444	13,0
VILLANOVA SULL'ARDA	2.012	1.930	1.902	-82	-4,1	-28	-1,5	-110	-5,5
ZERBA	155	140	117	-15	-9,7	-23	-16,4	-38	-24,5
ZIANO PIACENTINO	2.626	2.645	2.673	19	0,7	28	1,1	47	1,8
TOTALE	267.633	263.872	275.947	-3.761	-1,4	12.075	4,6	8.314	3,1
AREA CENTRALE	149.368	147.143	155.725	-2.225	-1,5	8.582	5,8	6.357	4,3
piacenza	102.268	95.594	99.340	-6.674	-6,5	3.746	3,9	-2.928	-2,9
1^cintura	32.113	35.620	39.437	3.507	10,9	3.817	10,7	7.324	22,8
2^cintura	14.987	15.929	16.948	942	6,3	1.019	6,4	1.961	13,1
VAL TIDONE - VAL LURETTA	32.319	32.572	33.978	253	0,8	1.406	4,3	1.659	5,1
bassa	23.509	24.062	25.418	553	2,4	1.356	5,6	1.909	8,1
alta	8.810	8.510	8.560	-300	-3,4	50	0,6	-250	-2,8
VAL TREBBIA	14.086	14.313	14.783	227	1,6	470	3,3	697	4,9
medio-bassa	11.809	12.401	13.026	592	5,0	625	5,0	1.217	10,3
alta	2.277	1.912	1.757	-365	-16,0	-155	-8,1	-520	-22,8
VAL NURE	13.280	11.901	11.496	-1.379	-10,4	-405	-3,4	-1.784	-13,4
medio-bassa	8.279	8.010	8.018	-269	-3,2	8	0,1	-261	-3,2
alta	5.001	3.891	3.478	-1.110	-22,2	-413	-10,6	-1.523	-30,5
BASSA VAL D'ARDA	12.278	12.013	12.493	-265	-2,2	480	4,0	215	1,8
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	46.302	45.930	47.472	-372	-0,8	1.542	3,4	1.170	2,5
medio-bassa	30.618	30.963	32.554	345	1,1	1.591	5,1	1.936	6,3
alta	15.684	14.967	14.918	-717	-4,6	-49	-0,3	-766	-4,9

TAB. 6- MOVIMENTI ANAGRAFICI ANNO 2000

					SALDI ANAGRAFICI		
	NATI	MORTI	ISCRITTI	CALCELLATI	NATURALE	MIGRATORIO	TOTALE
AGAZZANO	14	36	84	62	-22	22	0
ALSENO	38	40	155	148	-2	7	5
BESENZONE	5	12	53	61	-7	-8	-15
BETTOLA	22	69	88	64	-47	24	-23
BOBBIO	16	62	111	79	-46	32	-14
BORGONOVO VAL TIDONE	55	84	264	176	-29	88	59
CADEO	45	58	146	172	-13	-26	-39
CALENDASCO	23	34	78	75	-11	3	-8
CAMINATA	4	6	9	8	-2	1	-1
CAORSO	35	73	152	107	-38	45	7
CARPANETO PIACENTINO	71	92	177	137	-21	40	19
CASTELL'ARQUATO	35	64	147	122	-29	25	-4
CASTEL SAN GIOVANNI	90	161	483	333	-71	150	79
CASTELVETRO PIACENTINO	29	70	197	132	-41	65	24
CERIGNALE	1	9	4	11	-8	-7	-15
COLI	3	24	49	18	-21	31	10
CORTE BRUGNATELLA	6	12	22	20	-6	2	-4
CORTEMAGGIORE	27	54	124	118	-27	6	-21
FARINI	10	36	35	45	-26	-10	-36
FERRIERE	17	41	31	37	-24	-6	-30
FIORENZUOLA D'ARDA	122	144	427	299	-22	128	106
GAZZOLA	16	32	110	36	-16	74	58
GOSSOLENGO	35	35	171	101	0	70	70
GRAGNANO TREBBIENSE	46	47	196	95	-1	101	100
GROPPARELLO	19	61	92	67	-42	25	-17
LUGAGNANO VAL D'ARDA	31	61	117	96	-30	21	-9
MONTICELLI D'ONGINA	38	69	163	123	-31	40	9
MORFASSO	1	29	25	37	-28	-12	-40
NIBBIANO	17	43	111	48	-26	63	37
OTTONE	3	18	23	17	-15	6	-9
PECORARA	5	27	35	20	-22	15	-7
PIACENZA	735	1.124	2.732	2.320	-389	412	23
PIANELLO VAL TIDONE	19	39	88	79	-20	9	-11
PIOZZANO	8	12	41	29	-4	12	8
PODENZANO	56	67	236	199	-11	37	26
PONTE DELL'OLIO	42	69	142	121	-27	21	-6
PONTENURE	42	54	210	118	-12	92	80
RIVERGARO	44	81	274	147	-37	127	90
ROTOFRENO	75	85	426	228	-10	198	188
SAN GIORGIO PIACENTINO	52	52	260	126	0	134	134
SAN PIETRO IN CERRO	11	8	47	41	3	6	9
SARMATO	15	28	144	125	-13	19	6
TRAVO	12	40	91	61	-28	30	2
VERNASCA	23	40	79	58	-17	21	4
VIGOLZONE	35	49	150	89	-14	61	47
VILLANOVA SULL'ARDA	17	26	90	58	-9	32	23
ZERBA	0	3	6	2	-3	4	1
ZIANO PIACENTINO	13	64	109	71	-51	38	-13
TOTALE	2.078	3.444	9.004	6.736	-1.366	2.268	902
AREA CENTRALE	1.195	1.710	4.867	3.666	-515	1.201	686
piacenza	735	1.124	2.732	2.320	-389	412	23
1^cintura	312	395	1.469	923	-83	546	463
2^cintura	148	191	666	423	-43	243	200
VAL TIDONE - VAL LURETTA	240	500	1.368	951	-260	417	157
bassa	173	337	1.000	705	-164	295	131
alta	67	163	368	246	-96	122	26
VAL TREBBIA	85	249	580	355	-164	225	61
medio-bassa	75	207	525	305	-132	220	88
alta	10	42	55	50	-32	5	-27
VAL NURE	91	215	296	267	-124	29	-95
medio-bassa	64	138	230	185	-74	45	-29
alta	27	77	66	82	-50	-16	-66
BASSA VAL D'ARDA	84	165	450	313	-81	137	56
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	383	605	1.443	1.184	-222	259	37
medio-bassa	274	350	983	804	-76	179	103
alta	109	255	460	380	-146	80	-66

TAB. 7 - MOVIMENTI ANAGRAFICI ANNO 2001

	CALCELLATI				SALDI ANAGRAFICI		
	NATI	MORTI	ISCRITTI	I	NATURALE	MIGRATORI	TOTALE
AGAZZANO	15	25	103	55	-10	48	38
ALSENO	37	45	164	118	-8	46	38
BESENZONE	9	6	41	45	3	-4	-1
BETTOLA	22	62	66	65	-40	1	-39
BOBBIO	27	67	77	69	-40	8	-32
BORGONOVU VAL TIDONE	46	84	210	170	-38	40	2
CADEO	54	46	125	120	8	5	13
CALENDASCO	13	22	93	59	-9	34	25
CAMINATA	1	5	14	20	-4	-6	-10
CAORSO	35	57	151	78	-22	73	51
CARPANETO PIACENTINO	57	81	187	112	-24	75	51
CASTELL'ARQUATO	27	69	121	116	-42	5	-37
CASTEL SAN GIOVANNI	85	143	394	238	-58	156	98
CASTELVETRO PIACENTINO	36	74	179	80	-38	99	61
CERIGNALE	1	6	4	9	-5	-5	-10
COLI	2	25	25	36	-23	-11	-34
CORTE BRUGNATELLA	2	15	14	34	-13	-20	-33
CORTEMAGGIORE	16	53	127	83	-37	44	7
FARINI	6	52	34	29	-46	5	-41
FERRIERE	7	44	45	39	-37	6	-31
FIORENZUOLA D'ARDA	107	145	293	252	-38	41	3
GAZZOLA	15	18	103	44	-3	59	56
GOSSOLENGO	43	40	113	90	3	23	26
GRAGNANO TREBBIENSE	32	33	106	107	-1	-1	-2
GROPPARELLO	15	39	87	80	-24	7	-17
LUGAGNANO VAL D'ARDA	34	62	120	85	-28	35	7
MONTICELLI D'ONGINA	27	58	130	119	-31	11	-20
MORFASSO	6	35	11	31	-29	-20	-49
NIBBIANO	15	41	73	96	-26	-23	-49
OTTONE	2	20	7	23	-18	-16	-34
PECORARA	3	23	14	22	-20	-8	-28
PIACENZA	729	1.178	2.527	1.964	-449	563	114
PIANELLO VAL TIDONE	16	41	111	74	-25	37	12
PIOZZANO	7	9	24	23	-2	1	-1
PODENZANO	57	59	262	150	-2	112	110
PONTE DELL'OLIO	39	72	139	130	-33	9	-24
PONTENURE	51	60	151	89	-9	62	53
RIVERGARO	50	73	246	117	-23	129	106
ROTOFRENO	73	78	448	171	-5	277	272
SAN GIORGIO PIACENTINO	57	57	229	108	0	121	121
SAN PIETRO IN CERRO	11	12	42	49	-1	-7	-8
SARMATO	24	33	94	90	-9	4	-5
TRAVO	11	33	95	64	-22	31	9
VERNASCA	16	51	47	58	-35	-11	-46
VIGOLZONE	24	46	186	109	-22	77	55
VILLANOVA SULL'ARDA	11	30	29	51	-19	-22	-41
ZERBA	0	5	0	4	-5	-4	-9
ZIANO PIACENTINO	20	36	133	62	-16	71	55
TOTALE	1.993	3.368	7.994	5.837	-1.375	2.157	782
AREA CENTRALE	1.183	1.694	4.494	3.089	-511	1.405	894
piacenza	729	1.178	2.527	1.964	-449	563	114
1^cintura	304	349	1.324	744	-45	580	535
2^cintura	150	167	643	381	-17	262	245
VAL TIDONE - VAL LURETTA	232	440	1.170	850	-208	320	112
bassa	175	296	831	560	-121	271	150
alta	57	144	339	290	-87	49	-38
VAL TREBBIA	95	244	468	356	-149	112	-37
medio-bassa	90	198	443	286	-108	157	49
alta	5	46	25	70	-41	-45	-86
VAL NURE	74	230	284	263	-156	21	-135
medio-bassa	61	134	205	195	-73	10	-63
alta	13	96	79	68	-83	11	-72
BASSA VAL D'ARDA	74	162	338	250	-88	88	0
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	335	598	1.240	1.029	-263	211	-52
medio-bassa	237	342	854	659	-105	195	90
alta	98	256	386	370	-158	16	-142

TAB. 8 - MOVIMENTI ANAGRAFICI ANNO 2002

					SALDI ANAGRAFICI		
	NATI	MORTI	ISCRITTI	CALCELLATI	NATURALE	MIGRATORIO	TOTALE
AGAZZANO	17	35	85	72	-18	13	-5
ALSENO	32	53	191	111	-21	80	59
BESENZONE	6	13	40	27	-7	13	6
BETTOLA	23	56	93	61	-33	32	-1
BOBBIO	22	53	81	65	-31	16	-15
BORGONOVO VAL TIDONE	61	91	250	126	-30	124	94
CADEO	46	44	174	134	2	40	42
CALENDASCO	19	22	135	109	-3	26	23
CAMINATA	0	4	6	6	-4	0	-4
CAORSO	28	63	143	115	-35	28	-7
CARPANETO PIACENTINO	75	86	234	169	-11	65	54
CASTELL'ARQUATO	32	85	160	135	-53	25	-28
CASTEL SAN GIOVANNI	80	160	529	330	-80	199	119
CASTELVETRO PIACENTINO	39	73	198	123	-34	75	41
CERIGNALE	1	3	2	3	-2	-1	-3
COLI	2	17	36	35	-15	1	-14
CORTE BRUGNATELLA	4	17	17	9	-13	8	-5
CORTEMAGGIORE	32	58	159	116	-26	43	17
FARINI	5	38	30	31	-33	-1	-34
FERRIERE	5	42	34	45	-37	-11	-48
FIORENZUOLA D'ARDA	127	162	522	239	-35	283	248
GAZZOLA	12	23	119	42	-11	77	66
GOSSOLENGO	41	29	185	89	12	96	108
GRAGNANO TREBBIENSE	30	46	202	105	-16	97	81
GROPPARELLO	16	51	102	76	-35	26	-9
LUGAGNANO VAL D'ARDA	36	84	175	101	-48	74	26
MONTICELLI D'ONGINA	33	91	150	103	-58	47	-11
MORFASSO	4	33	21	27	-29	-6	-35
NIBBIANO	16	39	89	65	-23	24	1
OTTONE	3	19	28	22	-16	6	-10
PECORARA	3	23	22	18	-20	4	-16
PIACENZA	783	1.115	4.030	1.970	-332	2.060	1.728
PIANELLO VAL TIDONE	22	39	105	59	-17	46	29
PIOZZANO	6	13	53	40	-7	13	6
PODENZANO	73	62	348	205	11	143	154
PONTE DELL'OLIO	39	59	184	123	-20	61	41
PONTENURE	53	72	218	139	-19	79	60
RIVERGARO	37	82	308	121	-45	187	142
ROTOFRENO	82	96	464	208	-14	256	242
SAN GIORGIO PIACENTINO	57	61	259	154	-4	105	101
SAN PIETRO IN CERRO	10	4	57	49	6	8	14
SARMATO	20	28	122	86	-8	36	28
TRAVO	11	43	95	56	-32	39	7
VERNASCA	18	34	91	57	-16	34	18
VIGOLZONE	40	41	206	99	-1	107	106
VILLANOVA SULL'ARDA	15	24	75	71	-9	4	-5
ZERBA	1	7	0	2	-6	-2	-8
ZIANO PIACENTINO	23	46	127	88	-23	39	16
TOTALE	2.140	3.439	10.954	6.236	-1.299	4.718	3.419
AREA CENTRALE	1.264	1.674	6.483	3.369	-410	3.114	2.704
piacenza	783	1.115	4.030	1.970	-332	2.060	1.728
1^cintura	326	390	1.695	970	-64	725	661
2^cintura	155	169	758	429	-14	329	315
VAL TIDONE - VAL LURETTA	248	478	1.388	890	-230	498	268
bassa	184	325	1.028	630	-141	398	257
alta	64	153	360	260	-89	100	11
VAL TREBBIA	81	241	567	313	-160	254	94
medio-bassa	72	195	520	277	-123	243	120
alta	9	46	47	36	-37	11	-26
VAL NURE	72	195	341	260	-123	81	-42
medio-bassa	62	115	277	184	-53	93	40
alta	10	80	64	76	-70	-12	-82
BASSA VAL D'ARDA	87	188	423	297	-101	126	25
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	388	663	1.752	1.107	-275	645	370
medio-bassa	282	376	1.203	711	-94	492	398
alta	106	287	549	396	-181	153	-28

TAB. 9 - MOVIMENTI ANAGRAFICI ANNO 2003

					SALDI ANAGRAFICI		
	NATI	MORTI	ISCRITTI	CALCELLATI	NATURALE	MIGRATORIO	TOTALE
AGAZZANO	13	33	112	67	-20	45	25
ALSENO	37	53	201	156	-16	45	29
BESENZONE	14	12	58	35	2	23	25
BETTOLA	22	59	119	84	-37	35	-2
BOBBIO	26	65	129	105	-39	24	-15
BORGONOVO VAL TIDONE	43	127	341	186	-84	155	71
CADEO	63	57	207	155	6	52	58
CALENDASCO	13	40	136	96	-27	40	13
CAMINATA	2	10	23	10	-8	13	5
CAORSO	34	56	208	130	-22	78	56
CARPANETO PIACENTINO	72	78	391	174	-6	217	211
CASTELL'ARQUATO	40	68	212	131	-28	81	53
CASTEL SAN GIOVANNI	79	168	696	311	-89	385	296
CASTELVETRO PIACENTINO	30	69	265	86	-39	179	140
CERIGNALE	1	4	6	9	-3	-3	-6
COLI	6	19	43	29	-13	14	1
CORTE BRUGNATELLA	2	18	15	32	-16	-17	-33
CORTEMAGGIORE	21	64	180	97	-43	83	40
FARINI	4	43	44	53	-39	-9	-48
FERRIERE	8	61	41	54	-53	-13	-66
FIORENZUOLA D'ARDA	109	191	558	314	-82	244	162
GAZZOLA	13	17	106	55	-4	51	47
GOSSOLENGO	49	34	276	111	15	165	180
GRAGNANO TREBBIENSE	34	45	290	101	-11	189	178
GROPPARELLO	13	44	121	78	-31	43	12
LUGAGNANO VAL D'ARDA	20	49	194	165	-29	29	0
MONTICELLI D'ONGINA	30	82	176	116	-52	60	8
MORFASSO	5	44	50	25	-39	25	-14
NIBBIANO	16	49	125	76	-33	49	16
OTTONE	2	18	28	41	-16	-13	-29
PECORARA	2	22	37	29	-20	8	-12
PIACENZA	835	1.235	4.766	3.078	-400	1.688	1.288
PIANELLO VAL TIDONE	15	41	134	92	-26	42	16
PIOZZANO	4	11	59	28	-7	31	24
PODENZANO	69	83	367	216	-14	151	137
PONTE DELL'OLIO	40	92	232	132	-52	100	48
PONTENURE	38	62	294	127	-24	167	143
RIVERGARO	65	86	415	176	-21	239	218
ROTOFRENO	102	111	556	272	-9	284	275
SAN GIORGIO PIACENTINO	37	62	246	150	-25	96	71
SAN PIETRO IN CERRO	9	15	28	29	-6	-1	-7
SARMATO	23	41	184	118	-18	66	48
TRAVO	17	37	115	86	-20	29	9
VERNASCA	19	57	84	75	-38	9	-29
VIGOLZONE	31	34	186	166	-3	20	17
VILLANOVA SULL'ARDA	10	19	76	54	-9	22	13
ZERBA	0	5	5	4	-5	1	-4
ZIANO PIACENTINO	19	50	142	107	-31	35	4
TOTALE	2.156	3.740	13.277	8.021	-1.584	5.256	3.672
AREA CENTRALE	1.318	1.836	7.638	4.657	-518	2.981	2.463
piacenza	835	1.235	4.766	3.078	-400	1.688	1.288
1^cintura	339	431	2.127	1.053	-92	1.074	982
2^cintura	144	170	745	526	-26	219	193
VAL TIDONE - VAL LURETTA	216	552	1.853	1.024	-336	829	493
bassa	164	386	1.363	722	-222	641	419
alta	52	166	490	302	-114	188	74
VAL TREBBIA	119	252	756	482	-133	274	141
medio-bassa	114	207	702	396	-93	306	213
alta	5	45	54	86	-40	-32	-72
VAL NURE	74	255	436	323	-181	113	-68
medio-bassa	62	151	351	216	-89	135	46
alta	12	104	85	107	-92	-22	-114
BASSA VAL D'ARDA	70	170	517	256	-100	261	161
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	359	675	2.077	1.279	-316	798	482
medio-bassa	262	413	1.416	805	-151	611	460
alta	97	262	661	474	-165	187	22

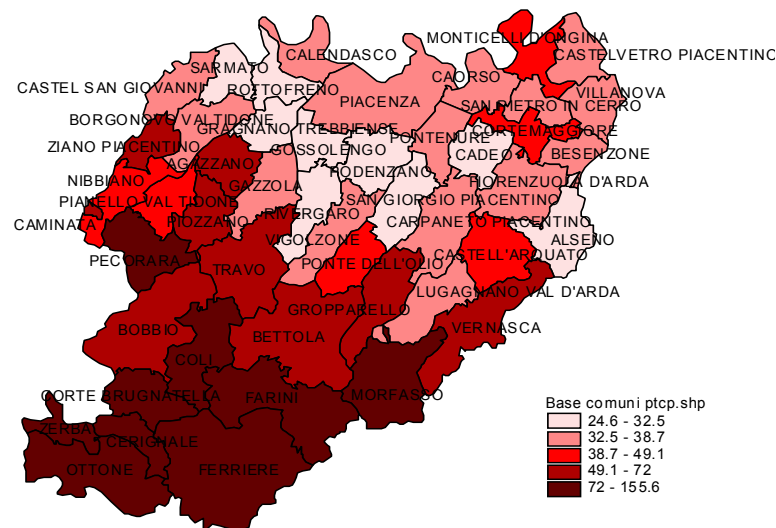
TAB. 10 - MOVIMENTI ANAGRAFICI ANNO 2004

					SALDI ANAGRAFICI		
	NATI	MORTI	ISCRITTI	CALCELLATI	NATURALE	MIGRATORIO	TOTALE
AGAZZANO	16	33	88	90	-17	-2	-19
ALSENO	31	44	189	137	-13	52	39
BESENZONE	4	12	49	45	-8	4	-4
BETTOLA	27	48	109	81	-21	28	7
BOBBIO	18	63	137	76	-45	61	16
BORGONOVIO VAL TIDONE	53	112	252	175	-59	77	18
CADEO	50	62	210	152	-12	58	46
CALENDASCO	21	32	119	87	-11	32	21
CAMINATA	2	4	20	8	-2	12	10
CAORSO	28	55	197	131	-27	66	39
CARPANETO PIACENTINO	72	102	300	185	-30	115	85
CASTELL'ARQUATO	29	60	199	152	-31	47	16
CASTEL SAN GIOVANNI	129	169	579	264	-40	315	275
CASTELVETRO PIACENTINO	41	57	263	137	-16	126	110
CERIGNALE	0	9	5	10	-9	-5	-14
COLI	8	31	39	37	-23	2	-21
CORTE BRUGNATELLA	4	18	37	16	-14	21	7
CORTEMAGGIORE	37	55	226	139	-18	87	69
FARINI	4	50	37	41	-46	-4	-50
FERRIERE	8	39	40	74	-31	-34	-65
FIORENZUOLA D'ARDA	101	173	527	356	-72	171	99
GAZZOLA	21	18	122	64	3	58	61
GOSSOLENGO	43	32	292	152	11	140	151
GRAGNANO TREBBIENSE	36	46	245	120	-10	125	115
GROPPARELLO	19	41	86	48	-22	38	16
LUGAGNANO VAL D'ARDA	41	60	141	105	-19	36	17
MONTICELLI D'ONGINA	44	71	241	146	-27	95	68
MORFASSO	5	33	55	19	-28	36	8
NIBBIANO	11	41	97	79	-30	18	-12
OTTONE	0	17	23	19	-17	4	-13
PECORARA	6	19	46	29	-13	17	4
PIACENZA	834	1.137	3.775	2.905	-303	870	567
PIANELLO VAL TIDONE	14	36	115	68	-22	47	25
PIOZZANO	5	8	32	39	-3	-7	-10
PODENZANO	77	67	427	235	10	192	202
PONTE DELL'OLIO	44	73	186	170	-29	16	-13
PONTENURE	52	53	295	159	-1	136	135
RIVERGARO	57	71	401	180	-14	221	207
ROTOFRENO	90	96	555	270	-6	285	279
SAN GIORGIO PIACENTINO	62	54	229	136	8	93	101
SAN PIETRO IN CERRO	8	11	52	42	-3	10	7
SARMATO	29	26	146	108	3	38	41
TRAVO	13	26	121	93	-13	28	15
VERNASCA	12	48	78	73	-36	5	-31
VIGOLZONE	30	50	241	124	-20	117	97
VILLANOVA SULL'ARDA	15	20	79	75	-5	4	-1
ZERBA	0	2	2	1	-2	1	-1
ZIANO PIACENTINO	20	46	143	93	-26	50	24
TOTALE	2.271	3.430	11.847	7.945	-1.159	3.902	2.743
AREA CENTRALE	1.344	1.702	6.707	4.535	-358	2.172	1.814
piacenza	834	1.137	3.775	2.905	-303	870	567
1^cintura	347	381	2.130	1.154	-34	976	942
2^cintura	163	184	802	476	-21	326	305
VAL TIDONE - VAL LURETTA	285	494	1.518	953	-209	565	356
bassa	231	353	1.120	640	-122	480	358
alta	54	141	398	313	-87	85	-2
VAL TREBBIA	100	237	765	432	-137	333	196
medio-bassa	96	191	698	386	-95	312	217
alta	4	46	67	46	-42	21	-21
VAL NURE	83	210	372	366	-127	6	-121
medio-bassa	71	121	295	251	-50	44	-6
alta	12	89	77	115	-77	-38	-115
BASSA VAL D'ARDA	100	148	583	358	-48	225	177
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	359	639	1.902	1.301	-280	601	321
medio-bassa	253	397	1.343	904	-144	439	295
alta	106	242	559	397	-136	162	26

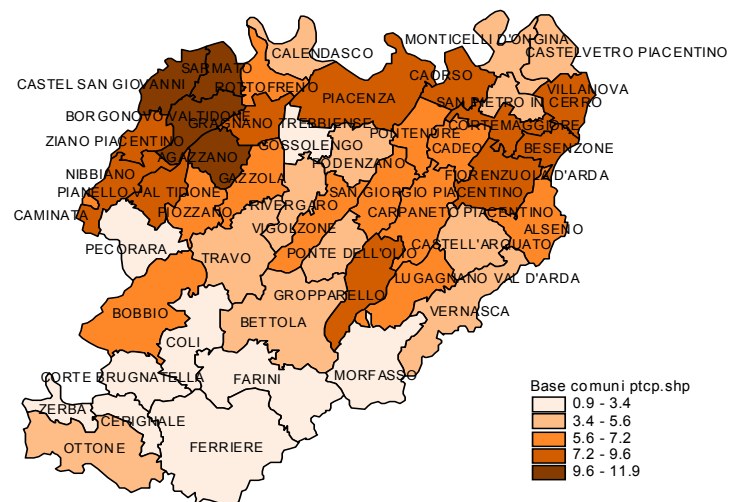
TAB. 11 - MOVIMENTI ANAGRAFICI ANNO 2005

					SALDI ANAGRAFICI		
	NATI	MORTI	ISCRITTI	CALCELLATI	NATURALE	MIGRATORIO	TOTALE
AGAZZANO	20	33	69	71	-13	-2	-15
ALSENO	36	45	131	113	-9	18	9
BESENZONE	6	6	43	39	0	4	4
BETTOLA	11	55	109	93	-44	16	-28
BOBBIO	25	75	99	105	-50	-6	-56
BORGONOVO VAL TIDONE	57	101	307	202	-44	105	61
CADEO	44	53	238	199	-9	39	30
CALENDASCO	18	32	117	89	-14	28	14
CAMINATA	2	4	25	15	-2	10	8
CAORSO	36	60	186	100	-24	86	62
CARPANETO PIACENTINO	72	81	291	211	-9	80	71
CASTELL'ARQUATO	38	69	187	131	-31	56	25
CASTEL SAN GIOVANNI	115	167	608	341	-52	267	215
CASTELVETRO PIACENTINO	41	61	310	127	-20	183	163
CERIGNALE	0	4	2	8	-4	-6	-10
COLI	2	28	57	26	-26	31	5
CORTE BRUGNATELLA	4	21	24	19	-17	5	-12
CORTEMAGGIORE	32	59	217	144	-27	73	46
FARINI	6	42	32	37	-36	-5	-41
FERRIERE	8	36	51	71	-28	-20	-48
FIORENZUOLA D'ARDA	102	150	603	300	-48	303	255
GAZZOLA	13	21	132	108	-8	24	16
GOSSOLENGO	51	42	321	132	9	189	198
GRAGNANO TREBBIENSE	37	37	201	123	0	78	78
GROPPARELLO	19	44	120	88	-25	32	7
LUGAGNANO VAL D'ARDA	39	71	164	101	-32	63	31
MONTICELLI D'ONGINA	38	76	198	175	-38	23	-15
MORFASSO	5	30	33	56	-25	-23	-48
NIBBIANO	13	31	112	102	-18	10	-8
OTTONE	3	18	37	21	-15	16	1
PECORARA	3	35	18	15	-32	3	-29
PIACENZA	823	1165	3531	2999	-342	532	190
PIANELLO VAL TIDONE	21	46	111	80	-25	31	6
PIOZZANO	9	7	42	36	2	6	8
PODENZANO	84	75	511	242	9	269	278
PONTE DELL'OLIO	43	92	191	207	-49	-16	-65
PONTENURE	45	43	269	166	2	103	105
RIVERGARO	56	76	341	207	-20	134	114
ROTOFRENO	114	98	691	270	16	421	437
SAN GIORGIO PIACENTINO	63	58	240	179	5	61	66
SAN PIETRO IN CERRO	9	17	36	43	-8	-7	-15
SARMATO	26	35	146	82	-9	64	55
TRAVO	11	29	123	91	-18	32	14
VERNASCA	16	51	73	80	-35	-7	-42
VIGOLZONE	40	52	264	164	-12	100	88
VILLANOVA SULL'ARDA	6	20	61	73	-14	-12	-26
ZERBA	1	1	5	11	0	-6	-6
ZIANO PIACENTINO	26	43	92	107	-17	-15	-32
TOTALE	2.289	3.495	11.769	8.399	-1.206	3.370	2.164
AREA CENTRALE	1.368	1.736	6.701	4.771	-368	1.930	1.562
piacenza	823	1.165	3.531	2.999	-342	532	190
1^cintura	385	387	2.296	1.122	-2	1.174	1.172
2^cintura	160	184	874	650	-24	224	200
VAL TIDONE - VAL LURETTA	292	502	1.530	1.051	-210	479	269
bassa	224	346	1.153	732	-122	421	299
alta	68	156	377	319	-88	58	-30
VAL TREBBIA	102	252	688	488	-150	200	50
medio-bassa	94	208	620	429	-114	191	77
alta	8	44	68	59	-36	9	-27
VAL NURE	68	225	383	408	-157	-25	-182
medio-bassa	54	147	300	300	-93	0	-93
alta	14	78	83	108	-64	-25	-89
BASSA VAL D'ARDA	85	157	569	375	-72	194	122
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	374	623	1.898	1.306	-249	592	343
medio-bassa	257	358	1.321	850	-101	471	370
alta	117	265	577	456	-148	121	-27

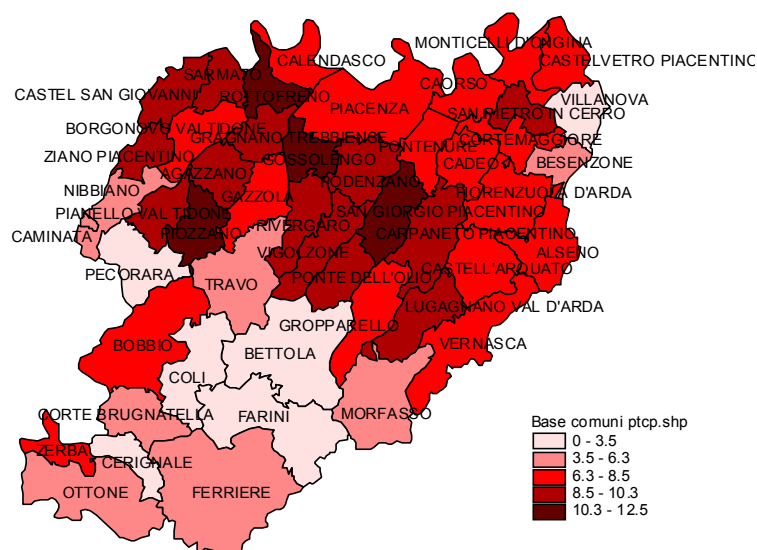
Indice di dipendenza senile. 2005



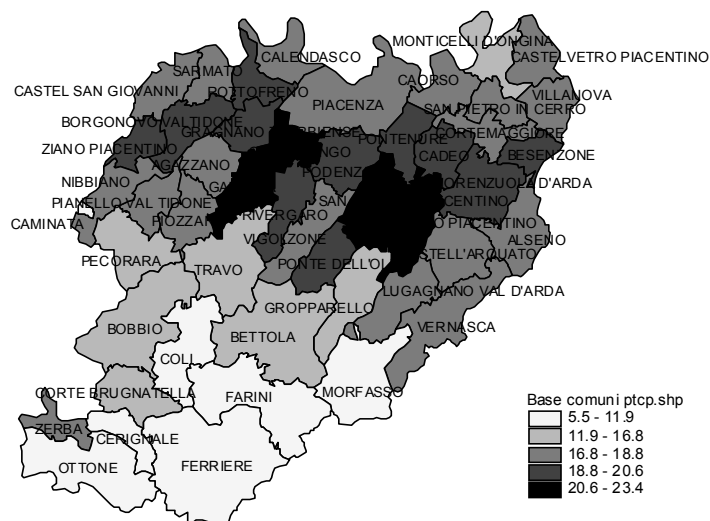
Incidenza della popolazione straniera residente. 2005. Valori %



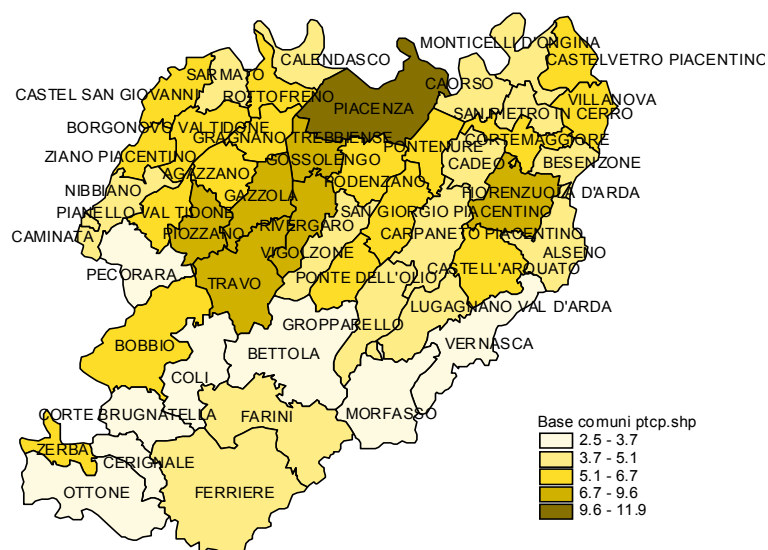
Tassi di natalità. 2005 (valori per 1000 abit.)



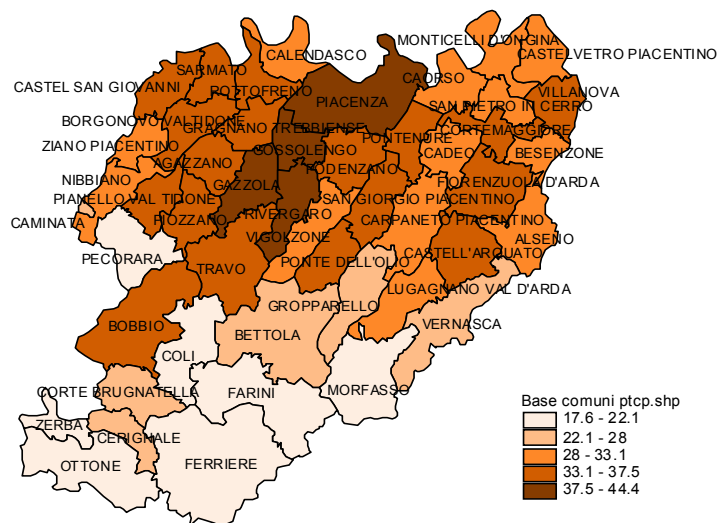
Indice di dipendenza giovanile. 2005 (valori %)



Popolazione laureata. 2001 (valori %)



Popolazione diplomata- laureata. 2001 (valori %)



A1.4 Gli elaborati

ALLEGATI

All. A1.1 (R)

La popolazione piacentina al 31/12/2006 (a cura dell'Ufficio Statistica della Provincia di Piacenza, marzo 2007)

Capitolo

2

A2 Il sistema abitativo

A2.1 Le analisi

A2.1.1 Il contesto di riferimento e il posizionamento di Piacenza

A2.1.1.1 L'andamento del mercato

A partire dalla fine degli anni '90 il settore immobiliare ha conosciuto una lunga fase di espansione ciclica, sia per numero di transazioni, sia per attività edilizia, che per livello dei prezzi. A determinare questa crescita è stato soprattutto il basso livello dei tassi d'interesse che ha generato un aumento esponenziale dei prestiti concessi dalle banche alle famiglie finalizzati all'acquisto dell'abitazione.

Ma vi sono certamente anche altre cause che hanno contribuito a spingere il mercato immobiliare all'interno di questo ciclo: il calo di fiducia nell'investimento borsistico, gli incentivi fiscali alle ristrutturazioni, in certa misura anche l'ingresso di un considerevole numero di immigrati.

I cittadini stranieri, infatti, dopo una prima fase di "assestamento", tendono a radicarsi nel territorio, ricongiungendo nuclei familiari precedenti o formandone di nuovi ed accedono sempre più frequentemente al mercato della casa di proprietà, anche a causa della diffusa riluttanza da parte dei proprietari degli alloggi ad affittare agli extracomunitari.

Nel corso degli ultimi cinque anni, in Italia gli acquisti di case da parte di lavoratori extracomunitari sono più che quadruplicati, aprendo prospettive nuove sia per il mercato immobiliare che per i processi di integrazione sociale e di trasformazione urbana.

La provincia di Piacenza, dopo un lungo periodo di calo demografico, ha iniziato ad evidenziare a partire dal 1999 una continua crescita della popolazione residente, che assume una dinamica sempre più positiva: le proiezioni al 2015 indicano infatti una popolazione oscillante tra le 288 e le 296mila persone. Al contempo anche il numero delle famiglie è considerevolmente aumentato (da 102.775 nel 1981 a 119.890 nel 2005, con un incremento pari al 16,5%), anche in considerazione delle mutate caratteristiche nella struttura dei nuclei familiari (dove cominciano ad assumere un

certo peso tipologie particolari come single, separati/divorziati, ecc.²), che portano ad una riduzione del numero medio dei componenti (da 2,7 a 2,3 tra il 1981 ed il 2005).

L'incremento demografico provinciale è dovuto principalmente alla crescente presenza di immigrati residenti, che oggi hanno un'incidenza sul totale della popolazione del 7,8%, valore superiore alla media nazionale e regionale. Le indagini svolte³ confermano che anche a livello locale gli immigrati rappresentano una quota significativa del fabbisogno abitativo, soprattutto in riferimento al mercato delle locazioni ma in misura sempre crescente anche al mercato dell'acquisto; oltre a ciò pongono a Piacenza nuove problematiche relative sia a fenomeni di ghettizzazione che di collocazione nei segmenti più bassi del mercato abitativo.

Il numero totale degli alloggi nel periodo intercensuario 1991-2001 è aumentato a Piacenza del 5%, con una dinamica inferiore sia al valore regionale (10,6%) che nazionale (9%). Tuttavia, prendendo in considerazione dati diversi da quelli censuari provenienti da altre fonti, nonché le analisi dei testimoni privilegiati del settore nel territorio, è possibile affermare che, soprattutto in riferimento al comune capoluogo, vi è stato un consistente aumento dell'offerta che pare tuttora perdurare, a fronte di una domanda che invece appare oggi stabile od addirittura in lieve calo.

Emergono perciò alcune criticità relative al futuro del mercato immobiliare piacentino, che potrebbe essere connotato da un eccesso di alloggi a prezzi elevati a cui non corrisponde una sufficiente domanda.

Sono evidenti in particolare numerosi segnali di crisi, dovuti all'ingresso di nuove fasce di popolazione potenzialmente deboli, alla crescita dei canoni di locazione e dei valori immobiliari, all'aumento dell'indebitamento delle famiglie.

Si assiste infatti all'aumento delle domande di accesso al fondo sociale per l'affitto (che passano da 1.154 nel 2001 a 1.840 nel 2.005), mentre nel contempo i fondi ad esso destinati diminuiscono, così da coprire nell'ultimo anno una percentuale stimata del 40% del fabbisogno abitativo.

Se per alcuni versi assistiamo quindi ad un eccesso di offerta rispetto alla domanda, soprattutto nel comune capoluogo, allo stesso tempo si verifica anche una crescita del fabbisogno abitativo espresso da una parte della popolazione che non riesce a far fronte all'aumento dei prezzi delle case, incrementando il numero di coloro che necessitano di interventi pubblici per l'accesso all'abitazione.

Nel breve periodo si può quindi supporre un assestamento del mercato immobiliare, soprattutto nel comune capoluogo, con un incremento dei tempi di permanenza degli immobili sul mercato ed un rallentamento della crescita dei prezzi, mentre continua a crescere il mercato delle locazioni, con

² Si pensi che solamente negli ultimi due anni in Italia i nuclei familiari composti da una madre con figli sono aumentati del 30% circa, arrivando così ad incidere per oltre il 10% del totale.

³ O.R.S.A. Rapporto Provinciale di Piacenza - 2005

domanda, offerta, numero di scambi in aumento e valori che potrebbero cominciare a segnare lievi flessioni.

Il fabbisogno abitativo provinciale, pur non configurando eccessivi fenomeni di tensione abitativa, appare in aumento, soprattutto in relazione alla crescita della porzione di popolazione meno abbiente.

Box - LA LEGGE PER LA RIDUZIONE DEL DISAGIO ABITATIVO

Sospensione degli sfratti per otto mesi in via generale e per diciotto mesi nel caso di immobili concessi in locazione da grandi proprietà. Sono esclusi dall'ambito di applicazione gli sfratti per morosità. Lo prevede la legge 8 febbraio 2007, n. 9 recante "Interventi per la riduzione del disagio abitativo per particolari categorie sociali" pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 37 del 14 febbraio scorso. La sospensione delle esecuzioni opera unicamente nei confronti di conduttori che abbiano i seguenti requisiti: reddito familiare lordo inferiore a 27 mila euro; mancanza da parte del nucleo familiare disagiato di un'altra abitazione nella Regione di residenza; essere o avere nel proprio nucleo familiare persone ultrasessantacinquenni, ovvero malati terminali, ovvero portatori di handicap con invalidità superiore al 66 per cento; avere nel proprio nucleo familiare figli fiscalmente a carico. Per quanto riguarda l'ambito di applicazione, il provvedimento si riferisce ai Comuni capoluoghi di Provincia; ai Comuni confinanti con oltre 10 mila abitanti; ai Comuni ad alta tensione abitativa, di cui alla delibera CIPE n. 87 del 2003.

Da un punto di vista territoriale, il proseguimento dei fenomeni di controurbanizzazione anche a livello abitativo, con la riduzione del peso della città e l'aumento dell'incidenza delle corone del capoluogo, rallenta i processi di rivitalizzazione socio-economica di Piacenza, in particolare del centro storico; inoltre la forte espansione edilizia all'interno delle aree semi-periferiche, a causa del consumo eccessivo del suolo, può determinare fenomeni di "sprawl" insediativo particolarmente consistenti, anche se limitati all'interno dei centri abitati.

Il territorio piacentino non presenta infatti tendenze diffusive generalizzate a livello demografico residenziale, come testimonia l'andamento della popolazione sperimentato durante gli anni '90 tra capoluoghi comunali, nuclei abitati e case sparse: la crescita si concentra infatti pur sempre nei principali centri urbani, mentre negli altri casi si registra una diminuzione degli abitanti.

A2.1.1.2 Il sistema abitativo piacentino e regionale attraverso l'analisi dei dati censuari

Il patrimonio edilizio presente in provincia di Piacenza ammonta nel 2001 a 75.932 edifici, pari al 9,3% del totale regionale, di cui 67.339 destinati ad abitazione (88,7%).

Piacenza si caratterizza per la minore quota di edifici destinati ad attività produttive, solo il 3,3% del totale provinciale, contro una media regionale del 4,7%, e dall'altro lato per la percentuale più elevata di edifici destinati ad altro utilizzo (3%) e soprattutto di edifici non utilizzati (quasi il 5%).

Gli edifici ad uso abitativo ospitano un totale di 142.328 abitazioni, pari al 7,2% di quello regionale, penultimo per consistenza dopo Rimini.

Edifici per tipologia d'uso e di utilizzo: valori assoluti e distribuzione percentuale. Censimento 2001

PROVINCE	Tipologia d'uso e di utilizzo				Non utilizzati	TOTALE
	Utilizzati					
	Per abitazione	Per attività produttive	Altro tipo di utilizzo	Totale		
VALORI ASSOLUTI						
Piacenza	67.339	2.527	2.311	72.177	3.755	75.932
Parma	83.681	3.725	2.111	89.517	3.405	92.922
Reggio nell'Emilia	87.833	4.966	2.714	95.513	3.863	99.376
Modena	106.696	5.498	2.670	114.864	3.226	118.090
Bologna	112.988	5.701	3.227	121.916	3.176	125.092
Ferrara	75.121	3.225	1.956	80.302	2.167	82.469
Ravenna	78.694	3.949	2.131	84.774	2.517	87.291
Forlì-Cesena	71.651	4.445	2.086	78.182	2.449	80.631
Rimini	51.063	4.481	1.458	57.002	1.937	58.939
EMILIA- ROMAGNA	735.066	38.517	20.664	794.247	26.495	820.742
PERCENTUALI						
Piacenza	88,68	3,33	3,04	95,05	4,95	100,00
Parma	90,06	4,01	2,27	96,34	3,66	100,00
Reggio nell'Emilia	88,38	5,00	2,73	96,11	3,89	100,00
Modena	90,35	4,66	2,26	97,27	2,73	100,00
Bologna	90,32	4,56	2,58	97,46	2,54	100,00
Ferrara	91,09	3,91	2,37	97,37	2,63	100,00
Ravenna	90,15	4,52	2,44	97,12	2,88	100,00
Forlì-Cesena	88,86	5,51	2,59	96,96	3,04	100,00
Rimini	86,64	7,60	2,47	96,71	3,29	100,00
EMILIA- ROMAGNA	89,56	4,69	2,52	96,77	3,23	100,00

Provincia di Piacenza: edifici e complessi di edifici utilizzati per tipologia di utilizzo. Censimento 2001

TIPOLOGIA DI EDIFICIO/COMPLESSO	EDIFICI		COMPLESSI	
	NUMERO	%	NUMERO	%
Abitazione	67.339	93,30	0	0,00
Convivenze: caserme, conventi, ecc.	63	0,09	28	11,52
Albergo	60	0,08	1	0,41
Ufficio	271	0,38	6	2,47
Commercio, industria	2.186	3,03	106	43,62
Comunicazione e trasporti (stazioni dei treni, dei bus)	10	0,01	3	1,23
Attività sportive e ricreative	193	0,27	22	9,05
Scuola	192	0,27	25	10,29
Ospedale	6	0,01	5	2,06
Chiesa	325	0,45	14	5,76
Altro	1.532	2,12	33	13,58
TOTALE	72.177	100,00	243	100,00

Tra il Censimento del 1971 ed il Censimento 2001 le abitazioni in Emilia Romagna sono aumentate del 54%, con ritmi assai diversi nei singoli intervalli censuari: il tasso di crescita è stato pari al 27% tra il 1971 ed il 1981, al 9,9% nel decennio successivo ed al 10,6% tra il 1991 ed il 2001.

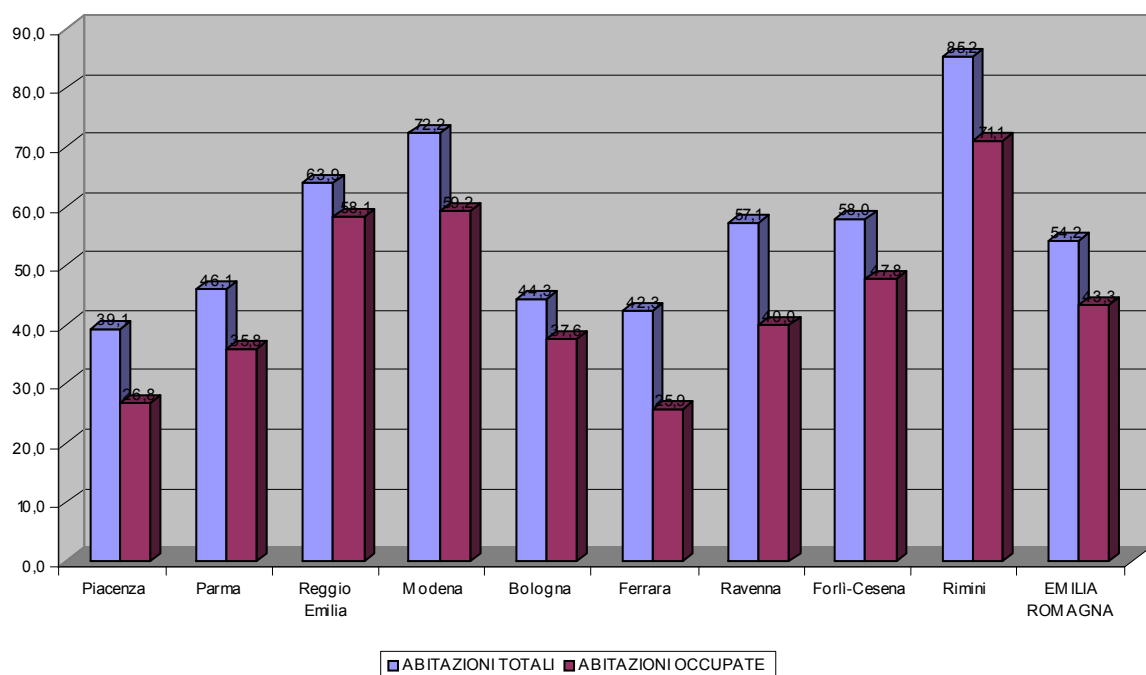
All'interno del territorio regionale la crescita del patrimonio abitativo sembra procedere a due velocità: da un lato le province di Reggio Emilia, Modena, Forlì-Cesena e Rimini con tassi di variazione sempre superiori alla media regionale, Ravenna in posizione mediana e le restanti province viceversa con tassi inferiori alla media.

Piacenza fa parte di quest'ultimo gruppo, mostrando per tutto il trentennio una dinamica meno sostenuta rispetto a quella emiliano-romagnola.

Abitazioni nelle province dell'Emilia Romagna ai Censimenti 1971 – 2001: totale abitazioni ed abitazioni occupate dai residenti

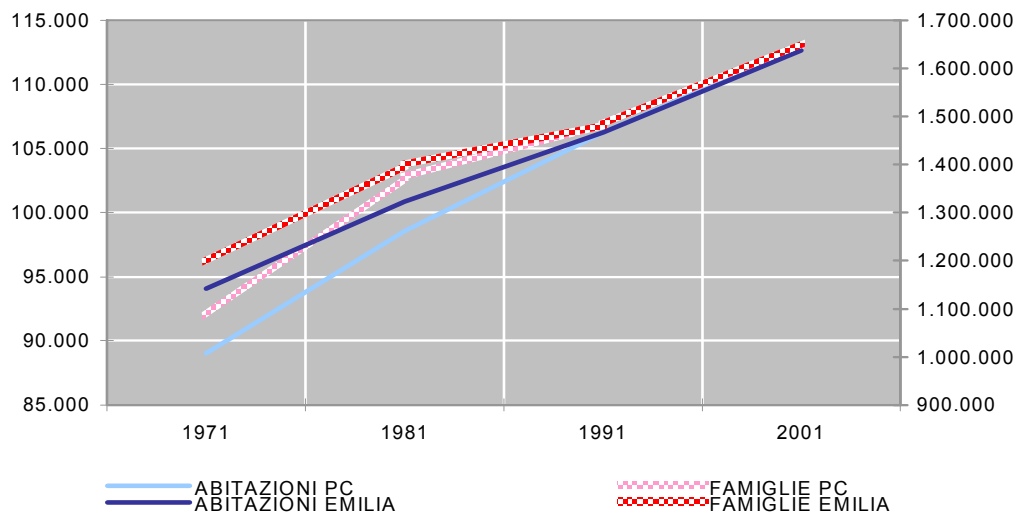
PROVINCE	Totale abitazioni				Abitazioni occupate dai residenti			
	1971	1981	1991	2001	1971	1981	1991	2001
Piacenza	102.310	126.948	135.478	142.328	89.023	98.588	106.264	112.884
Parma	138.705	172.093	186.021	202.674	122.910	140.059	151.614	166.930
Reggio Emilia	124.541	158.853	177.792	204.118	112.272	134.004	152.296	177.471
Modena	175.796	239.919	265.336	302.808	158.547	196.579	221.873	252.436
Bologna	315.794	382.263	417.802	455.699	287.539	326.014	355.375	395.677
Ferrara	129.382	160.228	173.108	184.106	113.283	125.995	134.439	142.600
Ravenna	115.370	147.958	164.349	181.270	102.434	115.651	130.025	143.365
Forlì-Cesena	104.537	133.779	147.265	165.158	94.314	109.484	123.842	139.363
Rimini	71.726	99.584	115.456	132.816	62.322	77.225	90.852	106.656
EMILIA ROMAGNA	1.278.161	1.621.625	1.782.607	1.970.977	1.142.644	1.323.599	1.466.580	1.637.382

Variazione percentuale delle abitazioni (totali e occupate da residenti) tra il 1971 e il 2001



La crescita dei nuclei familiari è la determinante principale della dinamica delle abitazioni occupate nei diversi intervalli censuari: tra il 1971 ed il 1981 le famiglie in Emilia Romagna aumentano del 16,9% e le abitazioni occupate del 15,8%, nel decennio successivo all'incremento del 5,9% dei nuclei familiari fa riscontro una crescita più elevata delle abitazioni occupate (10,8%), mentre i tassi di crescita delle due variabili si uniformano tra il 1991 ed il 2001 (11,5%), con un perfetto allineamento anche a livello provinciale.

Dinamica di lungo periodo delle abitazioni occupate dai residenti e dei nuclei familiari, in provincia di Piacenza ed in Emilia Romagna.



In costante flessione appare invece il numero di residenti per alloggio, che riflette esattamente la dinamica di lungo periodo della numerosità dei nuclei familiari: nella media regionale da 3,2 componenti per alloggio nel 1971 a 2,4 nel 2001, nella provincia di Piacenza, da 3,1 nel 1971 a 2,3 nel 2001.

Residenti e famiglie per abitazione occupata nelle province dell'Emilia Romagna ai Censimenti 1971 - 2001

PROVINCE	Famiglie/abitazioni				Residenti/abitazioni			
	1971	1981	1991	2001	1971	1981	1991	2001
Piacenza	1,03	1,04	1,01	1,00	3,20	2,82	2,52	2,34
Parma	1,03	1,05	1,01	1,01	3,22	2,86	2,58	2,35
Reggio nell'Emilia	1,05	1,07	1,02	1,01	3,50	3,08	2,76	2,56
Modena	1,05	1,03	1,01	1,01	3,49	3,03	2,73	2,51
Bologna	1,05	1,06	1,01	1,02	3,20	2,85	2,55	2,31
Ferrara	1,04	1,06	1,01	1,00	3,39	3,02	2,68	2,41
Ravenna	1,06	1,09	1,01	1,01	3,44	3,10	2,70	2,43
Forlì-Cesena	1,04	1,08	1,01	1,01	3,55	3,19	2,82	2,57
Rimini	1,04	1,06	1,01	1,01	3,70	3,24	2,85	2,56
EMILIA-ROMAGNA	1,05	1,06	1,01	1,01	3,37	2,99	2,67	2,43

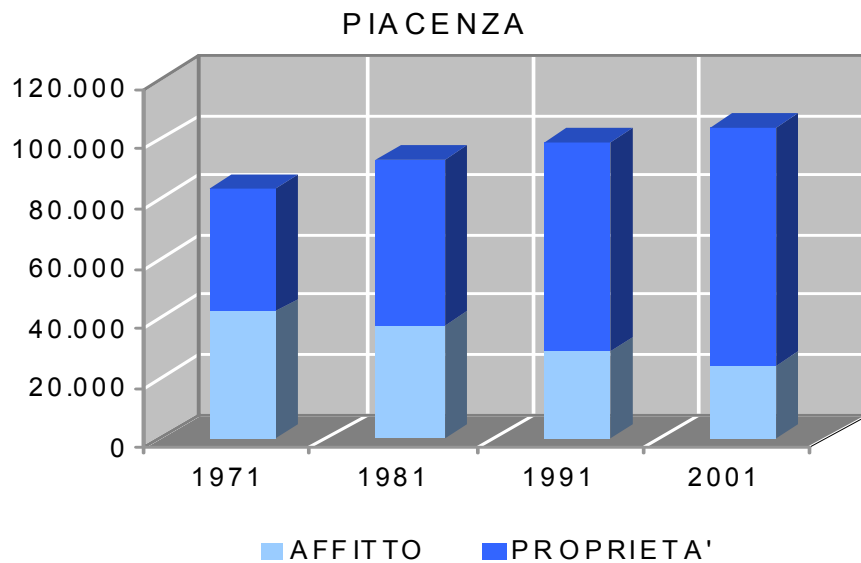
Passando ad analizzare i dati per titolo di godimento, nel 1971 solo il 47,5% delle abitazioni era di proprietà delle famiglie occupanti, il 45,9% era in affitto ed il restante 6,6% ne usufruiva a titolo gratuito o di prestazione di servizio; nel 2001 la percentuale di abitazioni di proprietà ha raggiunto nella media regionale il 71,6%, la percentuale in affitto è parallelamente discesa al 19,7% e quella di abitazioni occupate a titolo gratuito o per prestazioni di servizio ha raggiunto l'8,8%.

L'incremento più consistente della quota di abitazioni occupate in proprietà si è avuto nel ventennio 1971-1991 (con aumenti di 10 punti percentuali in ciascun decennio), nel decennio successivo l'espansione è stata nettamente inferiore (4 punti percentuali nella media regionale), in ragione dei già elevati livelli raggiunti. Considerando tuttavia che al 2001 la percentuale media regionale di abitazioni occupate in proprietà del 71,6% deriva da valori delle singole province compresi tra il 69,6% di Bologna ed il 76,4% di Ravenna (mediamente con valori sotto la media in Emilia e superiori alla media in Romagna), si evince che vi sono ancora considerevoli spazi di crescita.

In provincia di Piacenza la quota di famiglie proprietaria di alloggio è sempre leggermente inferiore al dato medio regionale, tuttavia in recupero soprattutto nell'ultimo decennio considerato.

Distribuzione delle abitazioni occupate da residenti per titolo di godimento, Censimenti 1971 – 2001, province dell'Emilia Romagna (valori %)

PROVINCE	Proprietà				Affitto			
	1971	1981	1991	2001	1971	1981	1991	2001
Piacenza	46,23	56,26	66,11	70,55	47,42	38,17	27,42	21,56
Parma	45,21	55,26	64,92	69,80	47,91	38,31	27,71	21,70
Reggio nell'Emilia	52,08	62,21	69,08	71,96	40,72	30,79	22,55	18,59
Modena	49,43	59,65	67,17	69,98	43,65	34,07	25,11	21,08
Bologna	38,43	49,92	63,94	69,59	56,61	44,95	30,00	23,00
Ferrara	49,24	58,64	69,59	74,44	45,05	34,37	22,58	16,99
Ravenna	55,46	64,98	73,20	76,35	36,11	26,98	18,83	14,54
Forlì-Cesena	53,59	63,13	70,70	73,85	37,62	28,46	20,03	16,38
Rimini	57,55	66,13	72,33	72,73	35,37	25,57	17,68	15,43
EMILIA ROMAGNA	47,53	57,83	67,65	71,58	45,89	35,62	24,79	19,67

Abitazioni occupate da residenti per titolo di godimento, Censimenti 1971 – 2001, provincia di Piacenza

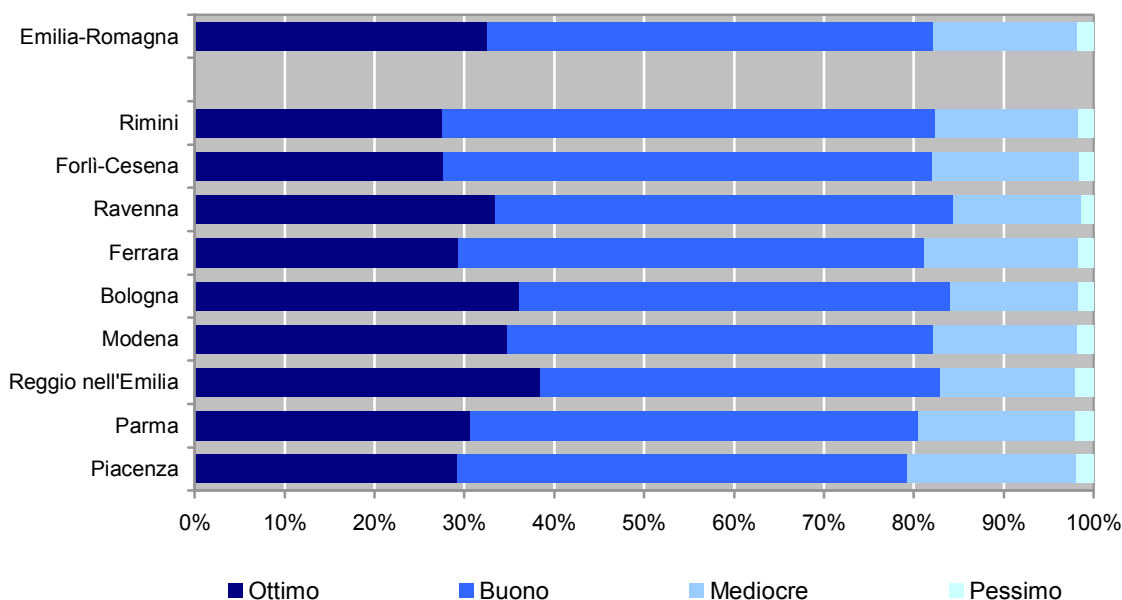
A livello regionale il 21% delle abitazioni in edifici ad uso abitativo è stato costruito prima della seconda guerra mondiale, il 59% nel periodo dal 1946 al 1981, epoca di massima espansione edilizia, ed il 20% dopo il 1981. La nostra provincia ha un patrimonio abitativo più antico: il 27% delle abitazioni è antecedente il 1946, il 55% è stato costruito tra il 1946 ed il 1981 e solo il 18% delle abitazioni ha meno di 20 anni.

Questo spiega anche la distribuzione meno favorevole a livello locale delle abitazioni secondo lo stato di conservazione, che infatti presenta quote minori di alloggi appartenenti alle tipologie “buono” e “ottimo”.

La situazione è leggermente migliore, sia a livello medio regionale che provinciale, nel caso delle abitazioni occupate da residenti, ma nella nostra provincia il numero di abitazioni più antiche eccede comunque le più recenti (23% prima del 1946 e 19% dopo il 1981). In tutti i contesti, ad eccezione della provincia di Ferrara, appare evidente che le abitazioni non occupate sono mediamente più vecchie rispetto a quelle occupate.

Distribuzione delle abitazioni occupate da residenti negli edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione, province dell'Emilia Romagna, 2001

	EPOCA DI COSTRUZIONE							TOTALE
	Prima del 1919	Dal 1919 al 1945	Dal 1946 al 1961	Dal 1962 al 1971	Dal 1972 al 1981	Dal 1982 al 1991	Dopo il 1991	
PROVINCE								
Piacenza	13,19	9,88	16,43	22,15	19,62	10,77	7,96	100,00
Parma	13,65	8,88	16,56	21,52	18,57	11,02	9,79	100,00
Reggio Emilia	11,05	6,97	12,87	20,48	22,45	11,38	14,81	100,00
Modena	10,65	6,77	15,39	23,70	22,78	10,73	9,98	100,00
Bologna	10,95	10,38	23,34	20,55	15,71	9,51	9,56	100,00
Ferrara	13,83	10,07	22,51	20,39	15,86	9,60	7,75	100,00
Ravenna	8,92	8,65	23,05	22,02	18,41	10,14	8,81	100,00
Forlì-Cesena	10,92	9,18	17,39	22,55	20,51	10,27	9,18	100,00
Rimini	4,52	5,53	19,46	27,83	22,06	11,27	9,34	100,00
EMILIA ROMAGNA	11,00	8,67	18,95	22,00	19,16	10,38	9,84	100,00

Distribuzione degli edifici ad uso abitativo per stato di conservazione nelle province dell'Emilia Romagna. Censimento 2001


E' inoltre interessante osservare le variazioni intervenute nelle tipologie dimensionali degli alloggi nei dieci anni dal 1991 al 2001. Si tratta in questo caso delle sole abitazioni occupate dai residenti.

E' ben visibile l'adeguamento dell'offerta alla nuova domanda: mono e bilocali sono le tipologie di abitazione che hanno registrato le variazioni percentuali più elevate (+173,7% e +67,4% rispettivamente), seguono le abitazioni con 3 stanze (+32,6%), debole invece è stato l'aumento degli alloggi con 4 o 5 stanze mentre in diminuzione sono risultati gli alloggi di dimensioni superiori.

In termini di variazioni assolute sono le abitazioni con 2 e 3 stanze quelle che hanno maggiormente contribuito all'incremento del patrimonio abitativo.

**Abitazioni occupate da residenti per numero di stanze nelle province dell' Emilia Romagna.
Variazioni tra i Censimenti 1991 e 2001**

PROVINCE	Numero di stanze						TOTALE
	1	2	3	4	5	6 e più	
	Variazioni Assolute						
Piacenza	547	1.829	2.676	1.489	519	-440	6.620
Parma	1.284	4.916	6.168	3.125	854	-1.031	15.316
Reggio Emilia	1.633	6.750	10.380	6.922	1.491	-2.001	25.175
Modena	2.561	9.841	14.863	7.298	20	-4.020	30.563
Bologna	5.899	16.244	18.386	1.433	-658	-1.002	40.302
Ferrara	787	2.329	4.632	-31	651	-207	8.161
Ravenna	1.007	3.836	5.497	2.534	997	-531	13.340
Forlì-Cesena	1.309	3.541	6.003	2.980	1.519	169	15.521
Rimini	1.202	5.018	8.408	3.144	-623	-1.345	15.804
EMILIA ROMAGNA	16.229	54.304	77.013	28.894	4.770	-10.408	170.802
	Variazioni Percentuali						
Piacenza	136,8	36,0	17,2	3,5	2,0	-2,6	6,2
Parma	145,6	75,2	29,2	5,5	2,2	-3,7	10,1
Reggio Emilia	243,4	113,6	59,7	14,4	3,6	-5,2	16,5
Modena	182,8	101,1	49,4	9,9	0,0	-8,9	13,8
Bologna	175,7	55,5	21,2	1,1	-1,0	-2,4	11,3
Ferrara	92,2	31,5	24,8	-0,1	1,9	-0,8	6,1
Ravenna	130,8	60,4	32,3	6,8	3,0	-1,5	10,3
Forlì-Cesena	226,1	59,5	36,7	7,2	4,4	0,7	12,5
Rimini	281,5	115,7	62,9	10,2	-2,3	-9,1	17,4
EMILIA ROMAGNA	173,7	67,4	32,6	5,8	1,3	-3,8	11,6

Questa dinamica deve tuttavia essere esaminata confrontandola con i dati relativi alle diverse classi di superficie: si può allora osservare che le variazioni intercensuarie maggiori, sia nella media regionale che nelle singole province anche se con proprie specificità, riguardano gli alloggi con una superficie compresa tra i 50 ed i 100 mq e gli alloggi di oltre 150mq.

Per quanto riguarda l'area piacentina in particolare, crescono soprattutto in termini relativi le abitazioni comprese tra i 50 e i 60 mq. (+31%), in termini assoluti gli alloggi tra gli 80 e i 100 mq, ma anche quelli oltre i 150 mq.

**Abitazioni occupate da residenti per classe di superficie nelle province dell' Emilia Romagna.
Variazioni tra i Censimenti 1991 e 2001**

Variazioni da 1° gennaio 1997 a 2001										
	Classe di superficie									
	< 30	30 - 39	40 - 49	50 - 59	60 - 79	80 - 99	100 - 119	120 - 149	150 e più	TOTALE
PROVINCE	Variazioni Assolute									
Piacenza	-368	-38	-388	1.157	953	2.289	756	560	1.699	6.620
Parma	-540	-18	-376	2.650	4.250	3.923	2.133	-419	3.713	15.316
Reggio Emilia	-539	-72	226	2.534	5.869	7.562	2.934	905	5.756	25.175
Modena	-450	-502	449	3.399	9.495	10.295	1.098	782	5.997	30.563
Bologna	1.138	-2.169	2.140	5.266	15.423	8.699	316	2.581	9.184	40.302
Ferrara	-591	-1.030	-1.368	1.388	2.711	1.924	969	1.116	3.042	8.161
Ravenna	-752	-963	-734	2.160	4.547	1.261	1.257	1.527	5.037	13.340
Forlì-Cesena	-738	-752	-372	1.503	5.504	3.845	1.027	1.241	4.263	15.521
Rimini	-314	4	920	1.997	6.286	3.708	895	371	1.937	15.804
EMILIA ROMAGNA	5.430	-5.540	497	22.054	55.038	43.506	11.385	8.664	40.628	170.802
	Variazioni Percentuali									
Piacenza	-51,5	-2,9	-10,0	31,2	5,1	8,0	3,2	3,6	16,5	6,2
Parma	-47,2	-0,9	-6,7	49,0	16,2	9,5	6,8	-1,9	22,9	10,1
Reggio Emilia	-60,3	-4,1	4,6	55,1	26,3	20,0	9,0	3,7	25,3	16,5
Modena	-35,8	-14,2	6,2	40,7	27,1	18,3	2,3	2,3	21,3	13,8
Bologna	-42,0	-22,3	11,6	22,0	16,5	9,5	0,6	8,0	32,8	11,3
Ferrara	-59,8	-36,8	-21,6	22,4	10,6	5,8	3,9	6,5	18,1	6,1
Ravenna	-61,6	-33,6	-11,1	38,8	21,0	4,2	5,4	8,4	24,3	10,3
Forlì-Cesena	-60,2	-25,5	-6,2	27,1	23,3	11,6	4,4	8,3	32,6	12,5
Rimini	-44,2	0,2	25,5	51,4	36,6	13,2	4,8	3,7	27,1	17,4
EMILIA ROMAGNA	-50,0	-19,3	0,8	32,8	19,4	11,5	4,0	4,6	24,9	11,6

A2.1.1.3 Le caratteristiche delle abitazioni occupate e non occupate a Piacenza

Al Censimento 2001 risultavano occupate l'80,5% del totale delle abitazioni esistenti in provincia di Piacenza (il 79,3% era occupato da residenti e l'1,2% da dimoranti), ed il 19,5% non occupate. La percentuale delle abitazioni non occupate è nettamente più elevata a Piacenza rispetto al contesto regionale dove in media non è occupato il 15,4% delle abitazioni.

Questa situazione è in parte da riconnettersi alle caratteristiche del patrimonio abitativo della nostra provincia, più antico rispetto alla media regionale.

Dall'analisi dello stato di occupazione per anno di costruzione delle abitazioni, emerge infatti che le abitazioni non occupate sono mediamente abitazioni più antiche: il 46,5% delle 27.793 abitazioni non occupate è stato costruito prima del 1946, mentre solo il 23% delle abitazioni occupate da almeno un residente risale alla medesima epoca.

Per quanto riguarda l'assetto proprietario delle abitazioni della provincia, il 94,5% appartiene a persone fisiche, l'1,8% allo IACP o Azienda per il territorio, l'1,4% ad imprese o società e quote minori dell'1% del patrimonio ad altri soggetti giuridici. L'assetto proprietario non varia sensibilmente in base allo stato di occupazione delle abitazioni, da segnalare tuttavia che le abitazioni non

occupate sono quasi esclusivamente di proprietà privata (98% del totale tra persona fisica e società) e che l'incidenza maggiore di abitazioni non occupate si rileva tra quelle di proprietà delle imprese e società e del Comune (oltre il 20% delle abitazioni appartenenti ai due soggetti giuridici). Considerando invece le abitazioni occupate da temporaneamente dimoranti, è elevata l'incidenza percentuale di quelle appartenenti a impresa o società; cosa che si ricollega molto presubilmente al fatto che tali imprese tengano un certo numero di alloggi da destinare a dipendenti temporaneamente trasferiti per motivi di lavoro.

Provincia di Piacenza: abitazioni per stato di occupazione e tipologia proprietaria, Censimento 2001

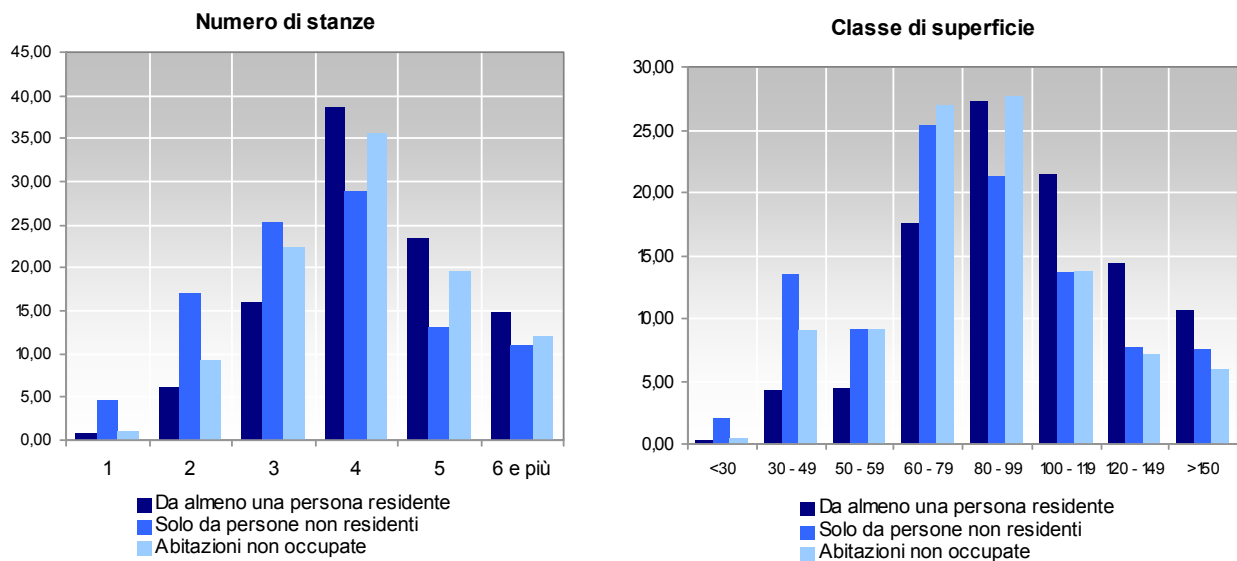
FIGURA GIURIDICA DEL PROPRIETARIO	Stato di occupazione				
	Abitazioni occupate			Abitazioni non occupate	TOTALE
	Da almeno una persona residente	Solo da persone non residenti	Totale		
Persona fisica	106.284	1.554	107.838	26.699	134.537
Impresa o società	1.429	45	1.474	493	1.967
Cooperativa edilizia	528	2	530	10	540
Stato, Regione, Provincia	276	9	285	45	330
Comune	435	3	438	116	554
Ente previdenziale	79		79	5	84
IACP o Azienda per il Territorio	2.417	6	2.423	197	2.620
Altro	1.436	26	1.462	234	1.696
TOTALE	112.884	1.645	114.529	27.799	142.328

La tipologia più frequente di abitazione nella nostra provincia è quella costituita da 4 o 5 stanze (38% e 23% del totale rispettivamente) e di superficie compresa tra i 60 ed i 120 mq (66,57% del totale), con una frequenza maggiore per la classe intermedia: da 80 mq a 99 mq (27% del totale).

Le differenze sono in questo caso sensibili in relazione allo stato di occupazione degli alloggi. Le abitazioni non occupate e quelle occupate da non residenti sono decisamente più piccole rispetto agli alloggi occupati dai residenti.

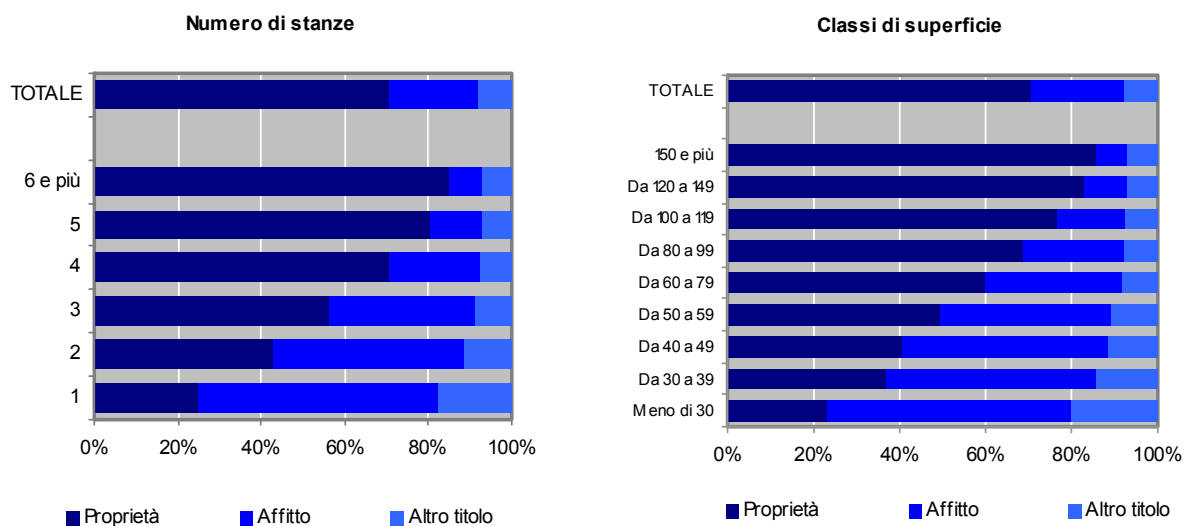
In media il 25% dei mono-locali e dei bi-locali risultano non occupati, mentre la percentuale scende al 17% in media per le abitazioni di dimensione superiore alle 4 stanze.

Provincia di Piacenza: distribuzione delle abitazioni per numero di stanze e classe di superficie e tipologia di occupazione, Censimento 2001



Analizzando il rapporto che esiste tra dimensione delle abitazioni e titolo di godimento delle stesse, emerge chiaramente che le abitazioni più piccole sono generalmente quelle destinate all'affitto o concesse ad altro titolo. Delle abitazioni di superficie inferiore ai 60mq infatti, che rappresentano poco meno del 9% del totale, oltre il 50% rientra in questa tipologia, percentuale che scende sotto il 20% per le abitazioni di oltre 100mq. Analogamente il 60% delle abitazioni con 1 o 2 stanze (7% del totale delle abitazioni occupate da residenti) sono affittate o cedute ad altro titolo, mentre le abitazioni con oltre 4 stanze per oltre l'80% sono occupate da proprietari.

Provincia di Piacenza: distribuzione delle abitazioni occupate da residenti per numero di stanze e classe di superficie e titolo di godimento dell'alloggio, Censimento 2001



Interessante appare anche il dato sul numero di occupanti le abitazioni. In provincia di Piacenza, il 60,3% delle abitazioni è occupato da 1 o 2 persone, nel 36% delle abitazioni si registrano 3 o 4 occupanti e solo nel restante 3,7% gli occupanti superano i 4. Considerando il titolo di godimento dell'abitazione, le abitazioni occupate da proprietari sono relativamente più frequenti per nuclei di 2, 3 o 4 occupanti (oltre il 70% di questi nuclei vive in una abitazione di proprietà), mentre nel caso di un solo occupante o di oltre 4, la frequenza relativa dell'affitto supera la media provinciale.

Provincia di Piacenza: abitazioni occupate da residenti per numero di occupanti e titolo di godimento dell'alloggio, valori assoluti e distribuzione per titolo di godimento, Censimento 2001

	Valori assoluti				Distribuzioni percentuali			
	Proprietà	Affitto	Altro titolo	TOTALE	Proprietà	Affitto	Altro titolo	TOTALE
N° OCCUPANTI								
1	22.053	8.625	3.698	34.376	27,69	35,44	41,50	30,45
2	24.840	6.840	2.071	33.751	31,19	28,10	23,24	29,90
3	18.624	4.899	1.642	25.165	23,39	20,13	18,43	22,29
4	11.221	2.949	1.227	15.397	14,09	12,12	13,77	13,64
5	2.330	761	216	3.307	2,93	3,13	2,42	2,93
6 o più	567	265	56	888	0,71	1,09	0,63	0,79
TOTALE	79.635	24.339	8.910	112.884	100,00	100,00	100,00	100,00

La metà degli alloggi della provincia è stato inoltre oggetto di ristrutturazioni che nella maggior parte dei casi hanno riguardato gli impianti, in pochi casi invece hanno coinvolto elementi strutturali dell'abitazione, più spesso si è trattato di interventi di ristrutturazione delle parti non strutturali. Contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare non si osserva una correlazione tra l'epoca di costruzione e gli interventi di ristrutturazione alle abitazioni, la percentuale di interventi sul totale delle abitazioni edificate nei diversi periodi è simile per tutte le abitazioni edificate entro il 1981, ed anzi la frequenza di interventi è più elevata nella abitazioni costruite tra il 1946 ed il 1972 (oltre il 50% del totale); nelle abitazioni costruite prima del 1946 sono tuttavia relativamente più frequenti gli interventi di carattere strutturale.

Provincia di Piacenza: abitazioni occupate dai residenti in edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione e tipologia di intervento di ristrutturazione, censimento 2001

EPOCA DI COSTRUZIONE	OPERE O INTERVENTI ALL'ABITAZIONE					TOTALE
	Nessun intervento	Totale	Abitazioni con interventi			
			Di cui: agli impianti	Di cui: agli elementi strutturali	Di cui: agli elementi non strutturali	
Prima del 1919	7.492	7.396	6.326	2.118	4.658	14.888
Dal 1919 al 1945	5.627	5.520	4.649	1.430	3.427	11.147
Dal 1946 al 1961	8.160	10.375	9.032	1.648	6.124	18.535
Dal 1962 al 1971	10.487	14.510	12.765	1.666	8.031	24.997
Dal 1972 al 1981	10.575	11.562	10.016	1.126	5.710	22.137
Dal 1982 al 1991	7.493	4.665	3.802	551	2.343	12.158
Dopo il 1991	6.995	1.987	1.630	777	1.436	8.982
TOTALE	56.829	56.015	48.220	9.316	31.729	112.844

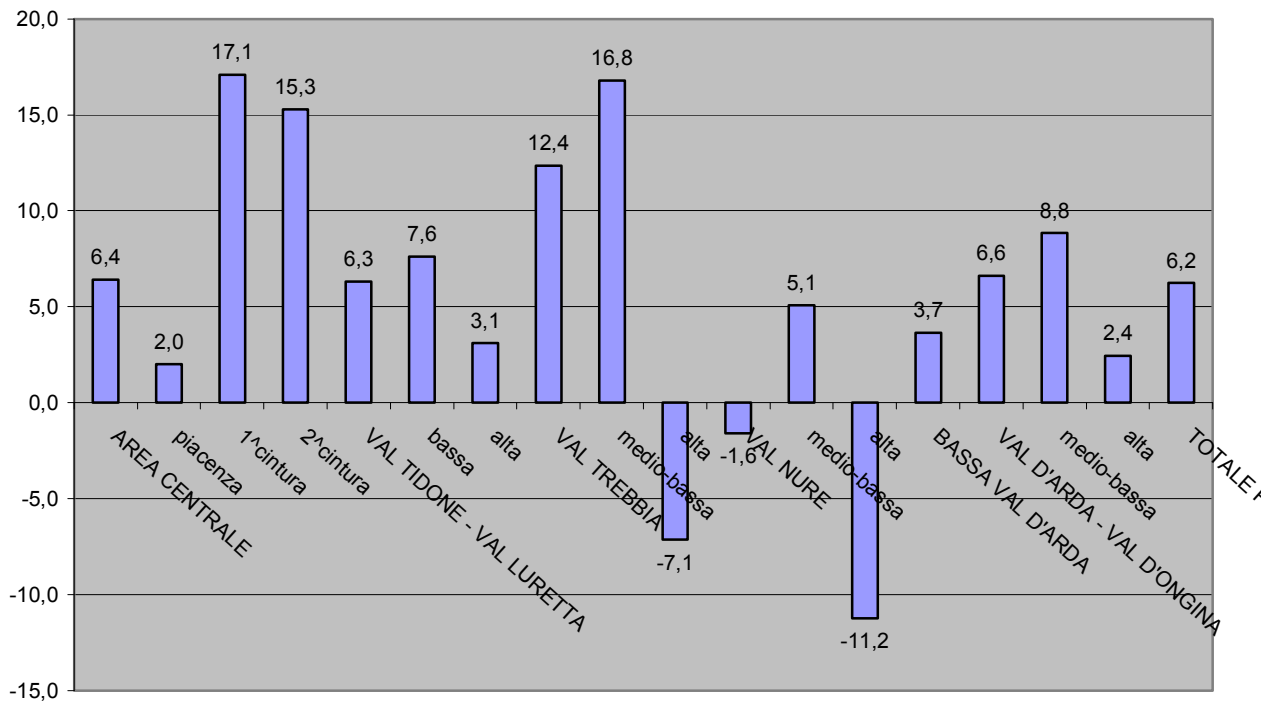
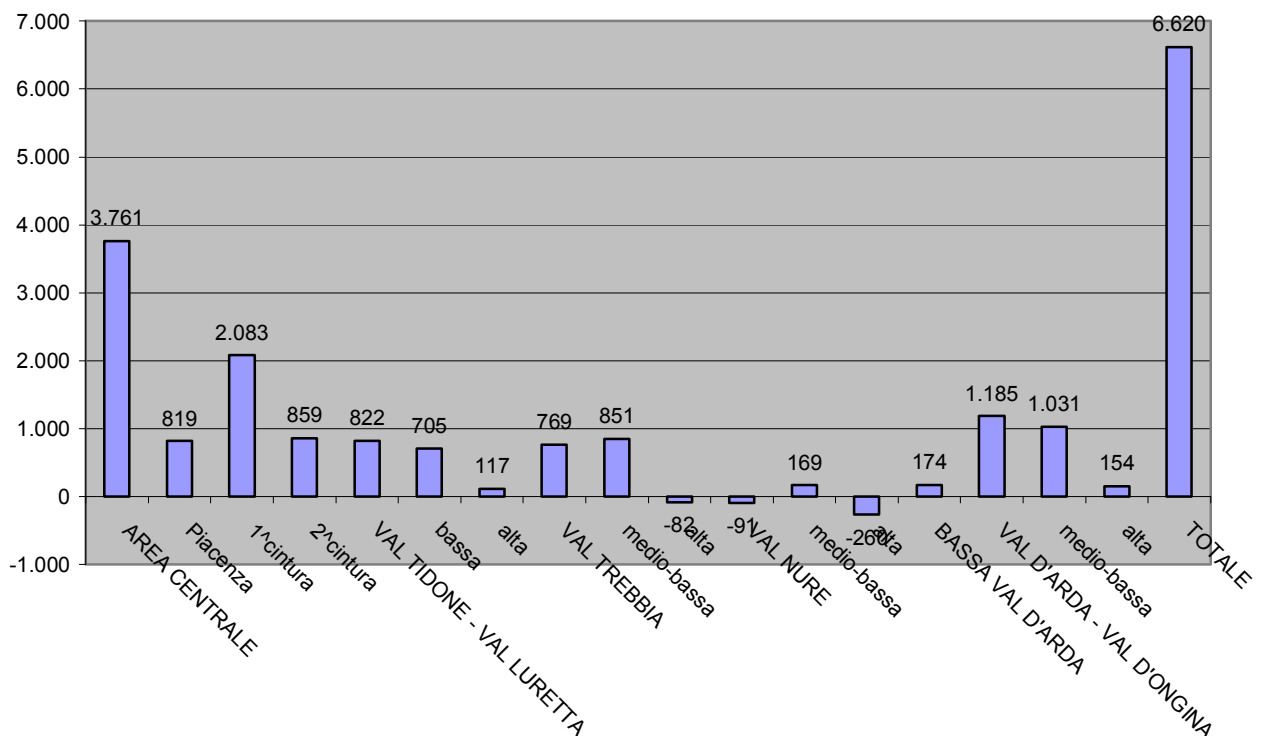
A2.1.2 L'articolazione territoriale del sistema abitativo

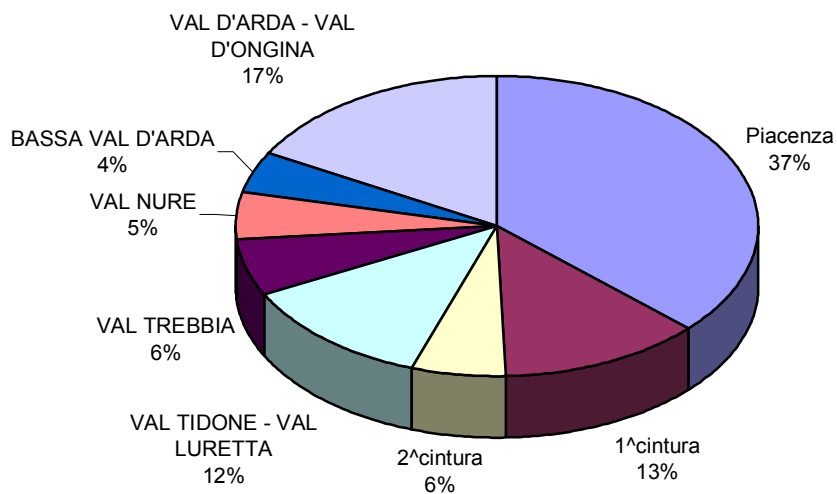
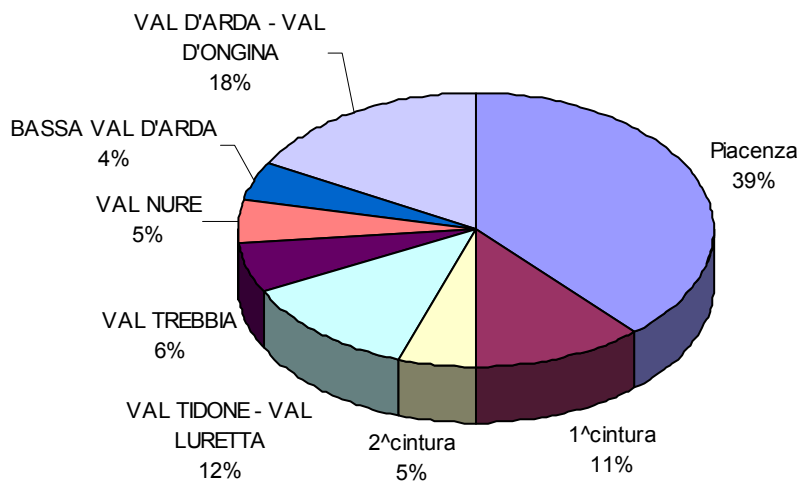
L'evoluzione del modello residenziale piacentino appare condizionato dalle specificità storico-insediative pre-esistenti, ma anche dalle nuove convenienze localizzative che generalmente presentano le aree semi-periferiche, rispetto a quelle di tipo centrale-metropolitano, dove risulta molto elevata la rendita urbana e quindi i prezzi delle abitazioni.

E' quanto suggerisce il grafico esposto più sotto, che evidenzia infatti le positive dinamiche registrate soprattutto dalla prima e seconda corona del capoluogo, ed anche dalla medio-bassa Val Trebbia.

Durante gli anni '90 si è infatti assistito nel territorio provinciale al proseguimento dei fenomeni di controurbanizzazione, che erano già stati individuati nel decennio precedente, e che hanno portato ad una sensibile ricomposizione del sistema abitativo locale, in particolare dell'Area Centrale.

Tra il 1991 ed il 2001, osservando la distribuzione per sub-aree delle abitazioni occupate da residenti, il peso della prima e seconda cintura di Piacenza passa infatti dal 16 al 19 per cento del totale, mentre il capoluogo vede diminuire la quota di abitazioni occupate dal 39 al 37 per cento, nonostante l'evoluzione pur sempre positiva (+2%) occorsa nel periodo intercensuario.

Variazioni percentuali 2001-1991 delle abitazioni occupate da residenti**Variazioni assolute 2001-1991 delle abitazioni occupate da residenti**

Distribuzione per sub-aree delle abitazioni occupate da residenti. 2001**Distribuzione per sub-aree delle abitazioni occupate da residenti. 1991**

I forti tassi di sviluppo del patrimonio abitativo occupato delle aree semi-periferiche del capoluogo registrati nel corso dell'ultimo decennio (si tratta di quasi 3mila alloggi in più) rappresentano una

conferma del consolidamento del ruolo propulsivo a livello demografico della prima e seconda cintura periurbana di Piacenza.

All'esterno dell'Area centrale, l'evoluzione del sistema abitativo ha assunto invece dinamiche meno accentuate, cosa che ha permesso complessivamente ad ogni singola sub-area (ma il discorso è diverso se andiamo ad analizzare – come faremo nelle pagine seguenti – la situazione all'interno di ciascun ambito) di mantenere la stessa incidenza percentuale rilevata nel 1991.

Abitazioni occupate e non occupate, per sub-area. Censimento 2001

	Abitazioni occupate da residenti	Abitazioni occupate temporaneamente dimoranti	Abitazioni non occupate	TOTALE ABITAZIONI
TOTALE PROVINCIA	112.884	1.645	27.799	142.328
di cui:				
AREA CENTRALE	62.407	961	5.749	69.117
piacenza	41.646	832	3.254	45.732
1^cintura	14.280	74	1.239	15.593
2^cintura	6.481	55	1.256	7.792
VAL TIDONE - VAL LURETTA	13.844	209	4.531	18.584
bassa	9.953	113	1.795	11.861
alta	3.891	96	2.736	6.723
VAL TREBBIA	6.987	79	6.207	13.273
medio-bassa	5.921	50	3.867	9.838
alta	1.066	29	2.340	3.435
VAL NURE	5.558	43	5.433	11.034
medio-bassa	3.501	22	1.753	5.276
alta	2.057	21	3.680	5.758
BASSA VAL D'ARDA	4.937	19	914	5.870
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	19.151	334	4.965	24.450
medio-bassa	12.688	110	1.347	14.145
alta	6.463	224	3.618	10.305

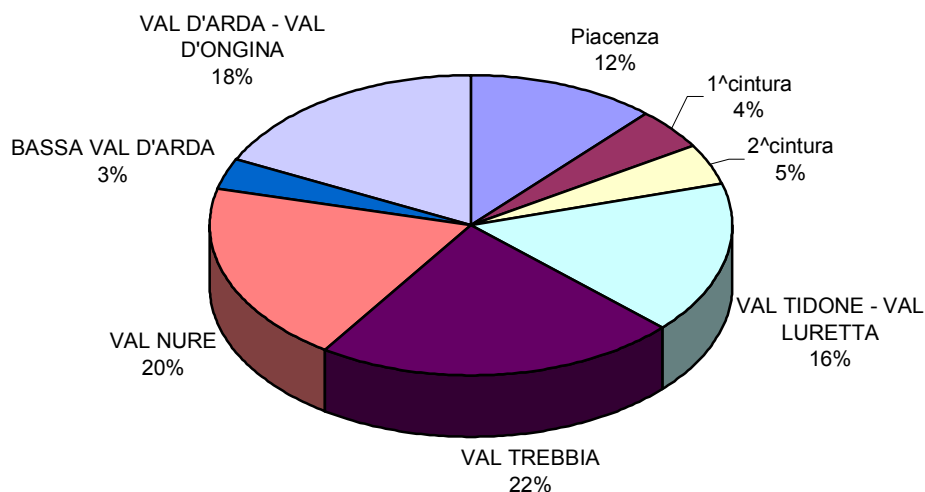
La montagna piacentina è stata caratterizzata nel periodo intercensuario da un andamento “duale” del patrimonio abitativo occupato, con la presenza da un lato di riduzioni significative in Alta Val Nure e in Alta Val Trebbia, e dall'altro invece di sensibili sviluppi – in termini relativi anche superiori a quelli del capoluogo – in Alta Val Tidone e in Alta Val d'Arda.

Ciò evidentemente anche in ragione delle differenti dinamiche demografiche che hanno contraddistinto i diversi ambiti, che come sappiamo sono state molto negative nei primi due casi, e di debole calo negli altri due.

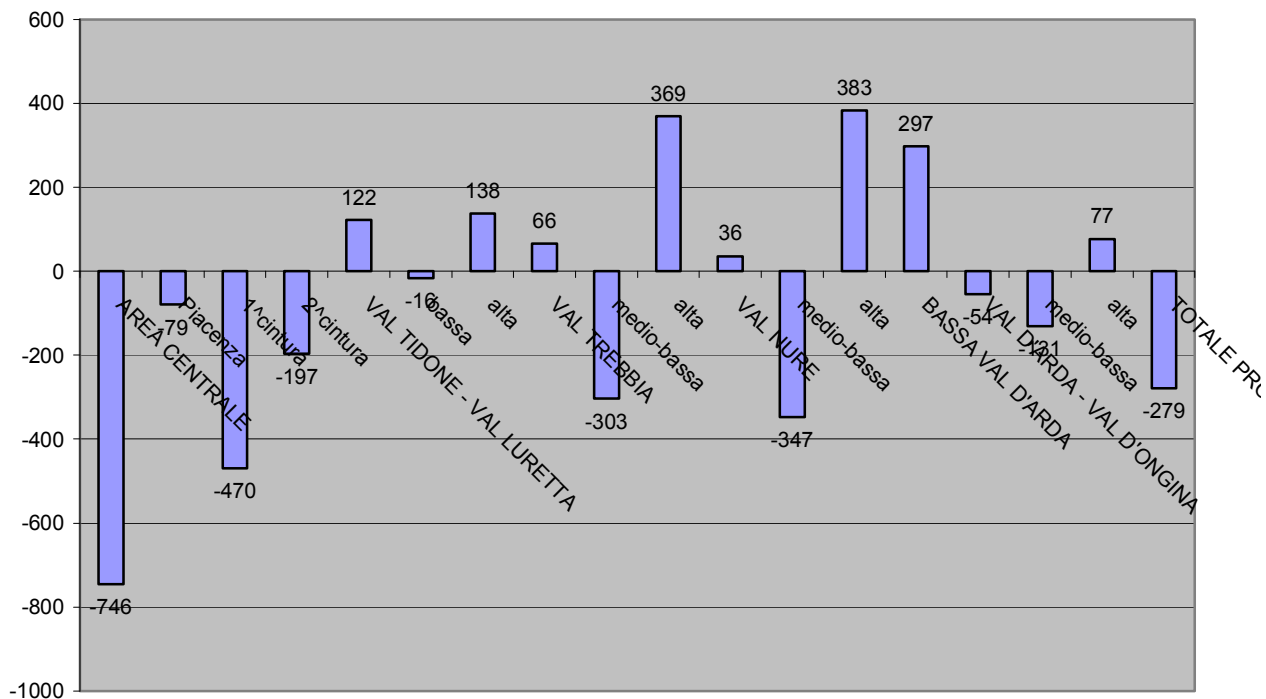
L'analisi delle abitazioni non occupate mostra una situazione completamente diversa. In questo caso infatti emerge come all'appennino piacentino (Alta Val Tidone, Alta Val Trebbia, Alta Val Nure, Alta Val d'Arda) faccia capo il 65% delle quasi 28.000 unità censite nel 2001, un dato però che deve essere letto non solo in termini negativi (spopolamento) ma anche e soprattutto con riferimento alla

vocazione turistica della nostra montagna, e quindi all'utilizzo per motivi di vacanza di queste abitazioni.

Distribuzione per sub-aree delle abitazioni non occupate. 2001



Variazioni assolute 2001-1991 delle abitazioni non occupate



Sebbene il patrimonio abitativo non occupato si sia mantenuto tra il 1991 ed il 2001 all'incirca stabile a livello provinciale (-1%), sono tuttavia ben evidenti le articolazioni delle dinamiche che hanno interessato ogni specifica sub-area.

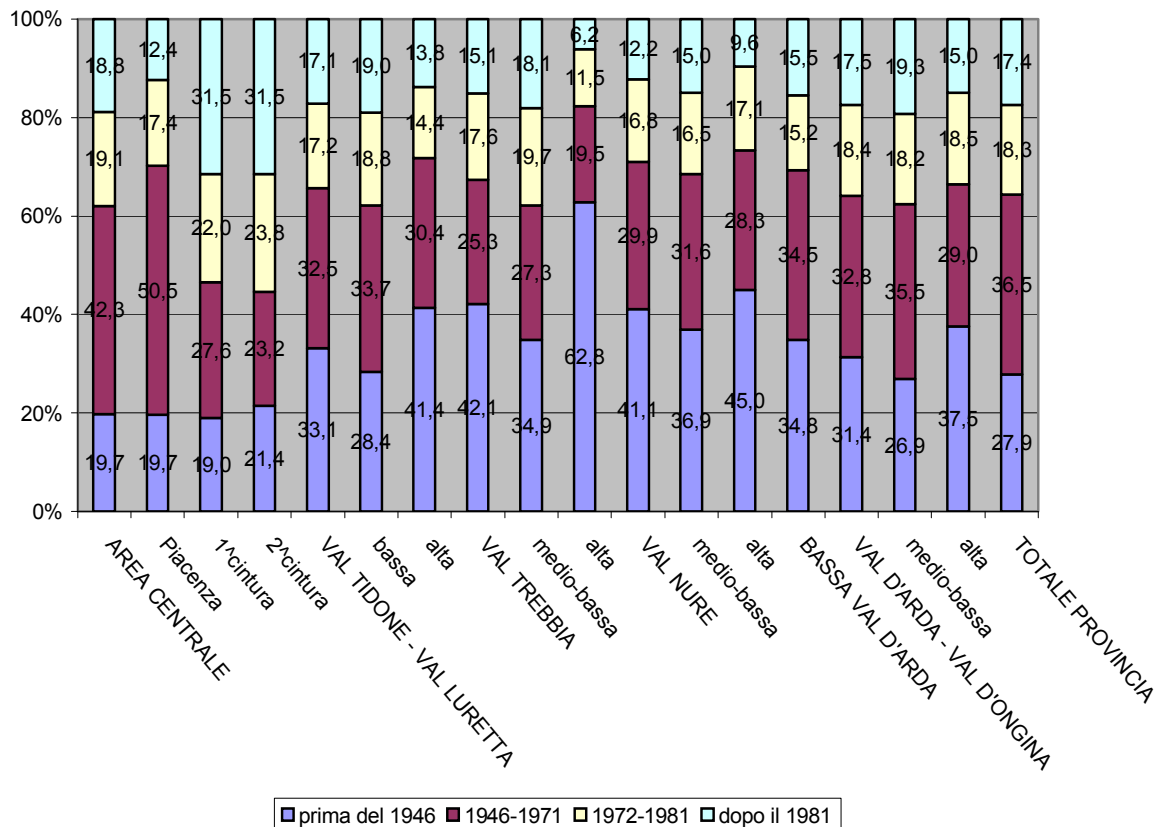
La montagna, per le ragioni di cui si è appena detto, ha conosciuto un incremento di tali abitazioni, con aumenti significativi (compresi tra il 10 e il 20 per cento) specialmente in Alta Val Trebbia e in Alta Val Nure. La pianura, e in particolare le due cinture del capoluogo e la bassa Val Trebbia, hanno registrato al contrario sensibili diminuzioni. Tale fenomeno è certamente in parte da ricollegare alla forte domanda abitativa presente in questi contesti e quindi all'attività di ristrutturazione edilizia (tra l'altro favorita verso la fine degli anni '90 anche da incentivi di tipo fiscale) che ha permesso di trasformare queste abitazioni in abitazioni occupate.

L'espansione attuale che contraddistingue le aree semiperiferiche del capoluogo trova conferma anche dalla analisi dei cicli edilizi che hanno interessato il territorio provinciale, e che si possono desumere osservando la distribuzione per sub-aree delle abitazioni secondo l'epoca di costruzione.

Se nella media della provincia, infatti, la quota di alloggi costruiti dopo il 1981 è del 17%, nella prima e seconda cintura del capoluogo tale valore raggiunge il 32%, quasi il doppio.

Solo la bassa Val Tidone, la bassa Val Trebbia e la bassa Val d'Arda superano leggermente il dato provinciale, tutti gli altri ambiti restano al di sotto. Anche la città di Piacenza rientra in questo gruppo, evidenziando invece il periodo di massima espansione edilizia dal dopoguerra alla fine degli anni '60 (il 50% delle abitazioni esistenti).

Piuttosto scontato infine il dato relativo alle zone appenniniche, dove - sia per la scarsa vitalità socio-economica sia per le maggiori difficoltà che caratterizzano l'attività edilizia in questi luoghi - sono ancora prevalenti le unità costruite prima del 1946.

Distribuzione delle abitazioni, per epoca di costruzione. 2001**A2.1.3 L'evoluzione all'interno delle sub-aree del PTCP****A2.1.3.1 Area Centrale**

- A1 - Piacenza
- A2 – 1^ Cintura: Calendasco, Rottofreno, Gragnano, Gossolengo, Podenzano, Pontenure, Caorso
- A3 – 2^ Cintura: Gazzola, Vigolzone, S. Giorgio P.no, Cadeo

All'interno dell'Area Centrale sono presenti all'ultimo censimento 62.400 abitazioni occupate, che costituiscono i 2/3 del totale della provincia di Piacenza. Come si è già avuto modo di osservare precedentemente, la dinamica intercensuaria ha messo in luce l'operare dei fenomeni di controurbanizzazione, con la riduzione del peso della città e l'aumento dell'incidenza delle corone del capoluogo.

Dinamica delle abitazioni occupate e non occupate

	Abitazioni occupate			Abitazioni non occupate		
	2001	1991	Var.% 2001-1991	2001	1991	Var.% 2001-1991
AREA CENTRALE	62.407	58.646	6,4	5.749	6.495	-11,5
Piacenza	41.646	40.827	2,0	3.254	3.333	-2,4
1^cintura	14.280	12.197	17,1	1.239	1.709	-27,5
2^cintura	6.481	5.622	15,3	1.256	1.453	-13,6

I processi di espansione hanno assunto particolare vigore in alcuni comuni della cintura di Piacenza, soprattutto Gossolengo (+36%), Podenzano (+22%), Gazzola (+21%), Gragnano (+19%), San Giorgio (+18%), Rottofreno (17%), Vigolzone (17%), tutti ai vertici della graduatoria per tasso di incremento tra il 1991 e il 2001, e ai quali si deve ben il 35% della variazione assoluta registrata a livello provinciale (più di 2.300 abitazioni su 6.600 complessive aggiuntive).

In sintonia con l'alto fabbisogno abitativo evidenziato in tali contesti sono anche i dati sulle abitazioni non occupate, che infatti diminuiscono nella prima cintura del 28%, e nella seconda del 14%, ma con punte di oltre il 55% a Podenzano, del 45% a Gragnano e del 35% a Gossolengo.

Evoluzione della quota di abitazioni occupate, per titolo di godimento

	2001			1991		
	proprietà	affitto	altro titolo	proprietà	affitto	altro titolo
AREA CENTRALE	68,4	24,5	7,1	62,1	31,8	6,1
Piacenza	66,6	27,0	6,3	60,2	34,6	5,2
1^cintura	73,0	18,7	8,2	67,7	24,6	7,7
2^cintura	70,0	20,5	9,5	64,2	27,1	8,7

D'altra parte, i dati relativi al titolo di godimento delle abitazioni testimoniano come alla periferia di Piacenza - proprio perché i fenomeni residenziali sono più recenti e quindi legati ad un ciclo del mercato favorevole all'acquisto, ma anche soprattutto perché i prezzi degli immobili sono più convenienti - vi sia una maggior incidenza delle abitazioni di proprietà, mentre in città risulti una quota relativamente più elevata di abitazioni in affitto.

Ciò sottolinea il progressivo, generalizzato affermarsi dei comportamenti di acquisto della casa da parte delle famiglie. Del resto, che la dinamica del mercato abitativo durante gli anni '90 all'interno dell'Area Centrale sia stata soprattutto la dinamica delle abitazioni in proprietà lo si rileva analizzando la graduatoria dei comuni secondo il tasso di variazione di questa tipologia di immobili,

che infatti vede ai primi posti sempre Gossolengo (+59%), con accanto San Giorgio (+34%), Podenzano (+31%), Gazzola (+29%), Rottofreno (+27%), Gragnano (+25%), Vigolzone (+23%).

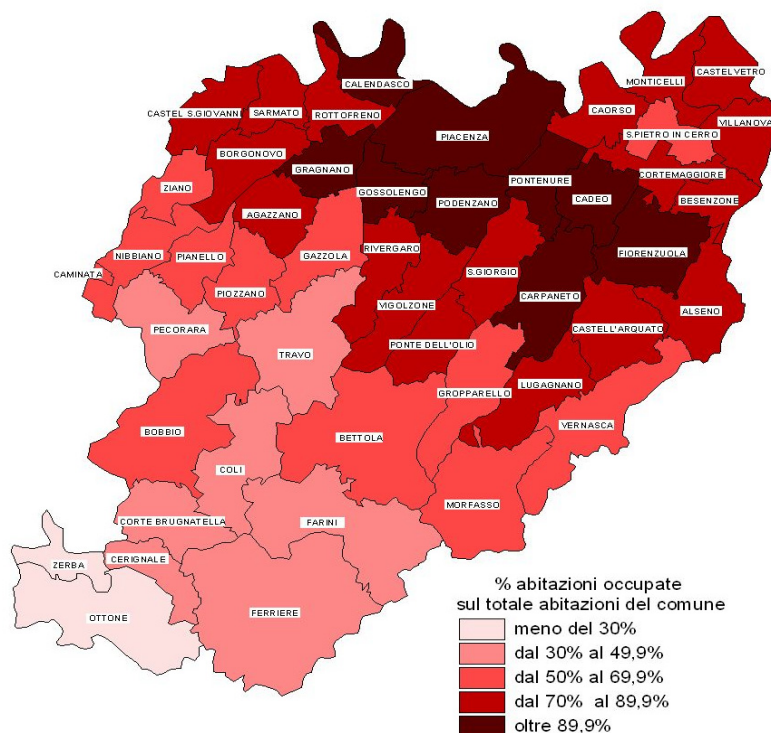
Nella città di Piacenza le abitazioni in proprietà sono invece cresciute ad un ritmo inferiore (+ 13%), anche se in valore assoluto la cifra è comunque ragguardevole, circa 3.200 unità in più (e che vanno a più che compensare i 3.000 alloggi persi nel periodo sul mercato dell'affitto).

Distribuzione delle abitazioni occupate, per classi di superficie. 2001 (valori %)

	CLASSI DI SUPERFICIE									TOTALE
	< 30	30 - 39	40 - 49	50 - 59	60 - 79	80 - 99	100 - 119	120 - 149	>149	
AREA CENTRALE	0,4	1,1	3,3	4,5	18,0	28,0	21,3	14,1	9,5	100,0
Piacenza	0,5	1,5	4,1	5,4	20,4	28,4	19,5	12,4	7,9	100,0
1^cintura	0,1	0,5	1,7	2,9	13,5	27,0	24,9	16,9	12,5	100,0
2^cintura	0,2	0,5	1,5	2,3	12,3	27,3	24,4	18,7	12,8	100,0

Le dinamiche interne del sistema abitativo dell'Area Centrale hanno portato ad una sensibile caratterizzazione anche con riferimento agli aspetti dimensionali delle abitazioni occupate. Si può infatti notare che mentre nel capoluogo sono maggiormente diffusi gli alloggi di piccola taglia (da 30 a 60mq.) nelle due corone si rileva una maggiore incidenza di unità con più di 100 mq. Tali specificità trovano una spiegazione nella differente domanda abitativa presente nei due diversi ambiti, con la città che deve soddisfare in misura maggiore la richiesta di nuclei famigliari ridotti (anziani, single, ecc.), al contrario della sua periferia che invece ospita più frequentemente le giovani famiglie con figli alla ricerca di spazi relativamente ampi.

Incidenza delle abitazioni occupate sul totale. Censimento 2001



Graduatoria dei comuni per tasso di variazione delle abitazioni (OCCUPATE E NON) tra il 1991 e il 2001 (valori %)

ABITAZIONI OCCUPATE		ABITAZIONI NON OCCUPATE	
Gossolengo	36,2	Cortemaggiore	130,3
Rivergaro	26,8	Monticelli d'Ongina	78,9
Podenzano	22,0	San Pietro in Cerro	74,7
Gazzola	21,2	Corte Brugnatella	57,1
Carpaneto Piacentino	20,4	Castelvetro Piacentino	46,9
Gragnano Trebbiense	19,1	Vernasca	23,2
Travo	19,0	Pianello Val Tidone	23,1
San Giorgio Piacentino	18,2	Agazzano	23,0
Rottofreno	17,6	Castel San Giovanni	20,0
Vigolzone	17,3	Gropparello	19,9
Pontenure	12,4	Ferriere	19,7
Castell'Arquato	12,4	Ottone	18,8
Agazzano	10,8	Nibbiano	16,9
Alseno	10,7	Zerba	7,7
Cadeo	9,5	Ziano Piacentino	5,9
Bobbio	8,5	Travo	5,5
Borgonovo Val Tidone	8,0	Coli	2,7
Castel San Giovanni	7,8	Villanova sull'Arda	2,4
Ziano Piacentino	7,5	Farini	1,7
Lugagnano Val d'Arda	7,1	Cadeo	0,6
Castelvetro Piacentino	6,8	TOTALE PROVINCIA	-1,0
Caminata	6,8	Rottofreno	-1,1
Fiorenzuola d'Arda	6,6	Besenzone	-1,1
Calendasco	6,6	Piacenza	-2,4
Caorso	6,3	Morfasso	-2,5
Ponte dell'Olio	6,2	Bettola	-4,1
TOTALE PROVINCIA	6,2	Bobbio	-5,1
Sarmato	6,1	Pecorara	-8,5
Coli	5,1	Gazzola	-8,7
Corte Brugnatella	4,6	Caminata	-9,2
Bettola	3,5	Lugagnano Val d'Arda	-10,2
Nibbiano	3,0	Sarmato	-12,3
Pianello Val Tidone	2,4	Caorso	-14,5
Piacenza	2,0	Fiorenzuola d'Arda	-14,8
San Pietro in Cerro	1,8	Piozzano	-16,6
Monticelli d'Ongina	1,8	San Giorgio Piacentino	-17,2
Cortemaggiore	1,4	Cerignale	-17,6
Villanova sull'Arda	1,3	Castell'Arquato	-19,4
Piozzano	0,7	Vigolzone	-23,9
Vernasca	-0,4	Borgonovo Val Tidone	-27,5
Besenzone	-1,1	Pontenure	-34,5
Gropparello	-4,7	Gossolengo	-36,9
Pecorara	-6,8	Carpaneto Piacentino	-38,4
Zerba	-7,5	Calendasco	-38,8
Farini	-7,6	Rivergaro	-42,6
Ottone	-11,0	Alseno	-44,7
Morfasso	-13,9	Gragnano Trebbiense	-45,5
Ferriere	-14,2	Ponte dell'Olio	-47,7
Cerignale	-22,0	Podenzano	-56,2

A2.1.3.2 Val Tidone – Val Luretta

- B1 - Bassa Val Tidone: Castel S. Giovanni, Borgonovo, Sarmato, Ziano
- B2 - Alta Val Tidone/Val Luretta: Pianello, Nibbiano, Caminata, Pecorara, Agazzano, Piozzano

Anche in Val Tidone e Val Luretta si è assistito ad una positiva evoluzione del patrimonio abitativo locale durante gli anni '90. In bassa valle le abitazioni occupate sono aumentate in complesso di oltre il 7% (+700 unità), e con variazioni simili nei quattro comuni dell'area comprese tra il 6 e l'8 per cento; lo sviluppo tuttavia si è concentrato principalmente a Castel San Giovanni e Borgonovo (+550), dato il rango e la dimensione di questi centri urbani. In alta valle la crescita è stata ovviamente minore, attorno al 3%, ma con forti differenze comunali al proprio interno: se ad Agazzano le abitazioni aumentano dell'11%, a Pianello e Nibbiano crescono del 2-3% mentre a Pecorara si riducono del 7%.

Dinamica delle abitazioni occupate e non occupate

	Abitazioni occupate			Abitazioni non occupate		
	2001	1991	Var. % 2001-1991	2001	1991	Var. % 2001-1991
VAL TIDONE-VAL LURETTA	13.844	13.022	6,3	4.531	4.409	2,8
Bassa	9.953	9.248	7,6	1.795	1.811	-0,9
Alta	3.891	3.774	3,1	2.736	2.598	5,3

Anche le abitazioni non occupate registrano tra il 1991 ed il 2001 un leggero incremento (quasi il 3% in totale), che però appare polarizzato nella parte più appenninica della Val Tidone e Val Luretta.

Meno marcati rispetto all'Area Centrale sono stati invece i progressi verso l'abitazione in proprietà, la cui quota sul totale rimane in media durante il periodo intercensuario più o meno stabile attorno al 70% (mostrando solo una lieve crescita in bassa valle), mentre aumentano più decisamente – in senso relativo – le abitazioni con altro titolo di godimento a scapito di quelle in affitto.

Evoluzione della quota di abitazioni occupate, per titolo di godimento

	2001			1991		
	proprietà	affitto	altro titolo	proprietà	affitto	altro titolo
VAL TIDONE-VAL LURETTA	70,2	20,9	8,8	69,2	24,4	6,4
Bassa	68,0	22,9	9,1	66,3	27,0	6,7
Alta	75,9	16,0	8,0	76,3	17,9	5,8

I tassi di variazione maggiori delle abitazioni in proprietà - attestati attorno al valor medio provinciale - si sono osservati nei comuni di Agazzano (+15%), Borgonovo e Castel San Giovanni (+13%), al contrario hanno assunto valori negativi nei casi di Pecorara e Pianello.

Distribuzione delle abitazioni occupate, per classi di superficie. 2001 (valori %)

	CLASSI DI SUPERFICIE									TOTAL E
	< 30	30 - 39	40 - 49	50 - 59	60 - 79	80 - 99	100 - 119	120 - 149	>149	
VAL TIDONE-VAL										
LURETTA	0,2	1,0	2,6	3,8	16,3	26,8	23,5	14,6	11,2	100,0
Bassa	0,2	0,9	2,7	3,6	16,6	27,6	23,3	14,6	10,6	100,0
Alta	0,2	1,2	2,5	4,2	15,7	24,8	24,1	14,5	12,8	100,0

La distribuzione delle abitazioni occupate secondo le diverse classi di superficie non evidenzia d'altra parte particolari specificità locali, essendoci un sostanziale allineamento tra la situazione in bassa valle e quella in alta valle.

A2.1.3.3 Val Trebbia

- C1 - Medio-bassa: Rivergaro, Travo, Bobbio, Coli
- C2 - Alta: Cortebruggnatella, Cerignale, Ottone, Zerba

Seguendo le dinamiche registrate a livello demografico, anche nel caso del sistema abitativo la Val Trebbia sperimenta tra il 1991 ed il 2001 un'evoluzione fortemente differenziata tra la parte di pianura-prima collina da un lato e quella più appenninica dall'altro.

Se nella medio-bassa valle infatti, al notevole incremento della popolazione residente ha corrisposto una forte crescita delle abitazioni occupate (+17%), in alta valle invece - associato allo spopolamento - si osserva una riduzione significativa anche del patrimonio abitativo locale (-7%).

Traina lo sviluppo residenziale Rivergaro (+27%, pari a 500 alloggi aggiuntivi), seguito da Travo (+19%, + 170 unità), mentre più a monte Bobbio e Coli crescono a ritmi decisamente inferiori (5-8 per cento, in complesso circa 180 abitazioni in più).

Dinamica delle abitazioni occupate e non occupate

	Abitazioni occupate			Abitazioni non occupate		
	2001	1991	Var.% 2001-1991	2001	1991	Var.% 2001-1991
VAL TREBBIA	6.987	6.218	12,4	6.207	6.141	1,1
Medio-bassa	5.921	5.070	16,8	3.867	4.170	-7,3
Alta	1.066	1.148	-7,1	2.340	1.971	18,7

Una situazione diametralmente opposta caratterizza le abitazioni non occupate, che infatti aumentano – vuoi anche per la specializzazione turistico residenziale dell'area - di quasi il 20% in alta valle, mentre diminuiscono del 7% nella media e bassa valle, soprattutto a causa della dinamica registrata a Rivergaro (-43%), dove è presente un'elevata domanda abitativa.

La Val Trebbia evidenzia all'ultimo censimento una notevole quota di abitazioni in proprietà (78%), di molto superiore al dato medio provinciale (70%), particolarmente nelle zone dell'alto appennino. Dal punto di vista dell'evoluzione rispetto al censimento precedente emerge sempre il dato di Rivergaro, che con un incremento del 36% si pone ai vertici della graduatoria comunale per crescita di questo tipo di abitazioni. Anche Travo comunque fa registrare una dinamica più che soddisfacente (+20%), ben al di sopra del valore della provincia (+ 13%).

Evoluzione della quota di abitazioni occupate, per titolo di godimento

	2001			1991		
	proprietà	affitto	altro titolo	proprietà	affitto	altro titolo
VAL TREBBIA	78,0	12,3	9,7	77,3	15,4	7,2
Medio-bassa	75,8	13,7	10,5	73,9	17,8	8,3
Alta	89,9	4,7	5,4	92,5	4,8	2,7

Alcune differenze possono essere osservate infine anche con riferimento alle caratteristiche dimensionali delle abitazioni occupate. Mentre in alta valle sono presenti in misura maggiore gli alloggi di medio-piccola dimensione (fino ad 80 mq.), nella media e bassa valle si rileva un'incidenza più forte delle abitazioni grandi; questo soprattutto nel caso della prima Val Trebbia, che è stata sempre connotata da un modello residenziale con diffusa presenza di tipologie abitative indipendenti, quindi da unità di dimensioni elevate.

Distribuzione delle abitazioni occupate, per classi di superficie. 2001 (valori %)

	CLASSI DI SUPERFICIE									TOTAL E
	< 30	30 - 39	40 - 49	50 - 59	60 - 79	80 - 99	100 - 119	120 - 149	>149	
VAL TREBBIA	0,4	1,5	4,3	5,6	19,9	26,1	18,9	12,5	10,8	100,0
Medio-bassa	0,5	1,6	3,9	4,8	18,5	26,0	19,7	13,4	11,6	100,0
Alta	0,3	0,7	6,1	10,5	27,7	26,7	14,6	7,4	6,0	100,0

A2.1.3.4 Val Nure

Tra il 1991 ed il 2001 la Val Nure sperimenta nel suo complesso una sostanziale stabilità del suo patrimonio abitativo, sia occupato (-1,6%) che non occupato (+0,7%) da residenti. Si tratta però della risultante di dinamiche alquanto dissimili che hanno interessato le due sub-aree che la compongono, secondo il ben noto dualismo territoriale monte-piano.

Come per la Val Trebbia, in alta valle si sono registrate diminuzioni consistenti (-11%) degli alloggi occupati a cui ha fatto da contraltare la crescita di quelli non occupati (+11%), mentre nella media-bassa valle è accaduto il contrario.

Dinamica delle abitazioni occupate e non occupate

	Abitazioni occupate			Abitazioni non occupate		
	2001	1991	Var.% 2001-1991	2001	1991	Var.% 2001-1991
VAL NURE	5.558	5.649	-1,6	5.433	5.397	0,7
Medio-bassa	3.501	3.332	5,1	1.753	2.100	-16,5
Alta	2.057	2.317	-11,2	3.680	3.297	11,6

A Bettola e a Ponte dell'Olio infatti i primi sono aumentati di circa 200 unità (+5%) mentre i secondi sono calati di 350 (-17%).

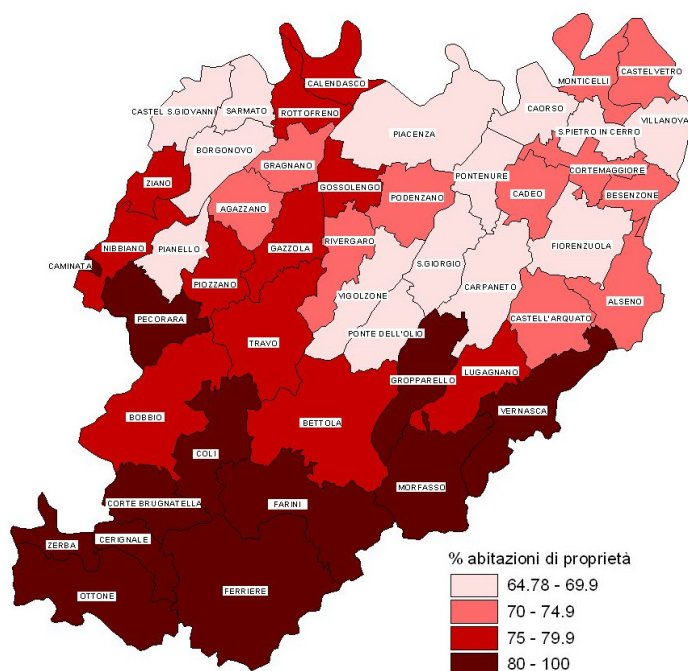
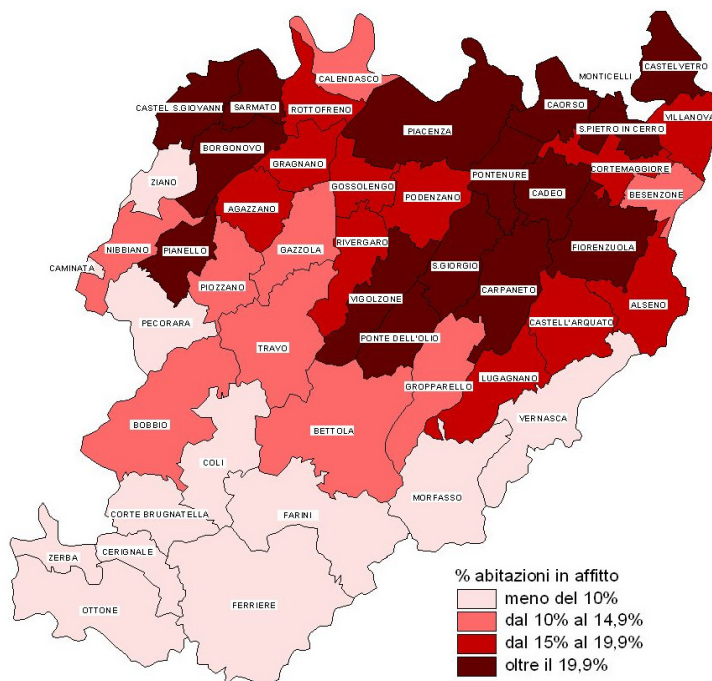
A Farini e Ferriere invece - a causa del calo della popolazione residente - si sono perse circa 260 abitazioni occupate, e si sono guadagnate 380 abitazioni non occupate.

Sempre analogamente alla Val Trebbia, anche la Val Nure si caratterizza per la forte incidenza delle abitazioni in proprietà (79%), in questo caso però con una maggiore differenziazione tra alta e bassa valle (quest'ultima più prossima al valor medio provinciale).

Nessuno dei comuni dell'area registra inoltre variazioni intercensuarie positive superiori al dato della provincia, anzi in alta valle Farini e Ferriere mostrano una dinamica negativa delle abitazioni in proprietà rispettivamente del 14 e 17 per cento.

Graduatoria dei comuni per tasso di variazione delle abitazioni (PROPRIETA'-AFFITTO) tra il 1991 e il 2001 (valori %)

ABITAZIONI IN PROPRIETA'		ABITAZIONI IN AFFITTO	
Gossolengo	58,9	Ottone	50,0
Rivergaro	36,0	Pianello Val Tidone	10,0
San Giorgio Piacentino	34,1	Ziano Piacentino	5,8
Podenzano	30,9	Farini	2,9
Gazzola	28,9	Vernasca	1,3
Rottofreno	27,0	Cerignale	0,0
Carpaneto Piacentino	25,2	Zerba	0,0
Pontenure	24,8	Gragnano Trebbiense	-0,4
Gragnano Trebbiense	24,7	Carpaneto Piacentino	-1,0
Vigolzone	23,0	Vigolzone	-3,1
Travo	20,1	Rivergaro	-5,0
Fiorenzuola d'Arda	19,7	Coli	-5,6
Cadeo	19,2	Castel San Giovanni	-8,4
Castell'Arquato	19,2	Sarmato	-8,8
Alseno	18,1	Caorso	-9,5
Castelvetro Piacentino	16,3	Rottofreno	-10,0
Cortemaggiore	14,9	Gropparello	-10,8
Agazzano	14,5	Travo	-10,8
Besenzone	14,0	Podenzano	-11,2
TOTALE PROVINCIA	13,4	Castelvetro Piacentino	-11,5
Piacenza	12,9	Borgonovo Val Tidone	-12,2
Borgonovo Val Tidone	12,7	Bettola	-12,2
Castel San Giovanni	12,6	Nibbiano	-12,3
Calendasco	11,6	San Giorgio Piacentino	-12,3
Lugagnano Val d'Arda	11,4	Piozzano	-12,5
Bobbio	11,4	Ponte dell'Olio	-12,6
Villanova sull'Arda	10,9	Castell'Arquato	-12,8
Ponte dell'Olio	10,7	Calendasco	-13,5
Caorso	9,7	Pontenure	-14,3
Piozzano	8,6	Lugagnano Val d'Arda	-15,5
Caminata	7,8	Monticelli d'Ongina	-15,9
Sarmato	7,6	Alseno	-16,2
Corte Brugnatella	6,5	TOTALE PROVINCIA	-16,5
San Pietro in Cerro	6,4	Cadeo	-16,9
Monticelli d'Ongina	5,4	San Pietro in Cerro	-17,0
Nibbiano	4,3	Gossolengo	-18,0
Bettola	4,0	Agazzano	-18,6
Ziano Piacentino	2,2	Fiorenzuola d'Arda	-18,6
Coli	0,2	Piacenza	-20,2
Vernasca	-1,6	Bobbio	-21,2
Pianello Val Tidone	-3,1	Gazzola	-23,3
Gropparello	-5,7	Villanova sull'Arda	-27,6
Pecorara	-9,7	Pecorara	-27,8
Farini	-13,8	Besenzone	-31,2
Zerba	-14,3	Cortemaggiore	-35,6

Incidenza delle abitazioni in proprietà. Censimento 2001**Incidenza delle abitazioni in affitto. Censimento 2001**

Evoluzione della quota di abitazioni occupate, per titolo di godimento

	2001			1991		
	proprietà	affitto	altro titolo	proprietà	affitto	altro titolo
VAL NURE	79,0	13,3	7,7	80,6	15,1	4,3
Medio-bassa	72,4	19,6	8,0	70,8	23,5	5,7
Alta	90,3	2,7	7,0	94,7	3,0	2,3

Dal punto di vista delle dimensioni, le abitazioni della Val Nure presentano infine la seguente distribuzione, attraverso la quale è possibile evidenziare:

- in bassa valle, le quote più elevate di unità abitative comprese tra 100-120 mq. e 120-150 mq.
- in alta valle, l'incidenza maggiore delle abitazioni con una superficie tra i 60 e gli 80 mq.

Distribuzione delle abitazioni occupate, per classi di superficie. 2001 (valori %)

	CLASSI DI SUPERFICIE									TOTAL E
	< 30	30 - 39	40 - 49	50 - 59	60 - 79	80 - 99	100 - 119	120 - 149	>149	
VAL NURE	0,4	1,9	4,2	6,3	19,9	26,8	19,0	12,4	9,2	100,0
Medio-bassa	0,2	1,4	3,1	5,7	16,6	26,8	21,8	14,9	9,5	100,0
Alta	0,7	2,8	6,1	7,3	25,4	26,8	14,1	8,1	8,6	100,0

A2.1.3.5 Bassa Val d'Arda (Castelvetro P.no, Monticelli d'Ongina, Villanova d'Arda)

Nonostante nel corso degli anni '90 la dinamica demografica non sia stata particolarmente brillante (-2,2%), in questo periodo il patrimonio abitativo occupato della Bassa Val d'Arda ha comunque registrato una variazione positiva di quasi 4 punti percentuali, in sintonia con l'aumento dei nuclei famigliari. L'evoluzione degli alloggi occupati ha mostrato un certo sviluppo soprattutto a Castelvetro (+7%), che risente favorevolmente della vicinanza al capoluogo cremonese, meno a Monticelli e Villanova, dove gli incrementi sono stati di poco superiori all'1%.

Dinamica delle abitazioni occupate e non occupate

	Abitazioni occupate			Abitazioni non occupate		
	2001	1991	Var.% 2001-1991	2001	1991	Var.% 2001-1991
BASSA VAL D'ARDA	4.937	4.763	3,7	914	617	48,1
Castelvetro P.no	1.983	1.857	6,8	285	194	46,9
Monticelli d'Ongina	2.197	2.159	1,8	458	256	78,9
Villanova d'Arda	757	747	1,3	171	167	2,4

Monticelli in particolare ha visto invece una notevole crescita delle abitazioni non occupate, con un aumento vicino all'80%.

Seguendo gli andamenti generali, anche la Bassa Val d'Arda ha sperimentato tra il 1991 ed il 2001 un'evoluzione positiva della quota di abitazioni in proprietà, che è passata infatti dal 67 al 72 per cento del totale, contestualmente alla riduzione di quelle in affitto.

La situazione locale appare oggi al riguardo del tutto omogenea tra i diversi comuni, mentre differenze sensibili si possono notare con riferimento invece all'incidenza delle abitazioni occupate con altro titolo di godimento, specie a Villanova.

Evoluzione della quota di abitazioni occupate, per titolo di godimento

	2001			1991		
	proprietà	affitto	altro titolo	proprietà	affitto	altro titolo
BASSA VAL D'ARDA	71,5	19,8	8,8	66,7	24,7	8,6
Castelvetro P.no	71,3	21,4	7,3	64,8	26,5	8,7
Monticelli d'Ongina	71,6	19,7	8,7	68,5	23,9	7,7
Villanova d'Arda	71,4	15,9	12,7	66,7	22,6	10,7

Questo comune si caratterizza anche per la forte diffusione di abitazioni di dimensioni elevate: si pensi che un quarto degli alloggi occupati presenti supera i 150 mq., e più in generale che il 70% di essi ha una superficie maggiore di 100 mq.

Distribuzione delle abitazioni occupate, per classi di superficie. 2001 (valori %)

	CLASSI DI SUPERFICIE									TOTALE
	< 30	30 - 39	40 - 49	50 - 59	60 - 79	80 - 99	100 - 119	120 - 149	>149	
BASSA VAL D'ARDA	0,2	0,5	1,6	2,9	12,9	25,0	20,9	17,0	19,1	100,0
Castelvetro P.no	0,3	0,5	1,6	3,2	14,2	25,1	21,9	15,6	17,7	100,0
Monticelli d'Ongina	0,2	0,6	1,9	2,9	13,6	25,8	19,6	17,2	18,2	100,0
Villanova d'Arda	0,0	0,3	0,7	1,8	7,7	22,3	21,9	19,7	25,6	100,0

A2.1.3.6 Val d'Arda - Val d'Ongina

- F1 - Medio-bassa: Fiorenzuola, Carpaneto, Alseno, Besenzone, Cortemaggiore, S. Pietro in Cerro
- F2 - Alta: Gropparello, Castell'Arquato, Lugagnano, Morfasso, Vernasca

Anche l'ambito della Val d'Arda-Val d'Ongina conosce nell'ultimo periodo intercensuario uno sviluppo del suo sistema abitativo-residenziale (+7%), sviluppo che è risultato più intenso nella medio-bassa valle (+9%) rispetto all'alta valle (poco più del 2%).

In pianura ci sono 1.000 abitazioni occupate in più, di cui 500 solo a Carpaneto, e 350 a Fiorenzuola. Carpaneto in particolare evidenzia anche in questa occasione un'elevata vitalità socio-demografica, con un incremento del patrimonio abitativo occupato (e dei nuclei famigliari) del 20%, al quinto posto nella graduatoria provinciale per tasso di variazione, confermando quindi il suo ruolo propulsivo all'interno dell'area. Meno dinamica – analogamente a quanto già visto sul versante della popolazione – è stata invece la parte orientale della Val d'Arda (Cortemaggiore, Besenzone, San Pietro), dove le abitazioni occupate registrano deboli variazioni (positive e negative) attorno all'1%.

Dinamica delle abitazioni occupate e non occupate

	Abitazioni occupate			Abitazioni non occupate		
	2001	1991	Var.% 2001-1991	2001	1991	Var.% 2001-1991
VAL D'ARDA-ONGINA	19.151	17.966	6,6	4.965	5.019	-1,1
Medio-bassa	12.688	11.657	8,8	1.347	1.478	-8,9
Alta	6.463	6.309	2,4	3.618	3.541	2,2

Nell'appennino d'altro canto si rilevano circa 150 alloggi occupati in più, che però risultano dal saldo tra gli incrementi di Castell'Arquato (+208) e Lugagnano (+113) da una parte e le riduzioni di Morfasso (-109), Gropparello (-54) e Vernasca (-4) dall'altra.

Evoluzione della quota di abitazioni occupate, per titolo di godimento

	2001			1991		
	proprietà	affitto	altro titolo	proprietà	affitto	altro titolo
VAL D'ARDA-ONGINA	72,6	18,7	8,7	68,4	24,1	7,5
Medio-bassa	69,3	21,9	8,8	63,3	29,1	7,6
Alta	78,9	12,4	8,7	78,0	14,7	7,3

Nel 2001, quasi il 70% degli alloggi occupati nella media-bassa valle è di proprietà del nucleo familiare che lo abita; tale percentuale sale al 79% in alta valle, un valore allineato a quelli medi visti per il resto delle aree appenniniche più interne. Sensibile appare di conseguenza il differenziale tra i due contesti con riferimento all'affitto, 22% nel primo caso, 12% nel secondo.

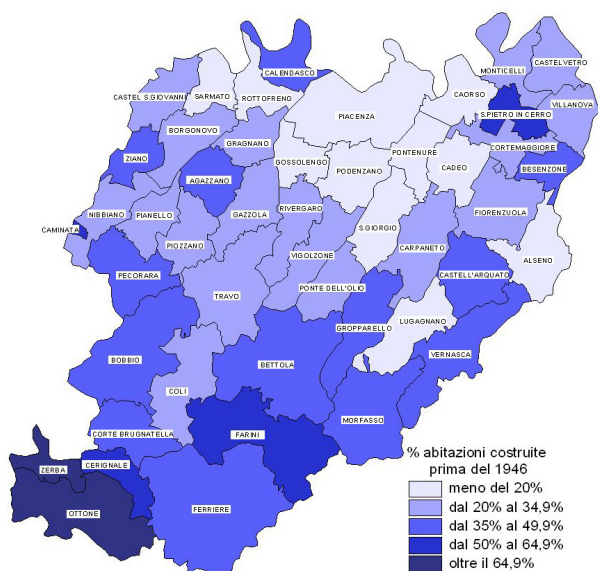
Distribuzione delle abitazioni occupate, per classi di superficie. 2001 (valori %)

	CLASSI DI SUPERFICIE									TOTALE
	< 30	30 - 39	40 - 49	50 - 59	60 - 79	80 - 99	100 - 119	120 - 149	>149	
VAL D'ARDA-ONGINA	0,2	0,9	2,5	3,4	16,2	26,5	22,3	15,6	12,3	100,0
Medio-bassa	0,2	0,9	2,3	3,2	16,6	27,9	22,4	15,0	11,6	100,0
Alta	0,2	1,0	3,1	3,9	15,4	23,9	22,1	16,8	13,5	100,0

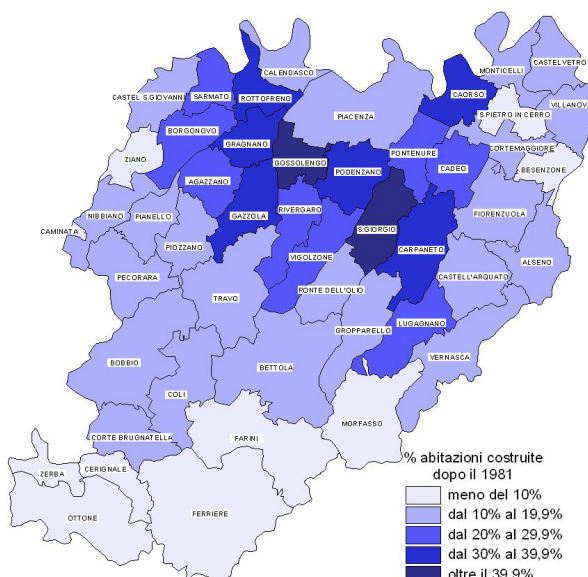
Non emergono invece specificità locali relativamente alla distribuzione delle abitazioni occupate secondo le diverse classi di superficie delle stesse, con la presenza di circa la metà degli alloggi compresi nella fascia da 80 a 120 mq.

Provincia di Piacenza: percentuale delle abitazioni di ciascun comune costruite prima del 1946 e dopo il 1981. Censimento 2001

PRIMA DEL 1946



DOPO IL 1981



A2.2 I punti di forza e di debolezza, le opportunità e i rischi

Di seguito, e in considerazione delle analisi svolte, si illustrano i principali punti di forza e di debolezza, le opportunità e le minacce (analisi SWOT) che condizionano gli sviluppi del sistema abitativo piacentino.

Punti di forza, opportunità	Punti di debolezza, minacce
Osservazioni generali	
- Sostanziale equilibrio tra domanda e offerta di abitazioni, con un rapporto di 1 a 1 tra famiglie residenti e alloggi occupati - Adeguamento dell'offerta - soprattutto nell'ambito del mercato dell'affitto - alla richiesta di abitazioni di piccola dimensione da parte dei nuovi nuclei familiari	- Emergere più recentemente di diffusi segnali di tensione abitativa relativamente alle fasce più deboli della domanda - Mercato potenzialmente "saturato", con eccesso di offerta riguardante in particolare le abitazioni di segmento medio, presenti in vendita a prezzi elevati - Patrimonio abitativo caratterizzato da una notevole quota di

Punti di forza, opportunità	Punti di debolezza, minacce
- Quota di abitazioni in proprietà allineata alla media regionale - Relativa diffusione di interventi di ristrutturazione, incentivati anche da agevolazioni fiscali di tipo governativo	unità vecchie, e quindi presenza di una condizione delle abitazioni meno favorevole rispetto allo stato di conservazione Forte incidenza, tra le abitazioni piccole (mono-bilocali) di alloggi non occupati, mediamente il 25%
Area Centrale	
- Presenza nella prima e seconda cintura - grazie all'intenso ciclo edilizio degli ultimi due decenni - di abitazioni recenti e di relativa grande dimensione a prezzi convenienti - Ruolo propulsivo, all'interno del mercato delle abitazioni in proprietà, soprattutto di Gossolengo, Podenzano e Rottofreno	- Il proseguimento dei fenomeni di controurbanizzazione anche a livello abitativo, con la riduzione del peso della città e l'aumento dell'incidenza delle corone del capoluogo, rallenta i processi di rivitalizzazione socio-economica di Piacenza, in particolare del centro storico - La forte espansione edilizia all'interno delle aree semi-periferiche può determinare fenomeni di "sprawl" insediativo anche rilevanti
Val Tidone – Val Luretta	
- Discreta crescita del sistema abitativo locale nei principali centri urbani della bassa Val Tidone, con aumento del 13% tra il 1991 ed il 2001 delle abitazioni occupate da residenti a Castel San Giovanni e Borgonovo - Presenza di buoni livelli di vitalità socio-demografica anche in Val Luretta ad Agazzano, con sensibile incremento nel corso degli anni '90 del patrimonio abitativo occupato (+11%) e di quello in proprietà (+15%)	- Deboli progressi verso l'abitazione in proprietà in bassa valle, la cui quota sul totale rimane al di sotto della media provinciale - Scarso dinamismo dell'area montana durante il periodo intercensuario, con tassi di variazione degli alloggi occupati del 2-3% a Pianello e Nibbiano, e negativi a Pecorara (-7%)
Val Trebbia	
- Positiva evoluzione delle abitazioni occupate in bassa valle, grazie soprattutto ai fenomeni espansivi registrati a Rivergaro - Consolidamento del modello turistico-residenziale dell'alta valle, attraverso lo sviluppo delle abitazioni utilizzate per vacanze	Debole crescita del sistema abitativo occupato a Bobbio (e Coli), che conferma la scarsa intonazione dei fenomeni demografici presenti nel capoluogo della valle
Val Nure	
Consolidamento del modello turistico-residenziale dell'alta valle, attraverso lo sviluppo delle abitazioni utilizzate per vacanze	- Diminuzione consistente in alta valle tra il 1991 ed il 2001 degli alloggi occupati (-11%) e di quelli in proprietà (-15%), in accordo con i fenomeni di spopolamento in atto - Scarsa vitalità del sistema abitativo nei centri urbani di media-bassa valle (Bettola, Ponte dell'Olio)
Bassa Val d'Arda	
- Sensibile incremento della quota di abitazioni in proprietà, che passa dal 67 al 72 per cento del totale - Ruolo propulsivo, a livello abitativo-residenziale, di Castelvetro, che risente positivamente della vicinanza a Cremona	Forte crescita del patrimonio abitativo non occupato a Monticelli
Val d'Arda – Val d'Ongina	
- Conferma del ruolo trainante di Carpaneto in bassa valle, che evidenzia un incremento dello stock abitativo occupato (e dei nuclei famigliari) del 20% (500 alloggi in più tra il 1991 ed il 2001), contro una media dell'intera sub-area e provinciale del 6% - Sviluppo degli alloggi occupati a Castell'Arquato e Lugagnano in Alta Valle, che esercitano in tal modo una funzione di contenimento rispetto alle dinamiche negative delle zone più interne	Debole <i>performance</i> del sistema abitativo nella parte più orientale del territorio (Cortemaggiore, Besenzone, San Pietro), analogamente a quanto visto per le dinamiche demografiche

A2.3 Tavole statistiche

Provincia di Piacenza: notizie generali sulle abitazioni. Censimento 2001

COMUNI	Abitazioni occupate da residenti	Abitazioni occupate temporaneamente dimoranti	Abitazioni non occupate	TOTALE ABITAZIONI	Altri tipi di alloggio occupati da residenti
AGAZZANO	869	4	316	1.189	0
ALSENO	1.889	20	213	2.122	1
BESENZONE	362	1	86	449	0
BETTOLA	1.492	5	1.439	2.936	0
BOBBIO	1.863	19	1.608	3.490	0
BORGONOVIO VAL TIDONE	2.725	15	334	3.074	0
CADEO	2.154	15	180	2.349	0
CALENDASCO	968	2	98	1.068	0
CAMINATA	158	2	129	289	0
CAORSO	1.813	2	330	2.145	0
CARPANETO PIACENTINO	2.818	29	196	3.043	0
CASTELL'ARQUATO	1.889	63	633	2.585	0
CASTEL SAN GIOVANNI	4.895	86	593	5.574	7
CASTELVETRO PIACENTINO	1.983	9	285	2.277	0
CERIGNALE	142	1	229	372	0
COLI	593	5	675	1.273	0
CORTE BRUGNATELLA	411	4	597	1.012	0
CORTEMAGGIORE	1.709	3	281	1.993	0
FARINI	959	7	1.506	2.472	0
FERRIERE	1.098	14	2.174	3.286	0
FIORENZUOLA D'ARDA	5.507	57	398	5.962	1
GAZZOLA	733	21	484	1.238	1
GOSSOLENGO	1.486	12	65	1.563	0
GRAGNANO TREBBIENSE	1.453	7	126	1.586	0
GROPPARELLO	1.085	67	934	2.086	0
LUGAGNANO VAL D'ARDA	1.712	39	615	2.366	0
MONTICELLI D'ONGINA	2.197	2	458	2.657	0
MORFASSO	676	37	592	1.305	1
NIBBIANO	1.064	1	739	1.804	0
OTTONE	427	10	1.068	1.505	0
PECORARA	477	81	730	1.288	0
PIACENZA	41.646	832	3.254	45.732	19
PIANELLO VAL TIDONE	1.020	4	560	1.584	1
PIOZZANO	303	4	262	569	0
PODENZANO	2.944	14	99	3.057	0
PONTE DELL'OLIO	2.009	17	314	2.340	0
PONTENURE	2.121	16	148	2.285	0
RIVERGARO	2.386	5	399	2.790	0
ROTOFRENO	3.495	21	373	3.889	6
SAN GIORGIO PIACENTINO	2.044	13	322	2.379	0
SAN PIETRO IN CERRO	403	0	173	576	1
SARMATO	1.074	6	186	1.266	0
TRAVO	1.079	21	1.185	2.285	0
VERNASCA	1.101	18	844	1.963	0
VIGOLZONE	1.550	6	270	1.826	0
VILLANOVA SULL'ARDA	757	8	171	936	0
ZERBA	86	14	446	546	0
ZIANO PIACENTINO	1.259	6	682	1.947	0
TOTALE	112.884	1.645	27.799	142.328	38
AREA CENTRALE	62.407	961	5.749	69.117	26
piacenza	41.646	832	3.254	45.732	19
1^cintura	14.280	74	1.239	15.593	6
2^cintura	6.481	55	1.256	7.792	1
VAL TIDONE - VAL LURETTA	13.844	209	4.531	18.584	8
bassa	9.953	113	1.795	11.861	7
alta	3.891	96	2.736	6.723	1
VAL TREBBIA	6.987	79	6.207	13.273	0
medio-bassa	5.921	50	3.867	9.838	0
alta	1.066	29	2.340	3.435	0
VAL NURE	5.558	43	5.433	11.034	0
medio-bassa	3.501	22	1.753	5.276	0
alta	2.057	21	3.680	5.758	0
BASSA VAL D'ARDA	4.937	19	914	5.870	0
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	19.151	334	4.965	24.450	4
medio-bassa	12.688	110	1.347	14.145	3
alta	6.463	224	3.618	10.305	1

Provincia di Piacenza: notizie generali sulle abitazioni. Censimento 1991

COMUNI	Abitazioni occupate da residenti	Abitazioni occupate temporaneamente dimoranti	Abitazioni non occupate	TOTALE ABITAZIONI	Altri tipi di alloggio occupati da residenti
AGAZZANO	784	1	257	1.042	0
ALSENO	1.706	5	385	2.096	0
BESENZONE	366	1	87	454	0
BETTOLA	1.441	5	1.500	2.946	0
BOBBIO	1.717	15	1.695	3.427	0
BORGONOVIO VAL TIDONE	2.523	20	461	3.004	0
CADEO	1.967	8	179	2.154	0
CALENDASCO	908	2	160	1.070	0
CAMINATA	148	0	142	290	0
CAORSO	1.705	1	386	2.092	0
CARPANETO PIACENTINO	2.340	18	318	2.676	0
CASTELL'ARQUATO	1.681	22	785	2.488	0
CASTEL SAN GIOVANNI	4.542	25	494	5.061	2
CASTELVETRO PIACENTINO	1.857	10	194	2.061	0
CERIGNALE	182	0	278	460	0
COLI	564	14	657	1.235	0
CORTE BRUGNATELLA	393	0	380	773	0
CORTEMAGGIORE	1.685	3	122	1.810	0
FARINI	1.038	4	1.481	2.523	0
FERRIERE	1.279	0	1.816	3.095	0
FIORENZUOLA D'ARDA	5.164	35	467	5.666	0
GAZZOLA	605	20	530	1.155	0
GOSSOLENGO	1.091	11	103	1.205	1
GRAGNANO TREBBIENSE	1.220	4	231	1.455	0
GROPPARELLO	1.139	17	779	1.935	0
LUGAGNANO VAL D'ARDA	1.599	53	685	2.337	0
MONTICELLI D'ONGINA	2.159	15	256	2.430	0
MORFASSO	785	14	607	1.406	5
NIBBIANO	1.033	6	632	1.671	0
OTTONE	480	21	899	1.400	0
PECORARA	512	7	798	1.317	0
PIACENZA	40.827	680	3.333	44.840	136
PIANELLO VAL TIDONE	996	15	455	1.466	1
PIOZZANO	301	0	314	615	0
PODENZANO	2.413	16	226	2.655	0
PONTE DELL'OLIO	1.891	2	600	2.493	2
PONTENURE	1.887	4	226	2.117	0
RIVERGARO	1.882	12	695	2.589	0
ROTOFRENO	2.973	4	377	3.354	0
SAN GIORGIO PIACENTINO	1.729	4	389	2.122	0
SAN PIETRO IN CERRO	396	1	99	496	0
SARMATO	1.012	4	212	1.228	0
TRAVO	907	0	1.123	2.030	0
VERNASCA	1.105	20	685	1.810	0
VIGOLZONE	1.321	5	355	1.681	0
VILLANOVA SULL'ARDA	747	4	167	918	0
ZERBA	93	0	414	507	0
ZIANO PIACENTINO	1.171	8	644	1.823	0
TOTALE	106.264	1.136	28.078	135.478	147
AREA CENTRALE	58.646	759	6.495	65.900	137
piacenza	40.827	680	3.333	44.840	136
1^cintura	12.197	42	1.709	13.948	1
2^cintura	5.622	37	1.453	7.112	0
VAL TIDONE - VAL LURETTA	13.022	86	4.409	17.517	3
bassa	9.248	57	1.811	11.116	2
alta	3.774	29	2.598	6.401	1
VAL TREBBIA	6.218	62	6.141	12.421	0
medio-bassa	5.070	41	4.170	9.281	0
alta	1.148	21	1.971	3.140	0
VAL NURE	5.649	11	5.397	11.057	2
medio-bassa	3.332	7	2.100	5.439	2
alta	2.317	4	3.297	5.618	0
BASSA VAL D'ARDA	4.763	29	617	5.409	0
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	17.966	189	5.019	23.174	5
medio-bassa	11.657	63	1.478	13.198	0
alta	6.309	126	3.541	9.976	5

Provincia di Piacenza: notizie generali sulle abitazioni. Variazioni assolute 2001-1991

COMUNI	<i>Abitazioni occupate da residenti</i>	<i>Abitazioni occupate temporaneamente dimoranti</i>	<i>Abitazioni non occupate</i>	TOTALE ABITAZIONI	<i>Altri tipi di alloggio occupati da residenti</i>
AGAZZANO	85	3	59	147	0
ALSENO	183	15	-172	26	1
BESENZONE	-4	0	-1	-5	0
BETTOLA	51	0	-61	-10	0
BOBBIO	146	4	-87	63	0
BORGONOVIO VAL TIDONE	202	-5	-127	70	0
CADEO	187	7	1	195	0
CALENDASCO	60	0	-62	-2	0
CAMINATA	10	2	-13	-1	0
CAORSO	108	1	-56	53	0
CARPANETO PIACENTINO	478	11	-122	367	0
CASTELL'ARQUATO	208	41	-152	97	0
CASTEL SAN GIOVANNI	353	61	99	513	5
CASTELVETRO PIACENTINO	126	-1	91	216	0
CERIGNALE	-40	1	-49	-88	0
COLI	29	-9	18	38	0
CORTE BRUGNATELLA	18	4	217	239	0
CORTEMAGGIORE	24	0	159	183	0
FARINI	-79	3	25	-51	0
FERRIERE	-181	14	358	191	0
FIORENZUOLA D'ARDA	343	22	-69	296	1
GAZZOLA	128	1	-46	83	1
GOSSOLENGO	395	1	-38	358	-1
GRAGNANO TREBBIENSE	233	3	-105	131	0
GROPPARELLO	-54	50	155	151	0
LUGAGNANO VAL D'ARDA	113	-14	-70	29	0
MONTICELLI D'ONGINA	38	-13	202	227	0
MORFASSO	-109	23	-15	-101	-4
NIBBIANO	31	-5	107	133	0
OTTONE	-53	-11	169	105	0
PECORARA	-35	74	-68	-29	0
PIACENZA	819	152	-79	892	-117
PIANELLO VAL TIDONE	24	-11	105	118	0
PIOZZANO	2	4	-52	-46	0
PODENZANO	531	-2	-127	402	0
PONTE DELL'OLIO	118	15	-286	-153	-2
PONTENURE	234	12	-78	168	0
RIVERGARO	504	-7	-296	201	0
ROTOFRENO	522	17	-4	535	6
SAN GIORGIO PIACENTINO	315	9	-67	257	0
SAN PIETRO IN CERRO	7	-1	74	80	1
SARMATO	62	2	-26	38	0
TRAVO	172	21	62	255	0
VERNASCA	-4	-2	159	153	0
VIGOLZONE	229	1	-85	145	0
VILLANOVA SULL'ARDA	10	4	4	18	0
ZERBA	-7	14	32	39	0
ZIANO PIACENTINO	88	-2	38	124	0
TOTALE	6.620	509	-279	6.850	-109
AREA CENTRALE	3.761	202	-746	3.217	-111
piacenza	819	152	-79	892	-117
1^cintura	2.083	32	-470	1.645	5
2^cintura	859	18	-197	680	1
VAL TIDONE - VAL LURETTA	822	123	122	1.067	5
bassa	705	56	-16	745	5
alta	117	67	138	322	0
VAL TREBBIA	769	17	66	852	0
medio-bassa	851	9	-303	557	0
alta	-82	8	369	295	0
VAL NURE	-91	32	36	-23	-2
medio-bassa	169	15	-347	-163	-2
alta	-260	17	383	140	0
BASSA VAL D'ARDA	174	-10	297	461	0
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	1.185	145	-54	1.276	-1
medio-bassa	1.031	47	-131	947	3
alta	154	98	77	329	-4

Provincia di Piacenza: notizie generali sulle abitazioni. Variazioni % 2001-991

	<i>Abitazioni occupate da residenti</i>	<i>Abitazioni occupate temporaneamente e dimoranti</i>	<i>Abitazioni non occupate</i>	<i>TOTALE ABITAZIONI</i>	<i>Altri tipi di alloggio occupati da residenti</i>
COMUNI					
AGAZZANO	10,8	300,0	23,0	14,1	#DIV/0!
ALSENO	10,7	300,0	-44,7	1,2	#DIV/0!
BESENZONE	-1,1	0,0	-1,1	-1,1	#DIV/0!
BETTOLA	3,5	0,0	-4,1	-0,3	#DIV/0!
BOBBIO	8,5	26,7	-5,1	1,8	#DIV/0!
BORGONOVO VAL TIDONE	8,0	-25,0	-27,5	2,3	#DIV/0!
CADEO	9,5	87,5	0,6	9,1	#DIV/0!
CALENDASCO	6,6	0,0	-38,8	-0,2	#DIV/0!
CAMINATA	6,8	#DIV/0!	-9,2	-0,3	#DIV/0!
CAORSO	6,3	100,0	-14,5	2,5	#DIV/0!
CARPANETO PIACENTINO	20,4	61,1	-38,4	13,7	#DIV/0!
CASTELL'ARQUATO	12,4	186,4	-19,4	3,9	#DIV/0!
CASTEL SAN GIOVANNI	7,8	244,0	20,0	10,1	250,0
CASTELVETRO PIACENTINO	6,8	-10,0	46,9	10,5	#DIV/0!
CERIGNALE	-22,0	#DIV/0!	-17,6	-19,1	#DIV/0!
COLI	5,1	-64,3	2,7	3,1	#DIV/0!
CORTE BRUGNATELLA	4,6	#DIV/0!	57,1	30,9	#DIV/0!
CORTEMAGGIORE	1,4	0,0	130,3	10,1	#DIV/0!
FARINI	-7,6	75,0	1,7	-2,0	#DIV/0!
FERRIERE	-14,2	#DIV/0!	19,7	6,2	#DIV/0!
FIORENZUOLA D'ARDA	6,6	62,9	-14,8	5,2	#DIV/0!
GAZZOLA	21,2	5,0	-8,7	7,2	#DIV/0!
GOSSOLENGO	36,2	9,1	-36,9	29,7	-100,0
GRAGNANO TREBBIENSE	19,1	75,0	-45,5	9,0	#DIV/0!
GROPPARELLO	-4,7	294,1	19,9	7,8	#DIV/0!
LUGAGNANO VAL D'ARDA	7,1	-26,4	-10,2	1,2	#DIV/0!
MONTICELLI D'ONGINA	1,8	-86,7	78,9	9,3	#DIV/0!
MORFASSO	-13,9	164,3	-2,5	-7,2	-80,0
NIBBIANO	3,0	-83,3	16,9	8,0	#DIV/0!
OTTONE	-11,0	-52,4	18,8	7,5	#DIV/0!
PECORARA	-6,8	1057,1	-8,5	-2,2	#DIV/0!
PIACENZA	2,0	22,4	-2,4	2,0	-86,0
PIANELLO VAL TIDONE	2,4	-73,3	23,1	8,0	0,0
PIOZZANO	0,7	#DIV/0!	-16,6	-7,5	#DIV/0!
PODENZANO	22,0	-12,5	-56,2	15,1	#DIV/0!
PONTE DELL'OLIO	6,2	750,0	-47,7	-6,1	-100,0
PONTENURE	12,4	300,0	-34,5	7,9	#DIV/0!
RIVERGARO	26,8	-58,3	-42,6	7,8	#DIV/0!
ROTOFRENO	17,6	425,0	-1,1	16,0	#DIV/0!
SAN GIORGIO PIACENTINO	18,2	225,0	-17,2	12,1	#DIV/0!
SAN PIETRO IN CERRO	1,8	-100,0	74,7	16,1	#DIV/0!
SARMATO	6,1	50,0	-12,3	3,1	#DIV/0!
TRAVO	19,0	#DIV/0!	5,5	12,6	#DIV/0!
VERNASCA	-0,4	-10,0	23,2	8,5	#DIV/0!
VIGOLZONE	17,3	20,0	-23,9	8,6	#DIV/0!
VILLANOVA SULL'ARDA	1,3	100,0	2,4	2,0	#DIV/0!
ZERBA	-7,5	#DIV/0!	7,7	7,7	#DIV/0!
ZIANO PIACENTINO	7,5	-25,0	5,9	6,8	#DIV/0!
TOTALE	6,2	44,8	-1,0	5,1	-74,1
AREA CENTRALE	6,4	26,6	-11,5	4,9	-81,0
piacenza	2,0	22,4	-2,4	2,0	-86,0
1^cintura	17,1	76,2	-27,5	11,8	500,0
2^cintura	15,3	48,6	-13,6	9,6	#DIV/0!
VAL TIDONE - VAL LURETTA	6,3	143,0	2,8	6,1	166,7
bassa	7,6	98,2	-0,9	6,7	250,0
alta	3,1	231,0	5,3	5,0	0,0
VAL TREBBIA	12,4	27,4	1,1	6,9	#DIV/0!
medio-bassa	16,8	22,0	-7,3	6,0	#DIV/0!
alta	-7,1	38,1	18,7	9,4	#DIV/0!
VAL NURE	-1,6	290,9	0,7	-0,2	-100,0
medio-bassa	5,1	214,3	-16,5	-3,0	-100,0
alta	-11,2	425,0	11,6	2,5	#DIV/0!
BASSA VAL D'ARDA	3,7	-34,5	48,1	8,5	#DIV/0!
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	6,6	76,7	-1,1	5,5	-20,0
medio-bassa	8,8	74,6	-8,9	7,2	#DIV/0!
alta	2,4	77,8	2,2	3,3	-80,0

Provincia di Piacenza: abitazioni occupate, per epoca di costruzione, 2001

COMUNI	prima del 1946	1946-1971	1972-1981	dopo il 1981	TOTALE
AGAZZANO	566	195	199	229	1.189
ALSENSO	427	632	683	380	2.122
BESENZONE	223	125	63	38	449
BETTOLA	1.213	878	488	357	2.936
BOBBIO	1.528	869	596	497	3.490
BORGONOVIO VAL TIDONE	826	949	540	759	3.074
CADEO	403	627	700	619	2.349
CALENDASCO	412	319	162	175	1.068
CAMINATA	182	46	38	23	289
CAORSO	462	508	482	693	2.145
CARPANETO PIACENTINO	647	913	500	983	3.043
CASTELL'ARQUATO	1.055	585	466	477	2.583
CASTEL SAN GIOVANNI	1.271	2.050	1.183	1.070	5.574
CASTELVETRO PIACENTINO	693	734	432	418	2.277
CERIGNALE	251	81	21	19	372
COLI	437	469	200	167	1.273
CORTE BRUGNATELLA	462	310	120	120	1.012
CORTEMAGGIORE	728	602	408	255	1.993
FARINI	1.252	588	420	212	2.472
FERRIERE	1.338	1.040	563	343	3.284
FIORENZUOLA D'ARDA	1.408	2.643	874	1.037	5.962
GAZZOLA	290	237	243	464	1.234
GOSSOLENGO	285	295	285	698	1.563
GRAGNANO TREBBIENSE	452	412	240	482	1.586
GROPPARELLO	892	600	363	231	2.086
LUGAGNANO VAL D'ARDA	436	842	596	491	2.365
MONTICELLI D'ONGINA	987	1.011	320	339	2.657
MORFASSO	618	380	168	139	1.305
NIBBIANO	736	606	278	183	1.803
OTTONE	1.109	211	124	61	1.505
PECORARA	547	385	171	185	1.288
PIACENZA	9.015	23.103	7.941	5.656	45.715
PIANELLO VAL TIDONE	613	525	197	249	1.584
PIOZZANO	140	284	87	58	569
PODENZANO	470	966	659	954	3.049
PONTE DELL'OLIO	730	788	380	434	2.332
PONTENURE	390	717	543	635	2.285
RIVERGARO	574	621	728	864	2.787
ROTOFRENO	486	1.080	1.053	1.270	3.889
SAN GIORGIO PIACENTINO	362	599	432	985	2.378
SAN PIETRO IN CERRO	378	109	53	36	576
SARMATO	287	427	299	253	1.266
TRAVO	891	723	414	257	2.285
VERNASCA	865	577	313	208	1.963
VIGOLZONE	614	344	480	388	1.826
VILLANOVA SULL'ARDA	363	279	143	151	936
ZERBA	334	69	130	13	546
ZIANO PIACENTINO	986	572	212	177	1.947
TOTALE	39.634	51.925	25.990	24.732	142.281
AREA CENTRALE	13.641	29.207	13.220	13.019	69.087
piacenza	9.015	23.103	7.941	5.656	45.715
1^cintura	2.957	4.297	3.424	4.907	15.585
2^cintura	1.669	1.807	1.855	2.456	7.787
VAL TIDONE - VAL LURETTA	6.154	6.039	3.204	3.186	18.583
bassa	3.370	3.998	2.234	2.259	11.861
alta	2.784	2.041	970	927	6.722
VAL TREBBIA	5.586	3.353	2.333	1.998	13.270
medio-bassa	3.430	2.682	1.938	1.785	9.835
alta	2.156	671	395	213	3.435
VAL NURE	4.533	3.294	1.851	1.346	11.024
medio-bassa	1.943	1.666	868	791	5.268
alta	2.590	1.628	983	555	5.756
BASSA VAL D'ARDA	2.043	2.024	895	908	5.870
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	7.677	8.008	4.487	4.275	24.447
medio-bassa	3.811	5.024	2.581	2.729	14.145
alta	3.866	2.984	1.906	1.546	10.302

Provincia di Piacenza: abitazioni occupate, per epoca di costruzione, 2001 – distribuzione %

COMUNI	prima del 1946	1946-1971	1972-1981	dopo il 1981	TOTALE
AGAZZANO	47,6	16,4	16,7	19,3	100,0
ALSENO	20,1	29,8	32,2	17,9	100,0
BESENZONE	49,7	27,8	14,0	8,5	100,0
BETTOLA	41,3	29,9	16,6	12,2	100,0
BOBBIO	43,8	24,9	17,1	14,2	100,0
BORGONOVIO VAL TIDONE	26,9	30,9	17,6	24,7	100,0
CADEO	17,2	26,7	29,8	26,4	100,0
CALENDASCO	38,6	29,9	15,2	16,4	100,0
CAMINATA	63,0	15,9	13,1	8,0	100,0
CAORSO	21,5	23,7	22,5	32,3	100,0
CARPANETO PIACENTINO	21,3	30,0	16,4	32,3	100,0
CASTELL'ARQUATO	40,8	22,6	18,0	18,5	100,0
CASTEL SAN GIOVANNI	22,8	36,8	21,2	19,2	100,0
CASTELVETRO PIACENTINO	30,4	32,2	19,0	18,4	100,0
CERIGNALE	67,5	21,8	5,6	5,1	100,0
COLI	34,3	36,8	15,7	13,1	100,0
CORTE BRUGNATELLA	45,7	30,6	11,9	11,9	100,0
CORTEMAGGIORE	36,5	30,2	20,5	12,8	100,0
FARINI	50,6	23,8	17,0	8,6	100,0
FERRIERE	40,7	31,7	17,1	10,4	100,0
FIORENZUOLA D'ARDA	23,6	44,3	14,7	17,4	100,0
GAZZOLA	23,5	19,2	19,7	37,6	100,0
GOSSOLENGO	18,2	18,9	18,2	44,7	100,0
GRAGNANO TREBBIENSE	28,5	26,0	15,1	30,4	100,0
GROPPARELLO	42,8	28,8	17,4	11,1	100,0
LUGAGNANO VAL D'ARDA	18,4	35,6	25,2	20,8	100,0
MONTICELLI D'ONGINA	37,1	38,1	12,0	12,8	100,0
MORFASSO	47,4	29,1	12,9	10,7	100,0
NIBBIANO	40,8	33,6	15,4	10,1	100,0
OTTONE	73,7	14,0	8,2	4,1	100,0
PECORARA	42,5	29,9	13,3	14,4	100,0
PIACENZA	19,7	50,5	17,4	12,4	100,0
PIANELLO VAL TIDONE	38,7	33,1	12,4	15,7	100,0
PIOZZANO	24,6	49,9	15,3	10,2	100,0
PODENZANO	15,4	31,7	21,6	31,3	100,0
PONTE DELL'OLIO	31,3	33,8	16,3	18,6	100,0
PONTENURE	17,1	31,4	23,8	27,8	100,0
RIVERGARO	20,6	22,3	26,1	31,0	100,0
ROTOFRENO	12,5	27,8	27,1	32,7	100,0
SAN GIORGIO PIACENTINO	15,2	25,2	18,2	41,4	100,0
SAN PIETRO IN CERRO	65,6	18,9	9,2	6,3	100,0
SARMATO	22,7	33,7	23,6	20,0	100,0
TRAVO	39,0	31,6	18,1	11,2	100,0
VERNASCA	44,1	29,4	15,9	10,6	100,0
VIGOLZONE	33,6	18,8	26,3	21,2	100,0
VILLANOVA SULL'ARDA	38,8	29,8	15,3	16,1	100,0
ZERBA	61,2	12,6	23,8	2,4	100,0
ZIANO PIACENTINO	50,6	29,4	10,9	9,1	100,0
TOTALE	27,9	36,5	18,3	17,4	100,0
AREA CENTRALE	19,7	42,3	19,1	18,8	100,0
piacenza	19,7	50,5	17,4	12,4	100,0
1^cintura	19,0	27,6	22,0	31,5	100,0
2^cintura	21,4	23,2	23,8	31,5	100,0
VAL TIDONE - VAL LURETTA	33,1	32,5	17,2	17,1	100,0
bassa	28,4	33,7	18,8	19,0	100,0
alta	41,4	30,4	14,4	13,8	100,0
VAL TREBBIA	42,1	25,3	17,6	15,1	100,0
medio-bassa	34,9	27,3	19,7	18,1	100,0
alta	62,8	19,5	11,5	6,2	100,0
VAL NURE	41,1	29,9	16,8	12,2	100,0
medio-bassa	36,9	31,6	16,5	15,0	100,0
alta	45,0	28,3	17,1	9,6	100,0
BASSA VAL D'ARDA	34,8	34,5	15,2	15,5	100,0
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	31,4	32,8	18,4	17,5	100,0
medio-bassa	26,9	35,5	18,2	19,3	100,0
alta	37,5	29,0	18,5	15,0	100,0

Provincia di Piacenza: abitazioni non occupate, per epoca di costruzione, 2001

COMUNI	prima del 1946	1946-1971	1972-1981	dopo il 1981	TOTALE
AGAZZANO	212	37	28	39	316
ALSENO	65	74	39	35	213
BESENZONE	56	17	5	8	86
BETTOLA	667	394	202	176	1439
BOBBIO	821	327	244	216	1608
BORGONOVO VAL TIDONE	121	109	41	63	334
CADEO	57	50	27	46	180
CALENDASCO	60	22	7	9	98
CAMINATA	94	14	12	9	129
CAORSO	138	80	45	67	330
CARPANETO PIACENTINO	72	55	34	35	196
CASTELL'ARQUATO	334	106	63	130	633
CASTEL SAN GIOVANNI	213	202	78	100	593
CASTELVETRO PIACENTINO	153	76	20	36	285
CERIGNALE	159	52	9	9	229
COLI	255	219	100	101	675
CORTE BRUGNATELLA	305	164	61	67	597
CORTEMAGGIORE	136	91	30	24	281
FARINI	763	331	287	125	1506
FERRIERE	819	673	419	261	2172
FIORENZUOLA D'ARDA	194	124	34	46	398
GAZZOLA	112	80	97	193	482
GOSSOLENGO	19	12	11	23	65
GRAGNANO TREBBIENSE	63	28	4	31	126
GROPPARELLO	477	256	114	87	934
LUGAGNANO VAL D'ARDA	190	214	99	112	615
MONTICELLI D'ONGINA	221	165	25	47	458
MORFASSO	296	151	76	69	592
NIBBIANO	382	241	74	42	739
OTTONE	820	125	82	41	1068
PECORARA	334	221	91	84	730
PIACENZA	1339	1441	275	198	3253
PIANELLO VAL TIDONE	305	150	53	52	560
PIOZZANO	69	143	30	20	262
PODENZANO	29	47	11	12	99
PONTE DELL'OLIO	172	65	33	43	313
PONTENURE	48	45	18	37	148
RIVERGARO	70	90	88	151	399
ROTOFRENO	127	76	59	111	373
SAN GIORGIO PIACENTINO	81	87	50	104	322
SAN PIETRO IN CERRO	139	21	5	8	173
SARMATO	77	62	27	20	186
TRAVO	509	338	226	112	1185
VERNASCA	445	228	91	80	844
VIGOLZONE	153	53	34	30	270
VILLANOVA SULL'ARDA	101	36	16	18	171
ZERBA	256	58	122	10	446
ZIANO PIACENTINO	415	163	53	51	682
TOTALE	12.943	7.813	3.649	3.388	27.793
AREA CENTRALE	2.226	2.021	638	861	5.746
piacenza	1.339	1.441	275	198	3.253
1^cintura	484	310	155	290	1.239
2^cintura	403	270	208	373	1.254
VAL TIDONE - VAL LURETTA	2.222	1.342	487	480	4.531
bassa	826	536	199	234	1.795
alta	1.396	806	288	246	2.736
VAL TREBBIA	3.195	1.373	932	707	6.207
medio-bassa	1.655	974	658	580	3.867
alta	1.540	399	274	127	2.340
VAL NURE	2.421	1.463	941	605	5.430
medio-bassa	839	459	235	219	1.752
alta	1.582	1.004	706	386	3.678
BASSA VAL D'ARDA	475	277	61	101	914
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	2.404	1.337	590	634	4.965
medio-bassa	662	382	147	156	1.347
alta	1.742	955	443	478	3.618

Provincia di Piacenza: abitazioni occupate, per classe di superficie, 2001

COMUNI	CLASSI DI SUPERFICIE (mq)									TOTALE
	< 30	30 - 39	40 - 49	50 - 59	60 - 79	80 - 99	100 - 119	120 - 149	150 e più	
Agazzano	0	6	7	34	91	203	236	169	123	869
Alseno	4	16	31	41	212	526	490	333	236	1.889
Besenzone	0	0	2	5	24	50	77	73	131	362
Bettola	3	24	46	92	306	426	275	185	135	1.492
Bobbio	15	39	83	101	388	476	361	220	180	1.863
Borgonovo Val Tidone	2	21	64	81	444	774	629	437	273	2.725
Cadeo	2	6	28	46	243	615	549	415	250	2.154
Calendasco	3	12	21	49	150	199	222	156	156	968
Caminata	0	1	3	6	28	52	35	18	15	158
Caorso	2	9	34	27	252	500	405	360	224	1.813
Carpaneto Piacentino	4	19	61	88	400	844	686	396	320	2.818
Castell'Arquato	2	11	42	71	258	454	412	302	337	1.889
Castel San Giovanni	9	38	144	203	854	1.392	1.135	656	464	4.895
Castelvetro Piacentino	6	9	31	64	281	497	434	310	351	1.983
Cerignale	1	2	13	15	48	35	15	10	3	142
Coli	5	24	51	41	127	168	103	46	28	593
Corte Brugnatella	0	2	14	25	98	120	81	41	30	411
Cortemaggiore	2	17	37	59	285	444	353	237	275	1.709
Farini	5	25	52	64	196	274	139	99	105	959
Ferriere	9	33	74	86	327	277	152	68	72	1.098
Fiorenzuola d'Arda	12	56	150	200	1.158	1.564	1.154	781	432	5.507
Gazzola	1	4	14	22	82	146	179	145	140	733
Gossolengo	3	5	23	52	164	411	323	278	227	1.486
Gragnano Trebbiense	2	11	28	74	228	354	358	219	179	1.453
Gropparello	7	20	38	56	178	261	240	171	114	1.085
Lugagnano Val d'Arda	2	13	47	34	250	462	412	292	200	1.712
Monticelli d'Ongina	5	14	42	64	299	566	430	378	399	2.197
Morfasso	3	6	34	34	116	127	120	129	107	676
Nibbiano	1	14	28	44	163	275	269	141	129	1.064
Ottone	2	2	29	55	126	110	52	25	26	427
Pecorara	2	19	27	29	90	96	89	66	59	477
Piacenza	196	610	1.697	2.236	8.500	11.827	8.131	5.147	3.302	41.646
Pianello Val Tidone	3	6	28	47	205	282	240	126	83	1.020
Piozzano	0	2	5	5	33	57	69	44	88	303
Podenzano	3	10	55	68	345	793	795	524	351	2.944
Ponte dell'Olio	4	24	61	108	275	514	489	337	197	2.009
Pontenure	1	4	33	51	290	610	534	337	261	2.121
Rivergaro	5	7	50	85	343	624	496	405	371	2.386
Rottofreno	0	18	55	88	505	986	920	542	381	3.495
San Giorgio Piacentino	4	15	27	42	271	604	469	350	262	2.044
San Pietro in Cerro	0	1	7	10	27	106	82	86	84	403
Sarmato	6	14	31	41	164	291	250	174	103	1.074
Travo	3	25	49	55	239	271	205	123	109	1.079
Vernasca	1	13	39	60	194	243	246	190	115	1.101
Vigolzone	3	9	29	42	200	402	383	302	180	1.550
Villanova sull'Arda	0	2	5	14	58	169	166	149	194	757
Zerba	0	1	9	17	23	20	8	3	5	86
Ziano Piacentino	4	14	26	34	188	292	303	184	214	1.259
TOTALE	347	1.253	3.504	4.865	19.726	30.789	24.201	16.179	12.020	112.884
AREA CENTRALE	220	713	2.044	2.797	11.230	17.447	13.268	8.775	5.913	62.407
piacenza	196	610	1.697	2.236	8.500	11.827	8.131	5.147	3.302	41.646
1^cintura	14	69	249	409	1.934	3.853	3.557	2.416	1.779	14.280
2^cintura	10	34	98	152	796	1.767	1.580	1.212	832	6.481
VAL TIDONE - VAL LURETTA	27	135	363	524	2.260	3.714	3.255	2.015	1.551	13.844
bassa	21	87	265	359	1.650	2.749	2.317	1.451	1.054	9.953
alta	6	48	98	165	610	965	938	564	497	3.891
VAL TREBBIA	31	102	298	394	1.392	1.824	1.321	873	752	6.987
medio-bassa	28	95	233	282	1.097	1.539	1.165	794	688	5.921
alta	3	7	65	112	295	285	156	79	64	1.066
VAL NURE	21	106	233	350	1.104	1.491	1.055	689	509	5.558
medio-bassa	7	48	107	200	581	940	764	522	332	3.501
alta	14	58	126	150	523	551	291	167	177	2.057
BASSA VAL D'ARDA	11	25	78	142	638	1.232	1.030	837	944	4.937
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	37	172	488	658	3.102	5.081	4.272	2.990	2.351	19.151
medio-bassa	22	109	288	403	2.106	3.534	2.842	1.906	1.478	12.688
alta	15	63	200	255	996	1.547	1.430	1.084	873	6.463

Provincia di Piacenza: abitazioni occupate, per classe di superficie, 2001- distribuzione %

COMUNI	CLASSI DI SUPERFICIE (mq)									TOTALE
	< 30	30 - 39	40 - 49	50 - 59	60 - 79	80 - 99	100 - 119	120 - 149	150 e più	
Agazzano	0,0	0,7	0,8	3,9	10,5	23,4	27,2	19,4	14,2	100,0
Alseno	0,2	0,8	1,6	2,2	11,2	27,8	25,9	17,6	12,5	100,0
Besenzone	0,0	0,0	0,6	1,4	6,6	13,8	21,3	20,2	36,2	100,0
Bettola	0,2	1,6	3,1	6,2	20,5	28,6	18,4	12,4	9,0	100,0
Bobbio	0,8	2,1	4,5	5,4	20,8	25,6	19,4	11,8	9,7	100,0
Borgonovo Val Tidone	0,1	0,8	2,3	3,0	16,3	28,4	23,1	16,0	10,0	100,0
Cadeo	0,1	0,3	1,3	2,1	11,3	28,6	25,5	19,3	11,6	100,0
Calendasco	0,3	1,2	2,2	5,1	15,5	20,6	22,9	16,1	16,1	100,0
Caminata	0,0	0,6	1,9	3,8	17,7	32,9	22,2	11,4	9,5	100,0
Caorso	0,1	0,5	1,9	1,5	13,9	27,6	22,3	19,9	12,4	100,0
Carpaneto Piacentino	0,1	0,7	2,2	3,1	14,2	30,0	24,3	14,1	11,4	100,0
Castell'Arquato	0,1	0,6	2,2	3,8	13,7	24,0	21,8	16,0	17,8	100,0
Castel San Giovanni	0,2	0,8	2,9	4,1	17,4	28,4	23,2	13,4	9,5	100,0
Castelvetro Piacentino	0,3	0,5	1,6	3,2	14,2	25,1	21,9	15,6	17,7	100,0
Cerignale	0,7	1,4	9,2	10,6	33,8	24,6	10,6	7,0	2,1	100,0
Coli	0,8	4,0	8,6	6,9	21,4	28,3	17,4	7,8	4,7	100,0
Corte Brugnatella	0,0	0,5	3,4	6,1	23,8	29,2	19,7	10,0	7,3	100,0
Cortemaggiore	0,1	1,0	2,2	3,5	16,7	26,0	20,7	13,9	16,1	100,0
Farini	0,5	2,6	5,4	6,7	20,4	28,6	14,5	10,3	10,9	100,0
Ferriere	0,8	3,0	6,7	7,8	29,8	25,2	13,8	6,2	6,6	100,0
Fiorenzuola d'Arda	0,2	1,0	2,7	3,6	21,0	28,4	21,0	14,2	7,8	100,0
Gazzola	0,1	0,5	1,9	3,0	11,2	19,9	24,4	19,8	19,1	100,0
Gossolengo	0,2	0,3	1,5	3,5	11,0	27,7	21,7	18,7	15,3	100,0
Gragnano Trebbiese	0,1	0,8	1,9	5,1	15,7	24,4	24,6	15,1	12,3	100,0
Gropparello	0,6	1,8	3,5	5,2	16,4	24,1	22,1	15,8	10,5	100,0
Lugagnano Val d'Arda	0,1	0,8	2,7	2,0	14,6	27,0	24,1	17,1	11,7	100,0
Monticelli d'Ongina	0,2	0,6	1,9	2,9	13,6	25,8	19,6	17,2	18,2	100,0
Morfasso	0,4	0,9	5,0	5,0	17,2	18,8	17,8	19,1	15,8	100,0
Nibbiano	0,1	1,3	2,6	4,1	15,3	25,8	25,3	13,3	12,1	100,0
Ottone	0,5	0,5	6,8	12,9	29,5	25,8	12,2	5,9	6,1	100,0
Pecorara	0,4	4,0	5,7	6,1	18,9	20,1	18,7	13,8	12,4	100,0
Piacenza	0,5	1,5	4,1	5,4	20,4	28,4	19,5	12,4	7,9	100,0
Pianello Val Tidone	0,3	0,6	2,7	4,6	20,1	27,6	23,5	12,4	8,1	100,0
Piozzano	0,0	0,7	1,7	1,7	10,9	18,8	22,8	14,5	29,0	100,0
Podenzano	0,1	0,3	1,9	2,3	11,7	26,9	27,0	17,8	11,9	100,0
Ponte dell'Olio	0,2	1,2	3,0	5,4	13,7	25,6	24,3	16,8	9,8	100,0
Pontenure	0,0	0,2	1,6	2,4	13,7	28,8	25,2	15,9	12,3	100,0
Rivergaro	0,2	0,3	2,1	3,6	14,4	26,2	20,8	17,0	15,5	100,0
Rottofreno	0,0	0,5	1,6	2,5	14,4	28,2	26,3	15,5	10,9	100,0
San Giorgio Piacentino	0,2	0,7	1,3	2,1	13,3	29,5	22,9	17,1	12,8	100,0
San Pietro in Cerro	0,0	0,2	1,7	2,5	6,7	26,3	20,3	21,3	20,8	100,0
Sarmato	0,6	1,3	2,9	3,8	15,3	27,1	23,3	16,2	9,6	100,0
Travo	0,3	2,3	4,5	5,1	22,2	25,1	19,0	11,4	10,1	100,0
Vernasca	0,1	1,2	3,5	5,4	17,6	22,1	22,3	17,3	10,4	100,0
Vigolzone	0,2	0,6	1,9	2,7	12,9	25,9	24,7	19,5	11,6	100,0
Villanova sull'Arda	0,0	0,3	0,7	1,8	7,7	22,3	21,9	19,7	25,6	100,0
Zerba	0,0	1,2	10,5	19,8	26,7	23,3	9,3	3,5	5,8	100,0
Ziano Piacentino	0,3	1,1	2,1	2,7	14,9	23,2	24,1	14,6	17,0	100,0
TOTALE	0,3	1,1	3,1	4,3	17,5	27,3	21,4	14,3	10,6	100,0
AREA CENTRALE	0,4	1,1	3,3	4,5	18,0	28,0	21,3	14,1	9,5	100,0
piacenza	0,5	1,5	4,1	5,4	20,4	28,4	19,5	12,4	7,9	100,0
1ª cintura	0,1	0,5	1,7	2,9	13,5	27,0	24,9	16,9	12,5	100,0
2ª cintura	0,2	0,5	1,5	2,3	12,3	27,3	24,4	18,7	12,8	100,0
VAL TIDONE - VAL LURETTA	0,2	1,0	2,6	3,8	16,3	26,8	23,5	14,6	11,2	100,0
bassa	0,2	0,9	2,7	3,6	16,6	27,6	23,3	14,6	10,6	100,0
alta	0,2	1,2	2,5	4,2	15,7	24,8	24,1	14,5	12,8	100,0
VAL TREBBIA	0,4	1,5	4,3	5,6	19,9	26,1	18,9	12,5	10,8	100,0
medio-bassa	0,5	1,6	3,9	4,8	18,5	26,0	19,7	13,4	11,6	100,0
alta	0,3	0,7	6,1	10,5	27,7	26,7	14,6	7,4	6,0	100,0
VAL NURE	0,4	1,9	4,2	6,3	19,9	26,8	19,0	12,4	9,2	100,0
medio-bassa	0,2	1,4	3,1	5,7	16,6	26,8	21,8	14,9	9,5	100,0
alta	0,7	2,8	6,1	7,3	25,4	26,8	14,1	8,1	8,6	100,0
BASSA VAL D'ARDA	0,2	0,5	1,6	2,9	12,9	25,0	20,9	17,0	19,1	100,0
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	0,2	0,9	2,5	3,4	16,2	26,5	22,3	15,6	12,3	100,0
medio-bassa	0,2	0,9	2,3	3,2	16,6	27,9	22,4	15,0	11,6	100,0
alta	0,2	1,0	3,1	3,9	15,4	23,9	22,1	16,8	13,5	100,0

Provincia di Piacenza: abitazioni occupate, per numero di stanze. 2001

COMUNI	1	2	3	4	5	6 e più	TOTALE
Agazzano	1	31	107	298	217	215	869
Alseno	7	71	195	647	581	388	1.889
Besenzone	0	5	23	90	109	135	362
Bettola	10	110	310	458	384	220	1.492
Bobbio	23	146	364	630	403	297	1.863
Borgonovo Val Tidone	13	117	414	1.069	701	411	2.725
Cadeo	8	47	230	833	659	377	2.154
Calendasco	9	50	110	319	267	213	968
Caminata	0	5	32	49	42	30	158
Caorso	8	73	199	640	493	400	1.813
Carpaneto Piacentino	18	110	343	1.069	769	509	2.818
Castell'Arquato	7	93	290	565	494	440	1.889
Castel San Giovanni	20	306	739	1.924	1.234	672	4.895
Castelvetro Piacentino	11	97	245	669	475	486	1.983
Cerignale	2	9	27	49	22	33	142
Coli	3	33	133	195	140	89	593
Corte Brugnatella	2	11	66	140	115	77	411
Cortemaggiore	7	67	225	592	443	375	1.709
Farini	8	77	199	339	183	153	959
Ferriere	8	63	255	370	226	176	1.098
Fiorenzuola d'Arda	29	324	872	2.212	1.421	649	5.507
Gazzola	3	22	99	203	212	194	733
Gossolengo	5	66	183	569	416	247	1.486
Gragnano Trebbiense	7	100	187	555	381	223	1.453
Gropparello	6	65	128	351	278	257	1.085
Lugagnano Val d'Arda	5	75	223	545	556	308	1.712
Monticelli d'Ongina	8	79	273	688	542	607	2.197
Morfasso	3	29	91	208	143	202	676
Nibbiano	3	49	174	362	287	189	1.064
Ottone	1	20	79	157	94	76	427
Pecorara	8	38	79	155	88	109	477
Piacenza	571	3.454	7.996	17.620	8.263	3.742	41.646
Pianello Val Tidone	16	79	234	376	215	100	1.020
Piozzano	0	10	33	76	57	127	303
Podenzano	12	104	351	1.195	805	477	2.944
Ponte dell'Olio	20	141	335	753	469	291	2.009
Pontenure	4	105	283	932	490	307	2.121
Rivergaro	11	106	392	846	546	485	2.386
Rottofreno	8	111	463	1.469	930	514	3.495
San Giorgio Piacentino	5	71	206	798	585	379	2.044
San Pietro in Cerro	0	13	49	137	100	104	403
Sarmato	14	62	158	439	284	117	1.074
Travo	9	87	232	385	206	160	1.079
Vernasca	8	53	153	321	304	262	1.101
Vigolzone	13	62	215	625	387	248	1.550
Villanova sull'Arda	2	14	56	230	203	252	757
Zerba	0	4	25	24	18	15	86
Ziano Piacentino	11	51	137	387	350	323	1.259
TOTALE	947	6.915	18.212	43.563	26.587	16.660	112.884
AREA CENTRALE							
piacenza	571	3.454	7.996	17.620	8.263	3.742	41.646
1^cintura	53	609	1.776	5.679	3.782	2.381	14.280
2^cintura	29	202	750	2.459	1.843	1.198	6.481
VAL TIDONE - VAL LURETTA	86	748	2.107	5.135	3.475	2.293	13.844
bassa	58	536	1.448	3.819	2.569	1.523	9.953
alta	28	212	659	1.316	906	770	3.891
VAL TREBBIA	51	416	1.318	2.426	1.544	1.232	6.987
medio-bassa	46	372	1.121	2.056	1.295	1.031	5.921
alta	5	44	197	370	249	201	1.066
VAL NURE	46	391	1.099	1.920	1.262	840	5.558
medio-bassa	30	251	645	1.211	853	511	3.501
alta	16	140	454	709	409	329	2.057
BASSA VAL D'ARDA	21	190	574	1.587	1.220	1.345	4.937
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	90	905	2.592	6.737	5.198	3.629	19.151
medio-bassa	61	590	1.707	4.747	3.423	2.160	12.688
alta	29	315	885	1.990	1.775	1.469	6.463

Provincia di Piacenza: abitazioni occupate da residenti, per titolo di godimento dell'abitazione. Censimenti 2001 e 1991

COMUNI	2001				1991			
	Proprieta'	Affitto	ltro titolo	Totale	Proprieta'	Affitto	Altro titolo	Totale
Agazzano	623	149	97	869	544	183	57	784
Alseno	1.366	352	171	1.889	1.157	420	129	1.706
Besenzone	261	53	48	362	229	77	60	366
Bettola	1.184	208	100	1.492	1.139	237	65	1.441
Bobbio	1.456	205	202	1.863	1.307	260	150	1.717
Borgonovo Val Tidone	1.884	599	242	2.725	1.672	682	169	2.523
Cadeo	1.511	457	186	2.154	1.268	550	149	1.967
Calendasco	761	122	85	968	682	141	85	908
Caminata	138	9	11	158	128	17	3	148
Caorso	1.253	410	150	1.813	1.142	453	110	1.705
Carpaneto Piacentino	1.967	569	282	2.818	1.571	575	194	2.340
Castell'Arquato	1.375	319	195	1.889	1.154	366	161	1.681
Castel San Giovanni	3.171	1.308	416	4.895	2.815	1.428	299	4.542
Castelvetro Piacentino	1.393	429	161	1.983	1.198	485	174	1.857
Cerignale	123	6	13	142	168	6	8	182
Coli	484	51	58	593	483	54	27	564
Corte Brugnatella	378	16	17	411	355	30	8	393
Cortemaggiore	1.220	327	162	1.709	1.062	508	115	1.685
Farini	844	36	79	959	979	35	24	1.038
Ferriere	1.013	19	66	1.098	1.215	34	30	1.279
Fiorenzuola d'Arda	3.719	1.384	404	5.507	3.107	1.701	356	5.164
Gazzola	558	92	83	733	433	120	52	605
Gossolengo	1.136	233	117	1.486	715	284	92	1.091
Gragnano Trebbiese	1.024	272	157	1.453	821	273	126	1.220
Gropparello	885	116	84	1.085	938	130	71	1.139
Lugagnano Val d'Arda	1.296	272	144	1.712	1.163	322	114	1.599
Monticelli d'Ongina	1.542	438	217	2.197	1.463	521	175	2.159
Morfasso	617	12	47	676	724	30	31	785
Nibbiano	830	157	77	1.064	796	179	58	1.033
Ottone	379	27	21	427	448	18	14	480
Pecorara	427	13	37	477	473	18	21	512
Piacenza	27.747	11.263	2.636	41.646	24.582	14.119	2.126	40.827
Pianello Val Tidone	695	254	71	1.020	717	231	48	996
Piozzano	241	42	20	303	222	48	31	301
Podenzano	2.152	513	279	2.944	1.644	578	191	2.413
Ponte dell'Olio	1.350	478	181	2.009	1.220	547	124	1.891
Pontenure	1.469	492	160	2.121	1.177	574	136	1.887
Rivergaro	1.695	437	254	2.386	1.246	460	176	1.882
Rottofreno	2.636	629	230	3.495	2.075	699	199	2.973
San Giorgio Piacentino	1.428	433	183	2.044	1.065	494	170	1.729
San Pietro in Cerro	266	93	44	403	250	112	34	396
Sarmato	722	259	93	1.074	671	284	57	1.012
Travo	854	116	109	1.079	711	130	66	907
Vernasca	926	81	94	1.101	941	80	84	1.105
Vigolzone	1.038	347	165	1.550	844	358	119	1.321
Villanova sull'Arda	527	131	99	757	475	181	91	747
Zerba	78	1	7	86	91	1	1	93
Ziano Piacentino	993	110	156	1.259	972	104	95	1.171
TOTALE	79.635	24.339	8.910	112.884	70.252	29.137	6.875	106.264
AREA CENTRALE								
piacenza	42.713	15.263	4.431	62.407	36.448	18.643	3.555	58.646
1^cintura	10.431	2.671	1.178	14.280	8.256	3.002	939	12.197
2^cintura	4.535	1.329	617	6.481	3.610	1.522	490	5.622
VAL TIDONE - VAL LURETTA	9.724	2.900	1.220	13.844	9.010	3.174	838	13.022
bassa	6.770	2.276	907	9.953	6.130	2.498	620	9.248
alta	2.954	624	313	3.891	2.880	676	218	3.774
VAL TREBBIA	5.447	859	681	6.987	4.809	959	450	6.218
medio-bassa	4.489	809	623	5.921	3.747	904	419	5.070
alta	958	50	58	1.066	1.062	55	31	1.148
VAL NURE	4.391	741	426	5.558	4.553	853	243	5.649
medio-bassa	2.534	686	281	3.501	2.359	784	189	3.332
alta	1.857	55	145	2.057	2.194	69	54	2.317
BASSA VAL D'ARDA	3.462	998	477	4.937	3.136	1.187	440	4.763
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	13.898	3.578	1.675	19.151	12.296	4.321	1.349	17.966
medio-bassa	8.799	2.778	1.111	12.688	7.376	3.393	888	11.657
alta	5.099	800	564	6.463	4.920	928	461	6.309

Provincia di Piacenza: abitazioni occupate da residenti per tipologia proprietaria, Censimento 2001

COMUNI	Persona fisica	Impresa o società	Coop. edilizia	Stato, Regione, Provincia	Comune	Ente previdenziale	IACP, ACER e simili	Altro	TOTALE
Agazzano	847	12	0	0	1	2	0	7	869
Alseno	1.784	26	2	2	1	2	26	46	1.889
Besenzone	354	3	0	0	2	0	0	3	362
Bettola	1.459	13	6	2	2	1	4	5	1.492
Bobbio	1.804	13	1	2	16	1	4	22	1.863
Borgonovo Val Tidone	2.653	14	9	0	5	0	10	34	2.725
Cadeo	2.043	32	0	1	8	0	15	55	2.154
Calendasco	900	10	0	0	23	0	18	17	968
Caminata	156	0	0	0	1	0	0	1	158
Caorso	1.725	16	29	2	12	0	20	9	1.813
Carpaneto Piacentino	2.696	38	3	1	13	0	15	52	2.818
Castell'Arquato	1.819	20	19	0	3	0	9	19	1.889
Castel San Giovanni	4.643	88	2	4	21	1	105	31	4.895
Castelvetro Piacentino	1.891	26	12	5	5	0	25	19	1.983
Cerignale	136	2	0	0	2	0	0	2	142
Coli	585	2	0	0	2	0	4	0	593
Corte Brugnatella	405	3	0	0	0	0	0	3	411
Cortemaggiore	1.604	22	13	3	1	1	26	39	1.709
Farini	948	1	0	1	4	0	0	5	959
Ferrere	1.088	5	0	0	0	0	0	5	1.098
Fiorenzuola d'Arda	4.977	106	30	33	66	0	166	129	5.507
Gazzola	707	17	0	0	1	0	0	8	733
Gossolengo	1.414	31	0	6	6	3	10	16	1.486
Gragnano Trebbiese	1.375	19	12	0	8	0	8	31	1.453
Gropparello	1.067	7	0	1	6	0	1	3	1.085
Lugagnano Val d'Arda	1.675	9	4	2	0	1	9	12	1.712
Monticelli d'Ongina	2.081	25	5	3	11	0	37	35	2.197
Morfaso	672	1	0	0	2	0	0	1	676
Nibbiano	1.042	10	0	0	0	0	0	12	1.064
Ottone	423	1	0	1	0	0	0	2	427
Pecorara	469	3	0	0	3	0	0	2	477
Piacenza	38.142	518	354	125	116	65	1.775	551	41.646
Pianello Val Tidone	1.002	12	0	0	0	0	0	6	1.020
Piozzano	290	2	0	0	1	0	3	7	303
Podenzano	2.862	32	0	3	8	0	15	24	2.944
Ponte dell'Olio	1.955	21	0	0	4	0	21	8	2.009
Pontenure	2.010	27	0	2	9	2	31	40	2.121
Rivergaro	2.320	28	1	0	10	0	8	19	2.386
Rottofreno	3.335	60	23	7	15	0	21	34	3.495
San Giorgio Piacentino	1.912	27	1	64	4	0	4	32	2.044
San Pietro in Cerro	384	2	0	0	4	0	0	13	403
Sarmato	995	29	0	4	26	0	14	6	1.074
Travo	1.066	7	0	1	0	0	0	5	1.079
Vernasca	1.086	5	0	0	0	0	1	9	1.101
Vigolzone	1.453	60	0	0	6	0	12	19	1.550
Villanova sull'Arda	720	13	2	1	0	0	0	21	757
Zerba	86	0	0	0	0	0	0	0	86
Ziano Piacentino	1.224	11	0	0	7	0	0	17	1.259
TOTALE	106.284	1.429	528	276	435	79	2.417	1.436	112.884
AREA CENTRALE	57.878	849	419	210	216	70	1.929	836	62.407
piacenza	38.142	518	354	125	116	65	1.775	551	41.646
1^cintura	13.621	195	64	20	81	5	123	171	14.280
2^cintura	6.115	136	1	65	19	0	31	114	6.481
VAL TIDONE - VAL LURETTA	13.321	181	11	8	65	3	132	123	13.844
bassa	9.515	142	11	8	59	1	129	88	9.953
alta	3.806	39	0	0	6	2	3	35	3.891
VAL TREBBIA	6.825	56	2	4	30	1	16	53	6.987
medio-bassa	5.775	50	2	3	28	1	16	46	5.921
alta	1.050	6	0	1	2	0	0	7	1.066
VAL NURE	5.450	40	6	3	10	1	25	23	5.558
medio-bassa	3.414	34	6	2	6	1	25	13	3.501
alta	2.036	6	0	1	4	0	0	10	2.057
BASSA VAL D'ARDA	4.692	64	19	9	16	0	62	75	4.937
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	18.118	239	71	42	98	4	253	326	19.151
medio-bassa	11.799	197	48	39	87	3	233	282	12.688
alta	6.319	42	23	3	11	1	20	44	6.463

Provincia di Piacenza: Popolazione residente per tipo di località abitate. 2001 e variazioni su 1991

COMUNI	Censimento 2001				variazioni % 2001/1991			
	Tipo di località abitate				Tipo di località abitate			
	Centri abitati	Nuclei abitati	Cas sparse	Totale	Centri abitati	Nuclei abitati	Cas sparse	Totale
Agazzano	1.538	75	390	2.003	11,8	1,4	-13,9	5,3
Alseno	3.459	404	798	4.661	5,0	-1,0	-7,6	2,1
Besenzone	423	33	497	953	3,4	3,1	-18,0	-9,0
Bettola	2.027	387	773	3.187	-1,3	-13,4	-18,8	-7,7
Bobbio	2.675	508	633	3.816	5,6	-18,8	-10,5	-1,3
Borgonovo Val Tidone	6.143	203	520	6.866	5,4	30,1	-9,2	4,7
Cadeo	4.624	169	666	5.459	2,6	9,0	-9,3	1,2
Calendasco	1.559	535	217	2.311	8,5	-0,2	10,2	6,5
Caminata	231	36	34	301	1,8	-41,9	13,3	-5,6
Caorso	3.744	16	751	4.511	2,6	-23,8	-4,1	1,3
Carpaneto Piacentino	5.380	592	909	6.881	29,4	-22,2	-29,4	10,9
Castell'Arquato	3.069	386	1.112	4.567	8,3	15,9	-10,3	3,7
Castel San Giovanni	11.210	87	665	11.962	3,6	29,9	-22,4	1,9
Castelvetro Piacentino	4.323	136	380	4.839	2,0	-30,3	-13,8	-0,7
Cerignale	156	50	18	224	-24,3	-44,4	-14,3	-29,3
Coli	388	419	269	1.076	-7,4	-21,5	15,0	-9,4
Corte Brugnatella	465	255	98	818	-8,8	-12,4	-13,3	-10,5
Cortemaggiore	3.502	0	670	4.172	-3,8	-100,0	-17,2	-6,9
Farini	718	849	314	1.881	-13,3	-22,4	-22,3	-19,1
Ferriere	1.285	560	165	2.010	-25,9	-26,8	-5,7	-24,9
Fiorenzuola d'Arda	12.022	286	1.031	13.339	0,3	-49,2	35,3	0,2
Gazzola	486	546	644	1.676	7,8	10,1	22,4	13,8
Gossolengo	3.386	212	165	3.763	32,9	39,5	-20,3	29,4
Gragnano Trebbiese	2.790	201	479	3.470	11,7	-31,6	54,5	11,9
Gropparello	1.424	326	619	2.369	-8,1	-30,0	-1,3	-10,3
Lugagnano Val d'Arda	3.159	287	756	4.202	5,6	-19,2	-15,0	-0,8
Monticelli d'Ongina	4.682	122	440	5.244	-1,6	-5,4	-12,5	-2,7
Morfasso	363	633	375	1.371	-41,0	-19,6	11,9	-21,1
Nibbiano	1.785	173	430	2.388	-0,3	-6,5	-9,3	-2,5
Ottone	454	233	43	730	-9,2	-23,9	-49,4	-18,1
Pecorara	309	369	237	915	-26,6	-12,1	-3,3	-15,7
Piacenza	93.879	557	1.158	95.594	-6,8	28,9	5,8	-6,5
Pianello Val Tidone	1.722	236	249	2.207	-5,8	29,7	-15,0	-4,2
Piozzano	269	21	406	696	24,5	-66,7	-13,8	-7,2
Podenzano	6.514	474	503	7.491	19,2	-31,5	13,0	13,4
Ponte dell'Olio	4.113	249	461	4.823	0,9	0,4	-8,2	-0,1
Pontenure	4.665	169	396	5.230	8,1	-29,0	-18,7	3,7
Rivergaro	4.461	643	403	5.507	19,5	75,2	-40,4	15,3
Rottofreno	8.145	339	360	8.844	15,3	-26,1	15,4	12,9
San Giorgio Piacentino	4.306	299	633	5.238	20,3	10,3	-24,8	11,6
San Pietro in Cerro	548	56	353	957	-5,2	229,4	-13,1	-4,4
Sarmato	2.265	221	103	2.589	-0,4	-7,5	49,3	0,2
Travo	963	318	721	2.002	8,8	41,3	-16,9	1,2
Vernasca	982	763	713	2.458	-7,5	-13,2	-1,5	-7,8
Vigolzone	2.458	639	459	3.556	9,1	-9,5	-1,9	3,8
Villanova sull'Arda	1.290	175	465	1.930	2,7	36,7	-26,0	-4,1
Zerba	126	14	0	140	-3,1	-22,2	-100,0	-9,7
Ziano Piacentino	1.806	575	264	2.645	9,3	-8,1	-23,9	0,7
	226.291	14.836	22.745	263.872	0,2	-10,7	-9,3	-1,4
AREA CENTRALE	136.556	4.156	6.431	147.143	-1,4	-6,6	0,4	-1,5
Piacenza	93.879	557	1.158	95.594	-6,8	28,9	5,8	-6,5
1^ cintura	30.803	1.946	2.871	35.620	14,2	-18,6	4,7	10,9
2^ cintura	11.874	1.653	2.402	15.929	10,1	1,5	-6,5	6,3
VAL TIDONE - VAL LURETTA	27.278	1.996	3.298	32.572	3,2	-3,8	-13,5	0,8
VAL TREBBIA	9.688	2.440	2.185	14.313	8,6	-0,7	-19,4	1,6
VAL NURE	8.143	2.045	1.713	11.901	-6,3	-19,9	-15,7	-10,4
BASSA VAL D'ARDA	10.295	433	1.285	12.013	0,4	-4,2	-18,3	-2,2
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	34.331	3.766	7.833	45.930	3,7	-18,7	-8,4	-0,8

ALLEGATO

POLITICHE ABITATIVE E STRUMENTI DI SOSTEGNO IN EUROPA – UN QUADRO DI SINTESI

In tutti i principali paesi europei è presente massicciamente la figura delle Limited Profit Housing Companies.

Questi soggetti giuridici con capitale totalmente o parzialmente pubblico (presenza nel capitale delle Regioni, degli Enti Locali, di istituzioni ed investitori privati), assistite parzialmente dallo Stato con contributi a fondo perduto o in conto interessi, garanzie sussidiarie, aree edificabili a valori contenuti, sono il braccio operativo delle politiche abitative attraverso le quali, nel rispetto dell'equilibrio economico-finanziario (profitti limitati -nel Regno Unito è stato fissato in alcuni casi il tasso interno di rendimento del capitale investito previsto - non superiore- al 4%) si immettono nel mercato alloggi per la fascia debole della popolazione a canoni contenuti che contribuiscono a calmierare prezzi e canoni di locazione del mercato.

Tali soggetti, con esclusione della Spagna, della Grecia e del Portogallo, hanno sostituito l'intervento pubblico diretto nella gestione delle politiche abitative. Anche i cosiddetti contributi alla domanda (contributi sociali per l'affitto alle famiglie) in molti casi sono destinati alle famiglie che sono in locazione presso le Limited Profit Housing.

E' necessario che il mercato finanziario, su input dei soggetti pubblici, introducano anche in Italia nuovi strumenti con garanzie collaterali i cui costi sono sopportati anche dal pubblico per consentire la realizzazione di alloggi attraverso l'attività di soggetti limited o no profit da costituire appositamente a livello regionale che vedano la partecipazione degli Enti Locali e delle Regioni. Anche il concetto di "leverage" o di leva finanziaria deve entrare a pieno titolo nella definizione delle politiche abitative nel momento dell'utilizzazione delle scarse risorse a disposizione per il soddisfacimento di bisogni ampiamente maggiori delle risorse stesse.

Nei paesi europei in difficoltà di bilancio a causa dell'alto debito pubblico, come il Belgio, in particolare nella regione di Bruxelles Capitale, nel processo di riorganizzazione della governance delle politiche abitative, la realizzazione di nuova edilizia sociale è stata finanziata parzialmente con vendite "a valori sociali ma non di svendita" di stock abitativi esistenti di proprietà pubblica. Le risorse finanziarie sono state utilizzate come leva finanziaria per nuovi programmi di investimento in abitazioni sociali gestiti da società limited profit housing.

In alcuni casi (Regione di Bruxelles Capitale) i fondi pubblici concessi a queste limited profit companies possono essere restituiti in 66 anni. In Austria il tempo di restituzione era indicato in 100 anni poi ridotti a 75 e successivamente a 50.

Interessante è il caso della Danimarca, dove le Limited Profit Housing (controllate dai Comuni, con la partecipazione di altri soggetti) rappresentano il 50% delle abitazioni in affitto (dove le abitazioni in affitto sono pari al 45% dello stock abitativo). Tali società hanno la possibilità di vedere finanziato il costo delle abitazioni in tale modo:

- 14% del costo di costruzione è finanziato con un prestito garantito dai Comuni senza interessi e restituito in 150 anni;
- 84% finanziato dal mercato dei capitali con restituzione in 30 anni, la parte che eccede il 65% del costo è garantita dallo Stato, il resto con iscrizione di ipoteca sugli immobili.
- 2% finanziato dai conduttori degli immobili ai quali tale denaro sarà restituito, senza interessi, alla fine del contratto se l'appartamento sarà in buone condizioni per essere riaffittato. Per chi è "low income" sono previsti prestiti speciali garantiti dal pubblico per il finanziamento del 2%.

Capitolo

3

A3 Il sistema economico

A3.1 Le analisi

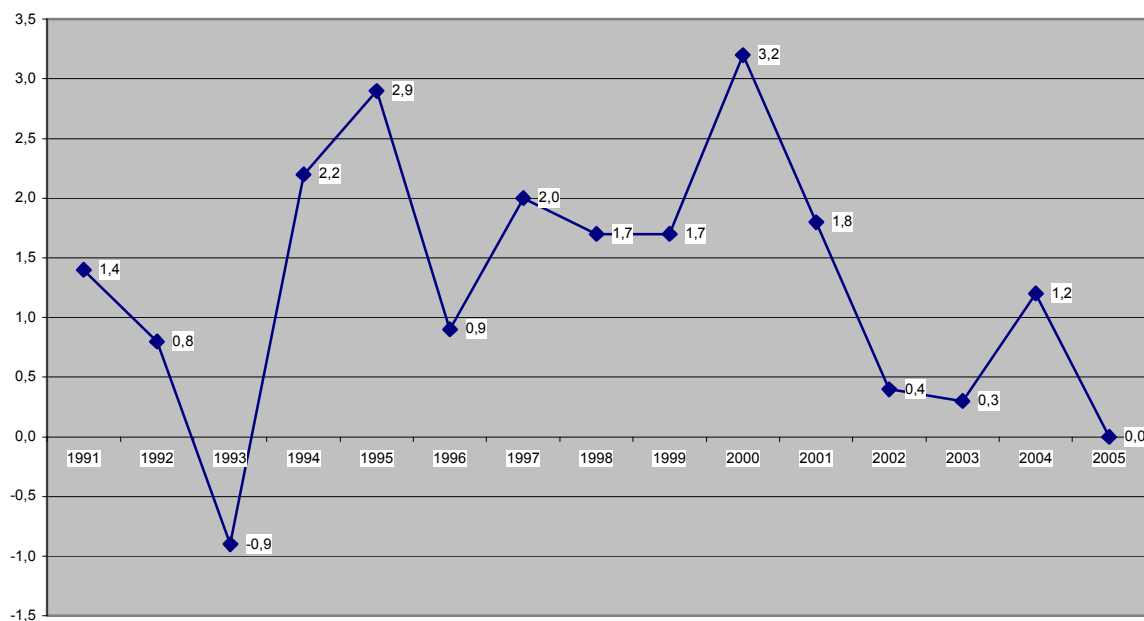
A3.1.1 Introduzione

Scopo di questo lavoro è fornire una fotografia della struttura produttiva e occupazionale della provincia di Piacenza, evidenziandone in particolare l'evoluzione rispetto alle rilevazioni censuarie del 1991 e del 2001, in un confronto sia verso "l'alto" col contesto emiliano-romagnolo e nazionale, sia verso il "basso" a livello di sub-aree interne (cfr. in particolare le aree-programma del PTCP) e comunale.

Gli anni '90 sono stati caratterizzati per l'economia italiana da tre fasi ben distinte: la prima (1991-93), di sostanziale indebolimento, che ha visto la progressiva caduta del tasso di incremento del PIL in termini reali dal +1,4% al +0,8%, per arrivare al -0,9%; la seconda (1994-96), nel complesso espansiva, di forte ripresa e successiva attenuazione dei saggi di variazione della ricchezza prodotta, con il prodotto interno lordo che passa dal +2,2% al +2,9% al +0,9%; la terza (1997-2000) di nuova ripresa, con tassi di crescita compresi attorno al 2% tra il 1997 e il 1999, sino al picco di oltre il 3% nel 2000. A partire da quell'anno il nostro sistema economico ha mostrato un progressivo cedimento, particolarmente tra il 2002 e il 2005⁴.

⁴ Il contesto di grave rallentamento dell'economia italiana nella prima metà del nuovo decennio deriva da un mix di processi di natura strutturale e congiunturale, in modo particolare l'intensificarsi della concorrenza dei paesi asiatici, l'euro forte, la perdita di competitività di alcuni settori tradizionali del "made in Italy", ma anche le deboli performance innovative del tessuto imprenditoriale italiano, l'aggravarsi degli squilibri di finanza pubblica, la non elevata incidenza delle politiche nazionali e territoriali rispetto al sostegno di processi di sviluppo innovativi e integrati.

Tassi di variazione % del P.I.L. in Italia (1991-2005)



In questo periodo le strutture economiche locali hanno ricevuto forti sollecitazioni connesse ai processi di globalizzazione dei mercati e al passaggio ulteriore dalla società industriale a quella dei servizi e dell'informazione.

E' quindi interessante osservare come il procedere di questi radicali cambiamenti abbia guidato, assieme alla congiuntura economica, le modificazioni strutturali delle diverse economie intervenute già a partire dagli anni '80.

Ciò vale in particolare per la provincia di Piacenza, che viene generalmente identificata come un'area intermedia, "di cerniera", a cavallo tra i sistemi territoriali ad industrializzazione diffusa dell'Emilia Romagna e l'ambito centrale metropolitano milanese del terziario avanzato, e che in tal senso mostra alcuni aspetti strutturali ed evolutivi tipici che riguardano il sistema di produzione.

L'analisi della composizione settoriale del reddito prodotto qualifica infatti l'economia provinciale come una realtà a modesto grado di industrializzazione, in cui il raggiungimento di un livello del prodotto lordo per abitante allineato ai valori medi dell'Italia del Nord è garantito dall'apporto relativamente più elevato delle attività agricole e del settore edilizio.

Composizione settoriale del Valore Aggiunto a prezzi base. 2004

	PIACENZA	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA
Agricoltura	4,8	3,1	2,5
Industria in senso stretto	22,8	26,6	21,6
Costruzioni	7,8	5,7	5,0
Servizi	64,6	64,6	70,9
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Unioncamere

Anche l'analisi dell'occupazione per macro-settori conferma questa condizione dell'economia locale. Piacenza si presenta quindi all'inizio del terzo millennio come una provincia ancor più agricola della media emiliana e nazionale, e contraddistinta da minori livelli di industrializzazione nonché da un'incidenza dei servizi meno significativa.

La struttura dell'occupazione piacentina: dinamica e confronti

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	TERZIARIO
1981	13,6	39,0	47,4
1991	8,8	35,9	55,3
2001	6,4	35,0	58,5
2004 - Piacenza	6,3	31,1	62,6
2004 – Emilia-romagna	4,8	35,3	59,9
2004 - Italia	4,4	30,7	64,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat (censimenti 1981, 1991, 2001, indagine campionaria delle forze di lavoro, media 2004)

Non che questo venga letto come un elemento di debolezza, tutt'altro. In un recente studio di Unioncamere⁵ sui sistemi locali italiani, il modello economico piacentino viene collocato infatti all'interno delle aree cosiddette "a sviluppo integrato", caratterizzate da una struttura dell'economia diversificata, sistemi produttivi non monosettoriali, specializzazioni plurime, mix di primario e secondario piuttosto differenziato, presenza significativa della media impresa, non elevata apertura internazionale, sviluppo del settore turistico e culturale, e che - proprio per queste caratteristiche - sono state capaci di reggere meglio agli urti della crisi degli ultimi 200 anni⁶.

L'economia di Piacenza, in sintesi, grazie a questo equilibrio tra *old economy* e servizi, tra agricoltura, comparti manifatturieri, turismo e terziario, viene premiata nei confronti interprovinciali.

⁵ Unioncamere, "Sistema Italia" Rapporto 2003 sulle economie locali, Franco Angeli, Milano, 2003

⁶ E' andata peggio infatti, complice anche la rivalutazione dell'euro, ai sistemi locali fortemente internazionalizzati e ad elevata specializzazione settoriale nei comparti del made in Italy.

Non a caso il nostro territorio, relativamente piccolo in termini demografici, di valore assoluto della produzione, dell'export e dell'occupazione, ma tra i più ricchi e accessibili, risulta inserito nella parte medio-alta della graduatoria delle province italiane anche per tenore e qualità della vita⁷, dimostrando quindi in generale un buon posizionamento competitivo ma soprattutto un elevato potenziale ancora da sfruttare.

A3.1.2 Il sistema produttivo e dei servizi

L'analisi del sistema economico locale prende qui in considerazione la struttura e la dinamica dei comparti extra-agricoli, quindi industria e servizi, comprendendo le attività manifatturiere, dell'edilizia, commerciali, del terziario pubblico e privato. L'agricoltura sarà invece oggetto di uno specifico approfondimento che verrà svolto nel paragrafo 3⁸. Analogamente il turismo, settore emergente e dalle potenzialità per molti versi ancora inesprese a livello locale, che sarà analizzato più in dettaglio nel paragrafo 4.

A3.1.2.1 Le dinamiche nel periodo intercensuario 1991-2001

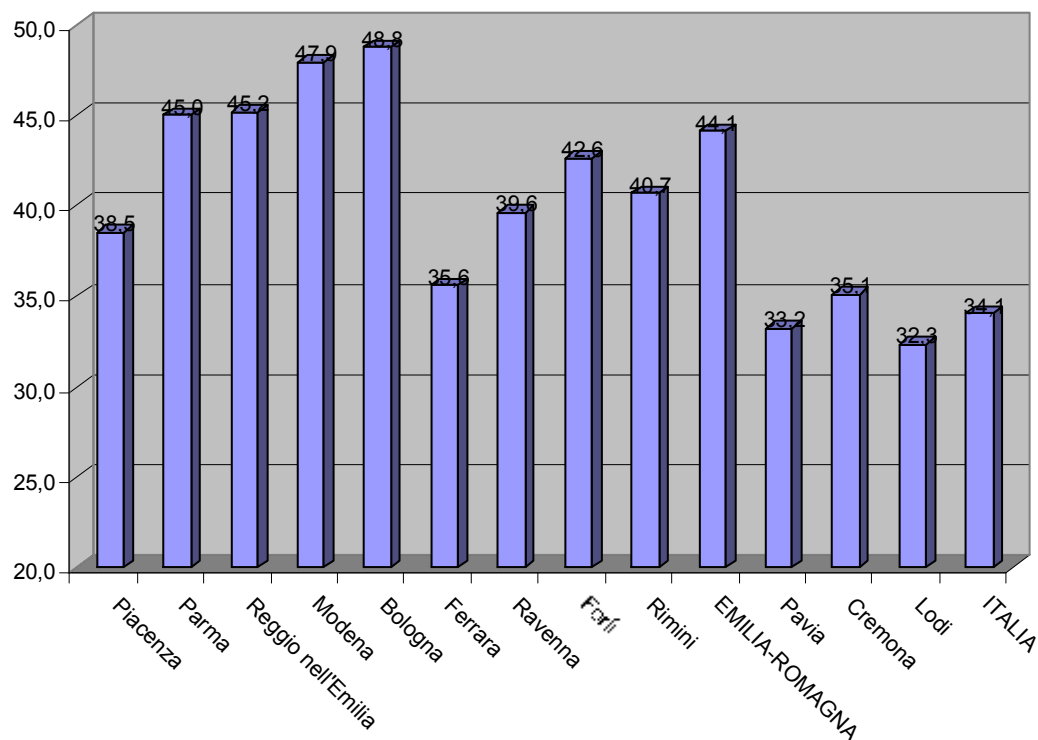
Lo scenario di riferimento e il posizionamento di Piacenza

L'immagine che ci consegnano i dati "macro" del censimento dell'industria e dei servizi evidenzia da subito la ridotta dimensione assoluta dell'apparato produttivo piacentino in ambito regionale.

Con circa di 26.000 unità locali e quasi 102.000 addetti la struttura economica provinciale mostra infatti nel 2001 la più bassa incidenza nel contesto emiliano-romagnolo, penalizzata tra l'altro nel suo sviluppo dall'estesa superficie dei territori montani ed alto-collinari.

⁷ Si vedano al riguardo le ultime indagini annuali del Sole 24 Ore e di Italia Oggi.

⁸ In questa sezione si tratteranno invece le attività dell'industria alimentare e quelle connesse alla trasformazione (non produzione) dei prodotti agricoli (sezione A), da non confondersi quindi col settore agricolo nel suo complesso.

Addetti alle U.L. per 100 abitanti. Totale economia extra-agricola. 2001

E anche con riguardo alla diffusione dell'occupazione in rapporto alla popolazione residente (addetti per 100 abitanti) la situazione non migliora di molto, con Piacenza che rimane nel gruppo delle province a minor densità, assieme a Ferrara e Ravenna.

Dinamica delle unità locali e degli addetti (imprese e istituzioni) tra il 1991 e il 2001.

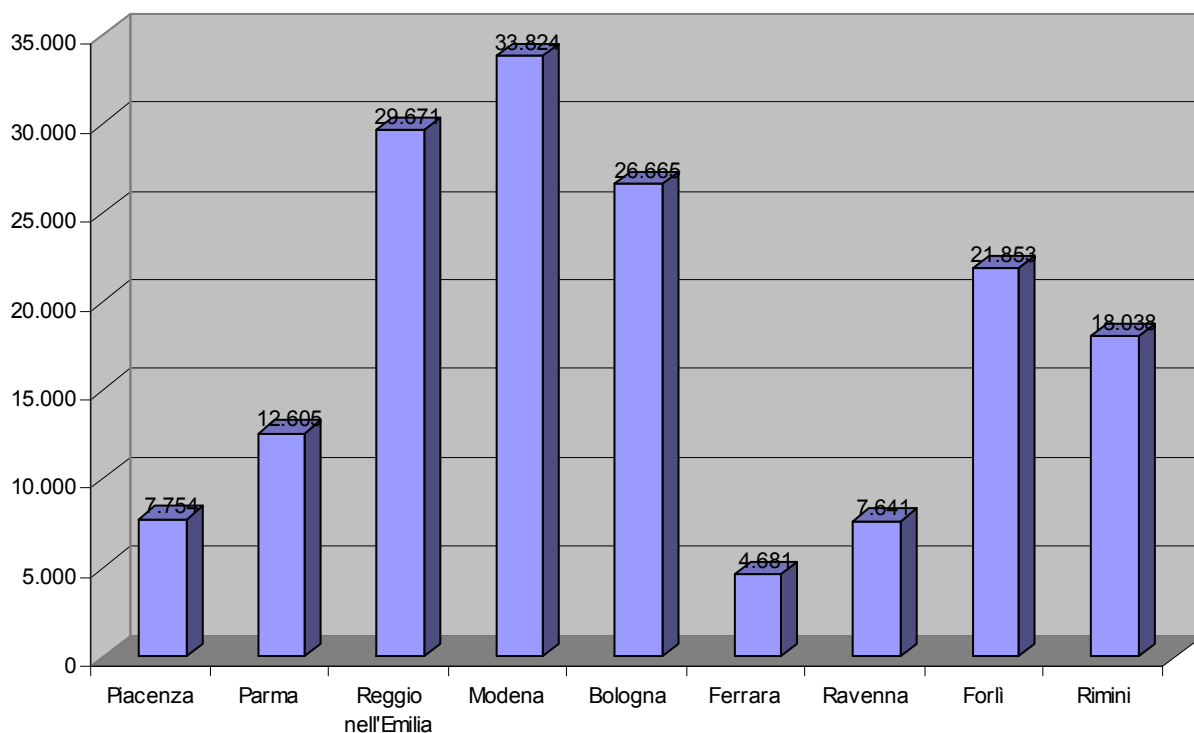
	Unità Locali			Addetti		
	2001	1991	Var. %	2001	1991	Var. %
Piacenza	26.218	22.685	15,6	101.689	93.935	8,3
Parma	41.071	36.317	13,1	176.807	164.202	7,7
Reggio nell'Emilia	47.025	37.638	24,9	205.072	175.401	16,9
Modena	66.857	55.531	20,4	303.880	270.056	12,5
Bologna	97.719	84.941	15,0	446.451	419.786	6,4
Ferrara	32.101	30.223	6,2	122.656	117.975	4,0
Ravenna	34.548	30.313	14,0	137.898	130.257	5,9
Forlì-Cesena	38.135	32.410	17,7	152.863	131.010	16,7
Rimini	34.428	27.082	27,1	111.027	92.989	19,4
Emilia-Romagna	418.102	359.131	16,4	1.758.343	1.597.602	10,1
Pavia	43.496	36.332	19,7	164.046	156.165	5,0
Cremona	28.079	25.084	11,9	118.026	111.076	6,3
Lodi	15.644	11.561	35,3	63.892	53.920	18,5
Italia	4.755.636	3.872.441	22,8	19.41.0556	17.976.421	8,0

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Come si può osservare dalla Tabella il confronto tra le "fotografie" scattate nel 1991 e nel 2001 permette di rilevare che nella nostra provincia sono aumentati sia il numero di unità locali (del 15%, +3.500) che i livelli occupazionali (+8%, con un incremento di quasi 8.000 addetti).

In Emilia-Romagna le dinamiche dell'occupazione sono state mediamente più favorevoli (+10%), anche se sono il risultato di andamenti a livello territoriale piuttosto diversificati. All'evoluzione meno intonata di Parma, Bologna, Ferrara e Ravenna si contrappone infatti la dinamica molto positiva del nucleo tradizionalmente forte di Modena e Reggio Emilia, e soprattutto quella della Romagna dove spicca il dato di Rimini e Forlì-Cesena, che insieme guadagnano nel corso degli anni '90 circa 40.000 addetti con tassi di variazione vicini al 20 per cento.

Piacenza semmai condivide da questo punto di vista l'esperienza delle province limitrofe del Po, non tanto di Lodi (che sviluppa parecchio i suoi livelli occupazionali) quanto di Pavia e Cremona.

Variazioni assolute degli addetti alle U.L. nelle province dell'Emilia-Romagna tra il 1991 e il 2001

La variazione dell'occupazione extra-agricola piacentina intervenuta tra il censimento 1991 e quello del 2001 si è diversamente distribuita all'interno delle classi dimensionali d'impresa.

Dinamica 1991-2001 degli addetti alle U.L., per classe dimensionale - Provincia di Piacenza

Classi di addetti	2001	1991	VAR.ASS.	VAR.%
1	13.754	10.124	3.630	35,9
2	9.276	10.262	-986	-9,6
3-5	13.197	14.774	-1.577	-10,7
6-9	9.200	9.422	-222	-2,4
10-19	13.061	11.656	1.405	12,1
20-49	14.765	12.558	2.207	17,6
50-99	8.394	9.007	-613	-6,8
100-199	9.409	7.045	2.364	33,6
200-499	6.028	6.873	-845	-12,3
500-999	3.354	2.214	1.140	51,5
1000 e più	1.251	0	1.251	n.c.
TOTALE	101.689	93.935	7.754	8,3

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

In particolare si può osservare che:

- nell'ambito della piccolissima e piccola impresa (1-9 addetti) vi è stato un saldo positivo per circa 900 unità, derivante però da una crescita delle microimprese (con un addetto, ovvero i lavoratori indipendenti con partita IVA: ben 3.600 in più) e da una contrazione delle imprese con 2-9 addetti (-2.700 circa);
- anche le medio-piccole imprese (10-99 addetti) guadagnano complessivamente occupazione per circa 3.000 unità, nonostante l'andamento in controtendenza della classe 50-99 addetti (-613);
- le medio-grandi e grandi imprese (quelle con più di 100 addetti) segnano nel loro insieme una performance particolarmente positiva, con l'incremento di circa 4.000 unità di lavoro. Nel dettaglio si possono evidenziare le unità locali da 100 a 199 addetti, che incrementano i livelli occupazionali del 33% rispetto al 1991, e soprattutto le unità locali con più di 500 addetti, che raddoppiano abbondantemente il numero degli occupati (da 2.200 a 4.600). Come si vede, in questo contesto solo la classe 200-499 addetti perde occupazione (-845 unità).

In conclusione emerge come la metà dei guadagni di occupazione sperimentati nel corso degli anni '90 a Piacenza derivi dal ruolo trainante delle medie e grandi strutture produttive, mentre si "appanna" d'altra parte la funzione espansiva della piccola impresa, con ciò sovvertendo i risultati delle analisi dei censimenti precedenti, che al contrario avevano sempre individuato nell'impresa minore un fattore di sviluppo a livello occupazionale.

Composizione per classe dimensionale degli addetti alle U.L. Piacenza, Emilia Romagna, Italia. 2001

Classi di addetti	PIACENZA	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA
1	13,5	12,4	13,5
2	9,1	8,2	7,8
3-5	13,0	12,5	11,9
6-9	9,0	9,0	8,5
10-19	12,8	12,6	11,7
20-49	14,5	14,0	13,4
50-99	8,3	9,0	9,6
100-199	9,3	8,6	7,9
200-499	5,9	8,0	7,6
500-999	3,3	3,0	3,8
1000 e più	1,2	2,8	4,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Una spiegazione di tale dinamica potrebbe essere che le PMI locali non siano state più in grado di seguire i vecchi *pattern* di crescita dell'occupazione, vuoi perché hanno fatto investimenti a livello tecnologico-organizzativo con più spiccate caratteristiche "labour-saving", vuoi anche perché il sistema imprenditoriale ha accentuato le richieste di una flessibilizzazione "in entrata" sul mercato del lavoro: da un lato le aziende hanno fatto ricorso sempre più intensamente allo straordinario e a

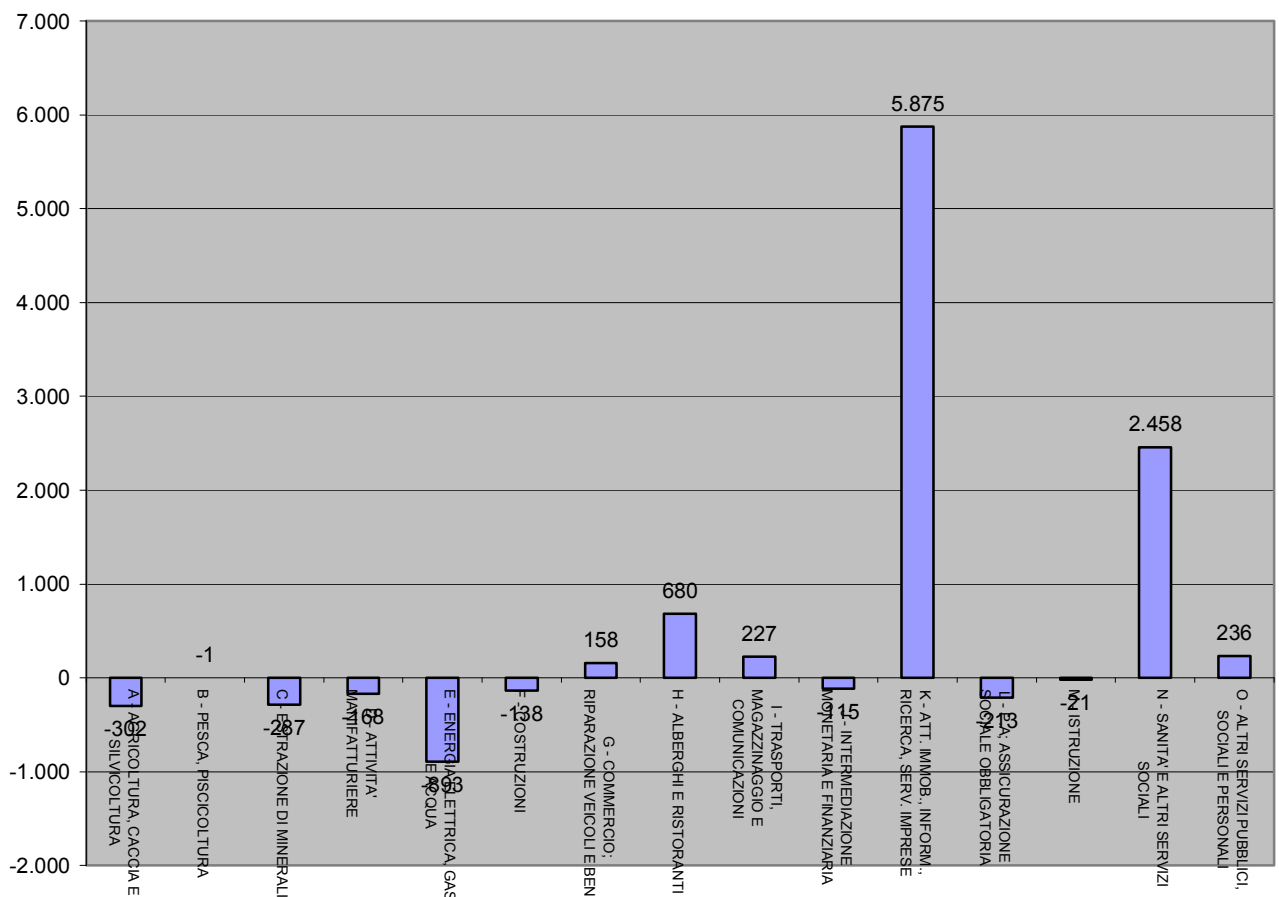
forme di orario atipiche, incrementando la produttività media del lavoro; dall'altro si è diffuso l'uso di contratti flessibili e del lavoro interinale, che implicano un ampliamento dei contratti a termine ma anche di posizioni lavorative caratterizzate da aspetti di precarietà.

Quanto appena visto ha consentito alla nostra economia di avvicinarsi maggiormente alle strutture dimensionali presenti a livello regionale e nazionale, dove l'incidenza delle unità di grande dimensione è sempre stata più elevata.

Piacenza evidenzia in particolare già oggi una quota di imprese tra i 100 e i 200 addetti superiore alla media (9,3% contro 8,6% dell'Emilia-Romagna e 7,9% dell'Italia), mentre mostra ancora un significativo differenziale con riferimento alle macrostrutture con oltre 1000 occupati, nonché relativamente alle imprese da 200 a 500 addetti.

Anche il contributo che i vari settori dell'economia provinciale hanno dato in questo periodo all'occupazione è stato differenziato nell'intensità e nel segno della variazione.

Variazioni 2001/1991 degli addetti alle U.L. per settore di attività

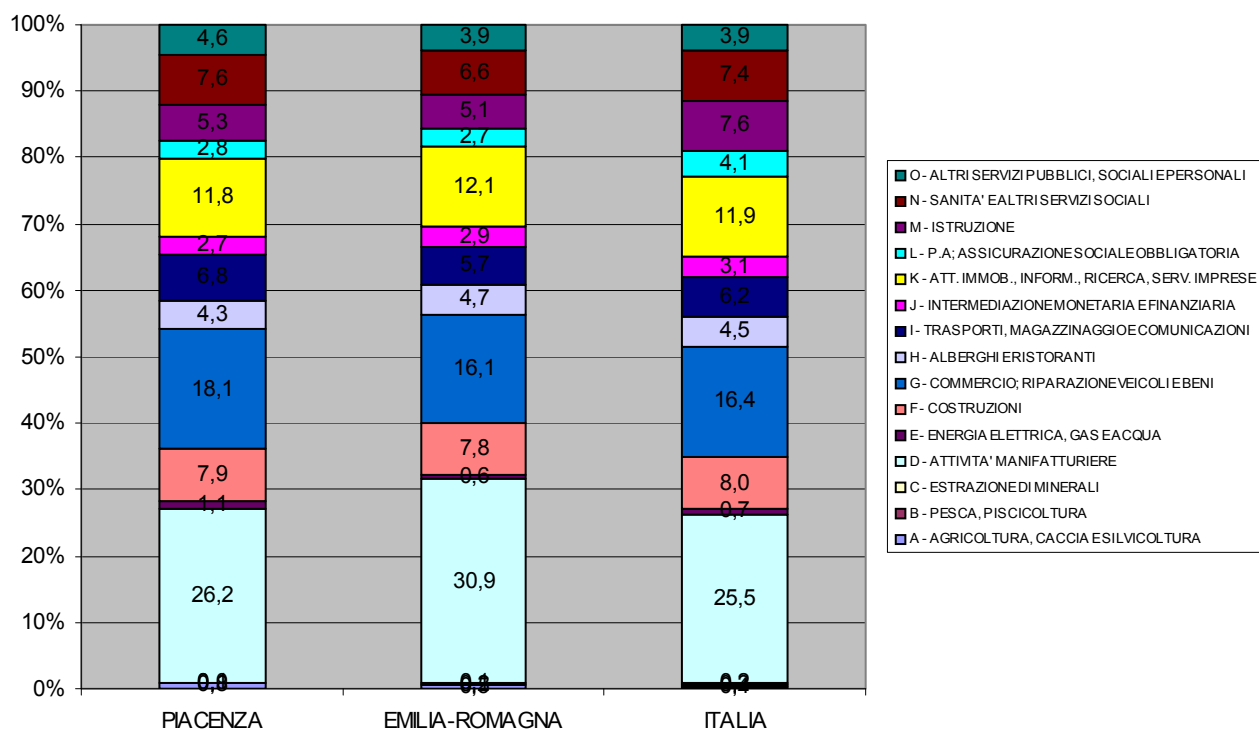


E' ben evidente infatti come lo sviluppo della terziarizzazione, i processi di riorganizzazione/ristrutturazione industriale e lo sviluppo dell'innovazione tecnologica ed organizzativa abbiano portato, da un lato ad una ulteriore (anche se lieve) riduzione degli addetti nel campo delle manifatture, dell'energia e delle costruzioni e delle attività estrattive, dall'altro ad una forte crescita delle attività di servizio per le imprese (informatica, ricerca, attività professionali, ecc.: +5.900 addetti, pari al raddoppio dei livelli del 1991) e per la persona ed il tempo libero (si osservi il significativo incremento di circa 2.500 occupati nel settore della sanità e dei servizi sociali/personali, e di quasi 700 addetti nel comparto della ristorazione e degli alberghi).

Deve essere comunque sottolineato che la variazione negativa dell'occupazione manifatturiera tra il 1991 ed il 2001 ha assunto in termini assoluti un'intensità notevolmente inferiore a quella sperimentata nel corso degli anni '80 (quando si sono persi oltre 3.600 addetti); in termini percentuali si tratta addirittura di una flessione inferiore all'1%, per cui può essere registrata la sostanziale tenuta dell'industria locale⁹. Stesso discorso vale per il settore delle costruzioni, che conosce un calo dell'occupazione dell'1,7%.

Le perdite maggiori – in termini relativi - dal punto di vista industriale sono state invece accusate dal comparto energetico (-45%, pari a circa 900 addetti), storicamente settore di forte specializzazione a Piacenza e che è stato investito proprio negli anni '90 da consistenti processi di riconversione a seguito della progressiva liberalizzazione del comparto, nonché da quello delle attività estrattive, dove la flessione dei livelli occupazionali ha raggiunto il 65%.

⁹ Questo a differenza di alcune aree limitrofe, come Pavia e Cremona, che sono invece interessate da accentuati fenomeni di deindustrializzazione tra il 1991 ed il 2001; il dato di Piacenza è inoltre migliore di quello medio nazionale (-6%).

Composizione settoriale dell'economia. Piacenza, Emilia-Romagna, Italia. Addetti alle U.L. 2001 (valori %)

Tali andamenti all'interno dei singoli settori di attività hanno portato nel 2001 ad una composizione settoriale dell'economia locale, dove ai primi posti per incidenza degli addetti troviamo sempre le attività manifatturiere (che pesano per circa il 25%), il commercio (20%), i servizi alle imprese (sezione K :12%), la sanità/servizi sociali e le costruzioni (con l'8% ciascuno).

Ad un confronto con la struttura dell'economia regionale, Piacenza conferma poi alcune peculiarità, e cioè:

- la minore presenza dell'industria manifatturiera;
- le specializzazioni nelle attività di produzione dell'energia, dei trasporti, del commercio, nonché di quelle connesse alla trasformazione dei prodotti agricoli.

Se si analizzano invece i quozienti di localizzazione¹⁰ del territorio piacentino calcolati rispetto ai dati relativi agli addetti in Italia, si osserva come, nel corso degli ultimi venti anni, si sia assistito ad un generale fenomeno di de-specializzazione dei comparti provinciali e come oggi la "composizione settoriale" del territorio tenda ad essere maggiormente omogenea rispetto a quella nazionale.

Prendendo singolarmente in esame i dati degli ultimi tre censimenti Istat, emerge infatti che:

¹⁰ Per quoziente di localizzazione (QL) si intende il rapporto tra la quota percentuale di addetti di un determinato settore all'interno di un'area (nel nostro caso la provincia di Piacenza) e quella dello stesso settore di un ambito diverso (la regione o altra ripartizione). Più il valore è superiore ad 1 più l'area considerata è specializzata in tale settore, mentre il contrario accade per valori inferiori ad 1.

- nel 1981 trasformazione dei prodotti agricoli (QL=3,6) e produzione e distribuzione di energia elettrica, gas ed acqua (2) erano le specializzazioni principali dell'economia piacentina. Il peso di costruzioni (1,3), trasporti (1,1) e commercio (1,1) era poi, seppur meno rilevantemente, superiore rispetto al dato nazionale;
- nel 1991 la provincia vede ridursi la sua specializzazione nel comparto agricolo (2,7), mentre tendenzialmente costanti rimangono i quozienti di localizzazione di energia, gas ed acqua (2,2), costruzioni (1,2), commercio (1,04) e trasporti (1,1). Si affacciano "nuove specializzazioni", seppur pesino ancora poco significativamente sul totale dell'occupazione locale: estrazione di minerali (1,7 con 436 addetti) ed altri servizi pubblici, sociali e personali (1,2 con 4.320 addetti);
- nel 2001 si assiste ad un ridimensionamento dei quozienti del 1991: la specializzazione è sempre meno forte nel comparto agricolo (1,8) e nella produzione di energia, gas ed acqua (1,6). Non vi è più specializzazione nel settore delle costruzioni (0,99) e nel comparto estrattivo (0,8), che torna ad avere pochissima rilevanza (0,15% del totale degli addetti in provincia). In linea con il dato nazionale sono la manifattura (QL 1,03), le attività immobiliari, l'informatica, la ricerca ed i servizi alle imprese (0,99) e la sanità (1,03)

Alcuni approfondimenti settoriali: Piacenza e gli altri contesti

Industria manifatturiera

Con circa 26.000 addetti rilevati nel 2001 all'ultimo censimento, l'industria manifatturiera incide per circa 1/4 sull'occupazione complessiva (extra-agricola) della provincia di Piacenza.

INDUSTRIA MANIFATTURIERA

	UNITA' LOCALI			ADDETTI		
	2001	1991	VAR%	2001	1991	VAR%
Piacenza	2.983	3.017	-1,1	26.205	26.373	-0,6
Parma	5.973	6.046	-1,2	53.524	51.625	3,7
Reggio nell'Emilia	8.045	8.260	-2,6	82.408	75.360	9,4
Modena	11.996	12.941	-7,3	121.012	118.656	2,0
Bologna	11.543	13.062	-11,6	122.728	129.972	-5,6
Ferrara	3.437	4.041	-14,9	32.017	34.776	-7,9
Ravenna	3.774	3.815	-1,1	34.490	36.502	-5,5
Forlì-Cesena	4.711	4.946	-4,8	45.018	37.365	20,5
Rimini	3.222	3.215	0,2	21.505	21.299	1,0
Emilia Romagna	55.684	59.343	-6,2	538.907	531.928	1,3
Italia	590.773	592.753	-0,3	4.906.315	5.227.549	-6,1

Come si è avuto modo di osservare poco sopra, a confronto col censimento del 1991 il settore ha mostrato una sostanziale stabilità dei livelli occupazionali (-0,6%), registrando quindi un andamento

in sintonia con le dinamiche regionali (dove gli addetti manifatturieri sono anch'essi rimasti all'incirca stabili), e migliore di quello sperimentato a livello nazionale (-6,1%).

Anche la popolazione delle unità locali manifatturiere della provincia è rimasta stabile, mantenendosi attorno a quota 3.000 (-1,1%).

A questo quadro di sostanziale tenuta del settore della trasformazione industriale locale considerato nel suo complesso, si sottrae tuttavia il comportamento dei diversi comparti manifatturieri singolarmente presi, che infatti evidenziano in molti casi variazioni positive o negative ancorché rilevanti.

Si noti al proposito, nell'ambito dell'industria leggera, la forte flessione dell'occupazione nel campo del tessile-abbigliamento, nel comparto "pelle, cuoio e calzature" e in quello del legno-mobili, mentre tra i settori cosiddetti "tradizionali" contiene in qualche modo le perdite solo quello alimentare (-8%).

Conforta al contrario l'andamento del settore portante dell'industria piacentina, quello metalmeccanico, che infatti guadagna complessivamente nel corso degli anni '90 oltre 2.000 addetti, in particolare 1.400 grazie all'evoluzione del comparto per la produzione di prodotti in metallo (+30%) e 600 in considerazione della positiva dinamica del settore meccanico (+13%). Si noti che anche le attività per la fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi conoscono in questo periodo un consistente sviluppo (+30%).

L'evoluzione degli addetti alle unità locali nell'industria manifatturiera piacentina tra il 1991 e il 2001

SEZIONE - D	2001	1991	var.ass.	var%
15 - INDUSTRIE ALIMENTARI E DELLE BEVANDE	3.454	3.761	-307	-8,2
16 - INDUSTRIA DEL TABACCO	0	12	-12	-100,0
17 - INDUSTRIE TESSILI	850	1.177	-327	-27,8
18 - INDUSTRIA ABBIGLIAMENTO	449	964	-515	-53,4
19 - INDUSTRIA CUOIO, BORSE, CALZATURE	236	425	-189	-44,5
20 - INDUSTRIA DEL LEGNO, ESCLUSI MOBILI	687	795	-108	-13,6
21 - INDUSTRIA DELLA CARTA	165	401	-236	-58,9
22 - EDITORIA E STAMPA	1.026	745	281	37,7
23 - COKERIA E PERTROLIFERI	2	140	-138	-98,6
24 - INDUSTRIA CHIMICA E FIBRE SINTETICHE	330	419	-89	-21,2
25 - INDUSTRIA DELLA GOMMA E DELLA PLASTICA	948	1.104	-156	-14,1
26 - INDUSTRIA DEI MINERALI NON METALLIFERI	1.928	2.076	-148	-7,1
27 - PRODUZIONE DI METALLI E LORO LEGHE	723	732	-9	-1,2
28 - INDUSTRIA DEI PRODOTTI IN METALLO	5.951	4.553	1.398	30,7
29 - INDUSTRIA MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI	5.270	4.657	613	13,2
30 - FABBRICAZ. DI MACCHINE PER UFFICIO E SISTEMI INFORMATICI	25	1	24	2400,0
31 - INDUSTRIE MACCHINE ED APPARECCHI ELETTRICI N.C.A.	1.081	1.013	68	6,7
32 - INDUSTRIA APP. RADIOTELEVISIVI E PER LE COMUNICAZIONI	258	386	-128	-33,2
33 - INDUSTRIA APPARECCHI MEDICALI E DI PRECISIONE	597	903	-306	-33,9
34 - FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	1.388	1.056	332	31,4
35 - FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	240	245	-5	-2,0
36 - INDUSTRIA MOBILI; ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	555	748	-193	-25,8
37 - RECUPERO E PREPARAZIONE PER IL RICICLAGGIO	42	61	-19	-31,1
TOTALE	26.205	26.374	-169	-0,6

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

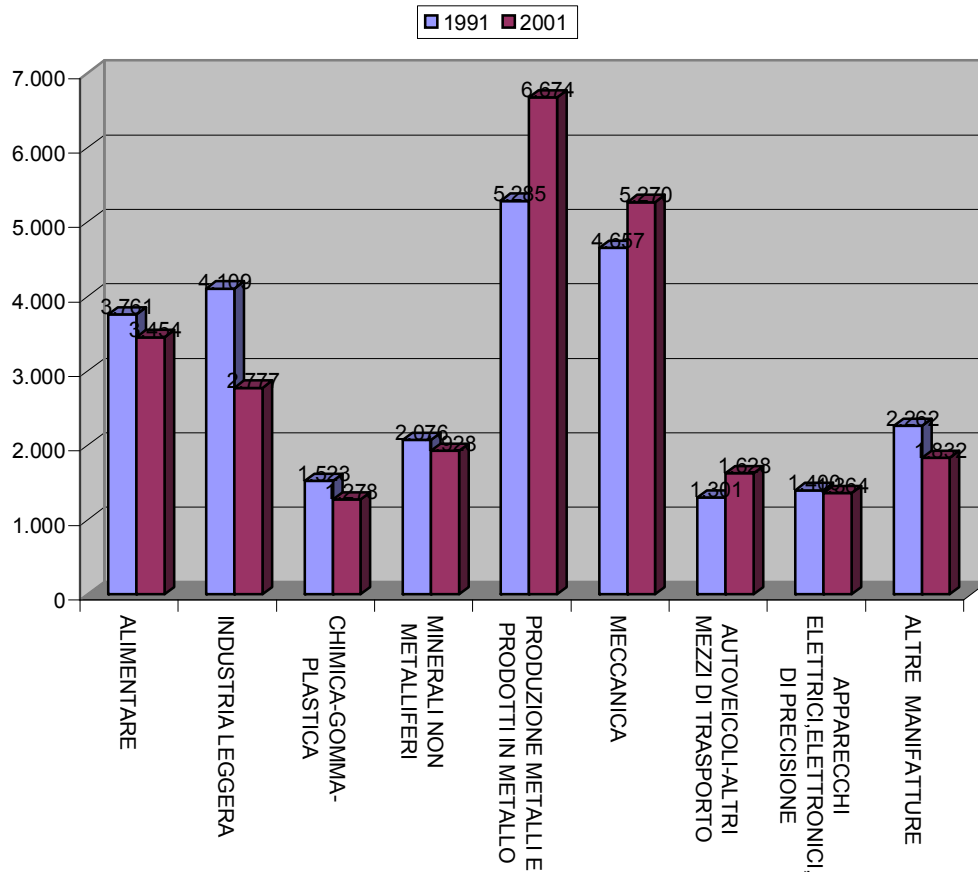
Non così accade per il settore chimico piacentino, che mostra una *performance* occupazionale negativa, con una riduzione degli organici di oltre il 20%, condizione questa che accomuna (con un calo però meno accentuato) anche il settore gomma-plastica.

All'incirca stabile è risultata invece l'occupazione nel comparto per la produzione apparecchiature elettriche, elettroniche, biomedicali e di precisione (classi 31,32,33) nonché quella all'interno del settore della lavorazione dei minerali non metalliferi.

Studi recenti¹¹ hanno rilevato come in generale le dinamiche della specializzazione produttiva dell'industria piacentina evidenzino un dato di base positivo, e cioè che i settori che denotano i quozienti di localizzazione più elevati sono in generale anche i settori a maggior crescita negli ultimi vent'anni: prodotti in metallo, macchine utensili, mezzi di trasporto, agroalimentare.

¹¹ Confindustria Piacenza, L'industria che cambia. La mappa dell'industria piacentina, a cura del Laboratorio di Economia Locale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, 2005

L'evoluzione dell'occupazione all'interno dell'industria manifatturiera tra il 1991 e il 2001



Tali settori inoltre non solo rivelano specializzazioni relative superiori a quelle di altri contesti territoriali, ma rappresentano anche i comparti *leader* della provincia in termini di addetti.

Al contrario i settori despecializzati (tessile-abbigliamento, pelli-cuoio, prodotti in legno, chimica) sono quelli che si caratterizzano a livello locale e nazionale per i minori tassi di crescita occupazionale.

In conclusione, l'industria rappresenta ancora oggi – nonostante le profonde trasformazioni degli ultimi decenni – il cuore del sistema produttivo locale, avendo saputo reagire alle crisi strutturali e adattandosi con un certo successo alle mutevoli dinamiche della domanda nazionale e internazionale.

L'industria piacentina è stata capace in particolare di rigenerarsi negli anni grazie ad alcuni processi di rinnovamento, tra i quali vanno sottolineati le profonde trasformazioni societarie¹², la diffusione di

¹² In provincia di Piacenza, in base ai dati Unioncamere, solo tra il 2000 e il 2005 le società di capitali hanno visto aumentare la loro incidenza sul totale dal 12 al 16 per cento, mentre calano nel contempo le ditte individuali.

gruppi formali e informali, i processi crescenti di managerializzazione aziendale e terzianizzazione implicita, le partecipazioni azionarie attive e passive.

Tale rinnovamento deriva anche da profondi cambiamenti degli assetti proprietari con l'ingresso di gruppi esterni all'area ed esteri, cosa che dimostra una buona capacità attrattiva non solo del sistema economico locale ma anche di quello politico-istituzionale che ha saputo creare le premesse e le condizioni per tali localizzazioni.

Peso relativo e indici di specializzazione dei comparti dell'industria piacentina. 2001 (calcolati su addetti alle unità locali)

SEZIONE - D	Peso % Piacenza (1)	Peso % Emilia- Romagna (2)	Peso % Italia (3)	Indice di specializz. rispetto all'Emilia- Romagna (1) / (2)	Indice di specializz. rispetto all'Italia (1) / (3)
15 - INDUSTRIE ALIMENTARI E DELLE BEVANDE	13,2	12,7	9,1	1,04	1,45
16 - INDUSTRIA DEL TABACCO	0,0	0,1	0,2	0,00	0,00
17 - INDUSTRIE TESSILI	3,2	3,7	6,3	0,86	0,51
18 - INDUSTRIA ABBIGLIAMENTO	1,7	5,7	6,1	0,30	0,28
19 - INDUSTRIA CUOIO, BORSE, CALZATURE	0,9	2,1	4,2	0,43	0,21
20 - INDUSTRIA DEL LEGNO, ESCLUSI MOBILI	2,6	2,7	3,7	0,96	0,70
21 - INDUSTRIA DELLA CARTA	0,6	1,2	1,7	0,50	0,35
22 - EDITORIA E STAMPA	3,9	3,1	3,6	1,26	1,08
23 - COKERIA E PERTROLIFERI	0,0	0,1	0,5	0,00	0,00
24 - INDUSTRIA CHIMICA E FIBRE SINTETICHE	1,3	3,0	4,2	0,43	0,31
25 - INDUSTRIA DELLA GOMMA E DELLA PLASTICA	3,6	3,6	4,4	1,00	0,82
26 - INDUSTRIA DEI MINERALI NON METALLIFERI	7,4	9,0	5,2	0,82	1,42
27 - PRODUZIONE DI METALLI E LORO LEGHE	2,8	1,4	2,8	2,00	1,00
28 - INDUSTRIA DEI PRODOTTI IN METALLO	22,7	15,8	14,3	1,44	1,59
29 - INDUSTRIA MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI	20,1	19,7	12,2	1,02	1,65
30 - FABBRICAZ. DI MACCHINE PER UFFICIO E SISTEMI INFORMATICI	0,1	0,2	0,4	0,50	0,25
31 - INDUSTRIE MACCHINE ED APPARECCHI ELETTRICI N.C.A.	4,1	4,0	4,3	1,03	0,95
32 - INDUSTRIA APP. RADIOTELEVISIVI E PER LE COMUNICAZIONI	1,0	1,3	2,2	0,77	0,45
33 - INDUSTRIA APPARECCHI MEDICALI E DI PRECISIONE	2,3	2,9	2,6	0,79	0,88
34 - FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	5,3	2,8	3,5	1,89	1,51
35 - FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	0,9	1,3	2,2	0,69	0,41
36 - INDUSTRIA MOBILI; ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	2,1	3,6	6,1	0,58	0,34
37 - RECUPERO E PREPARAZIONE PER IL RICICLAGGIO	0,2	0,1	0,3	2,00	0,67
TOTALE	100,0	100,0	100,0		

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Permangono tra le criticità la scarsa presenza produttiva all'estero, la maturità dei principali settori produttivi e le scarse collaborazioni con gli enti della ricerca, che potranno però essere col tempo attenuate dalle opportunità di sviluppo: i buoni livelli di innovazione di prodotto e soprattutto di processo, l'incremento dell'attività brevettuale e il crescente accesso ai finanziamenti pubblici per la ricerca.

Costruzioni

Il settore edilizio piacentino ha sperimentato nel decennio 1991-2001, al pari degli altri contesti territoriali, un incremento del numero di unità locali. A Piacenza la consistenza degli stabilimenti del settore delle costruzioni è però aumentata del 20%, mentre in Emilia Romagna e in Italia tale variazione è stata molto più sostenuta, vicina al 40 per cento.

COSTRUZIONI

SEZIONE - F

	UNITA' LOCALI			ADDETTI		
	2001	1991	VAR%	2001	1991	VAR%
Piacenza	3.241	2.704	19,9	7.885	8.023	-1,7
Parma	5.639	4.502	25,3	15.141	14.514	4,3
Reggio nell'Emilia	7.800	4.732	64,8	18.271	13.482	35,5
Modena	8.209	5.776	42,1	23.226	17.307	34,2
Bologna	9.495	7.995	18,8	27.546	25.343	8,7
Ferrara	3.832	2.878	33,1	11.135	8.610	29,3
Ravenna	3.847	2.520	52,7	11.448	9.119	25,5
Forlì-Cesena	4.689	3.320	41,2	13.252	10.948	21,0
Rimini	3.312	2.076	59,5	8.660	6.167	40,4
Emilia Romagna	50.064	36.503	37,2	136.564	113.513	20,3
Italia	529.830	388.078	36,5	1.530.917	1.333.096	14,8

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

L'intonazione meno positiva conosciuta dal comparto a livello locale è confermata soprattutto dall'evoluzione dell'occupazione, che infatti nella nostra provincia mostra un segno negativo (-2%), al contrario degli andamenti di segno opposto rilevati mediamente a livello regionale e nazionale, compresi tra il 15 e il 20 per cento, oltre che da tutte le altre province della regione (in particolare quelle romagnole, oltre a Modena e Reggio Emilia).

Commercio

Prosegue la ristrutturazione del settore commerciale, sia al dettaglio che all'ingrosso, iniziata già a partire dal decennio precedente e contraddistinta dalla flessione del numero degli esercizi. A livello provinciale ci sono infatti oltre 300 unità locali in meno rispetto al 1991, con una contrazione che in termini relativi (-4%) risulta più o meno allineata a quella emiliano-romagnola e nazionale.

L'occupazione ha invece registrato all'interno del commercio piacentino una condizione di sostanziale tenuta (+0,9%), con questo facendo meglio di altri ambiti, in particolare della vicina Parma dove gli addetti calano di quasi il 10%, e comunque con un andamento in controtendenza rispetto alle dinamiche negative registrate mediamente in regione e in Italia.

COMMERCIO

SEZIONE - G

	UNITA' LOCALI			ADDETTI		
	2001	1991	VAR%	2001	1991	VAR%
Piacenza	7.179	7.508	-4,4	18.059	17.901	0,9
Parma	10.229	11.344	-9,8	26.074	28.741	-9,3
Reggio nell'Emilia	11.001	11.014	-0,1	29.007	28.753	0,9
Modena	15.980	16.600	-3,7	44.826	44.388	1,0
Bologna	24.042	26.705	-10,0	68.778	75.114	-8,4
Ferrara	8.451	9.989	-15,4	21.029	22.582	-6,9
Ravenna	8.721	9.804	-11,0	22.831	24.121	-5,3
Forlì-Cesena	9.903	10.681	-7,3	28.478	28.703	-0,8
Rimini	9.179	8.624	6,4	21.433	20.595	4,1
Emilia Romagna	104.685	112.269	-6,8	280.515	290.898	-3,6
Italia	1.341.567	1.379.045	-2,7	3.156.606	3.307.262	-4,6

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Alberghi e ristoranti

Se il commercio appare in fase di ricomposizione (soprattutto dal punto di vista dimensionale), si sviluppano al contrario particolari attività di servizio alla persona legate al turismo (d'affari e non) come quelle alberghiere e della ristorazione.

ALBERGHI E RISTORANTI

SEZIONE - H

	UNITA' LOCALI			ADDETTI		
	2001	1991	VAR%	2001	1991	VAR%
Piacenza	1.469	1.304	12,7	4.261	3.581	19,0
Parma	2.072	2.051	1,0	7.511	7.279	3,2
Reggio nell'Emilia	1.944	1.591	22,2	6.407	5.332	20,2
Modena	2.770	2.442	13,4	10.698	9.123	17,3
Bologna	4.505	3.929	14,7	20.669	17.217	20,0
Ferrara	1.753	1.586	10,5	5.771	4.739	21,8
Ravenna	2.132	2.070	3,0	7.649	6.145	24,5
Forlì-Cesena	2.228	2.233	-0,2	7.130	5.882	21,2
Rimini	4.611	4.558	1,2	12.371	9.795	26,3
Emilia Romagna	23.484	21.764	7,9	82.467	69.093	19,4
Italia	262.392	236.182	11,1	859.053	734.372	17,0

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Sul territorio provinciale si contano infatti rispetto all'inizio degli anni '90 sia un numero maggiore di esercizi (+13%) che una maggiore occupazione.

Gli addetti di questo settore crescono infatti nel piacentino di quasi 700 unità, con un incremento in termini percentuali (+19%) che risulta allineato alla media regionale e nazionale.

Trasporti e Comunicazioni

Anche il comparto dei trasporti è da segnalare come un settore che ha dato un contributo all'occupazione locale durante gli anni '90, con un saldo positivo di oltre 200 addetti (+3,4%), seppure con una dinamica meno intonata rispetto all'evoluzione regionale e nazionale.

Al contrario la sua struttura produttiva ha subito una sensibile razionalizzazione (-9% le unità locali), in sintonia con quanto rilevato per il contesto emiliano-romagnolo, ma in controtendenza con l'evoluzione registrata in Italia, dove si osserva un incremento degli stabilimenti vicino al 20%.

Nel complesso, questo andamento del settore dei trasporti e delle comunicazioni conferma per certi versi lo sviluppo della vocazione logistica di Piacenza, grazie alla sua collocazione geografica che la pone al crocevia di importanti vie di comunicazione sull'asse nord-sud ed est-ovest della nostra nazione.

**TRASPORTI E
COMUNICAZIONI**

SEZIONE - I

	UNITA' LOCALI			ADDETTI		
	2001	1991	VAR%	2001	1991	VAR%
Piacenza	1.516	1.671	-9,3	6.811	6.584	3,4
Parma	1.688	1.891	-10,7	9.695	9.486	2,2
Reggio nell'Emilia	2.082	2.106	-1,1	8.723	7.179	21,5
Modena	3.204	3.204	0,0	13.111	11.516	13,9
Bologna	5.399	5.517	-2,1	32.092	32.596	-1,5
Ferrara	1.541	1.750	-11,9	6.018	5.978	0,7
Ravenna	2.051	2.156	-4,9	10.044	9.821	2,3
Forlì-Cesena	2.133	2.328	-8,4	7.236	7.432	-2,6
Rimini	1.382	1.124	23,0	6.020	4.376	37,6
Emilia Romagna	20.996	21.747	-3,5	99.750	94.968	5,0
Italia	189.157	159.139	18,9	1.193.027	1.120.891	6,4

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Servizi alle imprese

Un approfondimento d'obbligo riguarda il comparto dei servizi alle imprese, cioè tutto quell'insieme di servizi ricompresi sotto la voce "attività immobiliari, di noleggio, informatica, ricerca, professionali e imprenditoriali", e sui quali in gran parte si scommette – da noi come altrove - per lo sviluppo futuro dell'economia locale. In effetti è questo il settore che ha fornito tra il 1991 e il 2001 il maggior apporto all'occupazione (+5.900 addetti) e alla crescita della struttura economica (+2.200 unità locali) della provincia; dalla lettura dei dati emerge anche che l'intensità dello sviluppo dell'occupazione è a Piacenza sensibilmente superiore rispetto a quella generalmente sperimentata in Emilia-Romagna e in Italia, mentre il contrario succede con riguardo alle unità locali.

SERVIZI ALLE IMPRESE**SEZIONE - K**

	UNITA' LOCALI			ADDETTI		
	2001	1991	VAR%	2001	1991	VAR%
Piacenza	4.435	2.244	97,6	11.784	5.909	99,4
Parma	7.675	3.927	95,4	22.964	12.145	89,1
Reggio nell'Emilia	8.065	3.603	123,8	20.527	9.757	110,4
Modena	12.965	5.528	134,5	32.929	15.726	109,4
Bologna	23.111	12.345	87,2	65.581	35.837	83,0
Ferrara	5.264	2.917	80,5	11.860	7.442	59,4
Ravenna	6.071	3.074	97,5	15.570	8.603	81,0
Forlì-Cesena	6.505	3.039	114,1	14.762	7.305	102,1
Rimini	6.398	2.514	154,5	14.464	6.518	121,9
Emilia Romagna	80.489	39.191	105,4	210.441	109.242	92,6
Italia	882.614	401.607	119,8	2.281.424	1.205.870	89,2

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Sanità e altri servizi sociali

Un altro comparto che ha dato un indiscusso contributo all'occupazione provinciale nel corso degli anni '90 è stato quello della sanità e degli altri servizi sociali. Si tratta in questo caso non solo delle attività di tipo ospedaliero ma anche di quelle di assistenza alla persona e agli anziani in particolare, che certamente hanno conosciuto negli ultimi anni un forte sviluppo dati i crescenti indici di vecchiaia della popolazione residente.

In provincia di Piacenza gli addetti di questo settore sono infatti aumentati di ben 2.500 unità (+49%), evidenziando così un tasso di variazione molto elevato, superiore a quello di tutti i contesti territoriali presi in considerazione, e di fatto doppio rispetto a quello medio regionale e nazionale.

Anche le unità locali sono cresciute notevolmente nel periodo in esame (+39%), in questo caso però in sintonia con gli andamenti registrati in Emilia-Romagna e in Italia.

SANITA' E SERVIZI SOCIALI**SEZIONE - O**

	UNITA' LOCALI			ADDETTI		
	2001	1991	VAR%	2001	1991	VAR%
Piacenza	1.169	839	39,3	7.740	5.205	48,7
Parma	2.100	1.574	33,4	12.938	10.486	23,4
Reggio nell'Emilia	1.898	1.356	40,0	12.111	9.214	31,4
Modena	2.829	1.905	48,5	15.706	13.280	18,3
Bologna	5.667	4.110	37,9	32.842	28.453	15,4
Ferrara	1.536	1.324	16,0	9.432	8.908	5,9
Ravenna	1.689	1.320	28,0	10.752	9.560	12,5
Forlì-Cesena	1.708	1.010	69,1	10.140	7.623	33,0
Rimini	1.285	911	41,1	6.621	5.400	22,6
Emilia Romagna	19.881	14.349	38,6	118.282	98.129	20,5
Italia	237.962	165.031	44,2	1.444.219	1.160.715	24,4

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

L'articolazione territoriale dei fenomeni

Il Piano Territoriale di Coordinamento di Piacenza suddivide il territorio provinciale in sei sub-aree (Area Centrale, Val Tidone-Val Luretta, Val Trebbia, Val Nure, Bassa Val d'Arda, Val d'Arda-Val d'Ongina), tenendo conto sia degli aspetti organizzativi e funzionali del sistema delle relazioni e della gestione dei servizi pubblici, sia dei fenomeni di gravitazione rispetto alle principali infrastrutture, sia dei tratti di omogeneità economico-sociale di ciascuna partizione. Ciò consente una lettura più articolata delle tendenze in atto all'interno di ciascun sistema territoriale, esplicitandone problemi peculiari e vocazioni specifiche nel contesto del sistema provinciale.

E' quindi seguendo questo schema, che si è analizzata l'evoluzione tra il 1991 e il 2001 della struttura produttiva ed occupazionale a livello sub-provinciale e comunale.

Il risultato più appariscente che deriva dall'esame dei dati è certamente la consistente crescita in termini assoluti (e relativi) del tessuto imprenditoriale e anche dell'occupazione intervenuta durante gli anni '90 nel capoluogo, e nell'Area Centrale più in generale, a fronte della sostanziale stazionarietà (se si eccettua la Bassa Val d'Arda anch'essa in crescita) che invece contraddistingue gli altri contesti territoriali della provincia.

Analogamente a quanto si è visto col rapporto grande impresa/piccola impresa, anche la relazione "centro-periferia" sembra essersi quindi risolta nel piacentino a vantaggio del primo elemento della dicotomia.

Unità locali e addetti nelle SUB-AREE della provincia di Piacenza. 2001 e 1991. Totale economia extra-agricola

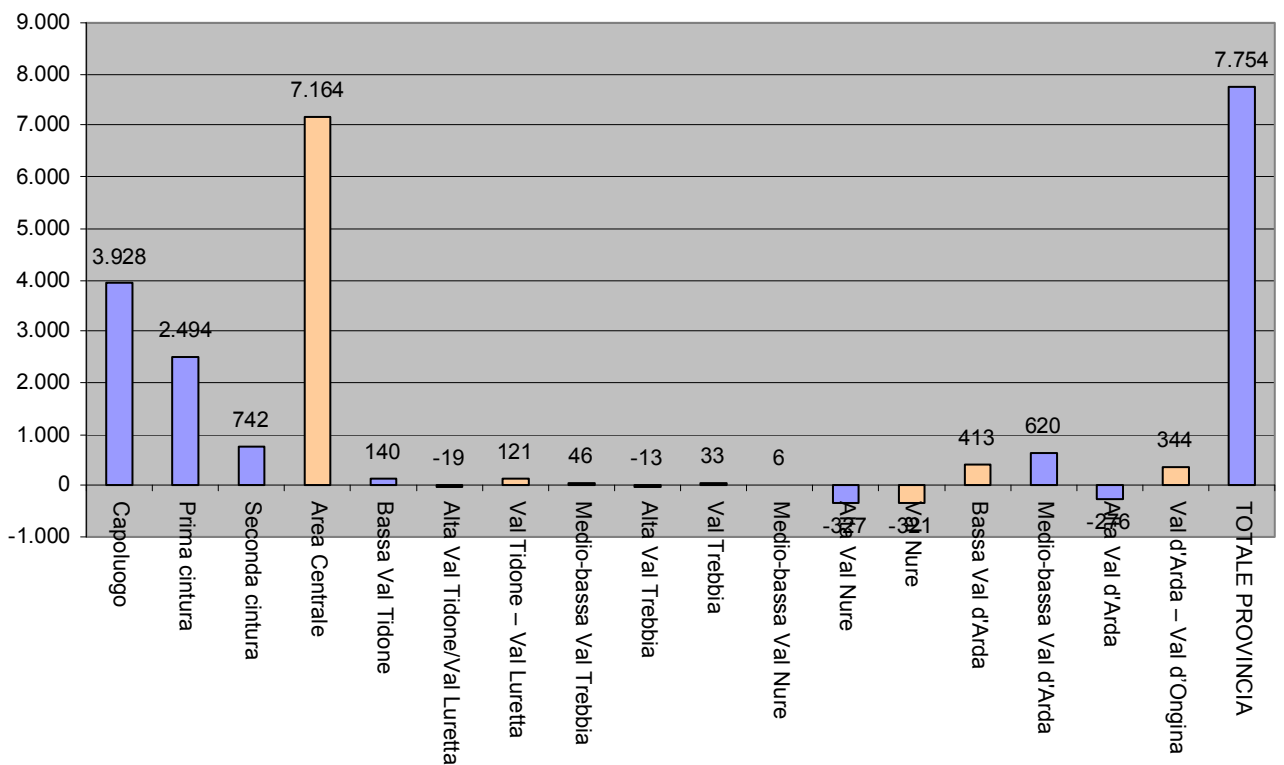
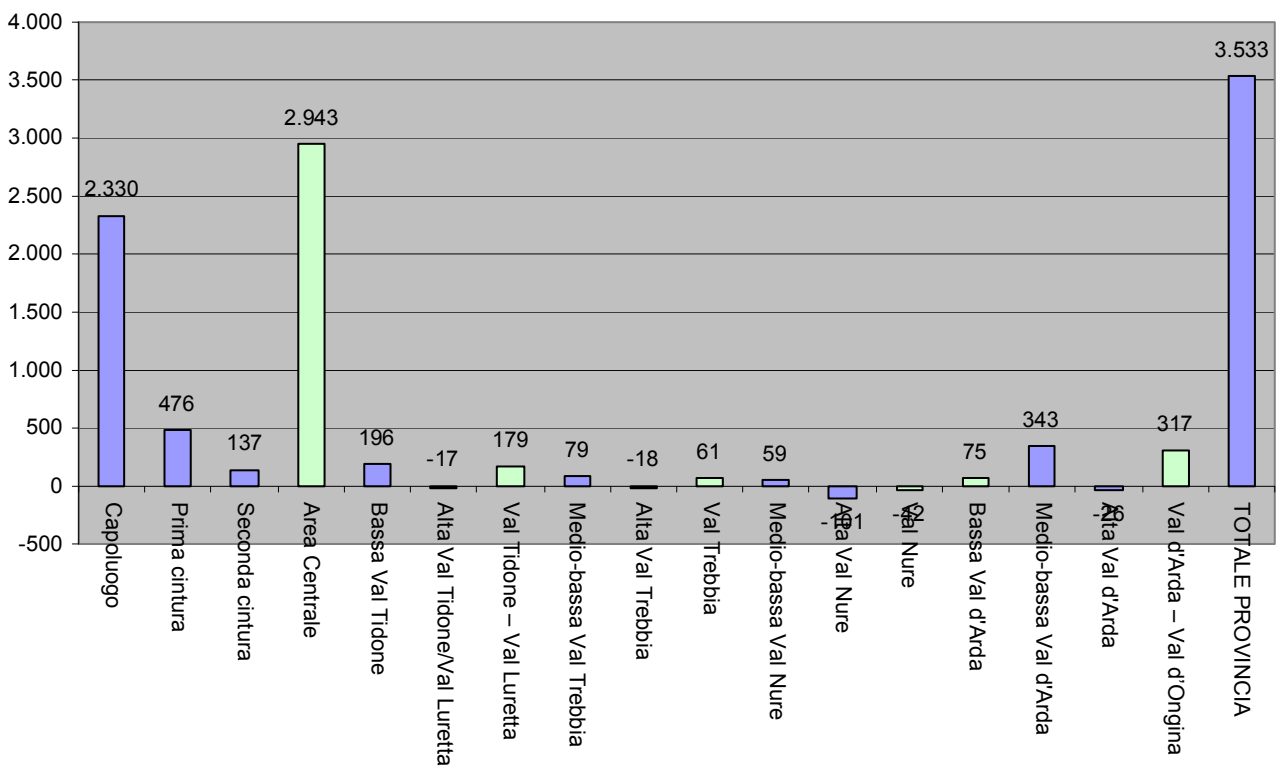
	UNITA' LOCALI			ADDETTI		
	2001	1991	VAR. %	2001	1991	VAR. %
Capoluogo	10.990	8.660	26,9	47.540	43.612	9,0
Prima cintura	3.084	2.608	18,3	14.585	12.091	20,6
Seconda cintura	1.327	1.190	11,5	4.601	3.859	19,2
Area Centrale	15.401	12.458	23,6	66.726	59.562	12,0
Bassa Val Tidone	2.167	1.971	9,9	7.719	7.579	1,8
Alta Val Tidone/Val Luretta	819	836	-2,0	2.066	2.085	-0,9
Val Tidone – Val Luretta	2.986	2.807	6,4	9.785	9.664	1,3
Medio-bassa Val Trebbia	1.108	1.029	7,7	2.710	2.664	1,7
Alta Val Trebbia	180	198	-9,1	323	336	-3,9
Val Trebbia	1.288	1.227	5,0	3.033	3.000	1,1
Medio-bassa Val Nure	799	740	8,0	2.201	2.195	0,3
Alta Val Nure	319	420	-24,0	570	897	-36,5
Val Nure	1.118	1.160	-3,6	2.771	3.092	-10,4
Bassa Val d'Arda	1.070	995	7,5	3.836	3.423	12,1
Medio-bassa Val d'Arda	3.119	2.776	12,4	12.211	11.591	5,3
Alta Val d'Arda	1.236	1.262	-2,1	3.327	3.603	-7,7
Val d'Arda – Val d'Ongina	4.355	4.038	7,9	15.538	15.194	2,3
TOTALE PROVINCIA	26.218	22.685	15,6	101.689	93.935	8,3

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Piacenza e l'Area Centrale guadagnano infatti rispetto al 1991 ben 3.000 unità locali e oltre 7.000 addetti – essendo così responsabili in larghissima misura della variazione positiva dell'intera provincia - mentre le sub-aree più periferiche, non solo quelle montane (tradizionalmente investite da fenomeni di marginalizzazione) ma anche quelle "forti" di pianura come la bassa Val d'Arda e la bassa Val Tidone, registrano deboli performance, soprattutto a livello occupazionale.

Più nello specifico:

- il **capoluogo** vede crescere notevolmente lo stock di unità locali (da 8.700 a 11.000: +27%), e anche l'occupazione (+9%, pari a circa 4mila addetti in più);
- anche la **prima e la seconda cintura** incrementano fortemente i livelli occupazionali (circa 3.000 addetti: + 20%), affiancando a tale evoluzione una dinamica positiva anche delle unità locali (+600);
- l'area della **bassa Val Tidone** guadagna 200 unità locali (+10%) e poco più di un centinaio di addetti (+2%);
- un'evoluzione simile per intensità mostra la **media Val d'Arda - Val d'Ongina**, con un aumento delle unità locali del 12% e dell'occupazione del 5%;
- tra le aree di pianura solo la **Bassa Val d'Arda** segna un consistente sviluppo a livello di addetti (12%), superiore alla media provinciale, mentre le unità locali crescono a un ritmo inferiore(+7%)

Variazione assoluta 1991/2001 degli Addetti alle U.L. nelle sub-aree PTCP- TOTALE ECONOMIA EXTRA-AGRICOLA**Variazione assoluta 1991/2001 delle Unità locali. nelle sub-aree PTCP- TOTALE ECONOMIA EXTRA-AGRICOLA**

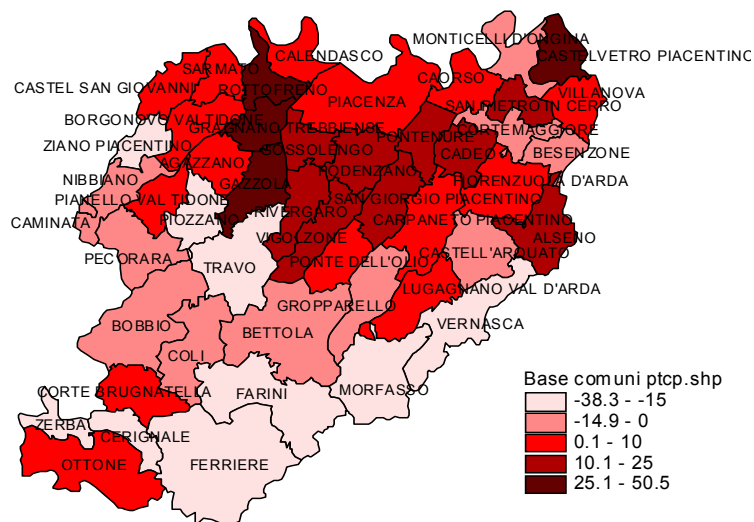
Unità locali e addetti nei COMUNI della provincia di Piacenza .2001 e 1991 -TOTALE

ECONOMIA EXTRA-AGRICOLA

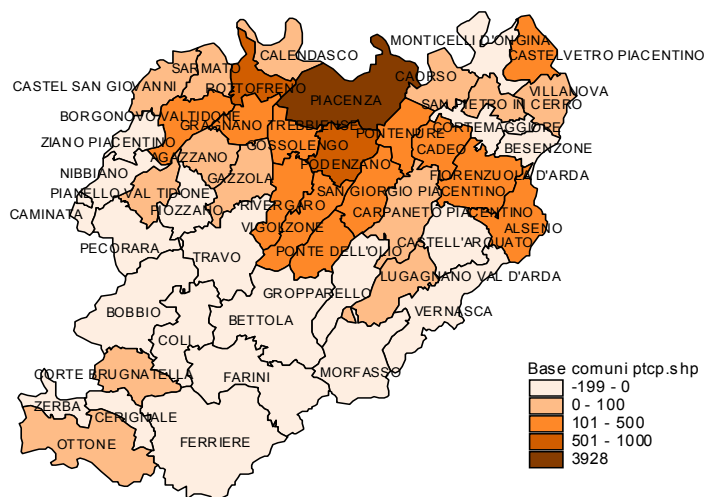
	UNITA' LOCALI			ADDETTI		
	2001	1991	VAR%	2001	1991	VAR%
Agazzano	149	150	-0,7	495	458	8,1
Aseno	415	389	6,7	1.773	1.547	14,6
Besenzone	70	70	0,0	124	128	-3,1
Bettola	323	353	-8,5	758	855	-11,3
Bobbio	387	409	-5,4	993	1.084	-8,4
Borgonovo Val Tidone	563	480	17,3	2.056	1.917	7,3
Cadeo	502	435	15,4	1.877	1.528	22,8
Calendasco	217	212	2,4	1.152	1.103	4,4
Caminata	18	22	-18,2	36	37	-2,7
Caorso	361	356	1,4	1.758	1.673	5,1
Carpaneto Piacentino	695	576	20,7	2.029	1.949	4,1
Castell'Arquato	379	379	0,0	1.000	1.053	-5,0
Castel San Giovanni	1.134	1.115	1,7	4.225	4.142	2,0
Castelvetro Piacentino	454	371	22,4	1.599	1.226	30,4
Cerignale	19	27	-29,6	29	45	-35,6
Coli	108	118	-8,5	227	242	-6,2
Corte Brugnatella	65	75	-13,3	131	130	0,8
Cortemaggiore	359	381	-5,8	1.524	1.592	-4,3
Farini	177	218	-18,8	320	519	-38,3
Ferriere	142	202	-29,7	250	378	-33,9
Fiorenzuola d'Arda	1.506	1.302	15,7	6.599	6.237	5,8
Gazzola	135	104	29,8	387	308	25,6
Gossolengo	316	261	21,1	1.018	867	17,4
Gragnano Trebbiense	259	230	12,6	1.141	758	50,5
Gropparello	205	223	-8,1	604	604	0,0
Lugagnano Val d'Arda	377	361	4,4	1.126	1.083	4,0
Monticelli d'Ongina	446	452	-1,3	1.485	1.492	-0,5
Morfasso	92	118	-22,0	174	248	-29,8
Nibbiano	246	245	0,4	630	695	-9,4
Ottone	80	77	3,9	141	129	9,3
Pecorara	64	66	-3,0	112	120	-6,7
Piacenza	10.990	8.660	26,9	47.540	43.612	9,0
Pianello Val Tidone	281	289	-2,8	710	666	6,6
Piozzano	61	64	-4,7	83	109	-23,9
Podenzano	723	500	44,6	4.306	3.475	23,9
Ponte dell'Olio	476	387	23,0	1.443	1.340	7,7
Pontenure	459	421	9,0	1.827	1.601	14,1
Rivergaro	476	353	34,8	1.255	1.060	18,4
Rottofreno	749	628	19,3	3.383	2.614	29,4
San Giorgio Piacentino	366	334	9,6	1.133	929	22,0
San Pietro in Cerro	74	58	27,6	162	138	17,4
Sarmato	232	150	54,7	964	954	1,0
Travo	137	149	-8,1	235	278	-15,5
Vernasca	183	181	1,1	423	615	-31,2
Vigolzone	324	317	2,2	1.204	1.094	10,1
Villanova sull'Arda	170	172	-1,2	752	705	6,7
Zerba	16	19	-15,8	22	32	-31,3
Ziano Piacentino	238	226	5,3	474	566	-16,3
TOTALE PROVINCIA	26.218	22.685	15,6	101.689	93.935	8,3

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Variazione % degli addetti alle U.L. 1991-2001.
TOTALE ECONOMIA EXTRA AGRICOLA



Variazione assoluta degli addetti alle U.L. 1991-2001.
TOTALE ECONOMIA EXTRA AGRICOLA



- l'appennino infine prosegue per via dello spopolamento nella sua tendenza negativa di lungo periodo, contraddistinta dal progressivo svuotamento delle attività d'impresa e di impoverimento

dell'occupazione. Tuttavia mentre l'**Alta Val Tidone**, l'**Alta Val Trebbia** e l'**Alta Val d'Arda** riescono a contenere le perdite entro certi limiti (tra l'1 e il 10 per cento) l'**Alta Val Nure** ripropone anche sul versante economico la condizione di estrema debolezza del suo sistema locale, con riduzioni delle unità locali e degli addetti rispettivamente del 24 e 37 per cento;

L'analisi di dettaglio a livello comunale mostra del resto come la presenza di un circolo "virtuoso" di sviluppo dell'occupazione sia localizzata nel capoluogo e nelle sue immediate vicinanze (prima e seconda corona), in particolare a Rottofreno, Gragnano, Gazzola, Gossolengo, Rivergaro, Podenzano, S.Giorgio, Pontenure, Cadeo, mentre diminuiscono la loro valenza a livello occupazionale i poli produttivi della Via Emilia Pavese di Calendasco e più a est di Sarmato, ma anche Caorso, Monticelli, Villanova e Cortemaggiore in Val d'Arda.

Da segnalare invece per la notevole intensità dei processi di crescita, Calstelvetto, che aumenta del 30% l'occupazione complessiva rispetto al 1991.

L'evoluzione all'interno delle sub-aree del PTCP

E' possibile osservare a questo punto quali comparti di attività economica sono responsabili del segno e dell'entità della variazione dell'occupazione tra il 1991 e il 2001 nell'ambito di ogni partizione del territorio provinciale.

Vedremo cioè quali sono stati i settori che hanno perso e che hanno guadagnato a livello occupazionale, determinando così il risultato complessivo rilevato per ogni sub-area.

L'Area Centrale

- A1 - Piacenza
- A2 – 1^ Cintura: Calendasco, Rottofreno, Gragnano, Gossolengo, Podenzano, Pontenure, Caorso
- A3 – 2^ Cintura: Gazzola, Vigolzone, S. Giorgio P.no, Cadeo

La positiva dinamica degli addetti all'interno dell'Area Centrale deriva, come si vede dalla tabella, soprattutto dal buon andamento del settore terziario che, particolarmente nel capoluogo, incrementa l'occupazione nei comparti dei servizi alle imprese, della Pubblica Amministrazione e dei servizi collettivi, ed anche degli alberghi e ristoranti¹³.

A tali settori si deve un saldo di segno positivo di circa 7.500 occupati; pure il commercio e i trasporti hanno comunque guadagnato occupazione, specialmente nella prima cintura.

Per quanto riguarda invece l'industria, è possibile rilevare che mentre il settore "energia, gas, acqua" e il comparto estrattivo perdono complessivamente nell'Area Centrale circa 800 addetti, il settore

¹³ Nella città di Piacenza questo comparto vede aumentare il numero di addetti di oltre 300 unità (+30%), a testimonianza dello sviluppo sia delle forme di ristorazione collettiva sia anche del turismo d'affari, congressuale e culturale/gastronomico

manifatturiero evidenzia al contrario una certa tenuta; tale dinamica è però la risultante di un processo di ricomposizione dell'occupazione dal "core" urbano del capoluogo alle sue corone esterne, soprattutto la prima.

Variazioni assolute dell'occupazione 1991-2001 nei principali settori dell'economia extra-agricola – AREA CENTRALE

SEZIONI DI ATTIVITA'	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L-M-N-O
Capoluogo	-66	-1.792	-424	140	62	338	-46	-255	4.018	1.971
Prima cintura	-40	1.301	-242	136	201	106	280	60	478	170
Seconda cintura	-36	356	3	89	-25	43	44	9	224	89
Totale Area Centrale	-142	-135	-663	365	238	487	278	-186	4.720	2.230

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Legenda: C=ESTR.MINERALI, D=INDUSTRIE MANIFATTURIERE, E=ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA, F=CONSTRUZIONI, G=COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI, H=ALBERGHI E RISTORANTI, I=TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI, J=INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA, K.=SERVIZI ALLE IMPRESE, L-M-N-O=P.A. ,ISTRUZIONE, SANITA', ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI

La Val Tidone-Val Luretta

- B1 - Bassa Val Tidone: Castel S. Giovanni, Borgonovo, Sarmato, Ziano
- B2 - Alta Val Tidone/Val Luretta: Pianello, Nibbiano, Caminata, Pecorara, Agazzano, Piozzano

Lo scarso dinamismo della Val Tidone-Val Luretta (sia la parte di pianura che quella collinare e montana) sembra da imputare soprattutto al debole sviluppo dell'occupazione terziaria, che non riesce a controbilanciare le perdite registrate dall'industria e dal commercio.

La crescita dell'occupazione nei servizi alle imprese – che pure è stata forte (+120%), superiore alla media provinciale - viene infatti dimezzata nei suoi livelli dalla contrazione sperimentata dal settore commerciale e dal comparto dei trasporti, mentre non ricevono un sufficiente impulso il settore "alberghi-ristoranti" e quello degli altri servizi pubblici e privati.

Variazioni assolute dell'occupazione 1991-2001 nei principali settori dell'economia extra-agricola - VAL TIDONE

SEZIONI DI ATTIVITA'	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L-M-N-O
Bassa Val Tidone	1	38	-115	88	-41	34	-63	38	327	-35
Alta Val Tidone/Val Luretta	3	28	-4	-61	-79	-10	-26	1	75	46
Totale Val Tidone – Val Luretta	4	66	-119	27	-120	24	-89	39	402	11

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Legenda: C=ESTR.MINERALI, D=INDUSTRIE MANIFATTURIERE, E=ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA, F=CONSTRUZIONI, G=COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI, H=ALBERGHI E RISTORANTI, I=TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI, J=INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA, K.=SERVIZI ALLE IMPRESE, L-M-N-O=P.A. ,ISTRUZIONE, SANITA', ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI

In ambito industriale invece, se il comparto manifatturiero riesce a registrare una sostanziale invarianza dei livelli occupazionali nel corso degli anni '90 (+2%), non così accade per quello dell'energia, dove tali livelli si riducono ulteriormente di un centinaio di addetti (-30%).

La Val Trebbia

- C1 - Medio-bassa: Rivergaro, Travo, Bobbio, Coli
- C2 - Alta: Cortebruggatella, Cerignale, Ottone, Zerba

Durante il periodo intercensuario la struttura economica della Val Trebbia presa nel suo complesso ha evidenziato una tenuta sia dell'occupazione (+1%) che delle unità locali (+5%).

Soprattutto l'evoluzione degli addetti è stata caratterizzata da un andamento "piatto", sia in Alta Valle, dove la dinamica fortunatamente non è stata particolarmente negativa (-4%), sia nella media e bassa valle, dove al contrario non si sono verificati tassi di crescita dell'occupazione elevati (+2%)¹⁴.

Variazioni assolute dell'occupazione 1991-2001 nei principali settori dell'economia extra-agricola - VAL TREBBIA

SEZIONI DI ATTIVITA'	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L-M-N-O
Medio-bassa Val Trebbia	-2	-88	-9	-78	-36	31	18	11	148	69
Alta Val Trebbia	0	-18	1	16	-12	-2	-2	1	3	8
Totale Val Trebbia	-2	-106	-8	-62	-48	29	16	12	151	77

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Legenda: C=ESTR.MINERALI, D=INDUSTRIE MANIFATTURIERE, E=ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA, F=CONSTRUZIONI, G=COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI, H=ALBERGHI E RISTORANTI, I=TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI, J=INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA, K.=SERVIZI ALLE IMPRESE, L-M-N-O=P.A., ISTRUZIONE, SANITA', ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI

Dal punto di vista dell'analisi settoriale, anche per questo contesto territoriale è possibile osservare – data questa stabilità dei livelli occupazionali – una ricomposizione dell'economia locale verso le attività terziarie: infatti, mentre perdono addetti i settori "tradizionali" dell'industria e del commercio, guadagnano d'altra parte i comparti dei servizi alle imprese e quelli della P.A., istruzione, sanità, altri servizi pubblici e privati. Non conosce invece guadagni occupazionali rilevanti il settore "alberghi e ristoranti", nonostante la sua forte specializzazione all'interno dell'area.

La Val Nure

- D1 - Medio-bassa: Ponte dell'Olio, Bettola
- D2 - Alta: Farini, Ferriere

¹⁴ E' anche vero tuttavia che all'interno di questa sub-area, mentre a Rivergaro gli addetti crescono notevolmente (+18%), a Bobbio, Coli e Travo segnano flessioni comprese tra il 6 e il 16 per cento.

Più penalizzante, rispetto alla Val Trebbia, è stata invece l'evoluzione dei livelli occupazionali in Val Nure, sia dal punto di vista dei valori assoluti che in termini percentuali (- 10%, pari a oltre 300 addetti); un risultato che si deve esclusivamente alla dinamica fortemente negativa sperimentata in Alta Valle (Farini, Ferriere), dato che in bassa valle l'occupazione è rimasta stabile.

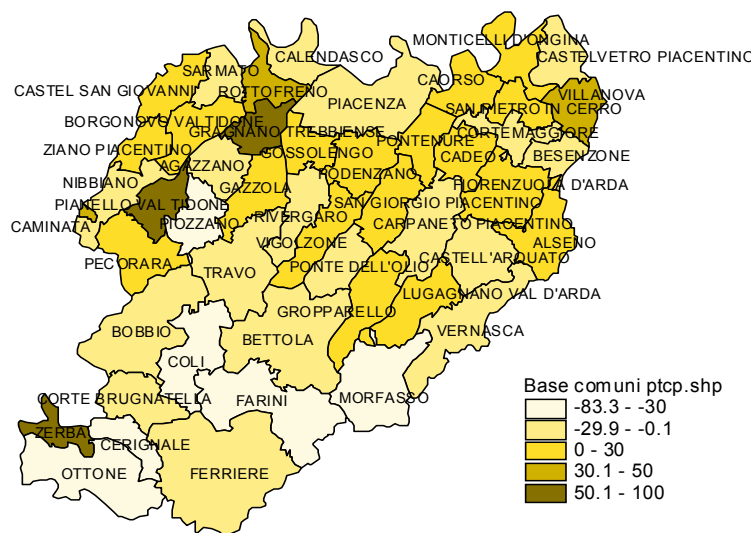
Variazioni assolute dell'occupazione 1991-2001 nei principali settori dell'economia extra-agricola - VAL NURE

SEZIONI DI ATTIVITA'	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L-M-N-O
Medio-bassa Val Nure	2	-84	-5	23	-81	13	-78	-8	81	135
Alta Val Nure	0	-22	-25	-46	-84	-13	-16	-1	4	-79
Totale Val Nure	2	-106	-30	-23	-165	0	-94	-9	85	56

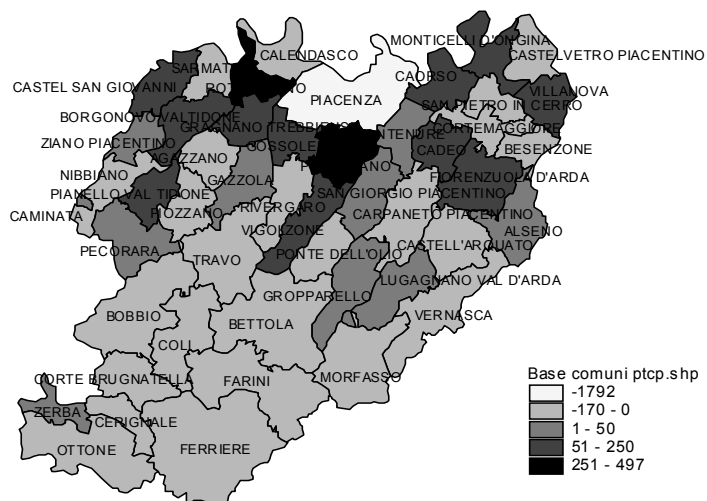
Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Legenda: C=ESTR.MINERALI, D=INDUSTRIE MANIFATTURIERE, E=ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA, F=COSTRUZIONI, G=COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI, H=ALBERGHI E RISTORANTI, I=TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI, J=INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA, K.=SERVIZI ALLE IMPRESE, L-M-N-O=P.A. ,ISTRUZIONE, SANITA', ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI

Variazione % degli addetti alle U.L. 1991-2001. INDUSTRIA MANIFATTURIERA



Variazione assoluta degli addetti alle U.L. 1991-2001. INDUSTRIA MANIFATTURIERA



Questo *trend* complessivo dell'area deriva soprattutto dal cattivo andamento del settore commerciale (-26%), delle attività manifatturiere (-13%) e dei trasporti (-48%), non sufficientemente controbilanciato dalla prestazione positiva del comparto dei servizi alle imprese e da quello degli altri servizi pubblici e privati, specie in Bassa Valle.

La Bassa Val d'Arda (Castelvetro P.no, Monticelli d'Ongina, Villanova d'Arda)

La dinamica dell'occupazione in Bassa Val d'Arda è stata particolarmente positiva. L'area al confine col Cremonese ha infatti conosciuto complessivamente una crescita di oltre 400 addetti (+12%), superiore per intensità alla media provinciale e del tutto analoga a quella dell'Area Centrale.

L'economia locale è stata interessata in particolare dal fortissimo sviluppo del settore commerciale a Castelvetro, dove i livelli occupazionali aumentano del 90% grazie all'apertura di alcune grandi strutture di vendita, ma anche dall'aumento dell'occupazione nell'industria manifatturiera a Monticelli e a Villanova, con tassi di crescita degli addetti rispettivamente del 25 e il 30 per cento.

Sotto media risulta invece la variazione dell'occupazione nel settore dei servizi alle imprese, e in generale nel resto del comparto terziario.

**Variazioni assolute dell'occupazione 1991-2001 nei principali settori dell'economia extra-agricola –
BASSA VAL D'ARDA**

SEZIONI DI ATTIVITA'	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L-M-N-O
Castelvetro	0	-9	0	-58	310	22	-6	-3	42	68
Monticelli	9	94	-35	3	-55	-4	-40	11	14	-4
Villanova	0	98	-1	-15	-14	-3	-11	0	21	-19
Totale Bassa Val d'Arda	9	183	-36	-70	241	15	-57	8	77	45

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Legenda: C=ESTR.MINERALI, D=INDUSTRIE MANIFATTURIERE, E=ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA, F=CONSTRUZIONI, G=COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI, H=ALBERGHI E RISTORANTI, I=TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI, J=INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA, K=SERVIZI ALLE IMPRESE, L-M-N-O=P.A., ISTRUZIONE, SANITA', ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI

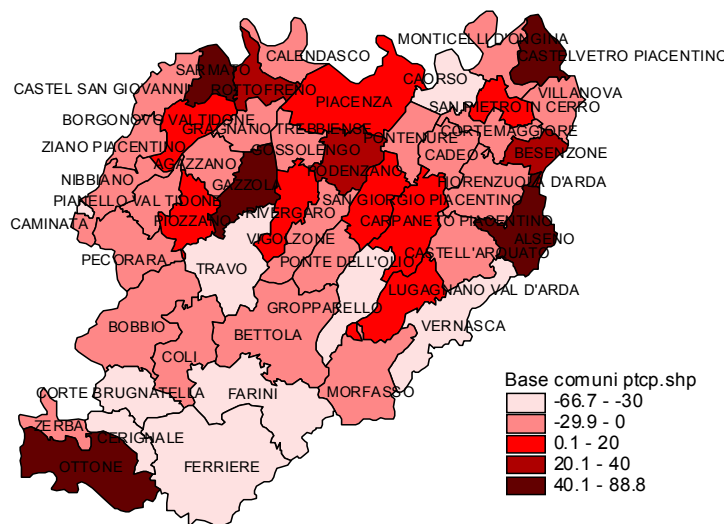
La Val d'Arda-Val d'Ongina

- F1 - Medio-bassa: Fiorenzuola, Carpaneto, Alseno, Besenzone, Cortemaggiore, S. Pietro in Cerro
- F2 - Alta: Gropparello, Castell'Arquato, Lugagnano, Morfasso, Vernasca

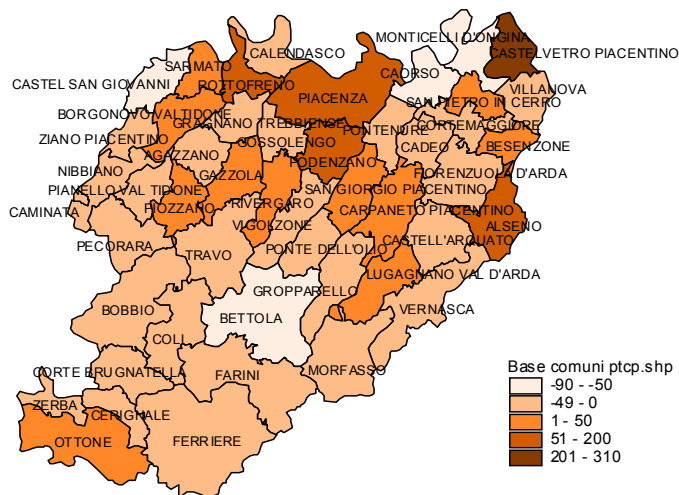
L'area della Val d'Arda-Val d'Ongina ha registrato nel suo insieme uno sviluppo piuttosto contenuto dell'occupazione rispetto al 1991, circa 350 addetti in più (+2%), risultante però dal saldo tra i +620 della parte di pianura (+5%) e i -270 della zona appenninica (-8%).

Si tratta comunque di una evoluzione complessivamente inferiore al dato medio provinciale, che mette in luce l'andamento sottotono dell'area considerata.

Variazione % degli addetti alle U.L. 1991-2001. COMMERCIO



Variazione assoluta degli addetti alle U.L. 1991-2001. COMMERCIO



Questo risultato della Val d'Arda – Val d'Ongina, come anche per gli altri contesti esaminati, deriva a sua volta dalle diverse dinamiche sperimentate dai vari settori di attività economica.

Variazioni assolute dell'occupazione 1991-2001 nei principali settori dell'economia extra-agricola - VAL D'ARDA

SEZIONI DI ATTIVITA'	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L-M-N-O
Medio-bassa Val d'Arda	-166	-5	-30	-176	113	132	171	10	381	255
Alta Val d'Arda	8	-65	-7	-199	-101	-7	2	11	59	44
Totale Val d'Arda	-158	-70	-37	-375	12	125	173	21	440	299

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Legenda: C=ESTR.MINERALI, D=INDUSTRIE MANIFATTURIERE, E=ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA, F=COSTRUZIONI, G=COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI, H=ALBERGHI E RISTORANTI, I=TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI, J=INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA, K.=SERVIZI ALLE IMPRESE, L-M-N-O=P.A. ,ISTRUZIONE, SANITA', ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI

Soffre particolarmente, sia in bassa che in alta valle, il comparto delle costruzioni, che accusa durante gli anni '90 una perdita di quasi 400 addetti (-20%), nonché quello estrattivo (circa 150 addetti in meno, pari però ad una flessione del 90%), mentre tiene anche in questo caso l'industria manifatturiera. L'occupazione del settore commerciale, se nel complesso dell'area risulta stabile, evidenzia invece una contrazione vicina al 20% in alta valle.

Tra i settori che guadagnano occupazione, emerge come sempre per intensità della variazione quello dei servizi alle imprese (+87%), ma anche, con valori sopra media, quello dei trasporti-comunicazioni (+12%) e quello degli alberghi-ristoranti (+16%).

In conclusione, l'analisi appena svolta porta ad individuare una accentuazione del carattere gerarchico del sistema economico-territoriale piacentino, con una funzione progressivamente polarizzante del capoluogo nei confronti delle attività terziarie superiori (ciò ancor più in prospettiva attraverso i prossimi miglioramenti nel campo delle vie di comunicazione: completamento della tangenziale, raddoppio della Caorsana, TAV, ecc.), e comunque con l'esistenza di condizioni generali di dipendenza delle sub-aree più periferiche e dei comuni minori nei confronti di quelli di rango superiore.

I centri urbani principali stanno infatti vivendo ormai da tempo una fase di profonda trasformazione, in connessione al processo di modernizzazione (informatizzazione, globalizzazione, ...) che porta con sé fenomeni di accentrimento delle funzioni terziarie più pregiate e l'attuazione di nuovi criteri insediativi e gestionali delle attività produttive.

Piacenza intensifica cioè la sua caratterizzazione nei servizi di livello elevato e nelle strutture direzionali pubbliche e private (si pensi alla concentrazione delle sedi di enti pubblici, associazioni tecnico-economiche e sindacali, grandi imprese, banche, ecc., ma anche alla elevata presenza di popolazione in possesso del titolo di laurea), a cui si aggiungono quelli nel campo dell'istruzione e formazione (università, centri di formazione professionale, istituti medi secondari), della sanità, della grande distribuzione.

Nel capoluogo si concentrano inoltre, proprio per la presenza di funzioni di comando, i maggiori livelli di domanda relativa alle tecnologie dell'informazione, alle reti telematiche, alle infrastrutture delle telecomunicazioni, mentre questa domanda di innovazione (che più di altre può favorire lo sviluppo di relazioni sistemiche stabili tra i diversi centri) appare al contrario labile e destrutturata nel resto del territorio provinciale.

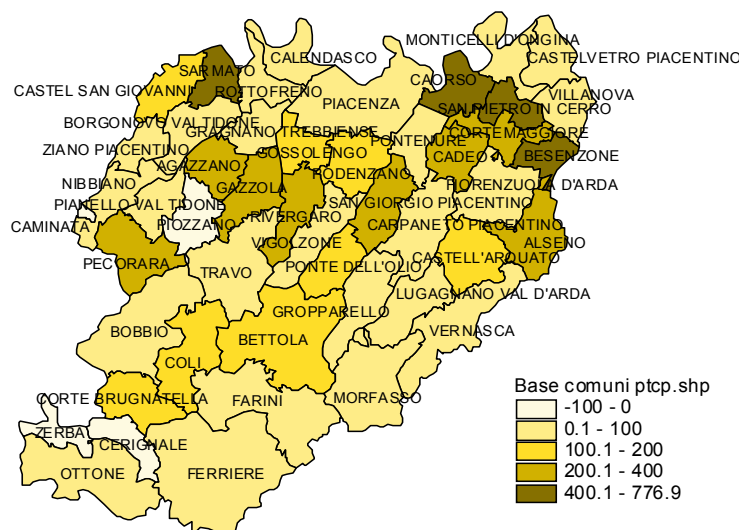
Addetti nell'Industria e Servizi - Aree Programma (PTCP) della Provincia di Piacenza. Censimento 2001

SEZIONI DI ATTIVITA'	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L-M-N-O	TOTALE
Capoluogo	43	6.730	560	2.610	8.480	1.540	3.298	1.877	8.313	14.005	47.540
Prima cintura	43	7.512	83	1.266	2.227	462	806	153	809	1.140	14.585
Seconda cintura	9	1.977	3	506	642	262	273	33	320	520	4.601
Area Centrale	95	16.219	646	4.382	11.349	2.264	4.377	2.063	9.442	15.665	66.726
Bassa Val Tidone	1	2.429	278	707	1.264	260	249	165	578	1.575	7.719
Alta Val Tidone/Val Luretta	9	754	1	217	320	136	81	27	163	312	2.066
Val Tidone	10	3.183	279	924	1.584	396	330	192	741	1.887	9.785
Medio-bassa Val Trebbia	2	397	24	289	562	275	240	53	260	546	2.710
Alta Val Trebbia	0	15	1	72	54	48	44	3	5	74	323
Val Trebbia	2	412	25	361	616	323	284	56	265	620	3.033
Medio-bassa Val Nure	3	681	14	261	362	124	109	33	142	454	2.201
Alta Val Nure	0	52	15	65	103	76	89	8	19	125	570
Val Nure	3	733	29	326	465	200	198	41	161	579	2.771
Area Bassa Val d'Arda	13	1.143	29	402	979	188	227	56	231	540	3.836
Medio-bassa Val d'Arda	17	3.423	79	1.014	2.557	648	1.169	231	795	2.184	12.211
Alta Val d'Arda	9	1.092	3	476	509	242	226	35	149	528	3.327
Val d'Arda	26	4.515	82	1.490	3.066	890	1.395	266	944	2.712	15.538
TOTALE PROVINCIA	149	26.205	1.090	7.885	18.059	4.261	6.811	2.674	11.784	22.003	101.689

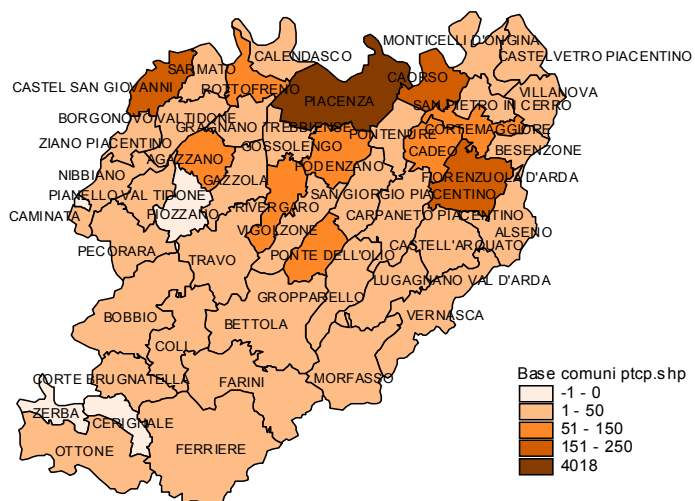
Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Legenda: C=ESTR.MINERALI, D=INDUSTRIE MANIFATTURIERE, E=ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA, F=CONSTRUZIONI, G=COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI, H=ALBERGHI E RISTORANTI, I=TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI, J=INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA, K.=SERVIZI ALLE IMPRESE, L-M-N-O=P.A., ISTRUZIONE, SANITA', ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI

Variazione % degli addetti alle U.L. 1991-2001. SERVIZI ALLE IMPRESE



Variazione assoluta degli addetti alle U.L. 1991-2001. SERVIZI ALLE IMPRESE



Tassi di industrializzazione (addetti per 100 abitanti), per sub-area. 2001 e 1991

	2001	1991
Capoluogo	7,0	8,3
Prima cintura	21,1	19,3
Seconda cintura	12,4	10,8
Area Centrale	11,0	10,9
Bassa Val Tidone	10,1	10,2
Alta Val Tidone/Val Luretta	8,9	8,2
Val Tidone – Val Luretta	9,8	9,6
Medio-bassa Val Trebbia	3,2	4,1
Alta Val Trebbia	0,8	1,4
Val Trebbia	2,9	3,7
Medio-bassa Val Nure	8,5	9,2
Alta Val Nure	1,3	1,5
Val Nure	6,2	6,3
Bassa Val d'Arda	9,5	7,8
Medio-bassa Val d'Arda	11,1	11,2
Alta Val d'Arda	7,3	7,4
Val d'Arda – Val d'Ongina	9,8	9,9
TOTALE PROVINCIA	9,9	9,9

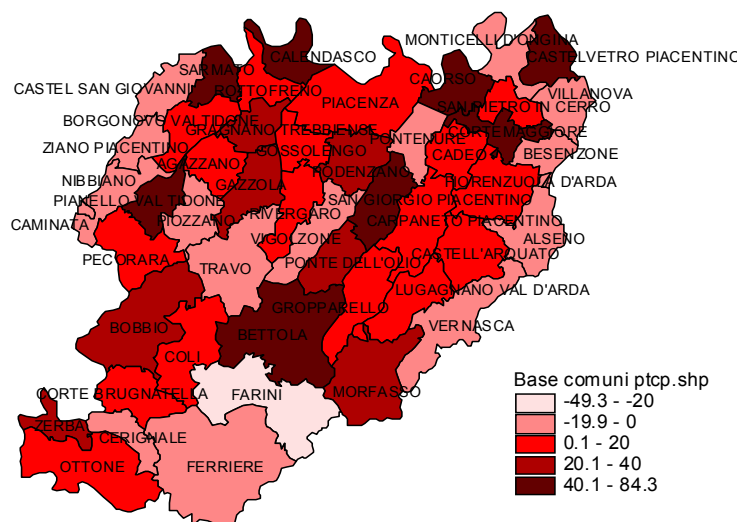
Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Graduatoria comunale dei tassi di industrializzazione (addetti per 100 abitanti). 2001 e 1991

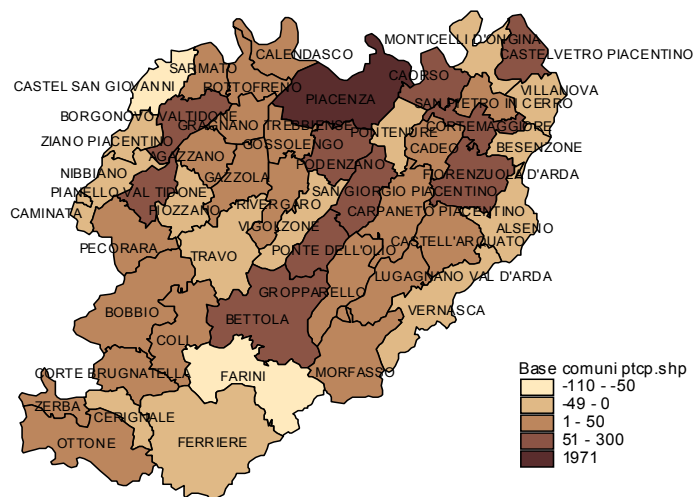
2001		1991	
PODENZANO	35,4	CALENDASCO	36,5
CALENDASCO	31,1	PODENZANO	35,1
VILLANOVA SULL'ARDA	21,5	SARMATO	24,9
VIGOLZONE	20,6	ALSENO	17,3
CAORSO	19,7	VIGOLZONE	16,6
SARMATO	18,3	CAORSO	16,0
ROTOFRENO	17,6	VILLANOVA SULL'ARDA	15,8
ALSENO	17,0	PONTENURE	14,2
CADEO	15,0	ROTOFRENO	13,5
PONTENURE	14,7	NIBBIANO	12,5
GRAGNANO TREBBIENSE	14,3	CADEO	12,3
GROPPARELLO	12,4	GOSSOLENGO	12,0
BORGONOVÒ VAL TIDONE	12,1	CARPANETO PIACENTINO	12,0
PIANELLO VAL TIDONE	11,5	BORGONOVÒ VAL TIDONE	11,6
GOSSOLENGO	11,5	PONTE DELL'OLIO	11,2
NIBBIANO	11,4	AGAZZANO	10,6
FIORENZUOLA D'ARDA	11,1	FIORENZUOLA D'ARDA	10,5
PONTE DELL'OLIO	10,7	TOTALE	9,9
CARPANETO PIACENTINO	10,2	CORTEMAGGIORE	9,8
TOTALE PROVINCIA	9,9	GROPPARELLO	9,6
CORTEMAGGIORE	9,7	GRAGNANO TREBBIENSE	8,6
AGAZZANO	9,5	PIACENZA	8,3
MONTICELLI D'ONGINA	9,1	LUGAGNANO VAL D'ARDA	8,1
LUGAGNANO VAL D'ARDA	8,6	GAZZOLA	8,0
CASTEL SAN GIOVANNI	8,4	CASTELL'ARQUATO	7,9
GAZZOLA	7,9	CASTEL SAN GIOVANNI	7,5
PIACENZA	7,0	PIANELLO VAL TIDONE	7,3
CASTELL'ARQUATO	6,2	MONTICELLI D'ONGINA	7,1
VERNASCA	5,8	VERNASCA	7,0
SAN GIORGIO PIACENTINO	5,6	BETTOLA	6,4
BETTOLA	5,2	SAN GIORGIO PIACENTINO	5,8
CASTELVETRO PIACENTINO	5,2	RIVERGARÒ	5,5
CAMINATA	5,0	CASTELVETRO PIACENTINO	5,3
ZIANO PIACENTINO	4,5	BOBBIO	5,0
RIVERGARÒ	4,1	ZIANO PIACENTINO	3,8
BOBBIO	4,0	BESENZONE	3,6
BESENZONE	2,8	PIOZZANO	3,6
SAN PIETRO IN CERRO	2,7	CAMINATA	3,4
PECORARA	1,5	SAN PIETRO IN CERRO	2,6
FERRIERE	1,4	CERIGNALE	1,9
PIOZZANO	1,3	FARINI	1,9
FARINI	1,2	OTTONE	1,7
CORTE BRUGNATELLA	1,2	MORFASSO	1,4
MORFASSO	0,7	CORTE BRUGNATELLA	1,3
ZERBA	0,7	PECORARA	1,2
TRAVO	0,7	FERRIERE	1,1
CERIGNALE	0,4	COLI	0,9
OTTONE	0,4	TRAVO	0,8
COLI	0,4	ZERBA	0,0

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Variazione % degli addetti alle U.L. 1991-2001.
P.A., ALTRI SERVIZI PUBBLICI E PRIVATI



Variazione assoluta degli addetti alle U.L. 1991-2001.
P.A., ALTRI SERVIZI PUBBLICI E PRIVATI



A3.1.2.2 Vocazioni consolidate ed emergenti dell'industria piacentina

Il settore logistico

La logistica si sta affermando sempre di più come uno strumento decisivo di razionalizzazione dei flussi, vera e propria discriminante competitiva a tutti i livelli della catena produttiva e distributiva. Ciò è giustificato dalle profonde modificazioni delle condizioni competitive, che hanno prodotto, tra l'altro, la rapida evoluzione delle strutture e delle funzioni logistiche e di trasporto.

La sfida logistica, per la sua importanza strategica, per la dimensione globale e per le complesse ristrutturazioni e riorganizzazioni che essa comporta, segnerà ancor più decisamente gli scenari competitivi nei prossimi anni.

In ragione di ciò, tutti i settori manifatturieri sono chiamati a rafforzare i loro processi di modernizzazione per poterne cogliere le opportunità. Per essi, la riorganizzazione della circolazione dei flussi di merci e delle informazioni che le accompagnano, è diventata uno dei principali fattori competitivi nella concorrenza fra imprese, grazie al suo grande potenziale di riduzione dei costi.

Struttura ed evoluzione del settore

All'ultimo censimento le imprese che propriamente dovrebbero essere logistiche (codici 63.1, 63.2 63.4) sono 82 (di cui quasi un quarto artigiane) per un totale di 176 unità locali e 1.311 addetti alle unità locali. La forma societaria prevalente è la Società a Responsabilità Limitata (39%), seguita dalla impresa individuale (28%) e dalla società cooperativa (15%).

Molto interessante ai fini della analisi di un settore economico è capire come cambia nel tempo. La tabella sotto riportata illustra i cambiamenti del settore in provincia di Piacenza tra il censimento del 1991 e quello del 2001.

Il settore logistico a Piacenza

	2001		1991		Variazioni 2001-91	
	UL	Addetti	UL	Addetti	UL	Addetti
Totale settore logistica, di cui:	176	1311	89	663	197,8%	197,7%
<i>Movimentazione merci e magazzinaggio</i>	110	704	36	252	305,6%	279,4%
<i>Altre attività connesse ai trasporti</i>	38	474	27	280	140,7%	169,3%
<i>Attività delle altre agenzie di trasporto</i>	28	133	26	131	107,7%	101,5%

Elaborazioni su dati ISTAT censimenti 2001 e 1991

I numeri indice mostrano l'incremento percentuale del settore della logistica tra il 1991 e il 2001: sia le unità locali che il numero di addetti sono raddoppiati. Questa semplice evidenza dei dati fa presupporre come il nostro territorio si stia specializzando in questo settore.

La localizzazione sul territorio provinciale delle imprese di logistica

La provincia di Piacenza – in particolar modo il capoluogo – presenta una collocazione geografica particolarmente strategica all'interno del sistema logistico regionale e nazionale: essa infatti è posta a intersezione di importanti vie di comunicazione stradali, ferroviarie e fluviali che le consente di svolgere una funzione di cerniera:

- a. sia lungo l'asse Nord - Sud fra il sistema metropolitano milanese e centro-padano e quello ad industrializzazione molecolare dell'Emilia;
- b. sia lungo l'asse Est – Ovest in direzione della Liguria, del Piemonte, e, in prospettiva, della Francia meridionale e centrale da un lato, e di Verona, Mantova, Padova e l'Europa Orientale, dall'altro.

In tal senso, l'attrazione di nuovi e il sostegno ai già presenti operatori logistici, che siano in grado di cogliere i vantaggi rappresentati dalla possibile integrazione fra i flussi di merci con origine o destinazione provinciale e quelli di transito, può rappresentare per Piacenza l'occasione per proporsi quale importante nodo strategico interregionale della pianura Padana. Colonna portante del vantaggio competitivo di Piacenza e del suo polo logistico sarà la capacità di accelerare il riequilibrio modale a favore del trasporto ferroviario, spostando più a Sud, rispetto ai nodi di Torino, Novara e Milano, ma soprattutto di Padova e Verona, il punto di interscambio tra gomma e ferro delle merci da e per i mercati dell'Europa centro – settentrionale e l'Italia. A ciò si aggiunge la possibilità di costituire un ulteriore, possibile, punto alternativo di aggregazione delle merci anche per le aree più congestionate lungo l'asse della Via Emilia (con particolare riferimento alle province di Modena, Parma e Reggio Emilia).

Seguendo una suddivisione del territorio provinciale in sei zone, elaborata nell'ambito del PTCP della Provincia di Piacenza, si ottiene una ripartizione come quella che segue:

	Unità Locali	Addetti
AREA CENTRALE	63%	73%
VAL TIDONE - VAL LURETTA	8%	3%
VAL TREBBIA	6%	1%
VAL NURE	2%	0%
BASSA VAL D'ARDA	3%	3%
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	18%	20%
TOTALE	100%	100%

Elaborazioni su dati ISTAT censimento 2001

La quasi totalità delle imprese logistiche si localizzano nel polo principale di Piacenza e nei comuni che formano la prima (Calendasco, Rottofreno, Gragnano, Gossolengo, Podenzano, Pontenure, Caorso) e la seconda (Gazzola, Vigolzone, San Giorgio, Cadeo) cintura attorno ad essa (area centrale). Il secondo piccolo polo agglomerante lo si raggiunge seguendo il tragitto dell'autostrada

Milano – Bologna o della parallela via Emilia, e arrivando nei comuni di Fiorenzuola D'Arda principalmente con Alseno e Carpaneto a supporto (Val D'Arda – Val D'Ongina).

L'85% delle imprese è unilocalizzata mentre solo il 15% ha diffusione plurilocalizzata. Tale 15% suddiviso in un terzo a diffusione comunale, un terzo a diffusione provinciale e un terzo a diffusione nazionale (5% sul totale).

Di particolare interesse risulta quindi il polo logistico di Piacenza, localizzato in località Le Mose. La rilevanza strategica di tale posizionamento, la dotazione infrastrutturale dell'area (nodo stradale, autostradale e ferroviario di rilievo nazionale) e il tessuto imprenditoriale diffuso e specializzato nel settore dell'autotrasporto hanno portato alla formazione del Polo Logistico piacentino, formalmente nato nel 1997 con l'individuazione, da parte del Comune di Piacenza, di aree industriali in località Le Mose, da destinare ad attività di logistica, per complessivi 770.000 mq.

In prospettiva, il settore logistico piacentino si caratterizzerà per nuovi significativi ampliamenti; oltre al sito di Le Mose, infatti, in altri due comuni (Castel S.Giovanni e Monticelli d'Ongina) si stanno sviluppando poli logistici di dimensioni rilevanti, in prossimità dei caselli autostradali.

Il settore agroalimentare

La struttura e l'evoluzione dell'industria alimentare piacentina

Sulla base dei dati del Censimento dell'industria, la struttura dell'industria alimentare piacentina mostra da un lato una notevole ricchezza di attività, visto il rilevante numero di imprese in termini assoluti (ben 436 unità locali nella rilevazione del 2001), e dall'altro una altrettanto evidente debolezza strutturale, viste le dimensioni piccole o piccolissime.

L'industria alimentare piacentina ai Censimenti 2001 e 1991

	UNITA' LOCALI			ADDETTI		
	1991	2001	Var. %	1991	2001	Var. %
151 - Produzione, lavoraz. e conservazione di carne e di prodotti a base di carne	61	60	-1,6%	577	749	29,8%
152 - Lavorazione e conservazione di pesce e di prodotti a base di pesce	0	0	0,0%	0	0	0,0%
153 - Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	16	21	31,3%	675	776	15,0%
154 - Fabbricazione di oli e grassi vegetali e animali	1	2	100,0%	2	16	700,0%
155 - Industria lattiero-casearia	79	58	-26,6%	719	557	-22,5%
156 - Lavorazione delle granaglie e di prodotti amidacei	33	16	-51,5%	110	80	-27,3%
157 - Fabbricazione di prodotti per l'alimentazione degli animali	12	9	-25,0%	360	199	-44,7%
158 - Fabbricazione di altri prodotti alimentari	200	250	25,0%	1.075	944	-12,2%
159 - Industria delle bevande	24	20	-16,7%	242	133	-45,0%
Totale	426	436	2,3%	3.760	3.454	-8,1%

Fonte: Elaborazioni su dati Censimenti ISTAT

Dal punto di vista occupazionale, i circa 3500 addetti complessivi, in calo rispetto al 1991 (-5%), rappresentano sicuramente una realtà importante per la provincia, in quanto incidono per oltre il 13% sul totale degli addetti dell'industria manifatturiera. Le note meno positive, però, vengono dall'analisi della dimensione delle unità operanti in provincia: quasi l'85% di queste unità ha meno di 10 addetti, e rappresenta quindi una realtà di tipo assolutamente artigianale; la dimensione media delle unità locali (7,9 addetti) è addirittura inferiore a quella che si aveva nel 1991, a dimostrazione di un processo di frammentazione che ha caratterizzato un po' tutta l'industria alimentare nazionale. Questo dato, pur rimanendo al di sopra della media nazionale, si colloca invece al di sotto della media regionale, che è il risultato della presenza significativa di strutture di grandi dimensioni, specie nella provincia di Parma.

Unità locali e numero di addetti dell'industria alimentare a Piacenza, in Emilia Romagna e in Italia. 2001

	Unità locali	Addetti	N° medio di addetti
Piacenza	436	3.454	7,9
Emilia-R.	7.412	68.263	9,2
Italia	73.658	443.780	6,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Passando ad analizzare i singoli comparti produttivi, sia in termini di numero di unità locali che in termini di addetti, i tre più importanti risultano essere la trasformazione delle carni, quella del latte e quella dell'ortofrutta. Questo dato non è sorprendente, visto che si tratta dei tre comparti da cui scaturiscono le produzioni più importanti del piacentino: i formaggi tipici, in primis il Grana padano, i salumi DOP (coppa, salame e pancetta) e i derivati del pomodoro.

Unità locali e numero di addetti dei principali comparti alimentari in provincia di Piacenza . 2001

	Unità locali	Addetti	N° medio di addetti
Carni	60	749	12,5
Lattiero-caseario	58	557	9,6
Ortofrutta	21	776	37,0
Granaglie	16	76	4,8
Vini	16	115	7,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Analizzando l'ultimo censimento, i settori della trasformazione della carne e quella del latte contano ciascuno circa 60 unità locali, ma il primo presenta un numero di addetti sensibilmente superiore (circa 750 contro i 550 del lattiero-caseario) a dimostrazione di una dimensione media delle imprese decisamente più elevata. Infatti, per l'industria della carne piacentina il numero di addetti medio per impresa è cresciuto nel tempo, segnale di un consolidamento e di una crescita del settore, fino a raggiungere i 12,5 addetti nel 2001, mentre nel comparto lattiero-caseario la dimensione media si colloca intorno ai 9,6 addetti. Il trend relativo alla trasformazione ortofrutticola è invece decisamente diverso, in quanto il numero di unità locali è cresciuto sensibilmente, passando dalle 16 del 1991 alle 21 del 2001, con una crescita corrispondente degli addetti, che nel 2001 sfioravano le 800 unità. Si tratta quindi del comparto più importante in termini di contributo all'occupazione, anche se, com'è noto, in questo specifica attività la componente derivante dal lavoro stagionale è molto importante. A differenza però degli altri due comparti leader, la trasformazione ortofrutticola sconta un calo della dimensione media delle unità locali, in quanto i circa 37 addetti del 2001 sono ben al di sotto degli oltre 42 di inizio anni '90. Sembra dunque che l'espansione di questa attività produttiva si sia concretizzata essenzialmente nella nascita di nuove attività artigianali. Altri comparti di una certa importanza sono la trasformazione delle granaglie e quella del vino. Nel primo si concentrano tutte le attività di trasformazione dei cereali, un'attività non particolarmente sviluppata nel piacentino, che ha inoltre scontato un calo significativo delle unità locali. Sul vino invece, che ha sicuramente un peso superiore sull'economia agro-alimentare della provincia, la fotografia fornita dal censimento dell'industria (soltanto 16 unità locali nel 2001) non è certo rappresentativa della dimensione del comparto, in cui, com'è noto, gran parte dell'attività di trasformazione avviene nelle cantine annesse alle aziende agricole, alcune delle quali hanno dimensioni superiori a quelle classificate come attività industriali.

Il comparto della meccatronica

Rilevanza e prospettive del settore

Secondo uno studio del 2001 del giornale «The Economist», “il valore della domanda mondiale di sistemi meccatronici passerà dai circa 87 miliardi di Euro del 1997 ai circa 210 del 2008”. Basta prendere atto della rilevanza di questa previsione, per renderci conto di quanto questo settore, che molto dinamicamente si è evoluto dagli anni '70 ad oggi, abbia ancora da dire per le economie mondiali.

La struttura settoriale di Piacenza

Già i dati Ucimu riferiti al campione rappresentativo delle aziende meccatroniche dell'Emilia-Romagna e della provincia di Piacenza mostrano la significatività i dati piacentini: il 20% delle aziende regionali sono localizzate nella parte più occidentale dell'Emilia. Ancora più significativi sono i dati registrati in riferimento a fatturato, export ed addetti. Da questi si deduce infatti come le aziende di macchine utensili della provincia di Piacenza abbiano strutture dimensionali importanti, maggiori della media regionale: qui viene fatturato il 41% del totale emiliano-romagnolo; le aziende piacentine incidono poi per oltre il 33% sull'export e per oltre il 35% sul totale addetti dell'Emilia-Romagna. Risultati tipici quindi di un'area nella quale sono localizzate aziende dalle rilevanti quote di mercato.

Anche i dati Istat relativi agli ultimi Censimenti Industria e Servizi vanno in questa direzione. In provincia di Piacenza, in base all'ultimo Censimento del 2001, sono state rilevate 131 imprese (e 154 unità locali) con 2.665 addetti. Da un primo banale calcolo, si evidenzia come il dato sugli addetti medi per impresa sia, a conferma di quanto rilevato nell'indagine Ucimu, maggiore a Piacenza rispetto ad Emilia-Romagna ed Italia. Aziende di rilevante dimensione sono quindi localizzate in quest'area. Nella tabella sottoriportata si mostra inoltre il singolo peso percentuale che hanno le imprese produttrici di macchine utensili (Ateco 29.4) e di altre macchine per impieghi speciali (Ateco 29.5).

Le imprese piacentine pesano per il 6% in regione e per l'1% circa in Italia. E' però vero che, se consideriamo la sola produzione di macchine utensili, le imprese piacentine pesano per circa il 12% in regione e per il 16% in Italia. I dati sostengono quindi con fermezza che la provincia di Piacenza è forte in questo settore soprattutto per quel che concerne la produzione di macchine utensili e meno invece con riferimento alle imprese produttrici di altre macchine per impieghi speciali.

Macchine utensili ed altre macchine per impieghi speciali a Piacenza: imprese, UL e addetti al 2001

CODICE E DESCRIZIONE CATEGORIA ECONOMICA	Imprese		Unità locali		Addetti	
294-Macchine utensili	50	38%	58	38%	1370	51%
295-Altre macchine per impieghi speciali	81	62%	96	62%	1295	49%
TOTALE	131	100%	154	100%	2665	100%

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Censimento Industria e Servizi 2001

Sempre molto banalmente, se si calcola la media di addetti per impresa produttrice di macchine utensili, si evidenzia come, con ancora più rilevanza rispetto al calcolo che teneva in considerazione tutte le imprese produttrici di macchine, a Piacenza siano localizzate imprese di ben più importanti dimensioni rispetto a regione ed Italia. Nello specifico, le imprese piacentine hanno una media di 28 addetti, quelle regionali di 18 e quelle nazionali di 17.

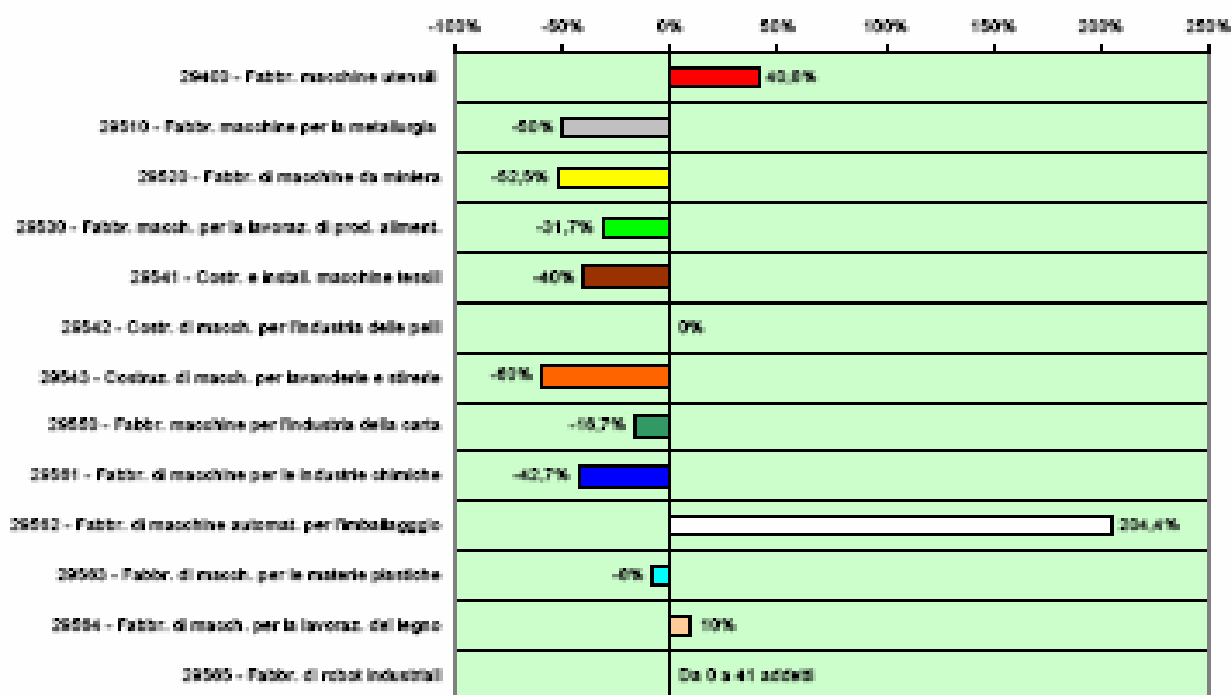
Come già ampiamente descritto in precedenza, la produzione di macchine utensili ha un ruolo determinante per l'occupazione settoriale piacentina (1370 addetti, il 51,4% del totale). Il restante 50% circa degli addetti è ripartito in imprese, tipicamente di più piccole dimensioni ma non solo, produttrici di macchine speciali. In particolare, quasi il 13% è occupato in imprese che producono macchine per la lavorazione delle materie plastiche (17 imprese in tutta la provincia, con una media di 20 addetti per impresa), un valore molto simile in imprese avente come attività principale la fabbricazione di macchine utili alla lavorazione del legno (8 imprese, con un'elevatissima media di addetti per impresa), il 9% in imprese di fabbricazione di macchine da miniera, cava e cantiere e l'8% in imprese costruttrici di macchine per l'imballaggio.

Vengono così mostrate alcune rilevanti differenze tra Piacenza e le aree di contesto analizzate. Innanzitutto in Emilia-Romagna le imprese produttrici di macchine utensili non sono le più importanti del settore in base al numero di addetti occupati (sono invece le imprese costruttrici di macchine per l'imballaggio ad occupare un maggior numero di addetti, 9.658 nel 2001) ed anche in Italia esse hanno un peso molto meno significativo (24%, con 52.060 addetti) rispetto alla provincia piacentina. Sia in regione che in Italia le aziende che hanno per oggetto la produzione di macchine per la lavorazione dei prodotti alimentari, delle bevande e del tabacco rientrano tra le prime tre tipologie di imprese per addetti occupati (18%, con 7.245 addetti, in Emilia-Romagna e 10%, con 23.212 addetti, in Italia), a Piacenza tali imprese non occupano invece più di 40 addetti, corrispondenti a neanche il 2% degli addetti del settore. Vi sono poi altre rilevanti differenziazioni: le imprese costruttrici di macchine per la lavorazione del legno, che a Piacenza occupano oltre 330 addetti, in regione e a livello nazionale hanno uno scarso peso, rispettivamente del 6% e del 4%; le macchine automatiche per gli imballaggi rappresentano il prodotto offerto da ben il 24% delle aziende del settore in regione, a Piacenza ed in Italia questa percentuale si aggira intorno all'8%. Tutto queste indicazioni ci permettono di comprendere come la storia industriale di un'area e, soprattutto, la

significatività attuale delle sue filiere produttive siano elementi fondamentali nel comprendere le motivazioni dell'insediamento più o meno accentuato su di un territorio di alcune particolari tipologie di imprese meccatroniche. Questa conclusione, argomentata dalla constatazione per la quale la distanza dal consumatore si considera ancora un fattore critico di successo per le decisioni d'investimento in macchine, fa sì che l'andamento di questo settore in un particolare sistema locale possa essere un utile metro di giudizio per comprendere le tendenze economiche delle filiere produttive «utilizzatrici».

Si passi ora a valutare la dinamica storica del settore. A tal proposito, vengono presi in esame i dati rilevati ai Censimenti Industria e Servizi del 1971, 1981, 1991 e 2001. Ci si soffermi sulle imprese costruttrici di macchine utensili. Al 1971 gli addetti occupati in imprese del territorio piacentino erano 419. Tra tale data e il 2001 l'incremento registrato è stato del 227%. Nel contempo le unità locali si sono incrementate di 56 unità. La crescita degli addetti piacentini è stata costante, anche se ha assunto una rilevanza differente nei diversi decenni: sono soprattutto gli anni settanta (+106,9%) e gli anni novanta (+40,8%) a registrare gli incrementi più rilevanti.

Fig.3.17: Trend 1991-2001 di addetti di imprese per categoria economica



Fonte: Elaborazioni L.E.L. su dati Istat, Censimento Industria e Servizi 2001

Si tenga presente che l'aumento percentuale degli addetti di imprese piacentine di macchine utensili è, in questi anni, nettamente superiore rispetto alle variazioni, seppur tendenzialmente positive, fatte registrare da regione ed Italia. Il comparto è cresciuto, ma a Piacenza in particolare. Focalizzando

successivamente l'attenzione sulle imprese costruttrici di altre macchine per impieghi speciali, si evidenzia come la tendenza sia stata differente.

Per tale comparto, la variazione degli addetti tra il 1971 ed il 2001 è stata, seppur positiva (+12,2%), molto meno rilevante a Piacenza rispetto ad Emilia-Romagna (+54,6%) ed Italia (+30,7%). Per tutte e tre le aree analizzate si registrano risultati che mostrano un evidente declino del comparto, quelli riferiti all'ultimo decennio sono poi sintomatici della crisi. A Piacenza gli addetti calano di quasi il 12%. Si ricordi però che, nella provincia emiliana, oltre il 50% degli addetti del settore è occupato in imprese costruttrici di macchine utensili. Sono proprio gli ottimi risultati fatti registrare da queste ultime a far sì che a Piacenza, nel suo complesso, il settore della meccatronica veda incrementare gli addetti nell'ultimo decennio (+9,1%), quando in regione (-6,7%) ed in Italia (-3,2%) essi decrescono. Nei trent'anni gli addetti in provincia crescono di circa il 70%, si incrementano di 123 le unità locali. Il grafico mostra, nel particolare, le variazioni di ogni singola categoria economica. Delle imprese costruttrici di altre macchine per impieghi speciali, solo quelle di fabbricazione di macchine automatiche per l'imballaggio fanno registrare nell'ultimo decennio un incremento degli addetti (+204,4%), con una variazione positiva di 15 unità locali.

Il settore ICT

L'informatica e le telecomunicazioni rappresentano un comparto industriale in fortissimo sviluppo. L'industria dell'ICT (Information and Communication Technology) impiega circa 6 milioni di persone in Europa per un valore della produzione di quasi 900 milioni di euro (dati 2001). La particolarità del settore risiede nel suo duplice aspetto di fornitore di servizi e di comparto manifatturiero. Negli ultimi anni si assiste a processi innovativi come la forte dislocazione produttiva verso paesi a basso costo di manodopera. Questi ultimi infatti detengono un vantaggio comparato statico rispetto alle economie più avanzate. Inizialmente le grandi aziende hanno affidato ai provider dell'India e dell'Est Europeo le attività considerate non strategiche (come la produzione o i servizi di call center) poi hanno aperto succursali dando vita al fenomeno di offshoring in particolare di servizi avanzati. Tali tendenze si riflettono in sostanziali cambiamenti degli scenari produttivi e commerciali del settore ICT (Information and Communication Technology).

Il settore ICT in provincia di Piacenza

La sezione economica «K» dell'economia piacentina occupa – con oltre 4.400 addetti - l'11,8% degli addetti totali (Censimento Industria 2001) ed è pertanto, assieme alla manifattura e al commercio, uno dei settori più significativi a livello locale.

Ad essa sono riconducibili le attività immobiliari, l'informatica, la ricerca e i servizi alle imprese e tra queste hanno assunto negli ultimi venti anni una rilevanza sempre più consistente le attività

collegate all'ICT, Information and Communication Tecnology, che occupano il 13,2% degli addetti della sezione «K».

Per meglio definire questo settore va innanzitutto specificato che esso comprende al suo interno diverse tipologie di attività che corrispondono alle suddivisioni in gruppi economici della divisione economica «K72».

Oltre i tre quarti degli addetti del settore sono occupati nella fornitura di software e consulenza in materia informatica (50%) e nell'elaborazione elettronica dei dati (32%).

La parte rimanente è occupata in altre attività legate all'informatica (9%), nella consulenza per elaboratori elettronici (5%), nella manutenzione e riparazione di macchine per ufficio ed elaboratori elettronici (3%) e, per una modesta quota, in attività legate alle banche dati (1%).

Il quadro così ottenuto può essere ulteriormente approfondito confrontando i dati locali con il contesto regionale e nazionale.

I comparti che risultano più significativi a Piacenza lo sono anche in Emilia Romagna e in Italia: la percentuale di addetti alla fornitura di software a livello nazionale (51%) si attesta sugli stessi valori provinciali, mentre è leggermente inferiore in regione (46,8%); per quanto riguarda l'elaborazione elettronica dei dati, invece, la specializzazione in regione (36,4%) è più marcata rispetto alla provincia e all'Italia (30,6%).

Le principali differenze tra le aree sono date dalla maggior incidenza del settore della consulenza per elaboratori elettronici a Piacenza (4,6%) rispetto alla regione (1,9%) e all'Italia (1,1%) e da una percentuale di addetti ad altre attività connesse all'informatica più consistente a livello nazionale (12,1%) rispetto al dato regionale (9,5%) e provinciale (9,4%).

Struttura settoriale dell'ICT :(peso % addetti sul totale della sezione K72). 2001

	Piacenza	Emilia Romagna	Italia
Consulenza per elaboratori elettronici	4,6%	1,9%	1,1%
Fornitura di software e consulenza	49,6%	46,8%	51,0%
Elaborazione elettronica dei dati	31,6%	36,4%	30,6%
Attività delle banche di dati	1,5%	1,4%	0,8%
Manutenzione e riparazione	3,3%	4,0%	4,5%
Altre attività	9,4%	9,5%	12,1%
Totale divisione K72	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione su dati Istat, Censimento Industria e Servizi 2001

Le dinamiche settoriali

Confrontando i dati fin qui analizzati con i corrispondenti valori dei Censimenti del 1981 e del 1991, si può osservare la dinamica degli addetti che ha caratterizzato l'ICT nell'ultimo ventennio, dapprima rapportandola con il corrispondente sviluppo che ha interessato la sezione «K» e l'economia complessiva, e successivamente prendendo in considerazione i singoli comparti che la compongono.

Nel periodo compreso tra il 1981 e il 2001, il tasso di sviluppo dell'economia è positivo in tutte e tre le aree di riferimento, ma con una crescita più sostenuta a livello regionale (15,0%) e nazionale (13,8%) rispetto a Piacenza (7,3%).

Concentrandosi sulla sezione «K», nonostante i tassi di crescita risultino molto elevati, lo sviluppo della provincia (226,3%) è, ancora una volta, più contenuto rispetto alla regione (275,6%) e all'Italia (250%)

Per quanto riguarda l'ICT (divisione K72), si assiste ad una fortissima crescita del settore, più accentuata a Piacenza (874,4%) rispetto alla regione (638,2%) e all'Italia (584%).

Tale sviluppo è concentrato soprattutto nel decennio compreso tra il 1981 e il 1991 con tassi di crescita pari rispettivamente a 398,1% a Piacenza, 266,1% in Emilia Romagna e 248,8% in Italia.

Dinamiche degli addetti ICT a Piacenza, Emilia-Romagna, Italia (Variazioni % '81-'91, '91-'01 e '81-'01)

	Piacenza			Emilia Romagna			Italia		
	Var. % '81-'91	Var. % '91-'01	Var. % '81-'01	Var. % '81-'91	Var. % '91-'01	Var. % '81-'01	Var. % '81-'91	Var. % '91-'01	Var. % '81-'01
Totale divis. K72	398,1	95,6	874,4	266,1	101,6	638,2	248,8	96,1	584,0
Totale sezione K	63,6	99,4	226,3	95,0	92,6	275,6	85,0	89,2	250,0
Totale economia	-0,8	8,1	7,3	4,4	10,1	15,0	5,6	7,7	13,8

Fonte: elaborazione su dati Istat, Censimento Industria e Servizi 1981, 1991, 2001

Tra il 1991 e il 2001 continua lo sviluppo del settore, ma a tassi più contenuti e più uniformi nelle tre aree rispetto al periodo precedente.

All'interno di tale dinamica, risulta interessante osservare l'andamento che ha caratterizzato ciascun comparto dell'ICT, in riferimento al decennio 1991-2001. In provincia nessun settore ha registrato nell'ultimo decennio una performance negativa: in controtendenza rispetto al dato italiano e regionale, cresce a Piacenza il comparto della consulenza per l'installazione di elaboratori elettronici (67,4%), mentre resta invariata ai livelli del 1991 l'attività delle banche dati. Il gruppo economico che cresce più rapidamente è quello che comprende le altre attività connesse all'informatica, anche se con un tasso di sviluppo a Piacenza (+635%) inferiore a quello nazionale (+703,3%) e regionale (+1019,8%).

A3.1.3 L'Agricoltura

A3.1.3.1 Il contesto di riferimento

Nelle economie mondiali più avanzate i settori tradizionali hanno incontrato forti difficoltà causate dalla concorrenza dei Paesi di recente industrializzazione.

Tuttavia nelle aree a vocazione distrettuale si registrano tassi di crescita positivi.

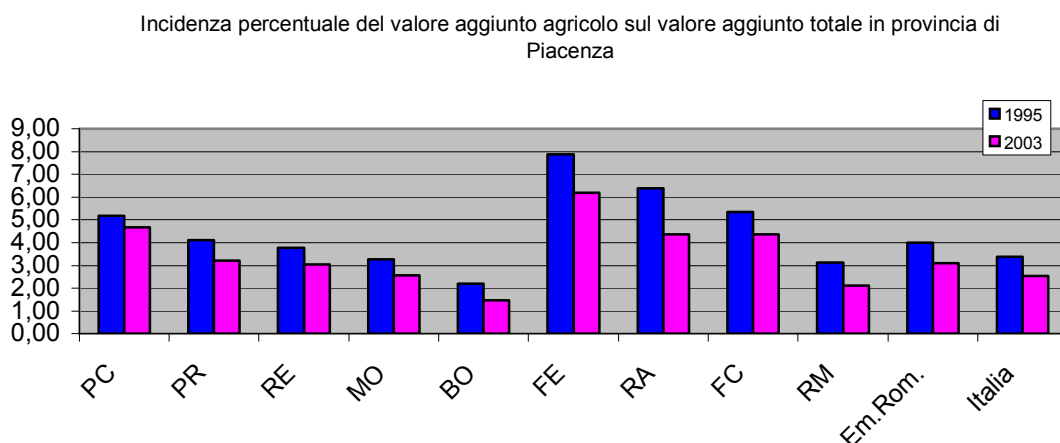
In estrema sintesi, sembrerebbe, che dove c'è capacità di riorganizzare il modello produttivo o di lavorare negli snodi della filiera più vicini al consumatore, sia possibile articolare risposte alle difficoltà di questi ultimi anni originate dalla inevitabile apertura dei mercati.

In tale contesto di crisi, il comparto agricolo piacentino ha subito negli ultimi tempi un progressivo processo di rilevante concentrazione, ricomposizione e razionalizzazione fondiaria con l'inevitabile perdita di unità imprenditoriali pur riuscendo a mantenere un peso di tutto rilievo, nonostante l'annata agraria appena conclusa abbia registrato un calo delle produzioni, per molti prodotti, e una riduzione delle relative quotazioni di mercato.

La tenuta del settore agricolo piacentino è testimoniata dall'incidenza del valore aggiunto in contrapposizione al calo dei dati strutturali.

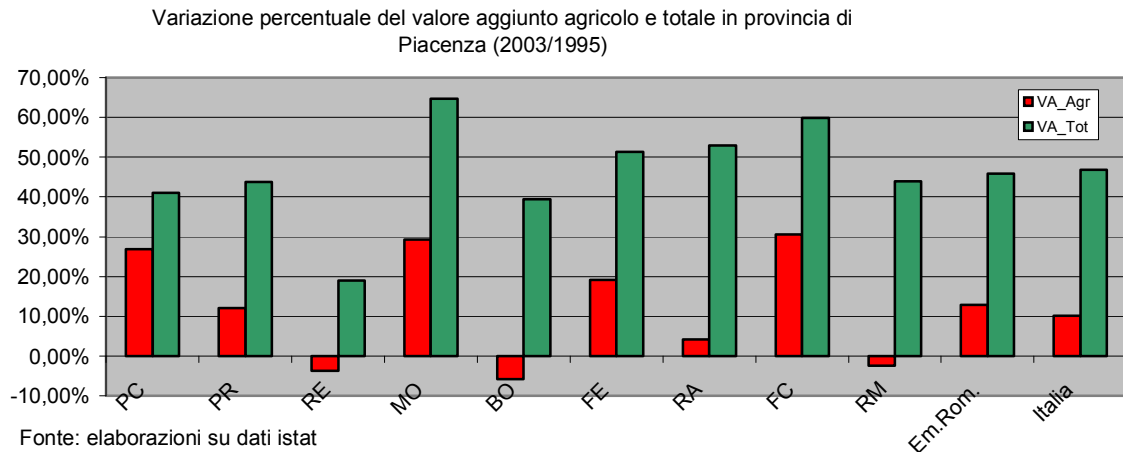
Il settore primario vale circa il 5,7% del valore aggiunto complessivo della provincia, un dato decisamente superiore sia alla media regionale (3,7%), sia a quella nazionale (2,8%).

Ma l'elemento forse più interessante è il fatto che Piacenza sia l'unica provincia dell'Emilia-Romagna dove l'incidenza dell'agricoltura sull'economia totale tende a crescere significativamente. Questo particolare trend deriva da due fenomeni concomitanti: una crescita del valore complessivo locale inferiore alla media regionale e, al contrario, una crescita del valore aggiunto agricolo piacentino particolarmente elevato rispetto alle altre province.



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Questa situazione sembra quindi indicare che, se da un lato l'economia locale ha fatto fatica a tenere il passo di una delle regioni più dinamiche d'Italia, dall'altro il settore primario è stato in grado di trovare un suo percorso di crescita.

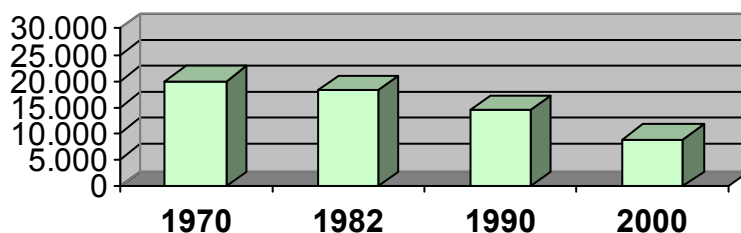


La principale fonte statistica relativa alle strutture agricole è rappresentata dal Censimento Agricoltura effettuato dall'ISTAT periodicamente ogni decennio. Tuttavia è noto come la definizione di "azienda agricola" adottata in tali rilevazioni porti a prendere in considerazione un numero elevatissimo di imprese marginali il cui contributo alla produzione agricola risulta quasi irrilevante poiché definibili "autoconsumistiche".

I dati censuari, per quanto vadano presi con cautela, evidenziano comunque in modo inequivocabile un trend decrescente del numero di aziende agricole. Le aziende agricole nell'arco di un trentennio si sono ampiamente dimezzate passando dalle 20.000 alle 9.000 unità circa. Questi dati, però, per le motivazioni illustrate in precedenza, tendono a sovrastimare l'effettiva consistenza delle aziende locali.

L'evoluzione del numero di aziende agricole

	PROVINCIA DI PIACENZA	EMILIA ROMAGNA	ITALIA
valori assoluti			
Censimento 1970	19.799	198.216	3.591.201
Censimento 1982	18.207	174.767	3.258.994
Censimento 1990	14.414	150.736	3.017.753
Censimento 2000	9.038	107.888	2.592.347
variazioni %			
2000-1970	- 54,35	- 45,57	-27,81



fonte: elaborazione su dati ISTAT. Dati provincia di Piacenza.

I dati del Registro delle Imprese della Camera di Commercio costituiscono probabilmente un riferimento più affidabile: facendo un confronto con l'ultimo dato del censimento agricoltura abbiamo uno scarto di ben 1.756 unità (fonte CCIAA n. 7.282, fonte ISTAT n. 9.038). Mentre viene sostanzialmente confermato il trend negativo; in particolare dal 1998 (anno in cui il Registro è divenuto obbligatorio anche per le imprese agricole) al 2005 si è registrato un calo del 12%, che ha portato il numero delle aziende agricole a fine 2005 a 6.535.

Numero di imprese agricole, della caccia e della silvicoltura iscritte al Registro delle Imprese nella provincia di Piacenza

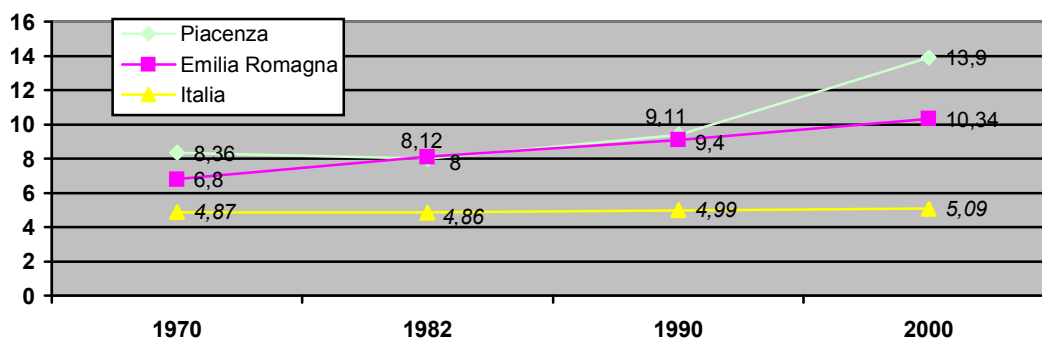
	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
valori assoluti								
Registrate	7488	7497	7341	7132	7008	6861	6684	6598
Attive	7432	7435	7282	7073	6946	6796	6621	6535
Iscritte	993	308	214	243	280	298	201	195
Cessate	1477	360	390	467	431	463	401	310

Fonte: CCIAA

Anche la Superficie Agricola Utilizzata (SAU), come il numero delle aziende, ha subito un calo rilevante nel periodo monitorato dai censimenti passando dai 165.500 ettari del 1970 ai 125.500 del 2000 (-24%) che associato al calo di oltre il 50% del numero di aziende agricole ha fatto sì che la superficie media aumentasse di ben 6 ettari per unità, mantenendo sempre livelli superiori rispetto ai dati regionale e nazionali.

Superficie Agricola Utilizzata media (ha)

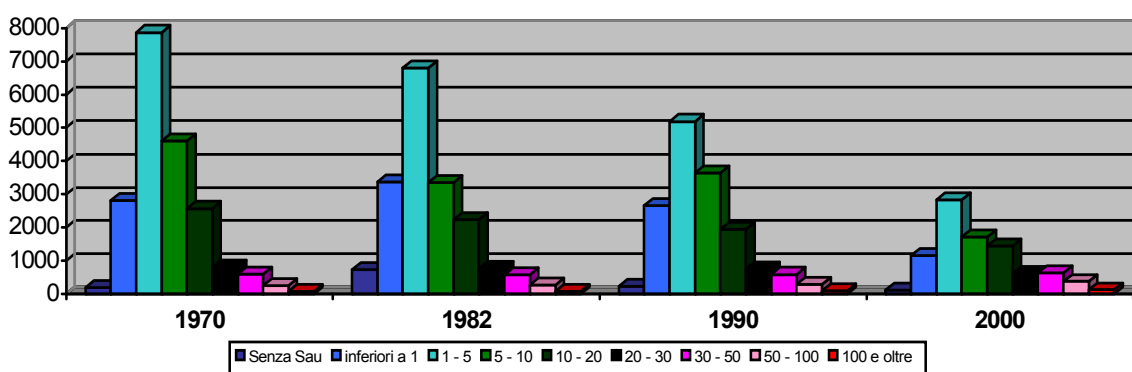
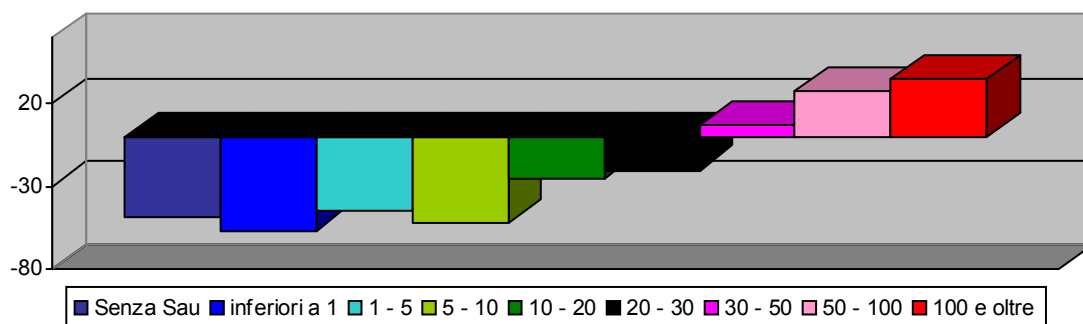
	PROVINCIA DI PIACENZA	EMILIA ROMAGNA	ITALIA
valori assoluti			
Censimento 1970	8,36	6,80	4,87
Censimento 1982	8,00	8,12	4,86
Censimento 1990	9,40	9,11	4,99
Censimento 2000	13,90	10,34	5,09
Variazioni %			
2000-1970	66,26	52,05	4,51



La crescita strutturale delle aziende agricole è confermata dal trend delle aziende agricole per classi dimensionali: tutte le classi inferiori a 30 ettari di SAU registrano un calo nel numero delle aziende già a partire dal 1970, mentre per i restanti raggruppamenti si evidenzia un incremento costante. La classe dimensionale maggiore (aziende con oltre 10 ettari) registra nel decennio 1990/2000 un incremento di ben 35%. Questa analisi consente dunque di evidenziare come l'agricoltura piacentina stia crescendo soprattutto nelle aziende più grandi che possono usufruire di economie di scala e creare maggior reddito.

Numero di aziende agricole per classi di SAU in Provincia di Piacenza

CLASSI DI SAU	N° AZIENDE			
	1970	1982	1990	2000
Senza SAU	192	734	237	122
Inferiori a 1	2.822	3.376	2.658	1.155
1 - 5	7.866	6.800	5.193	2.832
5 - 10	4.610	3.351	3.634	1.726
10 - 20	2.576	2.244	1.943	1.453
20 - 30	801	768	766	611
30 - 50	596	579	595	636
50 - 100	259	268	294	376
100 e oltre	77	87	94	127
totale	27.665	25.007	20.607	11.870

**Variazione percentuale del numero di aziende per classe di SAU in provincia di Piacenza (2000/1990)**

Per quanto riguarda la destinazione della SAU possiamo notare che:

- i seminativi risultano in aumento e in controtendenza col dato nazionale e regionale. Tale crescita (+ 7%) è dovuta essenzialmente all'aumento della superficie investita a colture industriali (pomodoro da industria, in particolare), foraggiere avvicendate e frumento tenero – colture che a livello regionale e nazionale sono tutte in diminuzione. Da segnalare la diminuzione di superficie investita ad ortive (oltre 42%) in controtendenza con il trend crescente regionale;

Superficie investita nelle principali coltivazioni praticate (ha)

	PROVINCIA DI PIACENZA			REGIONE EMILIA-ROMAGNA			ITALIA		
	2000	1990	var %	2000	1990	var %	2000	1990	var %
SEMINATIVI	112.329	104.829	7,15	651.541	917.941	-29,02	7.329.271	8.129.732	-9,85
Cereali	42.098	39.409	6,82	361.546	346.116	4,46	4.051.506	4.472.687	-9,42
Frumento tenero	26278	19281	36,29	159.584	185.818	-14,12	535.938	786.480	-31,86
Frumento duro	833	1235	-32,55	23.555	53.397	-55,89	1.699.776	1.825.701	-6,90
Orzo	5016	5881	-14,71	38.292	32.588	17,50	291.301	490.707	-40,64
Granturco	9.739	12.125	-19,68	104.140	80.388	29,55	1.070.165	877.728	21,92
Riso	0	0	NQ	7.885	5.740	37,36	213.859	205.918	3,86
Legumi secchi	25	323	-92,26	3.932	1.841	113,59	66.377	58.878	12,74
Patata	84	130	-35,38	4.877	5.004	-2,53	39.217	62.609	-37,36
Barbabietola da zucchero	2.979	5.532	-46,15	71.521	95.278	-24,93	225.055	257.901	-12,74
Piante industriali	4.954	2.890	71,42	47.548	50.283	-5,44	511.053	574.459	-11,04
Ortive	9.374	16.093	-41,75	43.898	40.106	9,45	259.296	317.354	-18,29
Foraggere avvicendate	52.074	36.550	42,47	278.213	363.525	-23,47	1.531.580	1.828.764	-16,25
COLTIVAZIONI LEGNOSE									
AGRARIE	7.850	6.874	14,20	151.150	179.587	-15,83	2.458.941	2.787.359	-11,78
Vite	7.106	6.252	13,66	80.013	67.622	18,32	717.334	932.957	-23,11
per vini DOC e DOCG	2.904	4.083	-28,88	24.833	20.075	23,70	233.605	190.852	22,40
per altri vini	4134	2151	92,19	35.279	47.402	-25,57	441.940	671.535	-34,19
per uve da tavola	65	15	333,33	76	134	-43,52	39.976	67.106	-40,43
Olivo	0	6	-100,00	2.636	1.305	102,01	1.061.255	1.033.591	2,68
Agrumi	0	0	NQ	ND	ND	NQ	132.566	172.179	-23,01
Fruttiferi	686	540	27,04	85.974	108.759	-20,95	498.406	828.519	-39,84
Vivai	51	68	-25,00	2.150	1.744	23,29	21.520	15.582	38,11
PRATI PERMANENTI E PASCOLI	15.272	13.886	9,98	112.689	134.692	-16,34	3.418.084	4.128.808	-17,21
SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA	135.452	125.589	7,85	1.115.380	1.232.220	-9,48	13.206.297	15.045.899	-12,23
ARBORICOLTURA DA LEGNO	0	2144	-100,00	12.392		NQ	158.907		-NQ
di cui pioppeti	2.379	1.943	22,44	8.825	11.941	-26,10	83.388	105.558	-21,00
BOSCHI	38.479	27.609	39,37	198.788	282.087	-29,53	4.578.546	5.509.982	-16,90
SUPERFICIE AGRARIA NON UTILIZZATA	7.943	4.257	86,59	42.280	51.289	-17,57	917.284	1.006.471	-8,86
ALTRA SUPERFICIE	7.846	6.348	23,60	98.398	134.352	-26,76	744.505	1.034.448	-28,03
SUPERFICIE TOTALE	192.098	165.945	15,76	1.487.238	1.711.689	-13,11	19.605.519	22.702.356	-13,64

Fonte: ns. elab. su dati Censimenti Istat

- le coltivazioni legnose agrarie sono, anch'esse, in aumento (+ 14%) e in controtendenza al trend negativo sia regionale che nazionale. Tale aumento è dovuto principalmente alla crescita della superficie investita a vite con un calo per uve per vini doc/docg e un elevato aumento per altri vini, mentre a livello regionale, seppure in misura più contenuta, nel decennio intercensuario si era già registrato il trend di aumento di superficie di uve per vini di qualità a scapito di uve per altri vini;
- prati permanenti e pascoli in aumento (+10% circa) a differenza di quanto registrato in Emilia-Romagna e in Italia.

Il settore zootecnico sta attraversando una fase di declino con una riduzione nelle strutture che si attesta sia per la provincia di Piacenza, che per la Regione Emilia-Romagna e l'Italia quasi al 40%. Il

calo riguarda anche i bovini da latte (-29%) che rappresentano la specie di allevamento più diffusa ed importante nel piacentino.

Aziende con allevamenti secondo le principali specie di bestiame

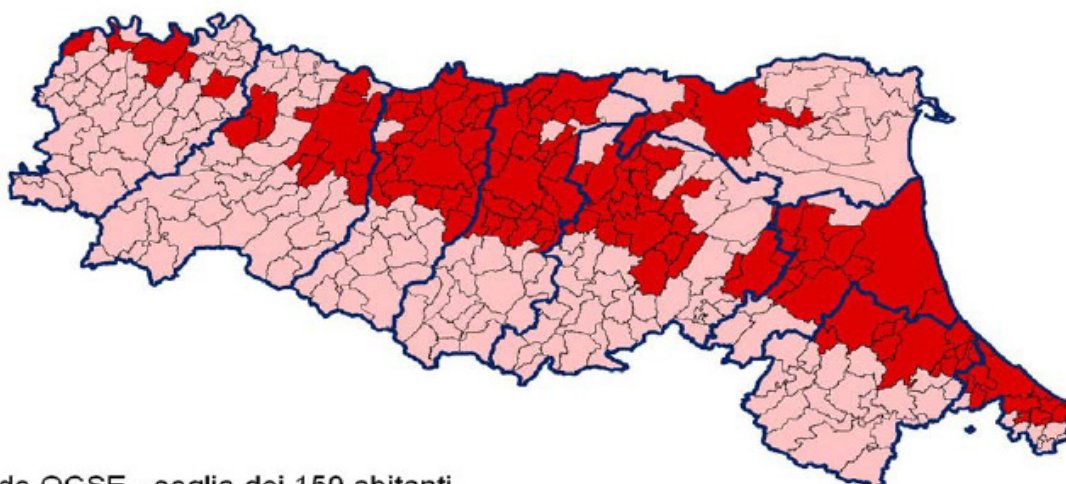
	PROVINCIA DI PIACENZA			REGIONE EMILIA-ROMAGNA			ITALIA		
	2000	1990	var %	2000	1990	var %	2000	1990	var %
AZIENDE CON ALLEVAMENTI	4.740	7.712	-38,54	49.071	80.105	-38,74	676.311	1.042.604	-35,13
<i>Bovini e bufalini</i>	91.547	133.193	-31,27	622.927	871.425	-28,52	6.231.203	7.759.059	-19,69
di cui vacche da latte	35.366	50.181	-29,52	274.606	374.436	-26,66	1.771.889	2.641.755	-32,93
<i>Ovini</i>	4.730	3.366	40,52	79.481	93.778	-15,25	6.810.389	8.739.253	-22,07
di cui pecore	4.254	2.897	46,84	73.455	85.999	-14,59	6.096.823	7.492.089	-18,62
<i>Caprini</i>	1.170	1.596	-26,69	10.483	15.305	-31,51	923.755	1.258.962	-26,63
di cui capre	936	1.413	-33,76	7.875	13.396	-41,21	759.639	1.123.346	-32,38
<i>Equini</i>	1.485	1.436	3,41	15.680	16.643	-5,79	164.838	225.673	-26,96
<i>Suini</i>	123.667	125.477	-1,44	1.552.952	1.896.600	-18,12	8.645.659	8.406.521	2,84
di cui scrofe	12.354	10.729	15,15	118.787	125.421	-5,29	715.156	850.919	-15,95
<i>Conigli</i>	33.032	55.779	-40,78	945.388	1.210.989	-21,93	10.887.544	14.893.771	-26,90
di cui fattrici	4940	9144	-45,98	108.009	155.849	-30,70	1.412.690	1.916.402	-26,28
<i>Allevamenti avicoli</i>	351.725	446.774	-21,27	29.088.217	26.105.112	11,43	171.399.215	173.341.562	-1,12
di cui polli da carne	193.741	159.762	21,27	15.451.123	15.866.241	-2,62	96.760.871	97.803.460	-1,07
di cui ovaiole	73.633	199.590	-63,11	8.618.675	7.059.726	22,08	44.764.506	44.296.756	1,06
Altri avicoli	84351	87422	-3,51	5.018.419	3.179.145	57,85	29.853.838	31.241.346	-4,44

Fonte: ns. elab. su dati Censimenti Istat

A3.1.3.2 La ruralità ed il posizionamento di Piacenza

La classificazione del territorio in funzione del suo grado di ruralità può essere effettuata applicando diversi criteri.

Secondo la metodologia OCSE (utilizzata fra l'altro dalla Commissione UE per la mappatura delle aree rurali europee) un comune può essere definito *rurale* se la densità abitativa è inferiore a 150 ab/kmq, oppure *urbano* se la densità abitativa risulta superiore a tale soglia. L'applicazione di tale criterio porta a individuare come rurali ben il 60% dei comuni della Regione, mentre nel contesto della provincia di Piacenza tale indicatore sale al 87%.



Metodo OCSE - soglia dei 150 abitanti

 Province.shp
 Comuni.shp
 Rurale
 Urbano

Classifica delle province della Regione Emilia-Romagna per superficie agricola su superficie totale

		A	B	
		Superficie rurale	Superficie tot	A/B
<i>province</i>				
1	PIACENZA	225.368	258.947	0,87
2	FERRARA	204.832	263.195	0,78
3	PARMA	262.961	344.932	0,76
4	FORLI-CESENA	163.859	237.680	0,69
5	BOLOGNA	239.506	370.244	0,65
6	MODENA	137.759	268.865	0,51
7	REGGIO	104.943	229.289	0,46
8	RIMINI	14.523	53.367	0,27
9	RAVENNA	43.007	185.849	0,23
totale		1.396.758	2.212.368	0,63

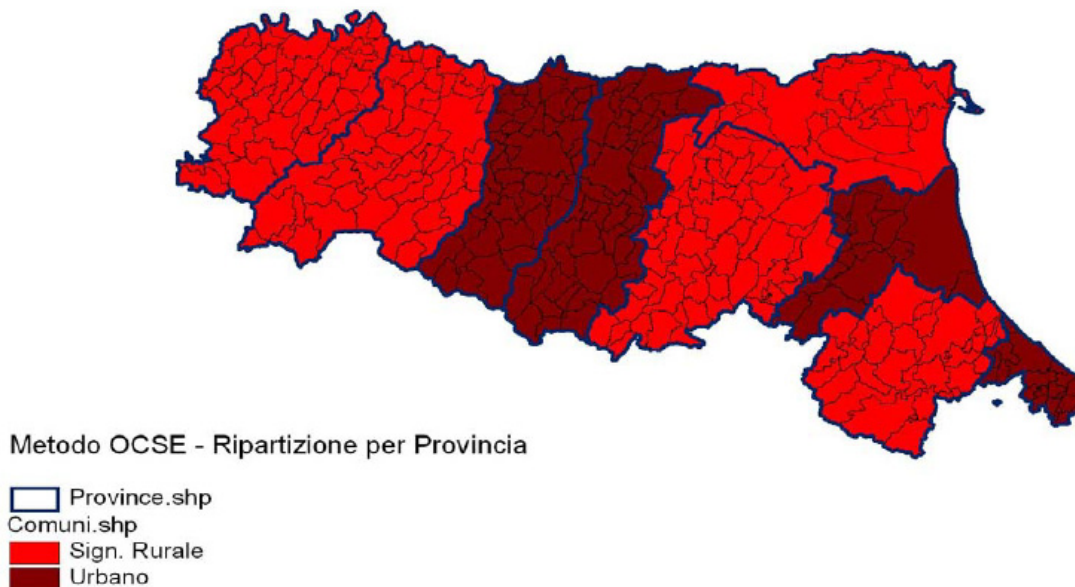
Utilizzando la metodologia OCSE (basata sulla densità della popolazione) è possibile verificare la **connotazione di forte ruralità del territorio piacentino** attraverso il calcolo di un indicatore di sintesi che prende ad oggetto la variabile superficie territoriale: Piacenza risulta la provincia con maggior incidenza di comuni rurali con un 87%, largamente superiore alla media regionale (63%).

La metodologia OCSE prevede, inoltre, una fase successiva in cui vengono aggregati i comuni per aree omogenee (le province, nell'applicazione della Commissione UE)) in tre differenti categorie sulla base dei livelli di concentrazione della popolazione nei comuni rurali stessi:

- prevalentemente rurali, oltre il 50 % della popolazione provinciale risiede in comuni rurali,

- significativamente rurali, una proporzione della popolazione provinciale comprese tra il 15 e il 50% risiede in comuni rurali;
- prevalentemente urbani, meno del 15% della popolazione risiede in comuni rurali.

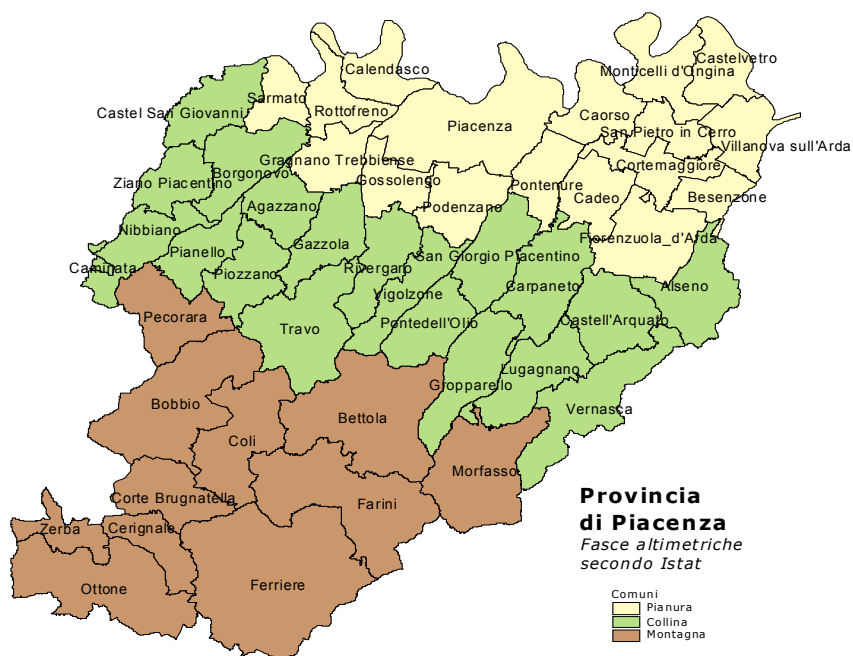
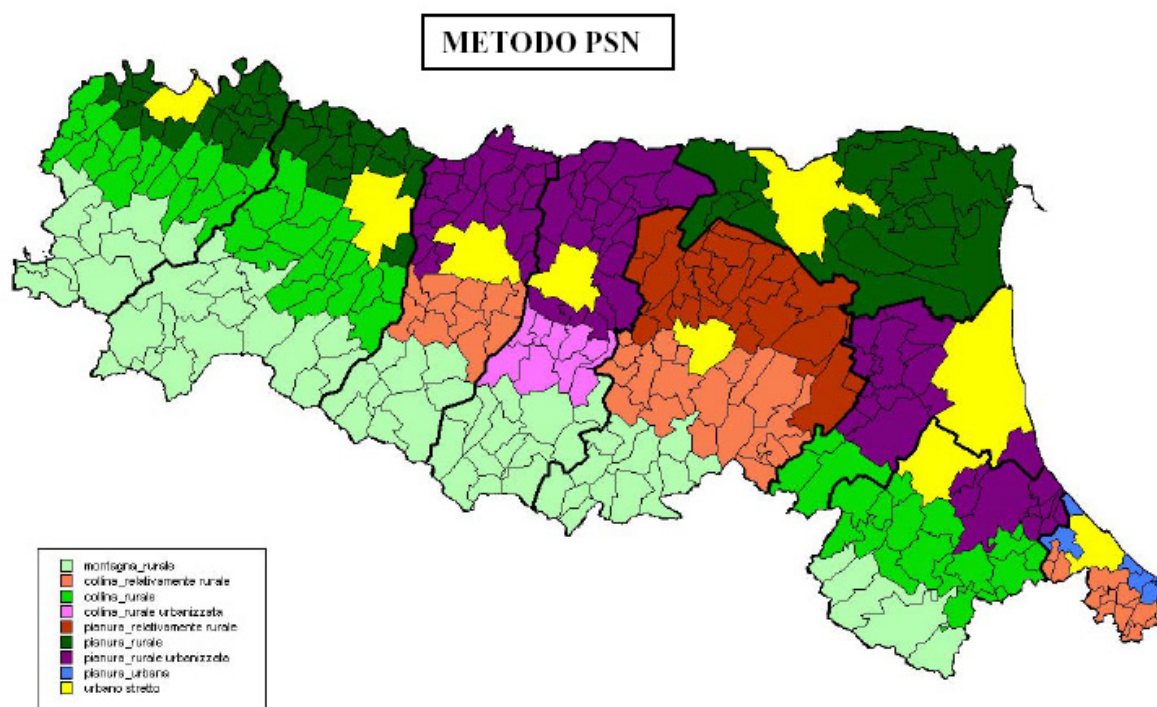
La provincia di Piacenza, come Bologna, Forlì-Cesena, Ferrara e Parma, risulta tra le aree significativamente rurali a differenza delle province di Ravenna, Modena, Reggio-Emilia e Rimini considerate prevalentemente urbane.



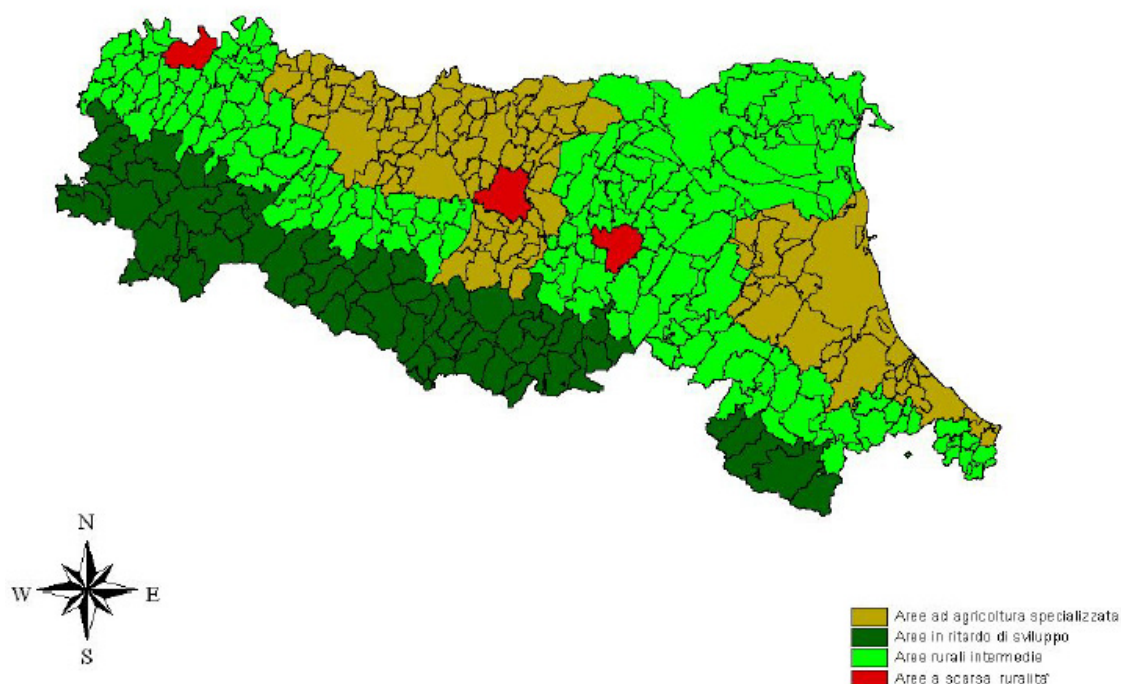
Come è facile notare, il metodo sopra descritto contribuisce all'analisi in modo estremamente sintetico perché unisce territori molto eterogenei fra loro con particolare riguardo alla produttività dei suoli, dato che in esse sono comprese zone di montagna, collina e pianura.

L'applicazione della metodologia contenuta nel Piano Strategico Nazionale (PSN) definisce invece una procedura di zonizzazione delle aree rurali che recupera la differenziazione dei territori per fasce altimetriche e inserisce un indicatore di sintesi relativo alla superficie (rapporto superficie agricola totale/superficie territoriale).

Attraverso quest'ultima metodologia si può osservare per la provincia di Piacenza la conferma sostanzialmente della suddivisione per le classiche fasce altimetriche proposte dall'ISTAT, apportando però una differenziazione per i comuni di pianura: il capoluogo, che ha una popolazione inferiore ai 150 ab/kmq, ma un rapporto SAT/superficie territoriale superiore ai 2/3, è stato classificato come urbano stretto, mentre gli altri comuni sono stati definiti di pianura rurale.



All'interno della Regione, con l'esclusione delle province di Piacenza, Parma e Ferrara, possiamo individuare anche dei comuni definiti rurali urbanizzati poiché la densità è maggiore di 150 ab/kmq e il rapporto SAT/sup. terr. è maggiore di 2/3. Fra questi quelli spiccatamente urbanizzati presentano un'ulteriore combinazione: oltre il 15% della popolazione complessiva dell'area si localizza nei comuni rurali (i rurali pd. secondo l'OCSE e i suddetti "comuni rurali urbanizzati") e oltre il 50 % della popolazione rurale totale si localizza nei suddetti "comuni rurali urbanizzati" (prevalentemente collocati nelle province di Reggio Emilia, Modena e Ravenna).



Le metodologie sopra descritte sono state utilizzate dalla Regione Emilia-Romagna, come prescritto dal Reg. CE 1698/2005 in applicazione del punto 2.4 degli Orientamenti Strategici Comunitari (Decisione 2006/144/CE). Attraverso successive elaborazioni statistiche al fine di adattare il modello alle caratteristiche territoriali regionali è emerso il quadro riportato nella cartografia precedente che suddivide il territorio in quattro aree:

- aree a scarsa ruralità;
- aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata;
- aree rurali intermedie;
- aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Tale studio costituisce il contesto di riferimento per tutti gli interventi del nuovo Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2007/2013.

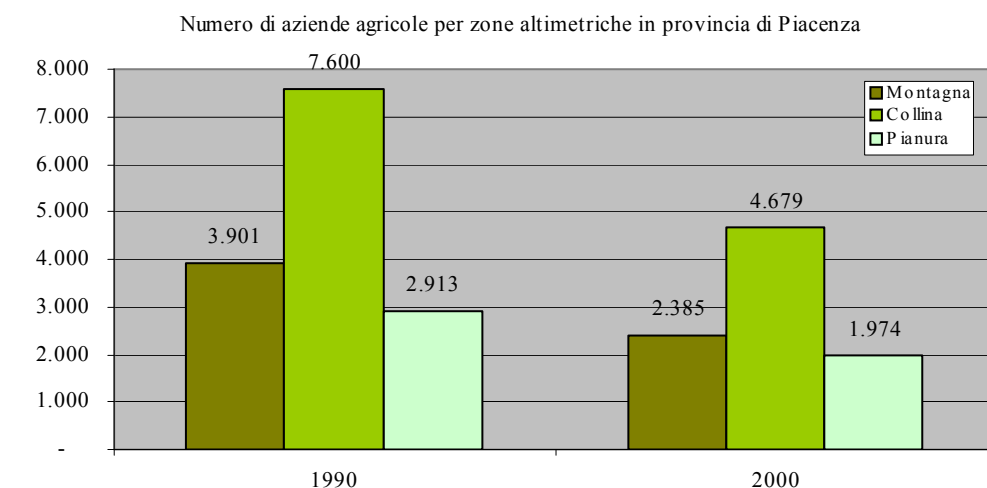
Possiamo notare come tutta la fascia appenninica di montagna risulta essere classificata come area con problemi complessivi di sviluppo. A ridosso degli Appennini sono collocate le Aree rurali intermedie, come, in particolare, la collina e la pianura piacentina-parmense.

La provincia di Piacenza non ha aree a agricoltura intensiva specializzata, come invece si evidenzia nella pianura reggiana-modenese e nel ravennese.

A3.1.3.3 L'articolazione territoriale del comparto agricolo

Il comparto agricolo evidenzia dal punto di vista territoriale un sistema particolarmente concentrato nella fascia collinare, dove sono presenti più della metà delle aziende agricole piacentine.

Nel corso dei due ultimi rilevamenti censuari il calo del numero delle aziende agricole è stato rilevante e piuttosto uniforme con una prevalenza per le aree svantaggiate (montagna – 39%; media provinciale – 37%). La fascia pianeggiante sembra sia quella che abbia saputo maggiormente rafforzarsi attraverso un calo nelle strutture inferiore alla media (32%) e a fronte di un incremento di SAU media pari a 47%.



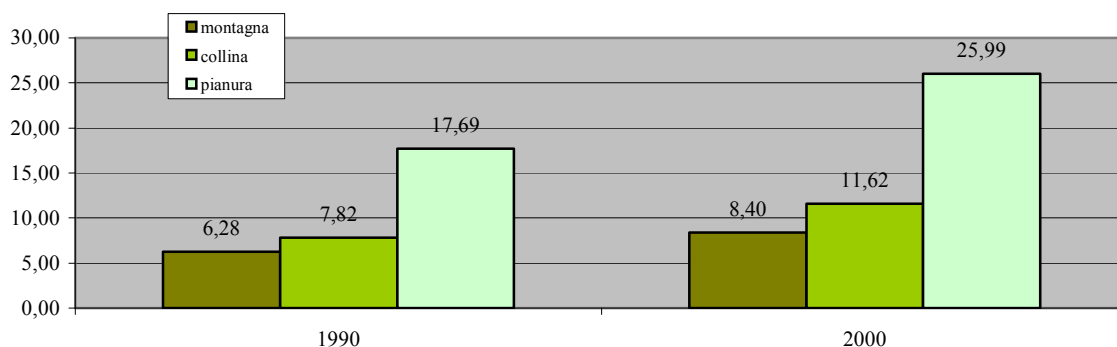
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Aziende agricole per sub-aree del territorio provinciale

	2000	1990	Var.% 2000-1990	% su tot. consistenza 2000
PIANURA	1.974	2.913	-32,23	21,84
COLLINA	4.679	7.600	-38,43	51,77
MONTAGNA	2.385	3.901	-38,86	26,39
TOTALE	9.038	14.414	- 37,30	100

Fonte: ns. elab. su dati Censimenti Istat

Superficie Agricola Utilizzata media delle aziende piacentine per zone altimetriche (Ha)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Analizzando invece la dinamica del numero di imprese agricole secondo le diverse aggregazioni territoriali individuate dal P.T.C.P., sono da sottolineare soprattutto i seguenti aspetti:

Aziende agricole per sub-aree del territorio provinciale

	2000	1990	Var. % 2000-1990
AREA CENTRALE	1.506	2.247	-32,98
di cui Piacenza	203	292	-30,48
VAL TIDONE - VAL LURETTA	2.008	2.938	- 31,65
VAL TREBBIA	1.436	1.986	- 27,69
VAL NURE	1.210	2.351	- 48,53
BASSA VAL D'ARDA	418	634	- 34,07
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	2.460	4.258	- 42,23
TOTALE	9.038	14.414	- 37,30

Fonte: ns. elab. su dati Censimenti Istat

- fisiologica riduzione del numero di strutture (42%) per Val d'Arda – Val d'Ongina con incremento della SAU media più che proporzionale (63%);

- incremento della dimensione media aziendale decisamente inferiore allo standard provinciale per Val Tidone – Val Luretta e Val Trebbia (33%) associata a una contenuta riduzione di imprese agricole;
- area centrale e bassa Val d'Arda in linea con trend medio;
- Val Nure area più critica dove si è registrato il maggior decremento (49%) delle strutture non compensato da un aumento di SAU media (43%); infatti la riduzione di SAU totale (25%) è l'unico calo rilevante rispetto alle altre aree del PTCP.

Superficie totale e SAU per sub-aree del territorio provinciale

	2000		1990		Var. % 2000-1990	
	Sup. tot.	SAU	Sup. tot.	SAU	Sup. tot.	SAU
AREA CENTRALE	40.900	36.990	43.384	38.233	-5,72	-3,25
di cui Piacenza	7.479	6.392	8.094	6.544	-7,60	-2,33
VAL TIDONE - VAL LURETTA	27.824	23.342	30.838	25.014	-9,77	-6,69
VAL TREBBIA	24.146	12.144	31.113	12.905	-22,39	-5,90
VAL NURE	23.280	12.001	31.144	16.015	-25,25	-25,06
BASSA VAL D'ARDA	9.654	8.296	9.467	8.204	1,97	1,12
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	40.140	32.816	46.152	35.081	-13,03	-6,46
TOTALE	165.945	125.589	192.099	135.452	-13,61	-7,28

SAU media per sub-aree del territorio provinciale

	2000	1990	Var. %2000-1990
AREA CENTRALE	25	17	47,06
di cui Piacenza	31	22	40,91
VAL TIDONE - VAL LURETTA	12	9	33,33
VAL TREBBIA	8	6	33,33
VAL NURE	10	7	42,86
BASSA VAL D'ARDA	20	13	53,85
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	13	8	62,50
TOTALE	14	9	55,56

Fonte: ns. elab. su dati Censimenti Istat

Per quanto riguarda l'utilizzo della SAU possiamo notare la netta prevalenza per foraggiere e cereali, dovuta soprattutto all'Area Centrale e alla Val d'Arda – Val d'Ongina.

Le ortive stanno crescendo sempre più d'importanza (+ 71,66) con particolare riguardo all'Area Centrale, alla Bassa Val d'Arda e alla Val d'Arda – Val d'Ongina.

Al contrario le colture industriali sono in calo (-37%), pur mantenendo una buona presenza nella Val Tidone - Val Luretta e nella Val d'Arda – Val d'Ongina.

I prati e i pascoli rivestono una quota rilevante di SAU, soprattutto in Val Nure.

Le coltivazioni legnose, al contrario, occupano una piccola porzione di SAU, tale indirizzo produttivo tuttavia è fondamentale per l'economia agricola della Val Tidone – Val Luretta.

In tale area infatti è presente oltre il 50% delle aziende e della superficie destinata a uve per vini doc/docg.

Il grado di specializzazione è attestato dagli elevati tassi di crescita delle colture più praticate a livello locale che superano ampiamente l'aumento della superficie media aziendale.

Da notare per la Bassa Val d'Arda ed il Capoluogo la crescita eccezionale della superficie investita a pomodoro da industria.

Suddivisione SAU per superficie investita nelle principali colture (are)

	2000						Var. % 2000-1990					
	foraggiere	cereali	colture industriali	colture ortive	coltivazioni legnose	prati e pascoli	foraggiere	cereali	colture industriali	colture ortive	coltivazioni legnose	prati e pascoli
AREA CENTRALE	668.254	1.487.613	57.565	883.073	57.171	84.185	-37,95	2,81	-60,39	131,75	2,04	-46,85
di cui Piacenza	77.356	292.389	9.048	151.054	1.243	10.597	-13,28	29,78	-56,21	176,01	-44,26	-68,31
VAL TIDONE - VAL LURETTA	784.085	733.152	82.779	101.147	304.593	166.264	-25,13	-14,65	12,73	-33,99	-15,93	-10,15
VAL TREBBIA	460.836	217.395	9.237	77.600	58.275	342.816	-40,75	-32,59	-68,79	-24,08	-10,49	30,63
VAL NURE	421.756	151.778	9.454	22.004	23.212	550.524	-39,45	-42,47	-58,28	-67,06	-23,54	-22,71
BASSA VAL D'ARDA	179.377	332.755	36.343	168.519	27.200	769	-14,35	25,79	-43,41	331,12	-16,17	-84,80
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	1.140.789	1.018.280	93.701	357.004	180.703	244.025	-16,26	-3,26	-24,58	82,96	-19,29	19,60
TOTALE	3.655.097	3.940.973	289.079	1.609.347	651.154	1.388.583	-29,31	-6,38	-37,08	71,66	-15,45	-9,08

Fonte: ns. elab. su dati Censimenti Istat

Superficie media investita nelle principali colture cerealicole e industriali (ha)

	2000				Var. % 2000-1990			
	frumento tenero	granoturco	barbabietola da zucchero	pomodoro da industria	frumento tenero	granoturco	barbabietola da zucchero	pomodoro da industria
AREA CENTRALE	6.446	4.075	2.855	6.397	23,51	111,80	287,91	383,27
di cui Piacenza	726	545	337	628	33,49	526,89	682,08	805,48
VAL TIDONE - VAL LURETTA	2.356	1.361	712	974	-3,11	7,60	157,62	93,44
VAL TREBBIA	461	96	92	317	-39,88	-43,91	-38,22	5,08
VAL NURE	308	111	10	46	-5,41	-3,95	-60,98	-47,31
BASSA VAL D'ARDA	882	1.269	322	855	45,12	197,47	235,23	873,09
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	2.871	2.034	752	1.640	21,09	105,80	174,13	338,11
TOTALE	13.323	8.946	4.744	10.229	13,67	82,92	204,56	281,77

Fonte: ns. elab. su dati Censimenti Istat

L'Area Centrale, in particolare, presenta un'agricoltura di tipo intensivo e specializzato con tassi di crescita altissimi anche per granoturco e barbabietola da zucchero.

Tassi negativi si registrano per Val Nure e Val Trebbia (de-specializzazione).

Per quanto concerne invece gli allevamenti è da rilevare la preminenza della Val d'Arda – Val d'Ongina per le varie specie zootecniche.

Superficie media investita nelle principali colture cerealicole e industriali (ha)

	2000				Var. % 2000-1990			
	Uve per vini doc o docg		Uve per altri vini		Uve per vini doc o docg		Uve per altri vini	
	superfici e	n. aziende	superfici e	n. aziende	superfici e	n. aziende	superfici e	n. aziende
AREA CENTRALE	32.466	29	21.085	241	106,15	38,10	-39,00	-45,60
di cui Piacenza	0	0	100	1	-100,00	-100,00	257,14	0,00
VAL TIDONE - VAL LURETTA	256.337	673	58.134	798	33,36	27,95	-63,21	-49,65
VAL TREBBIA	25.483	121	29.205	644	33,62	10,00	-34,41	-34,95
VAL NURE	5.834	16	16.728	247	nq	nq	-42,63	-50,10
BASSA VAL D'ARDA	0	0	1.098	44	nq	nq	-50,09	-68,12
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	88.232	235	88.770	1.110	39,04	10,85	-38,76	-52,34
TOTALE	408.352	1.074	215.020	3.084	40,57	23,59	-47,99	-48,43

Fonte: ns. elab. su dati Censimenti Istat

Consistenza degli allevamenti al 22/10/2000 (% per specie)

	BOVINI	BUFALINI	OVINI	CAPRINI	EQUINI	SUINI	AVICOLI	CONIGLI	STRUZZI
AREA CENTRALE	30	0	23	10	24	21	14	22	42
di cui Piacenza	5	0	0	1	3	1	1	3	5
VAL TIDONE - VAL LURETTA	14	0	6	19	18	9	5	18	45
VAL TREBBIA	4	0	26	28	11	0	4	15	7
VAL NURE	5	100	29	22	19	1	4	11	0
BASSA VAL D'ARDA	10	0	0	1	2	7	46	2	0
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	36	0	17	20	26	62	28	33	6
TOTALE (valore assoluto)	91.529	18	4.730	1.170	1.485	123.667	351.725	33.032	380

Fonte: ns. elab. su dati Censimenti Istat

A3.1.3.4 L'evoluzione all'interno delle sub-aree del PTCP**L'Area Centrale**

- A1 - Piacenza
- A2 – 1^ Cintura: Calendasco, Rottofreno, Gragnano, Gossolengo, Podenzano, Pontenure, Caorso
- A3 – 2^ Cintura: Gazzola, Vigolzone, S. Giorgio P.no, Cadeo

L'area centrale rappresenta il territorio maggiormente coinvolto da un'agricoltura di tipo intensivo e specializzato. In tale area risulta collocata una porzione rilevante di superficie agricola totale (24,65%), nonché di SAU (29,45%); area in cui si riscontrano altresì le aziende con SAU media più

elevata, ben al di sopra delle altre aree territoriali, soprattutto con riferimento al Capoluogo (31 ettari) ed alla 1^a corona (27 ettari).

Dinamica delle aziende agricole e SAU media (ha)

	aziende			SAU media		
	2000	1990	Var 2000-1990	2000	1990	Var % 2000-1990
AREA CENTRALE	1.506	2.247	16,66	25	17	47,06
Piacenza	203	292	2,25	31	22	40,91
1 ^a cintura	677	1.063	7,49	27	18	50,00
2 ^a cintura	626	892	6,93	19	14	35,71

La SAU dell'area centrale risulta composta principalmente da seminativi di cui il 40,22% da cereali, il 23,87% da ortive, il 18,07% da foraggiere e il 1,56% da colture industriali; solo il 2,28% del terreno è investito a prati e pascoli e il 1,55% a legnose.

Suddivisione SAU per superficie investita nelle principali colture (are) in valori assoluti

	2000						1990					
	foraggiere	cereali	colture industriali	colture ortive	coltivazioni legnose	prati e pascoli	foraggiere	cereali	colture industriali	colture ortive	coltivazioni legnose	prati e pascoli
AREA CENTRALE	668.254	1.487.613	57.565	883.073	57.171	84.185	1.077.038	1.447.015	145.318	381.044	56.026	158.395
Piacenza	77.356	292.389	9.048	151.054	1.243	10.597	89.203	225.291	20.660	54.727	2.230	33.437
1 ^a cintura	272.345	723.592	33.187	481.098	11.938	58.842	612.963	776.713	93.884	201.068	7.905	89.155
2 ^a cintura	318.553	471.632	15.330	250.921	43.990	14.746	374.872	445.011	30.774	125.249	45.891	35.803

L'indirizzo produttivo principale è quello cerealicolo, che unito all'ulteriore 18% di SAU a foraggiere rivela la grande produzione di prodotti destinati, anche attraverso le trasformazioni da parte dell'industria mangimistica, all'uso zootecnico.

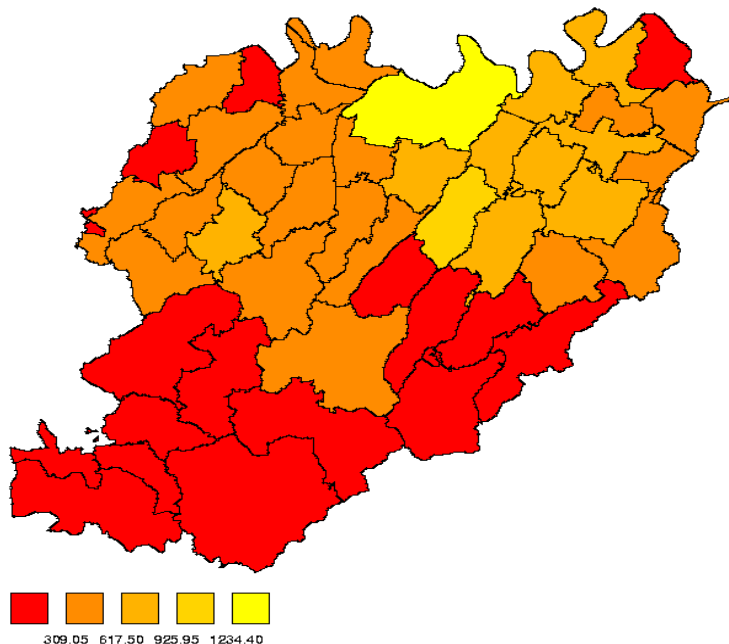
Il grado di specializzazione dell'area centrale è provato altresì dal fatto che per le colture erbacee ed industriali più diffuse nel piacentino (ad eccezione del frumento tenero) la superficie media investita dalle aziende in ciascuna di esse cresca ad un tasso superiore a quello della superficie media aziendale (cfr. tabella "Superficie media investita nelle principali colture cerealicole e industriali).

Il frumento, pur presentando tassi di crescita contenuti, costituisce ancora una delle produzioni prevalenti che trova la sua massima espressione nel Capoluogo e nel comune di S.Giorgio piacentino.

Suddivisione SAU per principali colture. Variazioni e %

	Var. % 2000 - 1990						% su tot. SAU anno 2000					
	Foragge re	cereali	colture industriali	colture ortive	coltivazio ni legnose	prati e pascoli	foraggiere	cereali	colture industriali	colture ortive	coltivazio ni legnose	prati e pascoli
AREA CENTRALE	-60,39	131,75	2,04	-46,85	-60,39	131,75	18,07	40,22	1,56	23,87	1,55	2,28
Piacenza	-56,21	176,01	-44,26	-68,31	-56,21	176,01	12,10	45,75	1,42	23,63	0,19	1,66
1^cintura	-64,65	139,27	51,02	-34,00	-64,65	139,27	14,67	38,98	1,79	25,92	0,64	3,17
2^cintura	-50,19	100,34	-4,14	-58,81	-50,19	100,34	26,47	39,19	1,27	20,85	3,66	1,23

Superficie a frumento (ha)



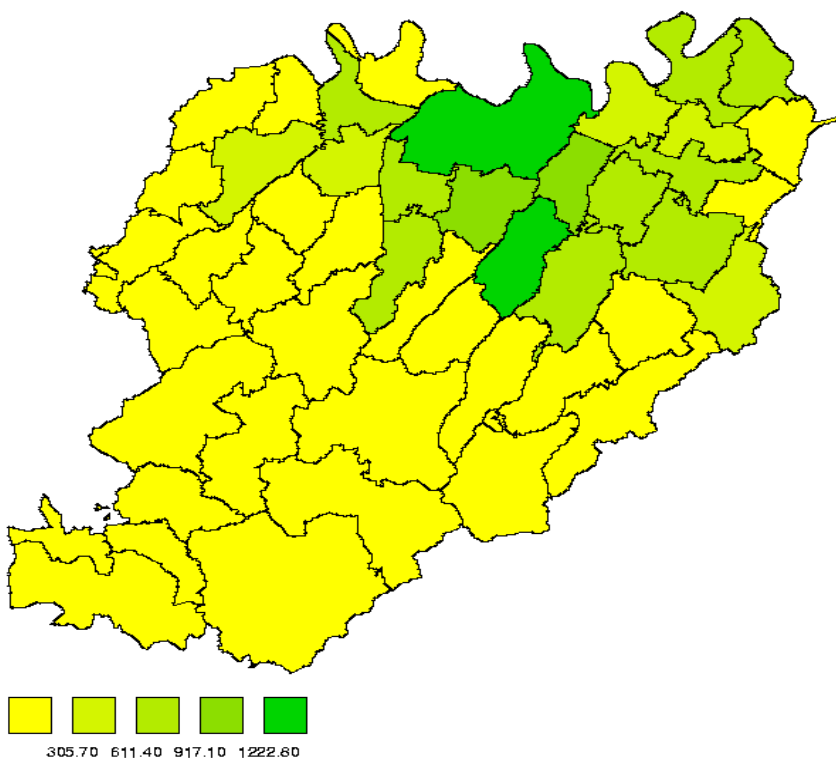
In grande ascesa sono le colture ortive (+ 13% dal 1990 al 2000); tra queste primeggia il pomodoro da industria, la cui superficie investita risulta più che triplicata passando dai 214.374 del 1990 ai 727.364 ettari del 2000.

Superficie media investita nelle principali colture cerealicole e industriali (ha)

	2000				1990				var % 2000-1990			
	frumento tenero	granoturco	barbabetto la da zucchero	pomodoro da industria	frumento tenero	granoturco	barbabetto la da zucchero	pomodoro da industria	frumento tenero	granoturco	barbabetto la da zucchero	pomodoro da industria
AREA CENTRALE	6.446	4.075	2.855	6.397	5.219	1.924	736	1.324	23,51	111,80	287,91	383,27
Piacenza	726	545	337	628	544	87	43	69	33,49	526,89	682,08	805,48
1^cintura	4.086	2.583	2.178	4.449	3.329	1.476	523	944	22,76	75,02	316,42	371,19
2^cintura	1.634	948	340	1.320	1.346	362	170	310	21,34	162,00	100,22	325,69

Le colture ortive sono ampiamente presenti nell'Area Centrale, con particolare riferimento al Capoluogo e al comune di San Giorgio piacentino, nonché nella Bassa Val d'Arda e nella Val d'Arda – Val d'Ongina.

Superficie a coltivazioni ortive (ha)



Seminativi e coltivazioni legnose (are)

	2000			1990			Var. % 2000-1990			% su tot. superficie provinciale anno 2000	
	seminativi	coltivazioni legnose	tot. Superficie	seminativi	coltivazioni legnose	tot. Superficie	seminativi	coltivazioni legnose	tot. Superficie	seminativi	coltivazioni legnose
AREA CENTRALE	3.551.614	57.171	4.090.055	3.722.312	56.026	3.929.573	-26,00	2,04	4,08	21,40	0,34
Piacenza	626.654	1.243	747.910	479.386	2.230	595.316	10,21	44,26	25,63	3,78	0,01
1^cintura	1.782.359	11.938	1.995.178	2.066.814	7.905	2.050.746	-33,49	51,02	-2,71	10,74	0,07
2^cintura	1.142.601	43.990	1.346.967	1.176.112	45.891	1.283.511	-26,33	-4,14	4,94	6,89	0,27

Le colture legnose, per clima e altitudine, sono irrilevanti (0,34% su totale SAU provinciale).

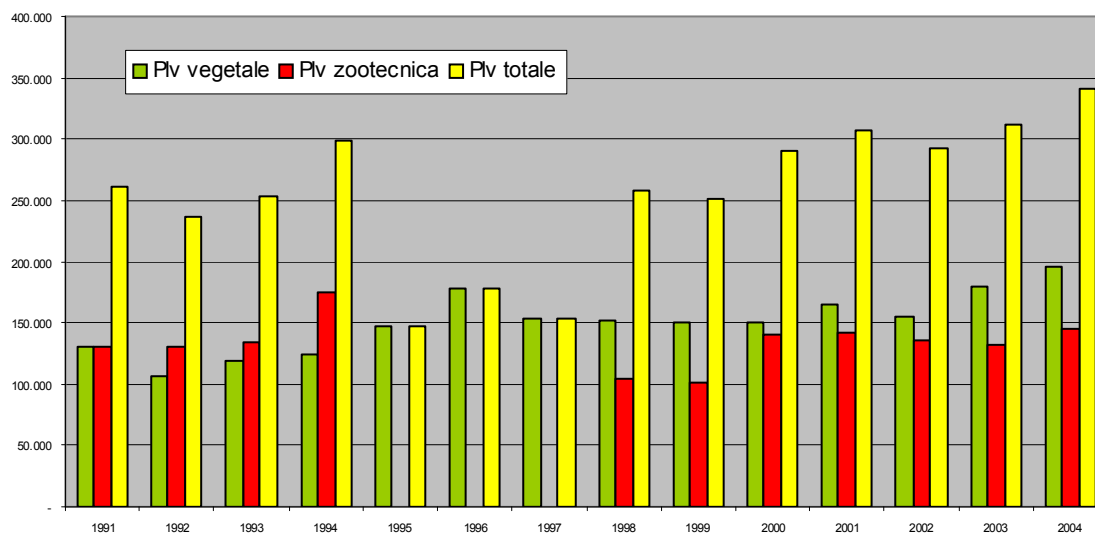
Vite (are)

	2000				1990				2000 % su tot. provinciale			
	UVE PER VINI DOC O DOCG		UVA PER ALTRI VINI		UVE PER VINI DOC O DOCG		UVA PER ALTRI VINI		UVE PER VINI DOC O DOCG		UVA PER ALTRI VINI	
	superficie	n. aziende	superficie	n. aziende	superficie	n. aziende	superficie	n. aziende	superficie	n. aziende	superficie	n. aziende
AREA CENTRALE	32.466	29	21.085	241	15.749	21	34.565	443	7,95	2,70	9,81	7,81
Piacenza	0	0	100	1	290	2	28	1	0,00	0,00	0,05	0,03
1^cintura	8.452	4	675	23	0	0	5.326	94	2,07	0,37	0,31	0,75
2^cintura	24.014	25	20.310	217	15.459	19	29.211	348	5,88	2,33	9,45	7,04

Per quanto riguarda il settore zootecnico si può affermare che la zootecnia da latte sia, accanto alle produzioni vegetali, l'altro pilastro dell'economia agricola.

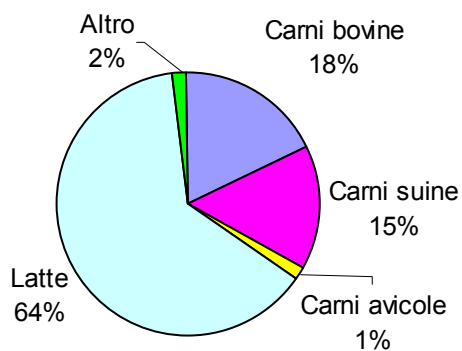
La zootecnia piacentina si caratterizza essenzialmente per l'allevamento del bovino da latte, di gran lunga l'attività zootecnica che ha radici storiche più lontane, sia in pianura che nelle aree collinari e montane. Tutte le altre produzioni zootecniche, dall'allevamento bovino da carne a quello suino, dagli ovicaprini al pollame, assumono il ruolo di produzioni di nicchia, in quanto, anche quando contribuiscono in misura significativa alla produzione lorda vendibile provinciale (come nel caso della carne bovina e dei suini) il livello di specializzazione del sistema rimane molto lontano da quello delle aree dove queste produzioni assumono maggiore importanza.

Produzione lorda vendibile in provincia di Piacenza (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni su dati Amministrazione Provinciale di Piacenza

Ripartizione percentuale della produzione lorda vendibile zootecnica in provincia di Piacenza (2004)



Consistenza degli allevamenti al 22/10/2000 (n di capi)

	BOVINI	BUFALINI	OVINI	CAPRINI	EQUINI	SUINI	AVICOLI	CONIGLI	STRUZZI	TOTALE
AREA CENTRALE	27.481	0	1.067	121	363	25.379	47.483	7.143	158	219.088
Piacenza	4.205	0	2	10	45	1.304	2.863	867	20	18.770
1^cintura	13.172	0	8	53	77	7.001	10.140	4.465	50	70.100
2^cintura	10.104	0	1.057	58	241	17.074	34.480	1.811	88	130.218

Consistenza degli allevamenti al 22/10/2000 (% per specie)

	BOVINI	BUFALINI	OVINI	CAPRINI	EQUINI	SUINI	AVICOLI	CONIGLI	STRUZZI
AREA CENTRALE	30	0	23	10	24	21	14	22	42
Piacenza	5	0	0	1	3	1	1	3	5
1^cintura	14	0	0	5	5	6	3	14	13
2^cintura	11	0	22	5	16	14	10	5	23

Il censimento agricoltura anno 2000 evidenzia che il 30% dei bovini allevati sul territorio provinciale sono in area centrale; elevata è altresì la presenza di suini e avicoli.

La Val Tidone-Val Luretta

- B1 - Bassa Val Tidone: Castel S. Giovanni, Borgonovo, Sarmato, Ziano
- B2 - Alta Val Tidone/Val Luretta: Pianello, Nibbiano, Caminata, Pecorara, Agazzano, Piozzano

Nella Val Tidone – Val Luretta è collocato il 22% delle aziende agricole; aziende che mediamente hanno una superficie piuttosto contenuta (12 ettari).

Dinamica delle aziende agricole e SAU media (ha)

	aziende			SAU media		
	2000	1990	Var 2000-1990	2000	1990	Var % 2000-1990
VAL TIDONE - VAL LURETTA	2.008	2.938	-0,32	12	9	33,33
bassa	763	1.431	-0,47	14	8	75,00
alta	1.245	1.507	-0,17	10	9	11,11

Anche in quest'area la destinazione principale della SAU è a seminativo con una netta prevalenza per le foraggere (33,6%) anche se in netto calo (-25%).

Elevata è altresì la SAU destinata a cereali (31,41%) che ha subito un calo importante, ma più contenuto (15%).

Il grado di specializzazione delle aziende agricole non è elevato, l'unica produzione la cui superficie media cresce molto di più dell'aumento medio aziendale è la barbabietola da zucchero con particolare riguardo alla zona della bassa Val Tidone – Val Luretta.

Tale performance è in netto contrasto al trend generale che vede il declino della barbabietola, determinato innanzitutto dal calo delle superfici dopo la rilevazione censuaria; con particolare riferimento al crollo delle rese del 2003 causato dalla siccità. Questo declino non è comunque destinato a fermarsi considerato il fatto che è stato chiuso il più importante stabilimento di trasformazione collocato in quest'area, nonché la prospettiva di una revisione dei meccanismi di sostegno comunitario che oggi proteggono la produzione da zucchero dalla concorrenza internazionale.

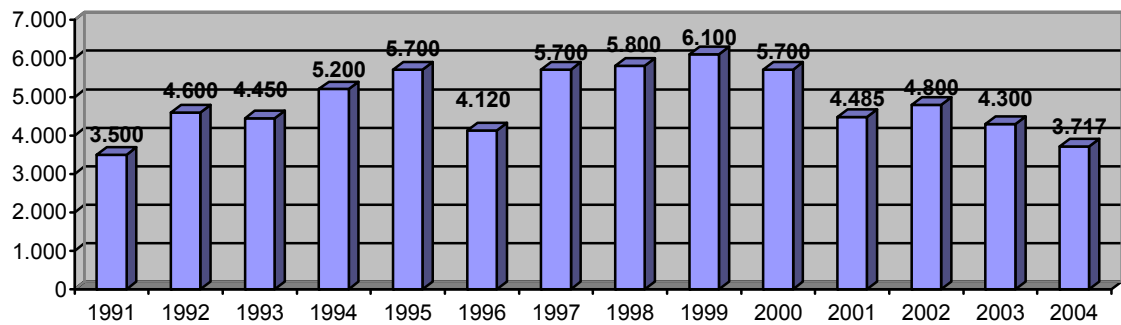
Suddivisione SAU per superficie investita nelle principali colture (are) in valori assoluti

	2000						1990					
	foraggiere	cereali	colture industriali	colture ortive	coltivazioni legnose	prati e pascoli	foraggiere	cereali	colture industriali	colture ortive	coltivazioni legnose	prati e pascoli
VAL TIDONE - VAL LURETTA	784.085	733.152	82.779	101.147	304.593	166.264	1.047.235	858.996	73.434	153.232	362.295	185.051
bassa	211.169	329.478	56.909	93.617	201.982	76.926	249.361	411.495	50.606	45.689	252.471	128.701
alta	572.916	403.674	25.870	7.530	102.611	89.338	797.874	447.501	22.828	107.543	109.824	56.350

Suddivisione SAU per principali colture. Variazioni e %

	Var. % 2000 - 1990						% su tot. SAU anno 2000					
	Foraggiere	cereali	colture industriali	colture ortive	coltivazioni legnose	prati e pascoli	foraggiere	cereali	colture industriali	colture ortive	coltivazioni legnose	prati e pascoli
VAL TIDONE - VAL LURETTA	12,73	-33,99	-15,93	-10,15	12,73	-33,99	33,59	31,41	3,55	4,33	13,05	7,12
bassa	12,46	104,90	-20,00	-40,23	12,46	104,90	19,59	30,57	5,28	8,69	18,74	7,14
alta	13,33	-93,00	-6,57	58,54	13,33	-93,00	45,60	32,13	2,06	0,60	8,17	7,11

Superficie destinate a barbabietola da zucchero in Provincia di Piacenza (ha)



Fonte: elaborazioni su dati Camera di Commercio

Superficie media investita nelle principali colture cerealicole e industriali (ha)

	2000				1990				var % 2000-1990			
	frumento tenero	granoturco	barbabietola da zucchero	pomodoro da industria	frumento tenero	granoturco	barbabietola da zucchero	pomodoro da industria	frumento tenero	granoturco	barbabietola da zucchero	pomodoro da industria
VAL TIDONE - VAL LURETTA	2.356	1.361	712	974	2.432	1.265	276	503	-3,11	7,60	157,62	93,44
bassa	1.387	1.166	697	942	1.226	947	102	55	13,15	23,13	582,81	1.617,49
alta	969	195	15	32	1.206	318	174	449	-19,64	-38,71	-91,40	-92,96

Importanti sono le coltivazioni legnose che rivestono il 13% della SAU locale.

Questa vallata è particolarmente rinomata per i suoi vini, infatti vi si trova il 62% sia della superficie che del numero di aziende di tutto il territorio provinciale per uve per vini doc e docg. In particolare le due rilevazioni censuarie segnalano un incremento del 33% di superficie investita per uve destinate alla produzione di vini di qualità contro una diminuzione del 63% per terreno destinato alla produzione di uva per altri vini.

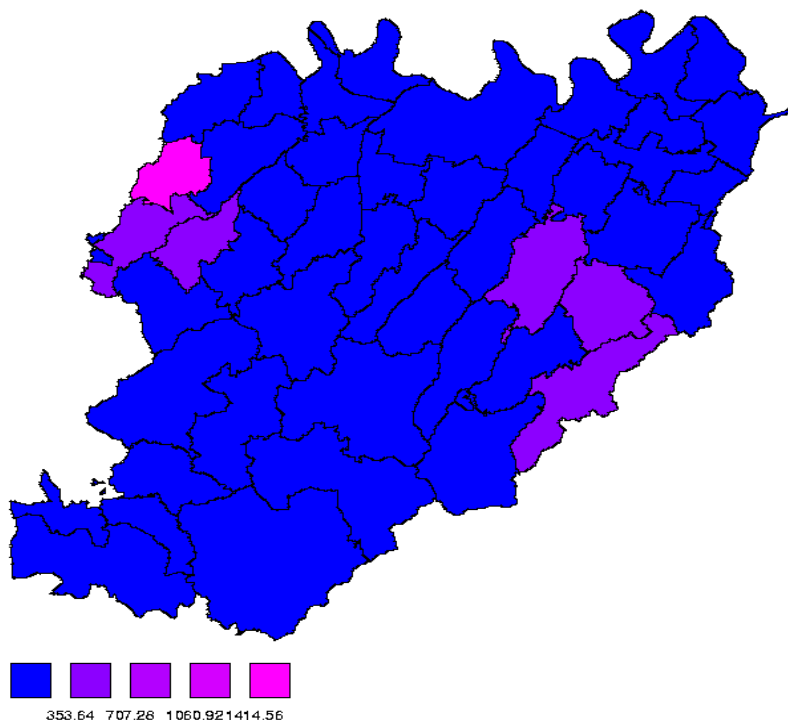
Seminativi e coltivazioni legnose (are)

	2000			1990			Var. %2000-1990			% su tot. superficie provinciale anno 2000	
	seminativi	coltivazioni legnose	tot. Superficie	seminativi	coltivazioni legnose	tot. Superficie	seminativi	coltivazioni legnose	tot. Superficie	seminativi	coltivazioni legnose
VAL TIDONE - VAL LURETTA	1.845.790	304.593	2.782.472	2.430.654	362.295	3.336.444	-46,93	-15,93	-16,60	11,12	1,84
bassa	788.314	201.982	1.170.697	880.340	252.471	1.274.178	-30,22	-20,00	-8,12	4,75	1,22
alta	1.057.476	102.611	1.611.775	1.550.314	109.824	2.062.266	-54,97	-6,57	-21,84	6,37	0,62

Vite (are)

	2000				1990				2000 % su tot. provinciale			
	UVE PER VINI DOC O DOCG		UVA PER ALTRI VINI		UVE PER VINI DOC O DOCG		UVA PER ALTRI VINI		UVE PER VINI DOC O DOCG		UVA PER ALTRI VINI	
	superficie	n. aziende	superficie	n. aziende	superficie	n. aziende	superficie	n. aziende	superficie	n. aziende	superficie	n. aziende
VAL TIDONE - VAL LURETTA	256.337	673	58.134	798	192.215	526	158.033	1.585	62,77	62,66	27,04	25,88
bassa	182.688	371	27.363	261	158.875	393	87.935	738	44,74	34,54	12,73	8,46
alta	73.649	302	30.771	537	33.340	133	70.098	847	18,04	28,12	14,31	17,41

Superficie a vite (ha)



La specializzazione è massima nel comune di Ziano piacentino.

Per quanto riguarda invece la consistenza zootecnica notiamo la presenza del 14% dei bovini. Elevata è la percentuale di caprini, equini e conigli (circa il 20% ciascuna sul totale provinciale), ma tali allevamenti non risultano particolarmente importanti.

Consistenza degli allevamenti al 22/10/2000 (n di capi)

	BOVINI	BUFALINI	OVINI	CAPRINI	EQUINI	SUINI	AVICOLI	CONIGLI	STRUZZI	TOTALE
VAL TIDONE - VAL LURETTA	13.144	0	276	228	260	10.662	16.970	5.799	172	95.044
bassa	7.809	0	0	40	84	6.843	5.959	632	12	42.780
alta	5.335	0	276	188	176	3.819	11.011	5.167	160	52.264

Consistenza degli allevamenti al 22/10/2000 (% per specie)

	BOVINI	BUFALINI	OVINI	CAPRINI	EQUINI	SUINI	AVICOLI	CONIGLI	STRUZZI
VAL TIDONE - VAL LURETTA	14	0	6	19	18	9	5	18	45
bassa	9	0	0	3	6	6	2	2	3
alta	6	0	6	16	12	3	3	16	42

La Val Trebbia

- C1 - Medio-bassa: Rivergaro, Travo, Bobbio, Coli
- C2 - Alta: Cortebruggatella, Cerignale, Ottone, Zerba

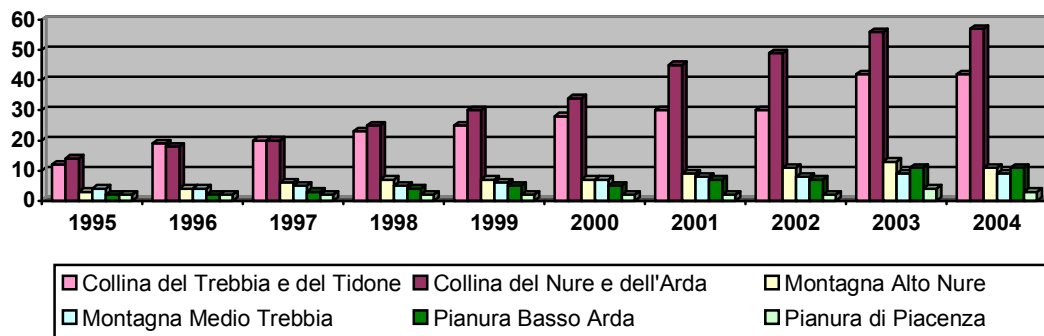
Nella Val Trebbia è collocato il 15,89% delle aziende agricole. Tali strutture mediamente hanno una superficie di 8 ettari, ovvero la più contenuta di tutta la provincia: questo dato sembra mettere in evidenza come la Val Trebbia abbia aziende con dimensioni che si giustificano soltanto quando l'indirizzo produttivo è estremamente specializzato (come nel caso della viticoltura) o orientato verso settori ad alto valore aggiunto, come le produzioni biologiche, l'agriturismo e/o la trasformazione in azienda di prodotti tipici locali.

Dinamica delle aziende agricole e SAU media (ha)

	aziende			SAU media		
	2000	1990	Var 2000-1990	2000	1990	Var % 2000-1990
VAL TREBBIA	1.436	1.986	-0,28	8	6	33,33
medio-bassa	1.223	1.448	-0,16	9	7	28,57
alta	213	538	-0,60	7	5	40,00

Infatti nella regione agraria "collina del Trebbia e del Tidone" nel 2004 si sono registrati 42 agriturismi, ovvero oltre il 30% del totale provinciale.

Aziende agrituristiche per regione agraria e per anno



Fonte: elaborazione su dati Provincia di Piacenza

La SAU della Val Trebbia risulta composta principalmente da foraggere (38%), nonché da prati e pascoli (oltre 28%).

Suddivisione SAU per superficie investita nelle principali colture (are) in valori assoluti

	2000						1990					
	foraggere	cereali	colture industriali	colture ortive	coltivazioni legnose	prati e pascoli	foraggere	cereali	colture industriali	colture ortive	coltivazioni legnose	prati e pascoli
VAL TREBBIA	460.836	217.395	9.237	77.600	58.275	342.816	777.740	322.484	29.595	102.214	65.108	262.426
medio-bassa	446.866	214.292	9.237	77.562	52.947	215.922	563.335	300.372	12.396	62.436	62.865	101.396
alta	13.970	3.103	0	38	5.328	126.894	214.405	22.112	17.199	39.778	2.243	161.030

Possiamo notare che le aziende non sono specializzate, anzi la superficie media investita nelle principali colture piacentine risulta in calo.

Suddivisione SAU per principali colture. Variazioni e %

	Var. % 2000 - 1990						% su tot. SAU anno 2000					
	Foraggere	cereali	colture industriali	colture ortive	coltivazioni legnose	prati e pascoli	foraggere	cereali	colture industriali	colture ortive	coltivazioni legnose	prati e pascoli
VAL TREBBIA	-40,75	-32,59	-68,79	-24,08	-10,49	30,63	37,95	17,90	0,76	6,39	4,80	28,23
medio-bassa	-20,67	-28,66	-25,48	24,23	-15,78	112,95	42,06	20,17	0,87	7,30	4,98	20,32
alta	-93,48	-85,97	-100,00	-99,90	137,54	-21,20	9,20	2,04	0,00	0,03	3,51	83,58

Possiamo notare che le aziende non sono specializzate, anzi la superficie media investita nelle principali colture piacentine risulta in calo.

Superficie media investita nelle principali colture cerealicole e industriali (ha)

	2000					1990					var % 2000-1990			
	frumento tenero	granoturco	barbabetol a da zucchero	pomodoro da industria	frumento tenero	granoturco	barbabetol a da zucchero	pomodoro da industria	frumento tenero	granoturco	barbabetol a da zucchero	pomodoro da industria		
VAL TREBBIA	461	96	92	317	766	172	149	302	-39,88	-43,91	-38,22	5,08		
medio-bassa	427	93	92	317	687	129	45	183	-37,79	-28,30	105,28	72,90		
alta	33	4	0	0	79	43	104	118	-58,02	-91,11	-100,00	-99,96		

Le coltivazioni legnose sono collocate quasi esclusivamente nella fascia di medio-bassa valle.

Seminativi e coltivazioni legnose (are)

	2000			1990			Var. % 2000-1990			% su tot. superficie provinciale anno 2000	
	seminativi	coltivazioni legnose	tot. Superficie	seminativi	coltivazioni legnose	tot. Superficie	seminativi	coltivazioni legnose	tot. Superficie	seminativi	coltivazioni legnose
VAL TREBBIA	807.965	58.275	2.414.577	1.422.589	65.108	3.446.219	-63,28	-10,49	-29,94	4,87	0,35
medio-bassa	788.907	52.947	1.837.371	1.047.105	62.865	2.081.301	-51,01	-15,78	-11,72	4,75	0,32
alta	19.058	5.328	577.206	375.484	2.243	1.364.918	-96,77	137,54	-57,71	0,11	0,03

La superficie investita a vitigno non risulta particolarmente importante. Possiamo osservare un calo decisivo nella superficie destinata a produrre vino non di denominazione di origine (-34%) a differenza della superficie destinata a uva per vini di qualità (+ 29%).

Vite (are)

	2000				1990				2000 % su tot. provinciale			
	UVE PER VINI DOC O DOCG		UVA PER ALTRI VINI		UVE PER VINI DOC O DOCG		UVA PER ALTRI VINI		UVE PER VINI DOC O DOCG		UVA PER ALTRI VINI	
	superficie	n. aziende	superficie	n. aziende	superficie	n. aziende	superficie	n. aziende	superficie	n. aziende	superficie	n. aziende
VAL TREBBIA	25.483	121	29.205	644	19.071	110	44.528	990	6,24	11,27	13,58	20,88
medio-bassa	25.483	121	28.004	595	19.071	110	42.403	859	6,24	11,27	13,02	19,29
alta	0	0	1.201	49	0	0	2.125	131	0,00	0,00	0,56	1,59

Per quanto riguarda la consistenza zootecnica possiamo notare che rispetto alle altre aree del PTCP vi è una relativa consistenza di ovini (26% su totale provinciale) e caprini (28%) allevati prevalentemente nella fascia medio-bassa.

Consistenza degli allevamenti al 22/10/2000 (n di capi)

	BOVINI	BUFALINI	OVINI	CAPRINI	EQUINI	SUINI	AVICOLI	CONIGLI	STRUZZI	TOTALE
VAL TREBBIA	4.020	0	1.237	331	170	92	14.751	4.918	28	51.145
medio-bassa	3.198	0	1.202	225	107	54	12.760	3.664	28	42.527
alta	822	0	35	106	63	38	1.991	1.254	0	8.618

Consistenza degli allevamenti al 22/10/2000 (% per specie)

	BOVINI	BUFALINI	OVINI	CAPRINI	EQUINI	SUINI	AVICOLI	CONIGLI	STRUZZI
VAL TREBBIA	4	0	26	28	11	0	4	15	7
medio-bassa	3	0	25	19	7	0	4	11	7
alta	1	0	1	9	4	0	1	4	0

La Val Nure

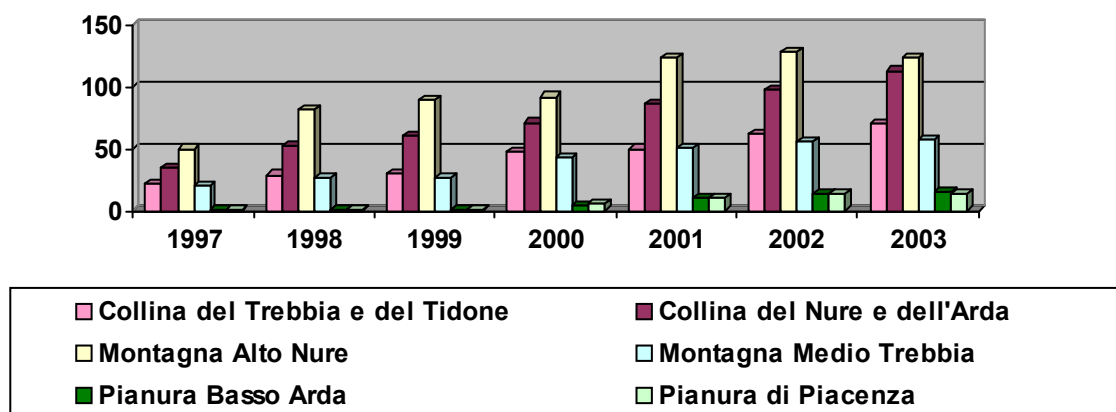
- D1 - Medio-bassa: Ponte dell'Olio, Bettola
- D2 - Alta: Farini, Ferriere

La Val Nure ha sperimentato nell'arco degli ultimi due rilevamenti censuari il calo più evidente (49%) nelle strutture non sufficientemente compensato dall'aumento della superficie media aziendale (43%). Questo gruppo di aziende agricole (pari al 13,4% su totale provinciale), che hanno una superficie media di soli 10 ettari, sembra dedicarsi a settori ad alto valore aggiunto, in particolare all'agriturismo e/o alle produzioni biologiche.

Dinamica delle aziende agricole e SAU media (ha)

	aziende			SAU media		
	2000	1990	Var 2000-1990	2000	1990	Var % 2000-1990
VAL NURE	1.210	2.351	-0,49	10	7	42,86
medio-bassa	627	1.270	-0,51	8	5	60,00
alta	583	1.081	-0,46	12	9	33,33

Aziende biologiche per regione agraria e per anno



Fonte: elaborazione su dati Provincia di Piacenza

Per quanto riguarda le produzioni biologiche possiamo notare che nella regione agraria Montagna Alto Nure nel 2003 vi era il 31% di tutte le aziende agricole con produzioni biologiche. Questo dato sorprendente è da unire alla considerazione che per molte di queste aziende di montagna, probabilmente, la certificazione dell'attività biologica non è stata altro che una ratifica di metodi di produzione applicati da sempre. Particolarmente alta risulta altresì la percentuale di superficie investita a biologico nella fascia medio-bassa (8,45%), nettamente superiore a tutte le altre aree. Pertanto tale orientamento se da un lato può essere stato incentivato da varie forme di sussidio pubblico, l'attuale fase di consolidamento sta però facendo emergere quelle aziende che sono in grado di stare sul mercato con le proprie risorse aziendali.

Le produzioni biologiche e l'attività agriturismo possano essere davvero degli strumenti estremamente importanti per valorizzare l'agricoltura delle aree marginali e in declino come la Val Nure.

Aziende biologiche per aree PTCP, anno 2000

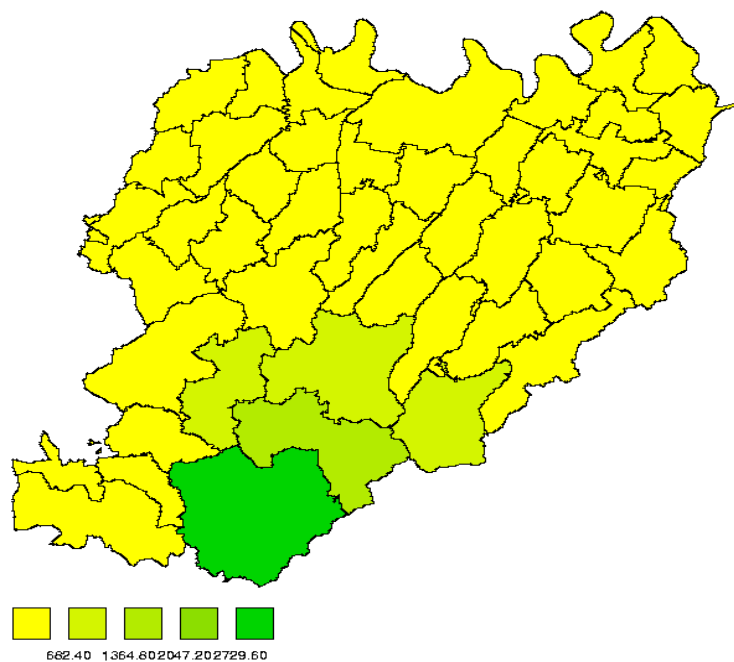
	Biologiche		totale		% su tot.	
COMUNI	SUPERFICIE investita	AZIENDE	SAU	AZIENDE	SUPERFICIE investita	AZIENDE
AREA CENTRALE	398	30	36.990	1.506	1,08	1,99
piacenza	65	3	6.392	203	1,02	1,48
1^cintura	165	11	18.564	677	0,89	1,62
2^cintura	167	16	12.035	626	1,39	2,56
VAL TIDONE - VAL LURETTA	387	40	23.342	2.008	1,66	1,99
bassa	26	4	10.778	763	0,24	0,52
alta	361	36	12.564	1.245	2,87	2,89
VAL TREBBIA	375	45	12.144	1.436	3,09	3,13
medio-bassa	375	45	10.625	1.223	3,53	3,68
alta	0	0	1.518	213	0,00	0,00
VAL NURE	569	88	12.001	1.210	4,74	7,27
medio-bassa	442	63	5.227	627	8,45	10,05
alta	127	25	6.774	583	1,88	4,29
BASSA VAL D'ARDA	10	1	8.296	418	0,13	0,24
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	632	100	32.816	2.460	1,93	4,07
medio-bassa	15	9	22.151	1.076	0,07	0,84
alta	617	91	10.665	1.384	5,79	6,58

Fonte: elaborazione su dati censimento Agricoltura 2000.

La SAU della Val Nure risulta composta principalmente da prati e pascoli (46%) - che rappresentano circa i 2/5 di tutto il territorio provinciale - e da foraggiere (35%).

Altissima è la presenza in tal senso nei comuni di Ferriere e Farini.

SAU a prati permanenti e pascoli (ha)



Suddivisione SAU per superficie investita nelle principali colture (are) in valori assoluti

	2000						1990					
	foraggiere	cereali	colture industriali	colture ortive	coltivazioni legnose	prati e pascoli	foraggiere	cereali	colture industriali	colture ortive	coltivazioni legnose	prati e pascoli
VAL NURE	421.756	151.778	9.454	22.004	23.212	550.524	696.497	263.829	22.658	66.793	30.360	712.287
medio-bassa	276.220	111.268	9.404	21.662	22.935	71.193	335.425	178.456	8.262	37.322	30.173	44.391
alta	145.536	40.510	50	342	277	479.331	361.072	85.373	14.396	29.471	187	667.896

Suddivisione SAU per principali colture. Variazioni e %

	Var. % 2000 - 1990						% su tot. SAU anno 2000					
	Foraggiere	cereali	colture industriali	colture ortive	coltivazioni legnose	prati e pascoli	foraggiere	cereali	colture industriali	colture ortive	coltivazioni legnose	prati e pascoli
VAL NURE	-39,45	-42,47	-58,28	-67,06	-23,54	-22,71	35,14	12,65	0,79	1,83	1,93	45,87
medio-bassa	-17,65	-37,65	13,82	-41,96	-23,99	60,38	52,84	21,29	1,80	4,14	4,39	13,62
alta	-59,69	-52,55	-99,65	-98,84	48,13	-28,23	21,48	5,98	0,01	0,05	0,04	70,76

Le aziende della Val Nure non sono specializzate e la superficie dedicata alle colture erbacee ed industriali più diffuse nel piacentino ha un trend negativo.

Superficie media investita nelle principali colture cerealicole e industriali (ha)

	2000				1990					var % 2000-1990			
	frumento tenero	granoturco	barbabietola da zucchero	pomodoro da industria	frumento tenero	granoturco	barbabietola da zucchero	pomodoro da industria	frumento tenero	granoturco	barbabietola da zucchero	pomodoro da industria	
VAL NURE	461	96	92	317	766	172	149	302	-5,41	-3,95	-60,98	-47,31	
medio-bassa	427	93	92	317	687	129	45	183	-7,70	202,99	-32,68	-19,76	
alta	33	4	0	0	79	43	104	118	2,56	-98,05	-100,00	-100,00	

Seminativi e coltivazioni legnose (are)

	2000			1990			Var. % 2000-1990			% su tot. superficie provinciale anno 2000	
	seminativi	coltivazioni legnose	tot. Superficie	seminativi	coltivazioni legnose	tot. Superficie	seminativi	coltivazioni legnose	tot. Superficie	seminativi	coltivazioni legnose
VAL NURE	623.227	23.212	2.327.992	1.176.517	30.360	3.354.955	-66,73	-23,54	-30,61	3,76	0,14
medio-bassa	426.431	22.935	888.279	621.215	30.173	1.199.191	-55,42	-23,99	-25,93	2,57	0,14
alta	196.796	277	1.439.713	555.302	187	2.155.764	-78,52	48,13	-33,22	1,19	0,00

Le coltivazioni legnose non sono rilevanti per il territorio, anche con riferimento alla vite.

Vite (are)

	2000				1990				2000 % su tot. provinciale			
	UVE PER VINI DOC O DOCG		UVA PER ALTRI VINI		UVE PER VINI DOC O DOCG		UVA PER ALTRI VINI		UVE PER VINI DOC O DOCG		UVA PER ALTRI VINI	
	superficie	n. aziende	superficie	n. aziende	superficie	n. aziende	superficie	n. aziende	superficie	n. aziende	superficie	n. aziende
VAL NURE	5.834	16	16.728	247	0	0	29.156	495	1,43	1,49	7,78	8,01
medio-bassa	5.833	15	16.563	241	0	0	28.969	484	1,43	1,40	7,70	7,81
alta	1	1	165	6	0	0	187	11	0,00	0,09	0,08	0,19

Anche il settore zootecnico non risulta sviluppato. La presenza di bufalini (peraltro molto scarsa, 18 capi) viene fatta all'interno della provincia solo nella fascia alta della Val Nure; discreta presenza di ovini, equini e caprini.

Consistenza degli allevamenti al 22/10/2000 (n di capi)

	BOVINI	BUFALINI	OVINI	CAPRINI	EQUINI	SUINI	AVICOLI	CONIGLI	STRUZZI	TOTALE
VAL NURE	4.234	18	1.349	252	288	1.519	14.178	3.505	0	50.703
medio-bassa	2.477	0	1.237	141	97	1.472	10.245	2.166	0	35.677
alta	1.757	18	112	111	191	47	3.933	1.339	0	15.026

Consistenza degli allevamenti al 22/10/2000 (% per specie)

	BOVINI	BUFALINI	OVINI	CAPRINI	EQUINI	SUINI	AVICOLI	CONIGLI	STRUZZI
VAL NURE	5	100	29	22	19	1	4	11	0
medio-bassa	3	0	26	12	7	1	3	7	0
alta	2	100	2	9	13	0	1	4	0

La Bassa Val d'Arda (Castelvetro P.no, Monticelli d'Ongina, Villanova d'Arda)

Nella Bassa Val d'Arda è collocato circa il 5% delle aziende agricole. Tali aziende hanno sperimentato un elevato aumento della SAU media aziendale (+54%) che ha portato ad una dimensione aziendale media elevata, pari a 20 ettari.

Dinamica delle aziende agricole e SAU media (ha)

	aziende			SAU media		
	2000	1990	Var 2000-1990	2000	1990	Var 2000-1990
BASSA VAL D'ARDA	418	634	-0,34	20	13	53,85

La SAU locale risulta composta principalmente da cereali (40%), foraggere (22%) e da colture ortive (20%). Le colture industriali (4%) e le coltivazioni legnose (3%) non sono molto praticate. Assenza quasi totale di prati e pascoli.

Per quanto riguarda le ortive - e in misura più contenuta i cereali - possiamo notare, che a differenza delle altre colture in trend negativo, la superficie ad esse destinata si è più che quadruplicata nel decennio preso a riferimento.

Suddivisione SAU per superficie investita nelle principali colture (are) in valori assoluti

	2000						1990					
	foraggere	cereali	colture industriali	colture ortive	coltivazioni legnose	prati e pascoli	foraggere	cereali	colture industriali	colture ortive	coltivazioni legnose	prati e pascoli
BASSA VAL D'ARDA	179.377	332.755	36.343	168.519	27.200	769	209.425	264.523	64.216	39.089	32.446	5.060

Suddivisione SAU per principali colture. Variazioni e %

	Var. % 2000 - 1990						% su tot. SAU anno 2000					
	Foraggere	cereali	colture industriali	colture ortive	coltivazioni legnose	prati e pascoli	foraggere	cereali	colture industriali	colture ortive	coltivazioni legnose	prati e pascoli
BASSA VAL D'ARDA	-14,35	25,79	-43,41	331,12	-16,17	84,80	21,62	40,11	4,38	20,31	3,28	0,09

Possiamo osservare infatti, analizzando un indicatore del grado di specializzazione produttiva, che fra le colture più praticate nel piacentino, il pomodoro da industria ha registrato un aumento decisamente superiore al tasso di crescita della superficie media aziendale.

Superficie media investita nelle principali colture cerealicole e industriali (ha)

	2000					1990					var % 2000-1990				
	frumento tenero	granturco	barbabietola da zucchero	pomodoro da industria		frumento tenero	granturco	barbabietola da zucchero	pomodoro da industria		frumento tenero	granturco	barbabietola da zucchero	pomodoro da industria	
BASSA VAL D'ARDA	882	1.269	322	855		608	427	96	88		45,12	197,47	235,23	873,09	

Le coltivazioni legnose sono pochissime e non viene praticata la viticoltura.

Seminativi e coltivazioni legnose (are)

	2000			1990			Var. % 2000-1990			% su tot. superficie provinciale anno 2000	
	seminativi	coltivazioni legnose	tot. Superficie	seminativi	coltivazioni legnose	tot. Superficie	seminativi	coltivazioni legnose	tot. Superficie	seminativi	coltivazioni legnose
BASSA VAL D'ARDA	798.066	27.200	965.405	703.296	32.446	764.915	-12,56	-16,17	26,21	4,81	0,16

Vite (are)

	2000				1990				2000 % su tot. provinciale			
	UVE PER VINI DOC O DOCG		UVA PER ALTRI VINI		UVE PER VINI DOC O DOCG		UVA PER ALTRI VINI		UVE PER VINI DOC O DOCG		UVA PER ALTRI VINI	
	superficie	n. aziende	superficie	n. aziende	superficie	n. aziende	superficie	n. aziende	superficie	n. aziende	superficie	n. aziende
BASSA VAL D'ARDA	0	0	1.098	44	0	0	2.200	138	0,00	0,00	0,51	1,43

Anche la zootecnia è poco sviluppata, risultando discreta solo la presenza di avicoli.

Consistenza degli allevamenti al 22/10/2000 (n di capi)

	BOVINI	BUFALINI	OVINI	CAPRINI	EQUINI	SUINI	AVICOLI	CONIGLI	STRUZZI	TOTALE
BASSA VAL D'ARDA	9.473	0	0	9	23	8.827	160.914	725	0	360.362

Consistenza degli allevamenti al 22/10/2000 (% per specie)

	BOVINI	BUFALINI	OVINI	CAPRINI	EQUINI	SUINI	AVICOLI	CONIGLI	STRUZZI
BASSA VAL D'ARDA	10	0	0	1	2	7	46	2	0

La Val d'Arda-Val d'Ongina

- F1 - Medio-bassa: Fiorenzuola, Carpaneto, Alseno, Besenzone, Cortemaggiore, S. Pietro in Cerro
- F2 - Alta: Gropparello, Castell'Arquato, Lugagnano, Morfasso, Vernasca

Nella Val d'Arda - Val d'Ongina è collocato il 27% delle aziende agricole. Tali strutture hanno registrato nell'arco del decennio intercensuario il più alto aumento di SAU media (+ 63%) raggiungendo una superficie, in media, di 13 ettari.

Dinamica delle aziende agricole e SAU media (ha)

	aziende			SAU media		
	2000	1990	Var 2000-1990	2000	1990	Var % 2000-1990
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	2.460	4.258	-0,42	13	8	62,50
medio-bassa	1.076	1.451	-0,26	21	15	40,00
alta	1.384	2.807	-0,51	8	5	60,00

La SAU delle Valli Arda e Ongina è composta per lo più da foraggiere (35%) e cereali (31%). Buona presenza di ortive (11%).

Suddivisione SAU per superficie investita nelle principali colture (are) in valori assoluti

	2000						1990					
	foraggiere	cereali	culture industriali	culture ortive	coltivazioni legnose	prati e pascoli	foraggiere	cereali	culture industriali	culture ortive	coltivazioni legnose	prati e pascoli
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	1.140.789	1.018.280	93.701	357.004	180.703	244.025	1.362.349	1.052.574	124.234	195.126	223.891	204.035
medio-bassa	699.883	786.379	75.573	336.717	52.685	45.995	708.368	738.374	68.955	142.705	62.162	42.019
alta	440.906	231.901	18.128	20.287	128.018	198.030	653.981	314.200	55.279	52.421	161.729	162.016

Suddivisione SAU per principali colture. Variazioni e %

	Var. % 2000 - 1990						% su tot. SAU anno 2000					
	Foraggiere	cereali	colture industriali	colture ortive	coltivazioni legnose	prati e pascoli	foraggiere	cereali	colture industriali	colture ortive	coltivazioni legnose	prati e pascoli
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	-16,26	-3,26	-24,58	82,96	-19,29	19,60	34,76	31,03	2,86	10,88	5,51	7,44
medio-bassa	-1,20	6,50	9,60	135,95	-15,25	9,46	31,60	35,50	3,41	15,20	2,38	2,08
alta	-32,58	-26,19	-67,21	-61,30	-20,84	22,23	41,34	21,74	1,70	1,90	12,00	18,57

Fra quest'ultime possiamo ricordare che la superficie destinata alla coltivazione di pomodoro da industria sia quasi triplicata. Tale aumento di superficie ha portato ad un innalzamento del grado di specializzazione per tale coltura. La Val d'Arda – Val d'Ongina mostra altresì una contenuta specializzazione per granoturco e barbabietola da zucchero.

Superficie media investita nelle principali colture cerealicole e industriali (ha)

	2000				1990				Var % 2000-1990			
	frumento tenero	granoturco	barbabietol a da zucchero	pomodoro da industria	frumento tenero	granoturco	barbabietol a da zucchero	pomodoro da industria	frumento tenero	granoturco	barbabietol a da zucchero	pomodoro da industria
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	2.871	2.034	752	1.640	2.371	988	274	374	21,09	105,80	174,13	338,11
medio-bassa	2.418	1.888	743	1.581	2.034	893	238	330	18,91	111,43	211,41	378,82
alta	453	145	10	59	338	95	36	44	34,20	52,85	-73,28	33,87

Seminativi e coltivazioni legnose (are)

	2000			1990			Var.% 2000-1990			% su tot. Superficie anno 2000	
	seminativi	coltivazio ni legnose	tot. Superficie	seminativi	coltivazio ni legnose	tot. Superficie	seminativi	coltivazio ni legnose	tot. Superficie	seminativi	coltivazio ni legnose
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	2.843.428	180.703	4.014.039	3.153.080	223.891	4.376.794	-37,03	-19,29	-8,29	17,13	1,09
medio-bassa	2.111.145	52.685	2.399.785	1.930.529	62.162	2.038.135	-20,00	-15,25	17,74	12,72	0,32
alta	732.283	128.018	1.614.254	1.222.551	161.729	2.338.659	-60,98	-20,84	-30,98	4,41	0,77

Discretamente presente risulta la viticoltura. In particolare si è verificato un calo della superficie investita nella produzione di uva per "altri vini" (- 39%) ed una sostanziale tenuta della superficie destinata a uve per vini di qualità.

Vite (are)

	2000				1990				2000 % su tot.			
	UVE PER VINI DOC O DOCG		UVA PER ALTRI VINI		UVE PER VINI DOC O DOCG		UVA PER ALTRI VINI		UVE PER VINI DOC O DOCG		UVA PER ALTRI VINI	
	superficie	n. aziende	superficie	n. aziende	superficie	n. aziende	superficie	n. aziende	superficie	n. aziende	superficie	n. aziende
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	88.232	235	88.770	1.110	63.458	212	144.946	2.329	21,61	21,88	41,28	35,99
medio-bassa	28.345	69	21.386	323	17.556	58	34.456	578	6,94	6,42	9,95	10,47
alta	59.887	166	67.384	787	45.902	154	110.490	1.751	14,67	15,46	31,34	25,52

Il settore zootecnico è sviluppato con riguardo alle specie bovina e suina.

Consistenza degli allevamenti al 22/10/2000 (n di capi)

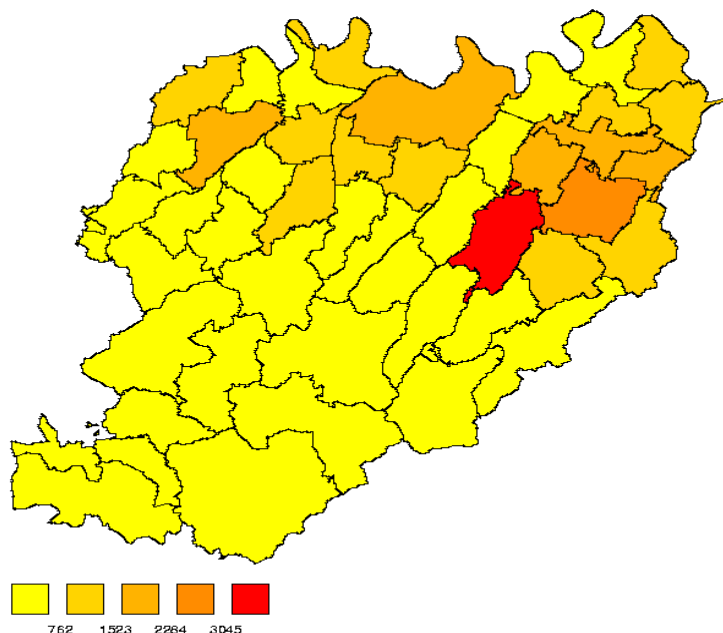
	BOVINI	BUFALINI	OVINI	CAPRINI	EQUINI	SUINI	AVICOLI	CONIGLI	STRUZZI	TOTALE
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	33.177	0	801	229	381	77.188	97.429	10.942	22	441.600
medio-bassa	27.657	0	40	122	170	68.935	57.754	2.828	0	316.262
alta	5.520	0	761	107	211	8.253	39.675	8.114	22	125.338

Consistenza degli allevamenti al 22/10/2000 (% per specie)

	BOVINI	BUFALINI	OVINI	CAPRINI	EQUINI	SUINI	AVICOLI	CONIGLI	STRUZZI
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	36	0	17	20	26	62	28	33	6
medio-bassa	30	0	1	10	11	56	16	9	0
alta	6	0	16	9	14	7	11	25	6

La consistenza di bovini risulta concentrata, in particolare, nel comune di Carpaneto piacentino e di Fiorenzuola d'Arda.

Totale vacche in azienda con allevamenti di bovini



A3.1.4 Il commercio al dettaglio

A3.1.4.1 Il commercio dopo la riforma Bersani

L'attenta analisi della rete distributiva commerciale al dettaglio in sede fissa rappresenta una fase essenziale ai fini conoscitivi e quella di maggiore rilevanza per la pianificazione territoriale, in relazione alle innovazioni introdotte a seguito dell'entrata in vigore del primo Decreto Bersani (D. Lgs. 114/1998) ed alla conseguente normativa regionale di attuazione (L.R. 14/1999, atti C.R. n. 1253/1999 e 1410/2000), poiché spetta agli strumenti di pianificazione provinciale disciplinarne lo sviluppo e la qualificazione, in particolare per quanto concerne le strutture di vendita di rilevanza sovracomunale.

Nel 1998, con la riforma Bersani, inizia per la distribuzione commerciale una nuova fase. Viene definitivamente archiviata la Legge 426/1971, che aveva regolato il settore per quasi trent'anni e con la quale, l'urbanistica commerciale era separata da quella che si applicava alle altre funzioni urbane; i suoi contenuti, infatti, venivano definiti all'interno dei Piani commerciali solamente rispetto a parametri di superficie autorizzabile nelle diverse porzioni del territorio comunale. La riforma del Titolo V della Costituzione ed il Decreto Bersani hanno aperto la strada verso l'integrazione di commercio ed urbanistica.

In quest'ambito, l'8 maggio 2000 è stata portata a termine la prima fase di recepimento, a livello provinciale, dei nuovi contenuti della normativa (nazionale e regionale) sul commercio al dettaglio. Tale fase, definita di prima attuazione, è stata attuata attraverso lo strumento della Conferenza dei Servizi (art. 7 della L.R. 14/1999), con la quale i Comuni e l'Amministrazione Provinciale hanno censito la rete distributiva commerciale esistente sul territorio di propria competenza ed hanno individuato le aree idonee all'insediamento di nuove strutture di media e grande dimensione.

Successivamente, con atto C.P. n. 109 del 06.12.2004, l'Amministrazione Provinciale ha approvato la Variante parziale di adeguamento del PTCP alla normativa vigente in materia di commercio al dettaglio, consentendo di entrare "a regime" nella seconda fase attuativa di recepimento dei contenuti della riforma Bersani. Rispetto alle scelte effettuate in sede di Conferenza dei Servizi, è emersa la necessità di individuare sia la rete commerciale esistente in ogni comune che lo stato attuativo delle previsioni definite dalla Conferenza medesima, nonché le proposte dei Comuni in termini di nuovi insediamenti commerciali. Quindi, si è provveduto a mettere a punto una procedura di monitoraggio, svolta presso tutti i comuni del territorio provinciale, i cui esiti costituiscono la matrice di riferimento della Variante al PTCP, relativa sia alla pianificazione che alla programmazione di strutture commerciali.

In vista della presente Variante, contemporaneamente a tale attività di monitoraggio, è stata svolta un'indagine finalizzata alla costruzione del Quadro Conoscitivo e relativa alla struttura della domanda e dell'offerta di servizi commerciali presenti sul territorio piacentino, alle abitudini dei consumatori ed ai relativi comportamenti di acquisto, fino a delineare i possibili scenari evolutivi del settore. Questo ha consentito di rivedere la programmazione in essere.

A3.1.4.2 L'analisi della domanda di servizi commerciali

La difficile situazione economica che da anni sta attraversando il nostro Paese, ha frenato l'evoluzione dei consumi delle famiglie italiane, tenendola al di sotto delle medie europee. La minore disponibilità di risorse e la contrazione del potere d'acquisto, hanno sensibilmente ridotto la capacità di spesa del consumatore, obbligandolo a preoccuparsi più delle spese necessarie, che non di quelle cosiddette voluttuarie. Se non è possibile sfuggire ai costi generati da affitti, bollette, oneri finanziari e salute, peraltro in costante crescita, anche le spese per il tempo libero o per "telefonini", televisori, lettori e computer di ultima generazione, sono ormai abitualmente comprese nei moderni modelli di consumo. Si restringono in tal modo le risorse per beni e servizi commerciali un tempo definiti di "largo e generale consumo", come i generi alimentari e i prodotti del comparto "abbigliamento". Ma non si rinuncia facilmente ad un tenore di vita conquistato in anni di duro impegno; così, il nuovo consumatore, considerato "sempre più multicanale", ovvero condizionato da più canali di comunicazione, appare più attento alle opportunità di convenienza offerte dalle nuove forme e tipologie di vendita presenti sul suo territorio.

La rilevazione svolta presso i consumatori evidenzia come questa contrazione si sia affermata anche a Piacenza. Nello stesso tempo, la convivenza pacifica di forme “vecchie” (ma non obsolete) e nuove di commercio (non sempre moderne), documenta come nella provincia di Piacenza la “mutazione” del settore distributivo, generalmente identificata nell’insediamento di “Centri Commerciali”, innovative tipologie caratterizzate da ampie dimensioni, si accompagni spesso ad una riqualificazione della rete “tradizionale” fatta di piccoli “Esercizi di vicinato”. Questo processo di crescita, inevitabilmente innescato dalle crescenti tensioni concorrenziali, comporta indubbiamente una selezione naturale delle attività commerciali, ma il risultato garantisce una pluralità d’offerta più efficace, articolata e vantaggiosa per i fruitori, un mix d’offerta compatibile con i più recenti modelli di consumo.

Emerge peraltro anche la ridotta quota di evasione verso strutture poste al di là dei confini provinciali. Basti pensare a come il centro commerciale Auchan, localizzato in provincia di Lodi e fino ad alcuni anni fa percepito da tanti quale polo commerciale di riferimento perché estremamente vicino ai limiti amministrativi del comune di Piacenza, oggi attragga una quota di spesa dimezzata rispetto al passato (15%). Se ulteriori marginali quote di evasione sono orientate verso Cremona (4,4%) e Pavia (1%), va altresì sottolineata la quota di gravitazione generata da chi risiede a Cremona, Parma, Pavia e Lodi (complessivamente pari al 10,5%) e compie acquisti presso la rete distributiva piacentina.

A3.1.4.3 L’offerta: Piacenza a confronto con il contesto regionale

Appare evidente come lo sviluppo del settore alimentare e misto abbia ormai condotto a soddisfacenti livelli di equilibrio tra domanda ed offerta, riempiendo sicuramente i “vuoti quantitativi” rilevati alcuni anni fa, e lasciando forse lo spazio a progetti atti a colmare gli eventuali “vuoti d’offerta” di carattere qualitativo o ubicazionale.

Esercizi di vicinato¹⁵

Al 2006 operano in provincia di Piacenza 1.216 esercizi alimentari, con superficie media pari a circa 44 mq. e 3.230 esercizi non alimentari, con superficie media pari a circa 56 mq.. Il rapporto tra popolazione e numero di esercizi, evidenzia come la densità provinciale dei punti vendita alimentari (229 residenti per esercizio), comunque superiore al dato medio regionale (266 residenti per esercizio), sia la quarta più alta tra le province dell’Emilia Romagna. Una diffusione maggiore di questi esercizi tradizionali si riscontra infatti nelle province di Parma (153 residenti per esercizio), di Rimini (198 residenti per esercizio) e di Ferrara (213 residenti per esercizio). Per contro, la minore densità, pari 351 residenti per esercizio alimentare, emerge nella provincia di Reggio Emilia. Diversamente, nel settore non alimentare, in cui la densità provinciale (86 residenti per esercizio),

¹⁵ Per esercizi di vicinato si intendono quelli aventi superficie di vendita non superiore a 150 mq. nei comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti e a 250 mq. nei comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti.

appare sostanzialmente allineata con il parametro medio regionale (84 residenti per esercizio), tre sono le province in cui si rileva una minore diffusione di punti vendita: Modena (89 residenti per esercizio), Bologna (95 residenti per esercizio) e Reggio Emilia (104 residenti per esercizio).

Consistenza degli esercizi di vicinato per provincia. Anno 2006

Provincia	Alimentare		Non alimentare		Totale	
	Numero	Superficie di vendita	Numero	Superficie di vendita	Numero	Superficie di vendita
Bologna	2.844	112.613	10.080	590.507	12.924	703.120
Ferrara	1.655	81.500	4160	253242,2	5.815	334.742
Forlì	1.577	63.755	4.906	267.778	6.483	331.533
Modena	2.256	108.386	7.507	483.103	9.763	591.489
Piacenza	1.216	53.396	3.230	181.500	4.446	234.896
Parma	1.817	78.661	5.113	284.078	6.930	362.739
Ravenna	1.625	67.875	4.878	259.710	6.503	327.585
Reggio Emilia	1.430	66.284	4.835	294.702	6.265	360.986
Rimini	1.483	67.876	5.486	291.240	6.969	359.116
TOTALE E.R.	15.903	700.346	50.195	2.905.860	66.098	3.606.206

Nel complesso, la provincia di Piacenza presenta una densità di esercizi di vicinato (63 residenti per esercizio) analoga a quella dell'Emilia Romagna (64 residenti per esercizio).

Indici di densità degli esercizi di vicinato per provincia. Anno 2006

Provincia	Alimentare		Non alimentare		Totale	
	Superficie media	Residenti per esercizio	Superficie media	Residenti per esercizio	Superficie media	Residenti per esercizio
Bologna	39,6	336	58,6	95	54,4	74
Ferrara	49,2	213	60,9	85	57,6	61
Forlì	40,4	240	54,6	77	51,1	58
Modena	48,0	297	64,4	89	60,6	69
Piacenza	43,9	229	56,2	86	52,8	63
Parma	43,3	153	55,6	54	52,3	40
Ravenna	41,8	230	53,2	77	50,4	57
Reggio Emilia	46,4	351	61,0	104	57,6	80
Rimini	45,8	198	53,1	54	51,5	42
TOTALE E.R.	44,0	266	57,9	84	54,6	64

Medie¹⁶ e Grandi¹⁷ strutture di vendita

Il processo di graduale modernizzazione della rete, favorito dall'applicazione della L.R. 14/1999, ha vissuto un significativo impulso negli ultimi anni: nel periodo 2000 - 2006 sono state rilasciate in Emilia Romagna 50 nuove autorizzazioni all'apertura di Grandi strutture di vendita, di cui 4 in provincia di Piacenza.

Medie e grandi strutture di vendita totali per provincia e tipologia. Anno 2006

Provincia	Medio piccole		Medio grandi		Grandi		Totale	
	Numero	Superficie di vendita	Numero	Superficie di vendita	Numero	Superficie di vendita	Numero	Superficie di vendita
Bologna	792	414.689	44	71.781	45	216.277	881	702.747
Ferrara	352	194.026	25	50.361	12	64.142	389	308.529
Forlì	364	200.791	16	29.753	14	61.354	394	291.898
Modena	583	322.215	27	49.336	19	86.771	629	458.322
Piacenza	313	165.410	22	31.735	11	44.203	346	241.348
Parma	388	175.620	27	41.539	12	38.846	427	256.005
Ravenna	326	181.558	20	39.114	7	31.993	353	252.665
Reggio Emilia	452	209.862	34	54.853	15	49.017	501	313.732
Rimini	228	120.703	24	31.270	7	36.746	259	188.719
TOTALE	3.798	1.984.874	239	399.742	142	629.349	4.179	3.013.965

In base ai dati dell'“Osservatorio Regionale del Commercio”, al 2006 operano in Emilia Romagna 4.179 medie e grandi strutture di vendita; 1.248 unità, pari al 30%, appartengono al settore alimentare e 2.931 (70%) al settore non alimentare. L'analisi per tipologia dimensionale evidenzia come la tipologia medio - piccola, con superficie di vendita compresa tra 150 e 800 mq. nei comuni con popolazione non superiore a 10.000 abitanti e tra 250 e 1.500 mq. nei comuni maggiori, rappresenti il 91% dei punti vendita, la tipologia medio - grande il 6% e la tipologia “grande” il 3%. Ovviamente, se facciamo riferimento alle relative superfici di vendita, le quote variano: il 66% della superficie complessiva è occupato da medio - piccole strutture, il 13% da medio - grandi ed il 21% da grandi strutture.

¹⁶ Medio - piccole: strutture aventi superficie di vendita superiore ai limiti degli esercizi di vicinato e fino a 800 mq. nei comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti e fino a 1.500 mq. nei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti.

Medio - grandi: strutture aventi superficie di vendita superiore a 800 mq. e fino a 1.500 mq. nei comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti e superiore a 1.500 mq. e fino a 2.500 mq. nei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti.

¹⁷ Grandi strutture di vendita: strutture aventi superficie di vendita superiore a 1.500 mq. nei comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti e superiore a 2.500 mq. nei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti.

Medie e grandi strutture di vendita alimentari per provincia e tipologia. Anno 2006

Provincia	Medio piccole		Medio grandi		Grandi		Totale	
	Numero	Superficie di vendita	Numero	Superficie di vendita	Numero	Superficie di vendita	Numero	Superficie di vendita
Bologna	186	121.038	13	23.976	15	78.599	214	223.613
Ferrara	131	76.051	9	18.818	7	39.588	147	134.457
Forlì	126	72.717	2	4.019	3	21.270	131	98.006
Modena	181	107.264	4	9.535	11	57.388	196	174.187
Piacenza	102	56.535	8	12.355	2	9.000	112	77.890
Parma	105	51.225	11	18.281	3	11.656	119	81.162
Ravenna	95	58.585	4	8.432	4	17.633	103	84.650
Reggio Emilia	134	66.526	16	26.679	4	14.191	154	107.396
Rimini	65	34.901	5	7.752	2	19.615	72	62.268
TOTALE	1.125	644.842	72	129.847	51	268.940	1.248	1.043.629

Nel settore alimentare si rilevano in regione 1.125 (90%) medio - piccole strutture, 72 (6%) medio - grandi strutture e 51 (4%) grandi strutture. Sono Bologna e Modena le province che vantano il maggior numero di strutture alimentari (rispettivamente 214 e 196 unità, mentre è nella provincia di Rimini che emerge la consistenza minore (72 medie e grandi strutture). Su livelli medi rispetto a questi due estremi si collocano le altre province; in particolare, a Piacenza si contano 112 strutture, di cui 102 (91%) medio - piccole, 8 (7%) medio - grandi e 2 (2%) grandi.

Nel settore non alimentare si rilevano in regione 2.673 (91%) medio - piccole strutture, 167 (6%) medio - grandi strutture e 91 (3%) grandi strutture. Se il Capoluogo regionale supera significativamente ogni altra provincia con 667 strutture, di cui 30 appartenenti alla tipologia grande struttura, è ancora Rimini a detenere il primato opposto, con 187 strutture, di cui 5 grandi. Le province di Modena (433 unità), Reggio Emilia (347 unità) e Parma (308 unità), si distinguono per un numero comunque elevato di strutture, mentre minori sono le consistenze emergenti nelle restanti province. Nello specifico, la provincia di Piacenza si colloca in penultima posizione con 234 strutture, di cui 211 (90%) medio - piccole, 14 (6%) medio - grandi e 9 (4%) grandi.

Medie e grandi strutture di vendita non alimentari per provincia e tipologia. Anno 2006

Provincia	Medio piccole		Medio grandi		Grandi		Totale	
	Numero	Superficie di vendita	Numero	Superficie di vendita	Numero	Superficie di vendita	Numero	Superficie di vendita
Bologna	606	293.651	31	47.805	30	137.678	667	479.134
Ferrara	221	117.975	16	31.543	5	24.554	242	174.072
Forlì	238	128.074	14	25.734	11	40.084	263	193.892
Modena	402	214.951	23	39.801	8	29.383	433	284.135
Piacenza	211	108.875	14	19.380	9	35.203	234	163.458
Parma	283	124.395	16	23.258	9	27.190	308	174.843
Ravenna	231	122.973	16	30.682	3	14.360	250	168.015
Reggio Emilia	318	143.336	18	28.174	11	34.826	347	206.336
Rimini	163	85.802	19	23.518	5	17.131	187	126.451
TOTALE	2.673	1.340.032	167	269.895	91	360.409	2.931	1.970.336

Si osserva, peraltro, che nel corso del 2006 le grandi strutture di vendita registrano in Emilia Romagna un notevole balzo in avanti rispetto all'anno precedente: un incremento di 8 unità nel settore alimentare (erano 43 nel 2005 ed erano cresciute di 4 unità rispetto al 2004) e di ben 16 unità nel settore non alimentare (erano 75 unità nel 2005 ed erano cresciute di 3 unità rispetto al 2004, anno in cui erano addirittura calate di due unità).

Ai fini di una corretta comparazione tra le dotazioni provinciali di medie e grandi strutture, occorre rapportare le superfici di vendita rilevate in ciascuna provincia alla popolazione residente nello stesso territorio. È così che, attraverso il parametro "mq. per 1000 residenti", individuiamo i reali livelli di servizio presenti in ambito regionale. Nel complesso, la superficie per 1000 abitanti è pari in Emilia Romagna a mq. 247 nel settore alimentare e a mq. 467 nel settore non alimentare. Continua la crescita della dotazione regionale di grandi superfici di vendita alimentari: al 2006 si rilevano 64 mq. per mille abitanti nel settore alimentare (erano 59 mq. nel 2004). Diversamente, una lieve flessione caratterizza le grandi superfici non alimentari (85 mq. ogni mille residenti nel 2006, 88 mq. nel 2004). Lo sviluppo maggiore si registra nella provincia di Ferrara, per quanto riguarda le strutture alimentari (381 mq. per 1000 res.) e proprio nella provincia di Piacenza per le strutture non alimentari (588 mq. per 1000 res.). I valori minori emergono nella provincia di Parma per il settore alimentare (193 mq.) e nella provincia di Reggio Emilia per quello non alimentare (412 mq.) In particolare, i parametri di servizio della rete piacentina sono superiori alla media regionale con riferimento sia alle medio - piccole alimentari e non, sia alle medio - grandi alimentari e non, che alle grandi non alimentari, mentre dimezzata risulta la densità relativa alle grandi strutture alimentari rispetto a quella dell'Emilia Romagna (32 mq. in provincia e 64 mq. in regione). Si collocano, comunque, al di sopra della media regionale le dotazioni alimentari di Piacenza (mq. 280 mq. per 1000 res.), di Modena (260 mq.) e di Forlì (259 mq.), così come le dotazioni non alimentari di Forlì (513 mq.), Bologna (502 mq.) e Ferrara (493 mq.).

Medie e grandi strutture di vendita per provincia e tipologia. Mq. ogni 1000 residenti anno 2006

Provincia	Medio piccole		Medio grandi		Grandi		Totale	
	Alimentari	Non alimentari	Alimentari	Non alimentari	Alimentari	Non alimentari	Alimentari	Non alimentari
Bologna	127	308	25	50	82	144	234	502
Ferrara	215	334	53	89	112	69	381	493
Forlì	192	339	11	68	56	106	259	513
Modena	160	321	14	59	86	44	260	424
Piacenza	203	391	44	70	32	127	280	588
Parma	122	296	44	55	28	65	193	416
Ravenna	157	329	23	82	47	38	227	450
Reggio Emilia	133	286	53	56	28	69	214	412
Rimini	119	292	26	80	67	58	212	430
TOTALE	153	317	31	64	64	85	247	467

Il 91% delle medie e grandi strutture di vendita regionali, vale a dire le medio - piccole strutture, corrisponde di fatto a piccoli supermercati e a strutture specializzate non alimentari di analoga dimensione: la superficie di vendita media è pari a mq. 573 nel settore alimentare e a 501 mq. nel settore non alimentare. Le dimensioni medie rilevate per la stessa tipologia in provincia di Piacenza, non differiscono molto dalle medie regionali, se pur inferiori nel settore alimentare (mq. 554) e superiori in quello non alimentare (516 mq.). Diversamente, in relazione sia alle medio - grandi strutture, sia alle grandi strutture, alimentari e non, le superfici medie rilevate nella provincia di Piacenza si collocano al di sotto dei corrispondenti valori medi regionali. Nel complesso, si rileva che solo nel settore alimentare la dimensione media delle medie e grandi strutture è inferiore al corrispondente dato regionale (695 in provincia, 836 in regione per le strutture alimentari, 699 in provincia e 672 in regione per le strutture non alimentari).

Medie e grandi strutture di vendita per provincia e tipologia. Superfici medie anno 2006

Provincia	Medio piccole		Medio grandi		Grandi		Totale	
	Alimentari	Non alimentari	Alimentari	Non alimentari	Alimentari	Non alimentari	Alimentari	Non alimentari
Bologna	651	485	1.844	1.542	5.240	4.589	1.045	718
Ferrara	581	534	2.091	1.971	5.655	4.911	915	719
Forlì	577	538	2.010	1.838	7.090	3.644	748	737
Modena	593	535	2.384	1.730	5.217	3.673	889	656
Piacenza	554	516	1.544	1.384	4.500	3.911	695	699
Parma	488	440	1.662	1.454	3.885	3.021	682	568
Ravenna	617	532	2.108	1.918	4.408	4.787	822	672
Reggio Emilia	496	451	1.667	1.565	3.548	3.166	697	595
Rimini	537	526	1.550	1.238	9.808	3.426	865	676
TOTALE	573	501	1.803	1.616	5.273	3.961	836	672

Centri Commerciali

In Emilia Romagna si rilevano 113 strutture commerciali unitarie autorizzate come Centri Commerciali¹⁸ integrati o assimilabili a Centri Commerciali. Alcune sono Centri Commerciali di attrazione, di livello Inferiore¹⁹ o Superiore²⁰, altre Centri Commerciali di vicinato²¹, altre ancora Gallerie commerciali di vicinato²², ma tutte rappresentano moderni “luoghi del consumo” in cui l’incontro e lo svago rappresentano componenti importanti, componenti che si uniscono alla “mission shopping” nelle motivazioni di visitatori e fruitori.

Escludendo le 5 strutture per le quali non è disponibile l'anno di apertura, si rileva che oltre un quarto dei Centri (29 strutture) è sorto nel periodo successivo al 1998, presumibilmente per effetto dell'applicazione, a livello regionale, provinciale e comunale, del Decreto Bersani (D. Lgs n. 114/1998).

¹⁸ Centro commerciale: una media o una grande struttura di vendita nella quale più esercizi commerciali sono inseriti in una struttura a destinazione specifica e usufruiscono di infrastrutture comuni e spazi di servizio gestiti unitariamente. Essi possono comprendere anche pubblici esercizi ed attività paracommerciali (quali servizi bancari, servizi alle persone, ecc.). Deve essere considerata unitariamente, ai fini dell'individuazione delle norme sulle procedure autorizzative e delle prescrizioni e requisiti urbanistici, l'aggregazione di più esercizi commerciali, anche se collocati in unità edilizie distinte, purché situate in un lotto unitario e dotate di collegamenti funzionali e, in ogni caso, quando gli esercizi siano collocati in unità edilizie fisicamente accostate.

¹⁹ Centri commerciali di attrazione di livello inferiore quelli comprensivi di medie e/o di grandi strutture le cui superfici risultano complessivamente inferiori ai limiti di 4.500 mq. di superficie di vendita per le strutture alimentari e di 10.000 mq. per le strutture non alimentari e con superficie territoriale non superiore a 5 ettari.

²⁰ Centri commerciali di attrazione di livello superiore se comprensivi di grandi strutture alimentari di livello superiore e comunque di medie o grandi strutture alimentari le cui superfici di vendita complessivamente superano i 4.500 mq. o di grandi strutture non alimentari di livello superiore e comunque di medie o grandi strutture non alimentari le cui superfici di vendita superino complessivamente i 10.000 mq.

²¹ Centri commerciali di vicinato quelli nei quali gli esercizi, considerati singolarmente, rientrano nella dimensione degli esercizi di vicinato, salvo l'eventuale presenza di una medio - piccola struttura.

²² Complesso commerciale di vicinato o galleria commerciale di vicinato: aggregazione di esercizi di vendita nell'ambito di una o più unità edilizie esistenti destinate anche ad altre funzioni non commerciali, costituita da più esercizi di vicinato, eventualmente con la presenza anche di medio - piccole strutture di vendita, e da esercizi paracommerciali e ricreativi con accessi separati ancorché collocati in contenitori contigui e caratterizzati da attrattività unitaria per gli utenti.

Va precisato che, non essendo nota la superficie di vendita occupata da 12 strutture, l'analisi della superficie media complessiva indica una tendenza, ma non può offrire dati precisi; per la stessa ragione, a livello provinciale emergono in alcuni casi dati non corretti.

In ogni caso, se la superficie media delle 113 strutture è pari a mq. 6.501, si osserva che la dimensione di questi luoghi commerciali sia variata nel corso del tempo: fino al 1998 emerge un progressivo ampliamento della stessa, passata da 1.908 mq. (centri sorti prima del 1981) a 7.455 mq. (centri sorti dal '96 al '98), ma nel biennio successivo alla riforma del commercio (1999-2000) l'area destinata a Centri Commerciali subisce un ridimensionamento (le 7 strutture aperte in questi due anni hanno una superficie media pari a mq. 5.694). È dal 2001 che i Centri Commerciali regionali sembrano potenziare il loro ruolo di Poli commerciali e la loro capacità attrattiva, raddoppiando la dimensione media: le 17 strutture sorte dal 2001 al 2005 hanno una superficie media corrispondente a mq. 13.039, quelle successive (5 strutture) si attestano su una dimensione media di mq. 12.003.

Consistenza dei centri commerciali per provincia e anno di apertura

	Anno di apertura non specificato	Prima del 1981	Dal 1981 al 1990	Dal 1991 al 1995	Dal 1996 al 1998	Dal 1999 al 2000	Dal 2001 al 2005	Dopo il 2005	Totale
BO	1	6	7	8	2	1	5	1	31
FC		1	-	3	-	1	3	1	9
FE		-	2	1	3	-	3	-	9
MO	2	-	4	4	5	4	-	-	19
PC		-	2	-	1	-	2	2	7
PR		-	2	4	-	-	1	-	7
RA		2	3	5	1	1	-	-	12
RE	2	-	3	5	2	-	1	1	14
RN		-	-	2	1	-	2	-	5
Totale	5	9	23	32	15	7	17	5	113

Superficie di vendita dei centri commerciali per provincia e anno di apertura

	Anno di apertura non specificato	Prima del 1981	Dal 1981 al 1990	Dal 1991 al 1995	Dal 1996 al 1998	Dal 1999 al 2000	Dal 2001 al 2005	Dopo il 2005	Totale
BO	n.d.	7.611	25.260	76.335	13.753	14.514	29.886	2.000	169.359
FC		1.834	-	38.944	-	1.251	11.000	n.d.	53.029
FE		-	23.677	4.325	31.015	-	20.143	-	79.160
MO	14.000	-	18.614	28.600	42.067	15.223	-	-	118.504
PC		-	6.856	-	5.095	-	22.041	22.020	56.012
PR		-	14.100	17.258	-	-	n.d.	-	31.358
RA		5.240	12.866	9.608	18.137	3.207	-	-	49.058
RE	n.d.	-	10.780	37.531	3.981	-	n.d.	23.000	75.292
RN		-	-	4.480	1.333	-	32.000	-	37.813
Totale	14.000	14.685	112.153	217.081	115.381	34.195	115.070	47.020	669.585

Superficie di vendita dei centri commerciali per provincia e anno di apertura

	Anno di apertura non specificato	Prima del 1981	Dal 1981 al 1990	Dal 1991 al 1995	Dal 1996 al 1998	Dal 1999 al 2000	Dal 2001 al 2005	Dopo il 2005	Totale
BO	n.d.	1.269	3.609	9.542	6.877	14.514	9.962	2.000	6.049
FC		1.834	-	12.981	-	1.251	5.500	n.d.	7.576
FE		-	11.839	4.325	10.338	-	6.714	-	8.796
MO	7.000	-	4.654	7.150	8.413	3.806	-	-	6.237
PC		-	3.428	-	5.095	-	11.021	11.010	8.002
PR		-	7.050	4.315	-	-	n.d.	-	5.226
RA		2.620	4.289	1.922	18.137	3.207	-	-	4.088
RE	n.d.	-	3.593	7.506	1.991	-	n.d.	23.000	6.845
RN		-	-	2.240	1.333	-	32.000	-	9.453
Totale	7.000	1.908	5.494	6.248	7.455	5.694	13.039	12.003	6.501

A3.1.4.4 L'evoluzione dell'offerta nella rete distributiva provinciale**Esercizi di vicinato**

La rete provinciale di esercizi di vicinato è costituita al 2006 da 4.446 attività con superficie di vendita media pari a circa 53 mq., un'ampiezza che si pone ben al di sotto dei limiti dimensionali della tipologia, ma che offre un servizio prezioso in ogni parte del territorio. Un servizio che dona vita e attrattiva ad ogni Centro Storico e diviene insostituibile laddove la ridotta concentrazione di popolazione o gli scarsi livelli di accessibilità ostacolano l'insediamento di strutture di maggiore dimensione. Il settore alimentare rappresenta il 27% della consistenza complessiva e comprende 1.216 esercizi con dimensione media pari a mq. 44. Solo 9 sono le strutture alimentari con superficie superiore a 150 mq. ed occupano mediamente una superficie di vendita corrispondente a mq. 208, mentre i 1.207 esercizi minori operano in locali con superficie di vendita media pari a mq. 43.

Superfici medie di poco superiori caratterizzano gli esercizi non alimentari, 3.230 nel complesso (con dimensione media pari a mq. 56), di cui 137 con estensione superiore a 150 mq. (e superficie media pari a mq.198).

Negli ultimi anni (2002 - 2006) trend negativi di scarsa entità hanno interessato gli esercizi alimentari minori (superficie < 151 mq.), ma la relativa superficie di vendita risulta invariata nel biennio 2004 - 2006, mentre le strutture alimentari maggiori hanno evidenziato una crescita. Nello stesso periodo, dinamiche analoghe hanno vissuto gli esercizi non alimentari maggiori, per i quali si registrano solo variazioni positive; diversamente, a seguito degli aumenti più o meno lievi rilevati fino al 2004 per gli esercizi non alimentari minori, nel biennio 2004 - 2006 si delinea una moderata tendenza al ridimensionamento.

Al 2006 esiste in provincia di Piacenza un esercizio di vicinato alimentare ogni 229 residenti ed uno non alimentare ogni 86 residenti; come sopra evidenziato nel confronto con i dati medi regionali. Nel settore alimentare la diffusione di questo servizio è superiore alla media regionale (266 residenti per esercizio), mentre risulta sostanzialmente in linea con l'andamento medio emerso in Emilia Romagna, se si considera il settore non alimentare (84 residenti per esercizio).

Con riferimento ai singoli Ambiti Territoriali Sovracomunali (ATS), le differenze più significative emergono nel settore alimentare:

- 1) Area Centrale: si rileva 1 esercizio ogni 234 residenti, una dotazione sostanzialmente in linea con il dato medio provinciale (1 esercizio ogni 229 residenti). In quest'area sono insediati il 57% degli esercizi di vicinato minori (con superficie di vendita inferiore a 151 mq.) e 8 dei 9 esercizi maggiori (con superficie di vendita superiore a 150 mq.). Il capoluogo esercita indubbiamente un effetto di polarizzazione rispetto alle attività commerciali di pregio, determinando condizioni di dipendenza funzionale dei centri minori.
- 2) Val Tidone - Val Luretta: terzo ambito per concentrazione di popolazione, si distingue per la minor dotazione provinciale: 267 residenti per esercizio. In quest'area è presente l'11% circa degli esercizi di vicinato minori e nessuno dei maggiori.
- 3) Val Trebbia: in quest'area appartenente al sistema appenninico, i piccoli esercizi alimentari svolgono un servizio insostituibile: si rileva 1 esercizio ogni 137 residenti, la maggior dotazione provinciale. Nell'ambito si concentra una quota di esercizi minori pari al 5% circa, analoga all'incidenza della popolazione locale su quella provinciale.
- 4) Val Nure: quest'area, anch'essa estesa sull'Appennino Piacentino, presenta una dotazione minore di quella emersa nella Val Trebbia: 1 esercizio ogni 196 residenti. Nell'ambito opera, comunque, il 5% circa degli esercizi di vicinato minori.
- 5) Bassa Val d'Arda: in questo ambito, in cui risiede la minor quota di popolazione provinciale (4,6% circa), si rileva l'esistenza di 1 esercizio di vicinato alimentare ogni 193 residenti. Nell'area è insediato il 5,3% degli esercizi provinciali.
- 6) Val d'Arda - Val d'Ongina: nell'ambito, il secondo per concentrazione di popolazione, si rileva la stessa dotazione dell'Area Centrale: 1 esercizio ogni 234 residenti. Vi sono insediati il 16,7% degli esercizi minori ed 1 dei 9 esercizi maggiori (mq. 249).

Per quanto concerne il settore non alimentare, in cui più elevata risulta la polverizzazione di esercizi, il livello di servizio espresso dal numero di residenti per esercizio non presenta variazioni degne di rilievo passando da un Ambito territoriale ad un altro. La dotazione maggiore, emersa nell'Ambito 1, è pari a 83 residenti per esercizio, la minore, rilevata nella Val Trebbia, corrisponde a 94 residenti per esercizio, ma tutte sono sostanzialmente in linea con il valore medio provinciale (86 residenti per esercizio).

Gli esercizi di vicinato alimentari. Serie storica per classe dimensionale**Esercizi di vicinato < 151 mq.**

Ambito	AUTORIZZAZIONI ALIMENTARI					SUPERFICI ALIMENTARI				
	1999	2000	2002	2004	2006	1999	2000	2002	2004	2006
1	620	-	676	678	692	29.470	-	31.668	30.610	31.569
2	150	-	147	135	128	6.139	-	5.808	5.347	4.919
3	66	-	65	64	62	2.711	-	2.565	2.557	2.512
4	83	-	70	70	58	2.848	-	2.321	2.403	2.181
5	71	-	66	63	65	2.189	-	2.041	1.921	1.909
6	247	-	226	207	202	9.431	-	8.978	8.690	8.436
Totale	1.237	-	1.250	1.217	1.207	52.788	-	53.381	51.528	51.526

Esercizi di vicinato > 150 mq.

Ambito	AUTORIZZAZIONI ALIMENTARI					SUPERFICI ALIMENTARI				
	1999	2000	2002	2004	2006	1999	2000	2002	2004	2006
1	-	5	5	6	8	-	1.099	1.096	1.255	1.621
2	-	1	1			-	242	242		
3	-					-				
4	-					-				
5	-					-				
6	-			1	1	-			249	249
Totale	-	6	6	7	9	-	1.341	1.338	1.504	1.870

Esercizi di vicinato totali

Ambito	AUTORIZZAZIONI ALIMENTARI					SUPERFICI ALIMENTARI				
	1999	2000	2002	2004	2006	1999	2000	2002	2004	2006
1	620	5	681	684	700	29.470	1.099	32.764	31.865	33.190
2	150	1	148	135	128	6.139	242	6.050	5.347	4.919
3	66		65	64	62	2.711		2.565	2.557	2.512
4	83		70	70	58	2.848		2.321	2.403	2.181
5	71		66	63	65	2.189		2.041	1.921	1.909
6	247		226	208	203	9.431		8.978	8.939	8.685
Totale	1.237	6	1.256	1.224	1.216	52.788	1.341	54.719	53.032	53.396

Gli esercizi di vicinato non alimentari. Serie storica per classe dimensionale**Esercizi di vicinato < 151 mq.**

Ambito	AUTORIZZAZIONI NON ALIMENTARI					SUPERFICI NON ALIMENTARI				
	1999	2000	2002	2004	2006	1999	2000	2002	2004	2006
1	1.539	-	1.828	1.856	1.858	80.070	-	94.417	95.335	96.547
2	346	-	350	357	338	16.073	-	16.653	17.485	16.385
3	81	-	95	90	90	3.276	-	3.645	3.532	3.714
4	136	-	140	140	127	6.528	-	6.685	6.539	5.824
5	129	-	147	154	140	4.743	-	6.148	6.419	5.766
6	489	-	550	541	540	28.869	-	25.802	26.074	26.178
Totale	2.720	-	3.110	3.138	3.093	139.559	-	153.349	155.384	154.414

Esercizi di vicinato > 150 mq.

Ambito	AUTORIZZAZIONI NON ALIMENTARI					SUPERFICI NON ALIMENTARI				
	1999	2000	2002	2004	2006	1999	2000	2002	2004	2006
1	-	88	96	100	112	-	16.949	18.629	19.758	22.111
2	-	9	8	10	11	-	1.814	1.674	2.079	2.242
3	-					-				
4	-					-				
5	-					-				
6	-	10	11	14	14	-	1.991	2.186	2.777	2.733
Totale	-	107	115	124	137	-	20.754	22.489	24.614	27.086

Esercizi di vicinato totali

Ambito	AUTORIZZAZIONI NON ALIMENTARI					SUPERFICI NON ALIMENTARI				
	1999	2000	2002	2004	2006	1999	2000	2002	2004	2006
1	1.539	88	1.924	1.956	1.970	80.070	16.949	113.046	115.093	118.658
2	346	9	358	367	349	16.073	1.814	18.327	19.564	18.627
3	81		95	90	90	3.276		3.645	3.532	3.714
4	136		140	140	127	6.528		6.685	6.539	5.824
5	129		147	154	140	4.743		6.148	6.419	5.766
6	489	10	561	555	554	28.869	1.991	27.988	28.851	28.911
Totale	2.720	107	3.225	3.262	3.230	139.559	20.754	175.838	179.998	181.500

Gli esercizi di vicinato totali. Serie storica per classe dimensionale**Esercizi di vicinato < 151 mq.**

Ambito	AUTORIZZAZIONI					SUPERFICI				
	1999	2000	2002	2004	2006	1999	2000	2002	2004	2006
1	2.159	-	2.504	2.534	2.550	109.540	-	126.085	125.945	128.116
2	496	-	497	492	466	22.212	-	22.460	22.832	21.304
3	147	-	160	154	152	5.987	-	6.210	6.090	6.226
4	219	-	210	210	185	9.376	-	9.005	8.943	8.005
5	200	-	213	217	205	6.933	-	8.189	8.340	7.675
6	736	-	776	748	742	38.300	-	34.780	34.764	34.614
Totale	3.957	-	4.360	4.355	4.300	192.347	-	206.730	206.912	205.940

Esercizi di vicinato > 150 mq.

Ambito	AUTORIZZAZIONI					SUPERFICI				
	1999	2000	2002	2004	2006	1999	2000	2002	2004	2006
1	-	93	101	106	120	-	18.048	19.725	21.013	23.732
2	-	10	9	10	11	-	2.056	1.916	2.079	2.242
3	-					-				
4	-					-				
5	-					-				
6	-	10	11	15	15	-	1.991	2.186	3.026	2.982
Totale	-	113	121	131	146	-	22.095	23.827	26.118	28.956

Esercizi di vicinato totali

Ambito	AUTORIZZAZIONI					SUPERFICI				
	1999	2000	2002	2004	2006	1999	2000	2002	2004	2006
1	2.159	93	2.605	2.640	2.670	109.540	18.048	145.810	146.958	151.848
2	496	10	506	502	477	22.212	2.056	24.376	24.911	23.546
3	147		160	154	152	5.987		6.210	6.090	6.226
4	219		210	210	185	9.376		9.005	8.943	8.005
5	200		213	217	205	6.933		8.189	8.340	7.675
6	736	10	787	763	757	38.300	1.991	36.966	37.790	37.596
Totale	3.957	113	4.481	4.486	4.446	192.347	22.095	230.557	233.030	234.896

Gli esercizi di vicinato. Residenti per esercizio per classe dimensionale

Esercizi di vicinato < 151 mq.

Ambito	AUTORIZZAZIONI ALIMENTARI					AUTORIZZAZIONI NON ALIMENTARI				
	1999	2000	2002	2004	2006	1999	2000	2002	2004	2006
1	248	-	230	236	237	100	-	85	86	88
2	217	-	224	250	267	94	-	94	94	101
3	137	-	134	135	137	111	-	92	96	94
4	148	-	169	167	196	90	-	85	83	89
5	168	-	182	196	193	93	-	82	80	90
6	188	-	205	227	235	95	-	84	87	88
Totale	215	-	214	225	231	98	-	86	87	90

Esercizi di vicinato > 150 mq.

Ambito	AUTORIZZAZIONI ALIMENTARI					AUTORIZZAZIONI NON ALIMENTARI				
	1999	2000	2002	2004	2006	1999	2000	2002	2004	2006
1	-	30.461	31.109	26.708	20.512	-	1.731	1.620	1.602	1.465
2	-	32.466	32.874			-	3.607	4.109	3.372	3.107
3	-					-				
4	-					-				
5	-					-				
6	-			47.048	47.549	-	4.593	4.204	3.361	3.396
Totale	-	43.934	44.546	39.098	30.914	-	2.464	2.324	2.207	2.031

Esercizi di vicinato totali

Ambito	AUTORIZZAZIONI ALIMENTARI					AUTORIZZAZIONI NON ALIMENTARI				
	1999	2000	2002	2004	2006	1999	2000	2002	2004	2006
1	248	30.461	228	234	234	100	1.731	81	82	83
2	217	32.466	222	250	267	94	3.607	92	92	98
3	137	-	134	135	137	111	-	92	96	94
4	148	-	169	167	196	90	-	85	83	89
5	168	-	182	196	193	93	-	82	80	90
6	188	-	205	226	234	95	4.593	82	85	86
Totale	215	43.934	213	224	229	98	2.464	83	84	86

Medie e grandi strutture di vendita

La rete di medie e grandi strutture rilevata al 2006 nella provincia di Piacenza è costituita da 346 unità di vendita, che operano su una superficie di vendita complessiva pari a mq. 241.348. Il 32% degli esercizi, così come della superficie di vendita complessiva, è rappresentato dal settore alimentare. L'apparato commerciale provinciale pare aver raggiunto un proprio equilibrio; la stessa dimensione media emerge in entrambi i settori: 695 mq. nel settore alimentare, 699 in quello non alimentare (698 mq. è la dimensione media complessiva). Se oggi il comparto sembra vivere una fase di assestamento, il cammino percorso dalle medie e grandi strutture dal 2000 al 2006 è segnato da trend evolutivi alquanto differenti.

- Nel primo biennio considerato (2000-2002) si registra un calo di esercizi corrispondente a -19% nel settore alimentare e a -17,2% in quello non alimentare, un calo presumibilmente prodotto dalla *deregulation* introdotta dalla riforma del 1998 (Decreto Legislativo 114/98) e dalla spinta all'ammodernamento favorita dalla Regione Emilia Romagna (Legge Regionale 14/99). Ma gli effetti prodotti nei due settori merceologici in termini di superficie di vendita non sono stati gli

stessi: se la razionalizzazione del sistema distributivo si è tradotta in un decremento, se pur meno che proporzionale, della superficie di vendita relativa alle strutture non alimentari, nel settore alimentare ha determinato un aumento, se pur lieve, della superficie di vendita complessiva. In ogni caso, si sono innalzate le dimensioni medie in entrambi i settori, passando da 516 a 648 mq. per le strutture alimentari e da 699 a 824 mq. per quelle non alimentari.

- Alla flessione registrata nel 2002 fa seguito una significativa ripresa della rete allo studio: nel biennio 2002-2004 gli esercizi crescono di oltre un terzo (+34,9%) e la superficie di vendita complessiva del 16,3%. L'incremento interessa entrambi i settori, ma sono le strutture alimentari a vivere il maggior sviluppo, sia in termini di consistenza (+39,5%), sia, in termini di superficie di vendita (+32,8%). Anche gli esercizi non alimentari crescono di quasi un terzo (+32,7%), ma l'incremento della relativa superficie di vendita è molto meno accentuato (+10,1%), riducendo in modo significativo la superficie media delle strutture (-17%), che passa da 824 a 683 mq.. Diversamente, la dimensione media degli esercizi alimentari varia in misura piuttosto lieve (-5%), passando da 648 a 617 mq..
- Nell'ultimo biennio considerato (2004-2006), le variazioni assumono minore entità ed hanno segno opposto nei due settori:
 - Nel settore alimentare si passa da 113 a 112 strutture (-0,9%), ma si registra un incremento di superficie di vendita (+11,6%), che documenta la recente tendenza ad ampliare la dimensione media (che passa da 617 a 695 mq.);
 - Nel settore non alimentare si contano 11 esercizi in più (+4,9%), una crescita cui fa riscontro un aumento più che proporzionale della superficie di vendita (+7,3%), che evidenzia anche in questo caso l'ampliamento della dimensione media (che passa da 683 a 699 mq.).

Medie e grandi strutture di vendita per ambito ed anno. Consistenze

SETTORE ALIMENTARE								
Ambito	Numero				Superficie di vendita			
	2000	2002	2004	2006	2000	2002	2004	2006
1	55	43	62	61	26.834	24.759	38.301	43.526
2	17	15	20	19	9.928	10.079	11.282	11.955
3	2	2	2	2	660	660	924	924
4	4	2	4	4	1.209	843	1.209	1.209
5	6	5	6	7	4.221	6.661	6.965	8.465
6	16	14	19	19	8.738	9.513	11.085	11.811
Totale	100	81	113	112	51.590	52.515	69.766	77.890
SETTORE NON ALIMENTARE								
Ambito	Numero				Superficie di vendita			
	2000	2002	2004	2006	2000	2002	2004	2006
1	133	112	147	149	88.589	84.502	101.201	106.771
2	20	13	19	23	6.464	6.024	6.370	10.240
3	1	1	2	2	156	320	362	362
4	2	1	2	2	2.330	2.100	2.330	2.329
5	26	20	21	21	23.965	18.591	16.734	16.386
6	21	21	32	37	20.359	26.879	25.378	27.370
Totale	203	168	223	234	141.862	138.416	152.375	163.458
TOTALE								
Ambito	Numero				Superficie di vendita			
	2000	2002	2004	2006	2000	2002	2004	2006
1	188	155	209	210	115.423	109.261	139.502	150.297
2	37	28	39	42	16.392	16.103	17.652	22.195
3	3	3	4	4	816	980	1.286	1.286
4	6	3	6	6	3.539	2.943	3.539	3.538
5	32	25	27	28	28.186	25.252	23.699	24.851
6	37	35	51	56	29.097	36.392	36.463	39.181
Totale	303	249	336	346	193.452	190.931	222.141	241.348

L'influenza di specifici fattori connessi alla morfologia del territorio, alla distribuzione della popolazione, alla sua capacità di spesa e all'assetto urbano, hanno necessariamente condizionato lo sviluppo delle medie e grandi strutture di vendita nelle diverse aree della provincia. Differenti dinamiche emergono nello stesso periodo (2000-2006) nei sei Ambiti territoriali individuati dal PTCP:

- 1) Area Centrale: nell'area del Capoluogo, caratterizzata dalla forte concentrazione spaziale della popolazione, dei servizi e delle attività economiche, sono insediati oltre la metà delle strutture alimentari (54% degli esercizi e 56% della relativa superficie di vendita) e quasi i due terzi delle strutture non alimentari (63% degli esercizi e 65,3% della relativa superficie di vendita). Le dinamiche osservate nei tre bienni considerati sono tendenzialmente le

stesse rilevate a livello provinciale, ma nel settore alimentare appaiono più accentuate. Nello specifico, si sottolinea la relativa maggiore crescita emersa nel 2004 (+44,2 degli esercizi, +54,7% della superficie di vendita), così come il maggiore ridimensionamento della rete nel biennio 2000-2002 (-21,8% degli esercizi, -7,7% della superficie di vendita). Nel settore non alimentare si osservano tendenze più contenute della media provinciale relativamente al numero di esercizi, se pur accompagnati da variazioni più significative in termini di superficie di vendita, fatta eccezione per il 2006, in cui l'aumento di superficie di vendita è minore (5,5%) di quello registrato in provincia (7,3%). La dimensione media delle attività commerciali in esame passa da 488 a 576 a 618 mq. nel settore alimentare, mostrando una crescita costante, mentre risulta lievemente variata nel settore non alimentare, passando da 666 a 754 a 688 mq..

- 2) Val Tidone - Val Luretta: in un'area "intermedia" di confine, caratterizzata dalla presenza di un polo ordinatore emergente come Castel San Giovanni e da significative relazioni con le aree limitrofe, si concentra il 17% delle strutture alimentari (e il 15% della relativa superficie di vendita) e il 10% delle strutture non alimentari (ed il 6,1% della relativa superficie di vendita). I trend evolutivi del settore alimentare risultano più contenuti di quelli medi provinciali, fatta eccezione per la maggiore contrazione di esercizi rilevata al 2006 (-5%). Nel settore non alimentare le variazioni percentuali appaiono in genere più accentuate rispetto a quelle provinciali, ma l'elemento più significativo è rappresentato dal forte sviluppo che si osserva al 2006 (+21,1% gli esercizi, +60,8% la relativa superficie di vendita). Nei sei anni considerati le superfici medie rimangono pressoché invariate, passando da 584 a 672 a 564 mq. nel settore alimentare e da 323 a 463 a 335 mq. in quello non alimentare.
- 3) Val Trebbia: nell'area appartenente al sistema appenninico, in cui risiede poco più del 5% della popolazione provinciale, caratterizzata da una spiccata vocazione turistica, ma in cui Bobbio rappresenta l'unico centro in grado di svolgere un ruolo sovracomunale, sono insediati solo il 2% delle medie e grandi strutture alimentari (2 esercizi che occupano l'1% della superficie di vendita alimentare) e l'1% di quelle non alimentari (2 esercizi che occupano lo 0,2% della superficie non alimentare). Le due strutture del settore alimentare esistono fin dal 2000, ma si rileva un aumento della relativa superficie di vendita al 2004 (+40%), mentre nel settore non alimentare le unità di vendita sono passate da una a due nel 2004, ma è nel 2002 che si registra l'incremento di superficie di vendita più significativo (+105%). Le superfici di vendita medie nell'arco temporale considerato (2000-2006) passano da 330 a 462 mq. nel settore alimentare e da 156 a 181 mq. in quello non alimentare.
- 4) Val Nure: un'area contigua e simile alla Val Trebbia per livello di popolazione (4,4% della popolazione provinciale) morfologia e accessibilità del territorio (anch'essa si estende nell'Appennino piacentino), dove Bettola, polo emergente dell'area montana della valle, assume un ruolo di rango sovracomunale anche rispetto al commercio e in cui modesta è la

dotazione di medie e grandi strutture di vendita. Vi sono localizzati il 4% degli esercizi alimentari (cui corrisponde il 2% della relativa superficie di vendita) e l'1% degli esercizi non alimentari (cui corrisponde l'1,4% della relativa superficie di vendita). La consistenza della rete, corrispondente a 4 esercizi alimentari e due esercizi non alimentari al 2000, risulta, in entrambi i settori, dimezzata al 2002 e raddoppiata al 2004, con effetti meno che proporzionali sulle relative quote di superficie di vendita. La dimensione media delle strutture rilevata al 2000 (mq. 302 per il settore alimentare e mq. 1.165 per quello non alimentare) risulta immutata al 2006.

- 5) Bassa Val d'Arda: in un'area formata da tre soli comuni, in gran parte considerati come cintura di Cremona, dove le dinamiche demografiche di lungo periodo non sono positive (vi risiede il 4,5% della popolazione provinciale), ma che si distingue per lo sviluppo del terziario e per la presenza di un polo commerciale come Castelvetro, si concentrano il 6% delle medie e grandi strutture alimentari (e l'11% della relativa superficie di vendita) e il 9% di quelle non alimentari (e il 10% della relativa superficie di vendita). Il settore alimentare, dopo una flessione al 2002 (si conta un esercizio in meno, ma la superficie di vendita aumenta del 57,8%), evidenzia una crescita costante se pur moderata, mentre nel settore non alimentare si rileva un continuo ridimensionamento della superficie di vendita. Conseguentemente, la dimensione media delle attività cresce sensibilmente nel settore alimentare (passando dai 704 mq. del 2000 ai 1.209 mq. del 2006), mentre si riduce in quello non alimentare (passando dai 922 mq. del 2000 ai 780 mq. del 2006); in ogni caso, rimane sempre al di sopra dei corrispondenti valori medi provinciali.
- 6) Val d'Arda - Val d'Ongina: in un'area di rilevanza regionale, connessa con il sistema parmense, dove Fiorenzuola emerge come polo ordinatore con significative funzioni commerciali sovracomunali e in cui si concentra oltre il 17% della popolazione provinciale, lo sviluppo della rete di medie e grandi strutture è il più significativo dopo quello registrato nell'area del Capoluogo. Vi sono insediati il 17% degli esercizi alimentari (e il 15% della relativa superficie di vendita) ed il 16% degli esercizi non alimentari (e il 17% della relativa superficie di vendita). Le dinamiche del settore alimentare mostrano un calo di esercizi al 2000 (-12,5%) ed una successiva ripresa al 2004 (+35,7%), cui fa riscontro una lieve costante crescita della superficie di vendita. Nel settore non alimentare, il numero di esercizi risulta invariato al 2002 (pur aumentando la superficie di vendita del 32%), aumenta sensibilmente nel 2004 (+52,4%, ma la superficie di vendita si riduce lievemente) e cresce in modo meno accentuato (determinando un incremento meno che proporzionale di superficie di vendita) nell'ultimo biennio considerato. La superficie media delle attività nel periodo in esame (2000-2006) aumenta nel settore alimentare (da 546 a 622 mq.) e si riduce in quello non alimentare (da 969 a 740 mq.), pur mantenendosi al di sopra del valore medio provinciale (699).

La dotazione provinciale di superficie di vendita relativa a medie e grandi strutture è pari al 2006 a

mq. 280 ogni 1000 residenti nel settore alimentare e a mq. 588 per 1000 residenti nel settore non alimentare. In entrambi i casi, il livello di servizio offerto alla popolazione residente e gravitante sulla rete distributiva piacentina si pone al di sopra dei parametri medi rilevati in Emilia Romagna (mq. 247 per il settore alimentare e mq. 467 per quello non alimentare).

Negli anni 2000-2006 la dotazione di superficie di vendita alimentare è cresciuta del 43%, uno sviluppo significativo, determinato dalle variazioni rilevate nei bienni 2002-2004 (+30%) e 2004-2006 (+10%). Decisamente più contenuta risulta la crescita della dotazione di superficie di vendita non alimentare; l'incremento complessivo è pari al 9% ed anche in questo caso è prodotto dalle variazioni emerse negli anni 2002-2006, poiché nel primo biennio considerato (2000-2002) l'indice di densità in esame ha subito una flessione del 4%.

Piuttosto eterogenei risultano i valori di densità emersi nei 6 Ambiti territoriali di riferimento:

- 1) Area Centrale: la dotazione alimentare passa da 176 mq. al 2000 a 265 mq. per 1000 residenti al 2006 (+51%); la dotazione non alimentare da 582 a 651 mq. (+12%); sono valori elevati, qualora si pensi come in quest'area si concentri oltre la metà della popolazione provinciale.
- 2) Val Tidone - Val Luretta: la dotazione alimentare passa da 306 mq. al 2000 a 350 mq. per 1000 residenti al 2006 (+14%); la dotazione non alimentare da 199 a 300 mq. (+51%); la densità di superficie di vendita è alta nel settore alimentare, significativamente al di sotto della media regionale in quello non alimentare.
- 3) Val Trebbia: la dotazione alimentare passa da 74 mq. al 2000 a 109 mq. per 1000 residenti al 2006 (+47%); la dotazione non alimentare da 18 a 43 mq. (+138%); sono valori piuttosto ridotti, imputabili alla mancanza di bacini d'utenza significativi.
- 4) Val Nure: la dotazione alimentare passa da 101 mq. al 2000 a 106 mq. per 1000 residenti al 2006 (+5%); la dotazione non alimentare da 194 a 205 mq. (+6%); considerate le analogie demografiche e territoriali con la vicina Val Trebbia, la dimensione delle 2 strutture non alimentari esistenti appare relativamente significativa.
- 5) Bassa Val d'Arda: la dotazione alimentare passa da 352 mq. al 2000 a 673 mq. per 1000 residenti al 2006 (+91%); la dotazione non alimentare da 1.996 a 1.303 mq. (-35%); lo sviluppo della superficie alimentare appare notevole e l'indice di densità è pari a 2,4 volte la media provinciale. Per contro, una dinamica opposta ha caratterizzato il settore non alimentare, riducendo di oltre un terzo la dotazione di superficie di vendita per 1000 abitanti, che rimane comunque pari a 2,2 volte il valore medio provinciale.
- 6) Val d'Arda - Val d'Ongina: la dotazione alimentare passa da 190 mq. al 2000 a 248 mq. per 1000 residenti al 2006 (+30%); la dotazione non alimentare da 443 a 576 mq. (+30%); lo stesso sviluppo ha caratterizzato (nel periodo considerato) la dotazione relativa ai due settori ed entrambi i valori rilevati al 2006 si pongono di poco al di sotto della media provinciale.

Medie e grandi strutture di vendita per ambito, tipologia ed anno. Consistenze

MEDIO PICCOLE								
Numero					Superficie di vendita			
Ambito	2000	2002	2004	2006	2000	2002	2004	2006
1	173	143	186	192	83.480	81.351	94.195	109.652
2	35	26	38	41	13.536	13.247	15.996	20.539
3	3	3	4	4	816	980	1.286	1.286
4	5	2	5	5	1.439	843	1.439	1.438
5	21	15	19	19	9.101	7.796	8.657	8.309
6	34	31	46	52	16.857	18.882	20.470	24.186
Totale	271	220	298	313	125.228	123.099	142.043	165.410
MEDIO GRANDI								
Numero					Superficie di vendita			
Ambito	2000	2002	2004	2006	2000	2002	2004	2006
1	10	7	18	12	13.542	9.759	27.156	17.994
2	2	2	1	1	2.856	2.856	1.656	1.656
3								
4								
5	7	8	6	7	9.553	10.324	7.910	9.410
6	1	1	3	2	1.175	1.175	3.673	2.675
Totale	20	18	28	22	27.126	24.114	40.395	31.735
GRANDI								
Numero					Superficie di vendita			
Ambito	2000	2002	2004	2006	2000	2002	2004	2006
1	5	5	5	6	18.401	18.151	18.151	22.651
2								
3								
4	1	1	1	1	2.100	2.100	2.100	2.100
5	4	2	2	2	9.532	7.132	7.132	7.132
6	2	3	2	2	11.065	16.335	12.320	12.320
Totale	12	11	10	11	41.098	43.718	39.703	44.203
TOTALE								
Numero					Superficie di vendita			
Ambito	2000	2002	2004	2006	2000	2002	2004	2006
1	188	155	209	210	115.423	109.261	139.502	150.297
2	37	28	39	42	16.392	16.103	17.652	22.195
3	3	3	4	4	816	980	1.286	1.286
4	6	3	6	6	3.539	2.943	3.539	3.538
5	32	25	27	28	28.186	25.252	23.699	24.851
6	37	35	51	56	29.097	36.392	36.463	39.181
Totale	303	249	336	346	193.452	190.931	222.141	241.348

Il 90,5% delle medie e grandi strutture di vendita provinciali è costituito da medio - piccole strutture, il 6,3% da medio - grandi strutture ed il 3,2% da grandi strutture. Il peso di ogni tipologia dimensionale muta qualora si consideri la superficie di vendita: la quota relativa alle medio - piccole strutture è pari al 69% circa, quella delle medio - grandi al 13% e quella inerente le grandi strutture sale al 18%. L'importante ruolo di vicinato che le medio - piccole strutture continuano a svolgere, emerge dalla crescita della relativa dotazione di superficie di vendita rispetto alla popolazione residente; dal 2000

al 2006 si passa da 475 a 595 mq. per 1000 residenti (+25%), mentre decisamente minori risultano gli aumenti relativi alle tipologie maggiori. Nello specifico, per le medio - grandi strutture l'incremento è pari all'11% (nello stesso periodo si passa da 103 a 114 mq.) e per le grandi strutture al 2% (si passa da 156 a 159 mq.).

Le dinamiche evolutive vissute dalle 3 tipologie dimensionali nell'arco temporale 2000-2006 appaiono piuttosto varie:

- *Medio - piccole strutture*: subiscono nel primo biennio una flessione significativa in termini di consistenza (-18,8%), ma irrilevante in termini di superficie di vendita (-1,7%), vivono un'importante ripresa nei due anni successivi (+35,5% gli esercizi, +15,4% la sup. di vendita) ed un lieve incremento numerico nel 2004-2006 (+5%), cui fa riscontro un incremento più che proporzionale di superficie di vendita (+16,5%). La superficie di vendita media passa dai 462 mq. del 2000 ai 528 mq. del 2006.
- *Medio - grandi strutture*: la riduzione numerica rilevata al 2002 è meno significativa (-10%), ma determina un decremento della superficie di vendita più che proporzionale (-11,1%), la crescita rilevata al 2004 è più accentuata, in termini sia di consistenza (+55,6%), sia di superficie di vendita (+67,5%); l'andamento dell'ultimo biennio è in controtendenza, evidenziando un calo di esercizi e di superficie di vendita del 21,4%. La superficie media, invariata negli ultimi 2 anni, passa dai 1.356 mq. del 2000 ai 1.443 mq. del 2006.
- *Grandi strutture*: le variazioni assumono minor entità e determinano un calo di esercizi sia nel primo biennio (-8,3%), cui corrisponde però un incremento di superficie di vendita (+6,4%), sia in quello successivo (-9,1%), che genera un analogo decremento di superficie di vendita (-9,2%). Al 2006 si registra una crescita della tipologia: aumenta il numero di esercizi (+10%), così come la relativa superficie di vendita (+11,3%). La dimensione media delle strutture passa dai 3.425 mq. del 2000 ai 4.018 mq. del 2006.

Al di là delle tendenze generali, ancora una volta è interessante analizzare le dinamiche che hanno distinto ciascun settore merceologico.

Settore alimentare

- *Medio - piccole strutture*: costituiscono il 91% delle medie grandi strutture alimentari provinciali ed occupano il 73% della relativa superficie di vendita. Nel periodo 2000-2006, le variazioni inerenti la consistenza degli esercizi non determinano analoghe modifiche della superficie di vendita: nel primo biennio il calo di esercizi è pari al 18,9%, mentre la superficie si riduce solo dell'1,7%, nel secondo biennio la crescita corrisponde al 31,2%, ma la superficie aumenta del 12%. Infine, negli ultimi due anni considerati, ad un incremento di esercizi limitato all'1% (+1 unità), fa riscontro un ampliamento della superficie del 16,4%. La dotazione di superficie di vendita ogni 1000 residenti cresce significativamente, passando dai 167 mq. del 2000 ai 203 mq. del 2006 (153 mq. in Emilia Romagna).
- *Medio - grandi strutture*: costituiscono il 7% delle medie e grandi strutture alimentari provinciali ed occupano il 16% della relativa superficie di vendita. Nel primo biennio gli esercizi si riducono di un quarto e la relativa superficie di vendita del 16,8%, ma al 2004 si registra uno sviluppo

notevole determinato da un incremento di esercizi pari a 8 unità (+266,7% le strutture, +258,7% la relativa superficie di vendita). Il comparto vive però un ridimensionamento nel biennio più recente, dovuto ad una riduzione di esercizi pari a 3 unità (-27,3% gli esercizi, -26% la relativa superficie di vendita). In ogni caso, la dotazione risulta più che raddoppiata, passando dai 21 mq. ogni 1000 residenti del 2000 ai 44 mq. del 2006 (31 mq. in Emilia Romagna).

- *Grandi strutture*: costituiscono il 2% (2 strutture al 2006) delle medie e grandi strutture alimentari provinciali ed occupano l'11% della relativa superficie di vendita. Al 2000 esisteva una struttura di 1.900 mq. ampliata a mq. 4.500 nel 2002 (Ipermercato C.C. "Verbena" di Castelvetro), superficie di vendita che risulta raddoppiata al 2006, con l'insediamento di una nuova struttura a Piacenza (Ipermercato C.C. "Galassia"). Conseguentemente, la dotazione aumenta sensibilmente, passando dai 7 mq. ogni 1000 residenti del 2000 ai 32 mq. del 2006 (64 mq. in Emilia Romagna). Al 2007 le strutture sono divenute 4, in seguito all'apertura di due nuovi ipermercati (insediati nel C.C. "Il Gigante" di Rottofreno, e nel C.C. "Gotico" di Piacenza).

Settore non alimentare

- *Medio - piccole strutture*: costituiscono il 90% delle medie e grandi strutture non alimentari provinciali ed occupano il 67% della relativa superficie di vendita. Alla flessione registrata nel primo biennio, riguardante essenzialmente il numero di esercizi (-18,8% gli esercizi, -1,7% la superficie di vendita), fa seguito un andamento positivo (più significativo nel 2002-2004 rispetto a quello dei due anni successivi), che si traduce in incrementi di superficie di vendita relativamente costanti fino al 2006 (rispettivamente +17,2% e +16,5%). La dotazione di superficie ogni 100 residenti cresce, passando da 308 a 391 mq. (317 mq. in Emilia Romagna).
- *Medio - grandi strutture*: costituiscono il 6% delle medie e grandi strutture non alimentari provinciali ed occupano il 12% della relativa superficie di vendita. L'unica variazione positiva distingue il 2002-2004 (+13,3% gli esercizi, +21,8% la superficie di vendita), mentre un ridimensionamento di questa tipologia emerge sia nel primo, sia nell'ultimo biennio (2000-2002, 2004-2006). Nei sei anni considerati la dotazione di superficie di vendita si riduce, passando da 82 a 70 mq. per 1000 residenti (64 mq. in Emilia Romagna).
- *Grandi strutture*: costituiscono il 4% delle medie e grandi strutture non alimentari provinciali ed occupano il 21% della relativa superficie di vendita. Un trend evolutivo negativo caratterizza il numero di esercizi nel corso dei primi quattro anni (-9,1% al 2000, -10% al 2004), anche se determina una corrispondente riduzione di superficie solo nel biennio 2002-2004 (-10,2%), mentre invariati risultano numero degli esercizi e superficie di vendita negli ultimi due anni. Conseguentemente, la dotazione di superficie di vendita si riduce, passando dai 149 mq. del 2000 ai 127 mq. del 2006 (85 mq. in Emilia Romagna).

Medie e grandi strutture di vendita per ambito, tipologia ed anno. Consistenze settore alimentare

MEDIO PICCOLE								
Numero					Superficie di vendita			
Ambito	2000	2002	2004	2006	2000	2002	2004	2006
1	52	41	54	55	22.895	21.759	25.753	31.327
2	16	14	19	18	8.272	8.423	9.626	10.299
3	2	2	2	2	660	660	924	924
4	4	2	4	4	1.209	843	1.209	1.209
5	5	4	5	5	2.321	2.161	2.465	2.465
6	16	14	17	18	8.738	9.513	8.587	10.311
Totale	95	77	101	102	44.095	43.359	48.564	56.535
MEDIO GRANDI								
Numero					Superficie di vendita			
Ambito	2000	2002	2004	2006	2000	2002	2004	2006
1	3	2	8	5	3.939	3.000	12.548	7.699
2	1	1	1	1	1.656	1.656	1.656	1.656
3								
4								
5				1				1.500
6			2	1			2.498	1.500
Totale	4	3	11	8	5.595	4.656	16.702	12.355
GRANDI								
Numero					Superficie di vendita			
Ambito	2000	2002	2004	2006	2000	2002	2004	2006
1				1				4.500
2								
3								
4								
5	1	1	1	1	1.900	4.500	4.500	4.500
6								
Totale	1	1	1	2	1.900	4.500	4.500	9.000
TOTALE								
Numero					Superficie di vendita			
Ambito	2000	2002	2004	2006	2000	2002	2004	2006
1	55	43	62	61	26.834	24.759	38.301	43.526
2	17	15	20	19	9.928	10.079	11.282	11.955
3	2	2	2	2	660	660	924	924
4	4	2	4	4	1.209	843	1.209	1.209
5	6	5	6	7	4.221	6.661	6.965	8.465
6	16	14	19	19	8.738	9.513	11.085	11.811
Totale	100	81	113	112	51.590	52.515	69.766	77.890

Medie e grandi strutture di vendita per ambito, tipologia ed anno Consistenze settore non alimentare

MEDIO PICCOLE								
Ambito	Numero				Superficie di vendita			
	2000	2002	2004	2006	2000	2002	2004	2006
1	121	102	132	137	60.585	59.592	68.442	78.325
2	19	12	19	23	5.264	4.824	6.370	10.240
3	1	1	2	2	156	320	362	362
4	1		1	1	230		230	229
5	16	11	14	14	6.780	5.635	6.192	5.844
6	18	17	29	34	8.119	9.369	11.883	13.875
Totale	176	143	197	211	81.133	79.740	93.479	108.875
MEDIO GRANDI								
Ambito	Numero				Superficie di vendita			
	2000	2002	2004	2006	2000	2002	2004	2006
1	7	5	10	7	9.603	6.759	14.608	10.295
2	1	1			1.200	1.200		
3								
4								
5	7	8	6	6	9.553	10.324	7.910	7.910
6	1	1	1	1	1.175	1.175	1.175	1.175
Totale	16	15	17	14	21.531	19.458	23.693	19.380
GRANDI								
Ambito	Numero				Superficie di vendita			
	2000	2002	2004	2006	2000	2002	2004	2006
1	5	5	5	5	18.401	18.151	18.151	18.151
2								
3								
4	1	1	1	1	2.100	2.100	2.100	2.100
5	3	1	1	1	7.632	2.632	2.632	2.632
6	2	3	2	2	11.065	16.335	12.320	12.320
Totale	11	10	9	9	39.198	39.218	35.203	35.203
TOTALE								
Ambito	Numero				Superficie di vendita			
	2000	2002	2004	2006	2000	2002	2004	2006
1	133	112	147	149	88.589	84.502	101.201	106.771
2	20	13	19	23	6.464	6.024	6.370	10.240
3	1	1	2	2	156	320	362	362
4	2	1	2	2	2.330	2.100	2.330	2.329
5	26	20	21	21	23.965	18.591	16.734	16.386
6	21	21	32	37	20.359	26.879	25.378	27.370
Totale	203	168	223	234	141.862	138.416	152.375	163.458

Medie e grandi strutture di vendita per ambito, tipologia ed anno Mq. ogni 1000 residenti per settore merceologico

MEDIO PICCOLE								
Alimentare					Non alimentare			
Ambito	2000	2002	2004	2006	2000	2002	2004	2006
1	150	140	161	191	398	383	427	477
2	255	256	285	301	162	147	189	300
3	74	76	107	109	18	37	42	43
4	101	71	104	106	19	0	20	20
5	193	180	199	196	565	468	500	465
6	190	206	183	217	177	203	253	292
Totale	167	162	177	203	308	298	342	391
MEDIO GRANDI								
Alimentare					Non alimentare			
Ambito	2000	2002	2004	2006	2000	2002	2004	2006
1	26	19	78	47	63	43	91	63
2	51	50	49	48	37	37	0	0
3	0	0	0	0	0	0	0	0
4	0	0	0	0	0	0	0	0
5	0	0	0	119	796	858	639	629
6	0	0	53	32	26	25	25	25
Totale	21	17	61	44	82	73	87	70
GRANDI								
Alimentare					Non alimentare			
Ambito	2000	2002	2004	2006	2000	2002	2004	2006
1	0	0	0	27	121	117	113	111
2	0	0	0	0	0	0	0	0
3	0	0	0	0	0	0	0	0
4	0	0	0	0	175	177	180	185
5	158	374	364	358	636	219	213	209
6	0	0	0	0	241	353	262	259
Totale	7	17	16	32	149	147	129	127
TOTALE								
Alimentare					Non alimentare			
Ambito	2000	2002	2004	2006	2000	2002	2004	2006
1	176	159	239	265	582	543	632	651
2	306	307	335	350	199	183	189	300
3	74	76	107	109	18	37	42	43
4	101	71	104	106	194	177	200	205
5	352	553	563	673	1.996	1.545	1.352	1.303
6	190	206	236	248	443	581	539	576
Totale	196	196	255	280	538	518	557	588

Anche con riferimento alle 5 classi dimensionali individuate, è interessante formulare alcune osservazioni:

- *Fino a 800 mq.:* al 2006 si rilevano 268 strutture in provincia (77,5% delle medie e grandi strutture), di cui 86 alimentari (77% del settore) e 182 non alimentari. Uno sviluppo significativo delle strutture appartenenti ad entrambi i settori caratterizza il biennio 2002-2004, mentre nei due

anni più recenti emergono andamenti in parte differenti: le strutture alimentari si riducono lievemente (-3,4%), pur ampliando la relativa superficie di vendita (+7,2%), le strutture non alimentari crescono moderatamente, sia in termini di consistenza (+4%), sia in termini di superficie di vendita (+8,6%). La dotazione di superficie di vendita ogni 1000 abitanti cresce in entrambi i settori, passando da 124 a 132 mq. nel settore alimentare e da 220 a 259 mq. in quello non alimentare.

- *Da 800 a 1.500 mq.:* al 2006 si rilevano 61 strutture in provincia (17,6% delle medie e grandi strutture), di cui 22 alimentari (20% del settore) e 39 non alimentari. Andamenti differenti caratterizzano i due settori nel periodo considerato: le strutture alimentari, immutate nel biennio 2000-2002, vivono una crescita accentuata nei due anni successivi (+53,8% gli esercizi, +64,2% la superficie di vendita) ed aumentano in misura più moderata negli ultimi due anni (+10% gli esercizi, +12,8% la superficie di vendita). Le strutture non alimentari, in crescita nel primo biennio (+6,3% gli esercizi, +5,1% la superficie di vendita), rimangono stabili nel biennio successivo ed aumentano in modo moderato negli ultimi due anni (+14% gli esercizi, +16,7% la superficie di vendita). La dotazione di superficie per 1000 abitanti raddoppia quasi nel settore alimentare (da 58 a 101 mq.) ed aumenta del 17% nel settore non alimentare (da 150 a 176 mq.).
- *Da 1.500 a 2.500 mq.:* al 2006 si rilevano 8 strutture in provincia (2,3% delle medie e grandi strutture), di cui 2 alimentari (1,8% del settore) e 6 non alimentari. Il numero di strutture alimentari, pari a 2 unità al 2002, divengono 3 al 2004, per poi ritornare a 2 unità al 2006; alla fine di questo percorso, la superficie di vendita risulta aumentata del 17%. La consistenza del settore non alimentare, corrispondente a 6 unità al 2000, passa a 4 al 2002 e a 7 al 2004, per poi tornare a 6 unità al 2006; la superficie di vendita iniziale e finale risulta pressoché immutata (rispettivamente 10.925 mq. e 10.915 mq.). La dotazione di superficie per 1000 abitanti cresce lievemente nel settore alimentare (da 13 a 15 mq.) e si riduce altrettanto lievemente in quello non alimentare (da 41 a 39 mq.).
- *Da 2.500 a 6.000 mq.:* al 2006 si rilevano 7 strutture in provincia (2% delle medie e grandi strutture), di cui 2 alimentari (1,8% del settore) e 5 non alimentari. Nel settore alimentare, una unità di vendita sorge al 2002 e la seconda al 2006, determinando il raddoppio della superficie di vendita (4.500 mq. + 4.500 mq.). La consistenza del settore non alimentare, pari a 6 unità fino al 2002, si riduce a 5 dal 2004, con un calo di superficie di vendita corrispondente nell'intero periodo al 10% circa del valore iniziale. La dotazione di superficie per 1000 abitanti passa nel settore alimentare dagli 0 mq. del 2000 ai 32 mq. del 2006, mentre nel settore non alimentare si riduce, passando da 77 a 66 mq..
- *Oltre i 6.000 mq.:* al 2006 si rilevano 2 strutture in provincia (0,6% delle medie e grandi strutture), entrambe non alimentari. La consistenza è la stessa dal 2000 e le due strutture sono localizzate nei Comuni di Rottofreno (Mercatone) ed Alseno (Casa Mercato). La lieve variazione rilevata nella dotazione di superficie per 1000 abitanti (da 50 a 47 mq.) è imputabile esclusivamente all'incremento della popolazione residente, poiché la superficie di vendita non è mutata nel periodo considerato (nel complesso mq. 13.112).

A3.1.4.5 Lo stato di attuazione delle previsioni del vigente PTCP

Coerentemente con le disposizioni di cui all'atto di C.R. n. 1410 del 29.02.2000, la programmazione di grandi strutture di vendita effettuata in sede di Variante di adeguamento del PTCP alla vigente normativa in materia di commercio al dettaglio è stata articolata in trienni successivi.

I periodi di riferimento sono i seguenti:

- I° triennio: 2004-2006,
- II° triennio: 2007-2009.
- III° triennio: 2010-2012.

Come si evince dall' "Elenco delle grandi strutture commerciali di vendita" (Allegato N8 alle NTA del PTCP vigente), la nuova superficie di vendita programmata nel primo periodo decresce significativamente nel secondo e nel terzo triennio di programmazione.

Più precisamente, partendo dalla superficie di vendita già approvata ed autorizzata considerata nel suo complesso (superficie esistente + superficie autorizzata e non attuata), pari a mq. 134.232 al 31.01.2003, sono state previste le seguenti ulteriori nuove superfici di vendita:

- I° TRIENNIO (2004–2006): mq. 56.168 (di cui il 12% destinato al settore alimentare);
- II° TRIENNIO (2007–2009): mq. 24.500 (di cui il 18% destinato al settore alimentare);
- III° TRIENNIO (2010-2012): mq. 25.710 (di cui l'11% destinato al settore alimentare).

Di seguito si riportano le previsioni riguardanti ciascun Ambito Territoriale Sovracomunale in cui è stato ripartito il territorio provinciale:

- I° TRIENNIO (2004 - 2006):
 - o Ambito 1 (Area Centrale): settore non alimentare: mq. 27.500,
settore alimentare: mq. 7.000;
 - o Ambito 5 (Bassa Val d'Arda): settore non alimentare: mq. 14.718;
 - o Ambito 6 (Val d'Arda - Val d'Ongina): settore non alimentare: mq. 6.950;
- II° TRIENNIO (2007-2009):
 - o Ambito 1 (Area Centrale): settore alimentare: mq. 4.500,
settore non alimentare: mq. 10.000;
 - o Ambito 2 (Val Tidone - Val Luretta): settore non alimentare mq. 10.000;
- III° TRIENNIO (2010 - 2012):
 - o Ambito 1 (Area Centrale): settore alimentare: mq. 2.000,
settore non alimentare: mq. 9.710;
 - o Ambito 2 (Val Tidone - Val Luretta): settore alimentare: mq. 844,
settore non alimentare: mq. 1.156;
 - o Ambito 6 (Val d'Arda - Val d'Ongina): settore non alimentare: mq. 12.000.

Per una più chiara comprensione di quanto sopra esposto, si riporta di seguito la sintesi delle previsioni di superfici di vendita incluse nel PTCP 2000 ed articolate per triennio e per Ambito Territoriale Sovracomunale.

SINTESI DELLE PREVISIONI DEL PTCP 2000												
ATS	I° Triennio (2004 – 2006)				II° Triennio (2007 – 2009)				III° Triennio (2010 – 2012)			
	Nuove previsioni		Ampliamento di esistenti		Nuove previsioni		Ampliamento di esistenti		Nuove previsioni		Ampliamento di esistenti	
	A	EA	A	EA	A	EA	A	EA	A	EA	A	EA
1		10.000										
	4.500											
												3.210
									2.000	1.500		
										5.000		
	2.500	7.500										
					4.500	10.000						
		10.000										
TOT.1	7.000	27.500			4.500	10.000			2.000	6.500		3.210
2											844	1.156
						10.000						
TOT.2						10.000					844	1.156
5				4.350								
				5.368								
		5.000										
TOT.5		5.000		9.718								
6				2.950								
				4.000								2.000
										10.000		
TOT.6				6.950						10.000		2.000
TOT.	7.000	32.500		16.668	4.500	20.000			2.000	16.500	844	6.366

Infine, si sintetizza lo stato di attuazione delle previsioni del PTCP 2000 (v. tabella di seguito riportata), articolato nei tre trienni di programmazione e per ogni Ambito Territoriale Sovracomunale individuato dal Piano.

Si evidenzia che, allo stato attuale, la superficie di vendita complessiva residua prevista dal PTCP 2000 risulta pari a mq. 88.948, suddivisa in mq. 9.414 per il settore alimentare e mq. 79.534 per

quello non alimentare. Relativamente all'articolazione delle previsioni in successivi trienni di programmazione, si rileva che:

- nel triennio 2004 – 2006: a fronte di una superficie di vendita di mq. 7.000 alimentari e mq. 49.168 non alimentari (per totali mq. 56.168) sono stati realizzati mq. 500 alimentari e mq. 7.160 non alimentari (mq. 7.660 totali);
- nel triennio 2007 – 2009, che prevede una superficie di mq. 4.500 alimentare e mq. 20.000 (complessivamente mq. 24.500) non alimentare, sono stati attuati mq. 4.430 alimentari e mq. 3.500 non alimentari (mq. 7.930 totali), a cui si sommano mq. 1.840 non alimentari, realizzati recuperando la superficie residua del triennio precedente.

VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI COMMERCIALI DEL PTCP 2000																										
ATS	I° Triennio (2004 – 2006)								II° Triennio (2007 – 2009)								III° Triennio (2010 – 2012)								Superficie residua	
	Superficie prevista				Superficie attuata				Superficie prevista				Superficie attuata				Superficie prevista									
	Nuove previsioni		Ampliamento di esistenti		Nuove previsioni		Ampliamento di esistenti		Nuove previsioni		Ampliamento di esistenti		Nuove previsioni		Ampliamento di esistenti		Nuove previsioni		Ampliamento di esistenti							
	A	EA	A	EA	A	EA	A	EA	A	EA	A	EA	A	EA	A	EA	A	EA	A	EA						
1		10.000																					10.000 EA			
	4.500											4.430										70 A				
																					3.210		3.210 EA			
																		2.000	1.500				2.000 A + 1.500 EA			
																			5.000				5.000 EA			
	2.500	7.500			500	2.160								3.500									2.000 A + 1.840 EA			
									4.500	10.000													4.500 A + 10.000 EA			
		10.000																					10.000 EA			
2	7.000	27.500			500	2.160			4.500	10.000			4.430	3.500			2.000	6.500		3.210			8.570 A + 36.500 (+ 1.840) EA	3.210 EA		
																			844	1.156				844 A + 1.156 EA		
										10.000													10.000 EA			
5				4.350																				4.350 EA		
				5.368																				5.368 EA		
		5.000				5.000																				
6																										
				2.950																				2.950 EA		
				4.000																2.000				6.000 EA		
																		10.000					10.000 EA			
TOT.	7.000	32.500			16.668	500	7.160			4.500	20.000			4.430	3.500			2.000	16.500	844	6.366			8.570 A + 56.500 EA	844 A + 23.034 EA	

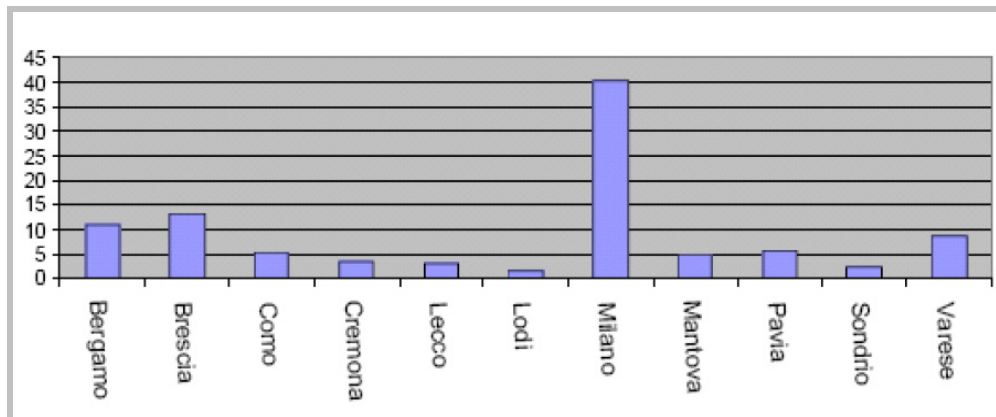
A3.1.4.6 La rete commerciale nelle province limitrofe

La provincia di Lodi

La Provincia di Lodi è dotata di un Piano Territoriale di Coordinamento approvato con atto C.P. n. 30 del 18.07.2005. Essa ha avviato recentemente il percorso di adeguamento di tale Piano alla nuova LUR n. 12/2005 e s.m. ma, al momento, non risulta disponibile alcun documento.

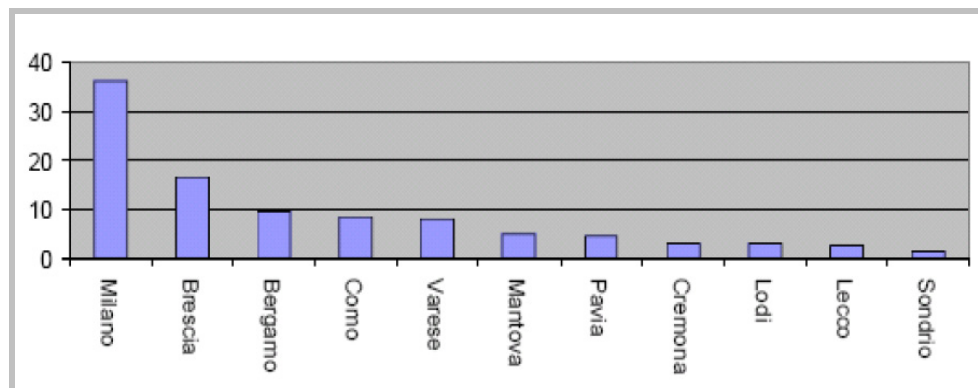
Relativamente al settore del commercio al dettaglio e sulla scorta dei dati dell'Osservatorio Regionale sul Commercio, la provincia di Lodi conta 1.210 esercizi di vicinato, 136 medie strutture,

12 grandi strutture. Come si può vedere dal grafico, sul totale regionale, la provincia di Lodi incide per circa il 2% e si posiziona all'ultimo posto nella graduatoria delle province lombarde in termini di presenza distributiva.



Presenza di esercizi di commercio al dettaglio in sede fissa nelle province lombarde (anno 2003)

Sulla base del rapporto tra il numero di abitanti e il numero di esercizi di vicinato per ogni provincia, Lodi, con 160 abitanti per esercizio di vicinato, occupa l'ultima posizione nella graduatoria regionale, evidenziando un basso livello di dotazione commerciale in termini di esercizi di vicinato. La situazione non subisce rilevanti modifiche se si considera il numero di abitanti rispetto alle medie strutture di vendita: anche in questo caso Lodi è nelle ultime posizioni. Per quanto riguarda le grandi strutture di vendita la provincia lodigiana si colloca al terzultimo posto della graduatoria decrescente delle province lombarde, prima di Lecco e Sondrio.



Grandi strutture di vendita nelle province lombarde (anno 2003)

Anche in rapporto alla popolazione residente, la situazione non cambia, mentre la situazione si inverte se il livello di servizio viene misurato con la superficie di vendita disponibile anziché con il numero delle grandi strutture di vendita in attività.

La superficie di vendita complessiva delle grandi strutture di vendita in provincia di Lodi ammonta a 93.406 mq.. In termini assoluti nella graduatoria crescente, Lodi si colloca al primo posto.

Sulla base delle analisi dello studio "Il commercio nel Lodigiano: l'evoluzione possibile", si possono delineare i caratteri del sistema commerciale della provincia di Lodi.

Il territorio Lodigiano è caratterizzato dalla presenza di centri abitati di dimensioni contenute; sono presenti solo quattro comuni con oltre 10.000 abitanti (Lodi, Codogno, Casalpusterlengo e Sant'Angelo Lodigiano), nei quali sono concentrati oltre la metà degli esercizi commerciali della provincia.

In questi centri la densità di attività commerciali raggiunge valori elevati, paragonabili a quelli dei comuni in cui sono situati i centri commerciali; inoltre, l'articolazione dell'offerta è ricca. Concentrazione e varietà dell'offerta provocano, come conseguenza, l'impovertimento della rete distributiva dei comuni limitrofi.

In provincia di Lodi l'entità della superficie destinata alla grande distribuzione è superiore rispetto a quella delle altre province lombarde ed è impiegata in prevalenza per centri commerciali; ridotta è infatti la dotazione di supermercati e superette.

La media e grande distribuzione non alimentare è concentrata nei comuni di maggiori dimensioni o lungo le vie d'intenso traffico a ridosso dei centri urbani maggiori.

Gli esercizi della grande distribuzione alimentare presenti nei centri commerciali della provincia conquistano una quota del 41,3% del mercato alimentare totale, quindi l'offerta dei centri commerciali appare eccessiva.

L'indagine relativa alle abitudini di acquisto effettuata per il Centro Commerciale "Il Castello" di Sant'Angelo Lodigiano nel 1997, conferma tale dato, infatti riporta che la quota di mercato alimentare destinata ai centri commerciali è di poco superiore al 40%, quella destinata ai supermercati di prossimità è del 20%, quella destinata ai negozi tradizionali è del 30%.

L'analisi delle modificazioni delle abitudini di acquisto successivamente all'apertura dei centri commerciali di Sant'Angelo Lodigiano e di Pieve Fissiraga ha inoltre evidenziato che la quota di mercato alimentare che si rivolge a questo canale di vendita non cresce proporzionalmente all'incremento della sua superficie, ma si trasferisce da un centro commerciale all'altro.

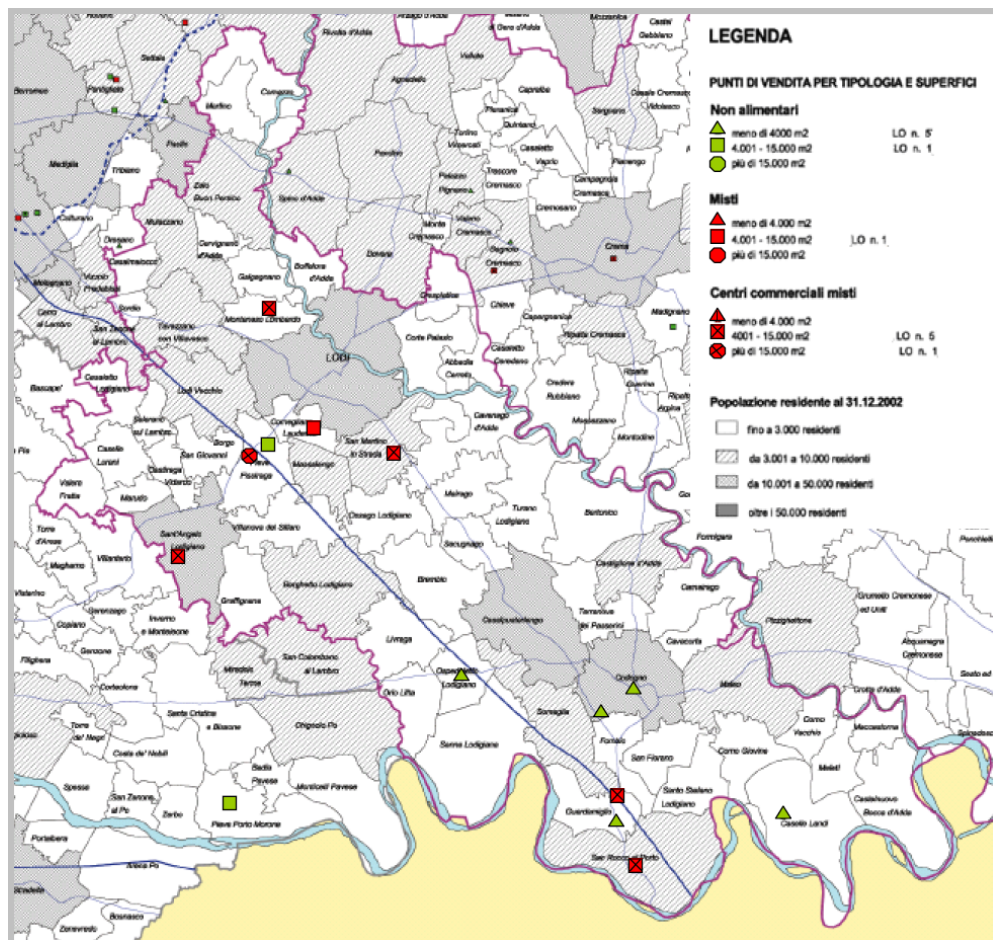
In una situazione come quella lodigiana, che vede la presenza di almeno un negozio alimentare in ciascun comune, è facile prevedere che un'ulteriore riduzione della soglia del 30% riservata alla distribuzione tradizionale, priverebbe molti comuni del servizio minimo indispensabile attualmente assicurato.

Per i non alimentari la quota di mercato che continua a rivolgersi alla distribuzione tradizionale è maggiore rispetto a quella alimentare; di conseguenza è più ridotta la quota che si rivolge ai centri commerciali.

Si rileva, inoltre, che l'incidenza dei centri commerciali influenza maggiormente la distribuzione tradizionale nel comparto non alimentare più di quanto non avvenga in quello alimentare.

La riduzione del numero dei negozi non alimentari registrata nell'ultimo quinquennio è, tuttavia, meno importante di quella degli alimentari; inoltre il grado di marginalità di queste attività è inferiore rispetto a quello dei negozi alimentari.

Le grandi strutture di vendita del territorio Lodigiano sono collocate nei comuni di: Codogno, Cornegliano Laudense, Guardamiglio, Montanaso Lombardo, Ospedaletto Lodigiano, Pieve Fissiraga, San Martino in Strada, San Rocco al Porto e Sant'Angelo Lodigiano.



Localizzazione delle grandi strutture di vendita sul territorio provinciale

Per quanto riguarda il sistema commerciale, il PTCP conferma la strategia adottata dalla Provincia in accordo con le indicazioni definite a livello regionale, di un contenimento del tasso di crescita della superficie della grande distribuzione, in ragione del forte incremento riscontrato negli ultimi anni, nonché di livelli di presenza ormai analoghi a quelli dei maggiori Paesi europei.

Per il momento non sono dunque previste nuove strutture di grandi dimensioni al di là delle previsioni urbanistiche già fissate, e al di là delle eventuali esigenze di limitati incrementi della superficie di vendita di strutture già attive.

Le indicazioni definite a livello regionale vanno nella direzione di puntare, per l'ulteriore evoluzione del sistema commerciale, sulle medie e in particolare medio-piccole strutture, e di definire politiche di sostegno alle aree consolidate del piccolo commercio tradizionale.

Riguardo al futuro della grande distribuzione, in relazione alla continua evoluzione delle formule e delle tipologie di vendita che si affacciano sul mercato, non sembra possibile in questa fase

formulare nel PTCP prospettive precise e quantificabili, né nel senso dell'apertura del mercato, né nel senso di una chiusura.

La provincia di Cremona

La Provincia ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale con deliberazione C.P. n. 95 del 09.07.2003.

Compongono il PTCP di Cremona, in qualità di strumenti di attuazione e di specificazione che risultano adottati contestualmente al Piano generale, i due Piani di settore: "Piano dello Sviluppo e adeguamento della Rete di Vendita" e "Piano Integrato della Mobilità (PIM)".

Il "Piano dello Sviluppo e adeguamento della Rete di Vendita" è stato redatto ai sensi della legge regionale sul commercio al dettaglio, la L.R. n. 14/1999 e del Regolamento Regionale n. 3/2000, oggi abrogato.

Il progetto di rete commerciale proposto dal PTCP può essere sintetizzato con i seguenti obiettivi:

- il rafforzamento dei poli commerciali: l'organizzazione del sistema distributivo ricalca la struttura "polare" delle funzioni territoriali della provincia, gravitanti intorno a Cremona, Crema e Casalmaggiore; i dati dell'evoluzione della rete d'altro canto evidenziano che la tenuta dei centri principali può garantire la tenuta dell'intero assetto del sistema provinciale e quindi indicano in esso una delle condizioni programmatiche essenziali per il futuro della distribuzione;
- il riequilibrio tra i poli commerciali: sulla base di una progressiva contrazione delle funzioni commerciali nella città di Cremona, si mira al recupero di questa centralità sotto il profilo commerciale (sulla base di un deficit di medie e grandi strutture prevalentemente non alimentari), coerentemente con l'affermazione della città come centro di eccellenza delle funzioni di servizio, turistiche e culturali;
- i sistemi locali: il consolidamento delle polarità delle funzioni commerciali è un progetto compatibile con la qualificazione dei sistemi distributivi locali in quanto contribuisce alla conferma di una gerarchia "ordinata" nell'organizzazione del servizio commerciale su grande scala territoriale;
- l'evoluzione del pluralismo come "regola": assumendo la gradualità e la compatibilità territoriale e di sistema come elemento guida della progettualità locale, vanno garantite le "regole" per il realizzarsi di un equilibrato pluralismo tra le diverse tipologie che compongono la distribuzione;
- nuovi habitat per il commercio: gli aspetti programmatici dovranno confrontarsi non solo con il dato previsionale quantitativo ma anche e soprattutto sulla qualità dei fattori insediativi. E' infatti indubbio che la crescita quantitativa e qualitativa del commercio è strettamente legata alla disponibilità di habitat adeguati, in grado di consentire requisiti di accessibilità (pedonale o veicolare), integrazione, funzionalità ed ambientazione, elementi che contribuiscono in modo sempre più determinante al successo dell'impresa commerciale.

A livello normativo, le competenze della Provincia in materia di sviluppo commerciale sono articolate in tre diversi livelli:

- 1) componente esogena di interesse provinciale: la Provincia promuove e decide, in concertazione con i Comuni, le previsioni insediative delle tipologie di vendita rappresentanti la componente esogena di interesse provinciale;
- 2) componente esogena di interesse intercomunale: i Comuni devono attenersi ad alcuni criteri prescritti, nella definizione degli accordi su base territoriale, dalle Norme del PTCP per la definizione delle previsioni insediative delle tipologie di vendita rappresentanti la componente esogena di interesse intercomunale;
- 3) indirizzi e criteri ai Comuni per le previsioni in sede di PRG: sulla base degli obiettivi della programmazione urbanistico-commerciale stabiliti dalla L.R. n. 14/99, il Piano ha fornito indicazioni specifiche ai Comuni per l'adeguamento dei relativi strumenti relativamente alle varie zone del territorio comunale.

In seguito all'approvazione della nuova legge urbanistica regionale, la L.R. n. 12/2005, la Provincia di Cremona ha avviato il processo di adeguamento del proprio PTCP vigente alla legge regionale medesima.

L'analisi della rete evidenzia che l'evoluzione della rete distributiva nel periodo 2001/2006 ha evidenziato una sostanziale tenuta del sistema distributivo provinciale, oltre che un relativo equilibrio tra le diverse tipologie di vendita. Il dato quantitativo (numero di esercizi) che registra una contrazione, peraltro contenuta, di 133 unità, complessivamente pari al 2,9%, ovvero meno dell'1% annuo, è ampiamente controbilanciato dal forte incremento della relativa superficie di vendita con la conseguente crescita delle superfici medie di tutte le tipologie, il che indica un rafforzamento della struttura aziendale del settore.

Il trend calante del settore alimentare pare indirizzato verso un arresto, col conseguente raggiungimento della stabilità e con la modifica delle tipologie verso strutture più ampie, in particolare medie strutture identificabili con supermercati di medie dimensioni.

L'andamento del settore non alimentare evidenzia ancora l'esistenza di spazi e di opportunità insediative specialmente per negozi specializzati.

Il vicinato risulta penalizzato, soprattutto nel settore alimentare e per i negozi di ridotte dimensioni sostituiti da punti vendita che, anche se numericamente inferiori, dispongono di superfici nettamente superiori.

Buone opportunità per le medie strutture di entrambi i settori con un sensibile rilancio nell'ultimo triennio.

Sviluppo lento per le grandi strutture che determinano il permanere nella provincia di Cremona di una rete commerciale più "tradizionale".

Sotto questo profilo va tenuto comunque presente che, nella classificazione, e conseguente valutazione, delle diverse tipologie di vendita, i centri commerciali sono stati considerati come una singola unità. In realtà nei 4 centri commerciali che operano nel territorio provinciale sono ubicati un numero di esercizi al dettaglio (tra medie strutture di vendita ed esercizi di vicinato) pari a circa 200 unità.

La crescita della grande distribuzione è stata decisamente contenuta: il numero delle unità è cresciuto algebricamente di 2, delle quali una non ancora attivata. La grande distribuzione è stata interessata da alcuni ampliamenti, contenuti nei limiti dei 1.000 mq. di superficie di vendita. Se si analizzano i dati della provincia di Cremona, in rapporto alle altre province lombarde, si nota la collocazione agli ultimi posti nella graduatoria della densità commerciale della grande distribuzione. Risultano privilegiati i poli di aggregazione commerciale esistenti ubicati nei centri maggiori o nei comuni dell'immediato hinterland.

A livello demografico, la tipologia del vicinato continua a privilegiare i centri più popolosi, dai 5.000 abitanti in su. Negativi invece i trend dei piccoli centri, in particolare in quelli sotto i 2.000 abitanti che hanno registrato nel decennio un decremento di circa il 10% delle unità commerciali.

I dati evidenziati dall'analisi conoscitiva del settore indicano che il sistema distributivo provinciale ha "tenuto" in termini di unità locali e, anzi, ha saputo migliorarsi dal punto di vista strutturale con un ampliamento della superficie media degli esercizi di tutte le tipologie e qualificarsi sotto il profilo del servizio reso alla popolazione residente. Anche territorialmente non si sono prodotti squilibri rilevanti, come pure nella fascia dei piccoli comuni nei quali, tuttavia, continua il ridimensionamento della struttura della rete commerciale.

Rapportando i risultati delle rilevazioni conoscitive agli obiettivi del Piano commerciale del 2003 sopra evidenziati il quadro che emerge è sostanzialmente positivo in quanto:

- non vi è stata una diffusione accentuata della grande distribuzione; le due nuove presenze hanno rafforzato il polo di Cremona. A fine 2006 la provincia di Cremona si collocava agli ultimi posti della graduatoria regionale per densità commerciale delle grandi strutture di vendita (mq. 282/1000 abitanti contro i 332 della media regionale);
- la contrazione degli esercizi di vicinato è di fatto strutturale, in linea con quella della media regionale. La densità della realtà cremonese è pari a 645 mq./1000 abitanti, contro i 594 della media regionale. Tale fatto è tuttavia dovuto in parte alla ridotta dimensione dei comuni ed alla concentrazione demografica in 3 grandi realtà comunali. In ogni caso va considerato che nei 3 centri commerciali sono ormai di fatto presenti quasi 200 piccoli esercizi;
- non vi è stato stravolgimento dei sistemi locali;
- è rimasto sostanzialmente inalterato l'equilibrio delle diverse tipologie di vendita, con una crescita delle forme più moderne e una crescita generalizzata delle dimensioni medie degli esercizi;
- vi è stata una discreta ricerca nelle singole realtà nella progettazione, che diverrà nei prossimi anni la realizzazione degli habitat per il commercio.

Tenendo conto del bilancio del primo periodo di programmazione e di nuovi fattori aggiuntivi che connoteranno il prossimo futuro il Piano delinea le seguenti opportunità di sviluppo:

- il consolidamento dei sistemi commerciali urbani;
- la valorizzazione del commercio nel recupero delle aree dismesse, nell'ambito di progetti complessivi ed integrati di qualità urbana capaci di annoverare più funzioni;

- la limitazione dello sviluppo di nuove iniziative di grande distribuzione con dimensione di vendita superiore ai 5.000 mq. e, per quelle inferiori, attenzione alle localizzazioni (disincentivate quelle extraurbane) ed alle condizioni di sostenibilità definite a livello intercomunale;
- la crescita della presenza delle medie strutture di vendita con dimensione comunale o intercomunale, nell'ambito di accordi territoriali (ACI);
- il sostegno al permanere della presenza del servizio commerciale nei piccoli comuni, anche attraverso il commercio su aree pubbliche.

La provincia di Parma

Sulla base delle proposte comunali e del successivo confronto tecnico e politico che si è svolto nelle sedute della Conferenza provinciale dei servizi per la valutazione dell'idoneità delle aree commerciali di rilievo sovracomunale, si è giunti alla definizione di idoneità per alcune zone urbanistiche contenute negli strumenti urbanistici vigenti o adottati in cui sono ammissibili strutture medio-grandi e grandi.

Dal confronto tra la situazione della provincia di Parma e quella delle altre realtà provinciali si riscontra un'ampia presenza di medio-piccole strutture di vendita ed una ridotta densità di attrezzature commerciali medio-grandi e grandi.

Il PTCP recepisce l'insieme delle previsioni relative a nuove strutture commerciali al dettaglio di rilievo sovracomunale definite nell'ambito della Conferenza provinciale dei servizi e affida la successiva fase di programmazione del settore al "Piano operativo per gli insediamenti commerciali di interesse provinciale" previsto dalla delibera del Consiglio Regionale n. 1410/2000.

Tra i compiti assegnati dalla L.R. 14/1999 alla Regione ed alle Province vi è la formazione dell'Osservatorio sul commercio.

L'Osservatorio della Provincia di Parma è stato attivato nel corso del 2001 e ha dato luogo ad un rilevante sistema conoscitivo del settore distributivo al dettaglio presente sul territorio provinciale, ma anche delle abitudini di acquisto delle famiglie e dei livelli di consumo e di reddito disponibile.

In particolare l'Osservatorio ha sviluppato:

1. l'analisi dell'offerta commerciale al dettaglio, sulla base dei dati dell'Osservatorio regionale e attraverso un'ampia lettura della situazione del settore, che ha evidenziato i poli commerciali, le specificità della rete distributiva provinciale e, anche attraverso i confronti temporali e con altre realtà territoriali, le situazioni di debolezza, derivando in tal modo i primi obiettivi per lo sviluppo e la programmazione del settore;
2. l'analisi della domanda di consumo effettiva e potenziale relativa al territorio provinciale, attraverso la stima della capacità di spesa della popolazione suddivisa per i principali settori merceologici e delle gravitazioni ed evasioni commerciali interne (ambiti di gravitazione di

Parma, Fidenza, ecc.) e di quelle esterne (consumi provenienti da zone esterne al territorio provinciale);

3. la valutazione delle potenzialità insediative commerciali degli strumenti urbanistici comunali così come approvati in sede di Conferenza provinciale dei servizi per gli insediamenti commerciali, nonché di quelli proposti dai Comuni successivamente alla conclusione della Conferenza stessa, con particolare riferimento alle medio-grandi e grandi strutture di vendita.

La distribuzione territoriale delle suddette medio-grandi e grandi strutture di vendita, evidenzia il forte divario registrato nello sviluppo della cosiddetta "distribuzione moderna" tra aree di pianura, più centrali, popolate ed accessibili ed aree collinari e montane.

Nello specifico, oltre il 63% delle strutture (il 76% delle relative superfici di vendita) è localizzato nell'Ambito 1 del Capoluogo ed il 19,4% (pari al 14% circa della complessiva superficie di vendita) nell'Ambito di Fidenza-Salsomaggiore. Decisamente poco rilevante la quota di strutture presenti nella Media Valle del Ceno e del Taro (1 medio-grande non alimentare), nell'Alta Valle del Taro (3 medio-grandi, di cui 1 alimentare e 2 non alimentari) e nell'Appennino Est (2 medio-grandi non alimentari).

L'esame delle superfici di vendita evidenzia peraltro come nell'Ambito 1 siano localizzate le strutture di maggiore dimensione e le più piccole negli Ambiti 3 della Media Valle del Ceno e del Taro e 4 dell'Alta Valle del Taro: le superfici medie rilevate passano da 2.336 mq. nell'Ambito di Parma, a 1.450 mq. nell'Ambito 5 (Appennino Est), a 1.407 mq. nell'Ambito di Fidenza-Salsomaggiore, a 1.075 mq. nell'Ambito 4, per arrivare al valore minimo, pari a 850 mq, emerso nell'Ambito 3.

Il Piano Operativo per gli Insediamenti Commerciali di interesse provinciale e sovracomunale della Provincia di Parma è stato approvato con atto di Consiglio Provinciale n. 51 del 18.05.2005 e successivamente aggiornato con una Variante relativa ai poli funzionali e alle aree commerciali di livello sovracomunale. Esso persegue i seguenti obiettivi:

- a) lo sviluppo e l'innovazione della rete distributiva anche attraverso l'incremento dell'offerta relativamente alle medio-grandi e grandi strutture di vendita, al fine di conseguire livelli di dotazione in linea con quelli esistenti a livello regionale;
- b) lo sviluppo delle medio-grandi e grandi strutture, soprattutto attraverso la trasformazione di attività esistenti medio-piccole e medio-grandi, che integrino e valorizzino la qualità delle città e del territorio;
- c) il pluralismo e l'equilibrio tra le diverse tipologie distributive, assicurando il rispetto del principio della libera concorrenza;
- d) il riequilibrio territoriale dell'offerta commerciale, potenziando prioritariamente il polo ordinatore costituito dal sistema urbano Fidenza-Salsomaggiore ed i Centri integrativi dei sistemi insediativi pedemontano e cispadano;
- e) la programmazione di strutture commerciali di attrazione in termini di aree commerciali integrate con funzioni paracommerciali, ricreative ed altre funzioni di servizio, con priorità per interventi di sostituzione di tessuti insediativi esistenti volti alla riqualificazione urbana;

- f) la compatibilità delle strutture di vendita di livello sovracomunale (medio-grandi e grandi) con il sistema delle infrastrutture e della mobilità esistente e di progetto, con particolare riferimento alle caratteristiche delle strade ed ai relativi livelli di traffico esistenti ed indotti. A tal fine troveranno applicazione i criteri stabiliti dalla DCR 1253/99.

Per il perseguimento delle finalità di cui al precedente art. 1, il Piano Operativo:

- a) sintetizza gli elementi di forza e di debolezza emersi dal Quadro Conoscitivo;
- b) definisce la gerarchia dei Centri;
- c) individua gli obiettivi per lo sviluppo quantitativo e qualitativo del sistema distributivo provinciale relativamente alle strutture di livello sovracomunale;
- d) effettua il dimensionamento delle grandi strutture di vendita e definisce i criteri per il dimensionamento delle medio-grandi strutture;
- e) definisce il Range di Variazione della dotazione di superfici di vendita di interesse Provinciale e Sovracomunale;
- f) definisce i criteri di insediamento, localizzazione, ampliamento e trasferimento per le medio-grandi e grandi strutture di vendita;
- g) definisce i tempi e le modalità di adeguamento al Piano triennale da parte degli strumenti urbanistici comunali;
- h) delinea il dimensionamento delle grandi strutture di vendita per il periodo 2006-2012;
- i) individua i Poli Funzionali esistenti;
- j) definisce gli indirizzi per i Comuni in riferimento alla tutela degli ambiti di particolare pregio storico, archeologico, artistico, ambientale e alla promozione delle attività commerciali e dei servizi nelle aree montane e rurali;
- k) valuta la sostenibilità ambientale e territoriale delle scelte del Piano;
- l) definisce gli indicatori per il monitoraggio degli effetti del Piano.

La provincia di Pavia

La Provincia di Pavia è dotata di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato con atto di Consiglio Provinciale n. 53/33382 del 07.11.2003.

Le NTA individuano, nell'ambito delle trasformazioni d'uso del territorio e delle previsioni urbanistiche comunali, alcuni casi di previsioni allocative di cui si riconosce la rilevanza sovracomunale, tra cui la localizzazione di insediamenti della media e grande distribuzione e centri commerciali con s.l.p. superiore a mq.1.500 per i Comuni con densità demografica inferiore alle 10.000 unità e superiore a mq. 2.500 per i Comuni con più di 10.000 abitanti.

L'art. 15 delle NTA stabilisce che gli insediamenti commerciali:

- non devono confliggere con gli indirizzi e le prescrizioni contenute nel PTCP e negli strumenti comunali;
- non devono causare un significativo impatto paesistico-ambientale, soprattutto nei luoghi di particolare pregio o di grande visibilità;

- non devono causare depauperamento del piccolo commercio tradizionale;
- devono essere ubicati, di norma, in un bacino d'utenza nel quale l'offerta non sia già sovradimensionata;
- devono essere ubicati in modo tale da non avere incidenza negativa sul sistema della viabilità, del traffico e delle principali vie di comunicazione della provincia; sono favorite le allocazioni che consentono una grande accessibilità di persone e merci;
- devono coinvolgere più comuni per quanto attiene la ricaduta degli effetti territoriali e socioeconomici legati all'insediamento stesso.

La Provincia di Pavia ha avviato il processo di adeguamento del proprio PTCP vigente alla L.R. 12/05 e successive integrazioni, approvando con delibera di Giunta Provinciale n. 385/19927 del 5 luglio 2007 le "Linee guida per l'adeguamento del P.T.C.P.".

Gli obiettivi fondamentali e strategici che l'Amministrazione Provinciale intende raggiungere con l'adeguamento del PTCP riguardano, tra gli altri, il rafforzamento della competitività del territorio provinciale attraverso la programmazione degli insediamenti di rilevante impatto (poli produttivi, attività logistiche, insediamenti commerciali). Coniugare efficienza economica e territoriale con qualità ambientale e sociale sarà il principio sul quale basare il confronto.

Per quanto specificatamente relativo al tema degli insediamenti commerciali, le problematiche legate alla localizzazione delle grandi strutture di vendita assumono un forte rilievo.

Il commercio è, infatti, un tema sul quale si rende necessario un approfondimento finalizzato a identificare le politiche insediative di queste attività, sviluppando criteri territoriali, ambientali ed economici per la valutazione delle richieste di apertura di nuovi punti vendita della media e grande distribuzione, nel rispetto delle disposizioni contenute nel Programma Triennale regionale.

Tali criteri ed indirizzi dovranno proporre obiettivi ed elementi per l'attuazione delle politiche urbanistiche comunali, proponendo elementi per la valutazione preventiva della localizzazione dei nuovi insediamenti, definendo allo stesso tempo misure di razionalizzazione e coordinamento nonché forme compensative per favorire l'ottimale inserimento territoriale ed ambientale dei singoli insediamenti.

Dovrà in questo senso essere assicurata la compatibilità a scala sovracomunale delle previsioni di sviluppo commerciale, con particolare riferimento alle dinamiche di evoluzione della rete distributiva e alle condizioni di accessibilità.

La provincia di Genova

Il confine tra il territorio piacentino e quello genovese è ubicato in una porzione di territorio di montagna, quindi, in una zona nella quale la struttura della rete distributiva risulta di tipo tradizionale, caratterizzata dalla netta prevalenza di esercizi di vicinato, analoga a quella della corrispondente zona appenninica piacentina.

A3.1.5 Il turismo

A3.1.5.1 Il contesto di riferimento e il posizionamento di Piacenza

Il settore turistico rappresenta attualmente una delle maggiori attività economiche a livello mondiale, è un'industria leader in molti paesi e una di quelle che sta crescendo più velocemente in termini di creazione di nuovi posti di lavoro. Basti dire che nel 2006 questo comparto ha generato il 10,3% del PIL mondiale, con un'occupazione di 234 milioni di addetti, pari all'8,2% del totale. L'importanza del turismo all'interno dei sistemi economici deriva anche dal fatto che esso coinvolge - direttamente e indirettamente - molte attività economiche, dall'ambiente all'agricoltura, dal commercio ai servizi alle persone e alle imprese, l'arredo urbano, le infrastrutture, la mobilità, ecc., orientando inoltre in modo significativo e più di altri le politiche di intervento verso la sostenibilità e la qualità della vita.

Lo sviluppo del settore turistico mondiale procede inarrestabile: 25 milioni di arrivi internazionali nel 1950, 165 milioni nel 1970 e 693 milioni nel 2001, mentre un miliardo e mezzo di turisti internazionali sono previsti per il 2020. Un'altra caratteristica del turismo odierno è la globalizzazione: nel 1950 le prime 15 destinazioni nel mondo ricevevano il 97% dei visitatori stranieri; nel 1970 questa percentuale scendeva al 75%; nel 1990 al 67% e nel 2001 al 62%.

L'Europa è stata la meta del 64% degli arrivi internazionali nel 1980, del 58% nel 2001 e l'Organizzazione Mondiale del Turismo prevede che nel 2020 il 46% dei turisti internazionali sceglieranno come destinazione un paese europeo. Questa tendenza non riflette una diminuzione del turismo in termini assoluti, ma piuttosto il fatto che esso si sviluppa con maggiore rapidità in nuove destinazioni ed aree emergenti.

In questo contesto, l'Italia si posiziona al terzo posto tra le destinazioni turistiche internazionali del 2005 nell'area del Mediterraneo (38,1 milioni di arrivi), dopo Francia (76 milioni) e Spagna (55,6 milioni), e prima di Turchia (20,3 milioni), Grecia (14,3 milioni), Portogallo (11,6 milioni), Croazia (8,5 milioni), Egitto, Tunisia e Marocco. Tuttavia secondo gli esperti del World Economic Forum (Wef)²³, nel settore dei viaggi e del turismo l'Italia ha una competitività «mediocre» (33° posto, subito dopo la Malaysia, mentre la classifica vede ai primi posti Svizzera, Austria e Germania). L'Italia «è altamente valutata per i suoi aspetti culturali e l'eccellente infrastruttura turistica», ma «la sua competitività risente di molte debolezze». Tra queste il livello dei prezzi (116esimo posto), su cui incide soprattutto l'ampiezza e l'effetto della tassazione (120) e il prezzo della benzina (118). È penalizzante poi la percezione nazionale verso il settore: la Penisola è solo 72esima per apertura al turismo e 70esima per l'atteggiamento verso i turisti. A svantaggio del Belpaese va anche il fattore sicurezza: il costo del terrorismo per il settore vede l'Italia all'80esimo posto, il costo del crimine e della violenza al 60esimo e per l'affidabilità della polizia c'è solo il 40esimo posto. Contrastato il bilancio ambientale: la normativa è alquanto rigorosa (32esimo posto), ma il Governo non sembra

²³ Wef, Rapporto sulla competitività nel settore turistico, 2005

dare priorità al turismo sostenibile (106esimo posto). Molto favorevole, invece, il profilo "igiene e sanità" (quinto posto), così come l'insieme delle infrastrutture turistiche (ottavo).

Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi, per residenza dei clienti - Anno 2005

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Piacenza	133.283	396.138	76.789	200.584	210.072	596.722
Parma	385.393	1.354.770	122.724	256.808	508.117	1.611.578
Reggio Emilia	209.789	643.605	60.766	180.575	270.555	824.180
Modena	359.815	988.387	143.528	383.094	503.343	1.371.481
Bologna	935.757	2.299.606	438.990	1.010.593	1.374.747	3.310.199
Ferrara	282.108	1.463.299	142.758	1.005.493	424.866	2.468.792
Ravenna	953.214	5.016.096	191.176	1.064.451	1.144.390	6.080.547
Forlì-Cesena	649.439	3.983.123	159.624	988.642	809.063	4.971.765
Rimini	2.208.870	11.856.911	519.852	3.156.782	2.728.722	15.013.693
Emilia-Romagna	6.117.668	28.001.935	1.856.207	8.247.022	7.973.875	36.248.957
ITALIA	50.211.873	206.754.120	38.126.691	148.501.052	88.338.564	355.255.172

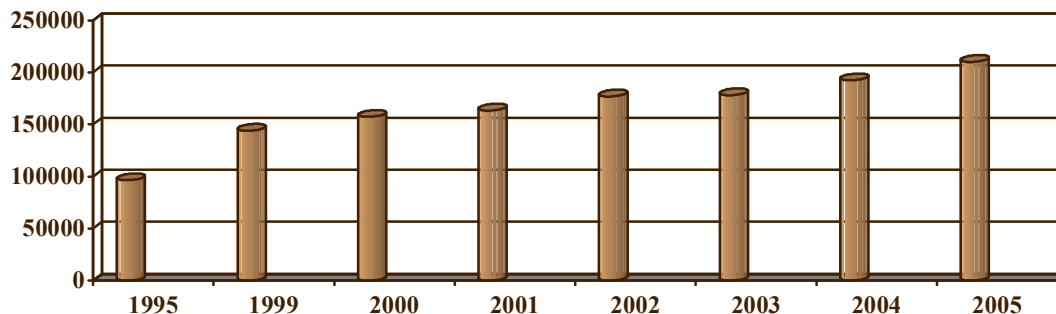
Fonte : ISTAT

L'interesse dell'area piacentina per la dimensione internazionale dei flussi turistici, e per la competitività del settore rispetto ad altri paesi, potrebbe a prima vista risultare relativamente basso, se si considera che gli arrivi di stranieri nella nostra provincia rappresentano nel 2005 solamente il 4% di quelli regionali e lo 0,2% di quelli nazionali.

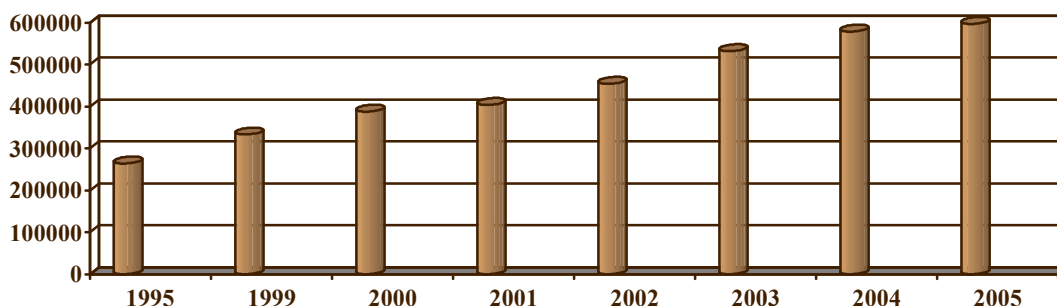
In realtà, i 77.000 ospiti stranieri che in quell'anno hanno visitato la provincia di Piacenza costituiscono oltre un terzo (37%) degli arrivi complessivi provinciali, una quota ben superiore a quella dell'Emilia-Romagna (23%) e non molto distante dal dato nazionale (che si colloca al 43%).

Piacenza mette quindi in evidenza un turismo che - pur nel suo piccolo - presenta comunque significative relazioni con l'esterno, non solo di breve-medio raggio ma anche di lungo raggio, e che possono essere adeguatamente sfruttate sia in un'ottica di sviluppo complessivo del settore, sia a livello di marketing territoriale.

Le caratteristiche e l'evoluzione del movimento turistico: gli arrivi



Le caratteristiche e l'evoluzione del movimento turistico: le presenze



La crescita del settore turistico piacentino è stata apprezzabile nel corso del tempo: limitandoci agli ultimi 10 anni, si può osservare come gli arrivi siano più che raddoppiati rispetto al 1995, passando da meno di 100mila a 210mila, mentre le presenze sono aumentate del 140%, da 250mila a 600mila.

Si tratta prevalentemente, tra i turisti italiani, di quelli lombardi, emiliani (ovviamente prevalentemente piacentini), veneti e piemontesi (60% del totale nazionale), mentre tra i turisti stranieri la maggiore incidenza riguarda francesi, tedeschi, belgi e olandesi (oltre il 50% degli arrivi dall'estero).

Essi trovano ospitalità all'interno di una struttura ricettiva locale che nel 2005 conta la presenza di circa 220 esercizi, tra alberghieri (meno di un centinaio) ed extra-alberghieri (camping, alloggi in affitto, agriturismi, ecc.), per un totale di 7.000 posti letto complessivi (di cui la metà negli alberghi e 2.000 nei camping), pari a meno del 2% di quelli regionali.

L'offerta ricettiva: esercizi alberghieri ed extra-alberghieri – Anno 2005

	ESERCIZI ALBERGHIERI		ESERCIZI EXTRA-ALBERGHIERI		TOTALE	
	Numero	Letti	Numero	Letti	Numer	Letti
Piacenza	93	3.635	126	3.351	219	6.986
Parma	280	13.301	258	5.421	538	18.722
Reggio Emilia	138	6.407	157	3.620	295	10.027
Modena	243	11.909	289	7.312	532	19.221
Bologna	342	22.982	599	7.640	941	30.622
Ferrara	111	6.455	194	29.077	305	35.532
Ravenna	571	38.637	1.203	35.048	1.774	73.685
Forlì-Cesena	595	37.033	380	23.274	975	60.307
Rimini	2.418	145.478	285	21.072	2.703	166.550
Emilia-Romagna	4.791	285.837	3.491	135.815	8.282	421.652
ITALIA	33.527	2.028.452	96.409	2.322.081	129.936	4.350.533

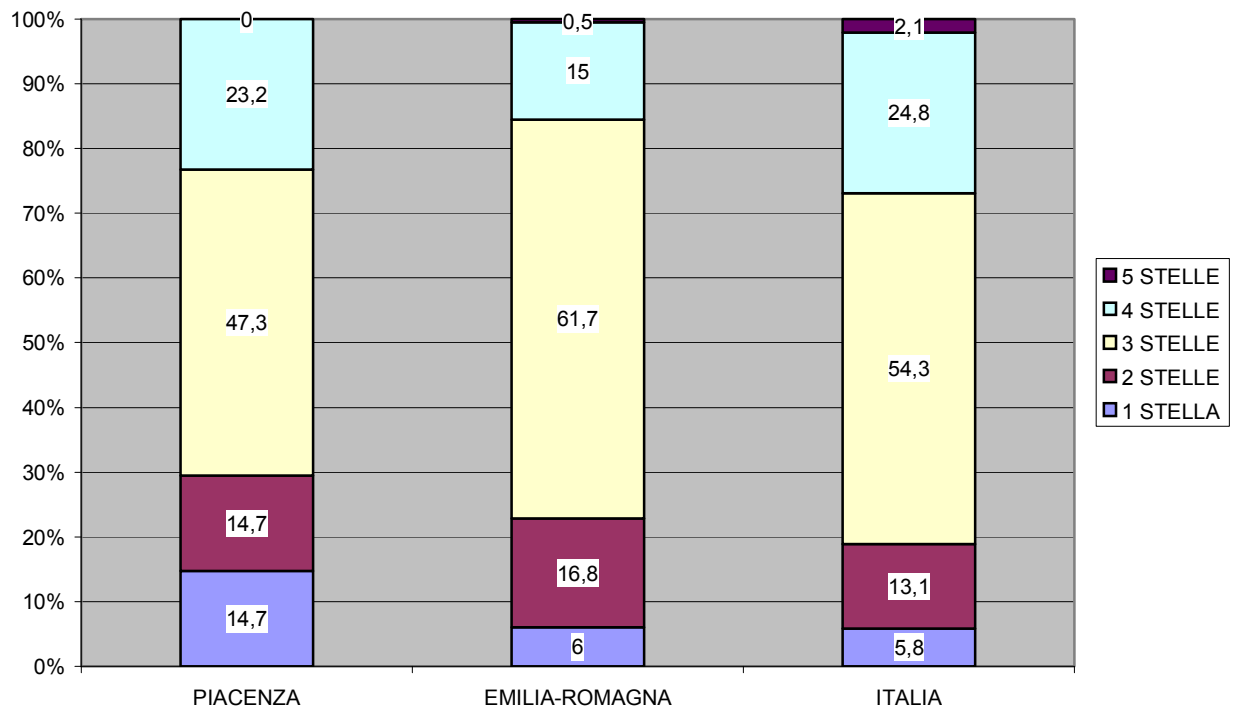
Fonte : ISTAT

Posti letto in alberghi, per tipologia – Anno 2005

	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA	ITALIA
Valori Assoluti			
1 STELLA	535	17.068	116.821
2 STELLE	535	48.115	265.189
3 STELLE	1.721	176.489	1.100.986
4 STELLE	844	42.769	502.306
5 STELLE	0	1.396	43.150
TOTALE	3.635	285.837	2.028.452
Valori % di colonna			
1 STELLA	14,7	6,0	5,8
2 STELLE	14,7	16,8	13,1
3 STELLE	47,3	61,7	54,3
4 STELLE	23,2	15,0	24,8
5 STELLE	0,0	0,5	2,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Fonte : elaborazioni su dati ISTAT

Composizione dell'offerta alberghiera: Piacenza, Emilia-Romagna, Italia. Anno 2005



La ricettività alberghiera in particolare, si contraddistingue poi a livello provinciale - rispetto al contesto regionale e nazionale - per alcuni aspetti:

- la maggiore presenza di posti letto in esercizi classificati con 1 stella, con una quota del 15% contro il 6% di Emilia-Romagna e Italia;
- la minore incidenza della ricettività nella fascia di alberghi a 3 stelle, quella preponderante in assoluto, dove ritroviamo un valore del 47% mentre in ambito emiliano-romagnolo e nazionale si arriva rispettivamente al 62 e 54 per cento;
- la buona dotazione – 23%, in termini relativi simile a quella media italiana e comunque di molto superiore a quella regionale – di posti letto in alberghi a 4 stelle.

Questo testimonia come la struttura alberghiera piacentina – nonostante essa presenti ancora una certa diffusione di esercizi a bassa qualificazione - sia comunque complessivamente allineata alle medie regionali e nazionali relativamente alle fasce medio-alte di offerta (i 3 e i 4 stelle sono in totale il 71% a Piacenza, il 77% in Emilia-Romagna e il 79% in Italia), con uno scarto di pochi punti percentuali che può essere agevolmente recuperato nel corso dei prossimi anni.

Rapporto bagni/camere negli esercizi alberghieri, per tipologia – Anno 2005

	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA	ITALIA
1 STELLA	63	93	81
2 STELLE	84	102	98
3 STELLE	97	103	99
4 STELLE	102	102	101
5 STELLE	0	103	103

Fonte : elaborazioni su dati ISTAT

Un differenziale maggiore sembra caratterizzare invece il comparto locale con riferimento al rapporto bagni/camere all'interno di ogni singola tipologia ricettiva: se si esclude infatti il caso dei 4 stelle, per le altre categorie è evidente uno svantaggio che aumenta al diminuire del livello di qualificazione degli esercizi.

Un altro aspetto che può essere sottolineato in merito al posizionamento di Piacenza nel settore turistico riguarda infine gli agriturismi.

Agriturismi: numero, posti letto, incidenza – Anno 2005

	Numero	Posti Letto	Incidenza % P.L.
Piacenza	44	549	10,7
Parma	50	466	9,1
Reggio Emilia	32	353	6,9
Modena	46	613	11,9
Bologna	62	820	16,0
Ferrara	29	433	8,4
Ravenna	49	724	14,1
Forlì-Cesena	72	878	17,1
Rimini	31	295	5,7
Emilia-Romagna	415	5.131	100,0
ITALIA	11.758	139.954	

Fonte : elaborazioni su dati ISTAT

A tal proposito si deve osservare la decisa specializzazione della nostra provincia in questo comparto, che arriva ad incidere per quasi l'11% in termini di ricettività sul totale regionale (quando invece l'incidenza media per il complesso delle tipologie ricettive è dell'1,7%): 44 esercizi, 550 posti letto costituiscono una dotazione di tutto rispetto per un'area come quella piacentina, ponendosi al 5° posto nella graduatoria emiliana appena dopo Modena, tra l'altro con un leggero scarto.

A3.1.5.2 L'articolazione territoriale dei fenomeni: vocazioni e specificità²⁴

Come si è avuto modo di comprendere dall'analisi dei dati quantitativi, il territorio piacentino non offre motivi di interesse eclatanti, non possiede attrazioni turistiche in grado di mobilitare un turismo dei grandi numeri. Tuttavia detiene molti elementi di qualità che potrebbero o essere messi in rete per un'offerta turistica globale, o essere sviluppati autonomamente per rispondere ad esigenze e bisogni di specifiche nicchie.

Ci sono un ambiente sano, un'agricoltura che nel suo complesso mantiene buoni standard con una anche spiccata attenzione all'aspetto biologico e di qualità, un buon livello di produzioni tipiche, un settore eno-gastronomico particolarmente interessante, una ristorazione che si è andata innovando, anche se in modo non omogeneo sull'intero territorio, una ricettività di buon livello anche se concentrata solo in alcune zone, un buon patrimonio artistico con alcuni punti di autentica eccellenza, notevoli attrattive paesaggistiche ed una viabilità complessivamente buona.

Dal punto di vista geografico, balza subito all'occhio la concentrazione di alcune vocazioni in quelle che prendono la forma di vere e proprie fasce territoriali. Così la zona più centrale (che ricomprende sostanzialmente il territorio collinare, anche se con alcune eccezioni) si caratterizza prevalentemente per un'offerta turistica orientata all'enogastronomia, dato il consistente numero di ristoranti, aziende vitivinicole e alimentari legate in particolar modo alla produzione di tipicità locali; quest'area, del resto, rappresenta per un verso la naturale propaggine dell'Oltre Po Pavese e della sua tradizione enologica, ed inoltre, costituisce il percorso su cui si snoda la Strada dei Vini e dei Sapori dei Colli Piacentini, nonché la neo-costituita Strada del Po e dei Sapori della Bassa Piacentina.

Il crinale appenninico si fa portavoce di una vocazione fondamentalmente naturalistica, considerando che le valli del fiume Trebbia e dei torrenti Nure, Aveto e Boreca sono da sempre note per la bellezza del proprio paesaggio.

A ridosso del Po si individua un'altra fascia che accomuna i territori rivieraschi per la finalità, condivisa pure a livello extra-provinciale ed anche extra-regionale, di valorizzazione del maggiore fiume d'Italia anche dal punto di vista turistico.

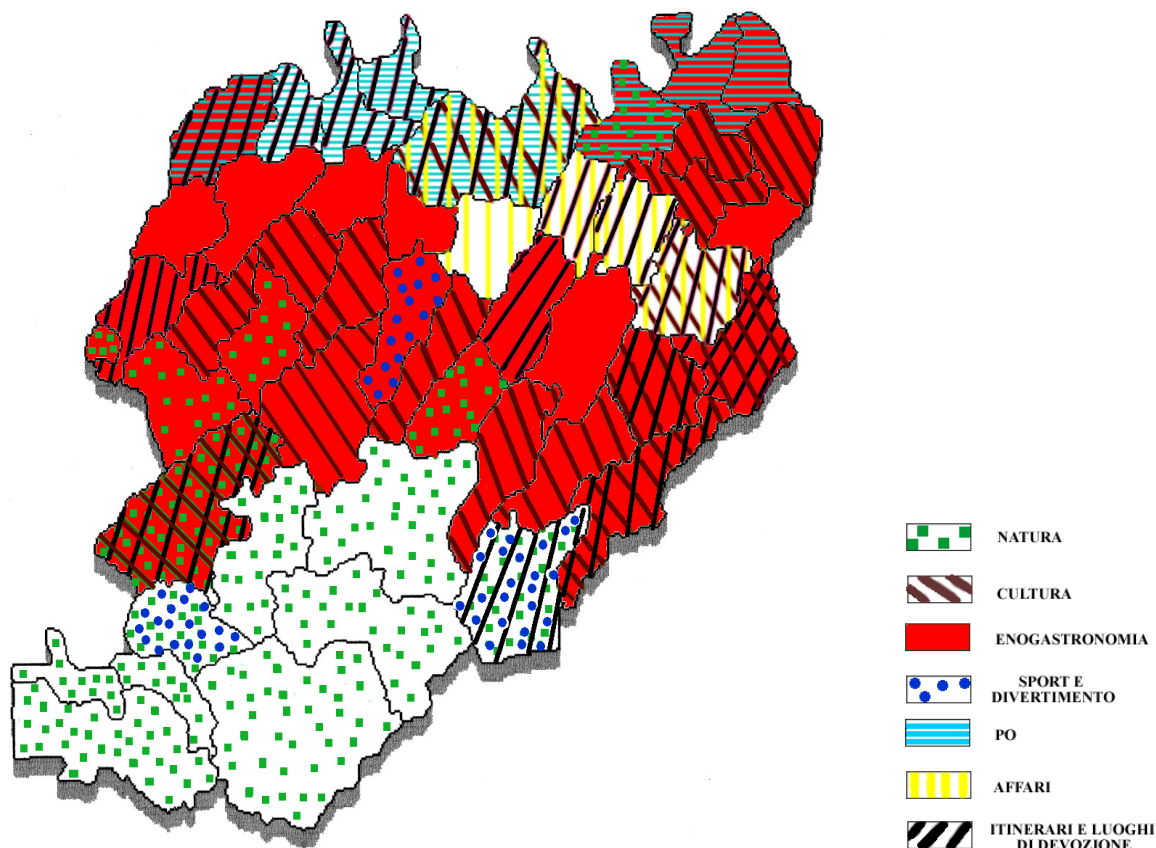
Un'altra fascia individuabile è quella contrassegnata dalla categoria "itinerari e luoghi di devozione" riconducibile al percorso principale della Via Francigena o a luoghi di interesse religioso e meta di frequente pellegrinaggio (Monastero di Bobbio, Santuario della Madonna di Strà e di S.Damiano).

Il turismo d'affari, qui nell'accezione di movimento turistico legato alla presenza di rilevanti industrie locali, all'organizzazione di eventi congressuali ed all'esistenza di strutture ricettive nelle vicinanze in grado di ospitarli, rappresenta infine la specificità del capoluogo e dei territori lungo la via Emilia, principale asse della rete viaria provinciale.

²⁴ Le informazioni contenute in questo paragrafo sono riprese dallo studio della Provincia di Piacenza – Assessorato Turismo, Cultura, Marketing territoriale e Comunicazione "Linee guida per la programmazione turistica provinciale", settembre 2005.

Le vocazioni espresse dalle altre categorie considerate (cultura, sport e divertimento), pur rilevanti e connotanti il territorio in maniera preponderante, non si caratterizzano invece per una continuità territoriale vasta e significativa.

Le vocazioni turistiche del territorio piacentino



Fonte: Provincia di Piacenza – Assessorato Turismo, Cultura, Marketing territoriale e Comunicazione “Linee guida per la programmazione turistica provinciale”, settembre 2005

A3.1.5.3 La struttura del turismo all'interno delle sub-aree del PTCP

L'Area Centrale

- A1 - Piacenza
- A2 – 1^ Cintura: Calendasco, Rottofreno, Gragnano, Gossolengo, Podenzano, Pontenure, Caorso
- A3 – 2^ Cintura: Gazzola, Vigolzone, S. Giorgio P.no, Cadeo

Nell'Area Centrale si concentrano oltre il 70% delle presenze alberghiere ed il 35% di quelle extra-alberghiere, per un totale pari a più del 60% di quelle complessive della provincia (quasi 370mila). Già questo dato risulta sufficientemente esaustivo del grado di polarizzazione del fenomeno turistico

nel nostro territorio, dove ovviamente un ruolo determinante è giocato dal capoluogo. Piacenza infatti – in virtù di molteplici attrattive storico-culturali, enogastronomiche, ma anche di un turismo d'affari - assorbe da sola la metà dei soggiorni turistici, sia di quelli nazionali (circa 200mila) che di quelli stranieri (oltre 100mila, soprattutto francesi, tedeschi, inglesi e olandesi).

Questo grazie anche alla presenza di un'offerta ricettiva di elevato livello qualitativo, soprattutto alberghiero, con circa 600 posti letto negli esercizi a 4 stelle e 900 in quelli a 3 stelle.

L'offerta ricettiva nella città di Piacenza. Anno 2005

	Esercizi	Posti Letto	Camere	Bagni	Bagni/Camere
ALBERGO 1 STELLA	1	15	10	2	20,0
ALBERGO 2 STELLE	1	42	17	17	100,0
ALBERGO 3 STELLE	10	917	504	501	99,4
ALBERGO 4 STELLE	4	570	300	314	104,7
TOTALE ALBERGHIERO	16	1.544	831	834	100,4
BED & BREAKFAST	5	12	7	9	128,6
CASE PER FERIE	4	133	58	27	46,6
OSTELLI PER LA GIOVENTU'	1	60	16	8	50,0
AFFITTACAMERE	9	69	39	30	76,9
TOTALE EXTRA-ALBERGHIERO	19	274	120	74	61,7

Fonte: elaborazioni su dati Servizio Turismo - Provincia di Piacenza

Molto meno sviluppata risulta invece la ricettività (e quindi la consistenza degli arrivi e delle presenze) nella prima cintura del capoluogo, anche perché diversi comuni di quest'ambito (Rottofreno, Gragnano, Gossolengo e Caorso) non presentano nel 2005 esercizi di alcun tipo.

Decisamente migliore appare d'altra parte la situazione nella seconda cintura, sia con riferimento al comparto alberghiero (400 posti letto), sia relativamente a quello extra-alberghiero, dove è possibile rilevare anche un campeggio con una capienza di buone dimensioni.

Arrivi e presenze, per sub-area – Anno 2005

	ALBERGHIERO		EXTRA-ALBERGHIERO		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
VALORI ASSOLUTI						
A1 -Capoluogo	107.053	232.730	4.493	59.228	111.546	291.958
A2 -Prima cintura	8.297	23.254	174	556	8.471	23.810
A3 -Seconda cintura	18.679	45.146	1.708	6.629	20.387	51.775
B1 - Bassa Val Tidone	2.871	9.010	1.181	10.854	4.052	19.864
B2 - Alta Val Tidone/Val Luretta	2.466	7.700	1.131	4.500	3.597	12.200
C1 - Medio-bassa Val Trebbia	1.939	6.619	11.517	51.890	13.456	58.509
C2 - Alta Val Trebbia	912	3.924	440	715	1.352	4.639
D1 - Medio-bassa Val Nure	140	1.384	1.205	2.517	1.345	3.901
D2 - Alta Val Nure	500	2.944	5.071	35.406	5.571	38.350
E - Area Bassa Val d'Arda	12.164	30.555	0	0	12.164	30.555
F1 - Medio-bassa Val d'Arda	23.105	42.812	1.158	3.706	24.263	46.518
F2 - Alta Val d'Arda	2.295	9.659	1.435	6.169	3.730	15.828
TOTALE PROVINCIA	180.421	415.737	29.513	182.170	209.934	597.907

VALORI PERCENTUALI

A1 -Capoluogo	59,3	56,0	15,2	32,5	53,1	48,8
A2 -Prima cintura	4,6	5,6	0,6	0,3	4,0	4,0
A3 -Seconda cintura	10,4	10,9	5,8	3,6	9,7	8,7
B1 - Bassa Val Tidone	1,6	2,2	4,0	6,0	1,9	3,3
B2 - Alta Val Tidone/Val Luretta	1,4	1,9	3,8	2,5	1,7	2,0
C1 - Medio-bassa Val Trebbia	1,1	1,6	39,0	28,5	6,4	9,8
C2 - Alta Val Trebbia	0,5	0,9	1,5	0,4	0,6	0,8
D1 - Medio-bassa Val Nure	0,1	0,3	4,1	1,4	0,6	0,7
D2 - Alta Val Nure	0,3	0,7	17,2	19,4	2,7	6,4
E - Area Bassa Val d'Arda	6,7	7,3	0,0	0,0	5,8	5,1
F1 - Medio-bassa Val d'Arda	12,8	10,3	3,9	2,0	11,6	7,8
F2 - Alta Val d'Arda	1,3	2,3	4,9	3,4	1,8	2,6
TOTALE PROVINCIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Assessorato Turismo, Provincia di Piacenza

L'offerta ricettiva nella Prima Cintura del capoluogo (*) . Anno 2005

	Esercizi	Posti Letto	Camere	Bagni	Bagni/Camere
ALBERGO 1 STELLA	1	13	7	7	100,0
ALBERGO 3 STELLE	1	78	56	56	100,0
ALBERGO 4 STELLE	1	40	20	20	100,0
TOTALE ALBERGHIERO	3	131	83	83	100,0
AFFITTACAMERE	1	11	3	4	133,3
ALLOGGIO AGRITURISTICO	1	16	10	5	50,0
TOTALE EXTRA-ALBERGHIERO	2	27	13	9	69,2

(*) Rottofreno, Gragnano, Gossolengo e Caorso non presentano nel 2005 esercizi ricettivi

Fonte: elaborazioni su dati Servizio Turismo - Provincia di Piacenza

Determina la specializzazione turistica di quest'ambito - confermata anche da un'incidenza delle presenze pari a circa il 10% del totale – l'esistenza di alcune emergenze tra le più importanti della provincia, sia di tipo architettonico (Grazzano Visconti nel comune di Vigolzone), che di tipo religioso (San Giorgio), ma anche sportivo (Croara nel comune di Gazzola).

L'offerta ricettiva nella Seconda Cintura del capoluogo . Anno 2005

	Esercizi	Posti Letto	Camere	Bagni	Bagni/Camere
ALBERGO 1 STELLA	3	55	27	8	29,6
ALBERGO 2 STELLE	1	21	12	9	75,0
ALBERGO 3 STELLE	4	188	93	91	97,8
ALBERGO 4 STELLE	1	144	72	72	100,0
TOTALE ALBERGHIERO	9	408	204	180	88,2
ALLOGGIO AGRITURISTICO	4	52	25	25	100,0
BED & BREAKFAST	1	6	3	2	66,7
CAMPEGGIO 3 STELLE	1	300	79	12	15,2
AFFITTACAMERE	3	34	16	10	62,5
TOTALE EXTRA-ALBERGHIERO	9	392	123	49	39,8

Fonte: elaborazioni su dati Servizio Turismo - Provincia di Piacenza

La Val Tidone-Val Luretta

- B1 - Bassa Val Tidone: Castel S. Giovanni, Borgonovo, Sarmato, Ziano
- B2 - Alta Val Tidone/Val Luretta: Pianello, Nibbiano, Caminata, Pecorara, Agazzano, Piozzano

All'interno della Val Tidone e Val Luretta il fenomeno turistico (4-5% degli arrivi/presenze provinciali nel 2005) assume soprattutto la valenza di turismo (il più delle volte giornaliero) legato a motivi enogastronomici, data la forte vocazione di quest'area in campo vitivinicolo. In tal senso risulta un fenomeno che ha un collegamento diretto con l'ambiente e l'agricoltura, e che come tale ha avuto modo di esprimersi in particolare attraverso le forme dell'agriturismo e del bed & breakfast.

Risiedono in quest'ambito infatti 23 dei circa 70 esercizi rilevati a livello provinciale per queste tipologie, con una disponibilità di quasi 220 posti letto, superiore a quella del comparto alberghiero locale.

L'offerta ricettiva nella Bassa Val Tidone . Anno 2005

	Esercizi	Posti Letto	Camere	Bagni	Bagni/Camere
ALBERGO 1 STELLA	1	18	7	2	28,6
ALBERGO 2 STELLE	1	20	11	11	100,0
ALBERGO 3 STELLE	2	82	42	42	100,0
TOTALE ALBERGHIERO	4	120	60	55	91,7
ALLOGGIO AGRITURISTICO	8	115	43	37	86,0
BED & BREAKFAST	2	10	5	5	100,0
AFFITTACAMERE	5	39	23	14	60,9
TOTALE EXTRA-ALBERGHIERO	15	164	71	56	78,9

Fonte: elaborazioni su dati Servizio Turismo - Provincia di Piacenza

L'offerta ricettiva in Alta Val Tidone/Val Luretta . Anno 2005

	Esercizi	Posti Letto	Camere	Bagni	Bagni/Camere
ALBERGO 2 STELLE	1	25	14	14	100,0
ALBERGO 3 STELLE	1	36	17	13	76,5
ALBERGO 4 STELLE	1	24	13	13	100,0
TOTALE ALBERGHIERO	3	85	44	40	90,9
ALLOGGIO AGRITURISTICO	5	36	23	23	100,0
BED & BREAKFAST	8	55	25	21	84,0
OSTELLI PER LA GIOVENTU'	1	15	2	3	150,0
AFFITTACAMERE	3	34	17	8	47,1
TOTALE EXTRA-ALBERGHIERO	17	140	67	55	82,1

Fonte: elaborazioni su dati Servizio Turismo - Provincia di Piacenza

La Val Trebbia

- C1 - Medio-bassa: Rivergaro, Travo, Bobbio, Coli
- C2 - Alta: Cortebrughatella, Cerignale, Ottone, Zerba

In Val Trebbia il turismo si è sviluppato soprattutto assumendo i caratteri del modello residenziale, con un'espansione delle seconde case utilizzate per vacanza (specialmente dai piacentini, ma ultimamente sempre più anche dai lombardi), mentre la ricettività alberghiera di tipo tradizionale non risulta particolarmente consistente. In espansione anche in questo caso è invece il fenomeno degli agriturismi e del turismo enogastronomico, favoriti dalla presenza nell'area di numerose emergenze, a partire da quelle storico-monumentali (il centro medievale di Bobbio, le numerose rocche, abbazie e castelli) a quelle ambientali e naturalistiche (i "tornanti" di San Salvatore sul fiume Trebbia), nonché dalla ricchezza e varietà di sagre e fiere. In questo contesto un buon sviluppo ha registrato anche il settore della ristorazione, evidente indizio dell'importanza del turismo giornaliero e di fine settimana. Il turismo a breve raggio ha comunque avuto impulso anche grazie alla dotazione di strutture e infrastrutture per la cultura e il tempo libero, in termini relativi la migliore dell'Appennino a livello regionale.

L'offerta ricettiva nella Medio-Bassa Val Trebbia . Anno 2005

	Esercizi	Posti Letto	Camere	Bagni	Bagni/Camere
ALBERGO 1 STELLA	1	31	15	7	46,7
ALBERGO 2 STELLE	4	137	67	58	86,6
ALBERGO 3 STELLE	6	138	76	72	94,7
TOTALE ALBERGHIERO	11	306	158	137	86,7
ALLOGGIO AGRITURISTICO	7	64	24	19	79,2
BED & BREAKFAST	6	38	17	14	82,4
CAMPEGGIO 3 STELLE	3	1200	363	24	6,6
CASE PER VACANZE	1	10	5	3	60,0
TOTALE EXTRA-ALBERGHIERO	17	1.312	409	60	14,7

Fonte: elaborazioni su dati Servizio Turismo - Provincia di Piacenza

L'offerta ricettiva nell'Alta Val Trebbia . Anno 2005

	Esercizi	Posti Letto	Camere	Bagni	Bagni/Camere
ALBERGO 1 STELLA	3	51	28	14	50,0
ALBERGO 2 STELLE	3	88	46	35	76,1
ALBERGO 3 STELLE	1	30	16	16	100,0
TOTALE ALBERGHIERO	7	169	90	65	72,2
ALLOGGIO AGRITURISTICO	1	8	5	5	100,0
BED & BREAKFAST	1	8	2	2	100,0
CAMPEGGIO 3 STELLE	1	108	27	7	25,9
OSTELLI PER LA GIOVENTU'	1	50	7	5	71,4
AFFITTACAMERE	2	22	11	9	81,8
TOTALE EXTRA-ALBERGHIERO	6	196	52	28	53,8

Fonte: elaborazioni su dati Servizio Turismo - Provincia di Piacenza

L'offerta turistica della Val Trebbia si concentra per il 70% circa nei campeggi e solo per poco più del 20% negli alberghi. In particolare:

- il ricettivo alberghiero (18 unità per circa 480 posti letto in totale) è sviluppato soprattutto a Bobbio e in subordine nell'area di Ottone-Zerba, le uniche località per le quali abbia infatti senso parlare di turismo stanziale. Si tratta tuttavia di un settore fondato sulla presenza di esercizi dalle ridotte dimensioni medie e generalmente di livello medio-basso, che testimonia quindi, in sintonia comunque con il modello di sviluppo delle altre realtà appenniniche, il prevalente carattere familiare delle iniziative e la scarsa presenza di capitali e di risorse organizzativo-imprenditoriali rilevanti;
- i posti letto nei campings (1.300 circa suddivisi in 4 strutture) trovano d'altra parte una forte concentrazione nelle aree di Bobbio e Coli, in corrispondenza con il principale centro urbano della vallata;
- l'offerta riconducibile agli agriturismi ed ai bed & breakfast appare invece particolarmente sviluppata a fondo valle (Rivergaro).

In queste strutture, nel corso del 2005 sono stati registrati circa 15.000 arrivi e 63.000 presenze di turisti, di cui solo il 15% imputabili al settore alberghiero (in linea con la consistenza dell'offerta). Si tratta di un turismo prevalentemente domestico, in quanto le presenze di turisti italiani (lombardi soprattutto) rappresentano l'85% del totale; tra gli stranieri i più numerosi risultano essere i tedeschi, gli olandesi e i francesi.

La Val Nure

- D1 - Medio-bassa: Ponte dell'Olio, Bettola
- D2 - Alta: Farini, Ferriere

Dal punto di vista turistico, la Val Nure esprime valenze significative solo per la parte che riguarda l'alta valle, quindi Farini e soprattutto Ferriere, dove si registrano presenze di una certa consistenza. La bassa valle infatti ha una scarsa rilevanza in tal senso, se non per la discreta presenza di agriturismi.

Si tratta di un turismo di tipo naturalistico- ambientale e per la pratica sportiva, che si è sviluppato in accordo con la crescita di alcune strutture ricettive extra-alberghiere, particolarmente nel settore dei camping e degli ostelli per la gioventù, che recentemente - grazie anche ai contributi dell'Unione europea - si sono riqualficate offrendo una gamma aggiuntiva di servizi e migliori dotazioni infrastrutturali.

L'offerta ricettiva nella Medio-Bassa Val Nure . Anno 2005

	Esercizi	Posti Letto	Camere	Bagni	Bagni/Camere
ALBERGO 1 STELLA	1	15	9	8	88,9
ALBERGO 2 STELLE	3	59	30	24	80,0
TOTALE ALBERGHIERO	4	74	39	32	82,1
ALLOGGIO AGRITURISTICO	4	110	17	20	117,6
BED & BREAKFAST	5	19	8	7	87,5
AFFITTACAMERE	1	11	5	3	60,0
TOTALE EXTRA-ALBERGHIERO	10	140	30	30	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Servizio Turismo - Provincia di Piacenza

Particolarmente significativa appare l'esperienza dell'ostello di Ferriere, grazie alla quale negli ultimi anni si è potuto creare – all'insegna dello sport , della musica e della promozione delle tradizioni folkloristiche locali – una fitta rete di relazioni e scambi culturali con alcuni paesi dell'Europa dell'est, la Russia in special modo.

L'offerta ricettiva nell'Alta Val Nure . Anno 2005

	Esercizi	Posti Letto	Camere	Bagni	Bagni/Camere
ALBERGO 1 STELLA	10	204	116	84	72,4
CAMPEGGIO / VILLAGGIO TURISTICO	1	232	57	10	17,5
CAMPEGGIO 2 STELLE	1	200	68	3	4,4
OSTELLI PER LA GIOVENTU'	1	250	25	10	40,0
RIFUGIO ALPINO	1	40	6	2	33,3
TOTALE EXTRA-ALBERGHIERO	4	722	156	25	16,0

Fonte: elaborazioni su dati Servizio Turismo - Provincia di Piacenza

La Bassa Val d'Arda (Castelvetro P.no, Monticelli d'Ongina, Villanova d'Arda)

L'incidenza della Bassa Val d'Arda sul turismo provinciale risulta piuttosto limitata, sia in termini di strutture ricettive che di presenze turistiche. All'interno dell'ambito formato dai comuni di Castelvetro, Monticelli e Villanova si contano infatti 5 alberghi ed un agriturismo con poco più di 200 posti letto complessivi, che hanno ospitato nel 2005 trenta mila soggiorni di turisti, pari al 5% del totale.

L'offerta ricettiva nella Bassa Val d'Arda. Anno 2005

	Esercizi	Posti Letto	Camere	Bagni	Bagni/Camere
ALBERGO 1 STELLA	1	21	13	6	46,2
ALBERGO 2 STELLE	1	19	11	9	81,8
ALBERGO 3 STELLE	3	173	90	70	77,8
TOTALE ALBERGHIERO	5	213	114	85	74,6
 ALLOGGIO AGRITURISTICO	 1	 3	 2	 2	 100,0

Fonte: elaborazioni su dati Servizio Turismo - Provincia di Piacenza

La Val d'Arda-Val d'Ongina

- F1 - Medio-bassa: Fiorenzuola, Carpaneto, Alseno, Besenzone, Cortemaggiore, S. Pietro in Cerro
- F2 - Alta: Gropparello, Castell'Arquato, Lugagnano, Morfasso, Vernasca

In Val d'Arda il fenomeno turistico si basa essenzialmente sulla presenza di alcune emergenze storico-monumentali e naturalistiche nel medio-alto Appennino (borgo di Castell'Arquato, Veleia, Parco provinciale di Monte Moria, Riserva Geologica del Piacenziano, Parco dello Stirone), e su un turismo d'affari nella parte di pianura coincidente in particolare con l'asta della Via Emilia (Fiorenzuola, Alseno).

Questa connotazione ambientale-naturalistica del turismo montano-collinare, unitamente alla vocazione enogastronomica dell'area, ha determinato lo sviluppo di una buona offerta agrituristica e di bed & breakfast (in termini quantitativi seconda solo a quella della Val Tidone), che nel 2005 ha assorbito la quasi totalità delle circa 10.000 presenze extra-alberghiere registrate in questo contesto territoriale.

L'offerta ricettiva nella Medio-Bassa Val d'Arda - Val d'Ongina . Anno 2005

	Esercizi	Posti Letto	Camere	Bagni	Bagni/Camere
ALBERGO 1 STELLA	2	29	17	9	52,9
ALBERGO 2 STELLE	1	20	10	10	100,0
ALBERGO 3 STELLE	8	350	195	197	101,0
ALBERGO 4 STELLE	2	55	28	28	100,0
TOTALE ALBERGHIERO	13	454	250	244	97,6
ALLOGGIO AGRITURISTICO	8	120	37	35	94,6
BED & BREAKFAST	1	6	3	3	100,0
AFFITTACAMERE	1	6	3	3	100,0
TOTALE EXTRA-ALBERGHIERO	10	132	43	41	95,3

Fonte: elaborazioni su dati Servizio Turismo - Provincia di Piacenza

E' in pianura comunque che si rileva la quota maggiore di flussi turistici dell'area, determinati soprattutto dagli spostamenti per motivi di lavoro, e che si traducono in oltre 43.000 presenze alberghiere.

L'offerta ricettiva nell'Alta Val d'Arda. Anno 2005

	Esercizi	Posti Letto	Camere	Bagni	Bagni/Camere
ALBERGO 1 STELLA	6	98	60	48	80,0
ALBERGO 2 STELLE	6	122	60	49	81,7
TOTALE ALBERGHIERO	12	220	120	97	80,8
ALLOGGIO AGRITURISTICO	3	18	7	7	100,0
BED & BREAKFAST	5	21	13	11	84,6
CASEPER VACANZE	1	10	5	3	60,0
OSTELLI PER LA GIOVENTU'	2	43	14	14	100,0
AFFITTACAMERE	4	43	19	11	57,9
TOTALE EXTRA-ALBERGHIERO	15	135	58	46	79,3

Fonte: elaborazioni su dati Servizio Turismo - Provincia di Piacenza

A3.1.6 Gli esercizi cinematografici*A3.1.6.1 Gli obiettivi della programmazione*

La Regione, promuovendo la cultura cinematografica, contribuisce alla conservazione ed alla catalogazione del patrimonio filmico, sostiene il piccolo esercizio cinematografico e le sale d'essai, concede contributi per l'organizzazione di rassegne e festival cinematografici e per gli interventi di

adeguamento e restauro delle sedi, con particolare attenzione a quelle delle zone montane, in aree disagiate e nei centri storici.

Con la L.R. 12/2006 ed il "Programma per l'insediamento di attività cinematografiche e Atto di indirizzo e Coordinamento tecnico" la Regione ha disciplinato l'apertura degli esercizi cinematografici ed ha attribuito ai Comuni l'autorizzazione unica per l'insediamento degli esercizi cinematografici. Le autorizzazioni per l'insediamento degli esercizi di interesse sovracomunale sono rilasciate previa attestazione di conformità al Programma regionale per l'insediamento di attività cinematografiche, approvato con atto dell'Assemblea Legislativa n. 128/2007, mentre l'attestazione di conformità è rilasciata dalla Regione.

Inoltre, la normativa regionale individua e definisce le tipologie di esercizio cinematografico²⁵. In coerenza con i principi e le finalità della legge regionale ed in base ad una valutazione del differente effetto ed impatto sul territorio e sulle dinamiche dell'offerta cinematografica, tenuto conto della realtà demografica, la Regione Emilia Romagna ha ritenuto opportuno suddividere gli esercizi di interesse sovracomunale in due tipologie: medie multisale e grandi multisale²⁶.

Ai fini della programmazione degli insediamenti cinematografici di interesse sovracomunale, la L.R. 12/2006 prevede che il territorio regionale sia suddiviso in Ambiti Territoriali Sovracomunali (ATS), intesi come aree sovracomunali configurabili come unico bacino d'utenza. L'individuazione degli ATS tiene conto dei seguenti fattori:

- la distribuzione demografica - insediativa ed i flussi degli spostamenti in relazione alle infrastrutture della mobilità;
- la coerenza degli ATS con i confini delle aree su cui agiscono gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica in primo luogo, nonché i confini degli enti o associazioni di enti che esercitano funzioni amministrative rilevanti per il territorio. Le attività di interesse sovracomunale generano spostamenti e flussi di utenti che prescindono, ovviamente, dai confini amministrativi;
- la presenza nell'ATS di un centro urbano di almeno 50.000 abitanti.

Per Piacenza l'Ambito Territoriale Sovracomunale coincide con il territorio provinciale.

²⁵ Sala cinematografica: uno spazio chiuso dotato di uno schermo, adibito a pubblico spettacolo cinematografico.

Cinema - teatro: lo spazio di cui alla lettera precedente destinato, oltre che al pubblico spettacolo cinematografico, anche alle rappresentazioni teatrali qualsiasi, da effettuare mediante la costruzione di una struttura caratterizzata dalla scena e comprendente allestimenti scenici fissi e mobili con relativi meccanismi ed attrezzature.

Multi - sala: insieme costituito da due o più sale cinematografiche adibite a programmazioni multiple accorpate in uno stesso immobile sotto il profilo strutturale e tra loro comunicanti.

Arena: cinema all'aperto, allestito su un'area delimitata ed appositamente attrezzata per le proiezioni cinematografiche o videografiche, funzionante in un periodo definito con l'atto di programmazione regionale di cui all'art. 4 della LR 12/2006.

Cinecircolo: ovvero cinestudio, spazio di carattere associativo destinato ad attività cinematografica.

Esercizio cinematografico di interesse sovracomunale: sala, multisala o arena con un numero di posti superiore a cinquecento o con un numero di schermi superiore a tre nei comuni fino a trentamila abitanti, la sala multisala o arena con un numero di posti superiore a ottocento o con un numero di schermi superiore a quattro nei comuni con popolazione superiore a trentamila abitanti.

²⁶ Medie multisale: esercizi cinematografici di interesse sovracomunale con un numero di sale non superiore a sei e un numero di posti non superiore a 1.200.

Grandi multisale: esercizi cinematografici di interesse sovracomunale con un numero di schermi superiore a sei e un numero di posti superiore a 1.200.

A3.1.6.2 La diffusione del cinema in regione

Al 31 dicembre del 2005 risultano attivi in regione 274 esercizi cinematografici, suddivisi in 183 monosale, 41 multisale (da 2 a 7 sale), 11 multiplex (8 sale e oltre) e 40 arene estive, per un totale di 447 schermi. Con 11 schermi ogni centomila abitanti, l'Emilia Romagna si colloca tra le realtà europee a più forte offerta di cinema, ben al di sopra del dato nazionale che, nel 2005, registra la presenza di poco più di 6 schermi ogni centomila abitanti. La posizione di eccellenza è confermata anche dalla dotazione di schermi in rapporto all'estensione territoriale (20 schermi ogni mille chilometri quadrati, a fronte di un indice nazionale di 12,6)²⁷.

Per valutare la presenza, la diffusione ed il peso relativo delle differenti tipologie di esercizio in un dato territorio, gli studi più avanzati del settore hanno introdotto il concetto di densità degli schermi, ovvero la percentuale degli schermi presenti per tipologia di esercizio sul totale degli schermi in attività. Nella regione Emilia Romagna, la densità di schermi in cinema monosala raggiunge il 50%, a fronte di una densità di schermi in multisale e multiplex ripartita equamente al 25% in entrambe le tipologie. Il confronto con la densità di schermi in Italia (monosale 41%; multisale 34%, multiplex 25%), mostra una presenza di multiplex pari a quella nazionale, una maggiore densità di schermi in esercizi monosala e, conseguentemente, una minore densità in esercizi multisala. Sulla differenza rilevata, non incide tanto una minore diffusione di medie e piccole multisale nella nostra regione, quanto la presenza consistente di arene estive e sale delle comunità²⁸.

La lettura dei dati sulla diffusione degli esercizi a livello provinciale, mostra una presenza di schermi significativamente superiore alla media regionale nelle province di Ravenna e Forlì - Cesena, ove sono presenti, rispettivamente, 17 schermi e 15 schermi ogni centomila abitanti; la presenza di sale cinematografiche è significativamente inferiore alla media regionale nella provincia di Parma, ove si registrano 7 schermi ogni centomila abitanti.

La maggiore densità di schermi nei multiplex si registra nella provincia di Ravenna, con un indice che sfiora il 50%, una percentuale quasi doppia di quella regionale. L'assenza di multiplex nelle province di Modena e Parma è compensata dalla presenza significativa di multisale, la cui densità di schermi risulta pari rispettivamente al 40% e 38,7%. Nelle province di Parma e Piacenza, le sale cinematografiche sono sostanzialmente concentrate nelle città capoluogo e vaste aree del territorio montano e di pianura risultano prive di esercizi cinematografici. In provincia di Bologna, si nota una scarsa presenza di sale cinematografiche nei Comuni del Circondario Imolese. Nella città di Ravenna gli schermi sono concentrati in due multiplex; la scarsa presenza di monosale e piccole multisale è in parte compensata da un numero consistente di arene estive in città e di cinema monosala nei comuni della provincia.

²⁷ I dati qui riportati sulla diffusione dell'esercizio cinematografico sono stati elaborati dall'Osservatorio Regionale dello Spettacolo e sono pubblicati su "Lo spettacolo in Emilia Romagna. La regione in cifre 2004-2005." I dati e le elaborazioni dell'Osservatorio dello Spettacolo sono consultabili anche sul sito internet www.cartellone.emr.it.

²⁸ I dati relativi alla densità di schermi in Italia sono contenuti nell' "Annuario statistico del Cinema Europeo", a cura di MEDIA Salles; i dati sulla densità di schermi in Emilia Romagna sono stati elaborati dal Servizio Cultura, Sport e Progetto Giovani su dati forniti da AGIS Emilia Romagna.

Consistenza degli esercizi cinematografici per provincia. Anno 2006

DATI per ATS (al 31.12.2006)	Abitanti	Cinema totali	Schermi totali	Schermi ATTIVI	Abitanti per schermo attivo	MONO- sale	GRANDI multisale (GM)	Schermi in GRANDI multisale	Schermi in GM ogni 100.000 abitanti
BOLOGNA	828.779	56	105	101	8.206	44	6	45	5,4
IMOLA	125.903	3	3	3	41.968	3	0	0	0,0
FERRARA	353.304	21	39	34	10.391	17	2	16	4,5
FORLI'	180.623	14	25	21	8.601	11	1	8	4,4
CESENA	197.370	19	40	34	5.805	12	1	12	6,1
MODENA	487.676	29	50	48	10.160	22	2	15	3,1
CARPI	182.423	16	19	17	10.731	14	0	0	0,0
PARMA	420.056	24	43	36	11.668	20	3	21	5,0
PIACENZA	278.366	16	30	26	10.706	12	2	13	4,7
RAVENNA	178.548	8	29	26	6.867	5	2	21	11,8
FAENZA	194.898	21	28	23	8.474	20	1	8	4,1
REGGIO E.	501.529	35	58	54	9.288	29	2	20	4,0
RIMINI	294.110	21	51	49	6.002	15	3	24	8,2
TOTALE	4.223.585	283	520	472	8.948	224	25	203	4,8

Consistenza degli esercizi cinematografici per provincia esclusi gli esercizi in costruzione. Anno 2006

SENZA CINEMA IN COSTRUZIONE									
DATI per ATS (al 31.12.2006)	Abitanti	Cinema totali	Schermi totali	Schermi ATTIVI	Abitanti per schermo attivo	MONO- sale	GRANDI multisale (GM)	Schermi in GRANDI multisale	Schermi in GM ogni 100.000 abitanti
BOLOGNA	828.779	54	90	86	9.637	43	5	31	3,7
IMOLA	125.903	3	3	3	41.968	3	0	0	0,0
FERRARA	353.304	21	39	34	10.391	17	2	16	4,5
FORLI'	180.623	14	25	21	8.601	11	1	8	4,4
CESENA	197.370	19	40	34	5.805	12	1	12	6,1
MODENA	487.676	28	41	39	12.505	22	1	6	1,2
CARPI	182.423	16	19	17	10.731	14	0	0	0,0
PARMA	420.056	23	32	25	16.802	20	2	10	2,4
PIACENZA	278.366	15	29	25	11.135	11	2	13	4,7
RAVENNA	178.548	8	29	26	6.867	5	2	21	11,8
FAENZA	194.898	20	27	22	8.859	19	1	8	4,1
REGGIO E.	501.529	34	47	43	11.663	29	1	9	1,8
RIMINI	294.110	18	33	31	9.487	15	1	12	4,1
TOTALE	4.223.585	273	454	406	10.403	221	19	146	3,5

A3.1.6.3 dinamiche dell'offerta cinematografica

Nel corso del quinquennio 2001 - 2005, l'offerta cinematografica nella regione ha registrato una significativa diminuzione del numero di esercizi, determinata principalmente dalla chiusura di numerosi cinema monosala, che passano da 233 a 183 unità²⁹. Il fenomeno della progressiva chiusura riguarda principalmente le città capoluogo di provincia. Nel medesimo periodo, il numero delle arene estive e delle multisale è rimasto sostanzialmente invariato, mentre i

²⁹ Nel quinquennio 2001-2005 nella Regione Emilia Romagna il numero dei cinema si riduce nel complesso di 43 unità, passando da 317 a 274.

multiplex sono aumentati da 2 a 11 unità, portando l'Emilia Romagna tra i territori ove è più forte la presenza di grandi multisale³⁰.

La rapida diffusione dei multiplex è un fenomeno che ha investito l'Europa nel suo complesso ed è tuttora in pieno svolgimento, anche nella nostra regione. La lettura della dinamica dell'offerta, in particolare ai fini della programmazione della diffusione dell'esercizio, non può non considerare infatti i cantieri avviati e le sale inaugurate successivamente al 31 dicembre del 2005. I 6 nuovi insediamenti (2 multisale e 4 multiplex, pari a 58 nuovi schermi) sono localizzati nelle province di Rimini, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma e, per la loro dimensione, sono destinati ad incidere significativamente sulla dimensione e sulle caratteristiche dell'offerta.

L'apertura dei nuovi cinema, in effetti, andrà ad accrescere la densità di schermi nei multiplex, colmandone l'assenza nelle province di Modena e Parma. Gli investimenti in corso, tuttavia, aggraveranno sensibilmente la crisi delle monosale e delle piccole multisale nei medi e grandi centri urbani, fenomeno anch'esso lungi dall'essere esaurito.

A3.1.6.4 La domanda del mercato cinematografico

Seconda solamente al Lazio per numero di biglietti venduti in rapporto alla popolazione, l'Emilia Romagna registra nel quinquennio 2001 - 2005 una sostanziale tenuta della domanda. Secondo dati SIAE, il numero di spettatori nel 2005 è stato pari a 11.192.767, per una spesa totale di 64.320.103 euro. Rispetto ai dati dell'anno precedente (11.925.401 spettatori, per un totale di 69.880.417 euro spesi), il numero degli spettatori è diminuito del 6,1%, mentre gli incassi hanno subito un calo del 8%. Il confronto con l'anno 2001 vede una flessione dello 0,5% sul totale degli spettatori e dello 0,2 sulla spesa totale per spettacoli cinematografici³¹.

Il dato non si discosta significativamente dall'andamento del mercato nazionale, che nel quinquennio ha mostrato evidenti difficoltà nel mantenere i livelli degli incassi e delle presenze registrate nel 2001. Ciò è dovuto principalmente ad una competizione sempre più impegnativa con modalità alternative di visione dei film (home-video, internet, pay-TV). Secondo quanto emerge dal rapporto annuale UNIVIDEO 2006 (Unione Italiana Editoria Audiovisiva), la spesa delle famiglie per l'acquisto ed il noleggio di prodotti audiovisivi, pari complessivamente a 950 milioni di euro, ha superato del 75% il valore degli incassi dei film al botteghino, pari a 599 milioni di euro. In particolare, negli ultimi due anni, ha registrato una forte crescita la vendita di prodotti audiovisivi su DVD nelle edicole.

Sempre secondo dati SIAE, nel quinquennio 2000-2004 il numero di biglietti venduti per schermo attivo (a livello nazionale si considera schermo attivo uno schermo con almeno 120 giorni di programmazione all'anno) è passato da 41.765 a 36.689, con un calo percentuale del 12%. Il calo

³⁰ Alla fine del 2005 sono attivi in regione 3 schermi multiplex ogni centomila abitanti; alla medesima data, a livello nazionale, gli schermi attivi nei multiplex sono 2 ogni centomila abitanti.

³¹ I dati sul consumo sono stati anch'essi elaborati dall'Osservatorio dello Spettacolo e sono disponibili sia sulla pubblicazione "Lo spettacolo in Emilia Romagna. La Regione in cifre 2004-2005.", sia sul sito www.cartellone.emr.it.

significativo dei rendimenti del settore è causato, oltre che dalla crescente diffusione di modalità alternative di visione dei film, dalla perdurante stagnazione nei consumi delle famiglie e da una pirateria sempre più insidiosa. Le conseguenze più gravi della crisi hanno pesato e pesano in particolare sulle piccole e medie imprese di esercizio.

A3.1.6.5 esercizi cinematografici nella provincia di Piacenza

Sulla base delle indicazioni della L.R. 12/2006 e del “Programma per l’insediamento di attività cinematografiche e Atto di Indirizzo e Coordinamento tecnico”, sono state raccolte presso i Comuni le informazioni relative agli esercizi cinematografici, aggiornando al marzo 2008 i dati trasmessi dalla Regione Emilia Romagna.

Tali informazioni, sintetizzate nella tabella che segue, sono articolate in: denominazione dell’esercizio, numero dei posti a sedere autorizzati per ciascuna sala, numero degli schermi, tipologia dimensionale (come definita dalla normativa regionale).

Consistenza degli esercizi cinematografici per comune. Anno 2006

Comune	Popolazione (al 31.12.2006)	Cinema	Numero posti ³² risultanti dalle rilevazioni dei Comuni	N. di schermi	Tipologia dimensionale	N. cinema per comune	Stato cinema ³³
Agazzano	1.991						
Alseno	4.822						
Besenzone	992						
Bettola	3.138						
Bobbio	3.718	Le Grazie	196	1	Monosala	1	
Borgonovo Val Tidone	7.200	Capitol	680	1	Monosala	1	
Cadeo	5.842						
Calendasco	2.413						
Caminata	322						
Caorso	4.756	Fox	700	1	Monosala	1	non attivo
Carpaneto Piacentino	7.439						
Castel San Giovanni	13.079	Augustus	742	1	Monosala	1	non attivo
		Moderno (P)	486	1	Monosala	1	
Castell'Arquato	4.617						
Castelvetro Piacentino	5.325						
Cerignale	175						
Coli	1.033						
Corte Brugnatella	760						
Cortemaggiore	4.405						
Farini	1.627						
Ferriere	1.731						
Fiorenzuola d'Arda	14.195	Capitol	410	1	Monosala	1	
Gazzola	1.931						

³² I posti a sedere di un esercizio cinematografico sono determinati dalla capacità ricettiva della struttura, tenendo conto delle norme vigenti in materia di sicurezza e prevenzione incendi previste per l'esercizio di attività di pubblico spettacolo e sono espressamente individuati ed attestati nel progetto edilizio allegato al permesso di costruire.

³³ Per esercizio cinematografico non attivo si intende l'esercizio cinematografico, di interesse sovracomunale o meno, che nell'anno solare precedente la rilevazione non abbia svolto attività di programmazione cinematografica superiore a venti giorni.

Comune	Popolazione (al 31.12.2006)	Cinema	Numero posti ³² risultanti dalle rilevazioni dei Comuni	N. di schermi	Tipologia dimensionale	N. cinema per comune	Stato cinema ³³
Gossolengo	4.687						
Gragnano Trebbiense	4.086						
Gropparello	2.394						
Lugagnano Val d'Arda	4.269						
Monticelli d'Ongina	5.364						
Morfasso	1.225						
Nibbiano	2.356						
Ottone	636						
Pecorara	837						
Piacenza	99.625	Cinestar	2.052 (157+169+288+ 179+334+179+ 302+109+178+157)	10	Grande multisala	6	
Piacenza		Multisala Iris 2000	1.044 (487+407+150)	3	Media multisala		
Piacenza		Multisala Corso	660 (225 + 435)	2	Multisala di interesse comunale		
Piacenza		Multisala teatro Politeama	1.611 (1.330+96+185)	3	Grande multisala		
Piacenza		Roma (h)	200	1	Monosala		
Piacenza		Cinema Parrocchiale President	430	1	Monosala		non attivo
Pianello Val Tidone	2.257						
Piozzano	695						
Podenzano	8.488	Cine Teatro Don Bosco	384	1	Monosala	1	non attivo e non hanno il 35mm
Ponte dell'Olio	4.899						
Pontenure	5.826	Cinema Teatro Omi	352	1	Monosala	1	non attivo
Rivergaro	6.360						
Rottofreno (S. Nicolò)	10.440	Nuovo Jolly	306	1	Monosala	1	
San Giorgio Piacentino	5.622						
San Pietro in Cerro	943						
Sarmato	2.791						
Travo	2.038						
Vernasca	2.361						
Vigolzone	4.020						
Villanova sull'Arda	1.886						
Zerba	107						
Ziano Piacentino	2.643						
TOTALI	278.366	15	10.253	29	15		5 schermi non attivi (2.608 posti)

Dall'indagine svolta presso i Comuni, al 2008 risultano presenti sul territorio provinciale esercizi cinematografici nei comuni di: Bobbio, Borgonovo, Caorso, Castel San Giovanni, Fiorenzuola, Piacenza, Podenzano, Pontenure e Rottofreno. Tutti gli esercizi sono ubicati nel capoluogo comunale, eccetto Rottofreno, per il quale l'esercizio cinematografico presente si trova a S. Nicolò.

Le strutture esistenti sono suddivise secondo le seguenti tipologie dimensionali:

- n. 2 grandi multisale (di interesse sovracomunale),

- n. 2 medie multisale (di interesse sovracomunale),
- n. 11 monosale (di interesse comunale),
- n. 1 multisala (di interesse comunale).

Nonostante la progressiva e costante diminuzione nel tempo del numero di esercizi cinematografici, determinata principalmente dalla chiusura di numerosi cinema monosala, l'ATS della provincia di Piacenza mostra una dotazione di schermi in rapporto agli abitanti sostanzialmente in linea con la media regionale e ben al di sopra di quella nazionale.

Con un totale di 10,42 schermi per 100.000 abitanti la provincia di Piacenza risulta poco al di sotto della media regionale, attestata su 11 schermi per 100.000 abitanti (dato al 31.12.2005) ed è molto al di sopra della media nazionale, di poco superiore a 6 schermi per 100.000 abitanti (dato rilevato al 31.12.2005).

La densità degli schermi, ovvero la percentuale degli schermi presenti per tipologia di esercizio sul totale degli schermi in attività, vede sostanzialmente un'equa distribuzione dei 24 schermi attivi tra le varie tipologie presenti, con una netta prevalenza di schermi in monosale. La densità è così ripartita:

- 6 schermi in altrettante monosale, pari al 25%;
- 18 schermi in 8 multisale, pari al 75%.

Il dato della nostra provincia si discosta alquanto da quello regionale, soprattutto per quanto riguarda la densità di schermi in monosale, che in regione raggiunge il 50% mentre nella nostra provincia raggiunge solo il 25%, risulta decisamente superiore la densità di schermi in multisale (75% contro il 25% regionale). Il confronto col dato nazionale conferma una minore diffusione di esercizi monosala nella nostra provincia (25% contro il 41% nazionale), mentre si risulta superiore la densità di schermi in multisale (75% contro il 34% nazionale).

Sul territorio provinciale sono presenti 3 esercizi cinematografici che secondo le indicazioni della legge e dell'atto di indirizzo e coordinamento tecnico hanno caratteristiche di interesse sovracomunale, tutte ubicate nel capoluogo provinciale:

- due grandi multisale: il Cinestar (10 sale e 2.052 posti a sedere) e la Multisala teatro Politeama (3 sale e 1.611 posti a sedere),
- la media Multisala Iris 2000 (3 sale e 1.044 posti a sedere).

Altro dato importante da considerare è il valore di schermi presente in multisala per 100.000 abitanti, pari a 6,5, che supera la soglia regionale (4,6). Ciò significa che, come indicato al punto 3.2.2 dell'atto di indirizzo e coordinamento tecnico, non sussistono le condizioni per la realizzazione e la trasformazione di immobili da destinare a grandi multisale. Tali trasformazioni risultano infatti ammissibili *“qualora il numero degli schermi delle grandi multisale ogni centomila abitanti calcolato nell'ATS, sia inferiore di più di una unità al numero medio di schermi in grandi multisale nella regione, (...) calcolato alla prima cifra decimale, ottenuta con arrotondamento per eccesso”*.

Risultando, quindi, la realtà piacentina sufficientemente dotata di grandi multisale e non essendovi, pertanto, i margini consentiti dalla legge per la trasformazione di sale e immobili o la realizzazione ex novo di altre grandi multisale, il PTCP non individua siti idonei allo sviluppo.

A3.2 I sistemi locali del lavoro in Provincia di Piacenza

Appare interessante svolgere a questo punto qualche breve considerazione sull'evoluzione del sistema economico territoriale piacentino, non più secondo la suddivisione per ambiti del P.T.C.P. ma secondo la classificazione dei sistemi locali del lavoro (SLL). L'ISTAT ha infatti recentemente pubblicato le stime al 2003 del valore aggiunto e degli occupati interni nei SLL nell'ambito del progetto "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 2001-2008", per cui è possibile fornire informazioni relativamente più aggiornate di quelle dell'ultimo censimento sia sulla struttura occupazionale che su alcuni dati di contabilità economica.

I sistemi locali del lavoro sono aggregazioni di comuni che vengono a formarsi a partire dai dati relativi al pendolarismo dei componenti delle famiglie per motivi di lavoro. Con questo termine si individua un territorio dove si concentrano attività produttive e di servizi in quantità tali da offrire opportunità di lavoro e residenziali alla maggior parte della popolazione che vi è insediata, e che comprende un "polo di gravitazione" in cui maggiormente si addensano i movimenti pendolari. E' bene sottolineare poi che i sistemi locali del lavoro non considerano i tradizionali confini amministrativi, quindi possono essere formati da comuni appartenenti anche a province o regioni diverse.

Tramite apposite tecniche statistiche di "clusterizzazione", si è giunti a determinare (nell'ultima versione del 2001) quasi 700 SLL esaustivi dell'intero territorio nazionale.

In provincia di Piacenza insistono tre Sistemi Locali del Lavoro, che prendono la denominazione dal "centroide" (cioè dal luogo nel quale si concentrano i flussi pendolari) del SLL stesso:

- quello di Bobbio, formato da 10 comuni³⁴ (di cui tre però appartenenti alla provincia di Genova), che corrisponde alla parte medio alta della Val Trebbia con l'innesto di Ferriere;
- quello di Fiorenzuola, formato da 13 comuni³⁵, che risulta di fatto coincidente con l'ambito del PTCP, ma con l'inclusione anche di Cadeo e Villanova;
- quello di Piacenza infine, formato da 26 comuni³⁶, e che è composto dai restanti ambiti della Val Tidone-Val Luretta, della medio-bassa Val Trebbia, della Val Nure, oltre che ovviamente dall'Area Centrale nel suo insieme (Cadeo escluso).

La copertura provinciale arriva quindi complessivamente a 46 comuni, non essendo compresi Castelvetro e Monticelli in quanto aggregati al SLL di Cremona.

³⁴ Bobbio, Cerignale, Coli, Corte Brugnatella, Ferriere, Ottone, Zerba, Fascia (Ge), Gorreto (Ge), Rondanina (Ge).

³⁵ Alseno, Besenzone, Cadeo, Carpaneto, Castell'Arquato, Cortemaggiore, Fiorenzuola, Gropparello, Lugagnano, Morfasso, S.Pietro, Vemasca, Villanova.

³⁶ Agazzano, Bettola, Borgonovo, Calendasco, Caminata, Caorso, Castel S. Giovanni, Farini, Gazzola, Gossolengo, Gragnano, Nibbiano, Pecorara, Piacenza, Pianello, Piozzano, Podenzano, Ponte dell'Olio, Pontenure, Rivergaro, Rottofreno, S.Giorgio, Sarmato, Travo, Vigolzone, Ziano.

Si tratta di tre contesti territoriali che vengono classificati diversamente dall'Istat: Bobbio come sistema locale a specializzazione turistica, Fiorenzuola con una vocazione manifatturiera (meccanica in particolare) di piccola e media impresa, e Piacenza come polo terziario e industriale a specializzazioni plurime.

I dati 2003 su occupazione e valore aggiunto confermano queste vocazioni, con in più una specializzazione nel comparto agricolo che emerge per Fiorenzuola (soprattutto) e Bobbio, dove l'incidenza del settore primario relativamente a queste variabili si aggira attorno al 10%.

Sistemi locali del lavoro in provincia di Piacenza – Occupati interni. 2003

Occupati interni (stima)				
SLL	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale
Valori assoluti				
Bobbio	338	449	2.346	3.133
Fiorenzuola	2.313	7.860	13.001	23.174
Piacenza	3.670	27.250	60.008	90.928
Valori %				
Bobbio	10,8	14,3	74,9	100,0
Fiorenzuola	10,0	33,9	56,1	100,0
Piacenza	4,0	30,0	66,0	100,0

Fonte: elaborazione su dati Istat

Sistemi locali del lavoro in provincia di Piacenza – Valore Aggiunto. 2003

Valore aggiunto ai prezzi base(1) (Milioni di euro – valori correnti) (stima)				
SLL	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale
Valori assoluti				
Bobbio	11,0	25,2	122,7	158,9
Fiorenzuola	110,3	394,0	660,6	1.164,9
Piacenza	156,6	1.350,7	3.127,0	4.634,3
Valori %				
Bobbio	6,9	15,9	77,2	100,0
Fiorenzuola	9,5	33,8	56,7	100,0
Piacenza	3,4	29,1	67,5	100,0

(1) Al lordo dei servizi finanziari
Fonte: elaborazione su dati Istat

L'analisi per sistemi Locali del Lavoro può essere effettuata anche con riferimento alle informazioni acquisite nei censimenti 2001 e 1991 riguardanti l'economia extra-agricola (cioè l'industria e i servizi).

Scomponendo in particolare la dinamica degli addetti alle unità locali di imprese e istituzioni nel corso degli anni '90 per i principali comparti di attività, è possibile osservare le seguenti tendenze:

- all'interno del SLL di Bobbio, riduzioni significative dell'occupazione non solo nei settori del manifatturiero e delle costruzioni (comprese tra 25 e 30 per cento), ma anche in quelli specializzati del commercio e degli alberghi-ristoranti, che tuttavia non sono compensate dalla crescita (troppo debole) degli addetti negli altri comparti del terziario; qui pesa la condizione complessiva delle aree interne appenniniche, in fase di destrutturazione e spopolamento, per di più aggravata dall'inclusione del dato puntuale di Ferriere, che come si visto precedentemente risulta particolarmente negativo;
- nel caso del SLL di Fiorenzuola, ovviamente la conferma dell'evoluzione occupazionale già rilevata nell'analisi per sub-aree del PTCP, quindi la notevole contrazione del settore estrattivo, la tenuta dell'industria manifatturiera, i guadagni registrati da alberghi e ristoranti, trasporti, ma soprattutto servizi alle imprese e sanità/servizi alla persona;
- per il SLL di Piacenza, il buon risultato complessivo di questo ampio aggregato territoriale, come sappiamo determinato soprattutto dalle dinamiche favorevoli sperimentate dal capoluogo e dalle sue due cinture urbane: gli addetti aumentano infatti del 10% in totale, con dati molto positivi per il terziario privato e pubblico. Emerge invece con maggior evidenza il processo di ristrutturazione del settore energetico, dal momento che l'ambito comprende i principali poli

specializzati a livello provinciale (Piacenza, Castel San Giovanni, Caorso). Viene confermata poi anche in questo caso la sostanziale tenuta del comparto industriale, nonché di quello del commercio.

Sistema locale del lavoro di Bobbio – Evoluzione degli addetti alle unità locali tra il 1991 e il 2001
ECONOMIA EXTRA-AGRICOLA

	2001	1991	Var. Ass.	Var. %
A	61	70	-9	-12,9
B	0	0	0	#DIV/0!
C	2	0	2	#DIV/0!
D	199	268	-69	-25,7
E	35	64	-29	-45,3
F	213	309	-96	-31,1
G	346	456	-110	-24,1
H	216	242	-26	-10,7
I	182	230	-48	-20,9
J	45	32	13	40,6
K	85	60	25	41,7
L	111	80	31	38,8
M	144	121	23	19,0
N	130	108	22	20,4
O	65	80	-15	-18,8
TOTALE	1.834	2.120	-286	-13,5

Legenda: A= ATTIV. CONNESSE AGRICOLTURA, B=PESCA, C=ESTR.MINERALI, D=INDUSTRIE MANIFATTURIERE, E=ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA, F=COSTRUZIONI, G=COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI, H=ALBERGHI E RISTORANTI, I=TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI, J=INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA, K.=SERVIZI ALLE IMPRESE, L-M-N-O=P.A., ISTRUZIONE, SANITA', ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI

Fonte: elaborazione su dati Istat

Sistema locale del lavoro di Fiorenzuola – Evoluzione degli addetti alle unità locali tra il 1991 e il 2001
ECONOMIA EXTRA-AGRICOLA

	2001	1991	Var. Ass.	Var. %
A	169	261	-92	-35,2
B	0	1	-1	-100,0
C	26	184	-158	-85,9
D	5.750	5.565	185	3,3
E	86	121	-35	-28,9
F	1.702	2.036	-334	-16,4
G	3.429	3.479	-50	-1,4
H	994	850	144	16,9
I	1.520	1.353	167	12,3
J	284	260	24	9,2
K	1.180	584	596	102,1
L	397	363	34	9,4
M	972	873	99	11,3
N	1.225	1.012	213	21,0
O	433	485	-52	-10,7
TOTALE	18.167	17.427	740	4,2

Legenda: A= ATTIV. CONNESSE AGRICOLTURA, B=PESCA, C=ESTR.MINERALI, D=INDUSTRIE MANIFATTURIERE, E=ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA, F=COSTRUZIONI, G=COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI, H=ALBERGHI E RISTORANTI, I=TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI, J=INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA, K.=SERVIZI ALLE IMPRESE, L-M-N-O=P.A., ISTRUZIONE, SANITA', ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI

Fonte: elaborazione su dati Istat

Sistema locale del lavoro di Piacenza – Evoluzione degli addetti alle unità locali tra il 1991 e il 2001
ECONOMIA EXTRA-AGRICOLA

	2001	1991	Var. Ass.	Var. %
A	510	718	-208	-29,0
B	4	4	0	0,0
C	108	248	-140	-56,5
D	19.528	19.898	-370	-1,9
E	941	1.735	-794	-45,8
F	5.613	5.288	325	6,1
G	13.383	13.325	58	0,4
H	2.892	2.355	537	22,8
I	4.899	4.751	148	3,1
J	2.293	2.453	-160	-6,5
K	10.349	5.151	5.198	100,9
L	3.857	3.951	-94	-2,4
M	4.027	4.183	-156	-3,7
N	6.268	4.035	2.233	55,3
O	3.973	3.655	318	8,7
TOTALE	78.645	71.750	6.895	9,6

Legenda: A= ATTIV. CONNESSE AGRICOLTURA, B=PESCA, C=ESTR.MINERALI, D=INDUSTRIE MANIFATTURIERE, E=ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA, F=COSTRUZIONI, G=COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI, H=ALBERGHI E RISTORANTI, I=TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI, J=INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA, K.=SERVIZI ALLE IMPRESE, L-M-N-O=P.A., ISTRUZIONE, SANITA', ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI

Fonte: elaborazione su dati Istat

A3.3 I punti di forza e di debolezza, le opportunità e i rischi

Di seguito, e in considerazione delle analisi svolte, si illustrano i principali punti di forza e di debolezza, le opportunità e le minacce (analisi SWOT) che condizionano gli sviluppi del sistema economico piacentino.

Punti di forza, opportunità	Punti di debolezza, minacce
Osservazioni generali	
- Struttura dell'economia locale diversificata, caratterizzata da specializzazioni plurime (agricoltura, comparti manifatturieri, terziario, turismo), che si è dimostrata capace di reggere meglio di altre agli urti della crisi degli ultimi anni. - Modello economico collocabile – per questi motivi – all'interno delle aree cosiddette "a sviluppo integrato". - Area "cerniera", a cavallo tra i sistemi territoriali ad industrializzazione diffusa dell'Emilia-Romagna e l'ambito metropolitano milanese del terziario avanzato. - I futuri miglioramenti in campo infrastrutturale (completamento della tangenziale e raddoppio della Caorsana a Piacenza, nuova tangenziale a Fiorenzuola, linea ad alta capacità ferroviaria, ecc.) consentiranno all'area piacentina di rafforzare i fattori di competitività derivanti dal suo posizionamento geografico.	- Dimensione - assoluta e relativa - del sistema economico non elevata, e quindi minor capacità dello stesso, a confronto con altri della regione, di fungere da volano dello sviluppo del reddito e dell'occupazione - Dal punto di vista territoriale, forte polarizzazione dello sviluppo occupazionale e produttivo durante gli anni '90 nell'Area Centrale, a scapito delle altre sub-aree provinciali, con addensamento progressivo dei servizi nel capoluogo e rilocalizzazione dell'industria nella prima e seconda cintura. - Aumento, di conseguenza, degli effetti di tipo "centripeto" ed accentuazione del carattere gerarchico del sistema economico-territoriale piacentino, con una funzione progressivamente polarizzante del capoluogo nei confronti delle attività terziarie superiori, e comunque con l'esistenza di condizioni generali di dipendenza delle sub-aree più periferiche e dei comuni minori nei confronti di quelli di rango superiore. - Rischi evidenti per la tenuta del sistema economico in alcune aree interne appenniniche, a causa dei consistenti fenomeni di spopolamento presenti in queste zone.
SISTEMA PRODUTTIVO E DEI SERVIZI	SISTEMA PRODUTTIVO E DEI SERVIZI
- Evoluzione positiva tra i due censimenti dell'occupazione (+7.500 addetti) e delle unità locali (+3.500), con dinamiche brillanti in particolare per le medio-grandi imprese. - Riduzione del gap, a livello dimensionale, rispetto alle strutture dimensionali presenti a livello regionale e nazionale, dove l'incidenza delle unità di grande dimensione è sempre stata più elevata. - Tenuta complessiva, dopo la flessione degli anni '80 del comparto manifatturiero; in tale contesto ricomposizione della struttura industriale (con crescita del settore metalmeccanico e dei mezzi di trasporto, contrazione dell'industria leggera, ristrutturazione del comparto energetico) verso settori/segmenti caratterizzati da migliori performance. - Dinamiche delle specializzazioni produttive che evidenziano come i settori che hanno i quozienti di localizzazione maggiori sono in generale anche quelli a maggior crescita nel tempo. - Capacità dell'industria piacentina di rigenerarsi nel corso	- Densità occupazionale (addetti in rapporto alla popolazione) di Piacenza non elevata, tra le più basse della regione, a causa anche della notevole estensione del territorio appenninico. - Dinamiche evolutive dell'occupazione e delle unità locali generalmente meno sostenute di quelle medie regionali. - Perdita del ruolo propulsivo della piccola impresa (2-9 addetti). - Forte contrazione occupazionale nel settore energetico, e conseguente riduzione del grado di specializzazione dell'area piacentina in tal senso. - Scarsa presenza produttiva all'estero. - Stadio di maturità dei principali settori produttivi (metalmeccanica, mezzi di trasporto, alimentare, ...).

Punti di forza, opportunità	Punti di debolezza, minacce
degli anni, grazie a trasformazioni societarie, diffusione di gruppi, processi di managerializzazione: il settore industriale rappresenta sempre il cuore dell'economia locale, avendo saputo adattarsi alle mutevoli dinamiche della domanda interna ed estera. ▪ Buoni livelli di innovazione di prodotto e soprattutto di processo, incremento dell'attività brevettuale e delle capacità di accesso ai finanziamenti pubblici per la ricerca. ▪ Consistente sviluppo (anche se non ancora rilevabile dai dati) del comparto logistico, che viene a qualificarsi come vocazione emergente dell'economia locale. ▪ Forte crescita del settore dei servizi alle imprese, al quale si deve tra il 1991 e il 2001 il maggior apporto in termini di occupazione (+5.900) e di unità locali (+2.200) ▪ Crescita notevole anche per l'occupazione del comparto dei servizi sanitari e di cura alla persona (+49%). AGRICOLTURA ▪ L'agricoltura piacentina ha trovato spazi di crescita significativa sia in termini assoluti, sia in relazione agli altri settori produttivi. ▪ In termini di contributo al valore aggiunto, l'agricoltura rappresenta un punto di forza del sistema economico locale ▪ Aumento della SAU media aziendale e raggiungimento di dimensioni economicamente adeguate con particolare riferimento alle aree di pianura. ▪ La specializzazione colturale consente di sfruttare le economie di scala e favorisce lo sviluppo della professionalità degli addetti. ▪ La viticoltura e le attività ad alto valore aggiunto (coltivazioni biologiche, agriturismo, trasformazione in azienda di prodotti tipici locali) possono costituire una opportunità rilevante per le piccole imprese di collina e montagna. ▪ Le produzioni agricole più importanti per l'economia locale (uva da vino, latte e pomodoro da industria) derivano da una fortissima tradizione, che valorizza la vocazione del territorio, dove, grazie sia ai fattori naturali che alle competenze tecnologiche e manageriali che si sono sviluppate nel tempo, queste produzioni possono raggiungere risultati di eccellenza. ▪ La diversificazione delle attività presenti, pur in presenza di alcuni comparti leader, consente alla provincia di Piacenza di presentarsi sul mercato con un ventaglio di prodotti ampio e diversificato, in cui spiccano diversi prodotti DOP (Grana padano, Provolone, Coppa Piacentina, Pancetta Piacentina), ma anche i trasformati del pomodoro ed alcuni altri prodotti di nicchia.	AGRICOLTURA ▪ In collina e in montagna si concentra la stragrande maggioranza delle aziende con una struttura molto frammentata. ▪ La specializzazione colturale, relativamente diffusa soprattutto in pianura, può portare a problemi rilevanti sul versante agronomico (riduzione della fertilità del terreno) e ambientale. ▪ L'agricoltura piacentina risulta molto diversificata per produzioni e rischia di mancare di una precisa identità che la caratterizzi fino in fondo: le produzioni leader sono più di una e sono molto diverse tra loro per tecnologia, rapporti coi settori a monte e a valle, tendenze di mercato, per cui è difficile che queste filiere possano trovare sinergie significative, in grado di far crescere un vero e proprio "sistema agricolo" locale.

Punti di forza, opportunità	Punti di debolezza, minacce
TURISMO ▪ Settore emergente dell'economia locale e con un notevole grado di "apertura" internazionale (presenze straniere), che può essere sfruttato anche in termini di marketing territoriale. ▪ Notevole presenza di emergenze storiche, culturali, naturali e paesaggistiche non ancora del tutto valorizzate. ▪ Buon livello qualitativo dell'offerta ricettiva, alberghiera ed extra-alberghiera. ▪ Apprezzabile sviluppo delle presenze turistiche nel corso degli ultimi anni. ▪ Buona consistenza, all'interno del panorama regionale, degli agriturismi. ▪ Favorevole collocazione geografica del territorio rispetto alle percorrenze lungo gli assi viari nord-sud ed est-ovest, e vicinanza all'importante mercato milanese.	TURISMO ▪ Necessità di un rafforzamento nel campo del marketing e della promozione, soprattutto con riguardo agli aspetti di immagine e di comunicazione. ▪ Gli eventi sono offerti più come attrattive per un turismo di tipo giornaliero che non come un prodotto costruito in maniera partecipata e integrata tra gli operatori, in grado di stimolare i turisti a soggiorni di almeno una notte. ▪ Scarsa ricettività del territorio (esclusa l'asta della Via Emilia) in termini assoluti. ▪ Debolezza dell'imprenditorialità turistica nel suo complesso, che si manifesta, ad esempio, in scarse sinergie tra albergatori e ristoratori, e in un'offerta spesso stereotipata, senza prezzi esposti e/o senza menù differenziati.
Area Centrale	
SISTEMA PRODUTTIVO E DEI SERVIZI ▪ Principale ambito localizzativo dell'economia e dei servizi a livello provinciale, e che vede ulteriormente aumentare ruolo e funzioni territoriali in tal senso, dato che al suo interno si spiegano in larghissima misura le dinamiche complessive dell'intera provincia durante gli anni '90. ▪ Presenza in particolare di un circolo "virtuoso" di sviluppo dell'occupazione e delle unità locali nel capoluogo e nelle sue vicinanze (Rottofreno, Gragnano, Gazzola, Gossolengo, Rivergaro, Podenzano, S. Giorgio, Pontenure, Cadeo), nel primo caso riferibile soprattutto al settore terziario (servizi alle imprese, sanità e servizi alla persona), nel secondo anche al comparto industriale (manifatturiero). ▪ Forte crescita del settore logistico nel capoluogo, caratterizzato dall'intermodalità e dal ferro, e concentrato nell'area di Le Mose. ▪ Ristrutturazione e riconversione in senso ambientale del settore dell'energia, con l'avvio di nuovi gruppi di produzione a Piacenza. AGRICOLTURA ▪ Raggiungimento di dimensioni aziendali medie significative (25 ha) ▪ L'elevata produzione di cereali è fortemente integrata con la filiera zootecnica, sia a livello di reimpieghi aziendali che a livello di trasformazione da parte dell'industria mangimistica; questo costituisce un pilastro fondamentale per la redditività di un'altra delle attività principali: l'allevamento dei bovini da	SISTEMA PRODUTTIVO E DEI SERVIZI ▪ Ulteriore ridimensionamento occupazionale all'interno del comparto energetico nei siti di Piacenza e Caorso. AGRICOLTURA ▪ Specializzazione produttiva talvolta dedicata a produzioni non più convenienti e in fase di progressiva diminuzione come la barbabietola da zucchero che sconta la chiusura di un importante stabilimento locale di trasformazione, nonché la revisione dei meccanismi di sostegno in senso meno protezionistico

Punti di forza, opportunità	Punti di debolezza, minacce
latte. ▪ Territorio fortemente vocato alla coltivazione di pomodoro che ha raggiunto importanti risultati facendone, insieme a Parma, uno dei distretti più importanti a livello nazionale. ▪ Ascesa delle produzioni orticole maggiormente remunerative. TURISMO ▪ La città di Piacenza – in virtù di molteplici attrattive storico-culturali, enogastronomiche, ma anche di un turismo d'affari - assorbe da sola la metà dei soggiorni turistici provinciali, sia di quelli nazionali (circa 200mila) che di quelli stranieri (oltre 100mila, soprattutto francesi, tedeschi, inglesi e olandesi). ▪ Presenza di un'offerta ricettiva alberghiera ampia (i 2/3 di quella provinciale) e di elevato livello qualitativo.	▪ La trasformazione locale del pomodoro è ancora fortemente orientata alla sub-fornitura di prodotti destinati ad ulteriore trasformazione, soprattutto di concentrato, che assorbe il 54% della materia prima. Questa attività è fortemente esposta alla concorrenza dei paesi emergenti. TURISMO ▪ Scarso coordinamento ed integrazione di manifestazioni/eventi all'interno del capoluogo. ▪ Mancanza di "eventi-richiamo" di una certa importanza, ad eccezione forse di quelli in campo sportivo.
Val Tidone – Val Luretta	
SISTEMA PRODUTTIVO E DEI SERVIZI ▪ Tenuta complessiva del comparto industriale. ▪ Forte crescita dell'occupazione (superiore alla media provinciale) nel settore dei servizi alle imprese. ▪ Ristrutturazione e riconversione in senso ambientale del settore dell'energia, con l'avvio di nuovi gruppi di produzione a Castel San Giovanni e a Sarmato. AGRICOLTURA ▪ Area fortemente vocata alla viticoltura. Fra i punti di forza del settore possiamo vantare un ottimo rapporto qualità/prezzo e una buona diversificazione dell'offerta che si concretizza in un numero considerevole di tipologie di vino DOC. ▪ Elevate superfici investite a foraggiere, cereali – colture che costituiscono un elemento fondamentale per l'applicazione di rotazioni agronomiche che consentano un utilizzo equilibrato dei suoli agrari.	SISTEMA PRODUTTIVO E DEI SERVIZI ▪ Scarso dinamismo del sistema economico in generale, imputabile soprattutto al debole sviluppo dell'occupazione terziaria. ▪ Crisi e chiusura, con conseguenti problemi di dismissione e riutilizzo, dell'impianto zuccherificio di Sarmato. ▪ Ulteriore ridimensionamento occupazionale all'interno del comparto energetico nel sito di Castel San Giovanni. AGRICOLTURA ▪ Superficie media aziendale contenuta. ▪ Dal punto di vista tecnologico, la viticoltura piacentina, collocata quasi esclusivamente in collina, soffre sicuramente del fatto che è estremamente difficile procedere alla meccanizzazione delle operazioni di raccolta uva. ▪ Nonostante gli sforzi promozionali degli operatori economici locali, la reputazione dei vini piacentini non è ancora cresciuta appieno. ▪ La scarsa redditività delle produzioni cerealicole, determinata da un lato dalle caratteristiche del territorio che, se confrontato con altre aree d'Italia, non consente il raggiungimento di risultati produttivi di eccellenza, e dall'altro dal disaccoppiamento dei premi per ettaro garantiti dalla PAC, che non saranno più legati all'effettiva coltivazione di queste colture, rischia di provocare una

Punti di forza, opportunità	Punti di debolezza, minacce
TURISMO Buon sviluppo dell'agriturismo e dei bed & breakfast, collegato anche alla forte vocazione vinicola dell'area.	significativa riduzione delle superfici investite, con effetti negativi sia sulla filiera zootecnica che sull'equilibrio agronomico e ambientale. TURISMO Turismo essenzialmente di tipo giornaliero.
Val Trebbia	
SISTEMA PRODUTTIVO E DEI SERVIZI - Sostanziale tenuta dell'occupazione in Alta Valle tra il 1991 e il 2001. - Crescita dei servizi alle imprese in bassa valle. AGRICOLTURA - Utilizzo equilibrato dei suoli attraverso la destinazione di ampia superficie a prati / pascoli e foraggiere. - Sviluppo del settore agrituristico con offerta di servizi diversificati. TURISMO - Area a forte vocazione turistica, grazie alla presenza di numerose emergenze storico-monumentali, ambientali, paesaggistiche, e del fiume Trebbia. - Buona dotazione dell'offerta extra-alberghiera, e dei camping in particolare. - Presenza di una molteplicità di turismi (culturale, vacanza, sportivo-fluviale, naturalistico, escursionistico, enogastronomico, mototurismo, ...).	SISTEMA PRODUTTIVO E DEI SERVIZI - Andamento "piatto" del sistema economico nella media-bassa valle, risultante però dalle diverse dinamiche dell'occupazione a Rivergaro da un lato (+18%), e a Bobbio, Coli e Travo dall'altro (che segnano flessioni comprese tra il 6 e il 16 per cento). AGRICOLTURA - Aziende agricole con le dimensioni medie ridotte (8 ha). - Comuni dell'Alta Valle soggetti a progressivo spopolamento, che rafforza la situazione di criticità di quest'area marginale. TURISMO - Offerta ricettiva di tipo alberghiero non molto diffusa e suscettibile di miglioramenti. - Debole dinamica dell'occupazione nel settore "alberghi e ristoranti" durante gli anni '90.
Val Nure	
SISTEMA PRODUTTIVO E DEI SERVIZI Evoluzione positiva delle unità locali (+23%) e dell'occupazione (+8%) all'interno del sistema economico di	SISTEMA PRODUTTIVO E DEI SERVIZI Dinamiche negative per addetti e unità locali in Alta Valle (Farini, Ferriere), specialmente con riferimento

Punti di forza, opportunità	Punti di debolezza, minacce
Ponte dell'Olio. AGRICOLTURA - Alta incidenza media di superficie e aziende dedite al biologico. Lo sviluppo di questo settore ha riguardato in modo particolare la montagna, e in questo senso può rappresentare uno strumento estremamente importante per valorizzare l'agricoltura delle aree marginali. - Sviluppo del numero di aziende agrituristiche che rappresentano una realtà economica rilevante per l'area. TURISMO - Significativa presenza in Alta Valle di strutture ricettive extra-alberghiere (ostelli, camping) di buon livello qualitativo e caratterizzate da un certo dinamismo imprenditoriale.	all'occupazione nel settore commerciale (-45%). - Stagnazione economica del centro di Bettola, e conseguente indebolimento del suo ruolo territoriale nell'ambito della Val Nure. - Scarso sviluppo del settore terziario in Bassa Valle. AGRICOLTURA - Trend particolarmente negativo per numero di aziende agricole (-49%) e SAU totale (-25%). - Scarsa redditività per grande destinazione della SAU a prati e pascoli e foraggiere. - Rischio per le aziende locali di non saper adeguatamente affrontare il mercato dei prodotti biologici, che è destinato a diventare estremamente competitivo, anche sul versante dei prezzi. - Assenza di adeguate iniziative promozionali a favore del settore agrituristico. TURISMO - Calo dell'occupazione nel settore "alberghi e ristoranti" durante gli anni '90.
Bassa Val d'Arda	
SISTEMA PRODUTTIVO E DEI SERVIZI - Positiva dinamica dell'occupazione complessiva nel corso degli anni '90, determinata soprattutto dal fortissimo sviluppo del comparto commerciale (e della grande distribuzione in particolare) a Castelvetro. - Crescita significativa (attorno al 30%) dell'occupazione anche nell'industria manifatturiera a Monticelli e Villanova. AGRICOLTURA - Produzione di foraggiere e cereali integrate con la filiera zootecnica. - Crescita della superficie dedicata alla coltivazioni ortive più remunerative.	SISTEMA PRODUTTIVO E DEI SERVIZI - Variazione sotto media invece per l'occupazione nel settore dei servizi alle imprese e nel terziario in generale. AGRICOLTURA - Scarsa redditività delle produzioni cerealicole.

Punti di forza, opportunità	Punti di debolezza, minacce
	TURISMO Incidenza dell'area sul turismo provinciale piuttosto limitata.
Val d'Arda – Val d'Ongina	
SISTEMA PRODUTTIVO E DEI SERVIZI - Tenuta del settore industriale. - Crescita del comparto commerciale e dei trasporti nella Media-bassa valle. - Positiva evoluzione dell'economia locale nell'ambito di Fiorenzuola, Alseno e Carpaneto. AGRICOLTURA - Elevato aumento della SAU (+63%) nel periodo intercensuario. - Settore zootecnico molto sviluppato. - Elevata presenza di SAU destinata a pomodoro da industria, foraggiere e cereali. TURISMO - Settore importante e in crescita, grazie alla presenza di emergenze storico-monumentali e naturalistiche nel medio-alto Appennino, ma anche di un turismo d'affari lungo l'asse della Via Emilia. - Sviluppo di una buona offerta di agriturismi e bed & breakfast nell'area collinare. - Ricettività alberghiera nell'area di pianura piuttosto consistente e di buon livello qualitativo.	SISTEMA PRODUTTIVO E DEI SERVIZI - Sviluppo complessivamente contenuto, inferiore alla media provinciale, dell'occupazione totale. - Sensibile contrazione del settore edilizio e delle attività estrattive. - Calo occupazionale all'interno del settore commerciale in Alta Valle. - Scarso dinamismo della parte orientale della Val d'Arda e di Cortemaggiore in particolare. AGRICOLTURA - Superficie media aziendale non particolarmente elevata (13 ha). - La forte estensione di superfici a pomodoro rischia di creare problemi di approvvigionamento idrico in annate siccitose. TURISMO - Aspetti della promozione e comunicazione turistica da rafforzare.

A3.4 Tavole statistiche

Tabella n. 1 - Addetti di unità locali di imprese ed istituzioni per sezione economica e comune della provincia di Piacenza

	A - AGRICOLTURA, CACCIA E SILVICOLTURA		B - PESCA, PISCICOLTURA E SERVIZI CONNESSI		C - ESTRAZIONE DI MINERALI		D - ATTIVITA' MANIFATTURIERE	
	Addetti 1991	Addetti 2001	Addetti 1991	Addetti 2001	Addetti 1991	Addetti 2001	Addetti 1991	Addetti 2001
033001 - Agazzano	6	3	0	0	0	0	201	190
033002 - Alseno	16	28	1	0	0	0	790	791
033003 - Besenzone	2	1	0	0	0	0	38	27
033004 - Bettola	5	11	0	0	1	2	222	165
033005 - Bobbio	9	8	0	0	0	2	193	151
033006 - Borgonovo Val Tidone	52	12	0	0	0	0	764	832
033007 - Cadeo	11	13	0	0	0	0	663	820
033008 - Calendasco	2	18	0	0	0	0	792	718
033009 - Caminata	0	2	0	0	0	0	11	15
033010 - Caorso	5	10	3	0	0	0	711	890
033011 - Carpaneto Piacentino	91	39	0	0	0	0	742	700
033012 - Castell'Arquato	10	25	0	0	1	4	347	283
033013 - Castel San Giovanni	22	30	0	1	0	1	884	1.004
033014 - Castelvetro Piacentino	12	19	0	0	0	0	259	250
033015 - Cerignale	8	3	0	0	0	0	6	1
033016 - Coli	40	34	0	0	0	0	11	4
033017 - Corte Brugnatella	7	3	0	0	0	0	12	10
033018 - Cortemaggiore	16	2	0	0	183	17	439	405
033019 - Farini	57	6	0	0	0	0	44	23
033020 - Ferriere	6	12	0	0	0	0	30	29
033021 - Fiorenzuola d'Arda	21	18	0	0	0	0	1.393	1.474
033022 - Gazzola	5	4	0	13	0	0	118	132
033023 - Gossolengo	0	1	0	0	19	12	348	432
033024 - Gragnano Trebbiese	0	1	0	0	10	1	268	495
033025 - Gropparello	9	4	0	0	0	0	254	293
033026 - Lugagnano Val d'Arda	4	10	0	0	0	0	344	363
033027 - Monticelli d'Ongina	5	5	0	0	4	13	384	478
033028 - Morfasso	51	1	0	0	0	5	25	10
033029 - Nibbiano	0	11	0	0	6	9	305	272
033030 - Ottone	0	1	0	0	0	0	15	3
033031 - Pecorara	7	1	0	0	0	0	13	14
033032 - Piacenza	101	84	1	0	109	43	8.522	6.730
033033 - Pianello Val Tidone	14	23	0	0	0	0	169	254
033034 - Piozzano	11	6	0	0	0	0	27	9
033035 - Podenzano	15	8	0	0	0	1	2.316	2.654
033036 - Ponte dell'Olio	5	7	0	0	0	1	543	516
033037 - Pontenure	8	32	0	0	1	0	718	768
033038 - Rivergaro	25	15	0	0	4	0	265	228
033039 - Rottofreno	7	14	0	0	53	29	1.058	1.555
033040 - San Giorgio Piacentino	15	11	0	0	32	0	272	293
033041 - San Pietro in Cerro	12	6	0	0	0	0	26	26
033042 - Sarmato	8	9	0	3	0	0	644	475
033043 - Travo	6	5	0	0	0	0	16	14
033044 - Vernasca	5	18	0	143	0	0	187	143
033045 - Vigolzone	79	28	0	0	13	9	568	732
033046 - Villanova sull'Arda	13	4	0	0	0	0	317	415
033047 - Zerba	0	0	0	0	0	0	0	1
033048 - Ziano Piacentino	263	158	0	0	0	0	99	118
Totale:	1.066	764	5	4	436	149	26.373	26.205
AREA CENTRALE	248	224	4	0	237	95	16.354	16.219
piacenza	101	84	1	0	109	43	8.522	6.730
1^cintura	37	84	3	0	83	43	6.211	7.512
2^cintura	110	56	0	0	45	9	1.621	1.977
VAL TIDONE - VAL LURETTA	383	255	0	4	6	10	3.117	3.183
bassa	345	209	0	4	0	1	2.391	2.429
alta	38	46	0	0	6	9	726	754
VAL TREBBIA	95	69	0	0	4	2	518	412
medio-bassa	80	62	0	0	4	2	485	397
alta	15	7	0	0	0	0	33	15
VAL NURE	73	36	0	0	1	3	839	733
medio-bassa	10	18	0	0	1	3	765	681
alta	63	18	0	0	0	0	74	52
BASSA VAL D'ARDA	30	28	0	0	4	13	960	1.143
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	237	152	1	0	184	26	4.585	4.515
medio-bassa	158	94	1	0	183	17	3.428	3.423
alta	79	58	0	0	1	9	1.157	1.092

(segue)

Tabella n. 1 - Addetti di unità locali di imprese ed istituzioni per sezione economica e comune della provincia di Piacenza

	E - PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA		F - COSTRUZIONI		G - COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI		H - ALBERGHI E RISTORANTI	
	Addetti 1991	Addetti 2001	Addetti 1991	Addetti 2001	Addetti 1991	Addetti 2001	Addetti 1991	Addetti 2001
033001 - Agazzano	0	0	34	38	95	84	22	27
033002 - Alseno	7	3	135	174	276	433	69	68
033003 - Besenzone	0	0	24	24	24	30	9	9
033004 - Bettola	1	1	119	124	218	153	49	49
033005 - Bobbio	24	19	152	101	228	181	97	99
033006 - Borgonovo Val Tidone	0	11	224	158	312	329	63	86
033007 - Cadeo	0	3	118	174	345	297	63	85
033008 - Calendasco	0	0	45	105	119	105	22	13
033009 - Caminata	0	0	7	1	6	3	2	7
033010 - Caorso	313	1	106	95	258	169	46	41
033011 - Carpaneto Piacentino	2	3	144	149	478	505	83	100
033012 - Castell'Arquato	1	1	95	82	236	190	97	92
033013 - Castel San Giovanni	389	249	264	350	875	785	129	133
033014 - Castelvetro Piacentino	1	1	214	156	349	659	76	98
033015 - Cerignale	0	0	5	5	9	3	7	7
033016 - Coli	0	0	27	14	48	43	32	27
033017 - Corte Brugnatella	0	0	17	42	34	15	16	19
033018 - Cortemaggiore	11	1	202	141	257	212	54	47
033019 - Farini	0	0	66	46	90	47	43	44
033020 - Ferriere	40	15	45	19	97	56	46	32
033021 - Fiorenzuola d'Arda	89	72	669	505	1.367	1.331	289	411
033022 - Gazzola	0	0	60	63	20	34	38	54
033023 - Gossolengo	0	0	91	92	167	157	48	59
033024 - Gragnano Trebbiese	4	75	121	167	147	128	33	45
033025 - Gropparello	3	1	108	92	87	55	30	29
033026 - Lugagnano Val d'Arda	0	0	214	182	207	208	51	60
033027 - Monticelli d'Ongina	62	27	205	208	309	254	75	71
033028 - Morfasso	0	0	43	26	34	26	26	25
033029 - Nibbiano	5	0	59	57	137	111	26	37
033030 - Ottone	0	1	21	21	19	32	19	15
033031 - Pecorara	0	0	36	33	15	14	16	14
033032 - Piacenza	984	560	2.470	2.610	8.418	8.480	1.202	1.540
033033 - Pianello Val Tidone	0	0	127	75	131	92	62	32
033034 - Piozzano	0	1	15	13	15	16	18	19
033035 - Podenzano	6	5	214	280	485	648	67	89
033036 - Ponte dell'Olio	18	13	119	137	225	209	62	75
033037 - Pontenure	0	2	157	209	312	287	59	84
033038 - Rivergaro	7	3	132	134	261	302	83	116
033039 - Rottofreno	2	0	396	318	538	733	81	131
033040 - San Giorgio Piacentino	0	0	159	189	166	186	72	72
033041 - San Pietro in Cerro	0	0	16	21	42	46	12	13
033042 - Sarmato	0	18	93	156	67	105	22	25
033043 - Travo	2	2	56	40	61	36	32	33
033044 - Vernasca	6	1	215	94	46	30	45	36
033045 - Vigolzone	0	0	80	80	136	125	46	51
033046 - Villanova sull'Arda	2	1	53	38	80	66	22	19
033047 - Zerba	0	0	13	4	4	4	8	7
033048 - Ziano Piacentino	4	0	38	43	51	45	12	16
Totale:	1.983	1.090	8.023	7.885	17.901	18.059	3.581	4.261
AREA CENTRALE	1.309	646	4.017	4.382	11.111	11.349	1.777	2.264
piacenza	984	560	2.470	2.610	8.418	8.480	1.202	1.540
1^cintura	325	83	1.130	1.266	2.026	2.227	356	462
2^cintura	0	3	417	506	667	642	219	262
VAL TIDONE - VAL LURETTA	398	279	897	924	1.704	1.584	372	396
bassa	393	278	619	707	1.305	1.264	226	260
alta	5	1	278	217	399	320	146	136
VAL TREBBIA	33	25	423	361	664	616	294	323
medio-bassa	33	24	367	289	598	562	244	275
alta	0	1	56	72	66	54	50	48
VAL NURE	59	29	349	326	630	465	200	200
medio-bassa	19	14	238	261	443	362	111	124
alta	40	15	111	65	187	103	89	76
BASSA VAL D'ARDA	65	29	472	402	738	979	173	188
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	119	82	1.865	1.490	3.054	3.066	765	890
medio-bassa	109	79	1.190	1.014	2.444	2.557	516	648
alta	10	3	675	476	610	509	249	242

(segue)

Tabella n. 1 - Addetti di unità locali di imprese ed istituzioni per sezione economica e comune della provincia di Piacenza

	I - TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E		J - INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA		K - ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA,		L - PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA;	
	Addetti 1991	Addetti 2001	Addetti 1991	Addetti 2001	Addetti 1991	Addetti 2001	Addetti 1991	Addetti 2001
033001 - Agazzano	14	11	9	7	15	70	10	12
033002 - Alseno	62	68	10	7	19	59	29	33
033003 - Besenzone	13	10	0	0	0	5	7	6
033004 - Bettola	101	40	19	10	26	54	20	29
033005 - Bobbio	93	73	24	33	46	61	23	47
033006 - Borgonovo Val Tidone	39	52	13	24	47	94	42	49
033007 - Cadeo	106	111	11	14	41	176	21	27
033008 - Calendasco	56	90	3	4	19	34	14	13
033009 - Caminata	3	1	0	1	1	0	5	5
033010 - Caorso	48	102	17	24	26	228	25	23
033011 - Carpaneto Piacentino	108	146	26	35	92	142	29	37
033012 - Castell'Arquato	68	73	6	10	23	52	22	28
033013 - Castel San Giovanni	202	143	105	127	186	426	67	70
033014 - Castelvetro Piacentino	121	115	15	12	50	92	31	32
033015 - Cerignale	4	5	0	0	0	0	5	5
033016 - Coli	36	39	1	6	2	6	9	10
033017 - Corte Brugnatella	20	13	0	1	1	3	10	8
033018 - Cortemaggiore	55	79	15	14	31	99	30	29
033019 - Farini	59	66	4	5	6	7	14	13
033020 - Ferriere	46	23	5	3	9	12	13	20
033021 - Fiorenzuola d'Arda	755	847	170	175	272	485	122	145
033022 - Gazzola	16	14	0	1	8	27	10	10
033023 - Gossolengo	76	99	8	9	34	70	15	38
033024 - Gragnano Trebbiese	31	54	5	9	49	57	15	19
033025 - Gropparello	29	31	4	8	17	22	18	19
033026 - Lugagnano Val d'Arda	69	68	9	8	37	56	23	18
033027 - Monticelli d'Ongina	138	98	29	40	65	79	32	30
033028 - Morfasso	26	27	2	3	3	5	12	10
033029 - Nibbiano	50	36	4	8	12	15	17	15
033030 - Ottone	18	24	2	2	1	2	12	9
033031 - Pecorara	9	3	0	0	2	7	16	11
033032 - Piacenza	3.344	3.298	2.132	1.877	4.295	8.313	3.393	3.221
033033 - Pianello Val Tidone	26	27	13	11	54	67	15	17
033034 - Piozzano	5	3	0	0	4	4	7	5
033035 - Podenzano	94	159	21	53	62	163	39	37
033036 - Ponte dell'Olio	86	69	22	23	35	88	28	26
033037 - Pontenure	124	182	16	16	60	104	22	20
033038 - Rivergaro	69	101	14	9	50	172	26	22
033039 - Rottofreno	97	120	23	38	81	153	68	64
033040 - San Giorgio Piacentino	54	107	8	8	22	72	21	75
033041 - San Pietro in Cerro	5	19	0	0	0	5	11	9
033042 - Sarmato	44	40	5	7	7	36	19	15
033043 - Travo	24	27	3	5	14	21	14	14
033044 - Vernasca	32	27	3	6	10	14	23	18
033045 - Vigolzone	53	41	5	10	25	45	13	18
033046 - Villanova sull'Arda	25	14	4	4	39	60	16	18
033047 - Zerba	4	2	0	0	0	0	2	4
033048 - Ziano Piacentino	27	14	4	7	11	22	16	16
Totale:	6.584	6.811	2.789	2.674	5.909	11.784	4.451	4.419
AREA CENTRALE	4.099	4.377	2.249	2.063	4.722	9.442	3.656	3.565
piacenza	3.344	3.298	2.132	1.877	4.295	8.313	3.393	3.221
1^cintura	526	806	93	153	331	809	198	214
2^cintura	229	273	24	33	96	320	65	130
VAL TIDONE - VAL LURETTA	419	330	153	192	339	741	214	215
bassa	312	249	127	165	251	578	144	150
alta	107	81	26	27	88	163	70	65
VAL TREBBIA	268	284	44	56	114	265	101	119
medio-bassa	222	240	42	53	112	260	72	93
alta	46	44	2	3	2	5	29	26
VAL NURE	292	198	50	41	76	161	75	88
medio-bassa	187	109	41	33	61	142	48	55
alta	105	89	9	8	15	19	27	33
BASSA VAL D'ARDA	284	227	48	56	154	231	79	80
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	1.222	1.395	245	266	504	944	326	352
medio-bassa	998	1.169	221	231	414	795	228	259
alta	224	226	24	35	90	149	98	93

(segue)

Tabella n. 1 - Addetti di unità locali di imprese ed istituzioni per sezione economica e comune della provincia di Piacenza

	M - ISTRUZIONE		N - SANITA' E ALTRI SERVIZI SOCIALI		O - ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI		Tot. addetti 1991	Tot. addetti 2001
	Addetti 1991	Addetti 2001	Addetti 1991	Addetti 2001	Addetti 1991	Addetti 2001		
033001 - Agazzano	30	38	4	4	18	11	458	495
033002 - Alseno	94	68	9	21	30	20	1.547	1.773
033003 - Besenzone	6	6	1	1	4	5	128	124
033004 - Bettola	28	75	24	13	22	32	855	758
033005 - Bobbio	57	75	95	114	43	29	1.084	993
033006 - Borgonovo Val Tidone	156	113	143	206	62	90	1.917	2.056
033007 - Cadeo	78	104	25	19	46	34	1.528	1.877
033008 - Calendasco	18	25	2	14	11	13	1.103	1.152
033009 - Caminata	0	0	0	0	2	1	37	36
033010 - Caorso	57	50	23	39	35	86	1.673	1.758
033011 - Carpaneto Piacentino	81	83	23	49	50	41	1.949	2.029
033012 - Castell'Arquato	63	61	44	56	40	43	1.053	1.000
033013 - Castel San Giovanni	199	241	622	501	198	164	4.142	4.225
033014 - Castelvetro Piacentino	58	54	13	76	27	35	1.226	1.599
033015 - Cerignale	0	0	1	0	0	0	45	29
033016 - Coli	14	20	5	5	17	19	242	227
033017 - Corte Brugnatella	9	10	1	1	3	6	130	131
033018 - Cortemaggiore	84	82	172	355	43	41	1.592	1.524
033019 - Farini	29	24	91	29	16	10	519	320
033020 - Ferriere	27	20	3	3	11	6	378	250
033021 - Fiorenzuola d'Arda	285	376	601	578	204	182	6.237	6.599
033022 - Gazzola	11	16	1	9	21	23	308	387
033023 - Gossolengo	38	22	11	12	12	15	867	1.018
033024 - Gragnano Trebbiese	51	51	7	9	17	30	758	1.141
033025 - Gropparello	29	29	6	3	10	18	604	604
033026 - Lugagnano Val d'Arda	67	75	25	49	33	29	1.083	1.126
033027 - Monticelli d'Ongina	74	91	37	41	73	50	1.492	1.485
033028 - Morfasso	16	18	8	16	2	2	248	174
033029 - Nibbiano	39	31	5	10	30	18	695	630
033030 - Ottone	14	19	3	7	5	5	129	141
033031 - Pecorara	2	12	3	1	1	2	120	112
033032 - Piacenza	3.037	2.727	2.785	4.974	2.819	3.083	43.612	47.540
033033 - Pianello Val Tidone	17	42	9	47	29	23	666	710
033034 - Piozzano	4	5	1	1	2	1	109	83
033035 - Podenzano	61	84	47	34	48	91	3.475	4.306
033036 - Ponte dell'Olio	51	63	113	180	33	36	1.340	1.443
033037 - Pontenure	69	49	20	44	35	30	1.601	1.827
033038 - Rivergaro	63	82	34	44	27	27	1.060	1.255
033039 - Rottofreno	86	129	38	27	86	72	2.614	3.383
033040 - San Giorgio Piacentino	48	58	31	36	29	26	929	1.133
033041 - San Pietro in Cerro	10	11	0	2	4	4	138	162
033042 - Sarmato	16	33	5	2	24	40	954	964
033043 - Travo	23	19	2	6	25	13	278	235
033044 - Vernasca	31	29	3	2	9	5	615	423
033045 - Vigolzone	28	26	9	15	39	24	1.094	1.204
033046 - Villanova sull'Arda	29	30	95	74	10	9	705	752
033047 - Zerba	0	0	0	0	1	0	32	22
033048 - Ziano Piacentino	22	12	5	11	14	12	566	474
Totale:	5.309	5.288	5.205	7.740	4.320	4.556	93.935	101.689
AREA CENTRALE	3.582	3.341	2.999	5.232	3.198	3.527	59.562	66.726
piacenza	3.037	2.727	2.785	4.974	2.819	3.083	43.612	47.540
1^cintura	380	410	148	179	244	337	12.091	14.585
2^cintura	165	204	66	79	135	107	3.859	4.601
VAL TIDONE - VAL LURETTA	485	527	797	783	380	362	9.664	9.785
bassa	393	399	775	720	298	306	7.579	7.719
alta	92	128	22	63	82	56	2.085	2.066
VAL TREBBIA	180	225	141	177	121	99	3.000	3.033
medio-bassa	157	196	136	169	112	88	2.664	2.710
alta	23	29	5	8	9	11	336	323
VAL NURE	135	182	231	225	82	84	3.092	2.771
medio-bassa	79	138	137	193	55	68	2.195	2.201
alta	56	44	94	32	27	16	897	570
BASSA VAL D'ARDA	161	175	145	191	110	94	3.423	3.836
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	766	838	892	1.132	429	390	15.194	15.538
medio-bassa	560	626	806	1.006	335	293	11.591	12.211
alta	206	212	86	126	94	97	3.603	3.327

A3.5 Gli elaborati

ALLEGATI

All. A3.1 (R)

Il sistema produttivo della provincia di Piacenza. Un'analisi attraverso i dati dell'Archivio ASIA unità locali anno 2004 e censimento 2001 (a cura dell'Ufficio Statistica della Provincia di Piacenza, luglio 2007)

All. A3.2 (R)

Struttura e dinamica dell'economia piacentina (Vol. I: analisi dei dati) (a cura del Laboratorio di Economia Locale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, marzo 2005)

All. A3.3 (R)

Struttura e dinamica dell'economia piacentina (Vol. II: appendice) (a cura del Laboratorio di Economia Locale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, marzo 2005)

All. A3.4 (R)

Struttura e dinamica dell'economia piacentina (Vol. III: analisi di settore) (a cura del Laboratorio di Economia Locale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, marzo 2005)

Capitolo

4

A4 Mercato del lavoro

A4.1 Le analisi

A4.1.1 Le trasformazioni nella struttura dell'occupazione

A4.1.1.1 Il contesto di riferimento e il posizionamento di Piacenza

Il mercato del lavoro piacentino ha storicamente evidenziato - a confronto con il contesto regionale – sensibili ritardi nei livelli di partecipazione della popolazione, e quindi nei tassi di attività ed occupazione.

Particolarmente ampi sono stati i divari con riguardo alla componente femminile della forza lavoro, mentre meno problematica è stata generalmente la situazione sul versante della disoccupazione.

A determinare le minori prestazioni del mercato del lavoro locale sono state alcune specificità proprie di Piacenza, sia dal lato dell'offerta che dal lato della domanda, quali una struttura della popolazione più sbilanciata verso le classi avanzate d'età e l'esistenza di diffusi livelli di benessere, che hanno limitato lo sviluppo dell'offerta di lavoro, ma anche la presenza di un sistema economico che poco ha avuto a che fare con i consistenti fenomeni di industrializzazione diffusa e di creazione di distretti industriali tipici del modello emiliano, quindi con una domanda di lavoro meno dinamica e sostenuta.

La crescita demografica sperimentata dalla fine degli anni '90 – dovuta in sostanza all'afflusso nel nostro territorio di migranti stranieri appartenenti in maggioranza alle classi centrali (lavorative) d'età – ha permesso comunque di migliorare negli ultimi anni il posizionamento di Piacenza sul mercato del lavoro, anche perché è noto che tra gli immigrati il tasso di occupazione è molto elevato (la media regionale si attesta all'84% tra gli uomini e al 51% tra le donne), con contributi rilevanti nelle attività industriali e nelle costruzioni.

Secondo i dati della Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro (RCFL) compiuta dall'ISTAT, gli occupati sono aumentati da 103mila nel 1995 a 115mila nel 2005, e la popolazione attiva – nello stesso periodo - da 113 a 120mila unità.

L'evoluzione degli indicatori del mercato del lavoro

	1995	2001	2005
Tasso di attività			
Piacenza	47,4	49,4	66,7
Emilia-Romagna	51,2	53,0	71,1
Italia	47,1	48,4	62,5
Tasso di occupazione			
Piacenza	43,2	46,4	64,0
Emilia-Romagna	48,2	51,0	68,4
Italia	41,6	43,8	57,6
Tasso di disoccupazione			
Piacenza	8,8	5,1	4,0
Emilia-Romagna	5,9	3,8	3,8
Italia	11,6	9,5	7,7

Fonte: ISTAT, RCFL

Nota: a seguito delle modifiche nel sistema di rilevazione dei dati ISTAT sulle forze di lavoro intervenute nel corso del tempo, non è possibile effettuare confronti tra i valori degli indici di anni diversi.

Il mercato del lavoro piacentino – inizialmente più prossimo agli indici medi nazionali - durante questo periodo si è così avvicinato alle medie regionali, riducendo il differenziale nei tassi di attività, di occupazione e di disoccupazione.

I progressi verso gli obiettivi europei di Lisbona in merito al raggiungimento di un tasso di occupazione totale al 70% entro il 2010 sono stati tuttavia meno significativi (nel 2005 è attestato al ancora 64%); stesso discorso vale – a maggior ragione – per la componente femminile del tasso di occupazione (52,4%), il cui obiettivo di Lisbona è fissato al 60%.

Attualmente solo le medie del mercato del lavoro riferite all'Emilia-Romagna sono allineate a tali parametri europei.

Il posizionamento di Piacenza nel mercato del lavoro regionale, nazionale, europeo. 2005

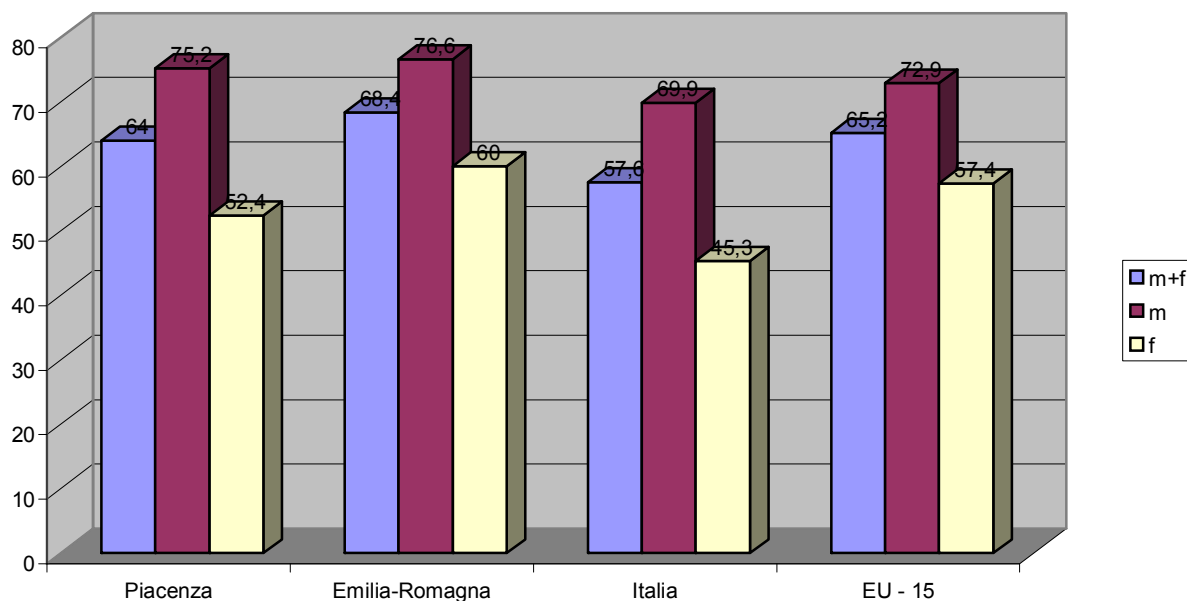
	Piacenza	Emilia-Romagna	Italia	EU – 15
Popolazione attiva (.000)	120	1.947	38.588	253.973
Var. % 2001-2005	+ 2,6	+ 4,4	- 0,1	+ 1,8
Occupati (.000)	115	1.873	24.281	172.921
Var. % 2001-2005	+ 4,5	+ 4,4	+ 3,7	+ 2,4
Tasso di attività	66,7	71,1	62,5	71,0
M	77,8	78,7	74,6	78,9
F	55,3	63,4	50,4	63,2
> 54 anni M+F	13,2	14,7	14,4	N.D.
> 54 anni M	22,2	21,8	22,0	N.D.
> 54 anni F	6,2	9,1	8,4	N.D.
Tasso di occupazione	64,0	68,4	57,6	65,2
M	75,2	76,6	69,9	72,9
F	52,4	60,0	45,3	57,4
> 54-anni M+F	12,9	14,5	14,0	N.D.
> 54-anni M	21,7	21,4	21,3	N.D.
> 54 anni F	6,0	8,9	8,1	N.D.
Tasso di disoccupazione	4,0	3,8	7,7	7,9
M	3,3	2,7	6,2	7,0
F	5,1	5,3	10,1	8,9
15-24 anni	15,7	10,7	24,0	16,7

Fonte: ISTAT - RCFL, EUROSTAT

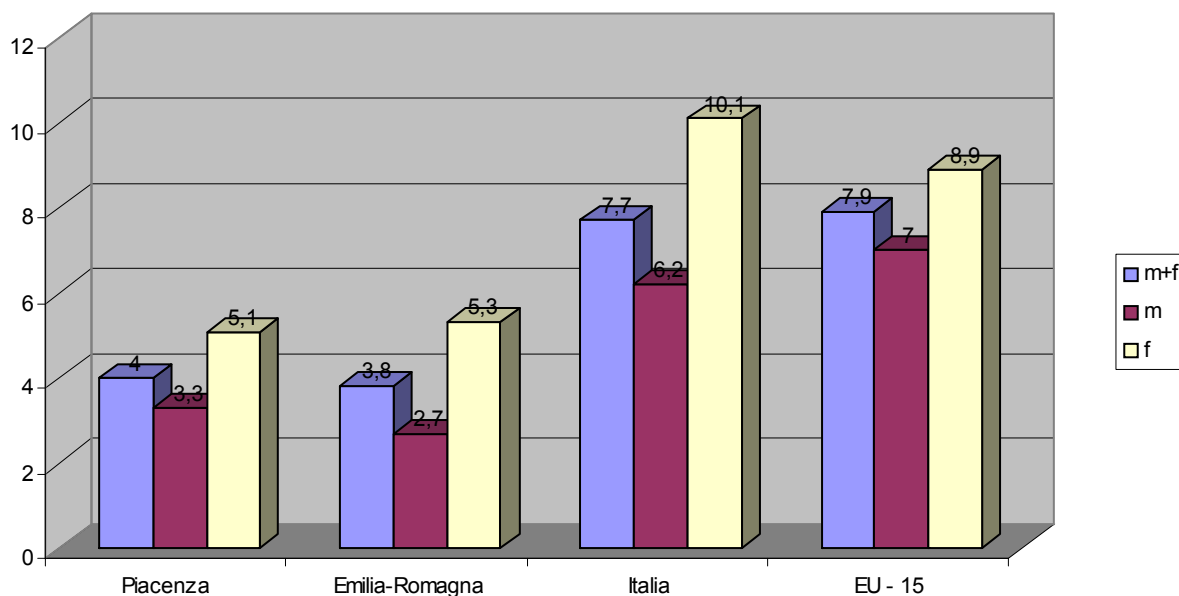
Su livelli frizionali è invece il tasso di disoccupazione provinciale (4%), di fatto analogo a quello regionale e pari alla metà di quello medio italiano e dell'Europa a 15 (che paga ancora i costi della riunificazione tedesca).

Una questione particolarmente importante che investe attualmente il mercato del lavoro – e che si ricollega al progressivo invecchiamento della popolazione, ma anche alle migliori condizioni e qualità di vita degli anziani - è quella del prolungamento della vita lavorativa attiva delle persone in età avanzata, al di sopra dei 55 anni.

Tassi di occupazione. 2005



Tassi di disoccupazione. 2005



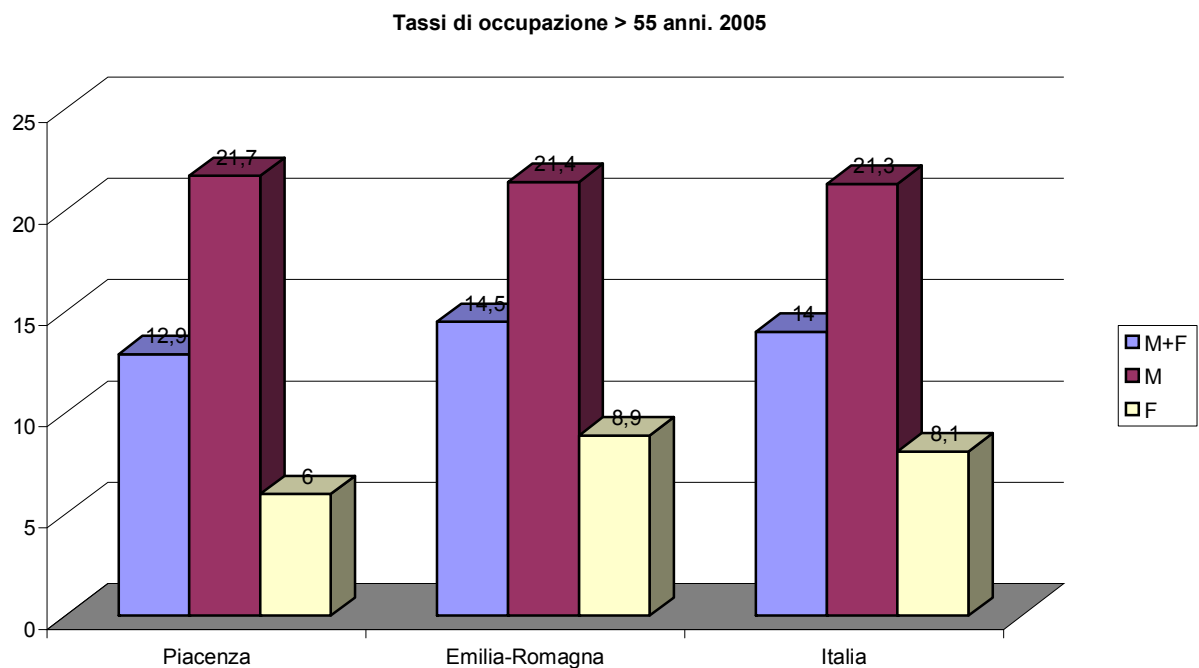
Il tema è centrale soprattutto in paesi come l'Italia, che si caratterizzano per un sistema previdenziale fortemente sotto pressione dal punto di vista della capacità di assicurare in futuro le sue prestazioni pensionistiche, e che quindi necessita di profonde riforme, così come raccomandano anche le maggiori istituzioni finanziarie internazionali (BCE, FMI, ...), sia attraverso l'aumento dell'età pensionabile, sia attraverso forme di incentivazione che ritardino l'uscita dei lavoratori dall'azienda.

Va detto già da subito che il caso italiano - una volta paragonato alla situazione europea – presenta elementi di oggettiva difficoltà: si pensi che, in base ai dati EUROSTAT, il tasso di occupazione riferito alla classe 55-64 anni nel 2005 superava di poco il 31%, contro una media dell'Europa a 15 del 44%, e inoltre che i progressi sono stati molto limitati nel tempo, con un guadagno di soli 3 punti percentuali rispetto al 1995 (mentre a livello europeo l'incremento è stato di oltre 8 punti). Ricordiamo che gli obiettivi di Lisbona sono fissati al 50% entro il 2010.

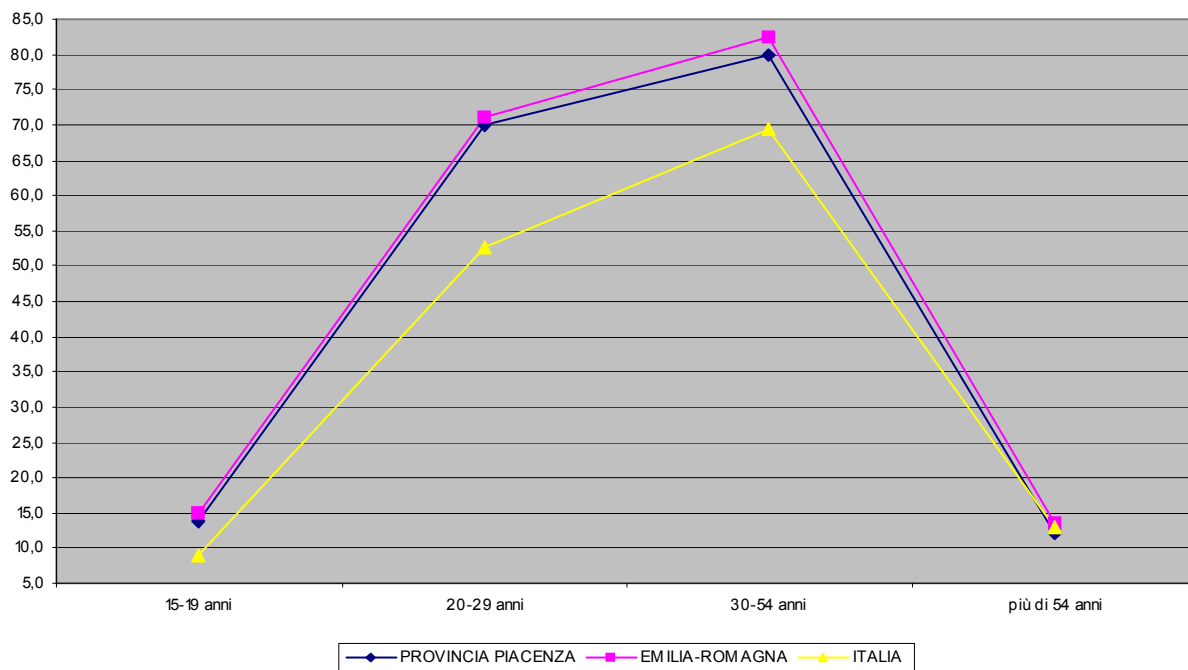
Per capire come si colloca Piacenza in questo contesto è possibile osservare i tassi di occupazione degli ultra-54enni registrati periodicamente dall'ISTAT (la base di riferimento è quindi la popolazione con più di 55 anni e non quella da 55 a 64 anni come precedentemente visto³⁷), dalla lettura dei quali emerge nel 2005 un gap della nostra provincia non solo nei confronti della media regionale (12,9% contro 14,5%), ma anche di quella nazionale (14%).

A determinare questo risultato è però soprattutto il dato riferito all'occupazione femminile, dal momento che il tasso di occupazione maschile appare allineato alle medie delle altre ripartizioni territoriali.

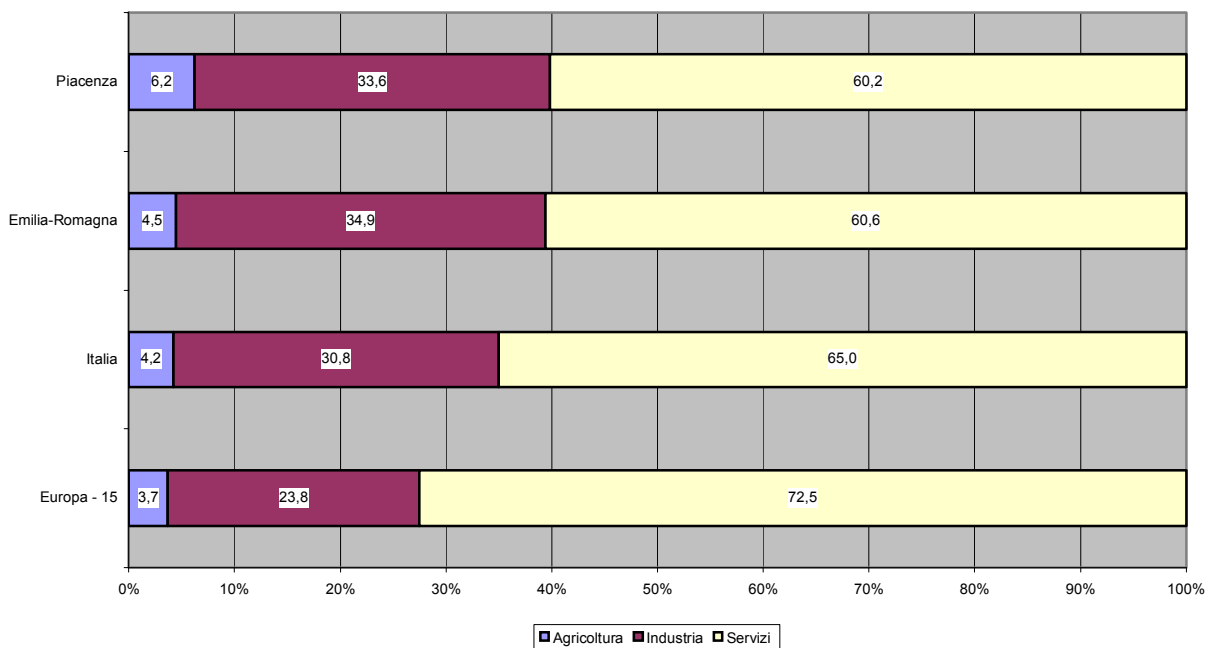
La provincia di Piacenza si caratterizza quindi per una bassa partecipazione al mercato del lavoro di questa fascia di età della popolazione, nonostante la maggior incidenza degli anziani a livello locale.



³⁷ La RCFL dell'Istat non consente infatti di disporre a livello provinciale del dato specifico per questa classe di età

Tassi di occupazione per classi di età. Piacenza, Emilia-Romagna, Italia. 2005

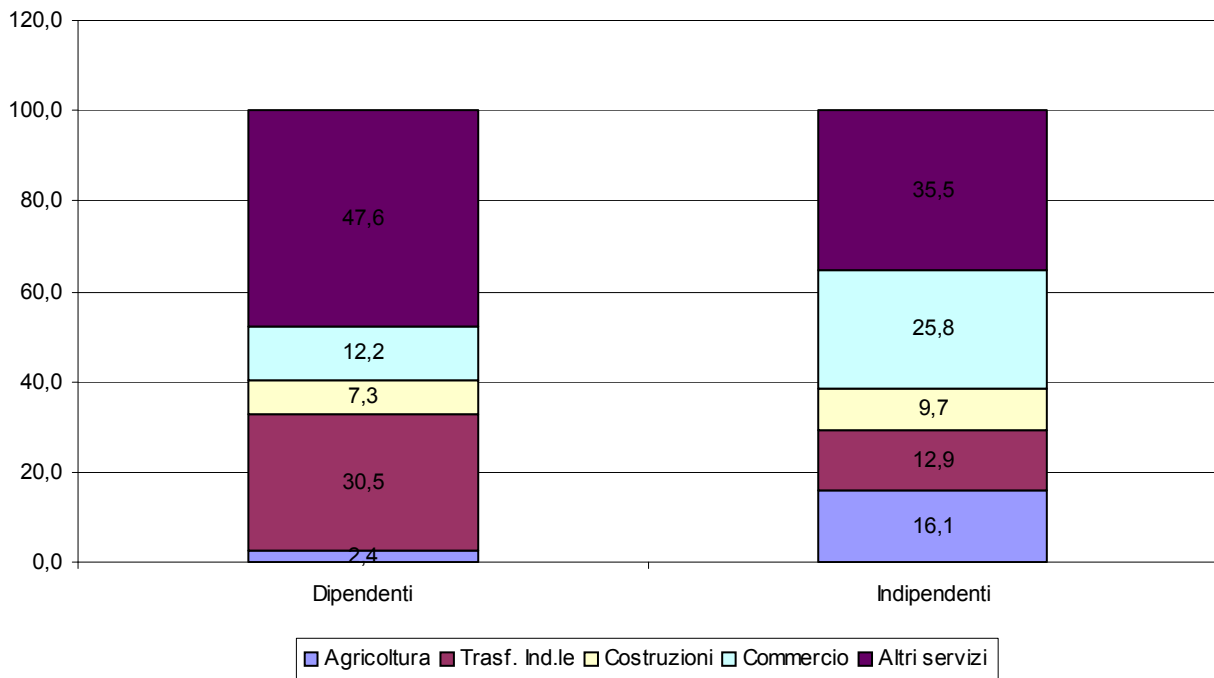
Per il resto va evidenziato – con riferimento alle altre classi di età – come il mercato del lavoro piacentino si trovi complessivamente allineato a quello emiliano-romagnolo, con la presenza in particolare di tassi di occupazione specifici giovanili sensibilmente superiori alla media nazionale.

La struttura dell'occupazione, per macro-settori. Piacenza, Emilia-Romagna, Italia, Europa.2005

Anche relativamente alla distribuzione dell'occupazione per macro-settori di attività, Piacenza mostra sulla base degli ultimi dati disponibili (2005) una sostanziale omogeneità con le medie regionali, con un'incidenza del 6 per cento dell'agricoltura, del 34 per cento dell'industria (manifatturiero + costruzioni), e del 60 per cento dei servizi.

Si tratta di valori che sottolineano ancora l'importanza relativa della trasformazione industriale e in parte anche del settore agricolo, soprattutto a confronto con la struttura dell'occupazione nazionale ed europea, dove maggiore risulta invece l'apporto del terziario.

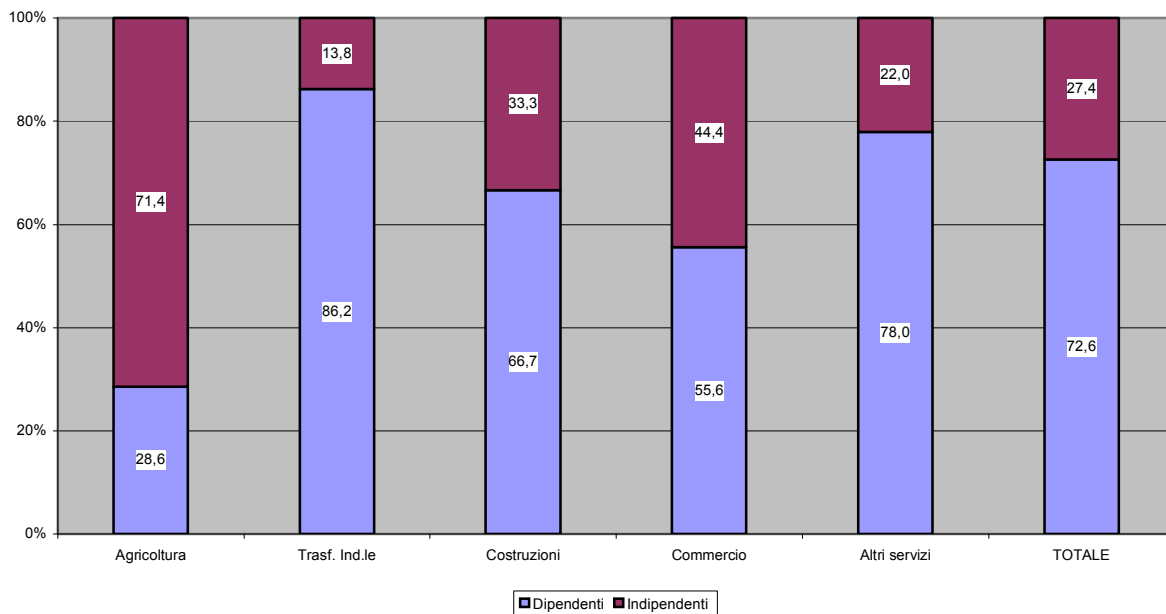
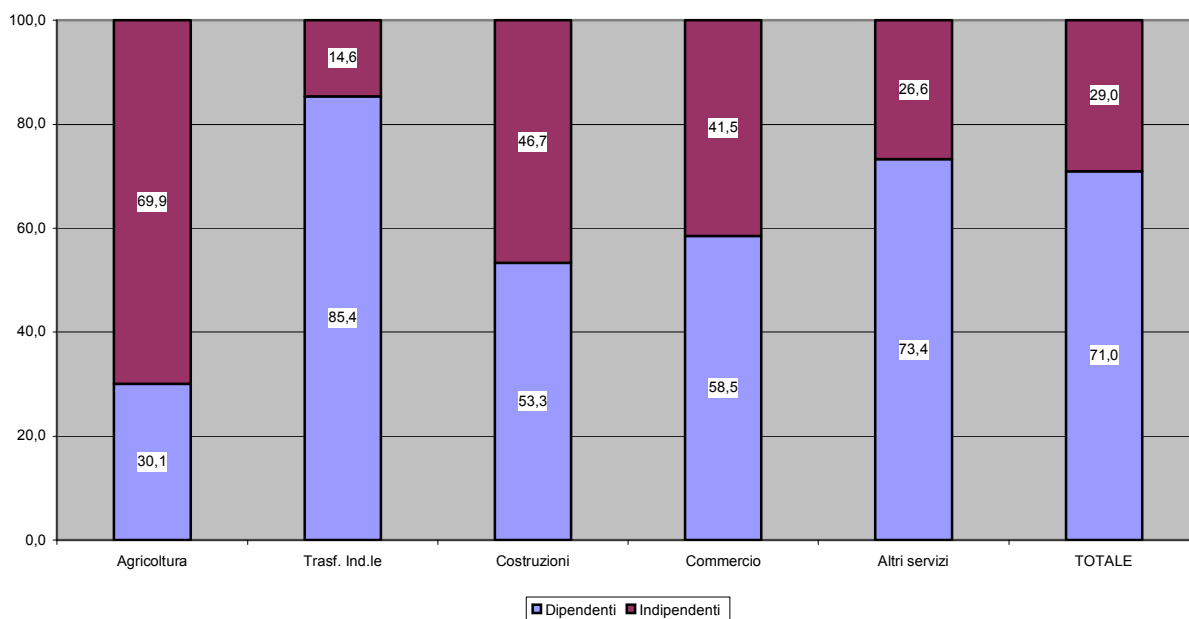
Composizione % dell'occupazione dipendente e indipendente .provincia di Piacenza. 2005. (valori %)



Caratterizzano le posizioni alle dipendenze (circa 83mila unità a livello provinciale) i settori dei servizi e dell'industria, che assorbono rispettivamente il 50 e il 30 per cento del lavoro subordinato, mentre i lavoratori indipendenti (imprenditori, liberi professionisti, ecc.: 32mila unità) si concentrano soprattutto nel commercio e nelle altre attività terziarie.

Inoltre, rispetto alla composizione media dell'occupazione emiliano-romagnola, il mercato del lavoro locale si caratterizza per:

- una maggiore incidenza del lavoro indipendente nel commercio, da ricollegare alla presenza più consistente di imprese al dettaglio e per contro alla minor diffusione della grande distribuzione organizzata (che assorbe occupazione dipendente);
- una minor diffusione del lavoro autonomo all'interno del settore terziario;
- una quota più elevata di occupazione dipendente nelle costruzioni.

Occupati dipendenti e indipendenti in provincia di Piacenza, all'interno dei macro-settori. 2005. (valori %)**Occupati dipendenti e indipendenti in Emilia-Romagna, all'interno dei macro-settori. 2005. (valori %)****A4.1.1.2 L'articolazione territoriale del mercato del lavoro piacentino**

Prima di svolgere alcune osservazioni sul mercato del lavoro a livello sub-provinciale, deve essere fatta la necessaria premessa che questa analisi può essere effettuata solo prendendo in considerazione i dati del censimento della popolazione (2001), l'unico che permette di scendere al dettaglio comunale. La rilevazione continua delle forze di lavoro (RCFL) dell'ISTAT infatti, per la

natura e la dimensione del campione (e per evitare errori di natura statistica troppo rilevanti), non consente di andare oltre il dato provinciale.

Va quindi tenuta presente la non-confrontabilità dei dati e degli indicatori riferiti alle due diverse fonti. Purtroppo in questo caso la necessità di utilizzare il censimento, se da un lato permette l'analisi "fine" a livello territoriale, dall'altro comporta il fatto di dover considerare un dato ormai piuttosto invecchiato, che non consente di esprimere valutazioni ad esempio in merito alla situazione attuale dei nostri comuni/sub-aree rispetto al raggiungimento degli obiettivi europei di Lisbona (specialmente con riguardo alle questioni oggi rilevanti sul mercato del lavoro: componente femminile, occupazione delle classi più elevate di età, ...).

Per questi motivi non è possibile rilevare anche i progressi generalmente intervenuti dal 2001 ad oggi grazie all'apporto dell'immigrazione straniera, soprattutto in contesti come l'Area centrale, ed il capoluogo in particolare che è una destinazione privilegiata dei residenti stranieri.

Quello che è possibile fare, è quindi un'analisi della "fotografia" della situazione occupazionale all'ultimo censimento, per evidenziare la posizione relativa dei vari contesti territoriali, e – del caso – le trasformazioni principali intervenute dalla precedente rilevazione censuaria del 1991.

Dinamica dell'occupazione, per sub-aree del territorio provinciale

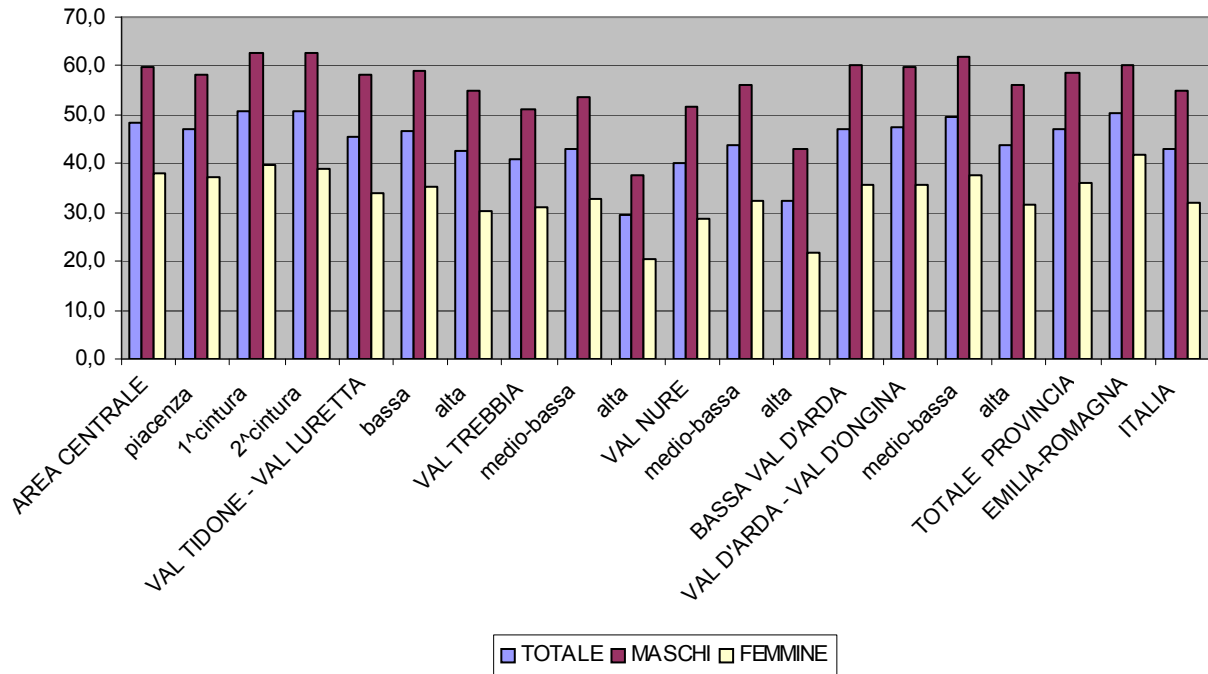
	2001	1991	Var. Ass..	Var. % occupazione	Var. % popolazione
AREA CENTRALE	62.698	60.197	2.501	4,2	-1,5
Piacenza	39.873	40.861	- 988	- 2,4	-6,5
1^ cintura	15.794	13.169	2.625	19,9	10,9
2^ cintura	7.031	6.167	864	14,0	6,3
VAL TIDONE - VAL LURETTA	13.225	12.319	906	7,4	0,8
Medio-bassa	9.950	8.997	953	10,6	2,4
Alta	3.275	3.322	- 47	- 1,4	-3,4
VAL TREBBIA	5.291	4.931	360	7,3	1,6
Medio-bassa	4.766	4.269	497	11,6	5,0
Alta	525	662	- 137	- 20,7	-16,0
VAL NURE	4.356	4.648	- 292	- 6,3	-10,4
Medio-bassa	3.160	3.127	33	1,1	-3,2
Alta	1.196	1.521	- 325	- 21,4	-22,2
BASSA VAL D'ARDA	5.066	4.882	184	3,8	-2,2
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	19.302	18.445	857	4,6	-0,8
Medio-bassa	13.446	12.738	708	5,6	1,1
Alta	5.856	5.707	149	2,6	-4,6
TOTALE PROVINCIA	109.938	105.422	4.516	4,3	-1,4

Fonte: ns. elab. su dati Censimenti Istat (1991,2001)

Un primo dato che emerge a questo riguardo è la dinamica più favorevole che ha conosciuto l'occupazione locale rispetto all'evoluzione della popolazione residente in quasi tutte le sub-aree che compongono il nostro territorio. Con l'eccezione dei contesti montani della Val Trebbia e della Val Nure, e in misura minore dell'Alta Val Tidone e del capoluogo, gli altri ambiti registrano infatti

variazioni positive degli occupati tra il 1991 e il 2001: si osservi in particolare il dato della prima (+20%) e della seconda (+14%) cintura di Piacenza, della Medio-bassa Val Tidone (+11%) e della Medio-Bassa Val Trebbia (+12%).

Tassi di occupazione, per sub-area. Censimento 2001

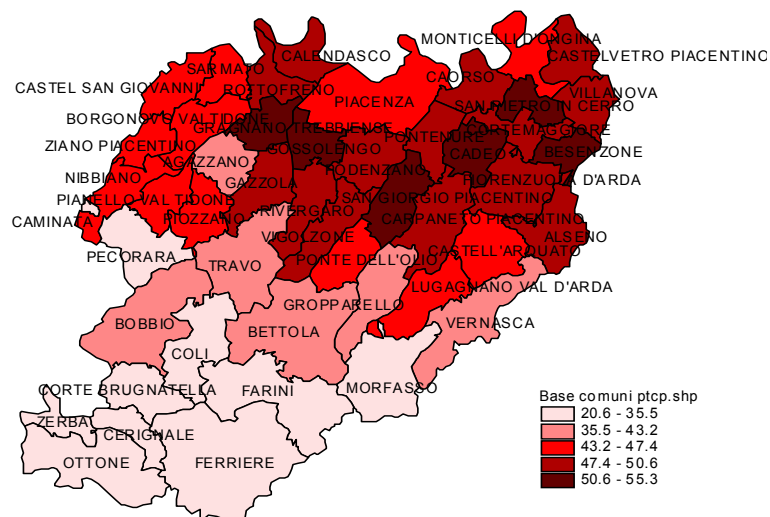


Tali osservazioni confermano la presenza di un circolo virtuoso nelle aree demograficamente "forti", per cui a maggior popolazione ha corrisposto un aumento più che proporzionale delle persone occupate.

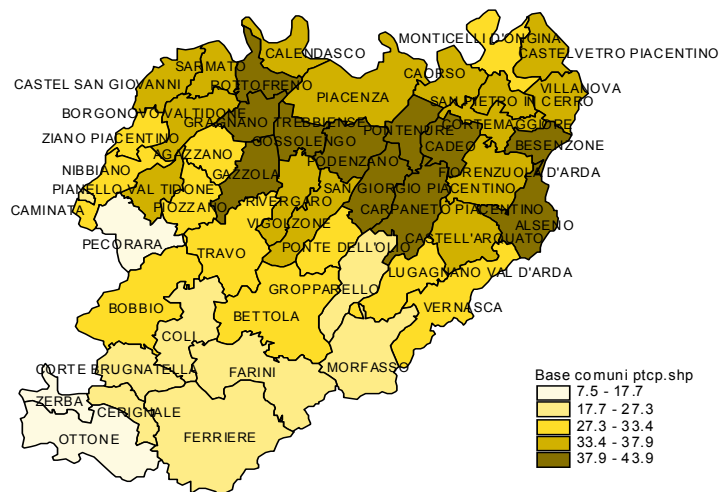
Ciò si traduce nella presenza di tassi di occupazione particolarmente elevati: nel 2001 nelle due corone del capoluogo gli indici sono uguali o superiori a quello medio regionale, sia con riferimento all'occupazione totale, sia con riferimento all'occupazione femminile. Si osservino al riguardo soprattutto i comuni di Gossolengo, Rottofreno, Gragnano, Podenzano, Pontenure, Cadeo, San Giorgio.

Non è azzardato in questo caso fare una proiezione ad oggi, dicendo che in questi contesti gli obiettivi di Lisbona sono stati quasi sicuramente raggiunti.

Tassi di occupazione. TOTALE. 2001



Tassi di occupazione. FEMMINE. 2001



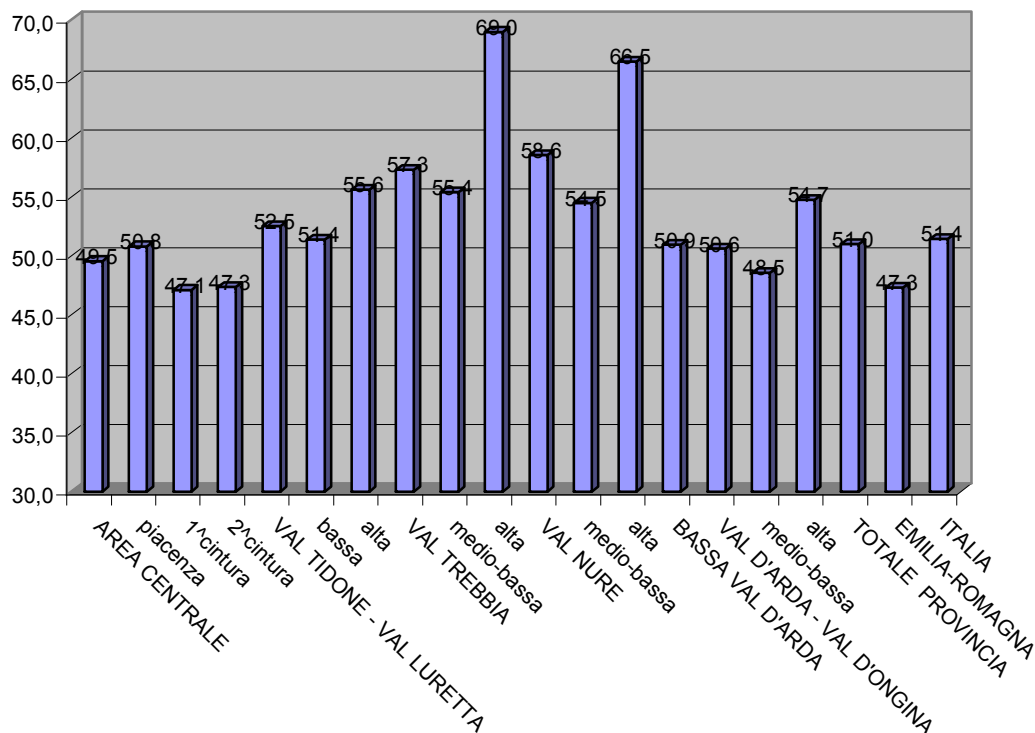
TASSI DI OCCUPAZIONE . TOTALE. 2001

Gossolengo	55,3
Besenzone	53,5
San Pietro in Cerro	52,5
Gragnano Trebbiese	51,7
San Giorgio Piacentino	51,6
Cadeo	51,2
Rottofreno	50,6
Alseno	50,5
Carpaneto Piacentino	50,5
Podenzano	50,5
Pontenure	50,0
Gazzola	49,9
Villanova sull'Arda	49,6
Caorso	49,2
Castelvetro Piacentino	48,5
Rivergaro	48,5
Calendasco	48,5
Vigolzone	48,4
Cortemaggiore	48,2
Fiorenzuola d'Arda	48,2
Sarmato	47,4
Borgonovo Val Tidone	47,1
MEDIA PROVINCIA	46,9
Piacenza	46,9
Castel San Giovanni	46,8
Pianello Val Tidone	46,7
Castell'Arquato	46,5
Lugagnano Val d'Arda	46,2
Nibbiano	45,5
Ponte dell'Olio	45,2
Monticelli d'Ongina	45,2
Piozzano	44,4
Ziano Piacentino	44,3
Vernasca	43,2
Agazzano	43,1
Bettola	41,9
Travo	41,4
Gropparello	40,2
Bobbio	38,8
Caminata	35,5
Farini	35,1
Morfasso	33,9
Corte Brugnatella	33,9
Coli	32,2
Cerignale	30,9
Ferriere	29,8
Pecorara	26,1
Ottone	25,4
Zerba	20,6

TASSI DI OCCUPAZIONE .FEMMINE. 2001

Gossolengo	43,9
San Giorgio Piacentino	40,6
Rottofreno	40,3
Gragnano Trebbiese	40,0
Podenzano	39,2
Gazzola	39,0
Pontenure	38,9
Carpaneto Piacentino	38,8
Alseno	38,7
Cadeo	38,3
Besenzone	38,2
Villanova sull'Arda	37,9
San Pietro in Cerro	37,4
Fiorenzuola d'Arda	37,2
Piacenza	37,2
Caorso	37,1
Castelvetro Piacentino	37,0
Vigolzone	37,0
Borgonovo Val Tidone	37,0
Rivergaro	37,0
Calendasco	36,7
Cortemaggiore	36,3
MEDIA PROVINCIA	36,1
Castell'Arquato	35,3
Castel San Giovanni	35,1
Pianello Val Tidone	34,7
Sarmato	34,6
Ponte dell'Olio	33,4
Monticelli d'Ongina	33,2
Lugagnano Val d'Arda	32,9
Piozzano	32,4
Vernasca	31,6
Nibbiano	31,3
Agazzano	31,2
Travo	31,0
Bettola	30,6
Ziano Piacentino	30,4
Bobbio	30,2
Gropparello	27,3
Cerignale	25,5
Caminata	25,0
Corte Brugnatella	24,2
Farini	23,0
Coli	22,9
Morfasso	20,8
Ferriere	20,0
Ottone	17,7
Pecorara	14,6
Zerba	7,5

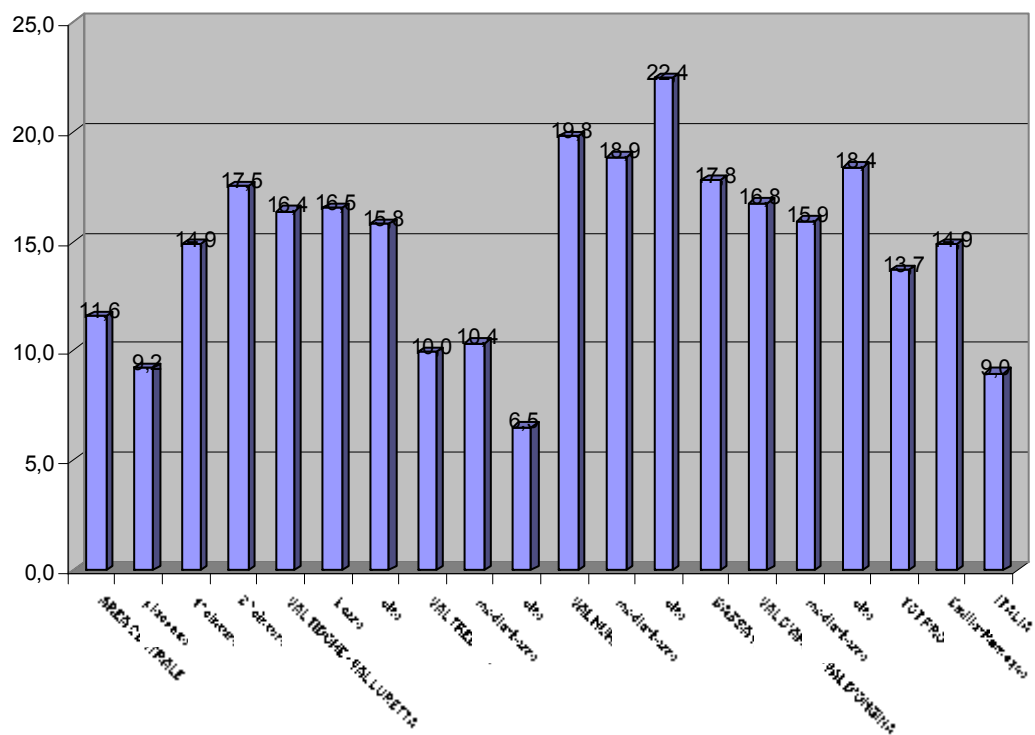
Evidente è il contrasto rilevabile osservando la situazione delle zone appenniniche centrali più interne, con l'Alta Val Trebbia (Cerignale, Cortebrughnatella Zerba, Ottone) e l'Alta Val Nure (Farini, Ferriere) che mostrano tassi di occupazione più bassi del 30-40 per cento rispetto al valore provinciale. Così non è per la montagna piacentina agli estremi occidentale (Alta Val Tidone) ed orientale (Alta Val d'Arda), che presenta infatti livelli occupazionali molto più alti, non molto distanti dalla media dell'intera provincia.

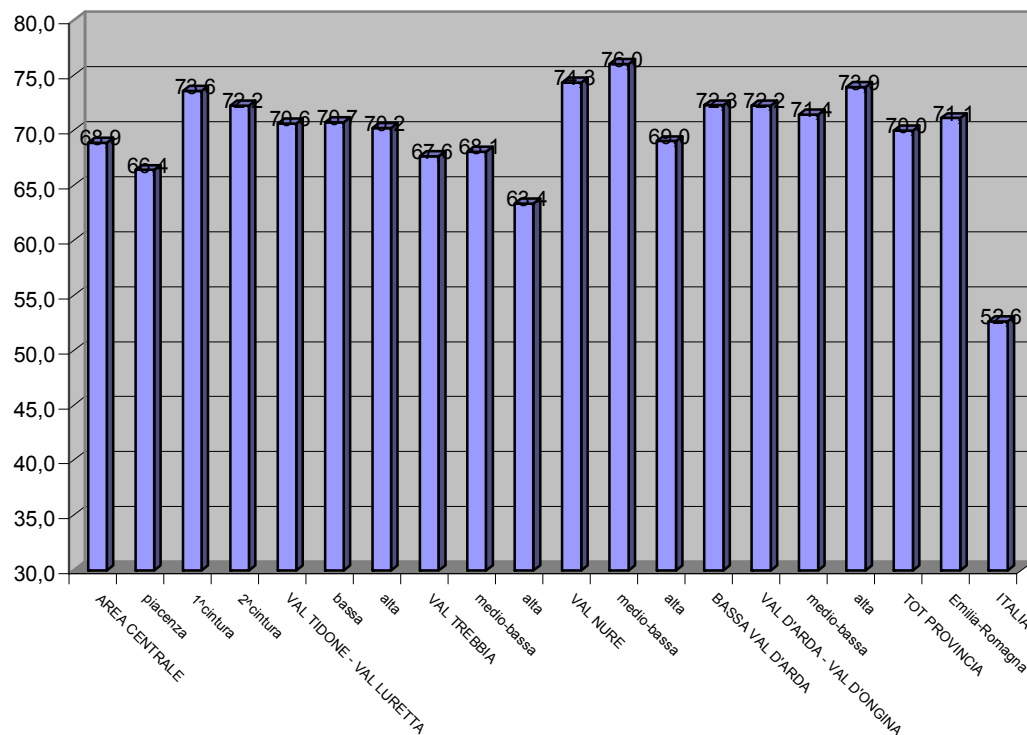
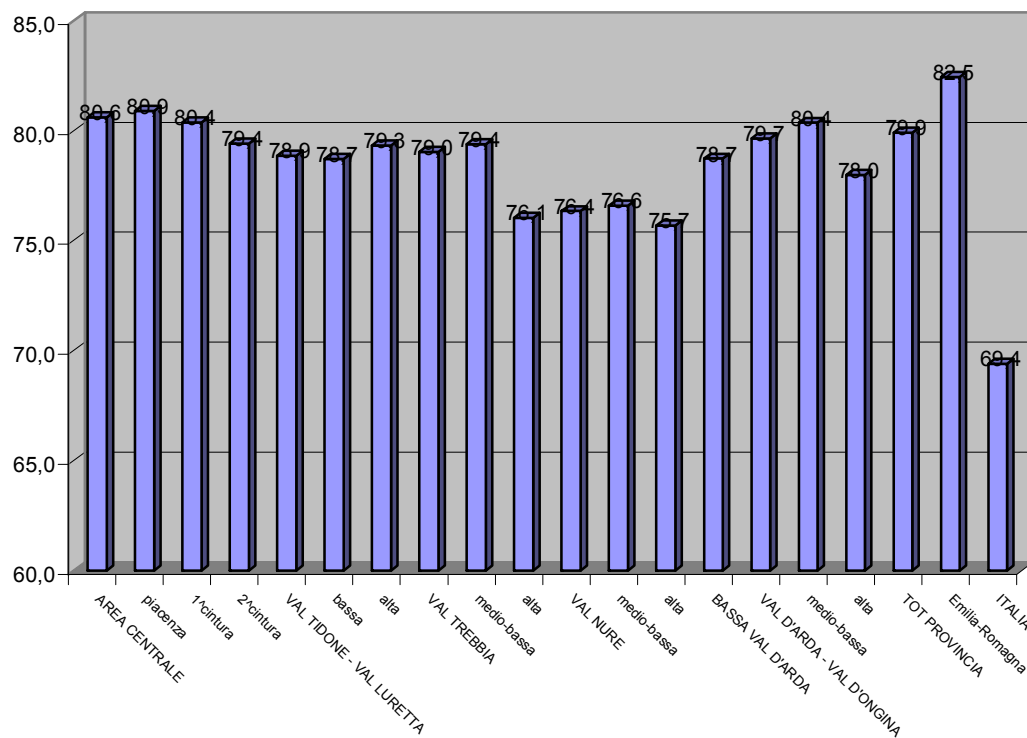
Incidenza percentuale delle non forze di lavoro (sul totale popolazione >14 anni). Censimento 2001

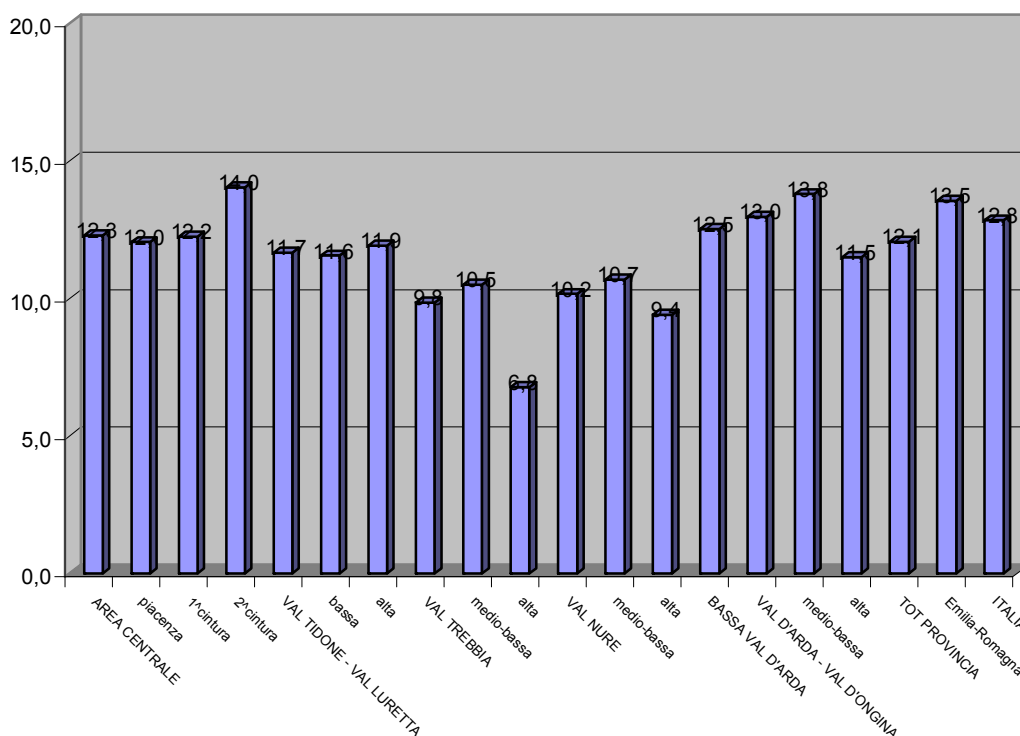
Tutto si ricollega al fatto che l'Alta Val Trebbia e l'Alta Val Nure, a causa dell'elevatissimo invecchiamento della popolazione residente, si trovano a fare i conti con una preponderante quota di persone non appartenenti alle forze di lavoro.

Notevoli differenze a livello territoriale possono essere riscontrate anche nell'analisi dei tassi di occupazione per classi di età, e in particolare:

- per le persone tra 15 e 19 anni, il forte divario esistente tra la situazione in Alta Val Trebbia (6,5%) e quella in Alta Val Nure (22,4%), difficilmente spiegabile se consideriamo il solo fatto che sono entrambi territori montani. Determinanti risultano in questo caso le diverse capacità di accesso alla scolarizzazione superiore che hanno i ragazzi della Val Trebbia (a Bobbio si trova un istituto secondario tecnico) rispetto a quelli dell'Alta Val Nure (che debbono invece raggiungere Piacenza o Fiorenzuola se vogliono proseguire gli studi). Particolarmente basso è anche il dato dell'occupazione giovanile nel capoluogo, proprio per gli elevatissimi tassi di scolarizzazione presenti tra i giovani e l'ampia offerta scolastica in ambito urbano;

Tassi di occupazione per la classe di età 15-19 anni. Censimento 2001

Tassi di occupazione per la classe di età 20-29 anni. Censimento 2001**Tassi di occupazione per la classe di età 30-54 anni. Censimento 2001**

Tassi di occupazione per la classe di età oltre 55 anni. Censimento 2001

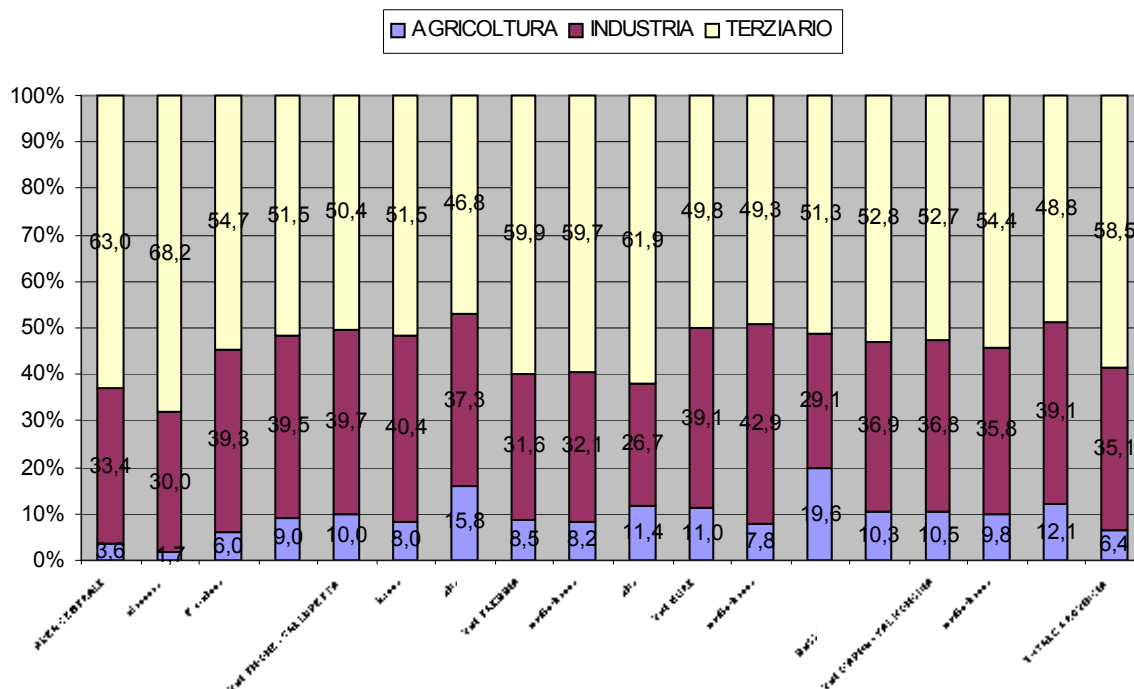
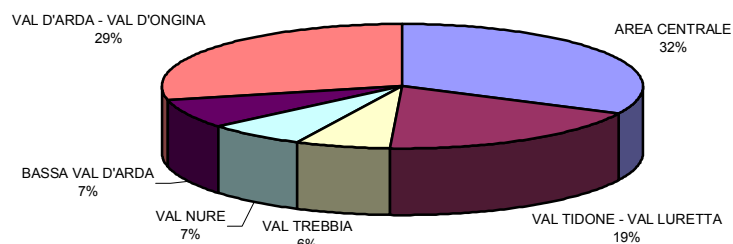
- per la classe da 20 a 29 anni, gli alti valori degli indici occupazionali riferiti alla prima e seconda corona di Piacenza, alla medio-bassa Val Nure e all'Alta Val d'Arda, cui si contrappone il dato dell'Alta Val Trebbia e dell'Alta Val Nure;

- per la classe oltre 54 anni, l'elevata partecipazione al lavoro delle persone residenti nella seconda cintura del capoluogo e nella medio-bassa Val d'Arda, con la presenza di tassi di occupazione specifici superiori al dato regionale.

Diverse sono infine le specificità territoriali relativamente alla distribuzione settoriale dell'occupazione.

Gli occupati del settore agricolo, che incidono infatti a livello provinciale per circa il 6% e che sono tendenzialmente in progressiva diminuzione, rappresentano una quota ancora importante del mercato del lavoro locale in Val Tidone e Val Luretta (10% in bassa valle, con una punta del 16% in alta valle), in Val Nure (11% in media, e 20% in alta valle), ma anche in Val d'Arda-Val d'Ongina, in particolare nelle zone di pianura (medio-bassa valle). Nell'Area Centrale invece l'incidenza non arriva al 4%, nonostante in valore assoluto l'occupazione agricola sia la più elevata della provincia.

Con maggior dettaglio, a livello comunale l'agricoltura è sempre un settore di assoluta preminenza a Besenzone, Ziano, Piozzano, Farini, presentando quote di occupazione attorno al 30% del totale; altre aree particolarmente vocate al riguardo – con valori attorno al 20% - risultano poi essere Pecorara, Morfasso, San Pietro, Vernasca.

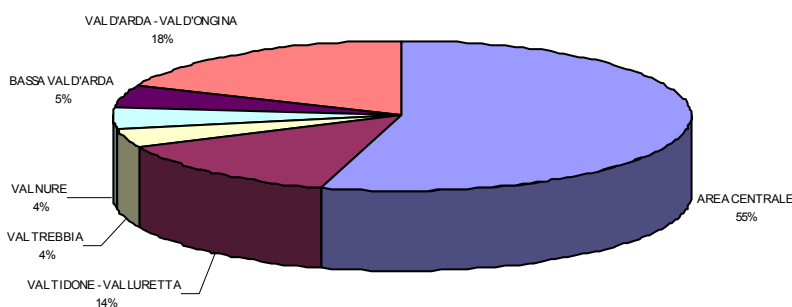
Composizione settoriale dell'occupazione all'interno di ogni sub-area. Censimento 2001 (valori %)**Distribuzione per sub-aree dell'occupazione in agricoltura. Censimento 2001**

L'occupazione industriale (riferibile cioè all'insieme dei settori manifatturiero e delle costruzioni) caratterizza d'altra parte ancora la Val Tidone-Val Luretta (40%, sia in bassa che in alta valle), la parte pedecollinare della Val Nure (43% nella medio-bassa valle) e, ancora più ad est, l'Alta Val d'Arda (39%). Come si può notare, emergono al riguardo anche le due corone sub-urbane di Piacenza, dove gli occupati nell'industria rappresentano sempre una quota del 40% circa.

Tra i comuni della provincia, la vocazione industriale dell'occupazione è assolutamente evidente nei casi di Gropparello, Sarmato, Vigolzone, Calendasco, Borgonovo, Cadeo, Ponte dell'Olio, Podenzano, Lugagnano.

Non deve ingannare però il dato del capoluogo, che pur percentualmente sotto media (30%), raccoglie quasi 1/3 dell'occupazione industriale piacentina.

Distribuzione per sub-aree dell'occupazione nell'industria. Censimento 2001



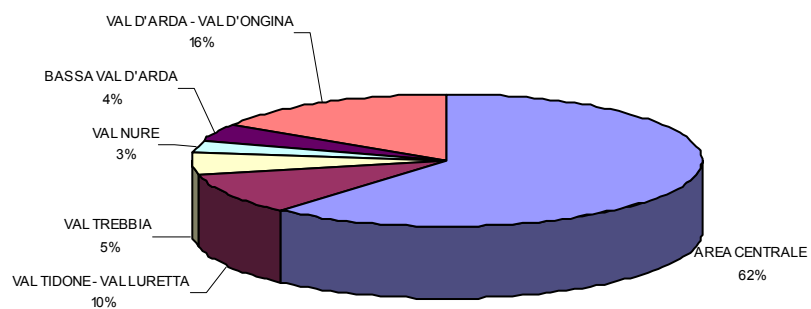
Piacenza – per rango e ruolo a livello territoriale - evidenzia chiaramente la sua vocazione terziaria, con una quota di occupazione nel settore dei servizi vicina al 70%.

Anche la Val Trebbia mostra una specializzazione in tal senso (60% nel complesso), per via della prevalente connotazione commerciale e turistica della sua economia.

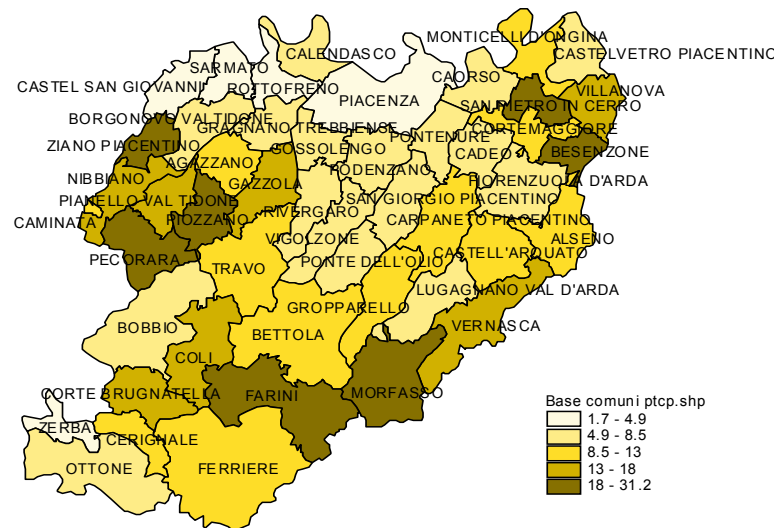
A Bobbio, ma anche ad Ottone e a Zerba, gli occupati di questo settore sono infatti il 65-70 per cento del totale.

Il comparto terziario ad ogni modo oggi assorbe la maggior quota di occupazione all'interno delle diverse sub-aree provinciali, presentando valori mediamente prossimi o superiori al 50%.

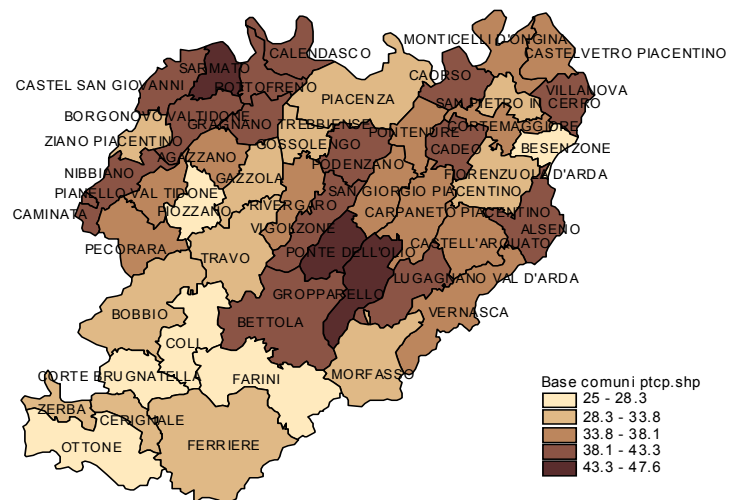
L'analisi cartografica evidenzia in particolare – a livello comunale – le polarità di Fiorenzuola, Castel San Giovanni, Castelvetro e Pontenure, oltre alla direttrice Gossolengo-Rivergaro-Travo che unisce il capoluogo alla medio-alta Val Trebbia.

Distribuzione per sub-aree dell'occupazione nel terziario. Censimento 2001

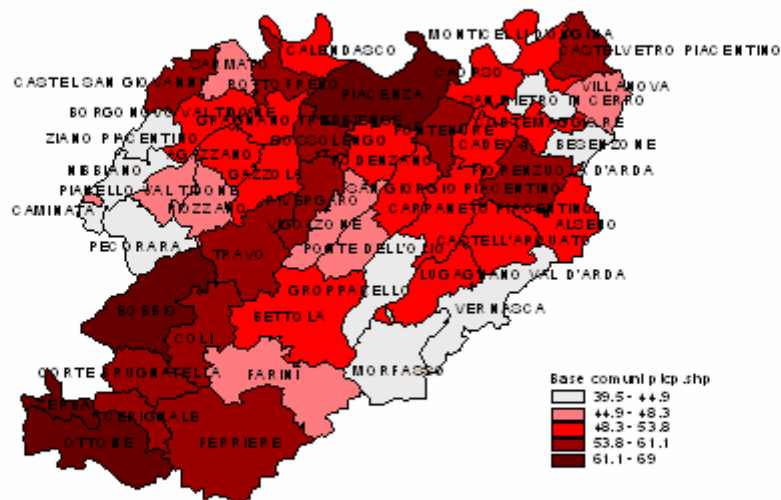
Incidenza % degli occupati in agricoltura. 2001



Incidenza % degli occupati nell'industrial 2001



Incidenza % degli occupati nel terziario . 2001



A4.1.2 Il lavoro degli stranieri residenti

Risulta interessante evidenziare le principali caratteristiche dei lavoratori stranieri, la cui presenza nel mercato del lavoro provinciale si è consolidata nel corso degli anni.

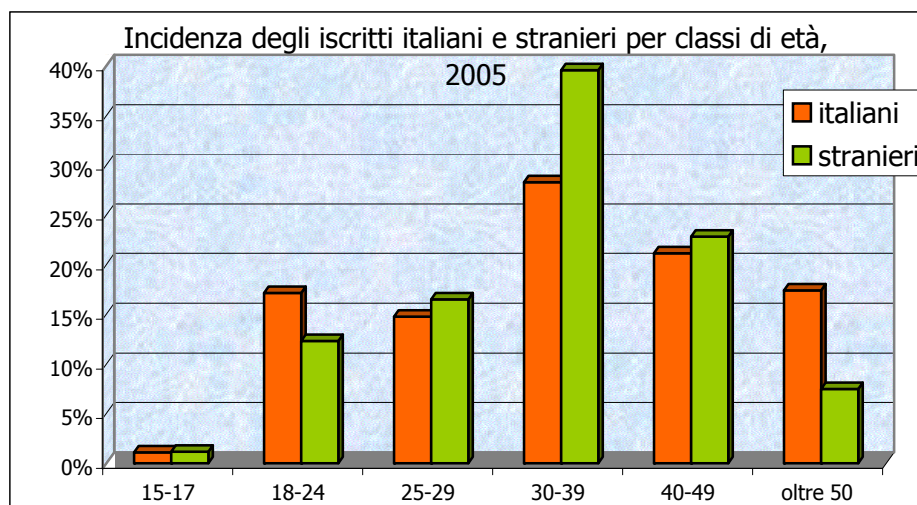
Alla fine del 2005 gli iscritti presso i Centri per l'impiego disponibili a lavorare e di provenienza straniera sono 1.682, pari al 20% degli iscritti totali, provenienti in larga misura da Paesi extracomunitari (1.621 unità). Rispetto al 2004 vi è stato un forte incremento del numero di iscritti (+487 unità, +41%).

L'analisi che segue si concentra solo sugli stranieri di provenienza extracomunitaria. Tra i 1.621 iscritti la maggioranza (1.038) è di genere femminile; rispetto al 2004 l'incidenza della componente femminile è cresciuta, passando dal 62% al 64%; tra gli stranieri iscritti lo sbilanciamento a favore delle donne, tuttavia, è meno marcato rispetto agli iscritti di nazionalità italiana, dove l'incidenza è pari al 68%.

La presenza di disoccupati extracomunitari iscritti ai Centri per l'Impiego si concentra nelle prime tre nazionalità, che insieme raggruppano la metà degli iscritti: si tratta della marocchina (22,5%), dell'albanese (16,1%) e dell'ecuadoriana (11,2%); seguono per importanza le nazionalità rumena (5,9%) e macedone (5,5%). Osservando l'andamento delle singole nazionalità si osserva una crescita molto forte degli iscritti macedoni (da 46 a 89 unità, +93%) e rumeni (da 58 a 96, +66%), mentre si riduce la presenza degli iscritti di nazionalità indiana (da 69 a 47 iscritti, -32%).

La componente femminile prevale in tutte le nazionalità (uniche eccezioni tra i tunisini, gli algerini e i senegalesi), ed è particolarmente numerosa tra gli iscritti provenienti dall'Europa dell'Est (in particolare da Russia, Ucraina, Romania) e dall'America Latina (Brasile, Ecuador, Perù).

Tra gli stranieri iscritti il 70,0% è nella condizione di disoccupato con precedenti esperienze di lavoro, il 4,0% risulta occupato in modo precario (con contratti di breve durata), lo 0,5% è impegnato in esperienze di tirocinio, mentre il 25,5% è in cerca di prima occupazione. Quest'ultimo dato si discosta fortemente dal dato relativo agli inoccupati di nazionalità italiana, che incidono solo per il 15,1%. Una possibile spiegazione di questo divario si ritrova nelle scarse possibilità per i lavoratori stranieri di vedersi riconosciute esperienze professionali maturate in altre regioni italiane o nei Paesi d'origine. Nell'alto numero di inoccupati si osserva una forte prevalenza della componente femminile, che rappresenta in questa categoria l'81% del totale: si tratta perlopiù di disoccupate a cui non è riconosciuto alcun titolo di studio e in possesso della qualifica di operatore generico di produzione; per queste lavoratrici l'inserimento occupazionale risulta particolarmente difficoltoso. Rispetto al livello di istruzione si conferma per i lavoratori immigrati il problema del riconoscimento legale del titolo di studio conseguito all'estero (gli iscritti senza un titolo di studio riconosciuto rappresentano il 90% del totale) e questo è il motivo per cui, spesso, i lavoratori stranieri si trovano a pagare uno scarto tra i livelli di competenze posseduti e il tipo di occupazione trovata.



I dati relativi all'età degli stranieri iscritti ai Centri per l'Impiego evidenziano una forte consistenza degli appartenenti alla fascia 30-39 anni, il 40% del totale (contro il 28% degli italiani). Anche gli iscritti extracomunitari sotto i 30 anni rappresentano una quota significativa: il 30% del totale.

Passando ad esaminare le principali caratteristiche socio-anagrafiche dei lavoratori stranieri avviati ad un'occupazione, nel corso del 2005 le aziende localizzate sul territorio piacentino hanno avviato al lavoro come dipendenti 6.548 lavoratori extracomunitari, in prevalenza di genere maschile (4.203,

pari al 64,2% del totale). Rispetto all'anno precedente gli stranieri avviati nella nostra provincia sono aumentati, passando da 5.704 a 6.548 (+844, +14,8%).

I dati relativi alla nazionalità dei lavoratori stranieri avviati mostrano come gli albanesi e i marocchini incidano insieme per il 30% del totale.

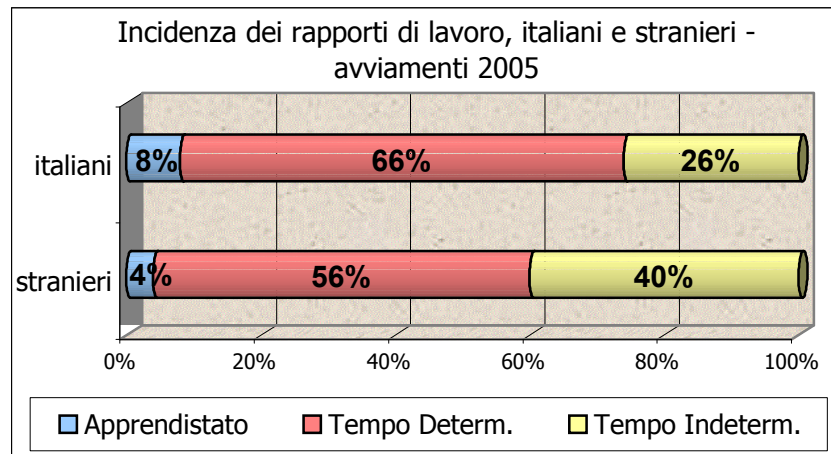
Lavoratori stranieri avviati per nazionalità e incidenza sul totale – 2005

	Maschi	Femmine	Totale	Incidenza %
Albanese	739	327	1.066	16%
Marocchina	737	185	922	14%
Rumena	465	276	741	11%
Ecuadoriana	146	336	482	7%
Indiana	304	75	379	6%
Macedone	215	111	326	5%
Ucraina	43	246	289	4%
Senegalese	185	22	207	3%
Tunisina	178	16	194	3%
Egiziana	160	5	165	3%
Nigeriana	51	90	141	2%
Jugoslava	101	37	138	2%
Bosniaca	115	23	138	2%
Altro	764	596	1.360	21%
Totale	4.203	2.345	6.548	100,0%

Fonte: Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro – Provincia di Piacenza

La distribuzione per genere mostra significative differenze: le nazionalità in cui prevalgono nettamente gli avviati di genere maschile sono l'egiziana (il 97% degli avviati sono maschi), la tunisina (92%), la senegalese (89%), la bosniaca (83%), l'indiana e la marocchina (80%), mentre le nazionalità in cui sono più numerose le donne sono l'ucraina (85%), l'ecuadoriana (70%) e la nigeriana (64%).

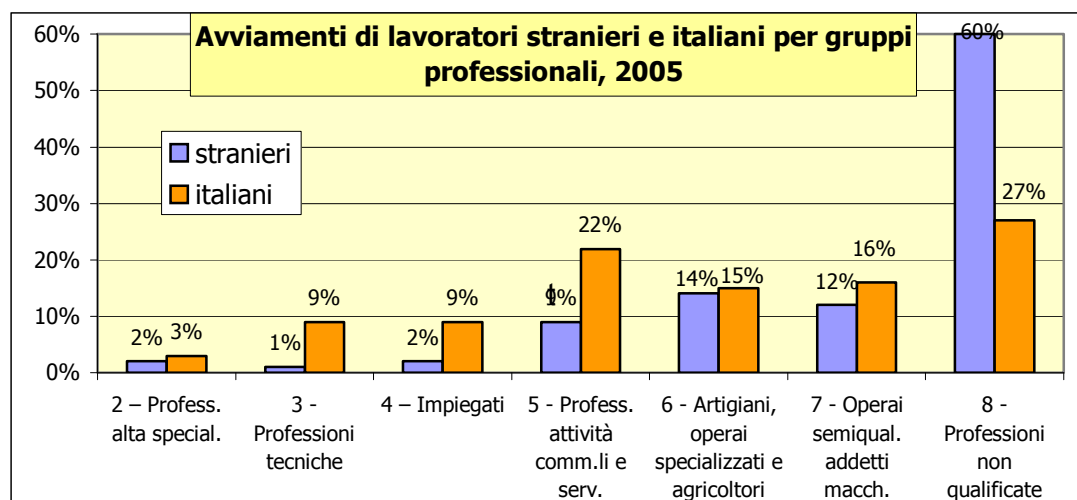
La componente immigrata della forza lavoro mostra inoltre rispetto a quella italiana un maggior livello di stabilizzazione occupazionale: l'incidenza dei contratti a tempo indeterminato per i lavoratori stranieri (40%) è più elevata di quanto si riscontra per il complesso degli avviamenti dei lavoratori italiani (26%). Gli avviamenti a tempo determinato costituiscono il 56% degli avviamenti di lavoratori stranieri, contro il 66% di quelli italiani.



I dati, perciò, evidenziano come le aziende ricorrano ai lavoratori stranieri non solo per fronteggiare congiunture produttive o lavorazioni stagionali, ma anche per soddisfare esigenze produttive stabili e durature. Sono soprattutto le lavoratrici straniere a godere di maggiori livelli di stabilizzazione occupazionale, soprattutto per il fatto che nei settori del lavoro domestico, di cura e delle pulizie, dove le donne vengono maggiormente impiegate, risultano più diffusi i contratti a tempo indeterminato.

Il grafico seguente mette a confronto la distribuzione percentuale degli avviamenti per gruppi professionali, ed evidenzia le forti differenze nei livelli di inquadramento tra i lavoratori nati nei Paesi non comunitari e quelli italiani.

Si noti molto chiaramente il forte sbilanciamento degli avviamenti di stranieri nelle figure operaie generiche e despecializzate (60%, a fronte di un 27% per gli italiani). La percentuale di stranieri avviati come operai specializzati e semiqualeficati (gruppi 6 e 7) è complessivamente del 26%, contro il 31% fra gli italiani. Il divario maggiore tra lavoratori italiani e stranieri si ha nel gruppo 5, relativo alle professioni nelle attività commerciali e nei servizi: viene avviato con questa qualifica il 9% degli stranieri contro il 22% degli italiani. Molto bassa risulta anche la quota di immigrati avviati nelle figure tecniche e impiegatizie.



La lettura dei dati, perciò, mostra come gli immigrati di prima generazione risultino molto flessibili sul piano lavorativo, occupando i livelli più bassi della scala delle professioni e permettendo in questo modo di allentare le tensioni del mercato del lavoro dovute agli squilibri tra domanda e offerta di lavoro. Gli immigrati da un lato svolgono una funzione sostitutiva, andando a ricoprire posti di lavoro di basso profilo, faticosi e dequalificati, non più appetibili alla forza lavoro italiana, e dall'altro hanno un ruolo complementare, perché con il loro lavoro consentono l'occupazione di lavoratori italiani in attività collegate.

Avviamenti di lavoratori extracomunitari: principali qualifiche e genere – 2005

Gruppo prof.le	Descrizione qualifica	Maschi	Femmine	Totale	incidenza %
8	Bracciante agricolo	1.001	486	1.487	16,3%
8	Manovale edile	833	6	839	9,2%
8	Domestico/a	45	705	750	8,2%
8	Personale di pulizia	215	391	606	6,6%
8	Operatore generico di produzione	366	178	544	6,0%
8	Facchino	391	72	463	5,1%
7	Autista/Camionista	379	1	380	4,2%
8	Confezionatore di prodotti	126	151	277	3,0%
6	Muratore/Carpentiere	257	1	258	2,8%
8	Manovale in ferro	205	8	213	2,3%
2	Ballerino/a	1	206	207	2,3%
7	Operaio di linea prodotti alimentari	74	122	196	2,2%
5	Commesso di vendita	40	112	152	1,7%
6	Carpentiere in ferro	110	1	111	1,2%
5	Cuoco/pizzaiolo	64	76	140	1,5%
7	Operatore di macchine	83	49	132	1,4%
5	Cameriere	23	101	124	1,4%
6	Saldatore	88	0	88	1,0%
5	Assistente socio-sanitario	1	83	84	0,9%
4	Magazziniere	56	16	72	0,8%
5	Personale di cucina	4	73	77	0,8%
-	Altre qualifiche	1.318	597	1.915	21,0%
	Totale	5.680	3.435	9.115	100,0%

Fonte: Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro – Provincia di Piacenza

Questo vale soprattutto nelle attività manifatturiere, nelle costruzioni, in certi servizi operativi alle imprese (ad es. pulizie, facchinaggio) e nell'assistenza alle persone.

Con riferimento invece alle principali qualifiche professionali ricoperte dai lavoratori di nazionalità straniera, si confermano in testa alla graduatoria alcune figure operaie generiche: un avviamento di lavoratori stranieri su tre è rivolto alle figure dei braccianti agricoli (per lo più stagionali), dei manovali edili e dei domestici. Si rilevano alcune differenze di genere: qualifiche prettamente "maschili" sono il bracciante agricolo, il manovale edile, l'operatore generico di produzione, il facchino e il camionista. Il lavoro domestico e le pulizie, invece, rimangono le occupazioni più aperte alle immigrate, e le

qualifiche ricoperte soprattutto da donne sono: ballerino, commesso, cameriere e operatore socio-sanitario.

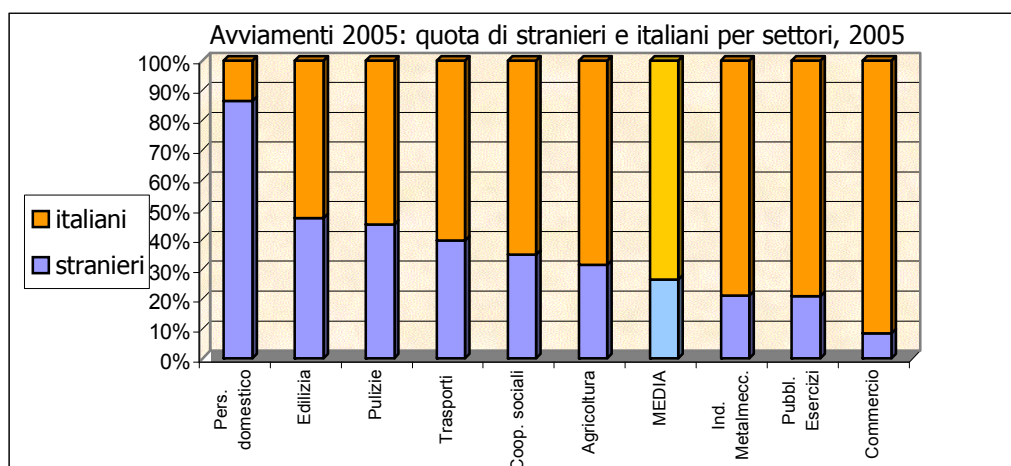
Dal confronto con i dati relativi al 2004 emerge una domanda crescente di alcune figure professionali: gli avviamenti di stranieri con qualifica di personale di pulizia sono passati da 376 del 2004 a 606 del 2005, registrando un incremento del 61%, così come sono cresciuti gli avviamenti dei confezionatori di prodotti (da 133 a 277, +108%) e dei facchini (da 285 a 463, +63%). Risultano invece in calo gli avviamenti di autisti/camionisti (scesi da 439 a 380, -13%) e di operatore di macchine (da 217 a 132, -39%).

Si osservano anche alcune figure professionali “nuove” nel panorama del lavoro immigrato: si tratta in particolare delle figure appartenenti al gruppo delle professioni legate al commercio e ai servizi: nel 2005 ben 152 avviamenti di lavoratori non comunitari hanno riguardato le figure di commesso di vendita/cassiere, 140 di cuoco/pizzaiolo, 124 di cameriere, 77 di personale di cucina, 53 di barista. Nel settore socio-sanitario, inoltre, si sono registrati 84 avviamenti di assistenti socio-sanitario e 48 di infermieri professionali.

Sembra di poter affermare che, anche se lentamente, in alcuni segmenti del mercato del lavoro immigrato si stia assistendo al miglioramento delle posizioni professionali occupate, non più ancorate solo a lavori di basso profilo.

In conclusione, i lavoratori immigrati presenti sul mercato del lavoro provinciale rappresentano ormai una componente strutturale, che spesso riesce a giocare un ruolo complementare e sostitutivo rispetto alla manodopera italiana in alcuni settori produttivi.

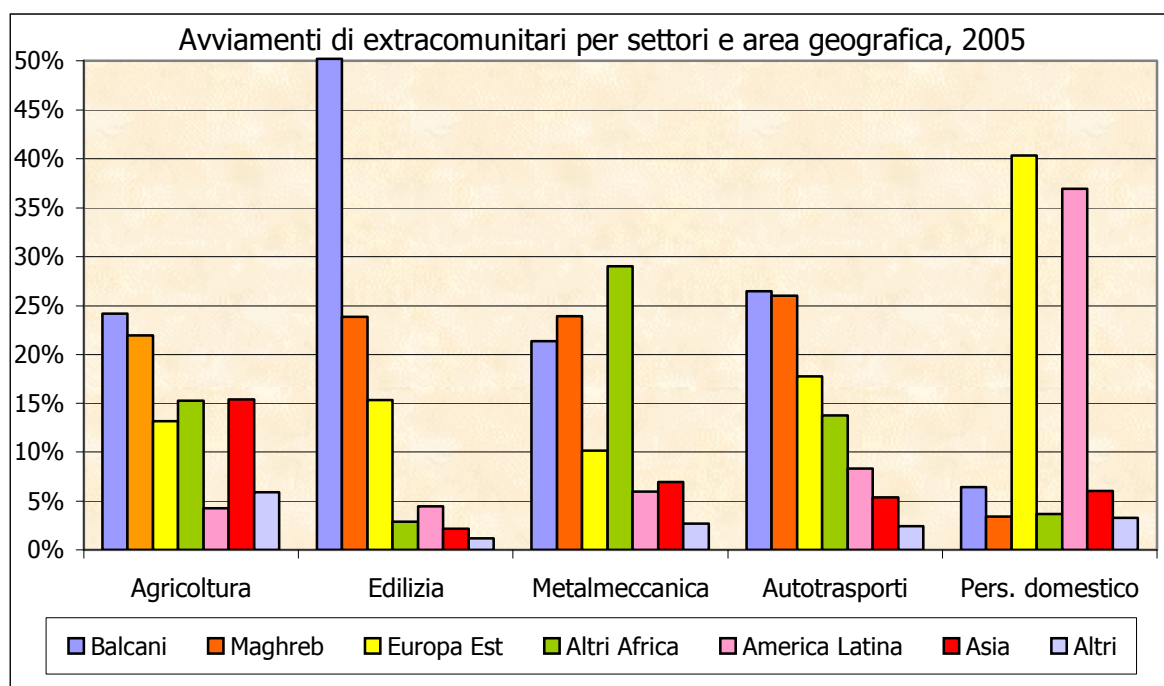
Il grafico seguente mostra in quali comparti la presenza di lavoratori immigrati è diventata significativa. E' possibile osservare come i lavoratori stranieri vadano sempre più a ricoprire posti di lavoro in settori meno qualificati e meno appetiti dalla forza lavoro italiana come l'edilizia, il lavoro domestico, le pulizie e il lavoro di cura degli anziani (cooperative sociali).



A questo riguardo è interessante approfondire il rapporto esistente tra la provenienza geografica e i settori di attività economica nei quali gli stessi lavoratori vengono avviati. Si va infatti sempre più affermando un fenomeno di polarizzazione del lavoro immigrato in alcune professioni manuali e poco qualificate e in certi settori di attività economica. Spesso tali concentrazioni hanno un legame con la nazionalità dei lavoratori, dato che sono ancora molto forti nel reperimento dell'occupazione i canali di tipo informale, primi fra tutti le reti etniche.

Se da un lato queste reti risultano molto efficaci nel favorire l'inserimento occupazionale, dall'altro hanno aggravato alcuni fenomeni negativi, quali la segmentazione del mercato del lavoro, la specializzazione lavorativa e settoriale su base etnica, lo sconfinamento nelle occupazioni più dequalificate e gravose, la scarsa mobilità professionale.

Per verificare la dimensione di tale fenomeno si sono considerati i cinque principali comparti, che insieme interessano il 65% delle assunzioni di lavoratori immigrati, quindi si sono raggruppate le nazionalità dei lavoratori in sei grandi aree geografiche.



Il settore agricolo vede una distribuzione abbastanza omogenea delle diverse aree geografiche, con una prevalenza dei Balcani e del nord Africa (rispettivamente il 24% e il 22% degli avviamenti); le nazionalità più numerose sono l'albanese (384 avviamenti), la marocchina (313) e l'indiana (245). L'edilizia, invece, registra una fortissima concentrazione di lavoratori provenienti dalla penisola balcanica (50% degli avviamenti), soprattutto dall'Albania (380 movimenti, il 28% del totale) e una buona presenza di lavoratori del Nord Africa (24%).

Nella metalmeccanica sono impegnati soprattutto lavoratori provenienti dal continente africano (53%), seguiti dai lavoratori dei Balcani (21%); le nazionalità più numerose sono la marocchina (172 avviamenti), l'albanese (166) e la senegalese (120).

Il settore degli autotrasporti assume nel 52% dei casi lavoratori provenienti dal Maghreb e dai Balcani, e in misura minore dalle altre zone geografiche. Tra le nazionalità spiccano per importanza la marocchina (147 avviamenti), la rumena (125), la macedone (83) e l'albanese (78).

Il settore domestico presenta una forte connotazione "etnica": vi prestano la propria attività quasi esclusivamente lavoratori provenienti dall'America Latina e dall'Europa dell'Est (77%); in particolare, il 32% dei lavoratori avviati provengono dall'Ecuador e il 26% dall'Ucraina.

A4.1.3 Il lavoro somministrato (temporaneo o interinale)

Nell'ambito del mercato del lavoro europeo, il lavoro temporaneo sta acquisendo un'importanza crescente. Con l'emergere di nuove linee di tendenza nel settore del lavoro interinale, il numero complessivo dei lavoratori interinali e la loro incidenza rispetto alla popolazione attiva totale è in aumento nella maggior parte dei paesi europei.

Nonostante la sua incidenza sul mercato del lavoro sia in crescita e malgrado le sue implicazioni sociali ed economiche, il ruolo del lavoro interinale è spesso sottostimato. Svariati studi hanno dimostrato come gli incarichi interinali agevolino la maggior parte dei momenti di transizione all'interno del mercato del lavoro: la mobilità da un posto di lavoro all'altro, la transizione dalla disoccupazione all'attività lavorativa, l'inserimento degli studenti nel mercato del lavoro, ecc. Il lavoro temporaneo offre ai giovani l'opportunità di maturare esperienze ed ai soggetti privi di un'occupazione permanente la possibilità di sfuggire al circolo vizioso della disoccupazione.

Secondo un'indagine effettuata dalla filiale belga dell'agenzia interinale *Randstad*, soltanto il 10% circa dei lavoratori interinali ricade nella disoccupazione dopo un lavoro interinale. Di converso, un numero crescente di imprese fa ricorso ai lavoratori temporanei in risposta alla pressione della concorrenza, approfittando della flessibilità che i contratti interinali sono in grado di offrire. L'aumento del numero dei lavoratori temporanei è in gran parte conseguente alle mutate esigenze dei datori di lavoro.

A dispetto della crescente importanza del lavoro interinale, molti paesi europei dispongono di norme insufficienti o poco chiare in merito alle condizioni occupazionali e contrattuali in questo settore. Persistono inoltre rilevanti differenze tra le legislazioni nazionali. Se guardiamo, ad esempio, alle norme concernenti la durata massima degli incarichi di lavoro temporaneo, possiamo vedere che si va dai tre anni dei Paesi Bassi ad appena 15 giorni in Belgio, mentre nel Regno Unito non esistono disposizioni specifiche per i contratti di lavoro temporanei. È per questo motivo che molti ravvisano la necessità per l'Europa di dotarsi urgentemente di una normativa comunitaria uniforme in materia.

A4.1.3.1 Il lavoro somministrato in provincia di Piacenza nel 2005³⁸

Il lavoro interinale, ridefinito dalla Legge 30/2003 con l'introduzione dello strumento della somministrazione di lavoro, è una tipologia contrattuale che ha conosciuto negli anni una crescente diffusione anche nel mercato del lavoro provinciale.

Nel 2005 le Agenzie di somministrazione di lavoro hanno realizzato 5.795 avviamenti al lavoro, pari al 16,8% degli avviamenti totali. Si tratta del massimo livello mai raggiunto dall'introduzione di questo contratto; in pratica nel 2005 un avviamento su sei è avvenuto attraverso la somministrazione di lavoro. E' probabile che la situazione economica incerta, unita al venir meno di alcuni limiti al ricorso della somministrazione di manodopera in seguito all'entrata in vigore della L. 30/2003 e del D.Lgs.276/2003, abbiano spinto le imprese a ricorrere in misura maggiore a questo istituto.

Inoltre, rapportando i 5.795 contratti di lavoro somministrato al numero di avviamenti a tempo determinato (21.801), si ottiene che tra i contratti a termine uno su quattro (il 26,6%) è di lavoro somministrato.

Per analizzare il reale utilizzo di questo contratto da parte delle aziende piacentine, si devono però escludere gli avviamenti realizzati dalle Agenzie di somministrazione di manodopera che hanno avuto come aziende utilizzatrici le imprese localizzate fuori dai confini provinciali. In questo modo il numero di avviamenti di lavoro somministrato si riduce a 4.745.

Provincia di Piacenza: avviamenti tramite il lavoro interinale/somministrato e avviamenti totali, anni 2001-2005

ANNO	N° CONTRATTI DI LAVORO INTERINALE/SOMMINISTRATO	N° AVVIAMENTI TOTALI	INCIDENZA % DEL LAVORO SOMMINISTRATO
2001	3.774	31.357	12,0%
2002	3.970	33.471	11,9%
2003	5.228	37.415	14,0%
2004	4.498	35.700	12,6%
2005	5.795	34.456	16,8%

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro

ASSUNZIONI PER SETTORE. La distribuzione dei contratti di lavoro somministrato in base al settore produttivo – desumibile dal C.C.N.L. applicato dalle imprese utilizzatrici – conferma una caratteristica già osservata negli anni passati con riferimento al lavoro interinale: è predominante la domanda espressa dal settore manifatturiero. Osservando infatti i dati relativi al C.C.N.L. applicato emerge come 3.036 avviamenti (pari al 64% del totale) abbiano interessato il settore industriale. Nel terziario i contratti di lavoro somministrato sono stati 1.625 (34%), mentre i restanti 84 avviamenti (2%) hanno riguardato il settore agricolo.

All'interno dell'industria manifatturiera risulta molto forte il peso del settore metalmeccanico: nel 2005 le imprese di questo comparto hanno fatto ricorso al lavoro somministrato in 1.715 (36%). Al

³⁸ I dati e le analisi sono estratti dal rapporto a cura dell'Osservatorio provinciale del mercato del lavoro

di fuori delle attività manifatturiere assume rilievo il settore del commercio, che pesa per il 14,5% sul totale dei contratti di lavoro somministrato.

Emerge inoltre una crescita significativa nel numero di avviamenti dell'industria metalmeccanica (+234), del settore delle pulizie (+207), dei pubblici esercizi (+179), dei trasporti/autotrasporti (+144) e dell'industria alimentare (+87).

Provincia di Piacenza: contratti di lavoro somministrato per CCNL applicato, valori assoluti e percentuali, anno 2005

CCNL APPLICATO	N° MISSIONI	INCIDENZA %
Agricoltura	84	1,8%
Industria Tessile	72	1,5%
Industria Alimentare	363	7,7%
Industria Gomma e Plastica	243	5,1%
Industria Chimica/Farmaceutica	145	3,1%
Industria Edile	205	4,3%
Industria Grafica/Carta	52	1,1%
Industria Metalmeccanica	1.715	36,1%
Industria Vetro	156	3,3%
Industria Legno e arredamento	62	1,3%
Industria Calzature, pelli e cuoio	26	0,5%
Turismo - Pubblici Esercizi	279	5,9%
Commercio	688	14,5%
Autotrasporto	121	2,6%
Trasporto - magazzinaggio	55	1,2%
Pulizie	294	6,2%
Altro	195	4,1%
TOTALE	4.745	100,0%

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro

Mentre in alcuni settori, quali l'edilizia, i trasporti e i pubblici esercizi, l'incidenza assume livelli trascurabili, in altri comparti il lavoro somministrato riveste un peso molto significativo: è il caso dell'industria del vetro (69% degli avviamenti), dell'industria chimica e farmaceutica (57%) e dell'industria della gomma e materie plastiche (49%).

Da segnalare come nell'industria metalmeccanica un avviamento su tre avviene con contratti di lavoro somministrato.

Provincia di Piacenza: contratti di somministrazione di lavoro, avviamenti totali e incidenza per settori, anno 2005

SETTORI	N° CONTRATTI DI SOMMINISTRAZIONE	N° AVVIAMENTI	INCIDENZA SOMMINISTRATO SU AVVIAMENTI TOTALI
Industria Metalmeccanica	1.715	5.264	33%
Commercio	688	4.674	15%
Industria Alimentare	363	1.863	19%
Pulizie	294	1.199	25%
Pubblici Esercizi	279	2.848	10%
Industria Gomma e Plastica	243	501	49%
Industria Edile	205	2.893	7%
Industria Vetro	156	226	69%
Industria Chimica/Farmaceutica	145	256	57%
Trasporti-Autotrasporti	176	2.405	7%

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro

ASSUNZIONI PER QUALIFICA. Osservando le qualifiche di avviamento dei lavoratori utilizzati nei contratti di lavoro somministrato si conferma la richiesta di figure tipicamente legate all'industria: prevalgono infatti qualifiche operaie a bassa specializzazione, impiegate in prevalenza nel settore manifatturiero. La figura maggiormente richiesta è quella del confezionatore di prodotti/imballatore con 438 contratti di lavoro somministrato, seguita dall'operatore alle linee di produzione (374 movimenti) e dall'operatore generico di produzione (352).

Le professioni tecniche ed intellettuali risultano scarsamente richieste: per queste figure le imprese utilizzatrici ricorrono ad altri canali di reclutamento e ad altre tipologie contrattuali.

Nelle qualifiche di assunzione emergono importanti differenze di genere: gli uomini prevalgono nelle figure di saldatore, operatore alle macchine utensili, magazziniere, verniciatore, conducente di carrello elevatore e facchino, mentre le donne presentano una maggiore incidenza tra i confezionatori di prodotti, gli addetti alle vendite, il personale di segreteria, i fumisti e gli addetti alla ristorazione.

Provincia di Piacenza: principali qualifiche di assunzione nel lavoro somministrato, anno 2005

GRUPPO PROF.LE	DESCRIZIONE QUALIFICA	N° CONTRATTI	% SUL TOTALE	INCIDENZA FEMMINILE
8	Confezionatore di prodotti / Imballatore	438	9,2%	86,8%
7	Operatore linee di produzione	374	7,9%	34,5%
8	Operatore generico di produzione	352	7,4%	33,8%
5	Addetto alle vendite / Cassiere	307	6,5%	84,0%
7	Operatore macchine utensili	273	5,8%	2,6%
5	Cuoco/Add. Ristorazione / Operatore mensa	259	5,5%	71,8%
6-7	Montatore di macchine industriali	234	4,9%	17,5%
8	Addetto carico-scarico merci / Facchino	234	4,9%	5,6%
4-5	Magazziniere	205	4,3%	7,3%
4	Personale di segreteria	185	3,9%	78,4%
8	Manovale in ferro	181	3,8%	9,9%
6	Saldatore / Carpentiere in ferro	125	2,6%	1,6%
8	Personale di pulizia / Manovale pulitore	119	2,5%	59,7%
7	Conducente carrello elevatore	110	2,3%	6,4%
6	Verniciatore	74	1,6%	5,4%
6	Fumista	62	1,3%	77,4%
8	Manovale assemblaggio meccanico	59	1,2%	30,5%
2	Responsabile controllo di produzione	55	1,2%	61,8%
8	Bracciante agricolo	54	1,1%	42,6%
-	Altre qualifiche	1.045	22,0%	46,8%
TOTALE		4.745	100,0%	42,3%

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro

DURATA DELLE MISSIONI. La durata dei contratti rappresenta un importante indicatore per comprendere il ruolo ed il peso del lavoro somministrato nel mercato del lavoro provinciale.

Gli 8.752 movimenti di lavoro somministrato del 2005 (risultanti dalla somma delle missioni e delle proroghe) hanno coinvolto 2.863 individui, che hanno lavorato complessivamente per 195.232 giornate.

Provincia di Piacenza: caratteristiche di durata dei contratti di lavoro somministrato, anno 2005

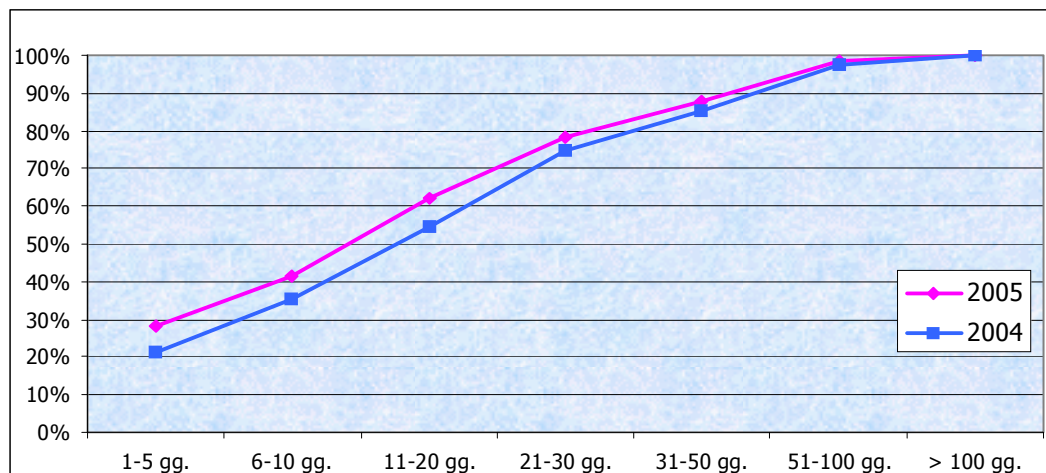
N° MISSIONI E PROROGHE	LAVORATORI AVVIATI	SOMMA DURATA MISSIONI (GG. LAVORATIVI)	OCCUPATI EQUIVALENTI A TEMPO PIENO
8.752	2.863	195.232	887

Fonte: Provincia di Piacenza, Osservatorio Mercato del Lavoro

Rapportando le 195.232 giornate di lavoro al monte giornate annuale di un lavoratore a tempo pieno (220 si ottiene una stima dell'occupazione in termini di unità standard di lavoro, che risulta essere pari a 887.

La durata dei contratti di lavoro somministrato risulta essere piuttosto esigua: nel 62% dei casi le missioni (e le proroghe) durano meno di 20 giorni lavorativi, e addirittura nel 28,4% non più di 5 giorni.

Provincia di Piacenza: durata dei contratti di somministrazione, percentuali cumulate, anni 2004 e 2005



Nel complesso la durata media dei contratti di somministrazione di manodopera avviati nel 2005 è stata di 22 giorni. Le qualifiche che presentano una durata inferiore alla media appartengono ai gruppi degli operai generici e delle figure qualificate nel commercio e nei servizi. Si tratta in particolare delle figure di addetto alla ristorazione (9 giorni), del confezionatore di prodotti (12), del facchino (16), dell'addetto alle vendite (17 giorni), dell'operatore generico di produzione (18) e del magazziniere (20).

Ci sono al contrario figure operaie specializzate e semiquelificate, tipiche del comparto manifatturiero, e figure amministrative, che vengono impiegate in contratti di durata media maggiore (ad es. montatore di macchine industriali: 32 giorni, operatore alle linee di produzione: 27 giorni, personale di segreteria: 37 giorni).

Provincia di Piacenza: durata media dei contratti di somministrazione attivati nel 2005 per principali qualifiche professionali

GRUPPO PROFESSIONALE	DESCRIZIONE QUALIFICA	DURATA MEDIA (gg.)
8	Confezionatore di prodotti / Imballatore	12
7	Operatore linee di produzione	27
8	Operatore generico di produzione	18
5	Addetto alle vendite / Cassiere	17
7	Operatore macchine utensili	22
5	Cuoco / Addetto Ristorazione / Operat. mensa	9
6-7	Montatore di macchine industriali	32
8	Add. Carico-scarico merci / Facchino	16
4-5	Magazziniere	20
4	Personale di segreteria	37

Fonte: Provincia di Piacenza, Osservatorio Mercato del Lavoro

CARATTERISTICHE ANAGRAFICHE DEI LAVORATORI TEMPORANEI. I lavoratori avviati nel 2005 con contratti di somministrazione di lavoro sono in larga maggioranza maschi (64,2%), e di giovane età (il 48,4% ha un'età compresa tra 18 e 29 anni). Questi dati confermano come l'istituto del lavoro somministrato rappresenti spesso per la popolazione giovanile un importante canale di ingresso nel mercato del lavoro.

Provincia di Piacenza: lavoratori temporanei avviati per classi di età e genere, anno 2005

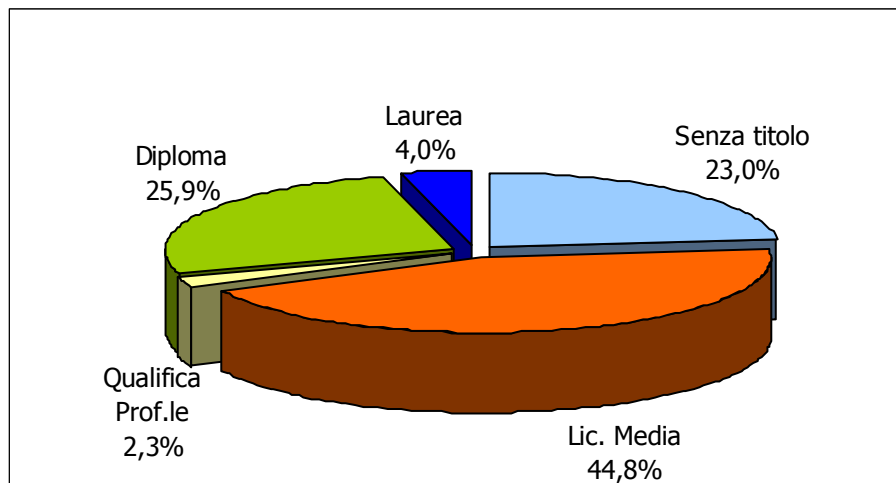
CLASSI DI ETÀ	MASCHI	%	FEMMINE	%	TOTALE	%
fino a 24 anni	514	27,9%	210	20,5%	724	25,3%
25 - 29 anni	384	20,9%	279	27,2%	663	23,2%
30 - 39 anni	612	33,3%	357	34,9%	969	33,8%
40 - 49 anni	266	14,5%	137	13,4%	403	14,1%
oltre 50 anni	63	3,4%	41	4,0%	104	3,6%
TOTALE	1.839	100,0%	1.024	100,0%	2.863	100,0%

Fonte: Provincia di Piacenza, Osservatorio Mercato del Lavoro

Sono coloro che hanno titoli di studio più bassi a trovare un'occupazione attraverso il canale del lavoro somministrato: questo si spiega sia con la tipologia di qualifiche prevalentemente richieste dalle imprese utilizzatrici, per lo più di medio-basso profilo, sia con una maggiore selettività da parte di chi è più scolarizzato e risulta meno propenso ad accettare questo tipo di mansioni.

Nel complesso il 67,8% dei soggetti analizzati non possiede titoli di studio superiori. Il diploma è detenuto dal 25,9% degli avviati, mentre coloro che hanno conseguito un'istruzione di livello universitario pesano solo per il 4,0% sul totale.

Provincia di Piacenza: lavoratori temporanei avviati per titolo di studio, anno 2005



Il basso livello di istruzione degli avviati è da collegarsi anche alla diffusa presenza di lavoratori stranieri: gli avviati privi di titolo di studio (il 23,0%) sono costituiti quasi totalmente da lavoratori extracomunitari, a cui non vengono riconosciuti in Italia i titoli di studio conseguiti nei Paesi d'origine.

Provincia di Piacenza: lavoratori temporanei avviati per nazionalità, anno 2005

NAZIONALITA'	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Italiana	1.344	853	2.197
Straniera	495	171	666
di cui:			
- marocchina	98	19	117
- senegalese	56	7	63
- albanese	44	17	61
- indiana	44	0	44
- equadoriana	23	15	38
- algerina	36	1	37
- ivoriana	19	13	32
- rumena	8	22	30

Fonte: Provincia di Piacenza, Osservatorio Mercato del Lavoro

Il lavoro somministrato interessa in prevalenza lavoratori di nazionalità italiana (che rappresentano il 76,7% del totale). Rispetto alla media nazionale e regionale la presenza di lavoratori stranieri avviati nella nostra provincia con il lavoro somministrato è comunque significativa. Le nazionalità straniere più numerose sono la marocchina, la senegalese, l'albanese e l'indiana.

A4.2 I punti di forza e di debolezza, le opportunità e i rischi

Di seguito, e in considerazione delle analisi svolte, si illustrano i principali punti di forza e di debolezza, le opportunità e le minacce (analisi SWOT) che condizionano gli sviluppi del mercato del lavoro piacentino.

Punti di forza, opportunità	Punti di debolezza, minacce
Osservazioni generali	
▪ Crescita dell'occupazione e progressivo recupero degli indicatori del mercato del lavoro piacentino (tasso di attività e tasso di occupazione) rispetto a quelli medi regionali ▪ Ruolo decisivo in tal senso giocato dai fenomeni di immigrazione straniera ▪ Tasso di disoccupazione attestato su livelli "frizionali" ▪ Tassi di occupazione giovanili (15-19 anni e 20-29 anni) complessivamente allineati a quelli emiliano-romagnoli ▪ Complessiva tenuta e importanza relativa dell'occupazione nel settore agricolo e nel settore industriale ▪ Lavoro degli immigrati stranieri che si qualifica come complementare a quello dei residenti "autoctoni", specie nei confronti di profili/qualifiche professionali non più accettate dai piacentini	▪ Presenza pur sempre di un sensibile differenziale con le prestazioni del mercato del lavoro regionale, soprattutto con riferimento alla componente femminile ▪ Progressi degli indicatori medi provinciali meno significativi nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi europei di Lisbona del 2010 ▪ Struttura della popolazione sbilanciata verso le classi elevate d'età che condiziona negativamente l'offerta di lavoro ▪ Tassi di occupazione riferiti alle classi più anziane d'età (oltre 54 anni) meno elevati rispetto alla media regionale e nazionale ▪ Lavoro interinale che si caratterizza per i bassi livelli dei profili professionali e per la limitatissima durata dei contratti (missioni)

Punti di forza, opportunità	Punti di debolezza, minacce
▪ Maggiori livelli di stabilizzazione occupazionale del lavoro degli stranieri, che favoriscono i processi di integrazione sociale ▪ Aumento del lavoro interinale (somministrato), che rappresenta - soprattutto per i giovani - un'occasione di ingresso nel mercato del lavoro	
Area Centrale	
▪ Presenza di un circolo virtuoso nelle aree demograficamente "forti" (prima e seconda corona del capoluogo), per cui la maggior popolazione ha corrisposto un aumento più che proporzionale delle persone occupate ▪ Esistenza – in tali contesti - di tassi di attività e di occupazione (totali e femminili) particolarmente elevati, spesso superiori alle medie regionali, che porta a considerare come molto probabile il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona ▪ Nella seconda cintura, elevata partecipazione al lavoro in particolare delle classi più anziane (oltre 55 anni)	
Val Tidone – Val Luretta	
▪ Forte caratterizzazione dell'occupazione in senso agricolo e industriale	
Val Trebbia	
	▪ In Alta valle, tassi di attività e di occupazione molto bassi, a causa del forte invecchiamento della popolazione e quindi dell'elevata incidenza delle non forze di lavoro
Val Nure	
	▪ In Alta valle, presenza di tassi di attività e di occupazione molto bassi, a causa del forte invecchiamento della popolazione e quindi dell'elevata incidenza delle non forze di lavoro ▪ Per contro, esistenza di elevati tassi di occupazione per le classi di età più giovani (15-19 anni), che però si spiega anche con le forti difficoltà di accesso alla scolarizzazione superiore
Bassa Val d'Arda	
▪	▪
Val d'Arda – Val d'Ongina	
▪ In pianura (media e bassa valle), elevata partecipazione al lavoro delle classi più anziane (oltre 55 anni), con la presenza di un tasso di occupazione superiore anche al dato regionale ▪ In alta valle, tassi di attività e di occupazione superiori a quelli mediamente rilevabili nelle aree interne appenniniche	

A4.3 Gli elaborati

Tabella 1 - FORZE DI LAVORO E NON FORZE DI LAVORO. TOTALE. 2001

Comuni	TOTALE FORZE DI LAVORO	IN CERCA DI OCCUPAZIONE	OCCUPATI	NON FORZE DI LAVORO
Agazzano	791	19	772	1.001
Alseno	2.177	98	2.079	1.936
Besenzone	458	9	449	382
Bettola	1.267	45	1.222	1.647
Bobbio	1.420	72	1.348	2.054
Borgonovo Val Tidone	2.967	121	2.846	3.080
Cadeo	2.526	102	2.424	2.207
Calendasco	1.044	43	1.001	1.021
Caminata	110	10	100	172
Caorso	2.003	58	1.945	1.948
Carpaneto Piacentino	3.141	112	3.029	2.859
Castell'Arquato	1.950	65	1.885	2.105
Castel San Giovanni	5.171	205	4.966	5.439
Castelvetro Piacentino	2.168	75	2.093	2.144
Cerignale	69	2	67	148
Coli	341	13	328	679
Corte Brugnatella	272	15	257	486
Cortemaggiore	1.861	66	1.795	1.863
Farini	651	28	623	1.123
Ferriere	587	14	573	1.333
Fiorenzuola d'Arda	5.910	261	5.649	5.813
Gazzola	764	26	738	715
Gossolengo	1.837	59	1.778	1.378
Gragnano Trebbiese	1.631	66	1.565	1.399
Gropparello	890	31	859	1.249
Lugagnano Val d'Arda	1.797	79	1.718	1.920
Monticelli d'Ongina	2.208	88	2.120	2.481
Morfasso	454	14	440	843
Nibbiano	1.008	26	982	1.149
Ottone	184	10	174	500
Pecorara	246	23	223	609
Piacenza	41.847	1.974	39.873	43.216
Pianello Val Tidone	965	43	922	1.009
Piozzano	289	13	276	332
Podenzano	3.428	130	3.298	3.107
Ponte dell'Olio	2.009	71	1.938	2.276
Pontenure	2.417	102	2.315	2.213
Rivergaro	2.417	83	2.334	2.396
Rottofreno	4.098	206	3.892	3.592
San Giorgio Piacentino	2.427	93	2.334	2.092
San Pietro in Cerro	473	28	445	374
Sarmato	1.144	56	1.088	1.153
Travo	787	31	756	1.040
Vernasca	979	25	954	1.227
Vigolzone	1.604	69	1.535	1.566
Villanova sull'Arda	885	32	853	836
Zerba	30	3	27	101
Ziano Piacentino	1.084	34	1.050	1.287
TOTALE PROVINCIA	114.786	4.848	109.938	119.500
AREA CENTRALE	65.626	2.928	62.698	64.454
piacenza	41.847	1.974	39.873	43.216
1^cintura	16.458	664	15.794	14.658
2^cintura	7.321	290	7.031	6.580
VAL TIDONE - VAL LURETTA	13.775	550	13.225	15.231
bassa	10.366	416	9.950	10.959
alta	3.409	134	3.275	4.272
VAL TREBBIA	5.520	229	5.291	7.404
medio-bassa	4.965	199	4.766	6.169
alta	555	30	525	1.235
VAL NURE	4.514	158	4.356	6.379
medio-bassa	3.276	116	3.160	3.923
alta	1.238	42	1.196	2.456
BASSA VAL D'ARDA	5.261	195	5.066	5.461
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	20.090	788	19.302	20.571
medio-bassa	14.020	574	13.446	13.227
alta	6.070	214	5.856	7.344

Fonte: Censimento della popolazione, 2001

Tabella 2 - FORZE DI LAVORO E NON FORZE DI LAVORO. FEMMINE. 2001

Comuni	TOTALE FORZE DI LAVORO	IN CERCA DI OCCUPAZIONE	OCCUPATI	NON FORZE DI LAVORO
Agazzano	289	13	276	596
Alseno	846	49	797	1.214
Besenzone	158	8	150	235
Bettola	470	25	445	986
Bobbio	584	43	541	1.205
Borgonovo Val Tidone	1.234	71	1.163	1.913
Cadeo	997	69	928	1.424
Calendasco	407	24	383	638
Caminata	39	5	34	97
Caorso	800	37	763	1.254
Carpaneto Piacentino	1.263	81	1.182	1.784
Castell'Arquato	773	38	735	1.309
Castel San Giovanni	2.087	142	1.945	3.454
Castelvetro Piacentino	888	48	840	1.381
Cerignale	25	1	24	69
Coli	125	10	115	377
Corte Brugnatella	100	9	91	276
Cortemaggiore	756	48	708	1.193
Farini	227	19	208	678
Ferriere	193	8	185	730
Fiorenzuola d'Arda	2.448	161	2.287	3.701
Gazzola	311	16	295	446
Gossolengo	754	36	718	883
Gragnano Trebbiese	677	46	631	899
Gropparello	312	17	295	768
Lugagnano Val d'Arda	681	54	627	1.227
Monticelli d'Ongina	866	54	812	1.580
Morfasso	136	4	132	498
Nibbiano	353	14	339	729
Ottone	64	6	58	263
Pecorara	76	17	59	327
Piacenza	18.106	1.124	16.982	27.554
Pianello Val Tidone	369	24	345	624
Piozzano	101	5	96	195
Podenzano	1.377	84	1.293	1.923
Ponte dell'Olio	808	53	755	1.450
Pontenure	1.003	69	934	1.400
Rivergaro	972	60	912	1.496
Rottofreno	1.702	107	1.595	2.253
San Giorgio Piacentino	985	62	923	1.291
San Pietro in Cerro	182	22	160	246
Sarmato	440	38	402	721
Travo	306	17	289	625
Vernasca	360	18	342	722
Vigolzone	651	46	605	984
Villanova sull'Arda	355	18	337	534
Zerba	7	2	5	60
Ziano Piacentino	388	21	367	821
TOTALE	47.051	2.943	44.108	75.033
AREA CENTRALE	27.770	1.720	26.050	40.949
piacenza	18.106	1.124	16.982	27.554
1^cintura	6.720	403	6.317	9.250
2^cintura	2.944	193	2.751	4.145
VAL TIDONE - VAL LURE¹	5.376	350	5.026	9.477
bassa	4.149	272	3.877	6.909
alta	1.227	78	1.149	2.568
VAL TREBBIA	2.183	148	2.035	4.371
medio-bassa	1.987	130	1.857	3.703
alta	196	18	178	668
VAL NURE	1.698	105	1.593	3.844
medio-bassa	1.278	78	1.200	2.436
alta	420	27	393	1.408
BASSA VAL D'ARDA	2.109	120	1.989	3.495
VAL D'ARDA - VAL D'ONC	7.915	500	7.415	12.897
medio-bassa	5.653	369	5.284	8.373
alta	2.262	131	2.131	4.524

Fonte: Censimento della popolazione, 2001

Tabella 3 - FORZE DI LAVORO E NON FORZE DI LAVORO. MASCHI. 2001

Comuni	TOTALE FORZE DI LAVORO	IN CERCA DI OCCUPAZIONE	OCCUPATI	NON FORZE DI LAVORO
Agazzano	502	6	496	405
Alseno	1.331	49	1.282	722
Besenzone	300	1	299	147
Bettola	797	20	777	661
Bobbio	836	29	807	849
Borgonovo Val Tidone	1.733	50	1.683	1.167
Cadeo	1.529	33	1.496	783
Calendasco	637	19	618	383
Caminata	71	5	66	75
Caorso	1.203	21	1.182	694
Carpaneto Piacentino	1.878	31	1.847	1.075
Castell'Arquato	1.177	27	1.150	796
Castel San Giovanni	3.084	63	3.021	1.985
Castelvetro Piacentino	1.280	27	1.253	763
Cerignale	44	1	43	79
Coli	216	3	213	302
Corte Brugnatella	172	6	166	210
Cortemaggiore	1.105	18	1.087	670
Farini	424	9	415	445
Ferriere	394	6	388	603
Fiorenzuola d'Arda	3.462	100	3.362	2.112
Gazzola	453	10	443	269
Gossolengo	1.083	23	1.060	495
Gragnano Trebbiese	954	20	934	500
Gropparello	578	14	564	481
Lugagnano Val d'Arda	1.116	25	1.091	693
Monticelli d'Ongina	1.342	34	1.308	901
Morfasso	318	10	308	345
Nibbiano	655	12	643	420
Ottone	120	4	116	237
Pecorara	170	6	164	282
Piacenza	23.741	850	22.891	15.662
Pianello Val Tidone	596	19	577	385
Piozzano	188	8	180	137
Podenzano	2.051	46	2.005	1.184
Ponte dell'Olio	1.201	18	1.183	826
Pontenure	1.414	33	1.381	813
Rivergaro	1.445	23	1.422	900
Rottofreno	2.396	99	2.297	1.339
San Giorgio Piacentino	1.442	31	1.411	801
San Pietro in Cerro	291	6	285	128
Sarmato	704	18	686	432
Travo	481	14	467	415
Vernasca	619	7	612	505
Vigolzone	953	23	930	582
Villanova sull'Arda	530	14	516	302
Zerba	23	1	22	41
Ziano Piacentino	696	13	683	466
TOTALE	67.735	1.905	65.830	44.467
AREA CENTRALE	37.856	1.208	36.648	23.505
piacenza	23.741	850	22.891	15.662
1^cintura	9.738	261	9.477	5.408
2^cintura	4.377	97	4.280	2.435
VAL TIDONE - VAL LURET	8.399	200	8.199	5.754
bassa	6.217	144	6.073	4.050
alta	2.182	56	2.126	1.704
VAL TREBBIA	3.337	81	3.256	3.033
medio-bassa	2.978	69	2.909	2.466
alta	359	12	347	567
VAL NURE	2.816	53	2.763	2.535
medio-bassa	1.998	38	1.960	1.487
alta	818	15	803	1.048
BASSA VAL D'ARDA	3.152	75	3.077	1.966
VAL D'ARDA - VAL D'ONG	12.175	288	11.887	7.674
medio-bassa	8.367	205	8.162	4.854
alta	3.808	83	3.725	2.820

Fonte: Censimento della popolazione, 2001

Tabella 4 - OCCUPATI PER CLASSI DI ETÀ . TOTALE . 2001

Comuni	15_19 ANNI	20_29 ANNI	30_54 ANNI	OLTRE 54 ANNI	TOTALE
Agazzano	10	131	533	98	772
Alseno	39	446	1.389	205	2.079
Besenzone	7	83	283	76	449
Bettola	30	252	800	140	1.222
Bobbio	9	260	921	158	1.348
Borgonovo Val Tidone	40	520	1.998	288	2.846
Cadeo	35	490	1.664	235	2.424
Calendasco	15	229	664	93	1.001
Caminata	1	17	67	15	100
Caorso	23	416	1.331	175	1.945
Carpaneto Piacentino	42	610	2.035	342	3.029
Castell'Arquato	21	354	1.271	239	1.885
Castel San Giovanni	82	1.005	3.381	498	4.966
Castelvetro Piacentino	33	411	1.441	208	2.093
Cerignale	0	8	49	10	67
Coli	3	61	229	35	328
Corte Brugnatella	3	51	176	27	257
Cortemaggiore	34	348	1.207	206	1.795
Farini	11	100	384	128	623
Ferriere	13	96	376	88	573
Fiorenzuola d'Arda	63	986	3.958	642	5.649
Gazzola	11	115	490	122	738
Gossolengo	15	326	1.252	185	1.778
Gragnano Trebbiese	25	319	1.083	138	1.565
Gropparello	19	205	536	99	859
Lugagnano Val d'Arda	37	379	1.120	182	1.718
Monticelli d'Ongina	35	387	1.447	251	2.120
Morfasso	9	95	253	83	440
Nibbiano	14	183	649	136	982
Ottone	0	21	122	31	174
Pecorara	0	41	153	29	223
Piacenza	330	7.211	27.994	4.338	39.873
Pianello Val Tidone	17	174	616	115	922
Piozzano	0	36	178	62	276
Podenzano	51	648	2.312	287	3.298
Ponte dell'Olio	26	424	1.275	213	1.938
Pontenure	14	501	1.570	230	2.315
Rivergaro	19	412	1.637	266	2.334
Rottofreno	62	727	2.770	333	3.892
San Giorgio Piacentino	41	455	1.602	236	2.334
San Pietro in Cerro	2	81	305	57	445
Sarmato	19	271	711	87	1.088
Travo	8	139	509	100	756
Vernasca	23	195	615	121	954
Vigolzone	28	334	1.022	151	1.535
Villanova sull'Arda	15	174	555	109	853
Zerba	0	3	15	9	27
Ziano Piacentino	21	166	703	160	1.050
TOT PROVINCIA	1.355	20.896	75.651	12.036	109.938
AREA CENTRALE	650	11.771	43.754	6.523	62.698
piacenza	330	7.211	27.994	4.338	39.873
1^cintura	205	3.166	10.982	1.441	15.794
2^cintura	115	1.394	4.778	744	7.031
VAL TIDONE - VAL LURETTA	204	2.544	8.989	1.488	13.225
bassa	162	1.962	6.793	1.033	9.950
alta	42	582	2.196	455	3.275
VAL TREBBIA	42	955	3.658	636	5.291
medio-bassa	39	872	3.296	559	4.766
alta	3	83	362	77	525
VAL NURE	80	872	2.835	569	4.356
medio-bassa	56	676	2.075	353	3.160
alta	24	196	760	216	1.196
BASSA VAL D'ARDA	83	972	3.443	568	5.066
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	296	3.782	12.972	2.252	19.302
medio-bassa	187	2.554	9.177	1.528	13.446
alta	109	1.228	3.795	724	5.856

Fonte: Censimento della popolazione, 2001

Tabella 5 - OCCUPATI, PER MACRO-SETTORE DI ATTIVITA'. TOTALE. 2001

Comuni	agricoltura	industria	altre attività	totale
Agazzano	100	278	394	772
Alseno	196	828	1.055	2.079
Besenzone	140	127	182	449
Bettola	118	483	621	1.222
Bobbio	74	393	881	1.348
Borgonovo Val Tidone	209	1.199	1.438	2.846
Cadeo	201	995	1.228	2.424
Calendasco	69	420	512	1.001
Caminata	12	41	47	100
Caorso	130	831	984	1.945
Carpaneto Piacentino	358	1.141	1.530	3.029
Castell'Arquato	223	668	994	1.885
Castel San Giovanni	218	1.992	2.756	4.966
Castelvetro Piacentino	153	732	1.208	2.093
Cerignale	8	20	39	67
Coli	54	92	182	328
Corte Brugnatella	41	67	149	257
Cortemaggiore	199	657	939	1.795
Farini	163	163	297	623
Ferriere	72	185	316	573
Fiorenzuola d'Arda	325	1.907	3.417	5.649
Gazzola	107	234	397	738
Gossolengo	109	583	1.086	1.778
Gragnano Trebbiese	106	655	804	1.565
Gropparello	82	402	375	859
Lugagnano Val d'Arda	128	723	867	1.718
Monticelli d'Ongina	241	804	1.075	2.120
Morfasso	104	142	194	440
Nibbiano	153	405	424	982
Ottone	10	44	120	174
Pecorara	51	79	93	223
Piacenza	690	11.972	27.211	39.873
Pianello Val Tidone	127	351	444	922
Piozzano	75	69	132	276
Podenzano	229	1.353	1.716	3.298
Ponte dell'Olio	127	874	937	1.938
Pontenure	173	842	1.300	2.315
Rivergaro	166	816	1.352	2.334
Rottofreno	126	1.521	2.245	3.892
San Giorgio Piacentino	198	880	1.256	2.334
San Pietro in Cerro	101	149	195	445
Sarmato	53	518	517	1.088
Travo	97	230	429	756
Vernasca	172	354	428	954
Vigolzone	129	665	741	1.535
Villanova sull'Arda	126	334	393	853
Zerba	1	9	17	27
Ziano Piacentino	320	315	415	1.050
TOTALE PROVINCIA	7.064	38.542	64.332	109.938
AREA CENTRALE	2.267	20.951	39.480	62.698
piacenza	690	11.972	27.211	39.873
1^cintura	942	6.205	8.647	15.794
2^cintura	635	2.774	3.622	7.031
VAL TIDONE - VAL LURETTA	1.318	5.247	6.660	13.225
bassa	800	4.024	5.126	9.950
alta	518	1.223	1.534	3.275
VAL TREBBIA	451	1.671	3.169	5.291
medio-bassa	391	1.531	2.844	4.766
alta	60	140	325	525
VAL NURE	480	1.705	2.171	4.356
medio-bassa	245	1.357	1.558	3.160
alta	235	348	613	1.196
BASSA VAL D'ARDA	520	1.870	2.676	5.066
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	2.028	7.098	10.176	19.302
medio-bassa	1.319	4.809	7.318	13.446
alta	709	2.289	2.858	5.856

Fonte: Censimento della popolazione, 2001

Tabella 5 bis - OCCUPATI, PER MACRO-SETTORE DI ATTIVITA'. TOTALE. 2001 (% di riga)

Comuni	agricoltura	industria	altre attività	totale
Agazzano	13,0	36,0	51,0	100,0
Alseno	9,4	39,8	50,7	100,0
Besenzone	31,2	28,3	40,5	100,0
Bettola	9,7	39,5	50,8	100,0
Bobbio	5,5	29,2	65,4	100,0
Borgonovo Val Tidone	7,3	42,1	50,5	100,0
Cadeo	8,3	41,0	50,7	100,0
Calendasco	6,9	42,0	51,1	100,0
Caminata	12,0	41,0	47,0	100,0
Caorso	6,7	42,7	50,6	100,0
Carpaneto Piacentino	11,8	37,7	50,5	100,0
Castell'Arquato	11,8	35,4	52,7	100,0
Castel San Giovanni	4,4	40,1	55,5	100,0
Castelvetro Piacentino	7,3	35,0	57,7	100,0
Cerignale	11,9	29,9	58,2	100,0
Coli	16,5	28,0	55,5	100,0
Corte Brugnatella	16,0	26,1	58,0	100,0
Cortemaggiore	11,1	36,6	52,3	100,0
Farini	26,2	26,2	47,7	100,0
Ferriere	12,6	32,3	55,1	100,0
Fiorenzuola d'Arda	5,8	33,8	60,5	100,0
Gazzola	14,5	31,7	53,8	100,0
Gossolengo	6,1	32,8	61,1	100,0
Gragnano Trebbiese	6,8	41,9	51,4	100,0
Gropparello	9,5	46,8	43,7	100,0
Lugagnano Val d'Arda	7,5	42,1	50,5	100,0
Monticelli d'Ongina	11,4	37,9	50,7	100,0
Morfasso	23,6	32,3	44,1	100,0
Nibbiano	15,6	41,2	43,2	100,0
Ottone	5,7	25,3	69,0	100,0
Pecorara	22,9	35,4	41,7	100,0
Piacenza	1,7	30,0	68,2	100,0
Pianello Val Tidone	13,8	38,1	48,2	100,0
Piozzano	27,2	25,0	47,8	100,0
Podenzano	6,9	41,0	52,0	100,0
Ponte dell'Olio	6,6	45,1	48,3	100,0
Pontenure	7,5	36,4	56,2	100,0
Rivergaro	7,1	35,0	57,9	100,0
Rottofreno	3,2	39,1	57,7	100,0
San Giorgio Piacentino	8,5	37,7	53,8	100,0
San Pietro in Cerro	22,7	33,5	43,8	100,0
Sarmato	4,9	47,6	47,5	100,0
Travo	12,8	30,4	56,7	100,0
Vernasca	18,0	37,1	44,9	100,0
Vigolzone	8,4	43,3	48,3	100,0
Villanova sull'Arda	14,8	39,2	46,1	100,0
Zerba	3,7	33,3	63,0	100,0
Ziano Piacentino	30,5	30,0	39,5	100,0
TOTALE PROVINCIA	6,4	35,1	58,5	100,0
AREA CENTRALE	3,6	33,4	63,0	100,0
piacenza	1,7	30,0	68,2	100,0
1^cintura	6,0	39,3	54,7	100,0
2^cintura	9,0	39,5	51,5	100,0
VAL TIDONE - VAL LURETTA	10,0	39,7	50,4	100,0
bassa	8,0	40,4	51,5	100,0
alta	15,8	37,3	46,8	100,0
VAL TREBBIA	8,5	31,6	59,9	100,0
medio-bassa	8,2	32,1	59,7	100,0
alta	11,4	26,7	61,9	100,0
VAL NURE	11,0	39,1	49,8	100,0
medio-bassa	7,8	42,9	49,3	100,0
alta	19,6	29,1	51,3	100,0
BASSA VAL D'ARDA	10,3	36,9	52,8	100,0
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	10,5	36,8	52,7	100,0
medio-bassa	9,8	35,8	54,4	100,0
alta	12,1	39,1	48,8	100,0

Fonte: ns. elaborazioni su dati Censimento della popolazione, 2001

Tabella 6 - PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO. 2001

Comuni	TASSO DI ATTIVITA'	TASSO DI OCCUPAZIONE	TASSO DI DISOCUPAZIONE	TASSO DI OCCUPAZIONE FEMMINILE	TASSO DI OCCUPAZIONE MASCHILE
Agazzano	44,1	43,1	2,4	31,2	54,7
Alseno	52,9	50,5	4,5	38,7	62,4
Besenzone	54,5	53,5	2,0	38,2	66,9
Bettola	43,5	41,9	3,6	30,6	53,3
Bobbio	40,9	38,8	5,1	30,2	47,9
Borgonovo Val Tidone	49,1	47,1	4,1	37,0	58,0
Cadeo	53,4	51,2	4,0	38,3	64,7
Calendasco	50,6	48,5	4,1	36,7	60,6
Caminata	39,0	35,5	9,1	25,0	45,2
Caorso	50,7	49,2	2,9	37,1	62,3
Carpaneto Piacentino	52,4	50,5	3,6	38,8	62,5
Castell'Arquato	48,1	46,5	3,3	35,3	58,3
Castel San Giovanni	48,7	46,8	4,0	35,1	59,6
Castelvetro Piacentino	50,3	48,5	3,5	37,0	61,3
Cerignale	31,8	30,9	2,9	25,5	35,0
Coli	33,4	32,2	3,8	22,9	41,1
Corte Brugnatella	35,9	33,9	5,5	24,2	43,5
Cortemaggiore	50,0	48,2	3,5	36,3	61,2
Farini	36,7	35,1	4,3	23,0	47,8
Ferriere	30,6	29,8	2,4	20,0	38,9
Fiorenzuola d'Arda	50,4	48,2	4,4	37,2	60,3
Gazzola	51,7	49,9	3,4	39,0	61,4
Gossolengo	57,1	55,3	3,2	43,9	67,2
Gragnano Trebbiese	53,8	51,7	4,0	40,0	64,2
Gropparello	41,6	40,2	3,5	27,3	53,3
Lugagnano Val d'Arda	48,3	46,2	4,4	32,9	60,3
Monticelli d'Ongina	47,1	45,2	4,0	33,2	58,3
Morfasso	35,0	33,9	3,1	20,8	46,5
Nibbiano	46,7	45,5	2,6	31,3	59,8
Ottone	26,9	25,4	5,4	17,7	32,5
Pecorara	28,8	26,1	9,3	14,6	36,3
Piacenza	49,2	46,9	4,7	37,2	58,1
Pianello Val Tidone	48,9	46,7	4,5	34,7	58,8
Piozzano	46,5	44,4	4,5	32,4	55,4
Podenzano	52,5	50,5	3,8	39,2	62,0
Ponte dell'Olio	46,9	45,2	3,5	33,4	58,4
Pontenure	52,2	50,0	4,2	38,9	62,0
Rivergaro	50,2	48,5	3,4	37,0	60,6
Rottofreno	53,3	50,6	5,0	40,3	61,5
San Giorgio Piacentino	53,7	51,6	3,8	40,6	62,9
San Pietro in Cerro	55,8	52,5	5,9	37,4	68,0
Sarmato	49,8	47,4	4,9	34,6	60,4
Travo	43,1	41,4	3,9	31,0	52,1
Vernasca	44,4	43,2	2,6	31,6	54,4
Vigolzone	50,6	48,4	4,3	37,0	60,6
Villanova sull'Arda	51,4	49,6	3,6	37,9	62,0
Zerba	22,9	20,6	10,0	7,5	34,4
Ziano Piacentino	45,7	44,3	3,1	30,4	58,8
TOTALE PROVINCIA	49,0	46,9	4,2	36,1	58,7
AREA CENTRALE	50,5	48,2	4,5	37,9	59,7
piacenza	49,2	46,9	4,7	37,2	58,1
1^cintura	52,9	50,8	4,0	39,6	62,6
2^cintura	52,7	50,6	4,0	38,8	62,8
VAL TIDONE - VAL LURETTA	47,5	45,6	4,0	33,8	57,9
bassa	48,6	46,7	4,0	35,1	59,2
alta	44,4	42,6	3,9	30,3	54,7
VAL TREBBIA	42,7	40,9	4,1	31,0	51,1
medio-bassa	44,6	42,8	4,0	32,6	53,4
alta	31,0	29,3	5,4	20,6	37,5
VAL NURE	41,4	40,0	3,5	28,7	51,6
medio-bassa	45,5	43,9	3,5	32,3	56,2
alta	33,5	32,4	3,4	21,5	43,0
BASSA VAL D'ARDA	49,1	47,2	3,7	35,5	60,1
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	49,4	47,5	3,9	35,6	59,9
medio-bassa	51,5	49,3	4,1	37,7	61,7
alta	45,3	43,7	3,5	31,4	56,2

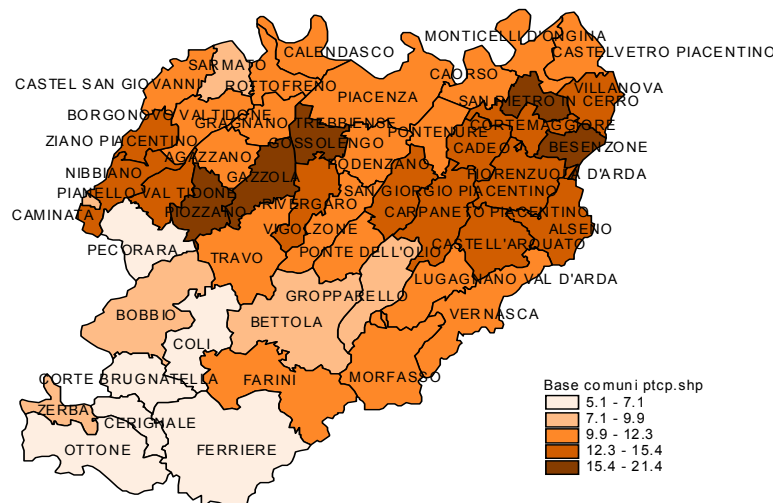
Fonte: Ns. elaborazioni su Censimento della popolazione, 2001

Tabella 7 - FORZE DI LAVORO E NON FORZE DI LAVORO. TOTALE. 1991

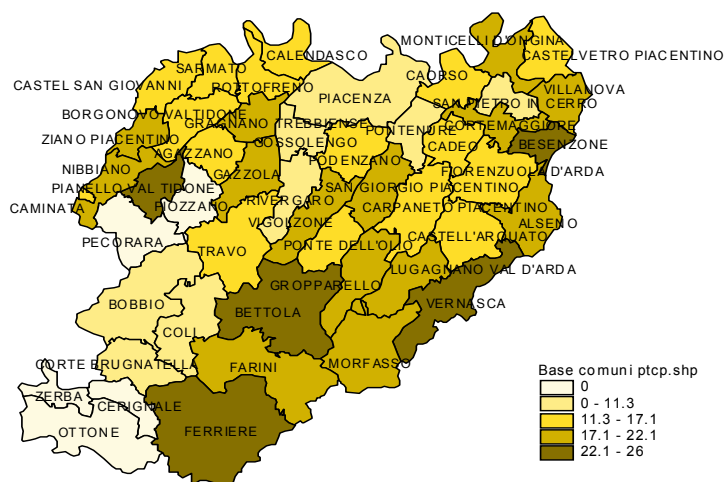
Comuni	TOTALE FORZE DI LAVORO	IN CERCA DI OCCUPAZIONE	OCCUPATI	NON FORZE DI LAVORO
Agazzano	765	32	733	1.138
Alseno	2.028	130	1.898	2.538
Besenzone	485	34	451	562
Bettola	1.364	103	1.261	2.088
Bobbio	1.457	110	1.347	2.410
Borgonovo Val Tidone	2.699	194	2.505	3.860
Cadeo	2.426	146	2.280	2.970
Calendasco	971	79	892	1.199
Caminata	112	11	101	207
Caorso	1.888	126	1.762	2.566
Carpaneto Piacentino	2.809	176	2.633	3.397
Castell'Arquato	1.861	114	1.747	2.544
Castel San Giovanni	5.004	393	4.611	6.737
Castelvetro Piacentino	2.086	121	1.965	2.788
Cerignale	108	12	96	209
Coli	396	30	366	791
Corte Brugnatella	320	36	284	594
Cortemaggiore	2.036	131	1.905	2.445
Farini	812	75	737	1.514
Ferriere	871	87	784	1.804
Fiorenzuola d'Arda	5.892	448	5.444	7.425
Gazzola	618	17	601	855
Gossolengo	1.324	77	1.247	1.583
Gragnano Trebbiese	1.318	102	1.216	1.784
Gropparello	1.009	90	919	1.633
Lugagnano Val d'Arda	1.691	146	1.545	2.544
Monticelli d'Ongina	2.202	124	2.078	3.190
Morfasso	582	63	519	1.155
Nibbiano	1.074	84	990	1.375
Ottone	262	16	246	629
Pecorara	373	31	342	713
Piacenza	44.778	3.917	40.861	57.490
Pianello Val Tidone	882	64	818	1.421
Piozzano	348	10	338	402
Podenzano	2.954	203	2.751	3.649
Ponte dell'Olio	2.011	145	1.866	2.816
Pontenure	2.222	189	2.033	2.820
Rivergaro	2.033	154	1.879	2.744
Rottofreno	3.525	257	3.268	4.310
San Giorgio Piacentino	2.078	147	1.931	2.614
San Pietro in Cerro	428	21	407	573
Sarmato	1.029	94	935	1.554
Travo	745	68	677	1.233
Vernasca	1.047	70	977	1.618
Vigolzone	1.463	108	1.355	1.963
Villanova sull'Arda	889	50	839	1.123
Zerba	41	5	36	114
Ziano Piacentino	1.013	67	946	1.613
TOTALE	114.329	8.907	105.422	153.304
AREA CENTRALE	65.565	5.368	60.197	83.803
piacenza	44.778	3.917	40.861	57.490
1^cintura	14.202	1.033	13.169	17.911
2^cintura	6.585	418	6.167	8.402
VAL TIDONE - VAL LURETTA	13.299	980	12.319	19.020
bassa	9.745	748	8.997	13.764
alta	3.554	232	3.322	5.256
VAL TREBBIA	5.362	431	4.931	8.724
medio-bassa	4.631	362	4.269	7.178
alta	731	69	662	1.546
VAL NURE	5.058	410	4.648	8.222
medio-bassa	3.375	248	3.127	4.904
alta	1.683	162	1.521	3.318
BASSA VAL D'ARDA	5.177	295	4.882	7.101
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	19.868	1.423	18.445	26.434
medio-bassa	13.678	940	12.738	16.940
alta	6.190	483	5.707	9.494

Fonte: Censimento della popolazione, 1991

Tassi di occupazione per la classe oltre 54 anni.2001

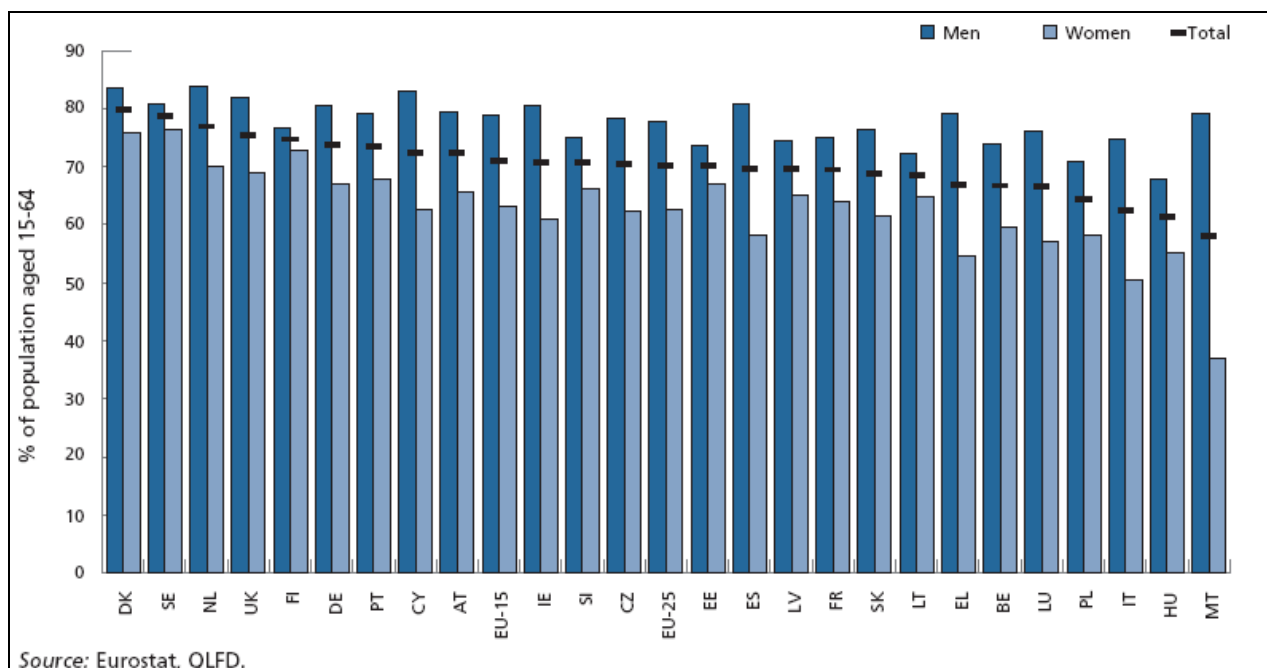


Tassi di occupazione per la classe 15-19 anni. 2001

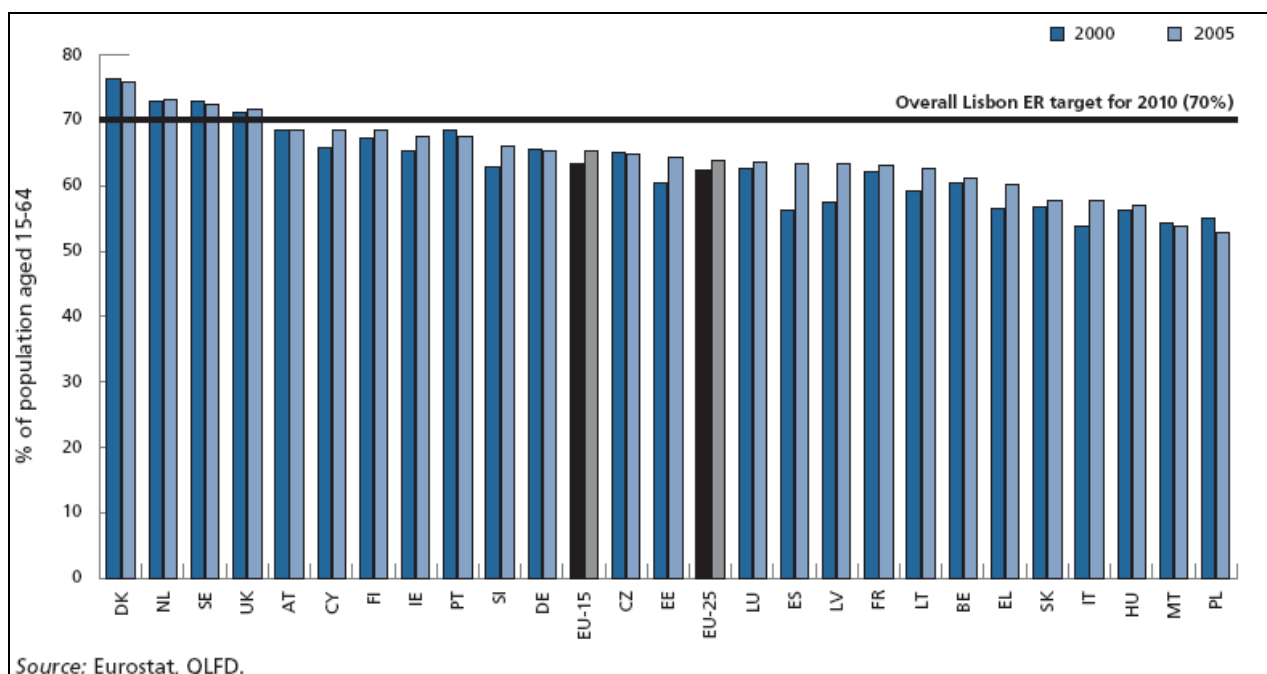


Le tendenze del lavoro in europa

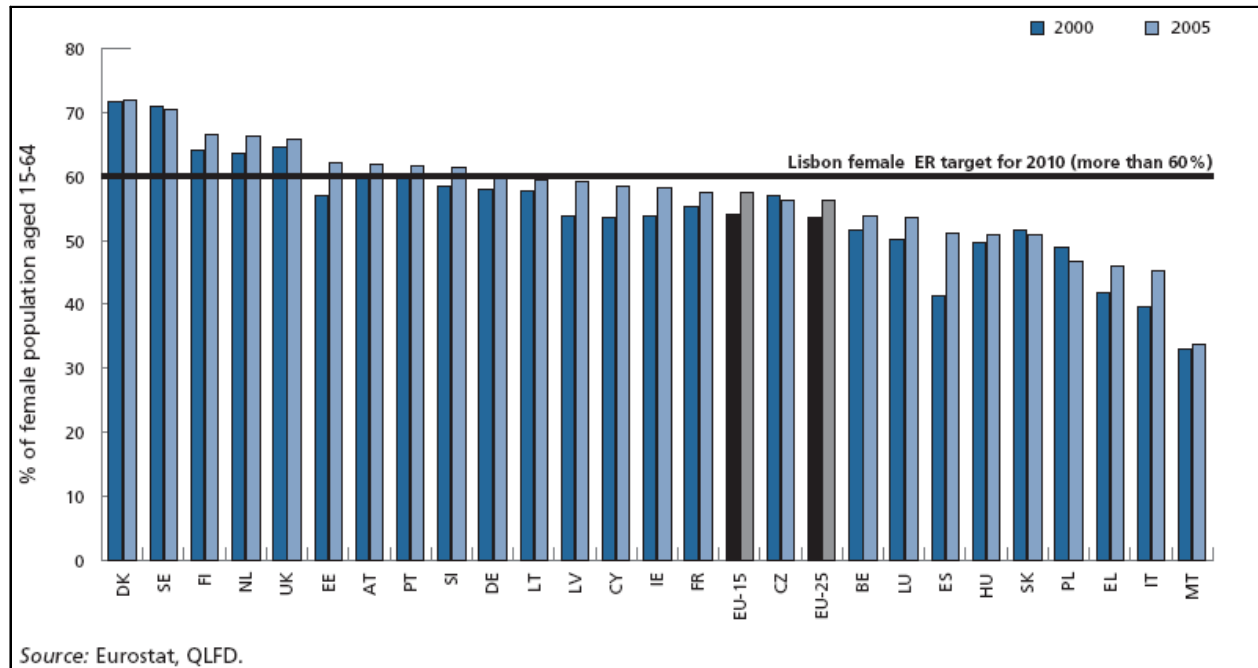
Tassi di attività in Europa. 2005



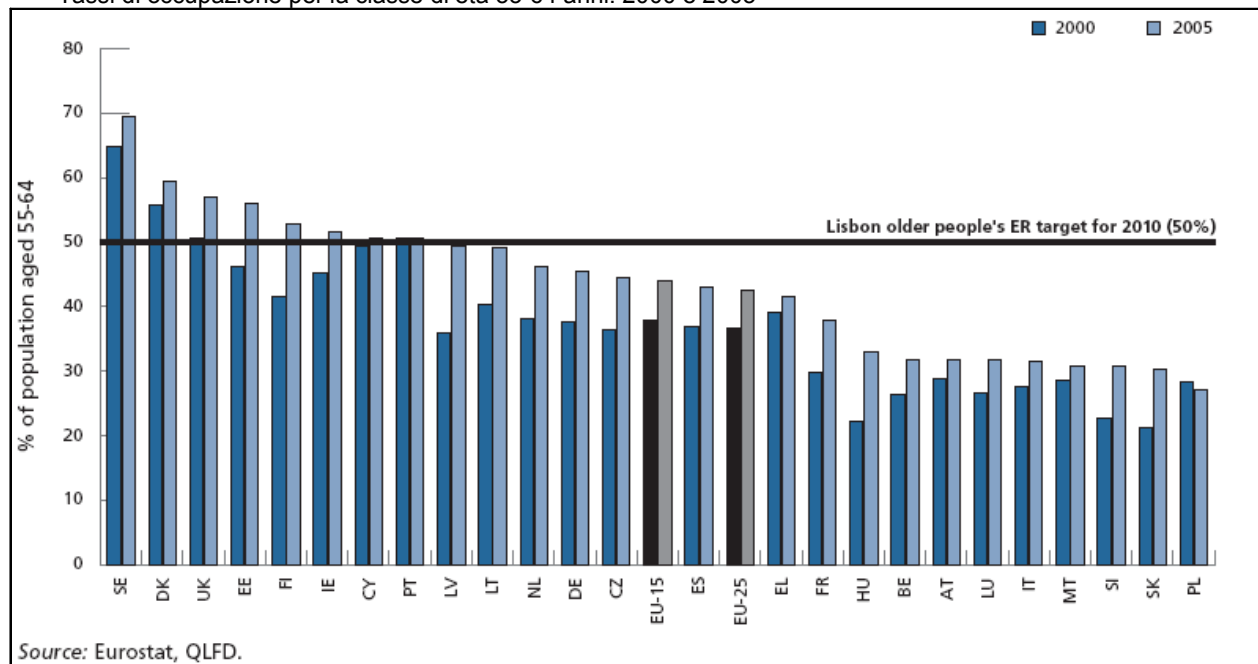
Tasso di occupazione totale. 2000 e 2005



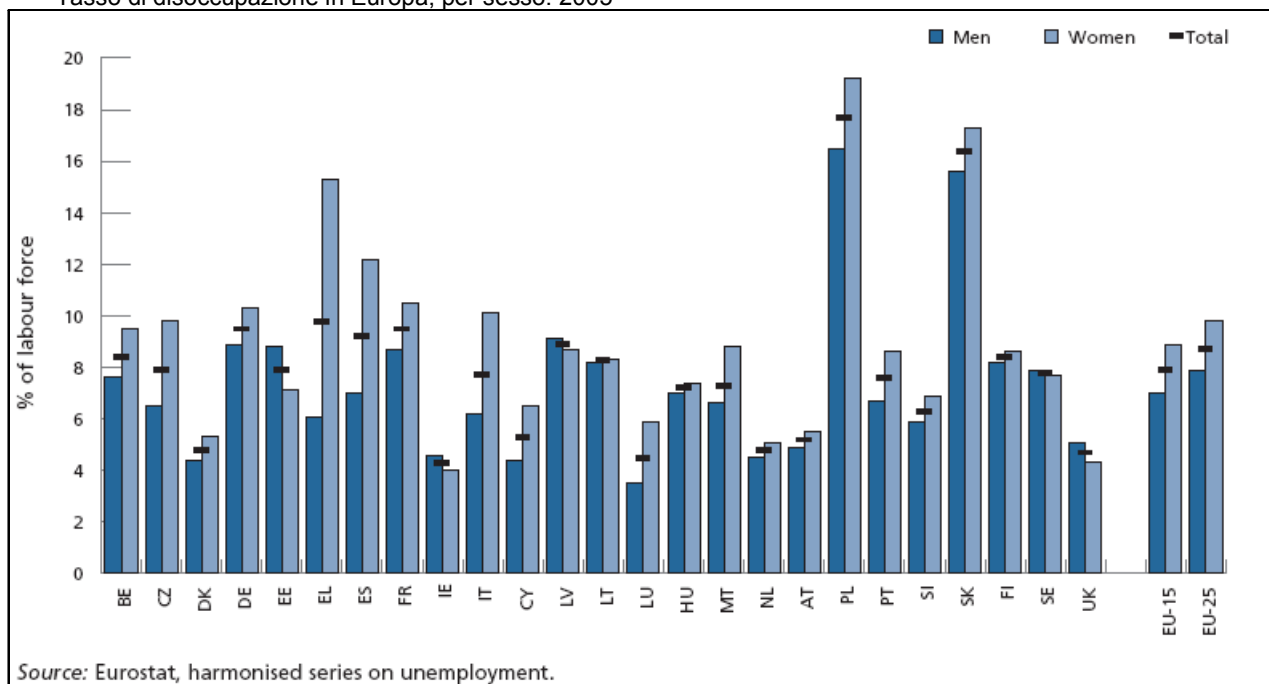
Tassi di occupazione femminile. 2000 e 2005



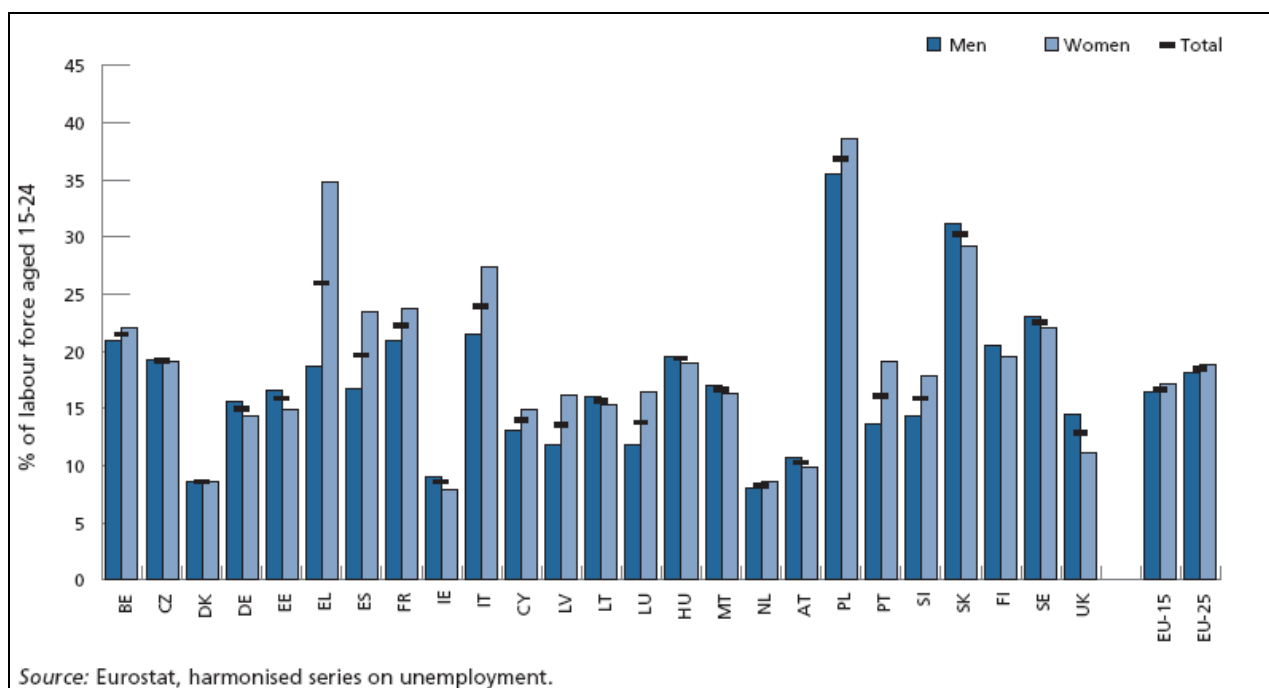
Tassi di occupazione per la classe di età 55-64 anni. 2000 e 2005



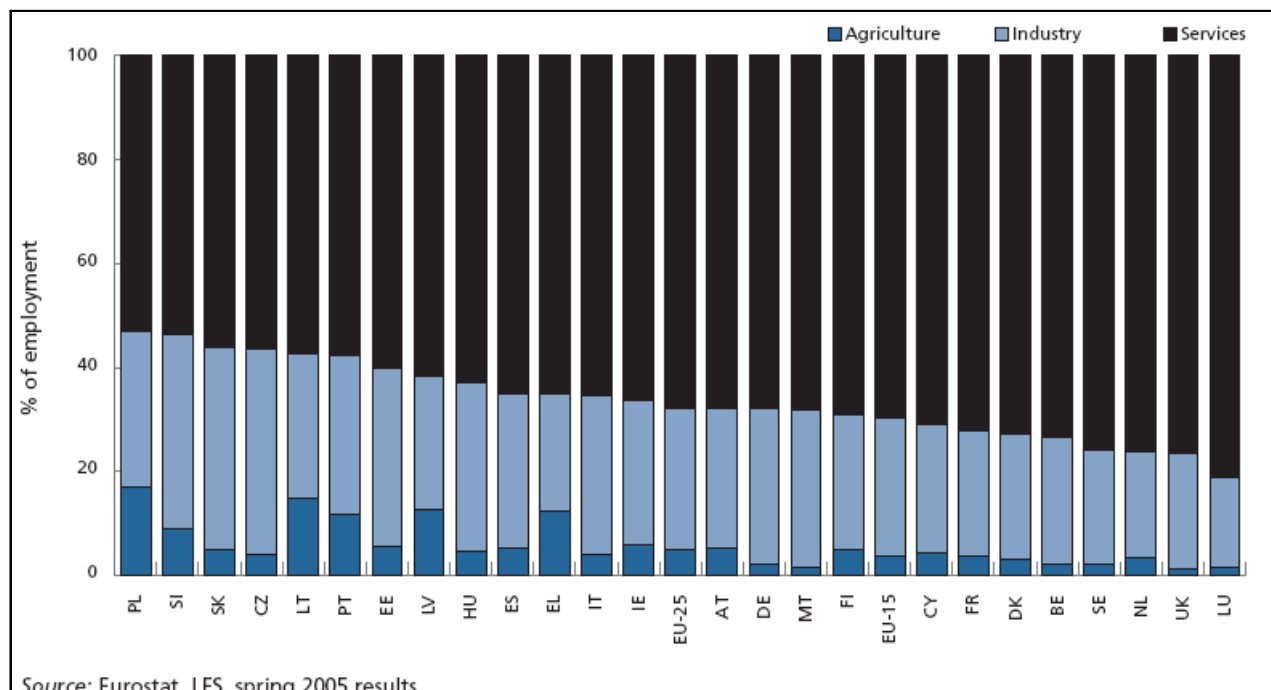
Tasso di disoccupazione in Europa, per sesso. 2005



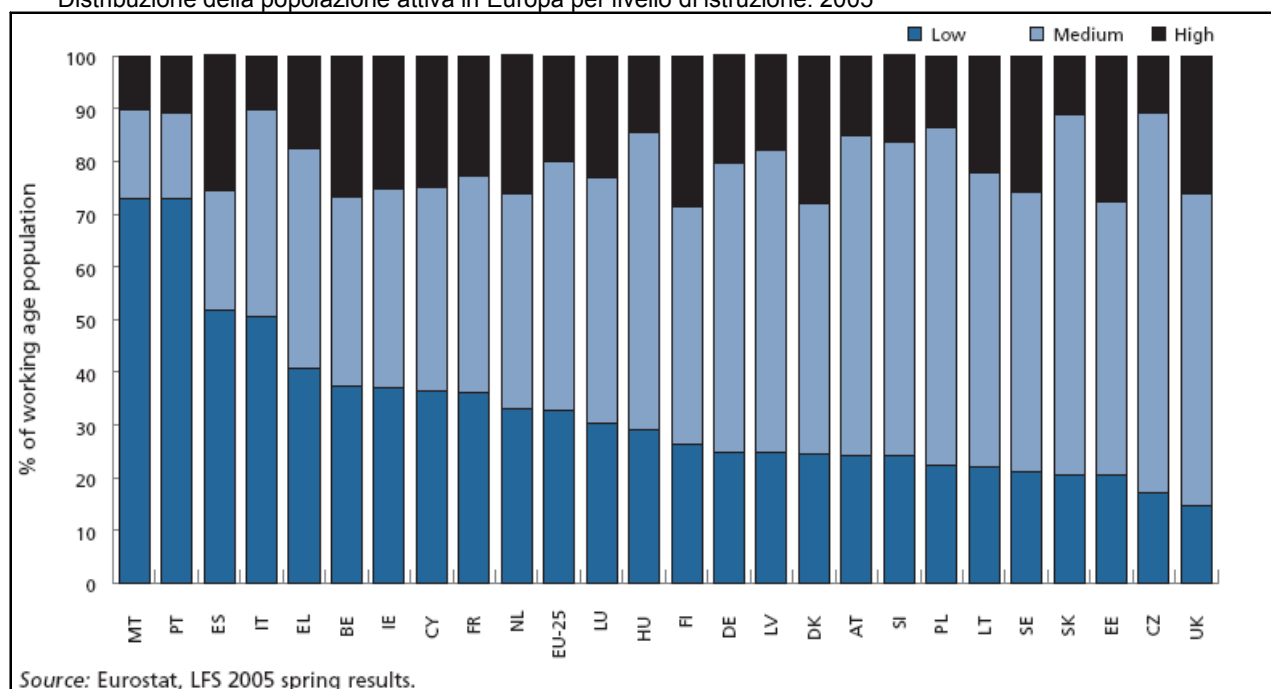
Tasso di disoccupazione giovanile in Europa, per sesso. 2005



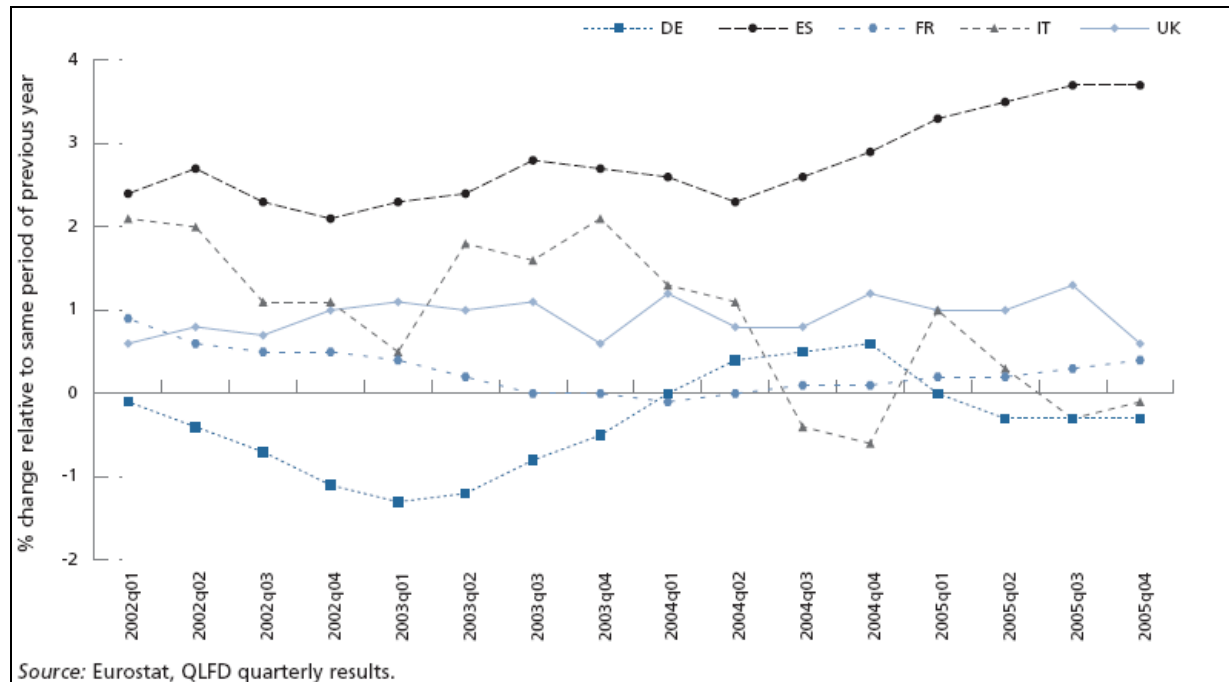
Distribuzione dell'occupazione in Europa per macro-settori di attività. 2005



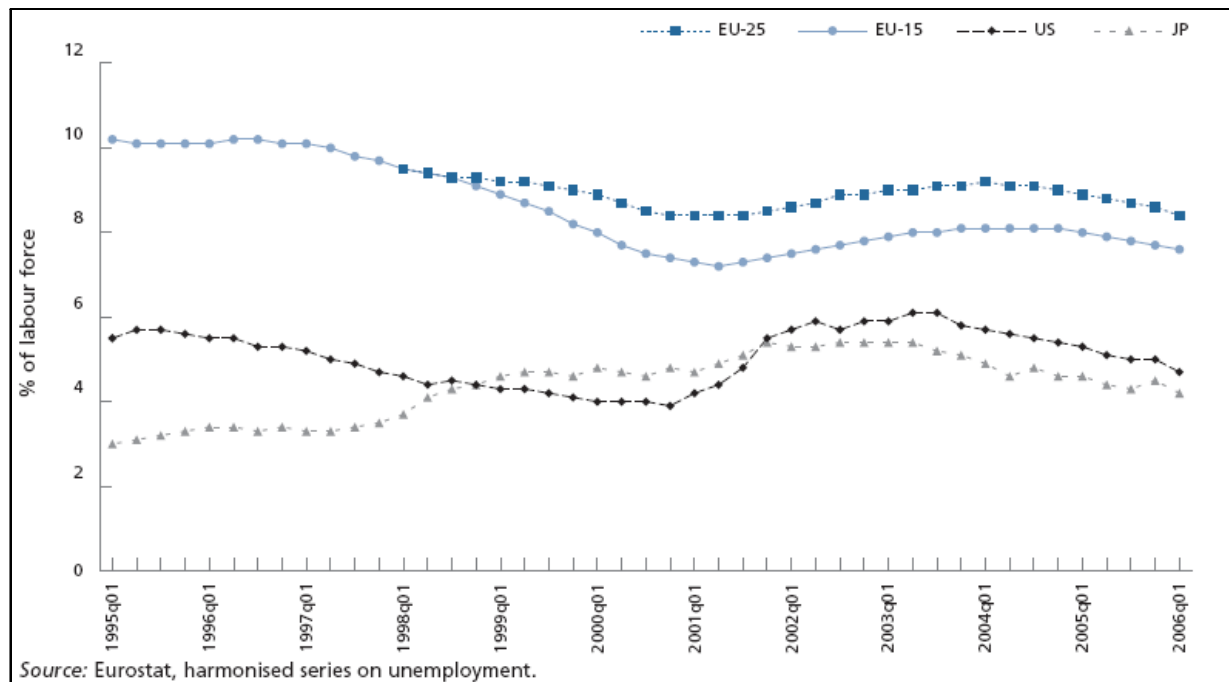
Distribuzione della popolazione attiva in Europa per livello di istruzione. 2005



Dinamica dell'occupazione nei principali paesi membri (var. % trimestrali 2002-2005)



Andamento del tasso di disoccupazione (1995-2006) in Europa, Stati Uniti e Giappone



Capitolo

5

A5 La mobilità inter e infra provinciale

A5.1 Le analisi

A5.1.1 Introduzione e sintesi dei principali risultati

Il pendolarismo è il fenomeno generato dall'esistenza sul territorio di un differenziale tra domanda e offerta di lavoro o di studio, differenziale che produce flussi quotidiani di persone che si spostano dalle proprie abitazioni alle sedi di lavoro o agli edifici scolastici.

In occasione dei censimenti l'ISTAT rileva alcuni dati relativi agli spostamenti giornalieri dei censiti: il luogo di destinazione, l'orario di uscita, il tempo impiegato, il mezzo di trasporto utilizzato³⁹.

Al Censimento 2001 sono 125.427 i residenti nella nostra provincia che si spostano quotidianamente per ragioni di studio o di lavoro, pari al 47,5% della popolazione residente. La maggior parte dei flussi si esaurisce all'interno del comune di residenza (59%), il 31% si rivolge invece verso altri comuni della provincia ed il 10% verso altre province.

In merito alla motivazione, il 71% degli spostamenti quotidiani è determinato dalla necessità di raggiungere il posto di lavoro ed il 29% il luogo di studio.

Nel decennio 1991 – 2001, gli spostamenti complessivi sono diminuiti dell'1,1%, mentre è costante la percentuale rispetto alla popolazione residente. La variazione complessiva sottende dinamiche diverse: mentre infatti sono diminuiti i movimenti interni ai comuni di residenza, è sensibilmente aumentata la mobilità infraprovinciale, ovvero tra i diversi comuni della provincia; in merito ai movimenti verso altre province è aumentato il pendolarismo per lavoro e diminuito quello per studio.

La nostra provincia si presenta inoltre più integrata con i sistemi provinciali limitrofi rispetto a dieci anni prima. Sebbene mantenga un saldo deficitario verso l'esterno, il deficit si è considerevolmente ridotto passando da -7.090 unità a -4.571. Gli ingressi nel nostro territorio sono aumentati di 2.500 unità e le uscite sono leggermente diminuite. Il nostro sistema è integrato soprattutto con quello lombardo, mentre l'interscambio con l'Emilia Romagna è sostanzialmente limitato alla provincia di

39 I dati di base dell'analisi sono quelli del Censimento generale della popolazione e delle abitazioni. Gli spostamenti rilevati in sede di Censimento 2001 sono i movimenti giornalieri di residenti nelle famiglie (sono esclusi i temporaneamente dimoranti ed i residenti in convivenza), che partono dall'alloggio di residenza o dimora abituale e vi fanno giornalmente ritorno e che hanno una sede fissa di lavoro e di studio (sono esclusi coloro che non hanno una sede fissa di lavoro o che lavorano o studiano presso il proprio alloggio). La rilevazione inerente l'orario di uscita dall'alloggio, il tempo impiegato per raggiungere
(footnote continued)

Parma. I flussi principali si sviluppano con le province di Lodi, Milano, Parma, Cremona e Pavia che coprono nell'insieme il 93% di tutti i flussi (in entrata ed in uscita) con le altre province italiane.

Dall'analisi delle dinamiche interne alla provincia è invece risultato un incremento della polarizzazione territoriale. Il sistema scolastico si presenta considerevolmente più polarizzato rispetto a quello economico, ma per entrambi nel decennio intercensuario si è assistito ad un incremento della polarizzazione, in particolare verso il capoluogo. Oltre al capoluogo di provincia hanno rafforzato il proprio ruolo nel territorio soprattutto i comuni di Fiorenzuola, Podenzano e Rottofreno.

In merito alle modalità di spostamento, anche nella nostra provincia si è assistito ad un incremento molto accentuato nell'uso dell'automobile, sia per gli spostamenti interni ai comuni di residenza che per quelli al di fuori dei medesimi, a discapito soprattutto dei mezzi pubblici su strada. Complessivamente il 63% degli spostamenti avviene a mezzo di auto privata (era il 51% nel 1991) e solo il 13% con mezzi pubblici (19% nel 1991). Se gli spostamenti nel decennio sono complessivamente diminuiti di 2.447 unità, quelli in automobile (usata come conducente o passeggero) sono aumentati di circa 14.000 unità, quelli con mezzi pubblici su strada sono diminuiti di 5.312 unità e quelli con mezzi su rotaia di 2.173, gli spostamenti a piedi o in bicicletta di 8.423 unità.

Questi risultati suggeriscono alcune riflessioni. La prima è che è possibile, grazie all'impegno convergente e coeso degli attori locali, cambiare in meglio la realtà del territorio provinciale invertendo tendenze negative consolidate nel tempo. In particolare è possibile modificare il segno delle relazioni della nostra provincia con i territori limitrofi. Il significativo miglioramento del saldo dei movimenti pendolari interprovinciali per motivi di studio, ossia della differenza tra coloro che entrano e che escono dalla nostra provincia per recarsi a scuola o all'università, evidenzia che oggi, rispetto, al passato, l'offerta formativa piacentina è in grado, per quantità e qualità, di meglio rispondere alle richieste dei piacentini e nello stesso tempo di incrementare la sua capacità di attrazione nei confronti dell'utenza esterna. Tra i fattori che hanno portato in questa direzione un ruolo di primo piano spetta sicuramente allo sviluppo del polo universitario piacentino. Una scommessa che per l'appunto, a partire dall'inizio del decennio scorso, è stata giocata assieme dai principali soggetti pubblici e privati del sistema territoriale locale: mettendo in campo le idee giuste, le risorse per sostenerle, le competenze tecniche e gestionali per implementarle al meglio. I frutti di questa scommessa vincente iniziano a incidere ed incideranno sulle nostre prospettive di sviluppo.

Non meno importante è poi il fatto che, per la prima volta dal dopoguerra, si manifesti a Piacenza, una inversione della tendenza alla crescita del saldo passivo nei movimenti pendolari per motivi di lavoro. E' vero infatti che aumenta, tra 1991 e 2001, il numero dei piacentini che si recano quotidianamente in altre province per lavorare (da 8.000 a 9.200), ma è più ampio l'incremento di coloro che per lo stesso motivo entrano nel nostro territorio (da 4.200 a 6.300). Anche sotto aspetto dunque Piacenza migliora la propria relazione con i territori limitrofi. Si tratta di un dato forse più

la destinazione ed il mezzo di trasporto utilizzato per compiere il tragitto più lungo in termini di distanza, è inoltre limitata a coloro che si sono spostati il
(footnote continued)

inatteso rispetto a quello relativo agli studenti, ma d'altra parte coerente con altri indicatori: la ripresa della capacità del sistema locale di generare posti di lavoro (7.500 nuovi addetti nell'ultimo decennio intercensuario, a fronte della stagnazione del periodo precedente), la progressiva riduzione del tasso di disoccupazione (oggi al 4%, in linea con la situazione media regionale).

Si tratta di dati che vanno attentamente considerati perché ci confermano che il territorio piacentino, pur nell'ambito di un quadro non univoco (ad esempio la dinamica delle principali grandezze economiche provinciali - addetti, unità locali, valore aggiunto - continua a rimanere inferiore a quella media della nostra regione), esprime tendenze e potenzialità al miglioramento della propria posizione competitiva.

A5.1.2 Il contesto di riferimento ed il posizionamento di Piacenza

A5.1.2.1 Il confronto regionale

All'ultimo censimento del 2001 gli spostamenti quotidiani per motivi di lavoro o studio all'interno della regione Emilia-Romagna sono pari a circa 2,016 milioni e rappresentano il 49,7% della popolazione presente ⁴⁰.

Struttura della mobilità interna alla regione Emilia-Romagna. Censimento 2001

Provincia di origine	Movimenti in valori assoluti				Rapporto % dei movimenti su pop. presente				Popolazione Presente
	Interni al comune	Verso comuni della stessa provincia	Verso altre province della regione	Totale movimenti interni alla regione	Interni al comune	Verso comuni della stessa provincia	Verso altre province della regione	Totale movimenti interni alla regione	
Piacenza	72,8	38,9	3,9	115,7	27,5	14,7	1,5	43,7	264,6
Parma	131,5	58,5	6,9	197,0	32,7	14,6	1,7	49,0	402,4
Reggio Emilia	148,4	67,0	21,7	237,2	32,5	14,7	4,7	51,9	457,4
Modena	221,7	101,1	20,9	343,9	34,6	15,8	3,3	53,6	641,5
Bologna	290,0	181,5	15,5	487,0	30,4	19,0	1,6	51,1	954,0
Ferrara	109,2	34,7	18,9	162,9	31,5	10,0	5,5	47,0	346,5
Ravenna	120,7	30,4	16,2	167,3	34,4	8,7	4,6	47,7	350,6
Forlì-Cesena	126,4	41,7	13,2	181,4	34,9	11,5	3,7	50,1	362,0
Rimini	85,4	31,4	6,9	123,9	30,5	11,2	2,5	44,2	280,1
Totale	1.306,5	585,5	124,4	2.016,6	32,2	14,4	3,1	49,7	4.059,3

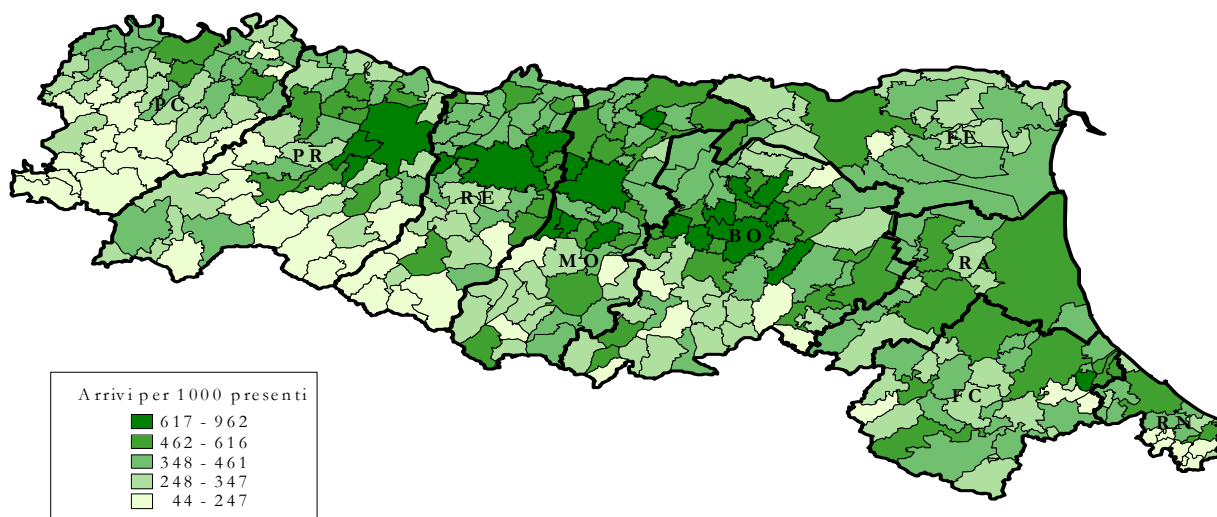
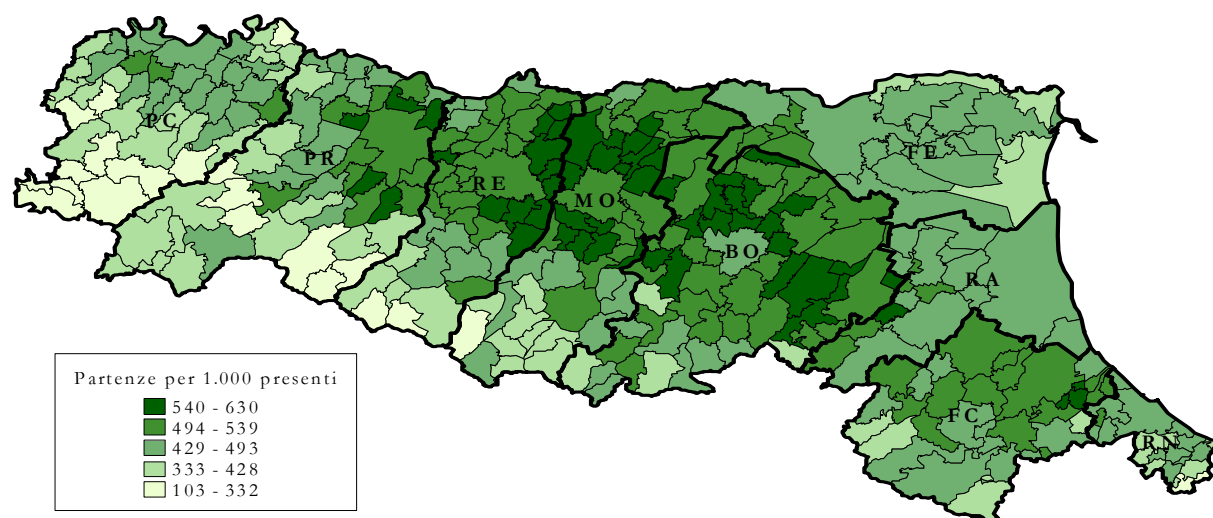
Fonte: Elaborazioni Regione Emilia Romagna su dati ISTAT

Come si può notare il numero maggiore di spostamenti pendolari avvengono all'interno dello stesso comune d'origine (1,306 milioni circa) e rappresentano oltre il 32% della popolazione presente, seguono i movimenti diretti verso altri comuni della stessa provincia (14,4% della popolazione

⁴⁰ mercoledì precedente la data del Censimento.

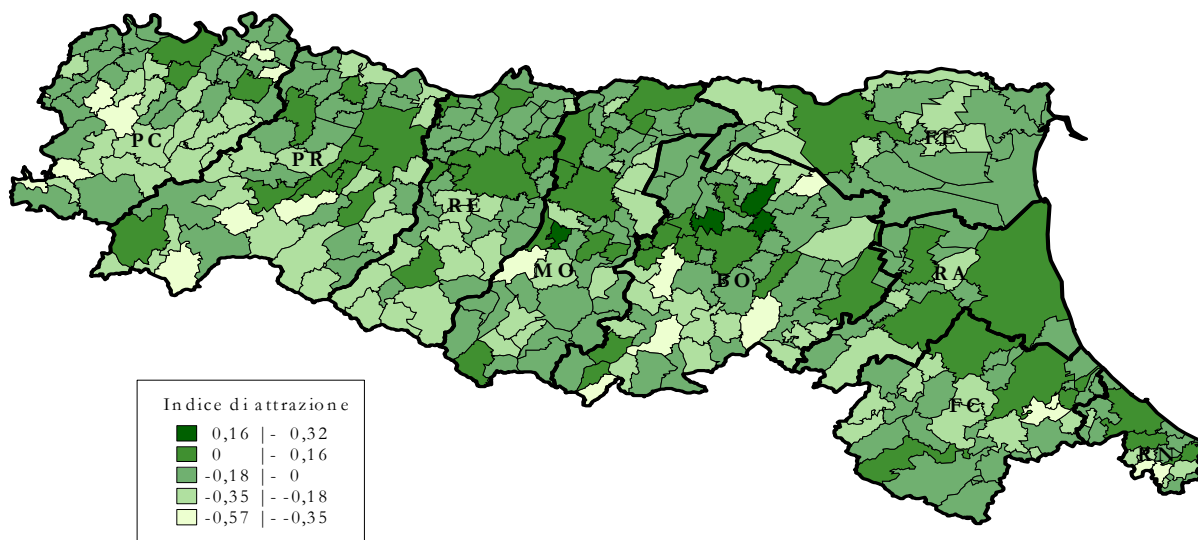
⁴⁰ La popolazione presente, rilevata al Censimento, è composta dai residenti e dai dimoranti. Quest'ultimi sono persone residenti e censite in comuni diversi da quelli in cui sono temporaneamente presenti per motivi di lavoro o di studio. Si è ritenuto opportuno utilizzare la popolazione presente perché è più congrua per le valutazioni sul fenomeno del pendolarismo

presente) e infine quelli diretti verso altre province (3,1%). Il numero più elevato di partenze si registra nella provincia di Bologna con circa 487 mila spostamenti giornalieri pari al 51,1% della popolazione presente; segue, in termini assoluti, la provincia di Modena, le cui partenze rispetto alla popolazione presente sono però le più alte in regione (53,6%).



Di rilievo anche la provincia di Reggio Emilia da cui parte complessivamente quasi il 52% dei

presenti, mentre solo Rimini e Piacenza fanno registrare valori percentuali inferiori al 45%⁴¹.



A5.1.2.2 L'evoluzione della mobilità per motivi di lavoro e di studio in provincia di Piacenza

Dai dati del censimento 2001 emerge che sono 125.427 i residenti nella nostra provincia che si spostano quotidianamente per ragioni di studio o di lavoro, pari al 47,5% del totale dei residenti.

I movimenti all'interno del comune di residenza rappresentano il 59,3% del totale degli spostamenti, il 30,5% (38.292 spostamenti in valore assoluto) avviene invece tra i comuni della provincia ed il restante 10,2% (pari a 12.800 spostamenti) è rivolto verso altre province.

In relazione alla motivazione dello spostamento quotidiano, il 71,1% è originato dal lavoro ed il 28,9% dallo studio. La mobilità degli studenti è mediamente a più breve raggio rispetto a quella dei lavoratori: il 70,4% degli studenti si muove all'interno del comune di residenza, il 19,9% in altri comuni della provincia e il 9,8% si sposta quotidianamente in altre province. Molto più alta si presenta invece per i lavoratori soprattutto la mobilità intercomunale: di 100 persone che si spostano giornalmente per recarsi al lavoro 55 restano nel comune di residenza, 35 si recano in un altro comune della provincia e 10 in un comune di un'altra provincia.

Rispetto al censimento 1991 l'entità dei flussi globali ha subito una diminuzione di lieve entità: se nel 1991 erano 126.755 i residenti che si spostavano giornalmente (47,4% della popolazione), nel 2001 sono 125.427, 1.328 in meno di dieci anni prima, pari a -1,1% in percentuale dei movimenti

⁴¹ I dati analizzati non comprendono tuttavia gli spostamenti da e verso altre regioni, per cui giocano ovviamente un ruolo determinante, nel caso della nostra provincia i flussi di pendolarismo verso la Lombardia (che, come vedremo tra poco, sono consistenti, circa 9.000, pari a oltre il 7% del totale), nel caso della provincia di Rimini quelli verso le Marche e la Repubblica di San Marino

quotidiani rilevati nel 1991 (ma in conseguenza della dinamica demografica, resta stabile la percentuale di spostamenti rispetto alla popolazione residente) .

La variazione totale é tuttavia il risultato di movimenti compensatori tra i flussi rilevati, la cui analisi chiarisce le dinamiche del decennio. Si evidenzia in particolare:

- una sensibile diminuzione degli spostamenti quotidiani all'interno dei singoli comuni (-7,9%), sia per ragioni di lavoro (-10,2%) che di studio (-3,2%);
- un incremento del 15% degli movimenti tra i comuni della provincia (+16,4% per lavoro e +9,5% per studio);
- stabilità dei movimenti interprovinciali come conseguenza di un aumento del 16% degli spostamenti per ragioni di lavoro ed una flessione del 26% di movimenti per ragioni di studio.

Spostamenti quotidiani dei residenti nella provincia di Piacenza per ragioni di studio e di lavoro, Censimenti 1981-1991-2001

ANNO CENSUARIO	VALORI ASSOLUTI			TOTALE IN % DELLA POPOLAZIONE	VARIAZIONI PERCENTUALI		
	LAVORO	STUDIO	TOTALE		LAVORO	STUDIO	TOTALE
	STESSO COMUNE						
2001	48.851	25.484	74.335	28,2	-10,2	-3,1	-7,9
1991	54.419	26.296	80.715	30,2	-0,2	-23,7	-9,3
1981	54.548	34.457	89.005	32,0	-	-	-
	ALTRO COMUNE PROVINCIA						
2001	31.086	7.206	38.292	14,5	16,4	9,5	15,0
1991	26.714	6.579	33.293	12,4	41,6	18,3	36,3
1981	18.870	5.560	24.430	8,8	-	-	-
	ALTRE PROVINCE						
2001	9.268	3.532	12.800	4,9	16,2	-26,0	0,4
1991	7.975	4.772	12.747	4,8	45,3	96,6	61,0
1981	5.490	2.427	7.917	2,8	-	-	-
	TOTALE						
2001	89.205	36.222	125.427	47,5	0,1	-3,8	-1,0
1991	89.108	37.647	126.755	47,4	12,9	-11,3	4,5
1981	78.908	42.444	121.352	43,6	-	-	-

Emerge quindi che nonostante i movimenti complessivi non siano sostanzialmente variati, ovvero il numero di persone che si spostano quotidianamente è circa uguale a quello di 10 anni prima, la mobilità territoriale ha subito significative variazioni: una quota maggiore di persone compie percorsi più lunghi e ciò riguarda soprattutto i lavoratori.

Il pendolarismo vero e proprio, ovvero i soli movimenti al di fuori del comune di residenza, è cresciuto dell'11% rispetto al 1991 (+5.052 la variazione assoluta), arrivando ad interessare nel 2001 quasi il 20% della popolazione residente (19,4%, era il 17,2% nel 1991). Scindendo le due componenti del pendolarismo per studio e lavoro si osserva che il pendolarismo per ragioni di lavoro è aumentato nell'intervallo censuario del 16,3%, confermando un trend di più lungo periodo, che in termini assoluti corrisponde ad oltre 5.600 lavoratori in più rispetto al 1991 che si spostano quotidianamente al di fuori del comune di residenza, mentre il pendolarismo per studio è diminuito

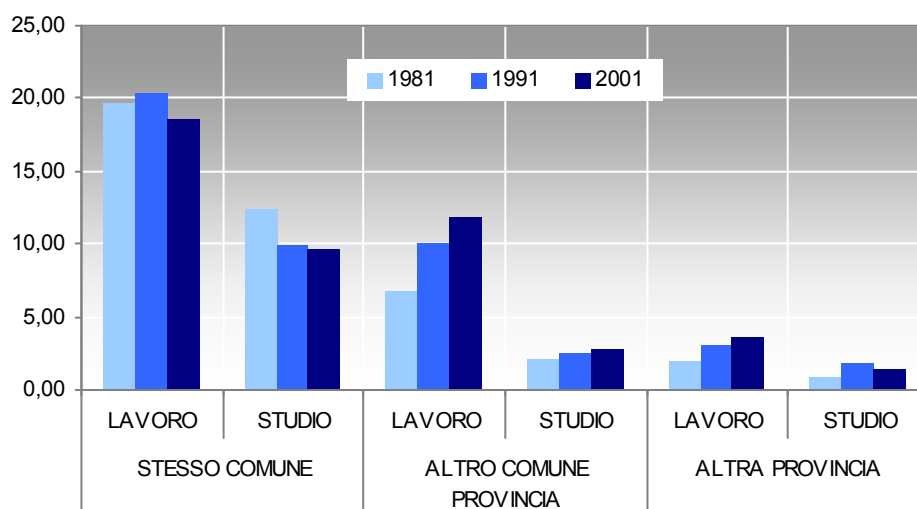
del 5,4% a seguito di una consistente flessione nei movimenti interprovinciali (-26% pari a -1.240 in valore assoluto).

Allungando il periodo di osservazione al ventennio 1981–2001, possiamo individuare le dinamiche di lungo periodo e quelle invece proprie dell'ultimo decennio.

Le dinamiche che restano costanti tra i due intervalli censuari sono:

- la crescita, sia in valore assoluto sia in rapporto ai residenti, dei movimenti di persone tra i comuni della provincia, sia per ragioni di lavoro che di studio, sebbene l'incremento sia numericamente e percentualmente più elevato nel caso dei lavoratori;
- analogamente è confermata la crescente mobilità interprovinciale dei lavoratori, mentre quella degli studenti, come sopra affermato, si riduce nell'ultimo decennio;
- la diminuzione degli spostamenti all'interno dei comuni di residenza sia in consistenza numerica che in rapporto al totale dei residenti.

Spostamenti quotidiani per ragioni di studio e di lavoro in percentuale della popolazione residente, Censimenti 1981,1991,2001



I cambiamenti fino a questo punto osservati nella mobilità territoriale possono solo in parte essere univocamente interpretati.

Dal momento che gli spostamenti di studenti all'esterno del territorio provinciale sono determinati principalmente dalla frequenza agli studi universitari, è immediato relazionare la variazione osservata nel decennio 1991-2001 con il concomitante sviluppo del polo universitario piacentino.

Analisi più approfondite sono invece necessarie per interpretare i cambiamenti nei movimenti territoriali dei lavoratori, ovvero se questi sono causati da una maggiore dipendenza del sistema locale dall'esterno o se da una maggiore interdipendenza, e se l'aumentata mobilità intercomunale sottende una crescente polarizzazione o interconnessione.

Una prima indicazione in questo senso è fornita dai dati relativi all'interscambio con le altre province: nel 2001 gli ingressi quotidiani nella nostra provincia di lavoratori e studenti, pari nel 2001 a 8.229 contro i 12.800 movimenti in uscita. Se è vero che la nostra provincia ha un saldo deficitario rispetto all'esterno pari a 4.571 unità, tuttavia la situazione è nettamente migliorata rispetto a dieci anni prima, quando il saldo era -7.090 unità.

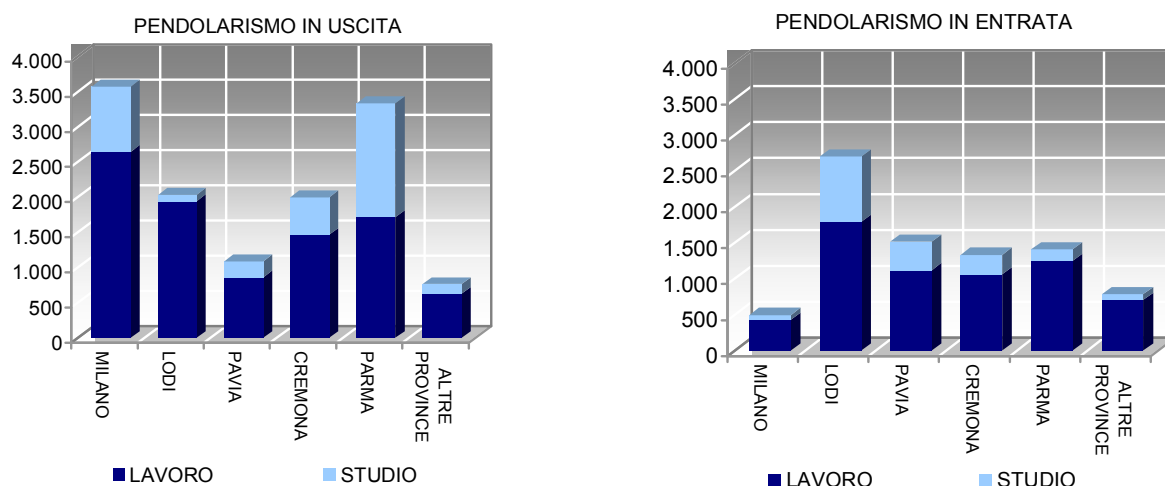
Movimenti pendolari interprovinciali, Censimenti 2001 e 1991

	USCITI			ENTRATI			SALDO		
	LAVORO	STUDIO	TOTALE	LAVORO	STUDIO	TOTALE	LAVORO	STUDIO	TOTALE
CENSIMENTO 2001									
MILANO - LODI	4.591	1.015	5.606	2.220	970	3.190	-2.371	-45	-2.416
PAVIA	861	231	1.092	1.119	394	1.513	258	163	421
CREMONA	1.466	532	1.998	1.060	269	1.329	-406	-263	-669
PARMA	1.721	1.614	3.335	1.245	165	1.410	-476	-1.449	-1.925
ALTRE PROVINCE	629	140	769	701	86	787	72	-54	18
TOTALE	9.268	3.532	12.800	6.345	1.884	8.229	-2.923	-1.648	-4.571
CENSIMENTO 1991									
MILANO	4.461	1.431	5.892	1.773	842	2.615	-2.688	-589	-3.277
PAVIA	831	359	1.190	658	253	911	-173	-106	-279
CREMONA	1.224	564	1.788	773	164	937	-451	-400	-851
PARMA	1.325	2.325	3.650	896	115	1.011	-429	-2.210	-2.639
ALTRE PROVINCE	134	93	227	142	41	183	8	-52	-44
TOTALE	7.975	4.772	12.747	4.242	1.415	5.657	-3.733	-3.357	-7.090

A fronte di una sostanziale stabilità numerica dei movimenti in uscita (nel 2001 sono solo 53 in più rispetto al 1991 e la percentuale rispetto alla popolazione è passata dal 4,8% al 4,9%), gli ingressi sono cresciuti di oltre 2.500 unità, di cui 2.103 lavoratori e 469 studenti; la stabilità dei movimenti in uscita risulta invece da un incremento dei movimenti in uscita per ragioni di lavoro, comunque inferiore rispetto all'aumento degli ingressi, ed una corrispondente flessione dei movimenti di studenti verso altre province (il debito di studenti verso le altre province nei dieci anni è dimezzato). Il sistema piacentino è fortemente integrato con quello lombardo: i flussi principali si sviluppano con le province di Milano, Lodi, Pavia e Cremona, cui si aggiunge la sola provincia di Parma in Emilia Romagna. I flussi complessivi (in entrata ed in uscita) con queste 5 province costituiscono il 93% del totale, tuttavia il sistema si presenta leggermente meno polarizzato rispetto a dieci anni prima, in particolare per quanto riguarda i movimenti per lavoro.

Permane la forte attrazione esercitata dal capoluogo lombardo (il 28,5% dei lavoratori ed il 26,2% degli studenti che escono quotidianamente dal territorio provinciale, si recano a Milano), ma l'interscambio complessivo con le due province di Milano e Lodi è significativamente aumentato rispetto al 1991 (il saldo con la provincia di Lodi, calcolabile solo per il 2001, è positivo per Piacenza).

Spostamenti quotidiani interprovinciali per ragioni di lavoro e studio, per principali province di origine-destinazione, Censimento 2001



E' inoltre sensibilmente aumentato, soprattutto con riferimento agli spostamenti per lavoro, l'interscambio con le province di Pavia, Cremona e Parma e con le "altre province"; il saldo con la provincia di Pavia nel 2001 diviene positivo.

Per quanto attiene ai movimenti per ragioni di studio, invece, si rileva una sostanziale stabilità dei flussi complessivi (entrate ed uscite) con le province di Pavia e Cremona ed una diminuzione accentuata rispetto a Milano e Parma, dove quest'ultima resta comunque la destinazione privilegiata degli studenti che escono quotidianamente dalla provincia.

Meno polarizzati verso il capoluogo di provincia si presentano inoltre i movimenti in ingresso, in particolare quelli per lavoro: se i lavoratori che entrano quotidianamente nella nostra provincia sono aumentati complessivamente del 50% nel decennio intercensuario, gli ingressi verso il capoluogo solo del 30%, più forte è stato l'aumento dei flussi in entrata nei comuni di Alseno e Fiorenzuola, Castel San Giovanni e Rottofreno, nei comuni della Bassa Val d'Arda, tra cui in particolare Castelvetro.

Nell'insieme la nostra provincia in merito alle relazioni con gli altri sistemi provinciali, nel confronto con la situazione di dieci anni prima, appare più autonoma sul fronte del sistema scolastico, e più integrata dal punto di vista economico e del mercato del lavoro.

A5.1.3 L'articolazione territoriale dei fenomeni

L'analisi del pendolarismo a livello comunale rende l'idea dell'importanza assunta dalla mobilità territoriale.

Riguardo all'intensità dei flussi, mediamente il 28% della popolazione provinciale si muove all'interno del proprio comune di residenza (la percentuale era il 30% nel 1991 ed il 32% nel 1981), ma solo a Piacenza e Fiorenzuola la quota di popolazione che limita lo spostamento quotidiano nel raggio

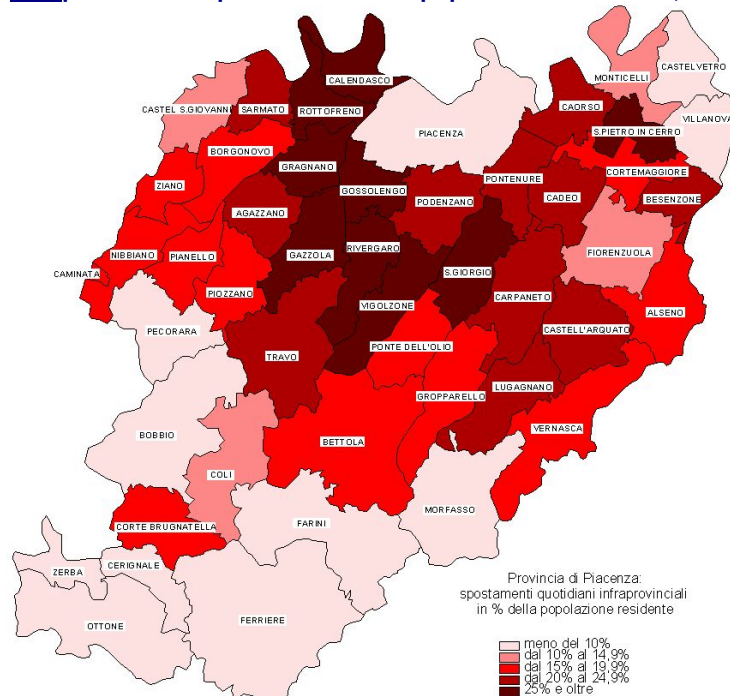
comunale supera il 30% (34% e 38% rispettivamente); nella maggior parte dei comuni, 19 su 48, gli spostamenti quotidiani all'interno del comune di residenza coinvolgono tra il 10% ed il 19% della popolazione, in 17 comuni la percentuale si colloca tra il 20% ed il 25%, si presenta invece più elevata nei comuni di Bobbio, Borgonovo, Carpaneto, Castel San Giovanni, Cortemaggiore e Ponte dell'Olio (tra il 25% ed il 30% dei residenti) e viceversa molto bassa (meno del 10% della popolazione) a Besenzone, Caminata, Cerignale, Morfasso e Zerba.

Dei 48 comuni della provincia solo in 14 i movimenti all'interno del comune sono superiori a quelli verso l'esterno, contro i 27 di dieci anni prima.

In 18 comuni della provincia l'entità degli spostamenti infraprovinciali costituisce la maggioranza assoluta degli spostamenti quotidiani, ovvero vi è una dipendenza sistemica all'interno del territorio provinciale: si tratta dei comuni della Val Trebbia da Gossolengo a Zerba, quelli della Val Tidone da Rottofreno a Piozzano, i comuni di Vigolzone e San Giorgio e quelli di San Pietro in Cerro e Besenzone.

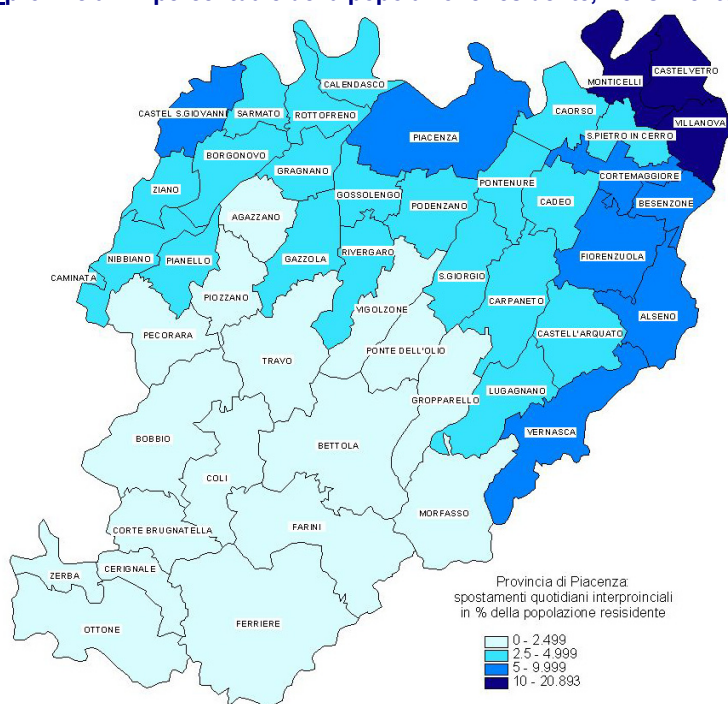
La percentuale complessiva dei residenti della provincia che si muove quotidianamente verso altri comuni della provincia è pari al 14,5% del totale (era il 12,5% nel 1991 ed il 9% nel 1981), ma nei comuni di Gossolengo e Calendasco il movimento coinvolge oltre il 30% dei residenti, ed a Gragnano, Rottofreno, Gazzola, Rivergaro, San Giorgio, Pontenure, Vigolzone e San Pietro in Cerro una percentuale compresa tra il 25% ed il 30% del totale dei residenti ed in numerosi altri comuni di pianura e prima collina della zona centrale ed orientale della provincia la percentuale supera il 20%.

Spostamenti infraprovinciali in percentuale della popolazione residente, Censimento 2001



Valori elevati degli spostamenti quotidiani al di fuori dei confini provinciali, sia in percentuale dei flussi totali sia in percentuale della popolazione residente, sono territorialmente circoscritti ai comuni lungo il confine di nord est da Monticelli a Vernasca, ed i comuni a questi limitrofi di Fiorenzuola e Cortemaggiore, nonché al capoluogo ed al comune di Castel San Giovanni.

Spostamenti interprovinciali in percentuale della popolazione residente, Censimento 2001



Questa mappa della dipendenza territoriale è determinata principalmente dalla situazione economica, posto che considerando solo gli spostamenti quotidiani per ragioni di studio, sono 16 su 48 i comuni in cui gli spostamenti al di fuori del comune superano quelli interni, ovvero solo in un terzo dei comuni piacentini si ha una dipendenza da altre realtà della provincia (infatti in 14 di questi 16, oltre il 50% degli spostamenti quotidiani per ragioni di studio avviene verso altri comuni della provincia). Da segnalare che, anche limitatamente a questa tipologia di spostamento, i comuni della zona est del territorio provinciale evidenziano una incidenza sul totale dei flussi verso altre province marcatamente più elevati rispetto al resto del territorio.

L'individuazione del livello gerarchico dei centri e delle principali aree sistema all'interno del territorio provinciale si ottiene infine combinando le informazioni fornite dall'ordinamento dei comuni e dalla sotto matrice. I risultati della analisi sono nel prosieguo rappresentati graficamente e brevemente commentati.

Dall'analisi è evidente la polarizzazione dell'intero territorio provinciale attorno al comune capoluogo. Il comune di Piacenza ha una capacità di attrazione⁴² nettamente superiore ad ogni altro della provincia e costituisce l'unico centro di primo livello da cui dipendono le altre aree sistema organizzate attorno a centri di livello inferiore. La sua capacità attrattiva si è inoltre decisamente rafforzata nel corso dei dieci anni intercorrenti tra i due censimenti.

⁴² L'indice d'attrazione è un indicatore ottenuto rapportando il saldo (arrivi - partenze) alla somma dei flussi di mobilità per lavoro o studio (arrivi + partenze). Tale indice ha la caratteristica di assumere valori compresi tra -1 e +1; in particolare, è tanto più vicino a +1 quanto più l'area denota capacità attrattiva (a limite se tutti i movimenti sono costituiti esclusivamente da arrivi si avrà che esso è pari a +1) ed è tanto più vicino a -1 quanto più prevalgono le tendenze repulsive (a limite se tutti i movimenti sono partenze si avrà che esso è pari a -1).

Graduatoria dei comuni in relazione alle loro capacità di attrazione, 1991 e 2001

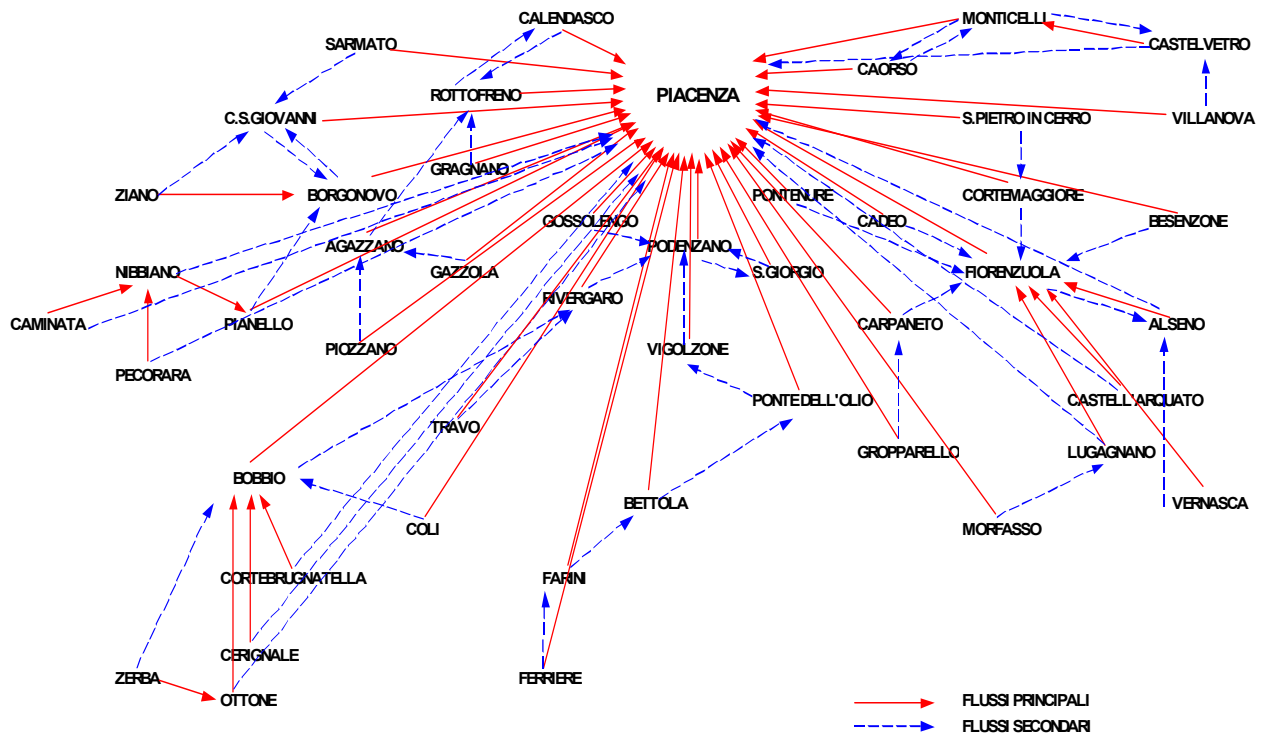
1991			2001		
1	PIACENZA	3,9886	1	PIACENZA	4,3712
2	FIORENZUOLA D'ARDA	0,6327	2	FIORENZUOLA D'ARDA	0,7180
3	CASTEL SAN GIOVANNI	0,3417	3	PODENZANO	0,3989
4	BORGONOVO VAL TIDONE	0,3312	4	ROTOFRENO	0,3977
5	PODENZANO	0,2841	5	CASTEL SAN GIOVANNI	0,3698
6	ROTOFRENO	0,2261	6	BORGONOVO VAL TIDONE	0,3319
7	BOBBIO	0,2103	7	CORTEMAGGIORE	0,2451
8	ALSENO	0,2064	8	BOBBIO	0,1985
9	CORTEMAGGIORE	0,1936	9	NIBBIANO	0,1877
10	NIBBIANO	0,1770	10	CARPANETO	0,1650
11	CARPANETO PIACENTINO	0,1384	11	CAORSO	0,1554
12	AGAZZANO	0,1355	12	ALSENO	0,1520
13	PIANELLO VAL TIDONE	0,1301	13	GRAGNANO TREBBIENSE	0,1401
14	CAORSO	0,1281	14	PONTENURE	0,1381
15	PONTE DELL'OLIO	0,1083	15	PIANELLO VAL TIDONE	0,1375
16	CALENDASCO	0,1071	16	PONTE DELL'OLIO	0,1326
17	CADEO	0,1056	17	CADEO	0,1324
18	PONTENURE	0,1026	18	AGAZZANO	0,1284
19	RIVERGARO	0,0984	19	VIGOLZONE	0,1274
20	MONTICELLID'ONGINA	0,0908	20	RIVERGARO	0,1248
21	LUGAGNANO VAL D'ARDA	0,0905	21	SAN GIORGIO PIACENTINO	0,1174
22	SARMATO	0,0856	22	CALENDASCO	0,1112
23	VIGOLZONE	0,0841	23	GOSSOLENGO	0,1111
24	GRAGNANO TREBBIENSE	0,0800	24	MONTICELLID'ONGINA	0,1095
25	GOSSOLENGO	0,0714	25	LUGAGNANO VAL D'ARDA	0,1015
26	CASTELL'ARQUATO	0,0681	26	CASTELVETRO PIACENTINO	0,0891
27	GAZZOLA	0,0677	27	CASTELL'ARQUATO	0,0877
28	SAN GIORGIO PIACENTINO	0,0640	28	VILLANOVA SULL'ARDA	0,0805
29	VILLANOVA SULL'ARDA	0,0621	29	GAZZOLA	0,0732
30	CASTELVETRO PIACENTINO	0,0608	30	SARMATO	0,0711
31	BETTOLA	0,0395	31	OTTONE	0,0668
32	FERRIERE	0,0385	32	ZIANO PIACENTINO	0,0478
33	OTTONE	0,0372	33	BETTOLA	0,0438
34	BESENZONE	0,0350	34	VERNASCA	0,0358
35	PECORARA	0,0337	35	GROPPARELLO	0,0244
36	VERNASCA	0,0330	36	TRAVO	0,0167
37	ZIANO PIACENTINO	0,0291	37	FERRIERE	0,0152
38	GROPPARELLO	0,0273	38	FARINI	0,0145
39	TRAVO	0,0152	39	COLI	0,0144
40	PIOZZANO	0,0143	40	SAN PIETRO IN CERRO	0,0135
41	SAN PIETRO IN CERRO	0,0137	41	BESENZONE	0,0124
42	COLI	0,0136	42	PIOZZANO	0,0123
43	FARINI	0,0118	43	PECORARA	0,0119
44	CORTE BRUGNATELLA	0,0118	44	MORFASSO	0,0112
45	ZERBA	0,0079	45	CORTE BRUGNATELLA	0,0092
46	MORFASSO	0,0066	46	CAMINATA	0,0033
47	CERIGNALE	0,0061	47	CERIGNALE	0,0027
48	CAMINATA	0,0025	48	ZERBA	0,0020

Sulla base di questa analisi nel territorio provinciale si distinguono le seguenti aree-sistema:

- l'area della Val Tidone che presenta un sistema complesso di relazioni basato sui comuni di Castel San Giovanni, Borgonovo, Pianello e Nibbiano. Castel San Giovanni e Borgonovo presentano nell'area i due valori più elevati dell'indice di attrazione, seguiti da Nibbiano e Pianello. Castel San Giovanni pur non ricevendo flussi principali da nessun comune è tuttavia considerato ugualmente centro di 2° livello in relazione alla capacità attrattiva complessiva e alle forti interconnessioni con l'altro centro più rilevante della vallata, ovvero con Borgonovo. Quest'ultimo rappresenta un centro per l'alta Val Tidone, infatti vi si dirige il flusso principale di Ziano e quello secondario di Pianello, che a sua volta riceve il flusso principale da Nibbiano

(nonostante questo risulti avere maggiore capacità attrattiva complessiva) su cui gravitano Caminata e Pecorara.

Grafo dei centri della Provincia di Piacenza, 2001



Rispetto al precedente Censimento rileviamo un indebolimento del centro costituito dai comuni di Borgonovo-Castel San Giovanni, che infatti nella graduatoria della capacità attrattiva sono scavalcati da Podenzano e Rottofreno. Questo centro ha infatti perso la subordinazione diretta dell'Alta Val Tidone, in cui ha assunto maggiore rilevanza il centro di Pianello-Nibbiano, e quella secondaria del sistema Agazzano-Piozzano-Gazzola che si presenta ora interconnesso con Rottofreno.

- Il sub-sistema della bassa Val Tidone con centro in Rottofreno (di 3° ordine) che presenta legami secondari con Calendasco, Gragnano ed Agazzano e per il tramite di quest'ultimo con Gazzola e Piozzano.
- L'area della alta Val Trebbia che ha il proprio centro nel comune di Bobbio (di 2° livello), su cui gravitano Cortebrughnatella, Cerignale ed Ottonne, dove quest'ultimo esercita a sua volta attrazione su Zerba, e che presenta legami di secondo ordine con i comuni di Coli e Zerba.
- L'area della Val d'Arda con centro nel comune di Fiorenzuola che esercita influenza diretta od indiretta su quasi tutta la vallata. Flussi principali in direzione di Fiorenzuola si registrano dai comuni di Alseno, Castell'Arquato, Lugagnano e Vernasca, flussi secondari da Cadeo,

Pontenure, Cortemaggiore, Carpaneto, e Besenzone. Tra questi a loro volta Cortemaggiore recepisce flussi secondari da S.Pietro in Cerro, Carpaneto da Gropparello e Lugagnano da Morfasso.

- Nel complesso la centralità di Fiorenzuola nel sistema locale appare rafforzata dal 1991, come testimoniata anche dal valore più elevato dell'indice complessivo di attrazione, in particolare nei confronti della Bassa Val d'Arda.
- L'area della Bassa Val d'Arda presenta ora solo un centro di secondo livello in Monticelli che riceve un flusso principale da Castelvetro, a sua volta interconnesso con Villanova; i tre comuni nell'insieme gravitano sul capoluogo e sul comune di Caorso.
- Il sistema della Val Nure e Bassa Val Trebbia che ha il centro nel comune di Podenzano (di 3° livello) ed è identificato da una serie di flussi secondari di consistenza elevata. Si distingue in particolare il sistema della Bassa Val Nure e Bassa Val Trebbia che comprende i comuni di S.Giorgio, Gossolengo, Rivergaro e Vigolzone collegati da flussi secondari a Podenzano, tra cui Rivergaro riceve inoltre un flusso di secondo ordine da Travo e Bobbio, ed il sistema costituito dai comuni di Vigolzone, Ponte dell'Olio, Bettola, Farini e Ferriere, interconnessi sempre da legami secondari. Quest'ultimo gruppo di comuni risulta inoltre collegato con quello più a valle da legami di terzo ordine esistenti tra questi comuni e Podenzano (fatta eccezione solo per Ferriere). Anche questo sistema appare notevolmente rafforzato nel decennio.

Sintetizzando le principali variazioni rispetto alla situazione del 1991, confermiamo ancora una volta la crescente polarizzazione del territorio provinciale attorno al capoluogo ed al centro di Fiorenzuola, la maggiore importanza assunta dai centri di terzo livello di Podenzano e Rottofreno, che tendono a fare sistema con il capoluogo, l'indebolimento del sistema della media ed alta Val Tidone e di quello della Bassa Val d'Arda, mentre solo il sistema dell'Alta Val Trebbia sembra essere rimasto sostanzialmente immutato.

L'indice di attrazione calcolato sul totale dei movimenti pendolari risulta positivo in corrispondenza di soli quattro comuni: Piacenza, Fiorenzuola, Podenzano e Ottone. Tale positività è determinata dagli spostamenti per motivi di lavoro a Podenzano e Fiorenzuola, da entrambe le tipologie di movimento nel capoluogo e dai soli movimenti per ragioni di studio a Ottone.

La situazione di dipendenza dei comuni della provincia è tuttavia molto diversa in merito alle due componenti dei movimenti (per lavoro e studio), per cui è ragionevole una trattazione separata.

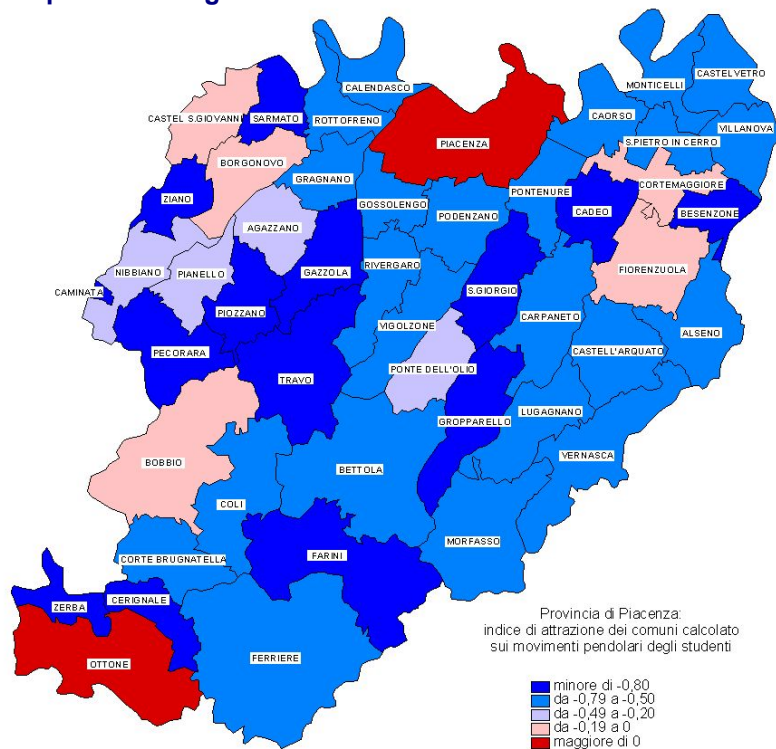
Il sistema scolastico provinciale appare molto più polarizzato rispetto a quello economico. Solo il capoluogo di provincia ha un significativo saldo netto positivo tra i movimenti in entrata ed uscita per ragioni di studio, mentre nel comune di Ottone, unico altro della provincia che presenta un indice di attrazione positivo con riferimento agli studenti, il saldo dei flussi è comunque pari a sole 8 unità. Altri cinque comuni (Bobbio, Borgonovo, Castel San Giovanni, Cortemaggiore e Fiorenzuola) mostrano indici di attrazione con valori prossimi allo zero (da -0,01 a -0,19), ovvero presentano una

quasi equivalenza tra i flussi in entrata ed in uscita di studenti. I comuni di Agazzano, Pianello, Ponte dell'Olio e Nibbiano hanno un indice di attrazione moderatamente negativo, compreso tra -0,20 e -0,50, mentre tutti gli altri comuni della provincia presentano una netta prevalenza di flussi di mobilità per studio in uscita.

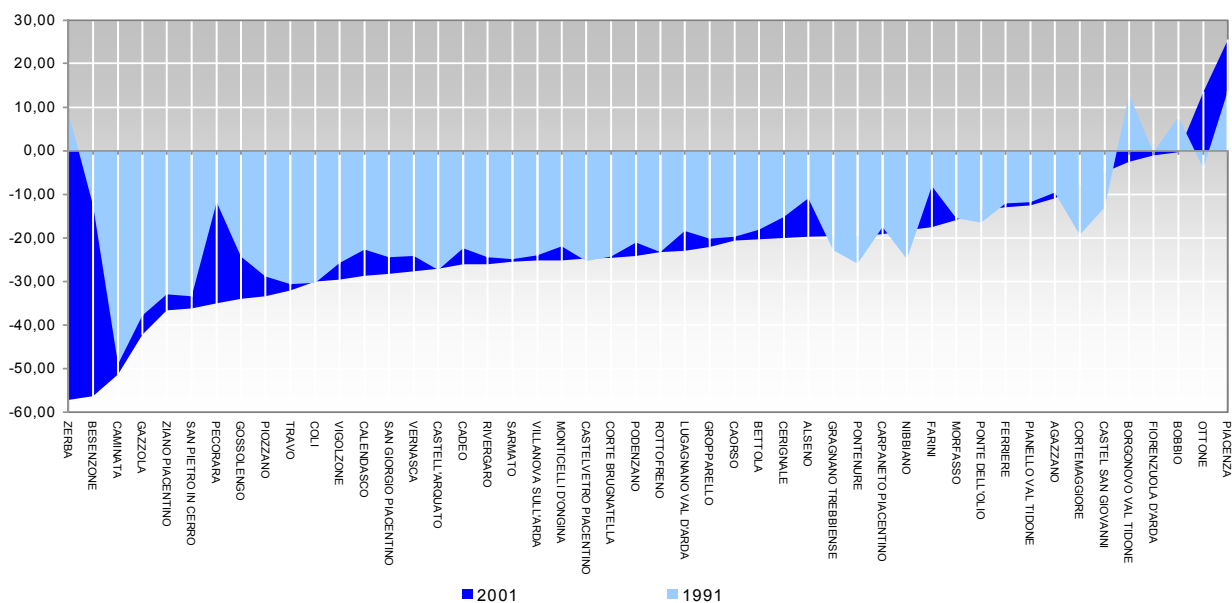
Rapportando i flussi alla popolazione di riferimento dei comuni, si rileva che: nel capoluogo di provincia l'ingresso netto di studenti è pari al 25% della popolazione residente con meno di 25 anni, ad Ottono la percentuale è del 13%; negli altri cinque comuni della provincia sede di istituti scolastici superiori, Bobbio, Fiorenzuola, Borgonovo, Castel San Giovanni e Cortemaggiore, la fuoriuscita netta di studenti non supera il 10% della popolazione in età scolare e prescolare, altri 11 comuni, prevalentemente collinari, registrano una uscita netta di studenti pari ad un valore compreso tra il 10% ed il 20% della propria popolazione minore di 25 anni, mentre in tutto il resto del territorio la dipendenza è maggiore, fino a situazioni estreme di Zerba, Besenzone e Caminata dove il saldo netto negativo è superiore al 50% dei residenti con meno di 25 anni.

Oltre ai già citati comuni sede di istituti scolastici superiori, percentuali significative di ingressi rispetto alla popolazione residente con meno di 25 anni, si hanno ad Agazzano, Calendasco, Gossolengo, Pianello e Villanova (ma parliamo di meno di 90 unità per comune), mentre a Besenzone, Calendasco, Caminata, Gazzola, Gossolengo, San Pietro in Cerro e Zerba più del 40% della popolazione da 0 a 24 anni esce quotidianamente dal comune, contro una media provinciale del 20%, ed in altri 14 comuni la percentuale è compresa tra il 30% ed il 40%. La polarizzazione appare inoltre in aumento rispetto al decennio precedente: il saldo netto del capoluogo rispetto alla popolazione di riferimento passa dal 14% al 25%, negli altri cinque comuni sede di istituti di scuola media superiore, solo a Cortemaggiore e Castel San Giovanni si ha un miglioramento, viceversa la situazione è nettamente peggiorata a Borgonovo, Bobbio e rimasta stazionaria a Fiorenzuola. La spiegazione è presumibilmente da ricercarsi nell'orientamento mostrato dagli studenti verso i corsi di studio superiori liceali concentrati in massima parte nel capoluogo e presenti solo per alcuni percorsi a Castel San Giovanni e Fiorenzuola.

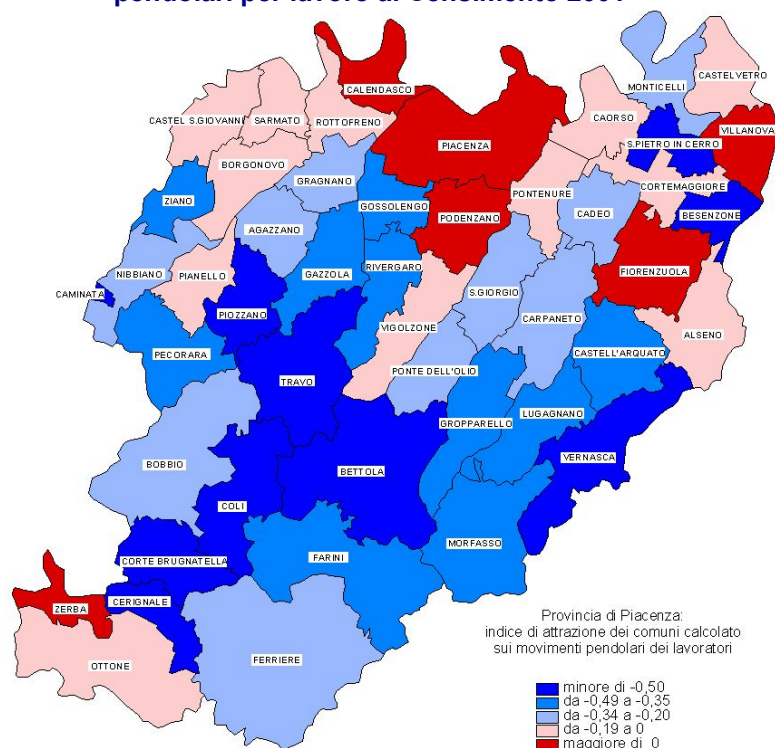
Indice di attrazione dei comuni della provincia di Piacenza calcolato sui dati dei movimenti pendolari degli studenti al Censimento 2001



Saldo dei movimenti pendolari per ragioni di studio in percentuale della popolazione residente nei comuni della provincia di Piacenza da 0 a 24 anni ai censimenti 2001 e 1991

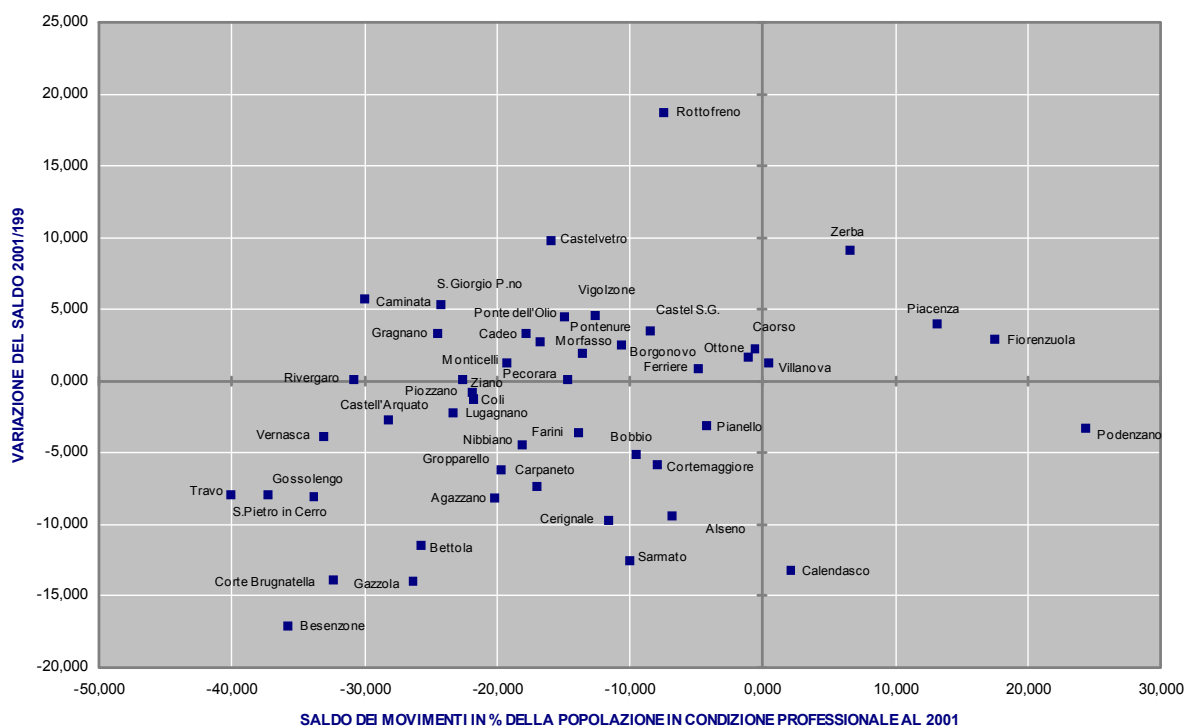


Indici di attrazione dei comuni della provincia di Piacenza calcolati sui dati dei movimenti pendolari per lavoro al Censimento 2001



Diversa appare la mappa territoriale in relazione agli spostamenti connessi all'attività lavorativa: sono cinque in questo caso i comuni con un saldo netto positivo (si esclude il comune di Zerba che ha un indice di attrazione positivo risultato di 4 movimenti in entrata e 2 in uscita), che costituiscono quindi teoricamente poli di attrazione: Piacenza, Fiorenzuola, Podenzano, Calendasco e Villanova. A questi seguono altri 12 comuni il cui indice di attrazione è solo debolmente negativo, si tratta cioè di comuni che pur registrando una fuoriuscita netta di lavoratori hanno tuttavia anche significativi movimenti in ingresso: sono comuni di pianura e prima collina (con la sola eccezione di Ottone), localizzati prevalentemente in Val Tidone e bassa e media Val d'Arda. Nei restanti comuni di pianura e collina l'indice di attrazione assume valori compresi nell'intervallo $-0,20$ e $-0,50$, mentre nella zona montana, salvo poche eccezioni, prevale una situazione di una netta dipendenza da altri sistemi.

Saldo dei movimenti pendolari per ragioni di lavoro in percentuale della popolazione in condizione professionale: valori 2001 e variazioni rispetto al 1991



Considerando i flussi in rapporto alla popolazione in condizione professionale si osserva:

- dei cinque comuni citati in precedenza con un saldo netto positivo, Piacenza, Fiorenzuola e Podenzano presentano ingressi netti superiori al 10% della loro popolazione in condizione professionale, a Calendasco e Villanova invece il saldo netto è meno del 3% della popolazione in condizione professionale, a fronte di flussi consistenti in entrata ed in uscita, ovvero si tratta di comuni fortemente integrati in sistemi più ampi;
- altri nove comuni presentano un saldo netto negativo contenuto entro il 10% della propria popolazione in condizione professionale, si tratta di Rottofreno, Castel San Giovanni e Pianello in Val Tidone, Cortemaggiore, Alseno e Caorso nella zona est della provincia, Bobbio, Ferriere ed Ottone nella zona montana. In questi ultimi tre tuttavia i movimenti sono decisamente meno rilevanti rispetto a quelli riscontrati nelle zone di pianura e collinare (sia in entrata che in uscita non raggiungono il 20% della popolazione in condizione professionale ivi residente a fronte di flussi dell'ordine almeno del 30% negli altri) e possono pertanto qualificarsi come sistemi relativamente chiusi più che interconnessi;

Movimenti pendolari da e verso i comuni della provincia di Piacenza per ragioni di studio e di lavoro, loro saldo e indici di attrazione, Censimento 2001

COMUNI	LAVORATORI			STUDENTI			TOTALE			INDICE DI ATTRAZIONE		
	ENTRATI	USCITI	SALDO	ENTRATI	USCITI	SALDO	ENTRATI	USCITI	SALDO	LAVORATORI	STUDENTI	TOTALE
AGAZZANO	196	356	-160	60	101	-41	256	457	-201	-0,29	-0,25	-0,28
ALSENO	833	981	-148	92	289	-197	925	1.270	-345	-0,08	-0,52	-0,16
BESENZONE	45	209	-164	1	103	-102	46	312	-266	-0,65	-0,98	-0,74
BETTOLA	156	481	-325	15	123	-108	171	604	-433	-0,51	-0,78	-0,56
BOBBIO	186	321	-135	66	68	-2	252	389	-137	-0,27	-0,01	-0,21
BORGONOV O VAL TIDONE	960	1.276	-316	259	295	-36	1.219	1.571	-352	-0,14	-0,06	-0,13
CADEO	751	1.200	-449	32	358	-326	783	1.558	-775	-0,23	-0,84	-0,33
CALENDASCO	665	643	22	62	194	-132	727	837	-110	0,02	-0,52	-0,07
CAMINATA	9	42	-33	1	20	-19	10	62	-52	-0,65	-0,90	-0,72
CAORSO	857	868	-11	48	245	-197	905	1.113	-208	-0,01	-0,67	-0,10
CARPANETO PIACENTINO	729	1.263	-534	59	348	-289	788	1.611	-823	-0,27	-0,71	-0,34
CASTELL'ARQUATO	362	912	-550	32	273	-241	394	1.185	-791	-0,43	-0,79	-0,50
CASTEL SAN GIOVANNI	1.589	2.028	-439	395	514	-119	1.984	2.542	-558	-0,12	-0,13	-0,12
CASTEL VETRO PIACENTINO	725	1.070	-345	73	308	-235	798	1.378	-580	-0,19	-0,62	-0,27
CERIGNALE	3	11	-8	0	3	-3	3	14	-11	-0,57	-1,00	-0,65
COLI	32	106	-74	10	49	-39	42	155	-113	-0,54	-0,66	-0,57
CORTE BRUGNATELLA	15	103	-88	4	34	-30	19	137	-118	-0,75	-0,79	-0,76
CORTEMAGGIORE	591	739	-148	137	201	-64	728	940	-212	-0,11	-0,19	-0,13
FARINI	49	139	-90	2	41	-39	51	180	-129	-0,48	-0,91	-0,56
FERRIERE	43	71	-28	4	31	-27	47	102	-55	-0,25	-0,77	-0,37
FIORENZUOLA D'ARDA	2.829	1.795	1.034	457	485	-28	3.286	2.280	1.006	0,22	-0,03	0,18
GAZZOLA	184	385	-201	6	142	-136	190	527	-337	-0,35	-0,92	-0,47
GOSSOLENGO	560	1.180	-620	88	381	-293	648	1.561	-913	-0,36	-0,62	-0,41
GRAGNANO TREBBIENSE	525	923	-398	36	181	-145	561	1.104	-543	-0,27	-0,67	-0,33
GROPPARELLO	147	322	-175	8	106	-98	155	428	-273	-0,37	-0,86	-0,47
LUGAGNANO VAL D'ARDA	335	754	-419	30	242	-212	365	996	-631	-0,38	-0,78	-0,46
MONTICELLI D'ONGINA	526	950	-424	32	279	-247	558	1.229	-671	-0,29	-0,79	-0,38
MORFASSO	44	120	-76	5	32	-27	49	152	-103	-0,46	-0,73	-0,51
NIBBIANO	222	404	-182	40	115	-75	262	519	-257	-0,29	-0,48	-0,33
OTTONE	22	24	-2	11	2	9	33	26	7	-0,04	0,69	0,12
PECORARA	29	65	-36	2	38	-36	31	103	-72	-0,38	-0,90	-0,54
PIACENZA	14.362	8.867	5.495	6.282	1.575	4.707	20.644	10.442	10.202	0,24	0,60	0,33
PIANELLO VAL TIDONE	312	352	-40	46	97	-51	358	449	-91	-0,06	-0,36	-0,11
PIOZZANO	30	93	-63	2	44	-42	32	137	-105	-0,51	-0,91	-0,62
PODENZANO	2.371	1.534	837	143	536	-393	2.514	2.070	444	0,21	-0,58	0,10
PONTE DELL'OLIO	450	749	-299	80	212	-132	530	961	-431	-0,25	-0,45	-0,29
PONTENURE	853	1.180	-327	90	294	-204	943	1.474	-531	-0,16	-0,53	-0,22
RIVERGARO	459	1.203	-744	53	344	-291	512	1.547	-1.035	-0,45	-0,73	-0,50
ROTOFRENO	1.912	2.214	-302	149	608	-459	2.061	2.822	-761	-0,07	-0,61	-0,16
SAN GIORGIO PIACENTINO	628	1.216	-588	39	376	-337	667	1.592	-925	-0,32	-0,81	-0,41
SAN PIETRO IN CERRO	45	221	-176	11	80	-69	56	301	-245	-0,66	-0,76	-0,69
SARMATO	467	581	-114	17	153	-136	484	734	-250	-0,11	-0,80	-0,21
TRAVO	54	369	-315	1	99	-98	55	468	-413	-0,74	-0,98	-0,79
VERNASCA	128	452	-324	18	143	-125	146	595	-449	-0,56	-0,78	-0,61
VIGOLZONE	598	800	-202	41	255	-214	639	1.055	-416	-0,14	-0,72	-0,25
VILLANOVA SULL'ARDA	332	328	4	39	133	-94	371	461	-90	0,01	-0,55	-0,11
ZERBA	4	2	2	0	8	-8	4	10	-6	0,33	-1,00	-0,43
ZIANO PIACENTINO	207	452	-245	12	180	-168	219	632	-413	-0,37	-0,88	-0,49
TOTALE	37.431	40.354	-2.923	9.090	10.738	-1.648	46.521	51.092	-4.571	-0,04	-0,08	-0,05

- 15 sono i comuni con una fuori uscita netta di lavoratori compresa tra il 10 ed il 20% della propria popolazione in condizione professionale, localizzati prevalentemente nelle zone di pianura e collina (in montagna abbiamo solo Morfasso, Farini e Cerignale);
- nei rimanenti 18 comuni gli spostamenti di lavoratori originano un saldo negativo superiore al 20% della popolazione in condizione professionale dei singoli comuni, con valori massimi superiori al 35% a Besenzone, San Pietro in Cerro e Travo.

Movimenti pendolari da e verso i comuni della provincia di Piacenza per ragioni di studio e di lavoro, rapporti rispetto alla popolazione in condizione professionale ed alla popolazione 0-24 anni, Censimento 2001

COMUNI	LAVORATORI			STUDENTI		
	ENTRATI	USCITI	SALDO	ENTRATI	USCITI	SALDO
A G A Z Z A N O	24,8	45,0	-20,2	15,9	26,8	-10,9
A L S E N O	38,3	45,1	-6,8	9,2	29,0	-19,7
B E S E N Z O N E	9,8	45,6	-35,8	0,6	56,9	-56,4
B E T T O L A	12,3	38,0	-25,7	2,8	23,1	-20,3
B O B B I O	13,1	22,6	-9,5	11,2	11,5	-0,3
B O R G O N O V O V A L T I D O N E	32,4	43,0	-10,7	18,6	21,2	-2,6
C A D E O	29,7	47,5	-17,8	2,6	28,7	-26,1
C A L E N D A S C O	63,7	61,6	2,1	13,5	42,3	-28,8
C A M I N A T A	8,2	38,2	-30,0	2,7	54,1	-51,4
C A O R S O	42,8	43,3	-0,5	5,0	25,7	-20,7
C A R P A N E T O P I A C E N T I N O	23,2	40,2	-17,0	3,9	23,2	-19,2
C A S T E L L ' A R Q U A T O	18,6	46,8	-28,2	3,6	30,7	-27,1
C A S T E L S A N G I O V A N N I	30,7	39,2	-8,5	15,9	20,7	-4,8
C A S T E L V E T R O P I A C E N T I N O	33,4	49,4	-15,9	7,7	32,4	-24,7
C E R I G N A L E	4,3	15,9	-11,6	0,0	20,0	-20,0
C O L I	9,4	31,1	-21,7	7,7	37,7	-30,0
C O R T E B R U G N A T E L L A	5,5	37,9	-32,4	3,3	27,9	-24,6
C O R T E M A G G I O R E	31,8	39,7	-8,0	17,0	24,9	-7,9
F A R I N I	7,5	21,4	-13,8	0,9	18,5	-17,6
F E R R I E R E	7,3	12,1	-4,8	1,9	15,0	-13,0
F I O R E N Z U O L A D ' A R D A	47,9	30,4	17,5	17,0	18,1	-1,0
G A Z Z O L A	24,1	50,4	-26,3	1,9	44,1	-42,2
G O S S O L E N G O	30,5	64,2	-33,8	10,2	44,1	-34,0
G R A G N A N O T R E B B I E N S E	32,2	56,6	-24,4	4,9	24,5	-19,6
G R O P P A R E L L O	16,5	36,2	-19,7	1,8	23,9	-22,1
L U G A G N A N O V A L D ' A R D A	18,6	42,0	-23,3	3,2	26,1	-22,9
M O N T I C E L L I D ' O N G I N A	23,8	43,0	-19,2	3,3	28,4	-25,1
M O R F A S S O	9,7	26,4	-16,7	2,9	18,8	-15,9
N I B B I A N O	22,0	40,1	-18,1	9,7	28,0	-18,2
O T T O N E	12,0	13,0	-1,1	16,4	3,0	13,4
P E C O R A R A	11,8	26,4	-14,6	1,9	36,9	-35,0
P I A C E N Z A	34,3	21,2	13,1	33,9	8,5	25,4
P I A N E L L O V A L T I D O N E	32,3	36,5	-4,1	11,3	23,8	-12,5
P I O Z Z A N O	10,4	32,2	-21,8	1,6	34,9	-33,3
P O D E N Z A N O	69,2	44,7	24,4	8,8	32,9	-24,1
P O N T E D E L L ' O L I O	22,4	37,3	-14,9	8,2	21,8	-13,6
P O N T E N U R E	35,3	48,8	-13,5	8,6	28,2	-19,5
R I V E R G A R O	19,0	49,8	-30,8	4,7	30,8	-26,1
R O T T O F R E N O	46,7	54,0	-7,4	7,6	30,9	-23,3
S A N G I O R G I O P I A C E N T I N O	25,9	50,1	-24,2	3,3	31,5	-28,3
S A N P I E T R O I N C E R R O	9,5	46,7	-37,2	5,8	41,9	-36,1
S A R M A T O	40,8	50,8	-10,0	3,2	28,5	-25,4
T R A V O	6,9	46,9	-40,0	0,3	32,4	-32,0
V E R N A S C A	13,1	46,2	-33,1	4,0	31,6	-27,6
V I G O L Z O N E	37,3	49,9	-12,6	5,6	35,1	-29,5
V I L L A N O V A S U L L ' A R D A	37,5	37,1	0,5	10,5	35,7	-25,2
Z E R B A	13,3	6,7	6,7	0,0	57,1	-57,1
Z I A N O P I A C E N T I N O	19,1	41,7	-22,6	2,6	39,2	-36,6
TOTALE	32,6	35,2	-2,5	17,5	20,7	-3,2

Rispetto al precedente Censimento anche i valori dei saldi rapportati alla popolazione in condizione professionale confermano un peggioramento sistemico, a fronte di una decina di comuni la cui dipendenza è diminuita in misura significativa (più di 5 punti percentuali) ve ne sono 17 in cui il cambiamento ha assunto opposta direzione.

A5.1.4 Qualche considerazione in merito alle sub-aree del PTCP

A corredo dell'analisi dei flussi tra i comuni, si considerano adesso i flussi tra le aree individuate nell'ambito del PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

L'obiettivo di questa parte è di valutare il grado di apertura di ciascuna area verso le altre e verso sistemi esterni alla nostra provincia, nonché l'entità delle relazioni interne alle singole aree, che qualora si sostanziassero come sistemi relativamente autosufficienti, dovrebbero prevalere rispetto a quelle esistenti con le altre realtà territoriali.

A tal fine sono state calcolate delle matrici origine-destinazione dei movimenti pendolari infraprovinciali ed interprovinciali aggregate per le sei aree, per motivi di studio e di lavoro e dei movimenti totali, e calcolati i saldi di ciascuna area nonché i relativi indici di attrazione ed i rapporti dei movimenti rispetto alla popolazione di riferimento dell'area.

Comuni della provincia di Piacenza per area programma di appartenenza

AREA CENTRALE	VAL TIDONE - VAL LURETTA	VAL TREBBIA	VAL NURE	BASSA VAL D'ARDA	VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA
CADEO	AGAZZANO	BOBBIO	BETTOLA	CASTELVETRO	ALSENO
CALENDASCO	BORGONOVIO	CERIGNALE	FARINI	MONTICELLI	BESENZONE
CAORSO	CAMINATA	COLI	FERRIERE	VILLANOVA	CARPANETO
GAZZOLA	CASTEL SAN GIOVANNI	CORTEBRUGNATELLA	PONTEDELL'OLIO		CASTELL'ARQUATO
GOSSOLENGO	NIBBIANO	OTTONE			CORTEVAGGIORE
GRAGNANO	PECORARA	RIVERGARO			FIORINZUOLA
PIACENZA	PIANELLO	TRAVO			GROPPARELLO
PODENZANO	PIOZZANO	ZERBA			LUGAGNANO
PONTENURE	SARMATO				MORFASSO
ROTOFRENO	ZIANO				SAN PIETRO IN CERRO
SANGIORGIO					VERNASCA
VIGOLZONE					

L'area Centrale è ovviamente l'unica che realizza un saldo dei movimenti per ragioni di studio e lavoro positivo a fronte della negatività di tutte le altre aree programma; le aree della Val Trebbia e Val Nure sono all'opposto quelle maggiormente dipendenti e che interagiscono in misura minore con aree esterne alla provincia, ovvero hanno sviluppato una dipendenza interna alla provincia, elevata sia per quanto attiene i sistemi economici che scolastici.

Val Tidone-Val Luretta e Val d'Arda-Val d'Ongina sono sistemi fortemente integrati al loro interno e con le altre aree provinciali, con valori moderatamente negativi dell'indice di attrazione, per altro dovuto, almeno sul fronte della dipendenza interna alla provincia, in buona parte agli spostamenti di studenti.

La dipendenza è infatti più accentuata nel caso dei movimenti di studenti per tutte le aree sistema, a conferma della polarizzazione in precedenza osservata verso il capoluogo.

Movimenti pendolari da e verso le aree programma della provincia di Piacenza per motivi di lavoro e di studio, loro saldo e indici di attrazione, Censimento 2001

AREE	LAVORATORI			STUDENTI			TOTALE			INDICI DI ATTRAZIONE		
	ENTRATI	USCITI	SALDO	ENTRATI	USCITI	SALDO	ENTRATI	USCITI	SALDO	LAVORATORI	STUDENTI	TOTALE
AREA CENTRALE	20.445	16.060	4.385	5.442	3.378	2.064	25.887	19.438	6.449	0,12	0,23	0,14
VAL TIDONE - VAL LURETTA	3.246	4.486	-1.240	643	1.251	-608	3.889	5.737	-1.848	-0,16	-0,32	-0,19
VAL TREBBIA	706	1.949	-1.243	133	545	-412	839	2.494	-1.655	-0,47	-0,61	-0,50
VAL NURE	660	1.338	-678	95	363	-268	755	1.701	-946	-0,34	-0,59	-0,39
BASSA VAL D'ARDA	840	1.016	-176	92	167	-75	932	1.183	-251	-0,09	-0,29	-0,12
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	5.189	6.237	-1.048	801	1.502	-701	5.990	7.739	-1.749	-0,09	-0,30	-0,13
TOTALE INFRAPROVINCIALE	31.086	31.086	0	7.206	7.206	0	38.292	38.292	0	0,00	0,00	0,00
AREA CENTRALE	3.821	4.950	-1.129	1.574	1.767	-193	5.395	6.717	-1.322	-0,13	-0,06	-0,11
VAL TIDONE - VAL LURETTA	775	1.163	-388	191	306	-115	966	1.469	-503	-0,20	-0,23	-0,21
VAL TREBBIA	69	190	-121	12	62	-50	81	252	-171	-0,47	-0,68	-0,51
VAL NURE	38	102	-64	6	44	-38	44	146	-102	-0,46	-0,76	-0,54
BASSA VAL D'ARDA	743	1.332	-589	52	553	-501	795	1.885	-1.090	-0,28	-0,83	-0,41
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	899	1.531	-632	49	800	-751	948	2.331	-1.383	-0,26	-0,88	-0,42
TOTALE INTERPROVINCIALE	6.345	9.268	-2.923	1.884	3.532	-1.648	8.229	12.800	-4.571	-0,19	-0,30	-0,22
AREA CENTRALE	24.266	21.010	3.256	7.016	5.145	1.871	31.282	26.155	5.127	0,07	0,15	0,09
VAL TIDONE - VAL LURETTA	4.021	5.649	-1.628	834	1.557	-723	4.855	7.206	-2.351	-0,17	-0,30	-0,19
VAL TREBBIA	775	2.139	-1.364	145	607	-462	920	2.746	-1.826	-0,47	-0,61	-0,50
VAL NURE	698	1.440	-742	101	407	-306	799	1.847	-1.048	-0,35	-0,60	-0,40
BASSA VAL D'ARDA	1.583	2.348	-765	144	720	-576	1.727	3.068	-1.341	-0,19	-0,67	-0,28
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	6.088	7.768	-1.680	850	2.302	-1.452	6.938	10.070	-3.132	-0,12	-0,46	-0,18
TOTALE GENERALE	37.431	40.354	-2.923	9.090	10.738	-1.648	46.521	51.092	-4.571	-0,04	-0,08	-0,05

La Bassa Val d'Arda è invece l'area maggiormente integrata con l'esterno, con un quarto circa sia della forza lavoro che di studenti che quotidianamente si spostano fuori dai confini provinciali ed una quota di ingressi pari al 14% della forza lavoro locale.

Movimenti pendolari da e verso le aree programma della provincia di Piacenza per motivi di lavoro e di studio, loro saldo: rapporti rispetto alla popolazione in condizione professionale ed alla popolazione da 0 a 24 anni, Censimento 2001

AREE	LAVORATORI			STUDENTI		
	ENTRATI	USCITI	SALDO	ENTRATI	USCITI	SALDO
AREA CENTRALE	31,2	24,5	6,7	18,3	11,4	7,0
VAL TIDONE - VAL LURETTA	23,6	32,6	-9,0	10,2	19,8	-9,6
VAL TREBBIA	12,8	35,3	-22,5	5,6	23,1	-17,4
VAL NURE	14,6	29,6	-15,0	4,9	18,8	-13,9
BASSA VAL D'ARDA	16,0	19,3	-3,3	4,0	7,2	-3,2
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	25,8	31,0	-5,2	8,7	16,2	-7,6
TOTALE INFRAPROVINCIALE	27,1	27,1	0,0	13,9	13,9	0,0
AREA CENTRALE	5,8	7,5	-1,7	5,3	6,0	-0,7
VAL TIDONE - VAL LURETTA	5,6	8,4	-2,8	3,0	4,8	-1,8
VAL TREBBIA	1,3	3,4	-2,2	0,5	2,6	-2,1
VAL NURE	0,8	2,3	-1,4	0,3	2,3	-2,0
BASSA VAL D'ARDA	14,1	25,3	-11,2	2,3	24,0	-21,7
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	4,5	7,6	-3,1	0,5	8,7	-8,1
TOTALE INTERPROVINCIALE	5,5	8,1	-2,5	3,6	6,8	-3,2
AREA CENTRALE	37,0	32,0	5,0	23,7	17,3	6,3
VAL TIDONE - VAL LURETTA	29,2	41,0	-11,8	13,2	24,6	-11,4
VAL TREBBIA	14,0	38,8	-24,7	6,1	25,7	-19,6
VAL NURE	15,5	31,9	-16,4	5,2	21,0	-15,8
BASSA VAL D'ARDA	30,1	44,6	-14,5	6,2	31,2	-25,0
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	30,3	38,7	-8,4	9,2	24,9	-15,7
TOTALE GENERALE	32,6	35,2	-2,5	17,5	20,7	-3,2

L'analisi delle matrici origine-destinazione per sub-aree meglio chiarisce le relazioni tra le medesime. Considerando dapprima il totale dei movimenti, l'area Centrale è l'unica che presenta un carattere di relativa autonomia essendo i flussi all'interno dell'area nettamente prevalenti rispetto a quelli

determinati dalla interazione con altre aree sistema. I movimenti pendolari interni all'area costituiscono il 70% del totale dei movimenti in uscita dai comuni che la compongono e circa il 60% di quelli in entrata. Tutte le altre aree sviluppano forti relazioni con l'area Centrale, comprensiva del capoluogo, ma tra queste: la Val d'Arda-Val d'Ongina e la Val Tidone-Val Luretta sono relativamente autosufficienti, ovvero i movimenti pendolari in uscita dai comuni che le compongono si rivolgono per quasi il 50% all'interno dell'area, e rappresentano il 70% e 60% rispettivamente dei movimenti infraprovinciali in entrata; la Val Trebbia e Val Nure sono sostanzialmente dipendenti dall'area Centrale (l'80% dei movimenti da loro originati si rivolge all'area Centrale); i flussi in uscita dalla Bassa Val d'Arda si dirigono per il 53% verso l'area Centrale, per il 32% restano al proprio interno e per il 15% verso la Val d'Arda-Val d'Ongina.

L'area della Bassa Val d'Arda si caratterizza inoltre nel territorio provinciale per la maggiore integrazione con sistemi esterni alla provincia: il 61% del totale dei movimenti originati all'area è rivolto fuori dalla provincia, prioritariamente verso Cremona, e gli ingressi dall'esterno rappresentano il 46% del totale dell'area, sempre per circa il 70% provenienti da Cremona.

Le aree della Val Trebbia e Val Nure, come sopra affermato, hanno una dipendenza interna al sistema provinciale, i flussi verso le altre province costituiscono meno del 10% del totale dei movimenti originati dall'area, contro percentuali del 20%-26% delle altre tre aree. L'area Centrale interagisce con le province di Milano e Lodi, quest'ultima in particolare per gli ingressi, l'area Val Tidone-Val Luretta prioritariamente con la provincia di Pavia e l'area Val d'Arda-Val d'Ongina con quella di Parma.

Esaminando i soli movimenti originati da lavoratori, si osserva rispetto al 1991⁴³, un incremento nel livello di autonomia delle aree: nelle aree della Val d'Arda-Val d'Ongina e Val Tidone-Val Luretta la metà o oltre degli spostamenti originati dall'area resta al suo interno, viceversa considerando i movimenti degli studenti anche i flussi di queste due aree per il 60% sono diretti verso l'area Centrale, a rimarcare ulteriormente la polarizzazione del sistema scolastico provinciale nettamente superiore rispetto a quella del sistema economico. Nel caso dei movimenti per studio inoltre, si accentua l'integrazione della nostra provincia con l'esterno: i movimenti pendolari per studio verso altre province sono il 33% del totale in uscita ed il 21% di quelli in entrata, rispetto a percentuali pari al 23% e 17% rispettivamente dei movimenti per lavoro.

L'area Centrale in merito ai movimenti interprovinciali vede prevalere le uscite di studenti in direzione Parma e Milano e gli ingressi dalla provincia di Lodi; altri flussi significativi sono quelli con la provincia di Pavia dell'area della Val Tidone-Val Luretta sia in entrata che in uscita, e quelli in uscita dalla bassa Val d'Arda verso Cremona e dalla Val d'Arda-Val d'Ongina verso Parma.

⁴³ Ma il confronto è parziale essendo le aree differenti nel 1991

Movimenti pendolari per ragioni di lavoro e di studio da e verso le aree programma della provincia di Piacenza, Censimento 2001

LAVORATORI E STUDENTI	AREE E PROVINCE DI DESTINAZIONE													TOTALE INTERPROVINCIALE	TOTALE GENERALE
AREE E PROVINCE DI ORIGINE	AREA CENTRALE	VAL TIDONE - VAL LURETTA	VAL TREBBIA	VAL NURE	BASSA VAL D'ARDA	VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	TOTALE INFRAPROVINCIALE	MILANO	PAVIA	CREMONA	PARMA	LODI	ALTRE PROVINCE		
AREA CENTRALE	15.420	1.037	387	425	325	1.844	19.438	2.621	247	377	1.288	1.701	483	6.717	26.155
VAL TIDONE - VAL LURETTA	2.908	2.750	27	14	4	34	5.737	361	789	29	97	122	71	1.469	7.206
VAL TREBBIA	2.007	53	348	44	5	37	2.494	77	26	11	56	49	33	252	2.746
VAL NURE	1.356	4	50	229	2	60	1.701	54	3	9	40	24	16	146	1.847
BASSA VAL D'ARDA	622	7	2	0	377	175	1.183	76	8	1.447	241	55	58	1.885	3.068
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	3.574	38	25	43	219	3.840	7.739	381	19	125	1.613	85	108	2.331	10.070
TOTALE INFRAPROVINCIALE	25.887	3.889	839	755	932	5.990	38.292	3.570	1.092	1.998	3.335	2.036	769	12.800	51.092
MILANO	390	42	12	7	9	31	491								
PAVIA	634	808	26	11	8	26	1.513								
CREMONA	690	16	4	2	540	77	1.329								
PARMA	580	11	7	8	159	645	1.410								
LODI	2.496	59	11	8	48	77	2.699								
ALTRE PROVINCE	605	30	21	8	31	92	787								
TOTALE INTERPROVINCIALE	5.395	966	81	44	795	948	8.229								
TOTALE GENERALE	31.282	4.855	920	799	1.727	6.938	46.521								

Movimenti pendolari per ragioni di lavoro da e verso le aree programma della provincia di Piacenza, Censimento 2001

LAVORATORI	AREE E PROVINCE DI DESTINAZIONE													TOTALE INTERPROVINCIALE	TOTALE GENERALE
AREE E PROVINCE DI ORIGINE	AREA CENTRALE	VAL TIDONE - VAL LURETTA	VAL TREBBIA	VAL NURE	BASSA VAL D'ARDA	VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	TOTALE INFRAPROVINCIALE	MILANO	PAVIA	CREMONA	PARMA	LODI	ALTRE PROVINCE		
AREA CENTRALE	12.469	922	353	357	304	1.655	16.060	1.921	203	300	495	1.625	406	4.950	21.010
VAL TIDONE - VAL LURETTA	2.188	2.228	24	12	4	30	4.486	309	612	22	39	118	63	1.163	5.649
VAL TREBBIA	1.559	51	259	39	4	37	1.949	57	23	10	24	47	29	190	2.139
VAL NURE	1.024	4	43	209	2	56	1.338	36	3	7	18	23	15	102	1.440
BASSA VAL D'ARDA	520	5	2	0	335	154	1.016	59	5	1.018	155	52	43	1.332	2.348
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	2.685	36	25	43	191	3.257	6.237	263	15	109	990	81	73	1.531	7.768
TOTALE INFRAPROVINCIALE	20.445	3.246	706	660	840	5.189	31.086	2.645	861	1.466	1.721	1.946	629	9.268	40.354
MILANO	337	40	12	4	9	27	429								
PAVIA	435	625	18	11	5	25	1.119								
CREMONA	459	16	3	2	505	75	1.060								
PARMA	462	11	7	7	148	610	1.245								
LODI	1.598	56	9	8	46	74	1.791								
ALTRE PROVINCE	530	27	20	6	30	88	701								
TOTALE INTERPROVINCIALE	3.821	775	69	38	743	899	6.345								
TOTALE GENERALE	24.266	4.021	775	698	1.583	6.088	37.431								

Movimenti pendolari per ragioni di studio da e verso le aree programma della provincia di Piacenza, Censimento 2001

STUDENTI	AREE E PROVINCE DI DESTINAZIONE														
AREE E PROVINCE DI ORIGINE	AREA CENTRALE	VAL TIDONE - VAL LURETTA	VAL TREBBIA	VAL NURE	BASSA VAL D'ARDA	VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	TOTALE INFRAPROVINCIALE	MILANO	PAVIA	CREMONA	PARMA	LODI	ALTRE PROVINCE	TOTALE INTERPROVINCIALE	TOTALE GENERALE
AREA CENTRALE	2.951	115	34	68	21	189	3.378	700	44	77	793	76	77	1.767	5.145
VAL TIDONE - VAL LURETTA	720	522	3	2	0	4	1.251	52	177	7	58	4	8	306	1.557
VAL TREBBIA	448	2	89	5	1	0	545	20	3	1	32	2	4	62	607
VAL NURE	332	0	7	20	0	4	363	18	0	2	22	1	1	44	407
BASSA VAL D'ARDA	102	2	0	0	42	21	167	17	3	429	86	3	15	553	720
VAL D'ARDA - VAL D'ONGINA	889	2	0	0	28	583	1.502	118	4	16	623	4	35	800	2.302
TOTALE INFRAPROVINCIALE	5.442	643	133	95	92	801	7.206	925	231	532	1.614	90	140	3.532	10.738
MILANO	53	2	0	3	0	4	62								
PAVIA	199	183	8	0	3	1	394								
CREMONA	231	0	1	0	35	2	269								
PARMA	118	0	0	1	11	35	165								
LODI	898	3	2	0	2	3	908								
ALTRE PROVINCE	75	3	1	2	1	4	86								
TOTALE INTERPROVINCIALE	1.574	191	12	6	52	49	1.884								
TOTALE GENERALE	7.016	834	145	101	144	850	9.090								

A5.1.5 Pendolari in ingresso e in uscita dalla provincia di Piacenza

Dalla provincia di Piacenza escono giornalmente 12.031 persone dirette verso le cinque province di Milano, Lodi, Cremona, Pavia e Parma, dalle medesime viceversa 7.442 persone si spostano nella nostra provincia, da cui un saldo negativo per Piacenza per 4.589 unità.

In termini percentuali gli ingressi sono pari complessivamente al 62% delle uscite.

Gli spostamenti quotidiani sono originati principalmente dal lavoro: i movimenti per ragioni di lavoro rappresentano il 76% dei movimenti in ingresso ed il 72% di quelli in uscita. Ogni giorno sono 8.639 i lavoratori che escono dalla provincia e 5.644 quelli che entrano, con un deficit a livello provinciale di circa 3.000 unità (-2.995). Il saldo del pendolarismo per studio si ferma invece a -1.594. La proporzione tra ingressi ed uscite è tuttavia più favorevole negli spostamenti per lavoro che per studio: mentre gli studenti che giornalmente entrano nella nostra provincia sono la metà di coloro che escono, i lavoratori in ingresso sono pari al 65% di quelli in uscita.

Analizzando i dati per genere, il pendolarismo per lavoro coinvolge principalmente la componente maschile (il 70% dei pendolari in ingresso ed il 64% di quelli in uscita sono uomini), viceversa quello per studio vede un lieve sbilanciamento verso la componente femminile (le donne sono il 53% degli studenti pendolari in ingresso ed il 51% di quelli in uscita).

Pendolari per ragioni di studio e di lavoro da e verso la provincia di Piacenza, Censimento 2001

	STUDIO			LAVORO			TOTALE		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
	VALORI ASSOLUTI								
ENTRATI	850	948	1.798	3.923	1.721	5.644	4.773	2.669	7.442
USCITI	1.667	1.725	3.392	5.526	3.113	8.639	7.193	4.838	12.031
SALDO	-817	-777	-1.594	-1.603	-1.392	-2.995	-2.420	-2.169	-4.589
TOTALE MOVIMENTI	2.517	2.673	5.190	9.449	4.834	14.283	11.966	7.507	19.473
	PERCENTUALI PER MOTIVO DI SPOSTAMENTO								
ENTRATI	17,8	35,5	24,2	82,2	64,5	75,8	100,0	100,0	100,0
USCITI	23,2	35,7	28,2	76,8	64,3	71,8	100,0	100,0	100,0
	PERCENTUALI PER GENERE PER MOTIVO DI SPOSTAMENTO								
ENTRATI	47,3	52,7	100,0	69,5	30,5	100,0	64,1	35,9	100,0
USCITI	49,1	50,9	100,0	64,0	36,0	100,0	59,8	40,2	100,0
ENTRATI/USCITI	51,0	55,0	53,0	71,0	55,3	65,3	66,4	55,2	61,9

A5.1.5.1 Pendolari per motivi di lavoro

L'importanza del fenomeno del pendolarismo per lavoro nel nostro territorio e la centralità tra le risorse economiche del capitale umano disponibile, ha indotto ad indagare prioritariamente le caratteristiche dei lavoratori pendolari in ingresso ed in uscita dal territorio provinciale con riferimento al livello di istruzione dei medesimi, alla posizione e qualifica professionale ed ai settori di attività economica in cui prestano la propria opera.

I lavoratori piacentini pendolari verso le cinque province esaminate nella presente analisi rappresentano infatti il 7,9% del totale degli occupati della provincia, mentre i pendolari in ingresso sono il 5,6% degli addetti delle imprese piacentine.

Titolo di studio

In relazione al titolo di studio i pendolari in uscita dalla provincia di Piacenza hanno mediamente un livello di istruzione più elevato rispetto a quelli in entrata. Il 22% dei pendolari in uscita è laureato contro l'11% dei lavoratori in ingresso, il 49% è diplomato contro il 44% di coloro che provengono dalle cinque province limitrofe, il 22% ha la licenza media (35% tra coloro che entrano). La distribuzione dei lavoratori pendolari in ingresso nella nostra provincia per titolo di studio, rispecchia d'altra parte quella degli occupati residenti nella provincia.

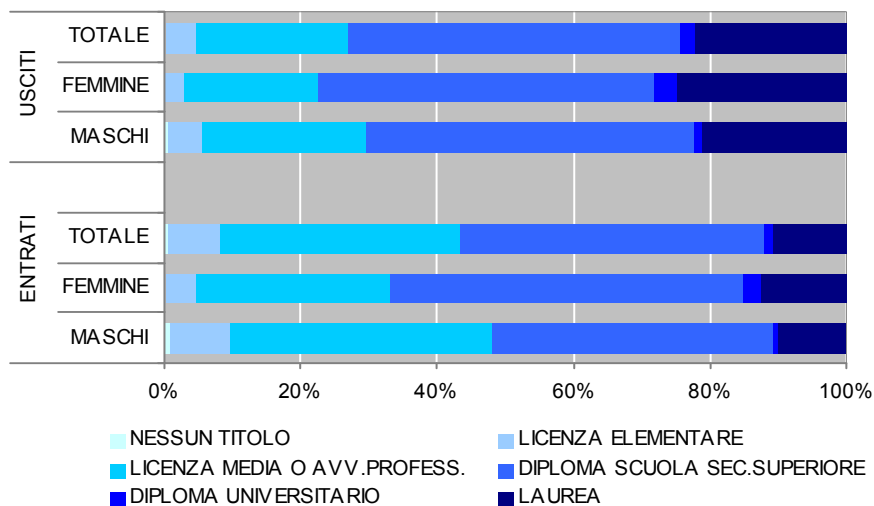
La forza lavoro che esce dalla nostra provincia è infatti più istruita anche rispetto alla media provinciale: i pendolari sono complessivamente il 7,9% degli occupati residenti in provincia, ma la percentuale sale al 16,4% tra i laureati, al 12,3% tra coloro che hanno un diploma universitario ed all'8,6% tra i diplomati.

Le donne che si spostano quotidianamente per lavoro sono in media più istruite degli uomini e ciò si rileva sia tra i lavoratori in ingresso che tra quelli in uscita: la componente femminile aumenta il proprio peso nelle distribuzioni dei lavoratori da e verso la nostra provincia al crescere del titolo di studio (ovvero se le donne sono il 36% dei pendolari in uscita ed il 31% tra quelli in entrata, le medesime percentuali salgono rispettivamente al 40% e 36% tra i pendolari laureati).

Pendolari per ragioni di lavoro da e verso la provincia di Piacenza per titolo di studio e genere, Censimento 2001

TITOLO DI STUDIO	ENTRATI			USCITI			SALDO		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
NESSUN TITOLO	29	5	34	28	4	32	1	1	2
LICENZA ELEMENTARE	354	77	431	281	83	364	73	-6	67
LICENZA MEDIA O AVV.PROFESS.	1.501	489	1.990	1.322	617	1.939	179	-128	51
DIPLOMA SCUOLA SEC.SUPER.	1.618	887	2.505	2.670	1.534	4.204	-1.052	-647	-1.699
DIPLOMA UNIVERSITARIO	28	45	73	62	100	162	-34	-55	-89
LAUREA	393	218	611	1.163	775	1.938	-770	-557	-1.327
TOTALE	3.923	1.721	5.644	5.526	3.113	8.639	-1.603	-1.392	-2.995

Distribuzione percentuale dei pendolari per ragioni di lavoro da e verso la provincia di Piacenza per titolo di studio e genere



Pozizione professionale

In merito alla posizione professionale, il pendolarismo è un fenomeno che attiene fondamentalmente al lavoro dipendente: l'87% dei lavoratori che escono giornalmente dalla provincia è dipendente, così come l'82% di coloro che entrano. Il saldo dei movimenti pendolari è determinato in maniera pressoché esclusiva dal lavoro dipendente : -2.822 su di valore totale di -2.995.

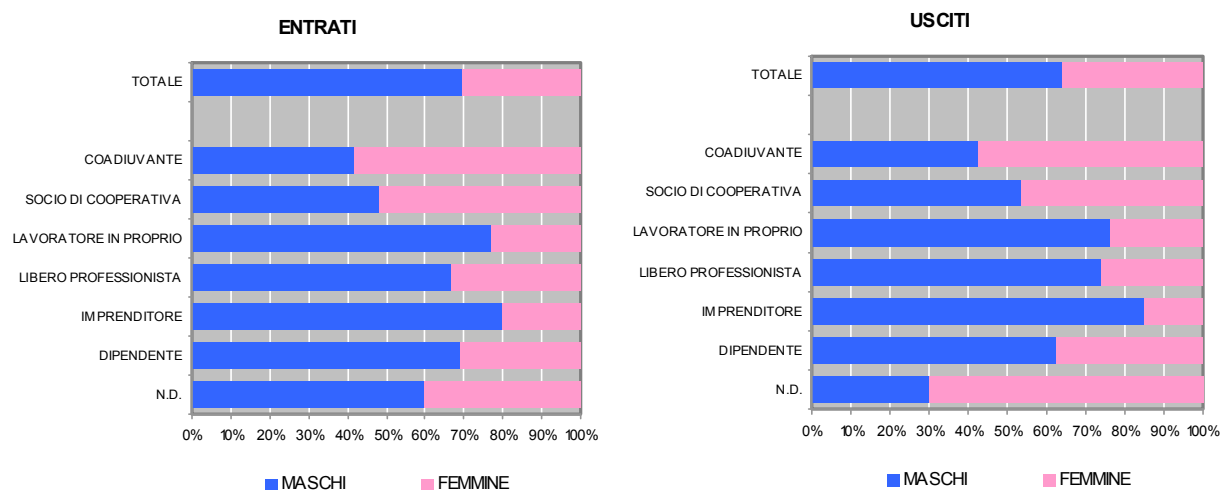
In relazione alle altre posizioni professionali osserviamo che la percentuale di lavoratori in proprio è più elevata tra i pendolari in ingresso (9,4% contro il 6,2% tra i pendolari in uscita), ma in valore assoluto si ha una pressoché perfetta equivalenza: 536 lavoratori in proprio che escono e 531 che entrano. Viceversa sono più numerosi i liberi professionisti in uscita rispetto a quelli in entrata (247 contro 134).

Le donne presentano una incidenza relativa più alta rispetto alla media tra i soci di cooperativa ed i coadiuvanti, mentre le categorie dei lavoratori in proprio e degli imprenditori vedono una netta prevalenza maschile. Tra i liberi professionisti che giornalmente entrano nella nostra provincia, le donne hanno una incidenza superiore al valore medio, viceversa tra quelli in uscita.

Pendolari per ragioni di lavoro da e verso la provincia di Piacenza per posizione professionale e genere, Censimento 2001

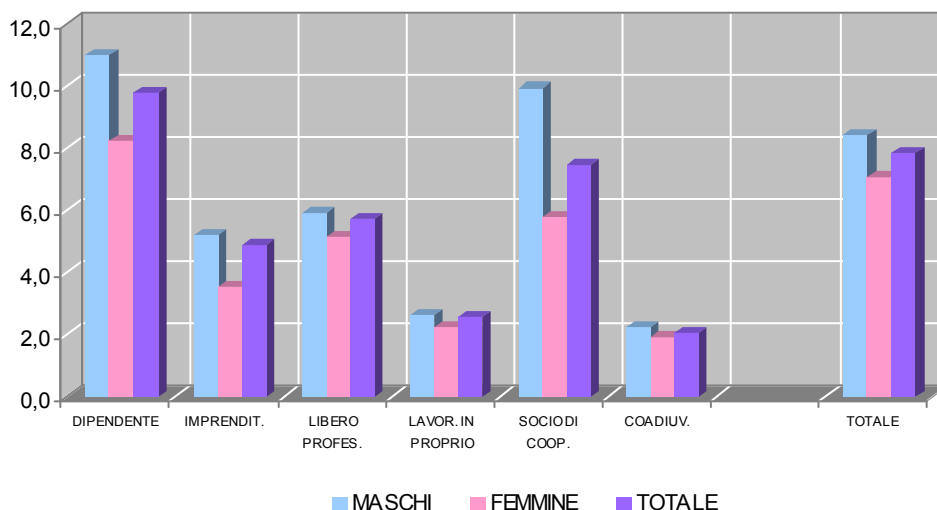
POSIZIONE PROFESSIONALE	ENTRATI			USCITI			SALDO		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
N.D.	6	4	10	6	14	20	0	-10	-10
DIPENDENTE	3.220	1.433	4.653	4.683	2.792	7.475	-1.463	-1.359	-2.822
IMPRENDITORE	127	32	159	154	27	181	-27	5	-22
LIBERO PROFESSIONISTA	89	45	134	183	64	247	-94	-19	-113
LAVORATORE IN PROPRIO	408	123	531	409	127	536	-1	-4	-5
SOCIO DI COOPERATIVA	55	59	114	69	59	128	-14	0	-14
COADIUVANTE	18	25	43	22	30	52	-4	-5	-9
TOTALE	3.923	1.721	5.644	5.526	3.113	8.639	-1.603	-1.392	-2.995

Distribuzione percentuale dei pendolari per ragioni di lavoro da e verso la provincia di Piacenza per genere e posizione professionale



Rapportando i pendolari in uscita dalla provincia al totale provinciale degli occupati per ciascuna posizione professionale si rileva: tra i lavoratori dipendenti i pendolari sono il 10% circa (11% tra gli uomini), tra i soci di cooperativa sono il 7,4% (ma il 10% tra gli uomini), percentuali tra il 5% ed il 6% tra imprenditori e liberi professionisti e solo il 2% - 2,5% tra i coadiuvanti ed i lavoratori in proprio.

Pendolari per ragioni di lavoro residenti nella provincia di Piacenza in rapporto agli occupati residenti, per posizione professionale e genere



Qualifica professionale

Differenze più rilevanti si riscontrano tra i pendolari in ingresso ed in uscita in relazione alla qualifica professionale. I lavoratori pendolari in uscita presentano in media qualifiche più elevate rispetto a quelle dei pendolari in entrata, coerentemente con la differenza rilevata in merito al titolo di studio. La quota maggiore del saldo provinciale, negativo per circa 3.000 unità, è dovuto ai lavoratori aventi qualifica di impiegati tecnico-amministrativi, quadri, impiegati esecutivi e imprenditori, dirigenti, commercianti, mentre i flussi di operai in ingresso ed in uscita dal nostro territorio sono sostanzialmente equivalenti, e ciò per tutte le qualifiche operaie considerate (operai qualificati, addetti ad impianti e macchinari, non specializzati), così come modesto è il differenziale per la categoria degli addetti del commercio e servizi alle persone.

Degli 8.639 lavoratori residenti nella nostra provincia che quotidianamente escono dai confini provinciali per lavoro, circa 3.000 sono impiegati (1.980 tecnico amministrativi e 955 esecutivi), 2.195 sono operai, comprendendo operai qualificati, specializzati e generici, 1.429 quadri, circa 1.000 imprenditori ed altrettanti addetti al commercio. In termini percentuali gli impiegati sono il 34% dei pendolari in uscita, gli operai il 25%, imprenditori, dirigenti e quadri il 28% e gli addetti al commercio l'11%. La distribuzione dei lavoratori in ingresso, invece, vede una quota pari al 38% di operai, 25% di impiegati, 21% imprenditori, dirigenti e quadri e 14% di addetti al commercio.

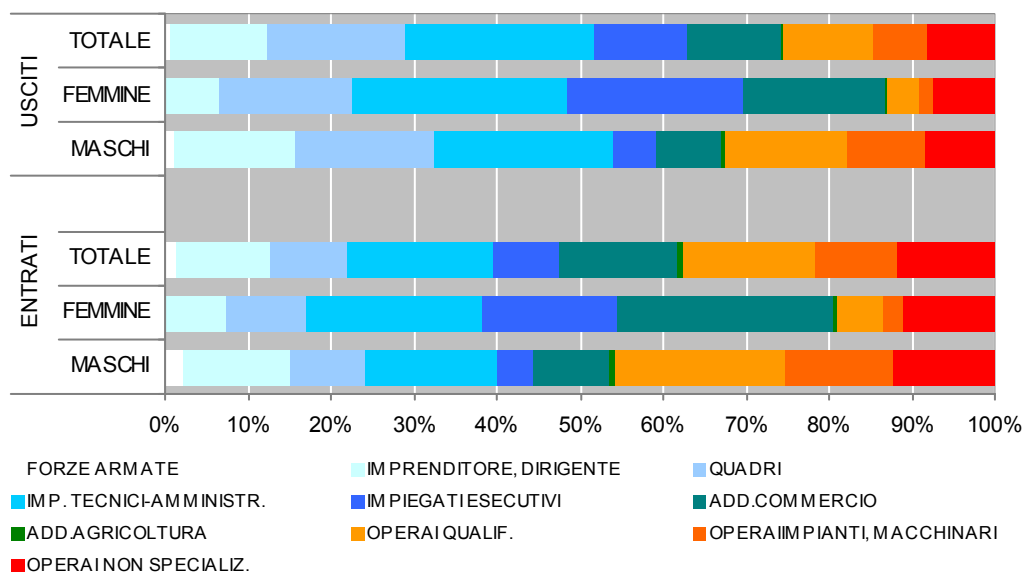
Il rapporto tra lavoratori entrati ed usciti è particolarmente basso per i quadri: i lavoratori pendolari in ingresso con questa qualifica sono numericamente pari al 36% di quelli in uscita; il rapporto è inferiore al 50% (ovvero coloro che escono sono più del doppio di coloro che entrano) anche per le qualifiche impiegatizie, è pari al 65% per imprenditori e dirigenti e compreso invece tra l'84% ed il 98% per le altre qualifiche (operai ed addetti al commercio).

Pendolari per ragioni di lavoro da e verso la provincia di Piacenza per qualifica e genere, Censimento 2001

TIPO DI ATTIVITA'	ENTRATI			USCITI			SALDO		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
N.D.	6	4	10	6	14	20	0	-10	-10
FORZE ARMATE	82	0	82	72	0	72	10	0	10
IMPRENDITORI, DIRIGENTI, COMMERCianti	514	129	643	793	199	992	-279	-70	-349
QUADRI	349	164	513	926	503	1.429	-577	-339	-916
IMPIEGATI TECNICI-AMMINISTRATIVI	622	364	986	1.184	796	1.980	-562	-432	-994
IMPIEGATI ESECUTIVI	166	279	445	298	657	955	-132	-378	-510
ADDETTI COMMERCIO E SERVIZI ALLE PERSONE	361	447	808	428	533	961	-67	-86	-153
ADDETTI AGRICOLTURA	31	8	39	28	7	35	3	1	4
OPERAI QUALIFICATI	798	93	891	810	120	930	-12	-27	-39
OPERAI ADD. IMPIANTI, MACCHINARI, VEICOLI	517	41	558	509	56	565	8	-15	-7
OPERAI NON SPECIALIZZATI	477	192	669	472	228	700	5	-36	-31
TOTALE	3.923	1.721	5.644	5.526	3.113	8.639	-1.603	-1.392	-2.995

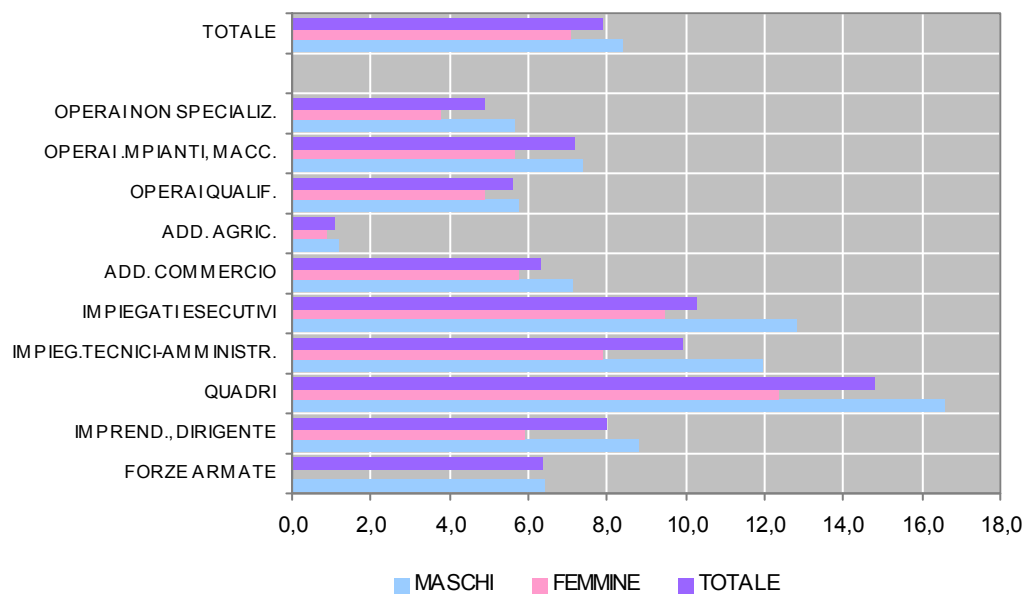
Anche in relazione al totale provinciale degli occupati, le percentuali più alte di pendolari si hanno tra i lavoratori con qualifica di quadro (15%), tra gli impiegati (10%) ed imprenditori, dirigenti, commercianti (8%); ovvero in media il pendolarismo riguarda il 10% dei lavoratori residenti nella nostra provincia con qualifica impiegatizia o superiore.

Distribuzione percentuale dei pendolari per ragioni di lavoro da e verso la provincia di Piacenza, per qualifica professionale e genere

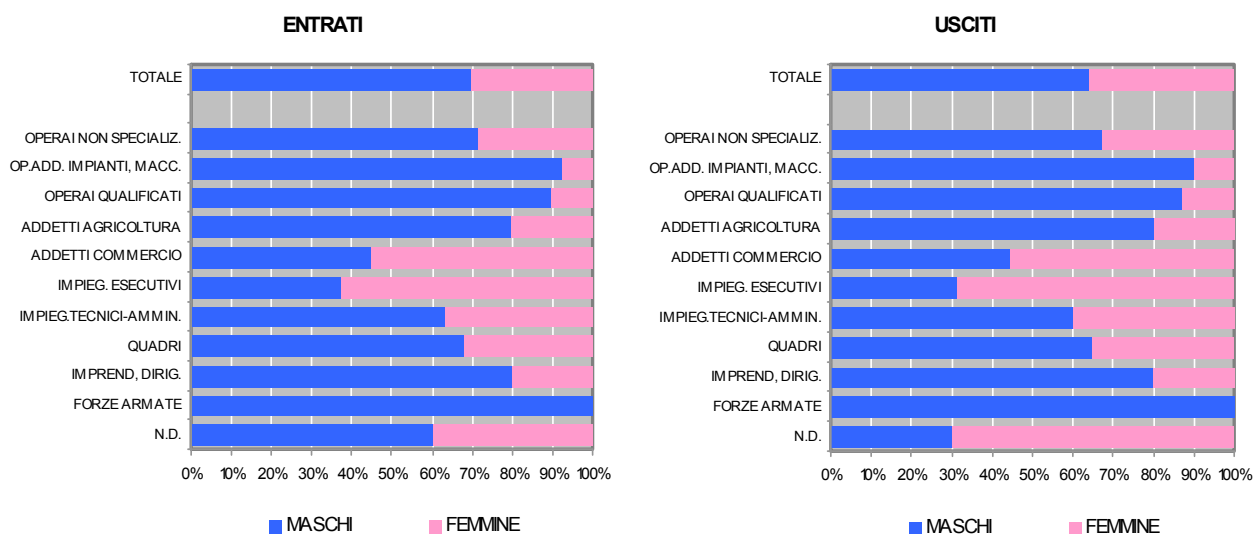


Differenziando in base al genere oltrechè alla qualifica professionale, le donne hanno di norma qualifiche professionali inferiori rispetto agli uomini, sia tra i pendolari in ingresso che in uscita; in particolare in ambedue i gruppi sono la maggioranza assoluta tra gli impiegati esecutivi (oltre il 60%) e gli addetti al commercio e ai servizi alle persone (55%), il 40% circa degli impiegati tecnico amministrativi, il 34% dei quadri, il 30% degli operi non specializzati, e percentuali uguali o minori del 20% nelle altre qualifiche professionali, con differenze modeste tra i due gruppi.

Pendolari per ragioni di lavoro residenti nella provincia di Piacenza in rapporto agli occupati residenti, per qualifica e genere



Distribuzione percentuale dei pendolari per ragioni di lavoro da e verso la provincia di Piacenza per genere e qualifica professionale



Settori di attività economica

In ultima analisi consideriamo i movimenti pendolari per ragioni di lavoro in relazione ai settori di attività economica.

La maggior parte dei lavoratori pendolari residenti nella nostra provincia è inserita nel terziario (3.945 esclusi i lavoratori dei settori commercio ed alberghi e ristoranti, 3.134 nell'industria, compresa edilizia), mentre la maggior parte dei lavoratori pendolari verso la nostra provincia, lavora nell'industria (2.392 unità contro i 1.917 del terziario). Il differenziale dei flussi, raggruppando per grandi settori, è pertanto di -742 unità per industria ed edilizia, -215 per commercio ed alberghi e ristoranti e -2.028 per i servizi, dove i deficit più elevati si riscontrano nei servizi alle imprese, nel settore creditizio-assicurativo-intermediazione finanziaria e nell'istruzione (tra le 360 e le 550 unità).

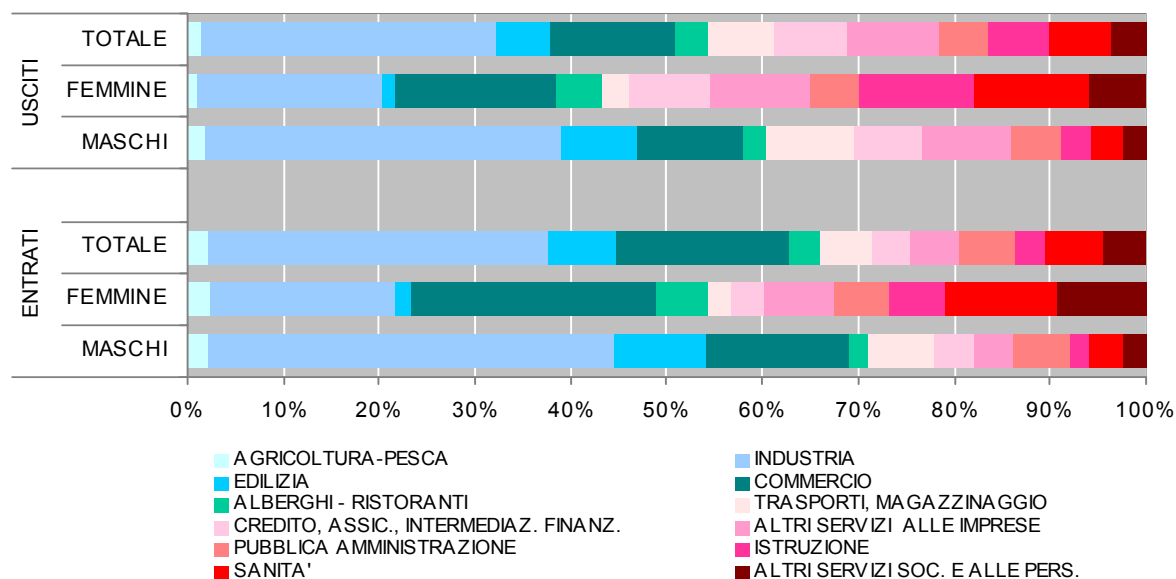
Esaminando le distribuzioni dei pendolari in entrata ed in uscita per settore di attività: i lavoratori dell'industria (edilizia compresa) sono il 36% tra i pendolari in uscita ed il 42% tra quelli in entrata, i lavoratori del commercio pesano per il 18% sui flussi in ingresso e per il 13% su quelli in uscita, i lavoratori del settore alberghi e ristoranti hanno peso analogo del 3% in ambedue le distribuzioni, i lavoratori delle altre attività terziarie sono il 46% dei lavoratori in uscita dalla provincia, con pesi più elevati per credito-assicurazioni e servizi alle imprese, ed il 34% tra quelli in ingresso, con percentuali più alte per i settori pubblica amministrazione, trasporti e magazzinaggio e sanità. Sono inoltre presenti significative differenze di genere tra i lavoratori dei diversi settori: in entrambe le distribuzioni dei pendolari, in entrata ed in uscita, le donne sono la maggioranza assoluta tra i lavoratori dei settori alberghi e ristoranti, istruzione, sanità, ed altri servizi sociali ed alle persone ed organismi internazionali; tra i lavoratori pendolari del settore commercio le donne sono oltre il 40% in ambedue i flussi, sono circa il 40% tra i pendolari del settore servizi alle imprese sia in entrata che in uscita e tra i pendolari in uscita del settore credito-assicurazioni.

Pendolari per ragioni di lavoro da e verso la provincia di Piacenza per settore di attività e genere, Censimento 2001

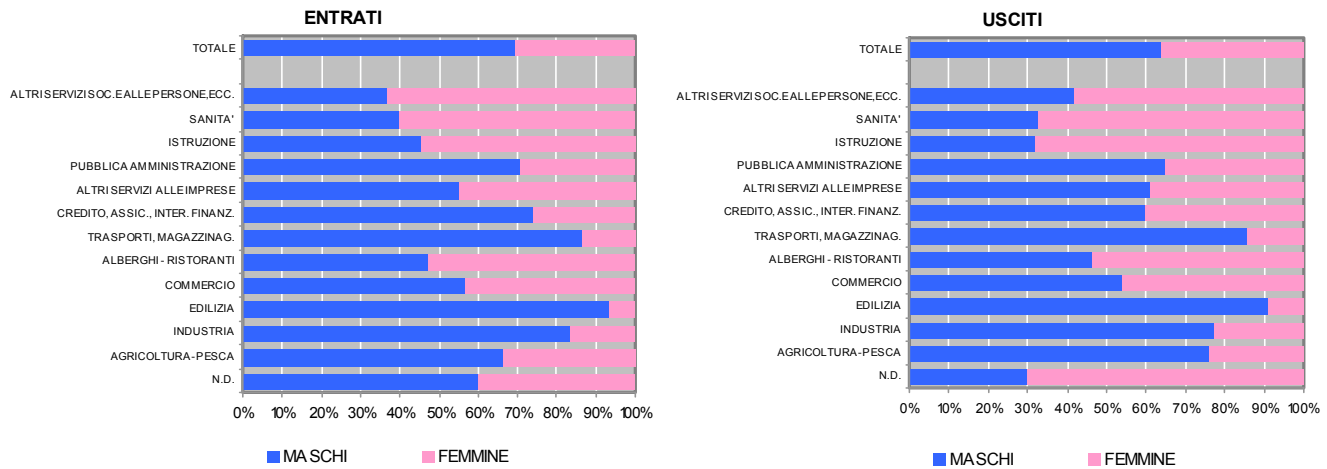
SETTORE DI ATTIVITA'	ENTRATI			USCITI			SALDO		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
N.D.	6	4	10	6	14	20	0	-10	-10
AGRICOLTURA-PESCA	84	43	127	97	30	127	-13	13	0
INDUSTRIA	1.657	331	1.988	2.058	598	2.656	-401	-267	-668
EDILIZIA	378	26	404	434	44	478	-56	-18	-74
COMMERCIO	582	441	1.023	613	516	1.129	-31	-75	-106
ALBERGHI - RISTORANTI	83	92	175	131	153	284	-48	-61	-109
TRASPORTI, MAGAZINAGGIO	266	42	308	507	85	592	-241	-43	-284
CREDITO, ASSIC., INTERM.. FINANZ.	165	58	223	395	266	661	-230	-208	-438
ALTRI SERVIZI ALLE IMPRESE	156	126	282	509	324	833	-353	-198	-551
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	235	97	332	288	157	445	-53	-60	-113
ISTRUZIONE	83	100	183	175	372	547	-92	-272	-364
SANITA'	136	203	339	185	376	561	-49	-173	-222
ALTRI SERVIZI SOCIALI E ALLE PERSONE E ORG. INTERNAZ.	92	158	250	128	178	306	-36	-20	-56
TOTALE	3.923	1.721	5.644	5.526	3.113	8.639	-1.603	-1.392	-2.995

Per quanto attiene all'industria in senso stretto, analizzando i flussi pendolari per i diversi settori industriali, emerge la centralità dell'industria metalmeccanica nel nostro sistema economico: il 48% dei lavoratori in ingresso occupati nell'industria, lavora presso industrie del settore "siderurgia, metalmeccanica, elettronica e fabbricazione mezzi di trasporto", così come il 36% dei pendolari piacentini occupati nell'industria.

Distribuzione percentuale dei pendolari per ragioni di lavoro da e verso la provincia di Piacenza, per settore di attività e genere



Distribuzione percentuale dei pendolari per ragioni di lavoro da e verso la provincia di Piacenza per genere e settore di attività



Segue per rilevanza l'industria alimentare con l'11% dei pendolari dell'industria in ingresso ed il 15% di quelli in uscita, ed il settore "cokerie, raffinerie, industrie chimiche e farmaceutiche e produzione di materie plastiche" presso cui è occupato il 19% dei pendolari dell'industria in uscita ed il 9% di quelli in ingresso. E' questo per altro il settore industriale maggiormente deficitario verso l'esterno in valore assoluto, con un saldo negativo di lavoratori di 337, seguito dalle industrie estrattive (-199) e quelle alimentari (-177). Questi tre settori industriali sono quelli che determinano la quasi totalità del saldo provinciale dei lavoratori dell'industria, posto che gli altri settori realizzano un sostanziale pareggio tra lavoratori in ingresso ed in uscita, compreso il settore della siderurgia e metalmeccanica e mezzi di trasporto, cui attengono i flussi maggiori in valore assoluto.

Pendolari per ragioni di lavoro da e verso la provincia di Piacenza per settore industriale e genere, Censimento 2001

INDUSTRIA	ENTRATI			USCITI			SALDO		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Estrazione di carbon fossile, petrolio greggio, minerali, ecc.	30	2	32	193	38	231	-163	-36	-199
Industr. alimentare, bevande, tabacco	183	42	225	294	108	402	-111	-66	-177
Industr. tessile, abbigliamento, lavorazione pellame e cuoio	47	65	112	61	76	137	-14	-11	-25
Industr. del legno e prodotti in legno (esclusi mobili), della carta, stampa ed editoria	118	26	144	81	38	119	37	-12	25
Cokeria, raffineria, chimica e farmaceutica, gomma e plastica	133	29	162	371	128	499	-238	-99	-337
Lavorazione di minerali non metalliferi	78	25	103	75	27	102	3	-2	1
Siderurgia, metalmeccanica, elettronica e fabbricaz. mezzi di trasporto	835	116	951	805	135	940	30	-19	11
Fabbricaz. mobili e altre industrie manifattur.	37	13	50	41	13	54	-4	0	-4
Produtz. e distribuz. di energia elettrica	196	13	209	137	35	172	59	-22	37
TOTALE INDUSTRIA	1.657	331	1.988	2.058	598	2.656	-401	-267	-668

Anche nell'ambito dell'industria inoltre, permane la disparità di qualifiche tra i lavoratori in ingresso ed in uscita osservata a livello generale (il 60% dei pendolari in entrata occupati nell'industria piacentina sono operai, contro il 44% di quelli in uscita, la percentuale di quadri in uscita, tra gli occupati nell'industria è doppia di quelli in entrata).

Infine una valutazione della rilevanza del pendolarismo nell'ambito della nostra provincia è effettuata rapportando i flussi in ingresso agli addetti delle imprese localizzate sul territorio provinciale (Censimento industria e servizi 2001) per i diversi settori di attività economica ed i flussi in uscita al totale dell'occupazione provinciale.

Peso percentuale dei pendolari in ingresso nella provincia di Piacenza sugli addetti delle imprese piacentine e dei pendolari in uscita dalla provincia sui residenti occupati, per settore di attività economica, Censimento 2001

SETTORE DI ATTIVITA'	ENTRATI / ADDETTI	USCITI / OCCUPATI
AGRICOLTURA-PESCA	16,5	1,8
INDUSTRIA	7,2	9,0
EDILIZIA	5,1	5,3
COMMERCIO	5,7	6,7
ALBERGHI - RISTORANTI	4,1	5,7
TRASPORTI, MAGAZINAGGIO	4,5	11,4
CREDITO, ASSIC., INTERMEDIAZ. FINANZIARIA	8,3	17,8
ALTRI SERVIZI ALLE IMPRESE	2,4	12,5
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	7,5	6,2
ISTRUZIONE	3,5	8,8
SANITA'	4,4	7,2
ALTRI SERVIZI SOCIALI E ALLE PERSONE E ORG.INTERNAZ.	5,5	5,4
TOTALE	5,6	7,9

I lavoratori delle altre province rappresentano il 5,6% degli addetti delle imprese presenti sul territorio piacentino; percentuali superiori alla media si rilevano per i settori del credito-assicurazioni (8,3%), pubblica amministrazione (7,5%) ed industria in senso stretto (7,2%), viceversa i settori dei servizi alle imprese e dell'istruzione sono quelli che in misura minore fanno ricorso a lavoratori di altre province, a riprova dei bassi livelli di domanda locale in questi settori.

I flussi pendolari in uscita, sono invece rapportati al totale dell'occupazione provinciale. Se nel complesso è il 7,9% dei lavoratori piacentini che lavora fuori provincia, la percentuale è del 17,8% tra i lavoratori del settore credito-assicurazione, del 12,5% tra quelli dei servizi alle imprese, dell'11,4% nel settore del trasporto-magazzinaggio.

A5.1.5.2 Pendolari per ragioni di studio

I pendolari per ragioni di studio sono esaminati in relazione al genere, al titolo di studio posseduto ed alla tipologia di scuola frequentata.

Studenti pendolari da e verso la provincia di Piacenza per titolo di studio e corso di studi frequentato, Censimento 2001

CENSIMENTO 2007

TITOLO DI STUDIO	CORSI DI STUDIO FREQUENTATI				TOTALE
	NIDO/ MATERNA	DA ELEMENT.A UNIVERS.	CORSI FORMAZ. E SCUOLA	CORSI FORMAZ.	
	PENDOLARI IN USCITA				
< DI 6 ANNI	23	0	0	0	23
NESSUN TITOLO	0	64	0	0	64
LICENZA ELEMENTARE	0	54	0	13	67
LICENZA MEDIA O AVV.PROFESS.	0	689	23	94	806
DIPLOMA SCUOLA SEC.SUPERIORE	0	1.990	50	250	2.290
DIPLOMA UNIVERSITARIO	0	8	0	11	19
LAUREA	0	36	3	84	123
TOTALE	23	2.841	76	452	3.392
	PENDOLARI IN ENTRATA				
< DI 6 ANNI	38	0	0	0	38
NESSUN TITOLO	0	39	0	1	40
LICENZA ELEMENTARE	0	76	0	13	89
LICENZA MEDIA O AVV.PROFESS.	0	673	23	75	771
DIPLOMA SCUOLA SEC.SUPERIORE	0	684	16	125	825
DIPLOMA UNIVERSITARIO	0	2	0	1	3
LAUREA	0	13	1	18	32
TOTALE	38	1.487	40	233	1.798
	SALDO				
< DI 6 ANNI	15	0	0	0	15
NESSUN TITOLO	0	-25	0	1	-24
LICENZA ELEMENTARE	0	22	0	0	22
LICENZA MEDIA O AVV.PROFESS.	0	-16	0	-19	-35
DIPLOMA SCUOLA SEC.SUPERIORE	0	-1.306	-34	-125	-1.465
DIPLOMA UNIVERSITARIO	0	-6	0	-10	-16
LAUREA	0	-23	-2	-66	-91
TOTALE	15	-1.354	-36	-219	-1.594

Il questionario del Censimento distingue tra gli iscritti alla scuola dell'infanzia e materna, gli iscritti a tutte le altre scuole dalle elementari all'università e coloro che frequentano un corso di formazione professionale. Per discriminare nell'ambito dell'aggregato "iscritti a tutte le scuole da elementare ad università" si è quindi considerata congiuntamente la variabile titolo di studio posseduto.

Inoltre in merito alla frequenza ai corsi di formazione professionale, un certo numero di residenti ha indicato di essere iscritto ad una scuola e di frequentare un corso di formazione professionale: di questi è possibile che alcuni abbiano frainteso la domanda relativa all'iscrizione ad un corso di studio e nella realtà frequentino soltanto un corso di formazione professionale, ma è anche possibile la frequenza concomitante, di conseguenza si sono considerate le quattro tipologie di iscritti:

- alle scuole d'infanzia e materna
- alle scuole dalle elementari all'università
- i frequentati corsi di formazione professionale
- gli iscritti a scuola e frequentanti corsi di formazione professionale.

Studenti pendolari da e verso la provincia di Piacenza per titolo di studio, genere e corso di studi frequentato, Censimento 2001

TITOLO DI STUDIO	MASCHI					FEMMINE				
	CORSI DI STUDIO FREQUENTATI					CORSI DI STUDIO FREQUENTATI				
	NIDO/ MATERNA	DA ELEMENT.A UNIVERS.	CORSI FORMAZ. E SCUOLA	CORSI FORMAZ.	TOTALE	NIDO/ MATERNA	DA ELEMENT.A UNIVERS.	CORSI FORMAZ. E SCUOLA	CORSI FORMAZ.	TOTALE
PENDOLARI IN USCITA										
< DI 6 ANNI	12	0	0	0	12	11	0	0	0	11
NESSUN TITOLO	0	36	0	0	36	0	28	0	0	28
LICENZA ELEMENTARE	0	24	0	8	32	0	30	0	5	35
LICENZA MEDIA O AVV.PROF.	0	382	16	56	454	0	307	7	38	352
DIPLOMA SCUOLA SEC.SUP.	0	930	21	115	1.066	0	1.060	29	135	1.224
DIPLOMA UNIVERSITARIO	0	5	0	4	9	0	3	0	7	10
LAUREA	0	18	3	37	58	0	18	0	47	65
TOTALE	12	1.395	40	220	1.667	11	1.446	36	232	1.725
PENDOLARI IN ENTRATA										
< DI 6 ANNI	16	0	0	0	16	22	0	0	0	22
NESSUN TITOLO	0	23	0	1	24	0	16	0	0	16
LICENZA ELEMENTARE	0	44	0	11	55	0	32	0	2	34
LICENZA MEDIA O AVV.PROF.	0	266	8	54	328	0	407	15	21	443
DIPLOMA SCUOLA SEC.SUP.	0	353	9	54	416	0	331	7	71	409
DIPLOMA UNIVERSITARIO	0	1	0	0	1	0	1	0	1	2
LAUREA	0	5	1	4	10	0	8	0	14	22
TOTALE	16	692	18	124	850	22	795	22	109	948
SALDO										
< DI 6 ANNI	4	0	0	0	4	11	0	0	0	11
NESSUN TITOLO	0	-13	0	1	-12	0	-12	0	0	-12
LICENZA ELEMENTARE	0	20	0	3	23	0	2	0	-3	-1
LICENZA MEDIA O AVV.PROF.	0	-116	-8	-2	-126	0	100	8	-17	91
DIPLOMA SCUOLA SEC.SUP.	0	-577	-12	-61	-650	0	-729	-22	-64	-815
DIPLOMA UNIVERSITARIO	0	-4	0	-4	-8	0	-2	0	-6	-8
LAUREA	0	-13	-2	-33	-48	0	-10	0	-33	-43
TOTALE	4	-703	-22	-96	-817	11	-651	-14	-123	-777

Gli studenti pendolari residenti nella nostra provincia sono 3.392, mentre i residenti nelle cinque province limitrofe, considerate ai fini di questa analisi, che giornalmente entrano nel nostro territorio per ragioni di studio sono 1.798, circa la metà di coloro che escono. La provincia presenta quindi un saldo negativo per 1.594 unità.

Il pendolarismo per studio riguarda principalmente gli studenti delle scuole medie superiori e gli studenti universitari (l'80% dei pendolari in uscita ed il 76% di quelli in ingresso), ma è considerevole anche la numerosità di coloro che frequentano un corso di formazione professionale (13% circa in ambedue le distribuzioni – ingressi ed uscite – cui si aggiunge un 2% di frequentanti corsi di formazione e scuole). Differenze significative sussistono tuttavia tra i pendolari in ingresso ed in uscita per ragioni di studio: gli studenti piacentini che studiano fuori provincia nel 60% dei casi frequentano l'università e nel 20% la scuola media superiore; tra gli studenti non residenti che

frequentano corsi di studio nella nostra provincia, i frequentanti l'università sono il 39%, e gli studenti di scuola media superiore il 37%.

Ne discende che il deficit provinciale verso le cinque province considerate è determinato in maniera pressoché esclusiva dagli spostamenti per la frequenza all'Università: -1.335 unità su di u totale di -1.594. I movimenti in ingresso ed in uscita degli studenti delle scuole medie superiori sono in valore assoluto pressoché equivalenti: 689 escono ed 673 entrano.

Molto modesti sono i movimenti relativi a studenti delle scuole di ordine inferiore, che determinano complessivamente un saldo positivo per una decina di unità per la nostra provincia.

Più rilevanti, invece, i movimenti di coloro che frequentano un corso di formazione professionale: si tratta in massima parte di diplomati (oltre il 55% circa sia tra gli ingressi che tra le uscite), o studenti con licenza media inferiore (32% tra gli studenti in ingresso e 21% tra quelli in uscita), i cui spostamenti generano un saldo negativo per la provincia di Piacenza di 219 unità.

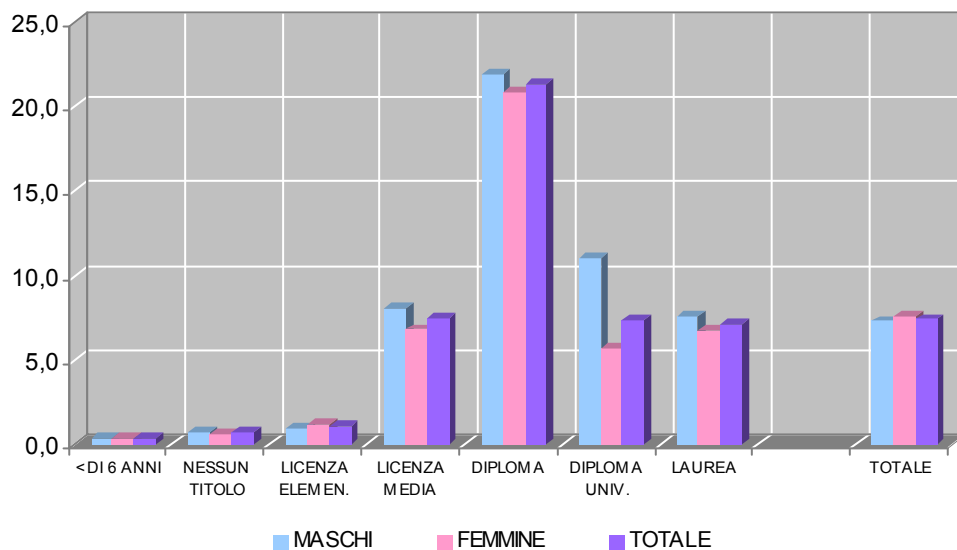
Rapportando il numero degli studenti pendolari in uscita dalla provincia al totale degli studenti residenti in relazione al titolo di studio, osserviamo che: se nel complesso è il 7,4% degli studenti residenti che frequenta scuole al di fuori dei confini provinciali, tra gli studenti diplomati la percentuale sale al 21%.

Con riferimento al genere, infine, gli studenti piacentini pendolari sono pressoché equamente ripartiti tra i due sessi: 49% maschi e 51% femmine, leggermente più numerosa invece la componente femminile tra gli studenti in ingresso: 53%. Tra gli studenti pendolari piacentini la componente femminile prevale tra gli studenti universitari, viceversa tra gli studenti delle scuole medie superiori prevale quella maschile; il contrario si verifica considerando i flussi di studenti in ingresso: le donne sono prevalenti tra gli studenti delle scuole medie superiori e gli uomini tra gli studenti universitari⁴⁴, probabilmente a causa delle facoltà universitarie con sede a Piacenza, politecnico ed agraria in particolare.

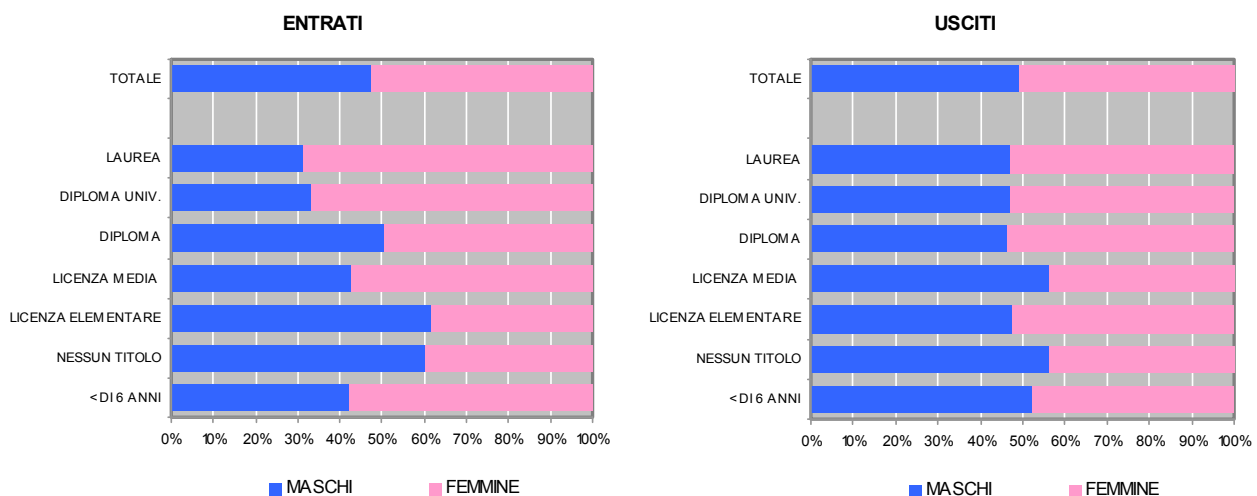
Diverse appaiono in parte anche le distribuzioni per genere tra frequentanti corsi di formazione. Tra gli studenti in ingresso prevalgono gli uomini, tra quelli in uscita le donne, ma in entrambi i casi tra i frequentanti corsi di formazione con titolo di studio pari o superiore al diploma le donne sono la maggioranza.

⁴⁴ Ovvero tra i pendolari in ingresso che frequentano scuola – da elementari ad università – ed hanno titolo di studio pari o superiore al diploma.

Studenti pendolari residenti nella provincia di Piacenza in rapporto agli studenti residenti, per titolo di studio e genere



Distribuzione percentuale dei pendolari per ragioni di studio da e verso la provincia di Piacenza per genere e titolo di studio



A5.1.6 I mezzi di trasporto utilizzati e i tempi di percorrenza

L'analisi dei flussi pendolari prosegue con un esame dei mezzi di trasporto impiegati negli spostamenti quotidiani e dei tempi di percorrenza. Questa sezione si articola in due parti: nella prima si considerano i dati aggregati per le principali aree di destinazioni dei flussi, incrociando per ciascuna di queste le variabili mezzo di trasporto e tempo di percorrenza e distinguendo i movimenti pendolari per ragioni di lavoro e di studio. Nella seconda parte l'attenzione é posta sui flussi di

traffico per i singoli comuni con riferimento ai quali sono esaminati gli spostamenti quotidiani in entrata ed in uscita per mezzo di trasporto utilizzato, distinguendo tra i movimenti infracomunali, infraprovinciali e interprovinciali, e sono inoltre proposte le matrici origine-destinazione del totale dei movimenti pendolari per i cinque principali mezzi di trasporto individuati.

Il questionario ISTAT individua quattro classi con riferimento al tempo impiegato per raggiungere il luogo di lavoro o di studio (fino a 15 minuti, da 15 a 30 minuti, da 31 a 60 minuti ed oltre i 60 minuti), e 12 modalità di mezzi di trasporto, qui aggregate nelle seguenti sei: a piedi in bicicletta o altro mezzo, mezzi su rotaia (treno tram o metrò), mezzo pubblico su strada (autobus aziendale o scolastico, filobus), auto privata con soggetto conducente, auto privata con soggetto passeggero e mezzi a due ruote a motore.

I dati analizzati in questa sezione si riferiscono a coloro che si sono spostati il mercoledì precedente la data del Censimento, quindi non coprono l'intero universo, ragion per cui i dati sono diversi rispetto a quelli esposti nelle precedenti sezioni del documento, in quanto un certo numero di persone, per diverse ragioni, non si è recato come di consueto al luogo di studio o di lavoro il giorno preso dall'Istat come riferimento.

I dati sono inoltre analizzati in relazione a quelli del precedente Censimento per evidenziare le modifiche nelle abitudini di spostamento.

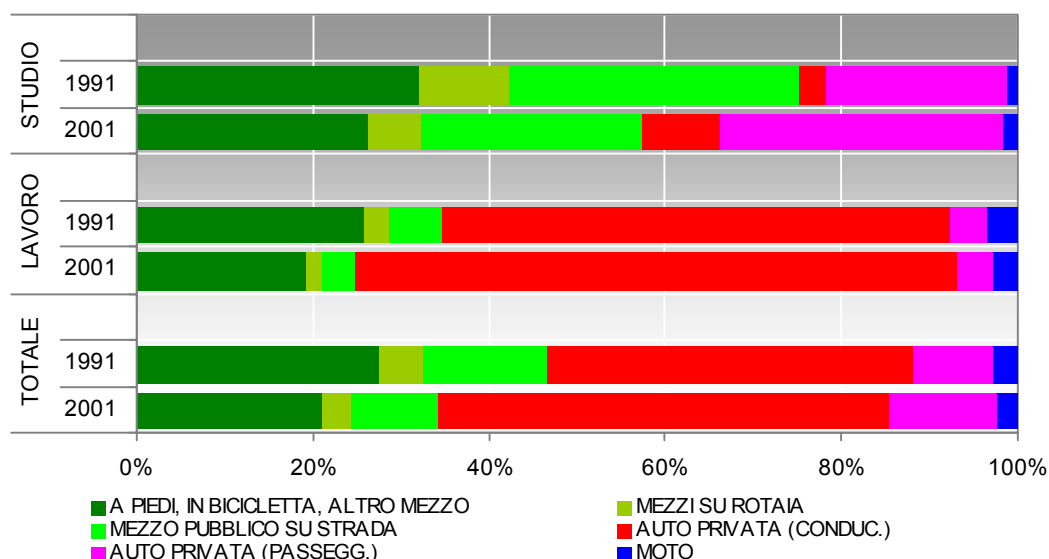
A5.1.6.1 Gli spostamenti dei piacentini

Gli spostamenti rilevati il mercoledì precedente la data di Censimento sono risultati 119.835 il 2% in meno di 10 anni prima, con una ripartizione per principali destinazioni esattamente uguale a quella rilevata per il totale degli spostamenti (59% all'interno del comune di residenza, 31% verso altri comuni della provincia e 11% verso altre province). Gli spostamenti nell'ambito del comune di residenza sono diminuiti del 9% a fronte di un aumento del pendolarismo infraprovinciale del 13% e interprovinciale dell'1,6%.

In dieci anni la crescita nell'uso dell'automobile risulta preoccupante: gli spostamenti a mezzo auto, considerando congiuntamente le due modalità conducente e passeggero, sono aumentati del 22,5% a fronte di un calo altrettanto clamoroso nell'uso di mezzi pubblici: -36% mezzi su rotaia e -31% mezzi pubblici su strada, ma anche degli spostamenti a piedi o in bicicletta (-25%) o con mezzo a due ruote a motore (-15%). In valore assoluto gli spostamenti a mezzo auto sono circa 14.000 in più al giorno, rispetto al 1991, a fronte di un calo di utenza di mezzi pubblici pari a circa 7.500 e di chi va a piedi o in bicicletta di 8.000 unità (teniamo presente che gli spostamenti complessivi sono diminuiti tra i due Censimenti solo di 2.447 unità).

Nel 1991 gli spostamenti in automobile pesavano per il 51% sul totale, nel 2001 siamo al 63%, i mezzi su rotaia che erano utilizzati nel 4,9% dei casi nel 1991 lo sono per il 3,2% nel 2001 (nell'ambito degli spostamenti fuori provincia passano dal 43% al 29%), i mezzi pubblici su strada che nel 1991 coprivano il 14% degli spostamenti quotidiani, si attestano nel 2001 al 10%, con la diminuzione più sensibile negli spostamenti tra i comuni della provincia.

Distribuzione percentuale degli spostamenti quotidiani per ragioni di lavoro e di studio dei residenti nella provincia di Piacenza per mezzo di trasporto utilizzato ai Censimenti 2001 e 1991



La redistribuzione nell'uso dei mezzi sembra solo in parte attribuibile alla variazione della destinazione, mentre sembrano prevalere cambiamenti comportamentali degli utenti.

Separando le due tipologie di spostamenti quotidiani per lavoro e per studio, si evidenzia che le modifiche maggiori si sono verificate nel comportamento degli studenti che tendono ad utilizzare l'automobile sempre di più e sempre prima con riferimento all'età.

Gli spostamenti quotidiani per lavoro sono il 71% dei movimenti complessivi, ma sono il 95% degli spostamenti in automobile (come conducente), l'81% di quelli con mezzi a due ruote a motore ed il 64% di quelli a piedi o in bicicletta: cioè i lavoratori privilegiano nettamente i mezzi di trasporto privati. Negli spostamenti per lavoro nel 2001 l'automobile è utilizzata nel 72% dei casi, il 19% degli spostamenti avviene a piedi o in bicicletta, il 2% con mezzi su rotaia, il 3% circa con mezzi a due ruote a motore e poco meno del 4% con mezzi pubblici su strada. Rispetto alla distribuzione del 1991 l'uso dell'automobile è aumentato di 11 punti percentuali in modalità conducente, mentre è lievemente diminuito in modalità passeggero, il calo più vistoso si registra invece per i mezzi pubblici su strada, la cui utenza si è quasi dimezzata.

In valore assoluto degli 85.183 spostamenti quotidiani dei residenti nella provincia di Piacenza per raggiungere il posto di lavoro, 61.736 avvengono tramite automobile, circa 8.000 in più rispetto al

1991, 16.270 a piedi o in bicicletta (pressoché tutti nell'ambito del medesimo comune di residenza) pari a oltre 6.000 in meno rispetto a dieci anni prima, mentre i mezzi pubblici sono utilizzati solo in 4.849 casi con un decremento di quasi 3.000 unità in dieci anni.

L'utilizzo delle diverse tipologie di mezzi varia principalmente in relazione alla destinazione, ma anche tra i lavoratori che si muovono all'interno del medesimo comune di residenza, la percentuale di coloro che utilizzano l'automobile, come conducenti o passeggeri, è quasi il 60%, il 34% si sposta a piedi o in bicicletta, il 4% circa con mezzi a due ruote a motore e meno del 3% utilizza un mezzo pubblico (nel 1991 le due modalità più usate automobile e a piedi o in bicicletta si attestavano al 50% e 40% degli spostamenti all'interno del comune di residenza).

Spostamenti giornalieri di lavoratori e studenti residenti nella provincia di Piacenza per destinazione principale e mezzo di trasporto utilizzato, Censimenti 2001 e 1991, valori assoluti e variazioni (*)

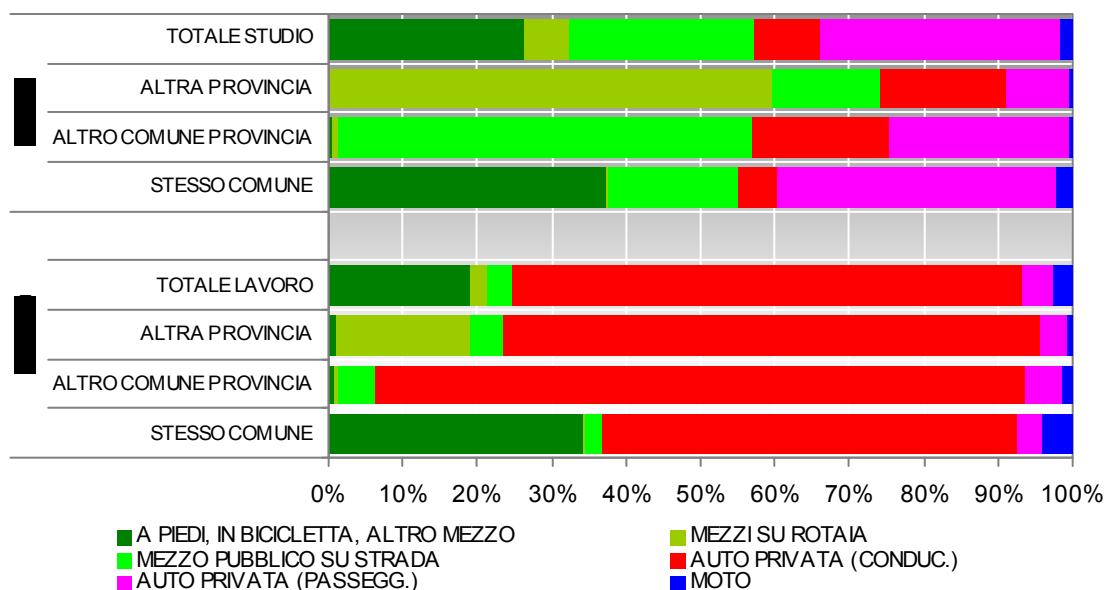
DESTINAZIONI	MEZZO DI TRASPORTO UTILIZZATO						TOTALE
	A PIEDI, IN BICICLETTA, ALTRO MEZZO	MEZZI SU ROTAIA	MEZZO PUBBLICO SU STRADA	AUTO PRIVATA (CONDOC.)	AUTO PRIVATA (PASSEGG.)	MOTO	
	2001						
STESSO COMUNE	24.978	58	5.465	27.033	10.833	2.324	70.691
ALTRO COMUNE DELLA PROVINCIA	308	175	5.413	27.341	3.180	480	36.897
MILANO	37	1.918	331	2.895	180	20	5.381
PAVIA	8	60	64	855	60	9	1.056
CREMONA	19	169	173	1.334	187	40	1.922
PARMA	28	1.248	280	1.458	139	17	3.170
ALTRE PROVINCE	12	209	14	450	32	1	718
TOTALE FUORI PROVINCIA	104	3.604	862	6.992	598	87	12.247
TOTALE	25.390	3.837	11.740	61.366	14.611	2.891	119.835
	1991						
STESSO COMUNE	32.633	287	8.721	24.805	8.321	2.840	77.607
ALTRO COMUNE DELLA PROVINCIA	926	541	7.237	21.109	2.321	485	32.619
MILANO	116	2.636	544	2.196	136	13	5.641
PAVIA	31	123	99	781	70	10	1.114
CREMONA	38	316	224	992	147	35	1.752
PARMA	61	1.938	217	996	96	20	3.328
ALTRE PROVINCE	8	169	10	30	4	0	221
TOTALE FUORI PROVINCIA	254	5.182	1.094	4.995	453	78	12.056
TOTALE	33.813	6.010	17.052	50.909	11.095	3.403	122.282
	VARIAZIONI PERCENTUALI						
STESSO COMUNE	-23,5	-79,8	-37,3	9,0	30,2	-18,2	-8,9
ALTRO COMUNE DELLA PROVINCIA	-66,7	-67,7	-25,2	29,5	37,0	-1,0	13,1
MILANO	-68,1	-27,2	-39,2	31,8	32,4	53,8	-4,6
PAVIA	-74,2	-51,2	-35,4	9,5	-14,3	-10,0	-5,2
CREMONA	-50,0	-46,5	-22,8	34,5	27,2	14,3	9,7
PARMA	-54,1	-35,6	29,0	46,4	44,8	-15,0	-4,7
ALTRE PROVINCE	50,0	23,7	40,0	1400,0	700,0	-	224,9
TOTALE FUORI PROVINCIA	-59,1	-30,5	-21,2	40,0	32,0	11,5	1,6
TOTALE	-24,9	-36,2	-31,2	20,5	31,7	-15,0	-2,0
	VARIAZIONI ASSOLUTE						
STESSO COMUNE	-7.655	-229	-3.256	2.228	2.512	-516	-6.916
ALTRO COMUNE DELLA PROVINCIA	-618	-366	-1.824	6.232	859	-5	4.278
MILANO	-79	-718	-213	699	44	7	-260
PAVIA	-23	-63	-35	74	-10	-1	-58
CREMONA	-19	-147	-51	342	40	5	170
PARMA	-33	-690	63	462	43	-3	-158
ALTRE PROVINCE	4	40	4	420	28	1	497
TOTALE FUORI PROVINCIA	-150	-1.578	-232	1.997	145	9	191
TOTALE	-8.423	-2.173	-5.312	10.457	3.516	-512	-2.447

(*) La provincia di Milano raggruppa i dati delle province di Milano e Lodi, per consentire il confronto con i dati del 1991, in cui la provincia di Lodi non era ancora stata istituita

Il 92% di coloro che si recano per lavoro in altro comune della provincia utilizza l'automobile (era l'85% nel 1991), il mezzo pubblico su strada è scelto solo dal 5% contro il 9% del 1991, con una perdita netta di utenza di circa 1.000 unità rispetto a 10 anni prima avvenuta a fronte di un incremento di 3.600 spostamenti infraprovinciali.

Forte è stata anche la crescita nell'uso dell'automobile per gli spostamenti fuori provincia (circa 10 punti percentuali in 10 anni) che avvengono ormai per il 76% con questo mezzo, a scapito in questo caso, soprattutto dei mezzi su rotaia, che nel 1991 coprivano un quarto degli spostamenti interprovinciali per lavoro e si riducono al 18% nel 2001. Il treno viene utilizzato principalmente per spostamenti a Milano e Parma.

Distribuzione percentuale degli spostamenti quotidiani per ragioni di studio e di lavoro dei residenti nella provincia di Piacenza per principale destinazione e mezzo di trasporto utilizzato, Censimento 2001



Incrociando i dati degli spostamenti quotidiani per ragioni di lavoro per principale destinazione, mezzo di trasporto e tempo impiegato nello spostamento, emerge chiaramente un tempo di percorrenza maggiore per chi utilizza mezzi di trasporto pubblici, che induce a ritenere che la lentezza del mezzo pubblico sia una delle cause principali della scelta sempre più orientata verso i mezzi privati.

Chi si sposta all'interno del medesimo comune di residenza nell'83% dei casi effettua uno spostamento in meno di 15 minuti e nel 14% impiega tra i 15 ed i 30 minuti, ma coloro che utilizzano un mezzo pubblico (consideriamo solo i mezzi su strada) per spostarsi all'interno del comune di residenza solo nel 46% dei casi impiegano fino a 15 minuti, nel 44% dai 15 ai 30 minuti e nel 10% da 30 a 60 minuti.

I tempi medi di percorrenza si dilatano naturalmente per gli spostamenti verso le altre province, in particolare verso Milano, ed in tutti i casi quando la scelta è un mezzo pubblico, soprattutto su rotaia. Mediamente, con riferimento agli spostamenti interprovinciale, compie meno strada, ipotizzando che il tempo impiegato per lo spostamento sia direttamente proporzionale alla distanza percorsa, chi si sposta nelle province di Lodi e Cremona.

Nel complesso i tempi di percorrenza rispetto al Censimento 1991 sembrano sostanzialmente inalterati, posta la compensazione attuata tra mezzi pubblici e privati.

Un analogo allungamento dei tempi di percorrenza è riscontrabile negli spostamenti verso le altre destinazioni: su 100 persone che si spostano verso altri comuni della provincia 35 impiegano fino a 15 minuti, 46 tra i 15 ed i 30 minuti, 17 tra i 30 ed i 60 minuti e 2 oltre 60 minuti, ma tra coloro che

utilizzano mezzi pubblici su strada solo 11 contengono i tempi di percorrenza in 15 minuti, mentre 39 impiegano da 15 a 30 minuti, 43 da 30 a 60 minuti e 7 oltre un'ora.

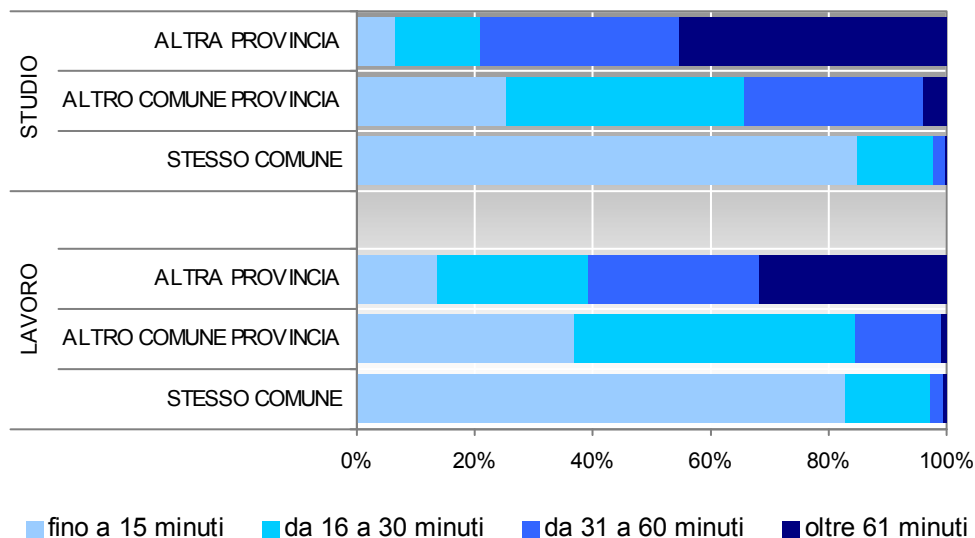
Spostamenti giornalieri di lavoratori residenti in provincia di Piacenza per destinazione principale, mezzo di trasporto utilizzato e tempo impiegato, Censimento 2001

		TEMPO IMPIEGATO	MEZZO DI TRASPORTO UTILIZZATO					TOTALE	
			A PIEDI, IN BICICLETTA, ALTRO MEZZO	MEZZI SU ROTAIA	MEZZO PUBBLICO SU STRADA	AUTO PRIVATA (CONDUC.)	AUTO PRIVATA (PASSEGG.)		MOTO
DESTINAZIONE	STESSO COMUNE	fino a 15 minuti	14.709	10	493	20.343	1.305	1.578	38.438
		da 16 a 30 minuti	1.026	15	604	4.608	279	239	6.771
		da 31 a 60 minuti	108	2	117	618	67	8	920
		oltre 61 minuti	52	0	28	206	22	1	309
		TOTALE	15.895	27	1.242	25.775	1.673	1.826	46.438
	ALTRO COMUNE DELLA PROVINCIA	fino a 15 minuti	116	3	170	9.929	588	228	11.034
		da 16 a 30 minuti	86	33	593	12.619	695	168	14.194
		da 31 a 60 minuti	41	59	624	3.343	185	37	4.289
		oltre 61 minuti	35	9	109	169	14	1	337
		TOTALE	278	104	1.496	26.060	1.482	434	29.854
	MILANO	fino a 15 minuti	0	0	0	3	0	0	3
		da 16 a 30 minuti	0	3	0	13	0	0	16
		da 31 a 60 minuti	9	101	98	410	24	4	646
		oltre 61 minuti	4	964	188	680	57	2	1.895
		TOTALE	13	1.068	286	1.106	81	6	2.560
	PAVIA	fino a 15 minuti	1	0	0	212	12	4	229
		da 16 a 30 minuti	3	5	3	254	14	1	280
		da 31 a 60 minuti	3	8	8	217	9	3	248
		oltre 61 minuti	1	14	5	55	4	0	79
		TOTALE	8	27	16	738	39	8	836
	CREMONA	fino a 15 minuti	7	1	0	441	27	19	495
		da 16 a 30 minuti	3	9	8	512	15	7	554
		da 31 a 60 minuti	5	13	7	276	8	3	312
		oltre 61 minuti	1	5	7	23	1	0	37
		TOTALE	16	28	22	1.252	51	29	1.398
	PARMA	fino a 15 minuti	4	0	0	237	9	6	256
		da 16 a 30 minuti	5	7	3	437	20	4	476
		da 31 a 60 minuti	12	115	7	493	12	2	641
		oltre 61 minuti	3	140	3	118	7	0	271
		TOTALE	24	262	13	1.285	48	12	1.644
	LODI	fino a 15 minuti	2	0	1	195	9	3	210
		da 16 a 30 minuti	4	5	9	896	34	6	954
da 31 a 60 minuti		14	72	8	495	20	3	612	
oltre 61 minuti		4	34	4	41	5	0	88	
TOTALE		24	111	22	1.627	68	12	1.864	
ALTRE PROVINCE	fino a 15 minuti	0	0	0	2	0	0	2	
	da 16 a 30 minuti	0	0	0	7	0	0	7	
	da 31 a 60 minuti	1	15	2	103	7	1	129	
	oltre 61 minuti	11	97	11	311	21	0	451	
	TOTALE	12	112	13	423	28	1	589	
TOTALE SPOSTAMENTI LAVORATORI	fino a 15 minuti	14.839	14	664	31.362	1.950	1.838	50.667	
	da 16 a 30 minuti	1.127	77	1.220	19.346	1.057	425	23.252	
	da 31 a 60 minuti	193	385	871	5.955	332	61	7.797	
	oltre 61 minuti	111	1.263	355	1.603	131	4	3.467	
	TOTALE	16.270	1.739	3.110	58.266	3.470	2.328	85.183	

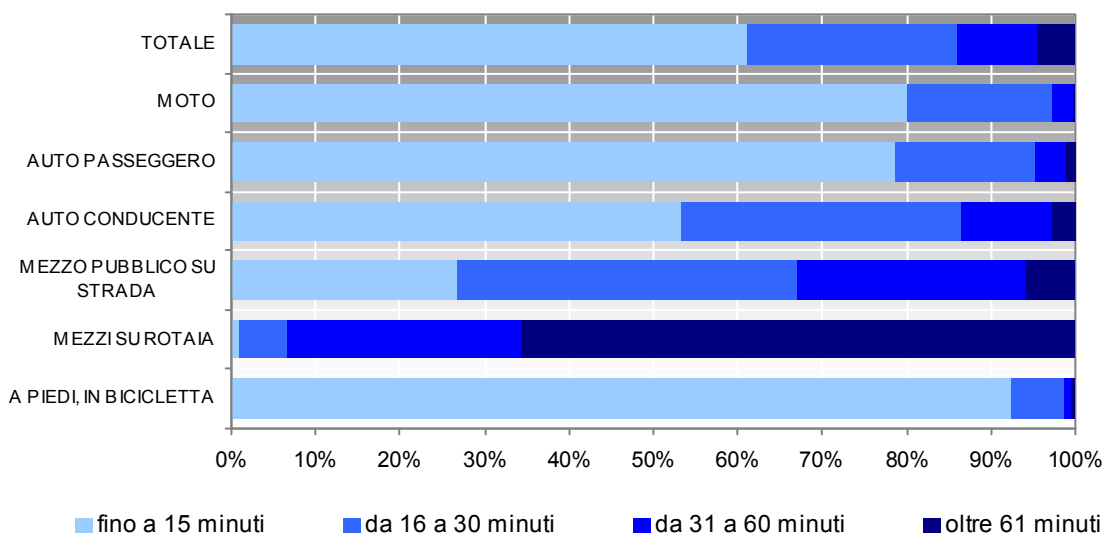
Gli spostamenti di studenti rappresentano il 29% del totale, ma sono il 34% degli spostamenti all'interno del comune di residenza, il 19% dei movimenti pendolari infraprovinciali ed il 27% di quelli interprovinciali (questi ultimi fortemente diminuiti nel decennio intercensuario).

Gli studenti rappresentano i principali utenti di mezzi pubblici, nonostante nel decennio per questa categoria di utenza il calo sia stato ancor più accentuato rispetto a quanto visto per i lavoratori.

Distribuzione percentuale degli spostamenti quotidiani per ragioni di studio e di lavoro dei residenti nella provincia di Piacenza per principale destinazione e tempo di percorrenza, Censimento 2001



Distribuzione percentuale degli spostamenti per ragioni di studio e di lavoro per tempo di percorrenza e mezzo di trasporto, Censimento 2001



Dei 34.652 studenti che si spostano quotidianamente (il 2,4% in meno del 1991), 13.200 circa, cioè il 41%, utilizza l'auto, prevalentemente trasportato come passeggero, 9.120 si muovono a piedi o in bicicletta (26,3%), 8.630 con un mezzo pubblico su strada (25%), 2.098 con un mezzo pubblico su rotaia (6%). Nel 1991 gli studenti che si spostavano con l'automobile erano il 23% del totale (11 punti

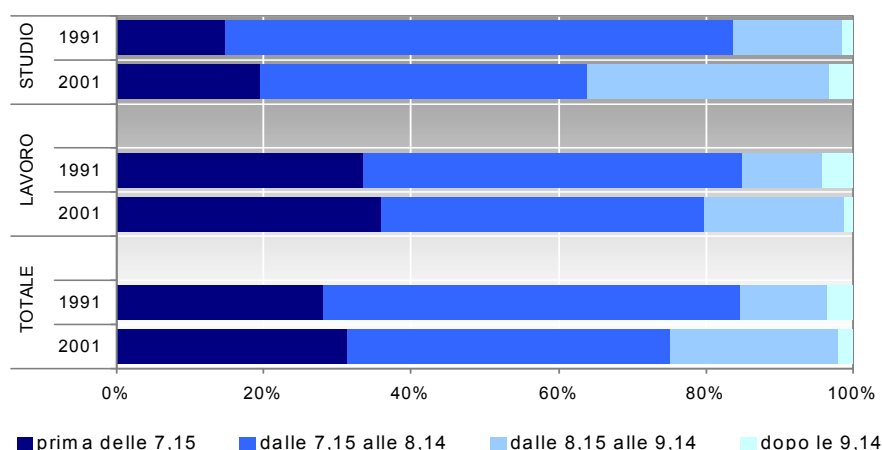
percentuali in meno) il 33% andava a piedi o in bicicletta (6 punti percentuali in più del 2001) ed il 43% utilizzava mezzi pubblici (oltre 12 punti percentuali in più rispetto al 2001).

La redistribuzione territoriale dei movimenti di studenti spiega solo in parte le modifiche osservate nell'utilizzo dei mezzi. Come in precedenza evidenziato, la diminuzione degli spostamenti di studenti è stata determinata da un calo degli spostamenti fuori provincia relazionabile con il contemporaneo sviluppo del polo universitario piacentino, poiché gli spostamenti interprovinciali di studenti avvengono prioritariamente a mezzo treno, questo può spiegare la diminuzione nell'utenza dei mezzi ferroviari, ma il calo osservato nell'impiego dei mezzi pubblici da parte degli studenti è soprattutto nell'uso dei mezzi pubblici su strada. Ora, poiché la mobilità infraprovinciale degli studenti è aumentata, avremmo dovuto assistere parimenti ad un incremento degli spostamenti con mezzo pubblico su strada, posto che nel 1991 il 75% degli studenti che compivano spostamenti intercomunali utilizzavano questo mezzo di trasporto; nel 2001 invece solo il 56% degli studenti in mobilità infraprovinciale usa un mezzo pubblico su strada, il 24% è trasportato come passeggero in automobile ed il 18% usa l'auto come conducente (percentuali rispettivamente pari a 12% e 6% nel 1991). Nel decennio è quindi raddoppiata la percentuale di coloro che sono trasportati come passeggeri, fenomeno da relazionarsi con l'aumentata mobilità infraprovinciale dei lavoratori (e probabilmente con un fenomeno di delocalizzazione dell'abitazione rispetto al capoluogo) e contemporaneamente è anticipata l'età in cui viene data in dotazione un'auto.

Con riferimento infine, agli orari di uscita di casa, che consentono di valutare i momenti di maggiore traffico, si osserva un sensibile calo della concentrazione rispetto a dieci anni prima.

Nel 2001 il 44% dei residenti nella nostra provincia che si spostano quotidianamente, esce di casa tra le 7,15 e le 8,14, il 31% prima delle 7,15 ed il 23% nell'ora successiva alle 8,15. I lavoratori escono di casa un po' prima degli studenti, di cui ben il 33% esce tra le 8,15 e le 9,14, e l'orario di uscita, per ambedue le categorie, non risulta significativamente correlato con il tempo di percorrenza né con la principale destinazione.

Distribuzione percentuale degli spostamenti per ragioni di studio e di lavoro per orario di uscita da casa, Censimenti 2001 e 1991



Nel 1991 la concentrazione nella fascia oraria 7,15-8,14 era molto forte: il 70% degli studenti ed il 52% dei lavoratori dichiaravano di uscire in questo intervallo temporale; gli spostamenti maggiori tra i due censimenti si sono per altro verificati verso la fascia oraria successiva rispetto a quella tipicamente di maggiore traffico, ovvero l'aumento più forte si è avuto nei flussi dalle 8,15 alle 9,14. La conquista di maggiore flessibilità nell'orario di entrata al lavoro per i lavoratori può spiegare l'uscita posticipata rispetto a dieci anni prima e la relativa indipendenza dell'orario di partenza rispetto alla destinazione o al mezzo di trasporto (solo per i mezzi pubblici si osserva una maggiore concentrazione temporale sulla consueta fascia oraria ad indicare la maggiore rigidità imposta dalla tipologia di servizio); per quanto riguarda invece gli studenti, posto che gli orari di inizio delle scuole non hanno subito significative variazioni, è probabile che sia la mutata composizione dell'universo degli studenti ad incidere sugli orari di uscita, ovvero il peso maggiore rispetto a dieci anni prima degli alunni delle materne, il cui orario di ingresso è posticipato fino alle 9,00 e degli studenti universitari; è inoltre possibile che l'intervallo temporale considerato, di un'ora, non sia quello più opportuno per esaminare questi flussi, in quanto, dato che il mezzo di trasporto privato è ormai quello prevalente, mezzo che consente maggiore flessibilità e velocità, è probabile che le differenze debbano essere ricercate nell'ordine del quarto d'ora.

A5.1.6.2 I flussi in entrata da altre province

Esaminiamo ora i flussi in entrata nella nostra provincia sempre in relazione alle medesime variabili: mezzi di trasporto, tempo impiegato per lo spostamento, destinazione principale e orario di uscita da casa.

I movimenti in ingresso nella nostra provincia avvengono principalmente per ragioni di lavoro (77% sono gli spostamenti di lavoratori ed il 23% di studenti; erano 75% e 25% rispettivamente le due componenti nel 1991). Rispetto a dieci anni prima gli ingressi sono per altro considerevolmente aumentati: +2.365 unità pari al 43% dei flussi del 1991, di cui 434 studenti e 1.931 lavoratori. A

differenza di quanto riscontrato per i flussi infraprovinciali, rispetto all'esterno del territorio provinciale appare diminuita la centralità del capoluogo: nel 1991 il capoluogo era la destinazione del 63% dei flussi rilevati, nel 2001 del 56%: in particolare nel 2001 i lavoratori che si recano in altro comune del capoluogo sono più numerosi di quelli che entrano giornalmente nel comune di Piacenza (51% contro il 49%, mentre la distribuzione era 45% contro 55% nel 1991), mentre per gli studenti l'unico riferimento provinciale resta sostanzialmente il capoluogo a cui si dirige l'81% dei flussi di studenti in ingresso, nonostante anche per questa categoria la centralità del comune di Piacenza sia in diminuzione.

Gli ingressi di lavoratori si rivolgono nella nostra provincia principalmente verso i comuni di Castel San Giovanni e Rottofreno per quanto riguarda la Val Tidone, con un interscambio privilegiato di questa area con il pavese, verso il sistema di Fiorenzuola ed Alseno dal parmense, dalla provincia di Cremona verso i comuni di Castelvetro, Monticelli e Villanova, e nell'area centrale verso Podenzano e Caorso con flussi dal lodigiano.

Per quanto riguarda gli spostamenti in ingresso, l'automobile è utilizzata nel 79,5% dei casi (considerando congiuntamente le due modalità conducente e passeggero), seguono i mezzi su rotaia (9,7%) ed i mezzi pubblici su strada (8,6%), ma l'utenza complessiva dei mezzi pubblici non raggiunge le 1.500 unità.

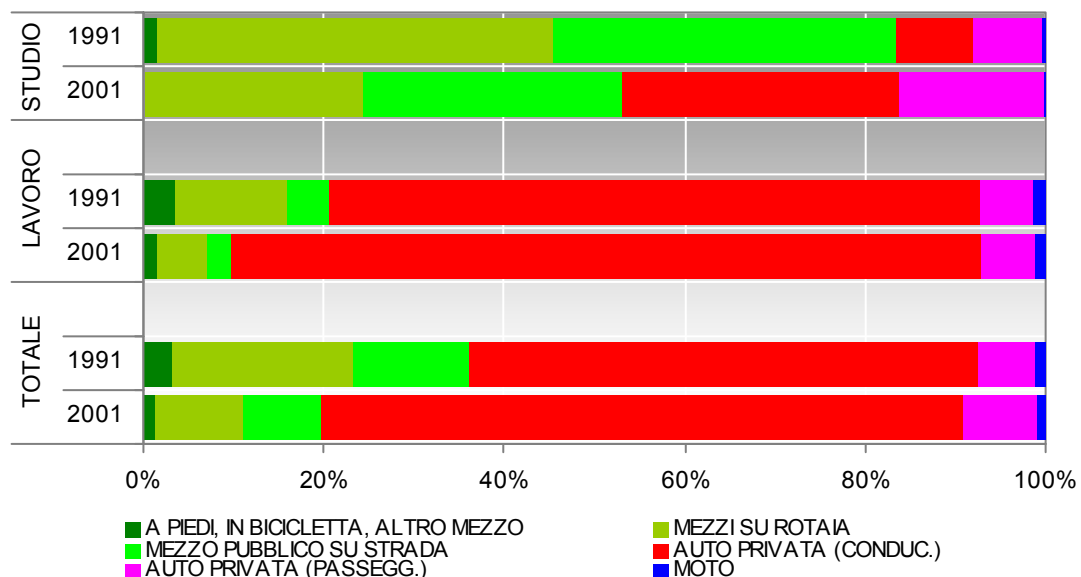
Significativo anche con riferimento ai flussi in entrata è stato l'incremento nell'impiego dell'automobile (era utilizzata nel 62,5% degli spostamenti in ingresso nel 1991) e la flessione nell'impiego dei mezzi pubblici che, complessivamente, nel 1991 coprivano un terzo dei flussi in ingresso.

Spostamenti quotidiani di lavoratori e studenti residenti in altre province verso la provincia di Piacenza per destinazione principale e mezzo di trasporto utilizzato, Censimenti 1991 e 2001, valori assoluti e variazioni

DESTINAZIONI	MEZZO DI TRASPORTO UTILIZZATO						TOTALE
	A PIEDI, IN BICICLETTA, ALTRO MEZZO	MEZZI SU ROTAIA	MEZZO PUBBLICO SU STRADA	AUTO PRIVATA (CONDUC.)	AUTO PRIVATA (PASSEGG.)	MOTO	
	2001						
COMUNE DI PIACENZA	38	700	516	2.732	382	32	4.400
ALTRI COMUNI DELLA PROVINCIA	65	64	160	2.869	259	41	3.458
TOTALE	103	764	676	5.601	641	73	7.858
	1991						
COMUNE DI PIACENZA	99	969	562	1.602	185	35	3.452
ALTRI COMUNI DELLA PROVINCIA	73	139	143	1.496	161	29	2.041
TOTALE	172	1.108	705	3.098	346	64	5.493
	VARIAZIONI PERCENTUALI						
COMUNE DI PIACENZA	-61,6	-27,8	-8,2	70,5	106,5	-8,6	27,5
ALTRI COMUNI DELLA PROVINCIA	-11,0	-54,0	11,9	91,8	60,9	41,4	69,4
TOTALE	-40,1	-31,0	-4,1	80,8	85,3	14,1	43,1
	VARIAZIONI ASSOLUTE						
COMUNE DI PIACENZA	-61	-269	-46	1.130	197	-3	948
ALTRI COMUNI DELLA PROVINCIA	-8	-75	17	1.373	98	12	1.417
TOTALE	-69	-344	-29	2.503	295	9	2.365

Anche nel caso del pendolarismo verso la nostra provincia le variazioni più rilevanti nell'uso dei mezzi di trasporto si hanno nei movimenti di studenti. Naturalmente le tendenze sono presenti anche nel caso dei lavoratori, ma questi già nel 1991 usano prevalentemente l'auto (76% dei casi, che diventa il 90% nel 2001).

Distribuzione percentuale degli spostamenti quotidiani di residenti in altre province verso la provincia di Piacenza per ragioni di studio e lavoro per mezzo di trasporto utilizzato, Censimenti 1991 e 2001



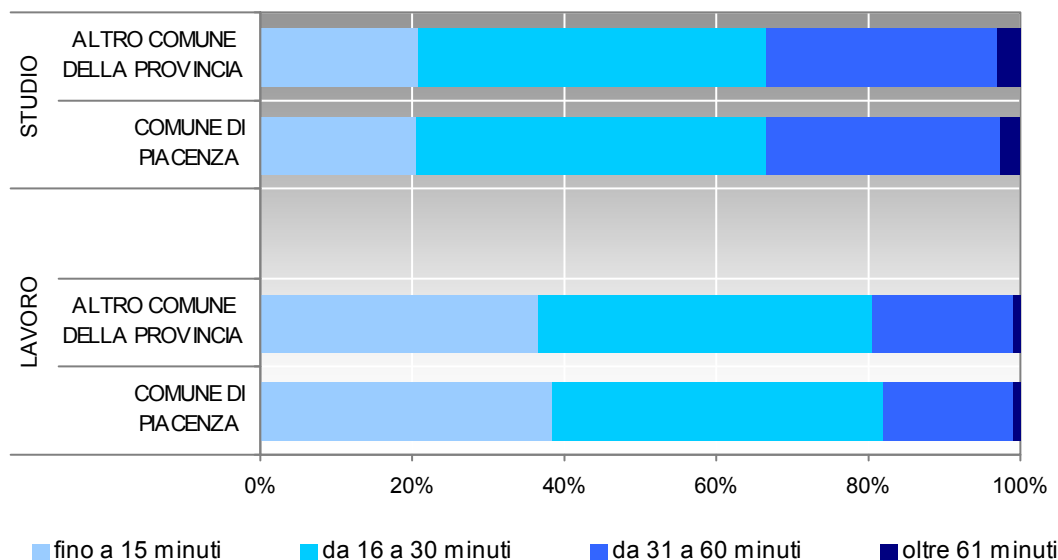
Gli studenti invece nel 1991 effettuavano l'82% degli spostamenti con mezzi pubblici e solo il 15% con l'automobile, nel 2001 il 47% dei movimenti di studenti avviene a mezzo auto ed il 53% con mezzo pubblico, ed in particolare risulta dimezzata la percentuale di coloro che si spostano in treno.

Riguardo ai tempi di percorrenza, un terzo di coloro che entrano quotidianamente nella nostra provincia impiega da 15 a 30 minuti, un terzo da 30 a 60 minuti e la quota restante si distribuisce equamente tra i due tempi minori e maggiori di quelli citati.

Spostamenti giornalieri di lavoratori e studenti residenti in altre province verso i comuni della provincia di Piacenza per destinazione, tempo impiegato e mezzo di trasporto utilizzato, Censimento 2001

		ORARIO DI USCITA	MEZZO DI TRASPORTO UTILIZZATO					TOTALE	
			A PIEDI, IN BICICLETTA, ALTRO MEZZO	MEZZI SU ROTAIA	MEZZO PUBBLICO SU STRADA	AUTO PRIVATA (CONDOC.)	AUTO PRIVATA (PASSEGG.)		MOTO
DESTINAZIONE	COMUNE DI PIACENZA	prima delle 7,15	15	176	155	974	108	5	1.433
		dalle 7,15 alle 8,14	15	317	220	1.194	179	16	1.941
		dalle 8,15 alle 9,14	7	198	129	523	91	11	959
		dopo le 9,14	1	9	12	41	4	0	67
		TOTALE	38	700	516	2.732	382	32	4.400
	ALTRO COMUNE DELLA PROVINCIA	prima delle 7,15	28	24	40	1.026	84	13	1.215
		dalle 7,15 alle 8,14	26	25	76	1.269	111	17	1.524
		dalle 8,15 alle 9,14	11	13	38	543	58	10	673
		dopo le 9,14	0	2	6	31	6	1	46
		TOTALE	65	64	160	2.869	259	41	3.458
	TOTALE SPOSTAMENTI	prima delle 7,15	43	200	195	2.000	192	18	2.648
		dalle 7,15 alle 8,14	41	342	296	2.463	290	33	3.465
		dalle 8,15 alle 9,14	18	211	167	1.066	149	21	1.632
		dopo le 9,14	1	11	18	72	10	1	113
		TOTALE	103	764	676	5.601	641	73	7.858

Distribuzione percentuale degli spostamenti quotidiani di residenti in altre province verso la provincia di Piacenza per ragioni di studio e di lavoro, per principale destinazione e tempi di percorrenza, Censimento 2001



Gli studenti impiegano mediamente un tempo maggiore rispetto ai lavoratori e questo dipende sia dal maggiore utilizzo dei mezzi pubblici (in particolare che usa il treno impiega più tempo), ma anche da cause diverse se comunque anche gli studenti che viaggiano in auto hanno tempi di percorrenza più lunghi rispetto ai lavoratori.

Molto simili le distribuzioni per orario di uscita rispetto a quelle osservate per i flussi verso l'esterno e le considerazioni possibili.

A5.2 I punti di forza e di debolezza, le opportunità e i rischi

Di seguito, e in considerazione delle analisi svolte, si illustrano i principali punti di forza e di debolezza, le opportunità e le minacce (analisi SWOT) che condizionano la mobilità inter e intra provinciale della popolazione piacentina.

Punti di forza, opportunità	Punti di debolezza, minacce
Osservazioni generali	
- Il buon sviluppo del sistema economico e del polo universitario piacentino sono alla base della riduzione consistente nel corso dell'ultimo periodo intercensuario del deficit tra flussi pendolari in ingresso e flussi pendolari in uscita dal territorio piacentino (da -7.000 nel 1991 a -4.500 circa nel 2001). - Significativo miglioramento del saldo dei movimenti pendolari interprovinciali per motivi di lavoro che, seppur ancora negativo, vede un notevole incremento tra il 1991 e il 2001 dei	- Il sistema territoriale di Piacenza "paga" pur sempre la vicinanza al polo metropolitano milanese, che come tale costituisce un forte elemento di attrazione per i lavoratori della nostra provincia in generale, e per quelli con i maggiori livelli di istruzione e professionalità in particolare. - Anche per quanto riguarda la formazione di più alto livello del capitale umano, nonostante il miglioramento del saldo tra studenti entrati e usciti la nostra provincia continua

Punti di forza, opportunità	Punti di debolezza, minacce
pendolari in entrata (+2.100), superiore a quello dei pendolari in uscita (+1.200). - Miglioramento anche per il saldo relativo al pendolarismo interprovinciale per motivi di studio, a testimonianza dell'aumentata capacità attrattiva del sistema scolastico (universitario) e formativo piacentino nei confronti dell'esterno. - Il sistema piacentino risulta, dal punto di vista del pendolarismo per motivi di lavoro e di studio, fortemente integrato con quello lombardo, le province di Milano Lodi, Cremona, Pavia in particolare.	dipendere da sistemi esterni (Milano e Parma). - Polarizzazione dei movimenti pendolari nell'Area Centrale, e nel capoluogo in particolare. - Seppure il sistema economico locale, rispetto a quello scolastico si presenti meno polarizzato, tuttavia la situazione è complessivamente peggiorata nel decennio 1991-2001: solo in 7 comuni gli indici di attrazione sono significativamente migliori rispetto a dieci anni prima (variazione dell'indice maggiore di 0,10) ed in 22 sono peggiorati. - Nonostante i movimenti complessivi non siano sostanzialmente variati durante gli anni '90, tuttavia la mobilità territoriale ha subito significative modificazioni riguardo alle distanze e ai tempi di percorrenza, con una quota maggiore di persone (soprattutto lavoratori) che compie percorsi più lunghi. - Crescita tra il 1991 e il 2001 dell'uso dell'automobile privata (+22%) a scapito dei mezzi pubblici su rotaia (-36%) e su strada (-31%); all'ultimo censimento il 65% degli spostamenti (per motivi di lavoro e di studio) avviene con l'auto. - Forte aumento della mobilità infra-provinciale (intercomunale): se nel 1991 erano 27 (su 48) i comuni dove gli spostamenti interni erano superiori a quelli verso l'esterno, nel 2001 essi scendono a 14.
Area Centrale	
- Unica area della provincia – grazie soprattutto alla presenza del capoluogo – che realizza un saldo positivo dei movimenti per ragioni di studio e di lavoro. - Il rafforzamento– previsto e in corso di realizzazione - delle infrastrutture viarie a servizio del capoluogo permetterà di ridurre in parte i rischi del congestionamento da traffico a Piacenza.	- Polarizzazione ulteriore dei movimenti infra-provinciali attorno al capoluogo, a seguito del deciso rafforzamento della capacità attrattiva di Piacenza registrato tra i due censimenti. - Consequente aggravarsi dei problemi di mobilità e di inquinamento a Piacenza. - Riduzione per il capoluogo dei flussi in entrata da altre province: aumentando la caratterizzazione terziaria di Piacenza, ed essendo i pendolari in ingresso occupati invece principalmente nell'industria, questi si rivolgono in misura maggiore agli altri comuni piacentini, specie quelli della cintura.
Val Tidone – Val Luretta	
- Incremento del livello di autonomia dell'area nei confronti di quelle esterne infraprovinciali con riferimento ai flussi pendolari per motivi di lavoro. - Emergere della polarità di Rottofreno, che influenza sempre di più la mobilità in ingresso proveniente Calendasco, Gragnano, Gazzola e Agazzano - Conferma (rafforzamento) per Nibbiano-Treviso e Pianello nel ruolo di centri di attrazione per l'Alta valle. - Area che risulta fortemente integrata con il Pavese, soprattutto con riguardo alle relazioni tra Stradella-Voghera e Castel San Giovanni – Borgonovo.	- Indebolimento della capacità attrattiva del sistema bipolare Castel San Giovanni – Borgonovo, in particolare con riferimento ai comuni dell'Alta Valle. - Notevole dipendenza nei confronti del capoluogo.

Punti di forza, opportunità	Punti di debolezza, minacce
Val Trebbia	
Mantenimento del ruolo di Bobbio in qualità di centro di attrazione per l'Alta valle.	Forte dipendenza complessiva nei confronti delle altre aree infraprovinciali, in particolare l'Area Centrale, Podenzano e il capoluogo (solo il 12% dei movimenti pendolari è contenuto all'interno della Val Trebbia).
Val Nure	
	Forte dipendenza nei confronti delle altre aree infraprovinciali, in particolare di Podenzano e del capoluogo (solo il 12% dei movimenti pendolari è contenuto all'interno della Val Nure).
Bassa Val d'Arda	
Area che risulta fortemente integrata con l'esterno, in particolare per via dei flussi in entrata e in uscita tra Castelvetro e Cremona.	Notevole dipendenza nei confronti del capoluogo.
Val d'Arda – Val d'Ongina	
- Incremento del livello di autonomia dell'area rispetto a quelle esterne infraprovinciali con riferimento ai flussi pendolari per motivi di lavoro. - Aumento della centralità di Fiorenzuola rispetto al 1991 nei confronti degli altri comuni dell'area. - Area che risulta fortemente integrata con il Parmense, soprattutto con riguardo alle relazioni tra Fidenza e Fiorenzuola-Aseno.	Notevole dipendenza nei confronti del capoluogo.

A5.3 Tavole statistiche

Spostamenti quotidiani per ragioni di studio e di lavoro interni ai comuni di residenza per tipologia di mezzo di trasporto, Censimento 2001

	TRENO, TRAM	AUTOBUS	AUTO PRIVATA CONDUCENTE PASSEGGERO	MOTO	PIEDI, CICILETTA	TOTALE	
AGAZZANO	0	27	115	57	6	156	361
ALSENO	0	96	411	189	14	380	1.090
BESENZONE	0	14	20	0	2	19	55
BETTOLA	0	41	233	93	11	221	599
BOBBIO	0	20	366	175	21	325	907
BORGONOVO VAL TIDONE	0	113	544	369	20	666	1.712
CADEO	0	134	370	209	12	417	1.142
CALENDASCO	0	40	113	26	12	94	285
CAMINATA	0	0	6	1	1	5	13
CAORSO	0	87	404	205	31	326	1.053
CARPANETO PIA CENTINO	0	127	654	320	20	620	1.741
CASTELL'ARQUATO	0	85	260	170	15	302	832
CASTEL SAN GIOVANNI	0	127	1.222	620	53	1.175	3.197
CASTELVETRO PIACENTINO	0	87	353	177	57	285	959
CERIGNALE	0	0	4	1	0	7	12
COLI	0	14	39	10	1	50	114
CORTE BRUGNATELLA	0	7	32	12	1	45	97
CORTEMAGGIORE	0	84	272	122	13	512	1.003
FARINI	0	35	78	15	0	117	245
FERRIERE	0	16	88	18	1	59	182
FIORENZUOLA D'ARDA	0	104	1.409	475	40	1.692	3.720
GAZZOLA	0	47	81	23	7	87	245
GOSSOLENGO	0	20	145	122	4	275	566
GRAGNANO TREBBIENSE	0	121	219	112	6	239	697
GROPPARELLO	0	64	193	73	16	135	481
LUGAGNANO VAL D'ARDA	0	101	340	105	12	337	895
MONTICELLI D'ONGINA	0	128	374	141	38	366	1.047
MORFASSO	0	27	45	8	0	49	129
NIBBIANO	0	15	184	79	8	188	474
OTTONE	0	3	31	12	0	50	96
PECORARA	0	10	38	6	0	62	116
PIACENZA	58	2.806	14.430	4.935	1.687	11.591	35.507
PIANELLO VAL TIDONE	0	0	141	68	3	202	414
PIOZZANO	0	6	14	5	0	45	70
PODENZANO	0	94	665	305	33	600	1.697
PONTE DELL'OLIO	0	82	440	209	19	412	1.162
PONTENURE	0	59	335	204	30	518	1.146
RIVERGARO	0	68	355	272	7	314	1.016
ROTOFRENO	0	184	650	342	37	584	1.797
SAN GIORGIO PIACENTINO	0	92	370	172	16	427	1.077
SAN PIETRO IN CERRO	0	22	19	11	1	42	95
SARMATO	0	49	161	82	13	206	511
TRAVO	0	12	88	39	0	91	230
VERNASCA	0	52	131	38	6	152	379
VIGOLZONE	0	28	251	120	16	253	668
VILLANOVA SULL'ARDA	0	47	183	53	22	98	403
ZERBA	0	0	5	0	0	2	7
ZIANO PIACENTINO	0	70	152	33	12	180	447
TOTALE	58	5.465	27.033	10.833	2.324	24.978	70.691

Distribuzione percentuale degli spostamenti quotidiani per ragioni di studio e di lavoro interni ai comuni di residenza per tipologia di mezzo di trasporto, Censimento 2001

	TRENO, TRAM	AUTOBUS	AUTO PRIVATA CONDUCENTE PASSEGGERO	MOTO	PIEDI, CICICLETTA	TOTALE	
AGAZZANO	0,0	7,5	31,9	15,8	1,7	43,2	100,0
ALSENO	0,0	8,8	37,7	17,3	1,3	34,9	100,0
BESENZONE	0,0	25,5	36,4	0,0	3,6	34,5	100,0
BETTOLA	0,0	6,8	38,9	15,5	1,8	36,9	100,0
BOBBIO	0,0	2,2	40,4	19,3	2,3	35,8	100,0
BORGONOVO VAL TIDONE	0,0	6,6	31,8	21,6	1,2	38,9	100,0
CADEO	0,0	11,7	32,4	18,3	1,1	36,5	100,0
CALENDASCO	0,0	14,0	39,6	9,1	4,2	33,0	100,0
CAMINATA	0,0	0,0	46,2	7,7	7,7	38,5	100,0
CAORSO	0,0	8,3	38,4	19,5	2,9	31,0	100,0
CARPANETO PIA CENTINO	0,0	7,3	37,6	18,4	1,1	35,6	100,0
CASTELL'ARQUATO	0,0	10,2	31,3	20,4	1,8	36,3	100,0
CASTEL SAN GIOVANNI	0,0	4,0	38,2	19,4	1,7	36,8	100,0
CASTELVETRO PIACENTINO	0,0	9,1	36,8	18,5	5,9	29,7	100,0
CERIGNALE	0,0	0,0	33,3	8,3	0,0	58,3	100,0
COLI	0,0	12,3	34,2	8,8	0,9	43,9	100,0
CORTE BRUGNA TELLA	0,0	7,2	33,0	12,4	1,0	46,4	100,0
CORTEMAGGIORE	0,0	8,4	27,1	12,2	1,3	51,0	100,0
FARINI	0,0	14,3	31,8	6,1	0,0	47,8	100,0
FERRIERE	0,0	8,8	48,4	9,9	0,5	32,4	100,0
FIORENZUOLA D'ARDA	0,0	2,8	37,9	12,8	1,1	45,5	100,0
GAZZOLA	0,0	19,2	33,1	9,4	2,9	35,5	100,0
GOSSOLENGO	0,0	3,5	25,6	21,6	0,7	48,6	100,0
GRAGNANO TREBBIENSE	0,0	17,4	31,4	16,1	0,9	34,3	100,0
GROPPARELLO	0,0	13,3	40,1	15,2	3,3	28,1	100,0
LUGAGNANO VAL D'ARDA	0,0	11,3	38,0	11,7	1,3	37,7	100,0
MONTICELLI D'ONGINA	0,0	12,2	35,7	13,5	3,6	35,0	100,0
MORFASSO	0,0	20,9	34,9	6,2	0,0	38,0	100,0
NIBBIANO	0,0	3,2	38,8	16,7	1,7	39,7	100,0
OTTONE	0,0	3,1	32,3	12,5	0,0	52,1	100,0
PECORARA	0,0	8,6	32,8	5,2	0,0	53,4	100,0
PIACENZA	0,2	7,9	40,6	13,9	4,8	32,6	100,0
PIANELLO VAL TIDONE	0,0	0,0	34,1	16,4	0,7	48,8	100,0
PIOZZANO	0,0	8,6	20,0	7,1	0,0	64,3	100,0
PODENZANO	0,0	5,5	39,2	18,0	1,9	35,4	100,0
PONTE DELL'OLIO	0,0	7,1	37,9	18,0	1,6	35,5	100,0
PONTENURE	0,0	5,1	29,2	17,8	2,6	45,2	100,0
RIVERGARO	0,0	6,7	34,9	26,8	0,7	30,9	100,0
ROTOFRENO	0,0	10,2	36,2	19,0	2,1	32,5	100,0
SAN GIORGIO PIACENTINO	0,0	8,5	34,4	16,0	1,5	39,6	100,0
SAN PIETRO IN CERRO	0,0	23,2	20,0	11,6	1,1	44,2	100,0
SARMATO	0,0	9,6	31,5	16,0	2,5	40,3	100,0
TRAVO	0,0	5,2	38,3	17,0	0,0	39,6	100,0
VERNASCA	0,0	13,7	34,6	10,0	1,6	40,1	100,0
VIGOLZONE	0,0	4,2	37,6	18,0	2,4	37,9	100,0
VILLANOVA SULL'ARDA	0,0	11,7	45,4	13,2	5,5	24,3	100,0
ZERBA	0,0	0,0	71,4	0,0	0,0	28,6	100,0
ZIANO PIACENTINO	0,0	15,7	34,0	7,4	2,7	40,3	100,0
TOTALE INFRAPROVINCIALE	0,1	7,7	38,2	15,3	3,3	35,3	100,0

Movimenti pendolari infraprovinciali per ragioni di studio e di lavoro per comune e mezzo di trasporto utilizzato, Censimento 2001

	PIEDI, BICICLETTA, MOTO		TRENO, TRAM		AUTOBUS		AUTO PRIVATA		TOTALE	
	ENTRATA	USCITA	ENTRATA	USCITA	ENTRATA	USCITA	ENTRATA	USCITA	ENTRATA	USCITA
A GAZZANO	9	4	0	0	23	67	208	341	240	412
ALSENO	10	10	2	6	32	84	584	679	628	779
BESENZONE	2	9	0	1	0	58	30	148	32	216
BETTOLA	1	12	0	0	15	143	135	393	151	548
BOBBIO	0	3	0	0	61	72	153	258	214	333
BORGONOVIO VAL TIDONE	19	22	1	0	147	214	875	1.034	1.042	1.270
CADEO	8	24	0	2	27	243	640	990	675	1.259
CALENDA SCO	29	36	0	0	48	95	584	594	661	725
CAMINATA	0	0	0	0	0	12	7	37	7	49
CAORSO	10	14	0	6	19	143	687	757	716	920
CARPA NETO PIACENTINO	21	20	0	1	23	257	657	1.100	701	1.378
CASTELL'ARQUATO	8	18	0	3	10	143	334	763	352	927
CASTEL SAN GIOVANNI	15	30	3	31	160	307	1.086	1.337	1.264	1.705
CASTELVETRO PIACENTINO	13	23	2	9	11	12	285	311	311	355
CERIGNALE	0	1	0	0	0	3	2	10	2	14
COLI	4	0	0	0	4	35	31	110	39	145
CORTE BRUGNATELLA	0	2	0	0	2	31	11	88	13	121
CORTEMAGGIORE	26	14	0	0	76	126	503	553	605	693
FARINI	2	4	0	0	3	38	40	125	45	167
FERRIERE	0	0	0	0	2	22	34	63	36	85
FIORENZUOLA D'ARDA	52	32	19	70	339	160	2.276	1.186	2.686	1.448
GAZZOLA	7	4	0	0	1	59	169	385	177	448
GOSSOLENGO	21	28	0	2	40	122	548	1.236	609	1.388
GRAGNANO TREBBIENSE	20	17	3	0	14	127	460	823	497	967
GROPPARELLO	1	2	0	0	2	78	140	300	143	380
LUGAGNANO VAL D'ARDA	6	7	0	0	13	174	316	621	335	802
MONTICELLI D'ONGINA	25	23	0	2	13	64	353	534	391	623
MORFASSO	1	3	0	0	6	28	33	100	40	131
NIBBIANO	7	12	0	0	14	74	225	365	246	451
OTTONE	0	2	0	0	6	2	13	11	19	15
PECORARA	0	2	0	1	1	19	26	61	27	83
PIACENZA	212	163	140	24	3.923	251	11.213	4.815	15.488	5.253
PIANELLO VAL TIDONE	13	8	0	0	22	68	279	297	314	373
PIOZZANO	0	0	0	0	0	23	27	99	27	122
PODENZANO	59	35	0	1	69	327	2.188	1.453	2.316	1.816
PONTE DELL'OLIO	7	11	0	1	19	205	470	627	496	844
PONTENURE	28	16	1	2	37	177	790	1.060	856	1.255
RIVERGARO	13	13	0	0	25	198	441	1.148	479	1.359
ROTTOFRENO	81	79	2	3	76	386	1.677	1.903	1.836	2.371
SAN GIORGIO PIACENTINO	14	21	0	2	69	213	522	1.147	605	1.383
SAN PIETRO IN CERRO	3	11	0	0	3	46	43	177	49	234
SARMATO	10	9	0	4	13	103	375	481	398	597
TRAVO	1	8	0	0	1	61	48	355	50	424
VERNASCA	5	4	0	1	10	60	103	325	118	390
VIGOLZONE	14	22	0	0	17	194	575	749	606	965
VILLANOVA SULL'ARDA	2	3	1	3	14	9	161	143	178	158
ZERBA	1	0	0	0	0	7	1	2	2	9
ZIANO PIACENTINO	8	7	1	0	3	73	163	427	175	507
TOTALE	788	788	175	175	5.413	5.413	30.521	30.521	36.897	36.897

Distribuzione percentuale dei movimenti pendolari infraprovinciali per ragioni di studio e di lavoro per comune e mezzo di trasporto utilizzato, Censimento 2001

	PIEDI, BICICLETTA, MOTO		TRENO, TRAM		AUTOBUS		AUTO PRIVATA		TOTALE	
	ENTRATA	USCITA	ENTRATA	USCITA	ENTRATA	USCITA	ENTRATA	USCITA	ENTRATA	USCITA
AGAZZANO	3,8	1,0	0,0	0,0	9,6	16,3	86,7	82,8	100,0	100,0
ALSENO	1,6	1,3	0,3	0,8	5,1	10,8	93,0	87,2	100,0	100,0
BESENZONE	6,3	4,2	0,0	0,5	0,0	26,9	93,8	68,5	100,0	100,0
BETTOLA	0,7	2,2	0,0	0,0	9,9	26,1	89,4	71,7	100,0	100,0
BOBBIO	0,0	0,9	0,0	0,0	28,5	21,6	71,5	77,5	100,0	100,0
BORGONOVO VAL TIDONE	1,8	1,7	0,1	0,0	14,1	16,9	84,0	81,4	100,0	100,0
CADEO	1,2	1,9	0,0	0,2	4,0	19,3	94,8	78,6	100,0	100,0
CALENDASCO	4,4	5,0	0,0	0,0	7,3	13,1	88,4	81,9	100,0	100,0
CAMINATA	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	24,5	100,0	75,5	100,0	100,0
CAORSO	1,4	1,5	0,0	0,7	2,7	15,5	95,9	82,3	100,0	100,0
CARPANETO PIACENTINO	3,0	1,5	0,0	0,1	3,3	18,7	93,7	79,8	100,0	100,0
CASTELL'ARQUATO	2,3	1,9	0,0	0,3	2,8	15,4	94,9	82,3	100,0	100,0
CASTEL SAN GIOVANNI	1,2	1,8	0,2	1,8	12,7	18,0	85,9	78,4	100,0	100,0
CASTELVETRO PIACENTINO	4,2	6,5	0,6	2,5	3,5	3,4	91,6	87,6	100,0	100,0
CERIGNALE	0,0	7,1	0,0	0,0	0,0	21,4	100,0	71,4	100,0	100,0
COLI	10,3	0,0	0,0	0,0	10,3	24,1	79,5	75,9	100,0	100,0
CORTE BRUGNATELLA	0,0	1,7	0,0	0,0	15,4	25,6	84,6	72,7	100,0	100,0
CORTEMAGGIORE	4,3	2,0	0,0	0,0	12,6	18,2	83,1	79,8	100,0	100,0
FARINI	4,4	2,4	0,0	0,0	6,7	22,8	88,9	74,9	100,0	100,0
FERRIERE	0,0	0,0	0,0	0,0	5,6	25,9	94,4	74,1	100,0	100,0
FIORENZUOLA D'ARDA	1,9	2,2	0,7	4,8	12,6	11,0	84,7	81,9	100,0	100,0
GAZZOLA	4,0	0,9	0,0	0,0	0,6	13,2	95,5	85,9	100,0	100,0
GOSSOLENGO	3,4	2,0	0,0	0,1	6,6	8,8	90,0	89,0	100,0	100,0
GRAGNANO TREBBIENSE	4,0	1,8	0,6	0,0	2,8	13,1	92,6	85,1	100,0	100,0
GROPPARELLO	0,7	0,5	0,0	0,0	1,4	20,5	97,9	78,9	100,0	100,0
LUGAGNANO VAL D'ARDA	1,8	0,9	0,0	0,0	3,9	21,7	94,3	77,4	100,0	100,0
MONTICELLI D'ONGINA	6,4	3,7	0,0	0,3	3,3	10,3	90,3	85,7	100,0	100,0
MORFASSO	2,5	2,3	0,0	0,0	15,0	21,4	82,5	76,3	100,0	100,0
NIBBIANO	2,8	2,7	0,0	0,0	5,7	16,4	91,5	80,9	100,0	100,0
OTTONE	0,0	13,3	0,0	0,0	31,6	13,3	68,4	73,3	100,0	100,0
PECORARA	0,0	2,4	0,0	1,2	3,7	22,9	96,3	73,5	100,0	100,0
PIACENZA	1,4	3,1	0,9	0,5	25,3	4,8	72,4	91,7	100,0	100,0
PIANELLO VAL TIDONE	4,1	2,1	0,0	0,0	7,0	18,2	88,9	79,6	100,0	100,0
PIOZZANO	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	18,9	100,0	81,1	100,0	100,0
PODENZANO	2,5	1,9	0,0	0,1	3,0	18,0	94,5	80,0	100,0	100,0
PONTE DELL'OLIO	1,4	1,3	0,0	0,1	3,8	24,3	94,8	74,3	100,0	100,0
PONTENURE	3,3	1,3	0,1	0,2	4,3	14,1	92,3	84,5	100,0	100,0
RIVERGARO	2,7	1,0	0,0	0,0	5,2	14,6	92,1	84,5	100,0	100,0
ROTTOFRENO	4,4	3,3	0,1	0,1	4,1	16,3	91,3	80,3	100,0	100,0
SAN GIORGIO PIACENTINO	2,3	1,5	0,0	0,1	11,4	15,4	86,3	82,9	100,0	100,0
SAN PIETRO IN CERRO	6,1	4,7	0,0	0,0	6,1	19,7	87,8	75,6	100,0	100,0
SARMATO	2,5	1,5	0,0	0,7	3,3	17,3	94,2	80,6	100,0	100,0
TRAVO	2,0	1,9	0,0	0,0	2,0	14,4	96,0	83,7	100,0	100,0
VERNASCA	4,2	1,0	0,0	0,3	8,5	15,4	87,3	83,3	100,0	100,0
VIGOLZONE	2,3	2,3	0,0	0,0	2,8	20,1	94,9	77,6	100,0	100,0
VILLANOVA SULL'ARDA	1,1	1,9	0,6	1,9	7,9	5,7	90,4	90,5	100,0	100,0
ZERBA	50,0	0,0	0,0	0,0	0,0	77,8	50,0	22,2	100,0	100,0
ZIANO PIACENTINO	4,6	1,4	0,6	0,0	1,7	14,4	93,1	84,2	100,0	100,0
TOTALE	2,1	2,1	0,5	0,5	14,7	14,7	82,7	82,7	100,0	100,0

Spostamenti giornalieri per ragioni di studio e di lavoro da e verso i comuni della provincia effettuati

AUTO PRIVATA	COMUNI E PROVINCE DI DESTINAZIONE																										
COMUNI E PROVINCE D'ORIGINE																											
	AGAZZANO	ALSENO	BESENZONE	BETTOLA	BOBBIO	BORGONOVO VAL TIDONE	CADEO	CALENDASCO	CAMINATA	CAORSO	CARPANETO	CASTELL'ARQUATO	CASTEL SAN GIOVANNI	CASTELVETRO PIACENTINO	CERIGNALE	COLI	CORTE BRUGNATELLA	CORTEMAGGIORE	FARINI	FERRIERE	FIORENZUOLA D'ARDA	GAZZOLA	GOSSOLENGO	GRAGNANO TREBBIENSE	GROPPARELLO	LUGAGNANO VAL D'ARDA	
AGAZZANO	172	0	0	2	0	24	2	6	0	0	1	1	19	0	0	0	0	1	0	0	0	33	6	39	1	0	
ALSENO	0	600	4	0	0	1	28	1	0	4	12	43	0	2	0	0	0	20	0	0	440	0	2	0	0	12	
BESENZONE	0	8	20	0	1	0	2	0	0	3	1	0	1	0	0	0	0	53	0	0	37	0	0	0	0	0	
BETTOLA	0	0	0	326	5	0	2	1	0	0	6	0	0	0	0	0	0	2	11	3	3	1	10	0	0	0	
BOBBIO	3	0	0	0	541	4	0	3	0	3	0	0	3	0	0	14	5	1	0	3	1	1	3	3	3	0	
BORGONOVO VAL TIDONE	24	0	0	0	0	913	1	13	0	2	3	0	276	0	0	0	0	2	0	0	5	7	5	54	0	0	
CADEO	0	43	1	0	1	0	579	3	0	20	51	17	1	4	0	0	0	42	0	0	312	0	5	0	3	7	
CALENDASCO	1	1	0	1	0	11	2	139	0	7	2	0	20	2	0	0	0	1	0	0	3	4	4	16	0	0	
CAMINATA	0	0	0	0	0	5	0	0	7	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
CAORSO	0	3	0	1	0	1	26	4	0	609	2	3	3	25	0	0	0	36	0	0	34	0	2	1	0	0	
CARPANETO PIACENTINO	0	8	2	5	0	0	91	5	0	8	974	34	4	0	0	1	0	15	1	0	166	1	9	1	47	27	
CASTELL'ARQUATO	0	91	1	0	0	0	31	0	0	6	57	430	2	2	0	0	0	9	0	0	279	0	3	0	4	77	
CASTEL SAN GIOVANNI	23	0	0	1	1	322	3	26	1	3	2	0	1.842	1	0	1	0	2	1	0	4	10	6	34	0	0	
CASTELVETRO PIACENTINO	0	2	1	0	0	3	2	0	0	28	0	0	1	530	0	0	0	19	0	0	16	0	2	0	0	0	
CERIGNALE	0	0	0	0	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	
COLI	0	1	0	1	28	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	49	0	1	0	0	0	2	3	3	0	
CORTE BRUGNATELLA	0	0	0	1	39	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	1	0	44	0	0	4	1	2	0	0	0	
CORTEMAGGIORE	0	12	8	0	1	0	18	4	0	34	7	3	2	18	0	0	0	394	0	1	188	0	1	0	2	1	
FARINI	0	0	0	19	0	0	1	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	93	7	2	0	1	1	0	0	
FERRIERE	0	0	0	5	10	0	1	0	0	0	0	0	1	0	0	1	2	0	11	106	0	0	0	1	0	0	
FIORENZUOLA D'ARDA	0	237	6	2	0	1	128	4	0	15	58	74	6	8	0	0	0	94	0	0	1.884	0	9	0	3	57	
GAZZOLA	36	0	0	0	0	7	0	4	0	0	1	0	7	0	0	0	0	2	0	0	2	104	12	33	0	2	
GOSSOLENGO	3	2	0	1	3	4	4	12	0	11	3	0	12	0	0	1	0	3	0	0	8	10	267	7	0	0	
GRAGNANO TREBBIENSE	16	0	0	0	0	34	1	30	0	6	1	1	40	1	0	0	0	1	0	0	2	41	13	331	0	0	
GROPPARELLO	0	4	0	0	1	0	7	0	0	2	66	4	1	1	0	0	0	2	0	0	18	1	2	1	266	4	
LUGAGNANO VAL D'ARDA	1	45	0	0	0	0	17	0	0	3	62	85	1	1	0	0	0	11	0	0	156	0	1	1	9	445	
MONTICELLI D'ONGINA	0	2	0	0	0	0	5	5	0	127	5	2	0	120	0	0	0	21	0	0	26	0	1	2	0	2	
MORFASSO	0	6	0	2	0	0	3	0	0	0	11	3	0	0	0	0	0	0	0	0	16	0	0	0	0	24	
NEBBIANO	8	0	0	0	0	58	0	6	4	0	0	0	46	0	0	0	0	0	0	1	3	0	10	0	0	0	
OTTONE	0	0	0	0	5	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	
PECORARA	0	0	0	0	0	7	1	0	1	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	
PIACENZA	20	23	0	24	21	86	147	243	1	303	109	19	218	45	0	1	0	74	7	8	272	18	258	107	43	16	
PIANELLO VAL TIDONE	8	0	0	0	2	56	0	3	0	1	0	0	41	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	
PIOZZANO	34	0	0	0	0	7	1	2	0	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	10	1	6	0	0	
PODENZANO	3	4	0	4	2	2	16	9	0	10	17	2	9	1	0	0	0	6	4	3	19	2	35	5	1	2	
PONTE DELL'OLIO	0	2	0	37	0	0	4	3	0	3	17	1	0	0	0	0	0	0	3	2	9	0	16	3	2	1	
PONTENURE	0	5	0	1	0	0	53	8	0	25	28	10	5	3	0	0	0	13	0	0	67	0	10	1	6	5	
RIVERGARO	5	2	0	4	5	3	2	12	0	5	3	1	12	1	0	2	1	3	0	0	7	6	76	6	0	0	
ROTTORFENO	9	1	0	1	2	33	2	136	0	5	6	0	91	3	0	0	0	3	0	0	13	10	12	97	2	0	
SAN GIORGIO PIACENTINO	0	9	0	3	1	0	19	5	0	14	105	4	4	5	0	0	0	4	0	0	32	0	14	1	10	4	
SAN PIETRO IN CERRO	0	2	2	0	0	0	7	0	0	27	3	0	0	11	0	0	0	30	0	0	11	0	1	0	1	1	
SARVATO	4	0	0	0	0	62	0	21	0	1	2	0	113	0	0	0	1	0	0	0	2	5	14	1	0	0	
TRAVO	5	1	1	0	20	4	0	2	0	0	1	0	6	0	0	10	1	1	1	0	3	2	9	2	0	0	
VERNASCIA	0	68	0	0	0	0	8	0	0	0	6	25	0	0	0	0	0	9	0	0	95	0	0	0	0	72	
VIGOLZONE	2	1	0	20	0	0	1	8	0	2	7	0	0	0	0	0	0	1	1	2	7	2	11	0	2	1	
VILLANOVA SULL'ARDA	0	1	4	0	0	0	4	0	0	7	0	1	1	31	0	0	0	21	0	0	21	0	0	0	0	1	
ZERBA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
ZIANO PIACENTINO	3	0	0	0	0	140	0	5	0	0	0	0	133	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	7	0	0	
TOTALE INFRAPROVINCIALE	380	1.184	50	461	694	1.788	1.219	723	14	1.296	1.631	764	2.928	815	7	80	55	897	133	140	4.160	273	815	791	406	761	
MILANO	1	1	0	4	1	10	4	6	0	5	5	0	16	1	0	2	0	3	0	1	14	0	2	3	0	1	
PAVIA	5	0	0	3	17	90	2	4	3	5	12	0	449	1	0	0	1	1	1	3	7	3	1	16	1	0	
CREMONA	1	4	0	1	1	3	13	6	0	69	3	0	7	357	0	0	0	16	0	0	39	0	2	5	0	1	
PARMA	0	226	6	1	2	2	35	2	0	12	16	13	2	16	0	0	4	55	1	0	239	0	2	1	0	18	
LODI	2	7	1	0	3	10	12	29	0	51	14	0	24	15	0	0	0	18	0	1	26	0	7	9	2	1	
ALTRE PROVINCE	3	4	1	3	3	2	9	1	0	10	9	0	9	18	0	1	0	2	0	1	40	1	0	4	2	0	
TOTALE INTERPROVINCIALE	12	242	8	12	27	117	75	48	3	152	59	13	507	408	0	3	5	95	2	6	365	4	14	38	5	21	
TOTALE GENERALE	392	1.426	58	473	721	1.905	1.294	771	17	1.448	1.690	777	3.435	1.223	7	83	60	992	135	146	4.525	277	829	829	411	782	

con auto privata (conducente o passeggero), Censimento 2001

MONTICELLI D'ONGINA	MORFASSO	NIBBIANO	OTTONE	PECORARA	PIACENZA	PIANELLO VAL TIDONE	PIOZZANO	PODENZANO	PONTE DELL'OLIO	PONTENURE	RIVERGARO	ROTOFRENO	SAN GIORGIO PIACENTINO	SAN PIETRO IN CERRO	SARMATO	TRAVO	VERNASCA	VIGOLZONE	VILLANOVA SULL'ARDA	ZERBA	ZIANO PIACENTINO	TOTALE INFRAPROVINCIALE	MILANO	PAVIA	CREMONA	PARMA	LODI	ALTRE PROVINCE	TOTALE INTERPROVINCIALE	TOTALE GENERALE
0	0	2	0	0	134	6	12	3	0	0	7	33	1	0	4	1	0	0	1	0	2	513	8	7	2	1	8	0	26	539
2	2	0	0	0	73	0	0	4	1	10	1	1	4	0	0	0	9	1	2	0	0	1.279	8	0	8	273	3	8	300	1.579
0	0	0	0	0	27	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	13	0	0	168	1	0	3	61	0	0	65	233
0	1	0	0	0	134	0	0	50	96	2	6	3	12	0	1	0	0	44	0	0	0	719	12	0	1	5	3	3	24	743
0	0	1	3	0	133	1	0	20	1	2	28	8	1	0	0	6	0	4	0	0	0	799	10	8	4	3	5	1	31	830
2	1	41	0	6	273	56	0	20	3	5	4	98	1	0	75	0	1	0	0	0	56	1.947	40	117	4	6	28	12	207	2.154
7	2	0	0	0	337	0	0	22	0	80	2	8	14	0	0	0	2	5	1	0	0	1.569	17	1	12	57	25	11	123	1.692
1	0	0	0	0	360	0	0	14	0	0	1	125	0	0	10	1	1	4	0	0	2	733	12	10	4	3	30	4	63	796
0	0	19	0	1	4	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	44	3	7	0	0	0	1	11	55
66	0	0	0	1	484	0	0	10	1	16	0	13	7	9	0	0	0	2	7	0	0	1.366	13	2	47	13	37	10	122	1.488
3	1	0	0	0	405	2	0	70	15	54	7	8	97	0	1	0	5	5	2	0	0	2.074	20	2	6	43	18	12	101	2.175
3	3	0	0	0	125	0	0	16	2	15	2	6	8	0	1	1	14	2	3	0	0	1.193	18	2	11	74	3	8	116	1.309
0	0	19	0	3	419	29	2	26	1	6	5	191	4	0	143	0	0	2	0	0	46	3.179	119	384	8	15	43	28	597	3.776
120	0	0	0	0	83	0	0	4	0	3	0	3	1	2	0	0	0	0	21	0	0	841	14	6	687	29	12	24	772	1.613
0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	15	0	0	0	0	0	0	0	15
1	0	0	0	0	49	0	0	8	0	8	2	0	0	0	0	3	0	0	0	0	0	159	2	0	0	2	0	2	6	165
0	0	0	4	0	27	0	0	2	0	0	4	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	132	1	5	2	1	0	1	10	142
12	0	0	0	0	156	1	0	8	0	18	2	2	3	15	0	0	0	0	36	0	0	947	16	1	30	66	9	10	132	1.079
0	1	0	0	0	55	0	0	12	8	0	3	1	2	0	0	0	0	10	0	0	0	218	0	0	0	2	2	2	6	224
0	0	0	2	0	18	0	0	1	4	0	1	1	2	0	0	0	0	1	0	1	0	169	2	0	1	1	1	3	8	177
11	4	0	0	0	350	0	0	27	3	47	1	6	14	2	2	0	2	2	13	0	0	3.070	39	6	26	257	17	17	362	3.432
2	0	1	0	0	210	3	4	13	1	0	5	32	1	0	1	0	2	3	0	0	1	489	8	5	5	3	15	2	38	527
2	0	0	0	0	970	0	0	80	6	13	25	39	7	0	2	1	0	6	1	0	0	1.503	17	7	4	13	25	3	69	1.572
0	0	0	0	0	429	6	0	23	2	4	6	140	2	0	14	0	0	6	0	0	4	1.154	23	15	1	6	14	6	65	1.219
0	1	0	0	0	126	0	1	28	3	7	0	4	14	0	0	0	0	2	0	0	0	566	9	1	0	10	5	1	26	592
1	16	0	0	0	110	0	0	18	3	11	4	2	11	0	0	0	49	2	1	0	0	1.066	5	4	6	45	2	4	66	1.132
515	0	0	0	0	168	1	0	10	0	8	2	7	3	6	1	0	0	1	9	0	0	1.049	11	0	335	19	30	10	405	1.454
1	53	0	0	0	16	0	0	2	0	5	0	1	1	0	0	0	9	0	0	0	0	153	2	0	0	11	0	1	14	167
0	0	263	0	11	52	123	0	5	0	1	0	14	0	0	6	1	0	1	0	0	15	628	13	26	1	2	3	3	48	676
0	0	0	43	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	54	0	0	0	1	0	8	9	63
0	0	37	0	44	6	4	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	105	3	12	3	0	0	0	18	123
65	0	6	1	1	19.365	18	2	1.041	68	310	167	694	115	4	61	21	4	146	17	0	11	24.180	637	117	184	218	1.120	209	2.485	26.665
0	0	83	0	1	60	209	2	1	0	1	1	13	0	0	8	0	0	1	0	0	13	506	19	17	1	2	7	3	49	555
0	0	0	0	0	21	3	19	2	0	0	1	7	0	0	0	0	0	0	0	0	1	118	5	1	0	0	1	0	7	125
1	0	0	0	0	989	1	1	970	49	50	28	26	83	0	0	1	0	64	3	0	1	2.423	31	4	12	15	40	12	114	2.537
1	0	0	0	0	232	0	0	64	649	5	15	5	35	0	0	0	1	166	0	0	0	1.276	17	3	2	10	13	6	51	1.327
6	0	1	0	0	694	0	0	54	2	539	5	23	17	0	1	0	1	5	9	0	2	1.599	18	5	12	25	33	10	103	1.702
1	0	0	0	0	724	0	0	127	24	9	627	34	19	1	0	8	0	45	0	0	0	1.775	23	6	3	17	26	10	85	1.860
2	0	1	0	1	1.329	3	1	63	5	15	9	992	5	0	30	1	1	9	0	0	2	2.895	38	40	12	13	88	18	209	3.104
4	0	0	0	0	574	0	0	179	20	76	12	17	542	0	0	0	2	24	5	0	0	1.689	13	2	5	19	34	2	75	1.764
18	0	0	0	0	43	0	0	0	0	2	1	0	0	0	30	0	0	0	0	17	0	207	4	0	7	7	3	2	23	230
0	0	1	0	0	161	3	0	4	3	1	0	76	0	0	243	0	0	1	0	0	5	724	19	43	1	5	16	3	87	811
2	0	0	0	0	195	1	0	12	4	1	50	6	3	0	1	127	0	10	0	0	1	482	9	1	2	4	10	2	28	510
0	1	0	0	0	33	0	0	3	0	3	0	0	1	0	0	0	169	1	0	0	0	494	4	0	3	124	2	0	133	627
1	0	0	0	0	320	1	2	137	144	7	27	9	32	0	0	1	0	371	0	0	0	1.120	3	0	3	4	15	4	29	1.149
18	0	0	0	0	25	0	0	0	0	3	0	0	1	4	0	0	0	0	236	0	0	379	6	1	59	111	5	3	185	564
0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	0	7	0	1	0	0	0	0	1	8
0	0	13	0	1	76	12	0	4	0	0	0	18	1	0	13	0	0	0	0	0	185	612	23	46	4	1	9	3	86	698
868	86	488	56	70	30.578	488	46	3.158	1.119	1.329	1.068	2.669	1.064	73	618	175	272	946	397	6	348	68.367	1.315	915	1.521	1.597	1.760	482	7.590	75.977
1	0	0	3	1	223	0	1	11	1	3	4	8	2	0	7	0	2	1	6	0	2	356								
2	0	12	1	0	319	26	1	8	1	0	2	67	2	0	43	0	0	2	1	0	26	1.138								
96	0	0	1	0	427	2	0	7	1	4	2	15	5	1	2	0	1	2	24	0	0	1.118								
7	0	0	0	1	295	0	0	16	3	13	1	2	8	1	1	0	12	1	115	0	2	1.131								
28	0	0	0	0	1.487	0	0	66	5	23	6	64	13	2	11	2	1	5	3	0	1	1.949								
1	5	0	6	1	363	0	2	12	1	8	5	2	5	0	5	0	1	2	6	1	1	550								
135	5	12	11	3	3.114	28	4	120	12	51	20	158	35	4	69	2	17	13	155	1	32	6.242								
1.003	91	500	67	73	33.692	516	50	3.278	1.131	1.380	1.088	2.827	1.099	77	687	177	289	959	552	7	380	74.629								

Spostamenti giornalieri per ragioni di studio e di lavoro da e verso i comuni della provincia effettuati

MEZZI PUBBLICI SU STRADA	COMUNI E PROVINCE DI DESTINAZIONE																											
COMUNI E PROVINCE DI ORIGINE																												
	AGAZZANO	ALSENO	BESENZONE	BETTOLA	BOBBIO	BORGONOVO VAL TIDONE	CADEO	CALENDASCO	CAMINATA	CAORSO	CARPANETO	CASTELL'ARQUATO	CASTEL SAN GIOVANNI	CASTELVETRO PIACENTINO	CERIGNALE	COLI	CORTE BRUGNATELLA	CORTEMAGGIORE	FARINI	FERRIERE	FIORENZUOLA D'ARDA	GAZZOLA	GOSSOLENGO	GRAGNANO TREBBIENSE	GROPPARELLO	LUGAGNANO VAL D'ARDA		
AGAZZANO	27	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	1	0	0	0	
ALSENO	0	96	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	50	0	1	0	0	0		
BESENZONE	0	0	14	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	38	0	0	2	0	0	0	0	0		
BETTOLA	0	0	0	41	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	2	0	0	0		
BOBBIO	0	0	0	0	20	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
BORGONOVO VAL TIDONE	0	0	0	0	0	113	0	0	1	0	0	0	68	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0		
CADEO	0	2	0	0	0	0	134	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	0	0	60	0	2	0	0	0		
CALENDASCO	0	0	0	0	0	3	1	0	40	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
CAMINATA	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0		
CAORSO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	87	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0		
CARPANETO PIACENTINO	0	2	0	0	0	2	0	0	0	0	127	2	0	0	0	0	0	4	0	0	8	0	2	0	1	1		
CASTELL'ARQUATO	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	2	86	0	0	0	0	0	4	0	0	59	0	0	0	0	1		
CASTEL SAN GIOVANNI	0	0	0	0	0	43	0	0	1	0	0	0	127	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0		
CASTELVETRO PIACENTINO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	87	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0		
CERIGNALE	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
COLI	0	0	0	0	17	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	14	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
CORTE BRUGNATELLA	0	0	0	0	19	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	7	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
CORTEMAGGIORE	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	84	0	0	32	0	0	0	0	0		
FARINI	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	35	0	0	0	0	0	0	0		
FERRIERE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	1	16	0	0	0	0	0	0		
FIORENZUOLA D'ARDA	0	15	0	0	0	0	6	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	10	0	0	104	0	0	0	0	1		
GAZZOLA	17	0	0	0	0	4	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	47	0	0	0	0		
GOSSOLENGO	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	20	0	0	0		
GRAGNANO TREBBIENSE	0	0	0	0	0	6	0	0	1	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	121	0	0		
GROPPARELLO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	64	0		
LUGAGNANO VAL D'ARDA	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	6	3	0	0	0	0	0	1	0	0	67	0	0	0	0	101		
MONTICELLI DONGIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	4	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0		
MORFASSO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	5	0	0	0	0	5		
NEBBIANO	0	0	0	0	0	10	0	0	0	0	0	9	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
OTTONE	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
PECORARA	0	0	0	0	0	5	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
PIACENZA	0	2	0	6	6	10	7	0	1	10	11	1	12	1	0	1	0	7	2	0	15	0	15	7	1	0		
PIANELLO VAL TIDONE	0	0	0	0	0	15	0	0	1	0	0	0	0	14	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0		
PIOZZANO	6	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
PODENZANO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0		
PONTE DELL'OLIO	0	0	0	3	0	0	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4	0	0	0		
PONTENURE	0	0	0	0	0	1	3	0	1	0	0	1	1	1	0	0	0	0	0	0	4	0	0	0	0	0		
RIVERGARO	0	0	0	0	4	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0		
ROTTOFRENO	0	0	0	0	0	10	0	0	39	0	0	0	21	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	3	0	0		
SAN GIORGIO PIACENTINO	0	0	0	1	1	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	1		
SAN PIETRO IN CERRO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	8	0	0	0	0	0	0	0	4	0	0	3	0	0	0	0	0		
SARVATO	0	0	0	0	0	3	0	0	1	0	0	0	20	0	0	0	0	0	0	0	0	2	1	0	0	0		
TRAVO	0	0	0	0	8	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0		
VERVASCA	0	11	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	25	0	0	0	0	4		
VIGOLZONE	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	0	0		
VILLANOVA SULL'ARDA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	4	0	0	0	0	0		
ZERBA	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
ZIANO PIACENTINO	0	0	0	0	0	30	0	0	0	0	0	0	7	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
TOTALE INTRA PROVINCIALE	50	128	14	56	81	260	161	0	88	106	150	95	287	96	0	18	9	160	38	18	443	48	60	135	66	114		
MILANO	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
PAVIA	0	0	0	0	3	6	0	0	0	0	0	0	98	2	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0		
CREMONA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0	0		
PARMA	0	2	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0		
LODI	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0		
ALTRE PROVINCE	0	1	0	0	1	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	2	0	0		
TOTALE INTER PROVINCIALE	0	4	0	2	4	6	3	0	0	0	0	0	99	3	0	0	0	0	0	0	10	0	2	2	0	0		
TOTALE GENERALE	50	132	14	58	85	266	164	0	88	106	150	95	286	101	0	18	9	160	38	18	453	48	62	137	66	114		

**con mezzi pubblici su strada (autobus urbano, corriera, autobus extra-urbano, filobus),
Censimento 2001**

MONTICELLI D'ONGINA																						MORFASSO						NIBBIANO						OTTONE						PECORARA						PIACENZA						PIANELLO VAL TIDONE						PIOZZANO						PODENZANO						PONTE DELL'OLIO						PONTENURE						RIVERGARO						ROTOFRENO						SAN GIORGIO PIACENTINO						SAN PIETRO IN CERRO						SARMATO						TRAVO						VERNASCA						VIGOLZONE						VILLANOVA SULL'ARDA						ZERBA						ZIANO PIACENTINO						TOTALE INFRAPROVINCIALE						MILANO						PAVIA						CREMONA						PARMA						LODI						AL TRE PROVINCE						TOTALE INTERPROVINCIALE						TOTALE GENERALE																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																			
0	0	0	0	0	0	59	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	94	0	0	0	0	0	1	0	1	95	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Capitolo

6

A6 Piacenza a confronto con le Province limitrofe

Anche i territori immediatamente confinanti con quello piacentino sono stati investiti negli ultimi 10-15 anni da consistenti processi di trasformazione, che hanno portato ad un aumento dei livelli di dotazione delle risorse locali, umane, imprenditoriali e infrastrutturali. Nelle province di Parma, Pavia, Lodi e Cremona in questo periodo si è infatti generalmente potuto osservare una crescita dei potenziali endogeni ed esogeni, sia per quanto riguarda la popolazione (e l'immigrazione) ed i fenomeni residenziali, sia per quanto riguarda il mercato del lavoro e il mondo dell'impresa, a conferma della presenza di un sentiero di sviluppo socio-economico che caratterizza i sistemi territoriali inseriti nella regione padano-veneta. Nel caso specifico si tratta di un territorio (l'area dell'Emilia-Occidentale - Bassa Padana⁴⁵) che rappresenta – assieme a Piacenza - il “cuore” tra il Po e l'Appennino, oltre 11mila chilometri quadrati di superficie con una popolazione residente di circa 1.800.000 abitanti distribuiti in 461 comuni. Un territorio che fa emergere diverse omogeneità, prima tra tutte quella di appartenere al bacino del “grande Fiume”, la presenza di un'economia piuttosto diversificata e con un ruolo ancora molto rilevante dell'agricoltura, oltre all'esistenza di capoluoghi che sono di fatto città di medio-piccola dimensione con un elevato livello di qualità della vita; per le province emiliane e Pavia infine, anche la condivisione delle risorse e delle opportunità (ma anche le debolezze) rappresentate dall'Appennino.

⁴⁵ Una prima analisi socio-economica di questo contesto territoriale è stata effettuata alla fine degli anni '90 dal L.E.L. – Laboratorio di economia locale - dell'Università Cattolica di Piacenza, in “Emilia Occidentale – Bassa Padana. Progetti per un'ipotesi di cooperazione interprovinciale”, giugno 1999.

Province	PIACENZA	PARMA	PAVIA	LODI	CREMONA
SUPERFICIE (Kmq.)	2.589,47	3.449,32	2.964,73	782,20	1.770,57
DENSITA' (abit./kmq.) 2006	107,4	121,8	175,8	275,4	197,9
NUMERO COMUNI	48	47	190	61	115
POPOLAZIONE					
Totale 1991	267.633	391.330	490.898	184.025	327.970
Totale 2001	263.872	392.976	493.753	197.672	335.939
Totale 2006	278.224	420.077	521.296	215.386	350.368
var. '91-01	-1,4	0,4	0,6	7,4	2,4
var. '01-'06	5,4	6,9	5,6	9,0	4,3
var. '91-'06	4,0	7,3	6,2	17,0	6,8
Stranieri 2000	8.224	14.968	10.265	4.941	9.573
Stranieri 2006	24.357	33.950	30.187	15.711	24.868
var. %'00-'06	196,2	126,8	194,1	218,0	159,8
incidenza % 2006	8,8	8,1	5,8	7,3	7,1
Indice di vecchiaia 2006	202,7	189,2	192,9	136,2	169,2
Tasso di natalità 2006	8,6	9,1	8,7	10,1	8,8

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Già l'analisi delle **dinamiche demografiche** consente di verificare la consistenza dei progressi ottenuti, con guadagni di popolazione tra il 1991 ed il 2006 del 6-7 per cento per Parma, Pavia e Cremona, e addirittura del 17% per Lodi, che risente pursempre dei fenomeni di delocalizzazione residenziale in atto dall'area metropolitana milanese. Appare inoltre chiaramente dalla lettura dei dati l'accelerazione della crescita a partire dagli anni 2000, mentre più contenuto è stato lo sviluppo nel corso degli anni '90, soprattutto nel caso di province - Pavia e Parma - che come Piacenza presentano ampie porzioni di territorio montano, come tale caratterizzato generalmente da problemi di tenuta dei livelli esistenti.

La crescita demografica che stiamo osservando è comunque da attribuire anche al rilevante aumento degli **stranieri residenti**, più che raddoppiati tra il 2000 e il 2006 nelle province di Parma e Cremona, e triplicati a Lodi e Pavia. La loro incidenza sulla popolazione totale è quindi cresciuta in questi ambiti, anche se non come in quello piacentino, che risulta oggi la provincia (tra quelle in esame) con il più alto valore riferito a questo indicatore.

Piacenza detiene però anche il primato per quanto riguarda l'indice di vecchiaia (quanti anziani con più di 64 anni ci sono ogni 100 giovani con meno di 15 anni), in questo certamente penalizzata dalla struttura/dinamica per classi di età della popolazione residente nell'area appenninica; a ciò si contrappone il dato particolarmente buono della provincia di Lodi (136 contro il nostro 203), a testimoniare l'esistenza di una notevole vitalità socio-demografica, nonché la presenza di diffusi fenomeni di ricambio generazionale (come del resto anche il valore del tasso di natalità - ed il differenziale con le altre province - sembra dimostrare).

CAPOLUOGHI DI PROVINCIA	PIACENZA	PARMA	PAVIA	LODI	CREMONA
Popolazione 1991	102.268	170.520	76.962	42.250	74.113
Popolazione 2001	95.594	163.457	71.214	40.805	70.887
Popolazione 2006	99.625	177.069	70.678	42.737	70.883
Var.% '91-'01	-6,5	-4,1	-7,5	-3,4	-4,4
Var.% '01-'06	4,2	8,3	-0,8	4,7	0,0
Var.% '91-'06	-2,6	3,8	-8,2	1,2	-4,4

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

In questo contesto una certa omogeneità di comportamento emerge anche considerando l'evoluzione della **popolazione nei capoluoghi di provincia** (le "città regionali"), che infatti evidenziano una perdita di residenti tra il 1991 ed il 2001, ed un successivo recupero tra il 2001 e il 2006, se non per le città di Pavia e Cremona che invece stentano a riportarsi sui livelli degli anni '90. Da segnalare invece all'opposto l'ottima *performance* della città di Parma, che nel periodo più recente (2001-2006) ha conosciuto una crescita di popolazione di oltre l'8% (più di 14mila abitanti, in media quasi 3.000 all'anno).

Le dinamiche demografiche appena viste (seppur limitatamente al periodo censuario 1991-2001) sono state accompagnate da un generalizzato aumento dei **nuclei famigliari** e dal corrispondente incremento del **patrimonio abitativo** (sempre molto forte a Lodi, ma rilevante anche a Cremona e Parma), con un complessivo miglioramento del rapporto tra abitazioni occupate e famiglie residenti.

Province	PIACENZA	PARMA	PAVIA	LODI	CREMONA
RESIDENZA					
Famiglie 1991	106.871	153.310	198.243	67.037	122.967
Famiglie 2001	113.101	167.862	211.787	77.979	135.322
var. '91-'01	5,8	9,5	6,8	16,3	10,0
Abitazioni occupate 1991	106.264	151.614	195.657	66.904	122.506
Abitazioni occupate 2001	112.884	166.930	210.395	77.703	134.747
var. '91-'01	6,2	10,1	7,5	16,1	10,0
Abitazioni/Famiglie 1991	0,994	0,989	0,987	0,998	0,996
Abitazioni/Famiglie 2001	0,998	0,994	0,993	0,996	0,996

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Non solo la **struttura** demografica, ma anche quella **economica** dei sistemi locali considerati ha comunque risentito positivamente dei processi di sviluppo in atto. Come a Piacenza, si è infatti assistito – sempre tra i due censimenti 1991-2001 - a guadagni più o meno consistenti delle unità locali e dell'occupazione; gli addetti dell'economia extra-agricola in particolare mostrano ritmi di crescita differenziati, con Lodi che segna lo stesso aumento a "due cifre" già registrato per popolazione e abitazioni, mentre le altre due province lombarde – Cremona e soprattutto Pavia – evidenziano progressi molto più contenuti, attorno al 5-6 per cento. Ritornando in Emilia, Parma risulta invece allineata alla *performance* piacentina, "staccando" un +8% che corrisponde ad un incremento di oltre 12mila addetti.

Province	PIACENZA	PARMA	PAVIA	LODI	CREMONA
ECONOMIA EXTRA AGRICOLA					
Unità locali 1991	22.685	36.317	36.332	11.561	25.084
Unità locali 2001	26.218	41.071	43.496	15.644	28.079
var. '91-01	15,6	13,1	19,7	35,3	11,9
Addetti 1991	93.935	164.202	156.165	53.920	111.076
Addetti 2001	101.689	176.807	164.046	63.892	118.026
var. '91-01	8,3	7,7	5,0	18,5	6,3

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Nell'ambito di queste traiettorie complessive dell'occupazione, differenti sono stati altresì nel corso degli anni '90 i risultati a livello settoriale. Per citare i principali comparti:

- gli addetti dell'industria manifatturiera solo nell'area parmense registrano un certo sviluppo, mentre mantengono all'incirca i livelli di inizio periodo (come a Piacenza) nel Lodigiano e si riducono a Cremona e soprattutto a Pavia (-7.000 unità), che soffre quindi un accentuato fenomeno di deindustrializzazione;
- l'occupazione del settore delle costruzioni mostra invece (a differenza di Piacenza) un andamento positivo abbastanza generalizzato, con un incremento significativo nel pavese in particolare;

Variazione % 1991-2001					
Addetti Economia extra-agricola	PIACENZA	PARMA	PAVIA	LODI	CREMONA
SEZIONI DI ATTIVITA'					
A - ATT. CONN. AGRICOL., CACCIA E SILVICOLTURA	-31,3	-29,3	-46,2	2,7	-12,0
B - PESCA, PISCICOLTURA E SERVIZI CONNESSI	-20,0	-80,0	77,8	-60,0	0,0
C - ESTRAZIONE DI MINERALI	-65,8	52,9	20,8	-29,5	-18,5
D - ATTIVITA' MANIFATTURIERE	-0,7	3,7	-12,1	-1,1	-4,3
E - PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA	-44,5	-29,9	-27,1	-16,4	7,8
F - COSTRUZIONI	-1,7	4,3	7,3	2,4	0,4
G - COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI	1,0	-9,2	-4,5	12,9	-8,5
H - ALBERGHI E RISTORANTI	18,7	3,2	17,0	23,0	19,2
I - TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI	3,2	2,2	8,9	72,3	2,0
J - INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	-4,3	-12,4	5,9	-1,2	10,3
K - ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESS. ED IMPRENDIT.	99,7	89,2	106,2	168,2	93,3
M - ISTRUZIONE	-28,5	-23,0	-63,4	-52,7	-39,2
N - SANITA' E ALTRI SERVIZI SOCIALI	47,3	35,4	60,5	63,8	25,4
O - ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	9,5	15,4	17,3	37,3	16,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

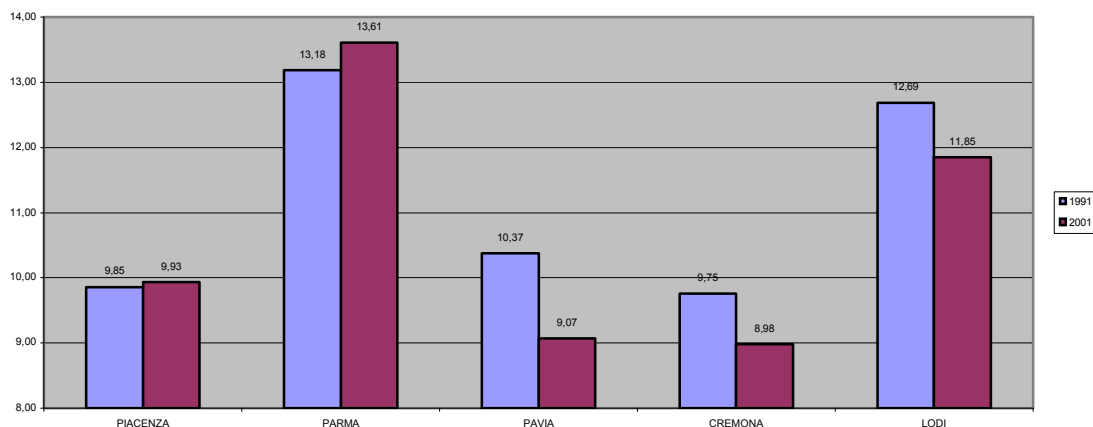
Addetti Economia extra-agricola – Censimento 2001	PIACENZA	PARMA	PAVIA	LODI	CREMONA
A – ATT. CONN. AGRICOL., CACCIA E SILVICOLTURA	703	561	1.626	232	570
B - PESCA, PISCICOLTURA E SERVIZI CONNESSI	4	3	16	6	14
C - ESTRAZIONE DI MINERALI	149	367	267	43	387
D - ATTIVITA' MANIFATTURIERE	26.197	53.501	44.774	17.746	39.809
E - PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA	1.061	789	1.164	631	859
F - COSTRUZIONI	7.885	15.141	13.887	5.911	8.667
G - COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI	18.049	26.060	27.427	10.533	17.935
H - ALBERGHI E RISTORANTI	4.250	7.500	6.150	2.205	4.139
I - TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI	6.792	9.695	7.736	4.453	4.740
J - INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	2.669	4.616	4.072	1.602	3.220
K - ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESS. ED IMPRENDIT.	11.683	22.671	16.128	7.726	11.568
M - ISTRUZIONE	183	254	230	70	169
N - SANITA' E ALTRI SERVIZI SOCIALI	1.933	3.137	3.526	786	1.481
O - ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	3.713	5.572	4.961	1.850	3.219

Fonte: ISTAT

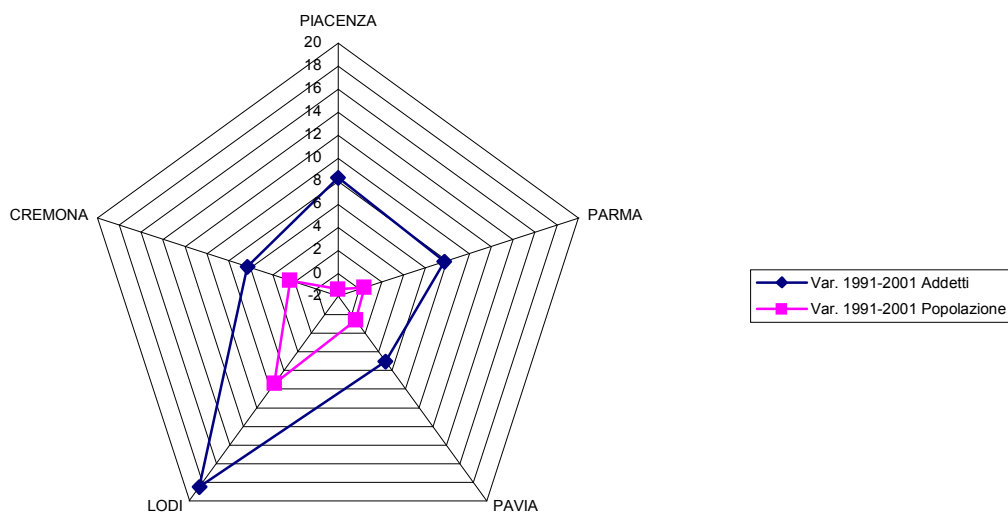
Addetti Economia extra-agricola – Censimento 1991	PIACENZA	PARMA	PAVIA	LODI	CREMONA
A - ATT. CONN. AGRICOL., CACCIA E SILVICOLTURA	1.024	794	3.020	226	648
B - PESCA, PISCICOLTURA E SERVIZI CONNESSI	5	15	9	15	14
C - ESTRAZIONE DI MINERALI	436	240	221	61	475
D - ATTIVITA' MANIFATTURIERE	26.372	51.596	50.921	17.947	41.615
E - PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA	1.912	1.126	1.597	755	797
F - COSTRUZIONI	8.023	14.514	12.938	5.773	8.629
G - COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI	17.865	28.696	28.707	9.333	19.592
H - ALBERGHI E RISTORANTI	3.580	7.266	5.255	1.793	3.472
I - TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI	6.584	9.486	7.106	2.584	4.646
J - INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	2.789	5.272	3.845	1.621	2.919
K - ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESS. ED IMPRENDIT.	5.851	11.981	7.821	2.881	5.986
M - ISTRUZIONE	256	330	628	148	278
N - SANITA' E ALTRI SERVIZI SOCIALI	1.312	2.317	2.197	480	1.181
O - ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	3.391	4.828	4.231	1.347	2.776

Fonte: ISTAT

- l'occupazione del commercio (stabile nel piacentino) denuncia flessioni piuttosto marcate (vicine al 10%) nelle province di Parma e Cremona, sviluppandosi al contrario nell'area lodigiana (+13%);
- gli addetti del comparto alberghiero e della ristorazione, settore legato al turismo d'affari, culturale ed enogastronomico, appaiono complessivamente in decisa crescita, sebbene nel Parmense il tasso di sviluppo sia molto meno elevato di quello registrato negli altri contesti;

Tasso di industrializzazione (addetti per 100 abitanti), 1991 e 2001

- l'occupazione nei trasporti, leggermente aumentata a Parma, Cremona e Pavia (come a Piacenza), evidenzia un notevolissimo incremento nella provincia di Lodi, a testimoniare il forte sviluppo della logistica che si è localizzato nel territorio lodigiano principalmente lungo l'asse autostradale della A1;
- i servizi avanzati (sez. K) infine conoscono ovunque una generalizzata e consistente crescita dei livelli occupazionali, che risulta ancora una volta molto marcata nell'area lodigiana.

Il diamante dello sviluppo tra il 1991 e il 2001 nei territori di Piacenza, Parma, Pavia, Lodi e Cremona

Più in generale, le economie dell' "Emilia occidentale – Bassa Padana" hanno conosciuto in questi ultimi 15 anni i processi di trasformazione tipici delle economie avanzate, che ne hanno accentuato il carattere terziario, seppur con dei distinguo. Se è vero infatti che nel 2005 il **valore aggiunto** (ai prezzi base espresso in valori correnti) prodotto all'interno delle province considerate proviene per circa 2/3 dai servizi, è anche vero che in alcuni contesti, Lodi ma specialmente Cremona, un apporto molto rilevante è ancora fornito dal comparto agricolo. Anche l'industria mantiene un peso significativo in questi territori (come del resto nel parmense) mentre il settore terziario assume una particolare valenza all'interno del territorio pavese.

VALORE AGGIUNTO (milioni di €)	PIACENZA	PARMA	PAVIA	LODI	CREMONA
Valore aggiunto agricoltura 2005	250	264	281	184	468
Valore aggiunto Industria 2005	2.077	4.053	3.325	1.602	2.848
Valore aggiunto servizi 2005	4.059	7.010	7.711	2.886	4.691
Valore Aggiunto Totale 2005	6.385	11.327	11.317	4.672	8.007
% agricoltura	4,1	2,3	2,5	3,9	5,8
% industria	32,7	35,8	29,4	34,3	35,6
% servizi	63,2	61,9	68,1	61,8	58,6
Valore aggiunto per abitante (Euro)	24.077	27.177	22.056	22.187	23.055
Var% 2005/2004	1,6	0,1	1,7	2,4	0,1

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne - Unioncamere, ISTAT

Un altro segno delle trasformazioni avvenute riguarda il **mercato del lavoro**. I dati più recenti a disposizione relativi al 2007 ci informano che l'obiettivo di Lisbona – da raggiungere entro il 2010 - di un tasso di attività complessivo del 70%, o è già stato raggiunto (Parma, Cremona, di fatto anche Piacenza), oppure è ampiamente alla portata (Lodi, Pavia); qualche sforzo aggiuntivo è invece richiesto per il tasso di occupazione femminile (dove l'obiettivo è fissato al 60%), dal momento che in questo caso solo la provincia di Parma risulta già allineata ai parametri europei.

Tutto ciò nell'ambito di sistemi locali dove la disoccupazione sembra viaggiare su livelli fisiologici, compresi tra il 2 e il 4 per cento.

Province	PIACENZA	PARMA	PAVIA	LODI	CREMONA
MERCATO DEL LAVORO					
Tasso di attività (2007)	69,5	74,1	66,5	68,3	70,3
Tasso di attività femminile	58,4	65,9	57,3	59,4	60,3
Tasso di occupazione (2007)	67,9	72,4	64,0	65,5	68,2
Tasso di occupazione femminile	56,0	63,8	54,2	55,6	57,9
Tasso di disoccupazione (2007)	2,2	2,3	3,7	4,1	3,1
Tasso di disoccupazione femminile	4,0	3,1	5,3	6,4	3,9

Fonte: ISTAT

Dinamiche di una certa importanza si possono osservare altresì con riferimento alla **mobilità delle persone per motivi di studio e di lavoro**, e che vanno a modificare in senso relativo il grado di attrattività dei diversi territori.

Il saldo tra i pendolari in entrata e quelli in uscita, che nel piacentino – seppur ancora negativo – migliora sensibilmente durante gli anni '90, nella provincia di Parma (anche se sempre ampiamente positivo) al contrario peggiora, sia per effetto della componente dei lavoratori, che soprattutto a causa degli studenti, in particolare universitari. E' da ritenere infatti che lo sviluppo dell'offerta universitaria piacentina (e cremonese) abbia penalizzato in tal senso lo storico ateneo emiliano, sino ad allora tradizionale polo di attrazione della popolazione studentesca di queste due province.

In Lombardia l'indice peggiora invece notevolmente soprattutto nel Pavese e nel Lodigiano, dove in entrambi i casi emerge un saldo negativo (totale) che tra i due censimenti aumenta di circa il 50%.

Da questo punto di vista un'analisi più "fine" dei dati del Censimento 2001 evidenzia la forte attrazione esercitata dall'area metropolitana milanese sulle province di Lodi e Pavia, dal momento che l'80% dei pendolari in uscita da questi territori per motivi di lavoro ha come destinazione Milano; l'area del Lodigiano in particolare è quella che subisce i maggiori influssi, con un rapporto addirittura del 30% tra pendolari che si recano nel milanese e occupazione complessiva provinciale (l'indice arriva invece al 18% a Pavia e al 9% a Cremona).

Da notare anche, a livello invece di pendolarismo per motivi di studio, il quasi completo azzeramento del saldo positivo sperimentato nel decennio 1991-2001 dalla provincia di Pavia.

Province	PIACENZA	PARMA	PAVIA	LODI	CREMONA
PENDOLARISMO					
Saldo 1991 totale	-7.090	9.008	-18.378	-13.926	-15.860
Saldo 1991 lavoro	-3.733	1.744	-22.732	-12.484	-12.037
Saldo 1991 studio	-3.357	7.264	4.354	-1.442	-3.823
Saldo 2001 totale	-4.571	6.849	-28.149	-19.228	-14.904
Saldo 2001 lavoro	-2.923	1.111	-28.583	-16.004	-12.769
Saldo 2001 studio	-1.648	5.738	434	-3.224	-2.135

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Un ultimo aspetto da considerare riguarda il capitolo delle **infrastrutture**, non ancora affrontato nell'analisi e grazie al quale è possibile effettuare una valutazione delle prestazioni del sistema piacentino in rapporto ai territori vicini.

Utilizzando alcuni indicatori contenuti nel volume dell'ISTAT "Atlante statistico territoriale delle infrastrutture" pubblicato nel 2008 (e con un livello di aggiornamento dei dati che va generalmente dal 2004 al 2006) siamo in grado infatti di misurare il posizionamento di Piacenza nei vari comparti del sistema infrastrutturale, da quello dei trasporti e delle reti, a quello della sanità e dell'istruzione, a quelli – infine - dell'ambiente e della cultura. Si è preferito a questo riguardo far riferimento ad alcune rilevazioni puntuali dell'Istituto nazionale di statistica, e non agli indicatori sintetici Unioncamere-Tagliacarne⁴⁶, in quanto questi ultimi soffrono di una distorsione dovuta alle modalità con le quali viene considerata la superficie territoriale.

⁴⁶ Si veda il "Rapporto sulla dotazione infrastrutturale delle province" contenente i dati al 2004.

Fatta questa precisazione, è possibile osservare come Piacenza si distingua in positivo nel contesto delle province limitrofe per i seguenti aspetti:

- rete autostradale complessiva;
- rete ferroviaria a binario doppio;
- medici di base (e punti di guardia medica), altresì per il dato (non elevato) relativo all'indice provinciale di emigrazione dei ricoveri;
- scuole superiori (ma anche scuole materne);
- rifiuti smaltiti in impianti di incenerimento;
- rappresentazioni teatrali e musicali.

	PIACENZA	PARMA	PAVIA	LODI	CREMONA
INFRASTRUTTURE					
TRASPORTO					
Km. di strade provinciali e regionali per 100 Kmq. (2000)	33,1	30,1	55,0	50,9	41,3
Km. autostrade per 1.000 kmq. sup. terr. (2006)	34,6	27,0	31,7	50,5	10,7
Km. autostrade 3 corsie per 100 km. di autostrade (2006)	29,6	39,9	32,2	100,0	0,0
Km. rete ferroviaria per 1.000 kmq. sup. terr. (2004)	37,3	49,3	91,8	88,3	79,3
Km. rete ferr. binario doppio per 100 Km. di rete ferr. (2004)	52,3	27,9	39,3	69,8	0,0
RETI					
Km. Rete elettrica 220-380 Kv per 1.000 kmq. (2006)	43,9	58,9	47,7	218,7	79,6
Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili per 100 Gwh prodotti (2006)	5,3	11,3	3,6	1,4	19,1
Abitanti serviti dal gas per 100 abitanti (2006)	99,7	99,0	99,5	99,7	100,0
Abitanti serviti dalla rete fognaria per 100 abitanti (2006)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
SANITA'					
Medici di base per 10.000 abit. (2005)	8,1	7,5	7,8	7,3	7,0
Posti letto negli istituti di cura pubblici e privati per 10.000 abit. (2004)	40,0	52,6	66,5	31,6	40,2
Punti di guardia medica per 100.000 abit. (2005)	3,3	5,5	3,1	2,8	2,0
Indice prov.le di emigrazione dei ricoveri (2004)	25,1	13,2	15,6	41,7	27,6
ISTRUZIONE					
Scuole materne statali per 10.000 abit. 3-5 anni (2005)	154,1	125,1	151,6	158,0	157,8
Scuole elementari statali per 10.000 abit. 6-10 anni (2005)	70,9	66,8	75,9	71,9	75,3
Scuole medie inferiori statali per 10.000 abit. 11-14 anni (2005)	47,5	46,3	45,7	38,3	42,7
Scuole superiori statali per 10.000 abit. 15-19 anni (2005)	27,1	22,1	24,8	18,0	21,6
Corsi di laurea per 100.000 abit. > 17 anni(2006)	2,1	10,0	5,6	0,0	0,3
AMBIENTE					
Tonn. rifiuti smaltiti per 100 tonn. rifiuti prodotti (2005)	86,1	60,6	216,8	123,2	53,7
Tonn. rifiuti smaltiti in impianti di incener per 100 tonn. rifiuti prodotti (2005)	67,6	0,0	59,4	0,0	29,4
Tonn. rifiuti con raccolta differenziata per 100 tonn. rifiuti prodotti (2005)	34,3	31,5	24,9	48,8	53,8
CULTURA					
Biblioteche pubbliche e private (numero per 10.000 abitanti (2003)	2,4	4,5	6,0	3,7	4,6
Personale degli Archivi di Stato (per 1.000.000 abit.) (2005)	50,8	57,6	29,1	0,0	28,7
Rappresentazioni teatrali e musicali per 10.000 abitanti (2005)	73,3	39,2	23,5	29,6	43,4

Fonte: ISTAT – Atlante statistico territoriale delle infrastrutture, n. 6, 2008